Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— 92 arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI (interurbani): numeri 2, 40, 61-32
(dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXII

Mercoledì 22 Marzo — 1916 — Mercoledì 22 Marzo

Numero 82

Il nuovo tentativo del Comando germanico

contro l'estrema ala sinistra francese a Verdun

Rinnovati attacchi tedeschi

Il bosco di Avocourt occupato

PARIGI 21, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio una ricognizione nemica che aveva fatto irruzione nelle nostre linee a nord del ponte di Boesinghe è stata scacciata subito da un contrattacco.

In Argonna la nostra artiglieria si è mostrata attivissima sui margini meridionali del bosco di Cheppy.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno a più riprese durante la notte rinnovato i loro tentativi sul nostro fronte Avocourt-Malancourt, dove il bombardamento con granate di grosso calibro è continuato senza interruzione. I loro attacchi sono stati accompagnati da getti di liquidi infiammati lanciati da distaccamenti di soldati recanti apparecchi speciali. Malgrado le gravi perdite inflittegli dai nostri fuochi, il nemico ha potuto impadronirsi, dopo una lotta nella quale il terreno è stato conteso a palmo a palmo, della parte sud-orientale del bosco di Malancourt che noi occupavamo e che porta il nome di bosco di Avocourt. Tutti gli sforzi del nemico per sboccare dal bosco sono falliti.

Notte calma negli altri settori della regione di Verdun. (Stefani)

L'ultimo tentativo tedesco

contro l'estrema ala sinistra francese

PARIGI 21, matt. (ufficiale) — *Non avendo potuto, malgrado i ripetuti sforzi effettuati durante tutta la scorsa settimana, vincere la saldezza delle nostre linee Béthincourt- Mort Homme-Cumières, sulla riva sinistra della Mosa, e Côte du Poivre-Hundromont-Douaumont-Vaux-Damloup sulla riva destra, i tedeschi hanno tentato di prenderci alla sprovvista sulla estrema ala sinistra e, approfittando della sorpresa, raggiungere un punto locale, il quale, in mancanza di meglio, potesse rendere un po' più brillante il loro comunicato ed infondere con ciò una maggior fiducia nella loro popolazione. Essi decisero perciò nel pomeriggio di lunedì scorso una manovra di fianco sopra una nostra fronte di quattro chilometri circa che va da Malancourt ad Avocourt, ad ovest di Béthincourt. Tale manovra fu preceduta da un violento bombardamento con granate di grosso calibro e nubi di gas asfissiante. Il tentativo di allargamento della fronte di attacco (ammettendo per un istante che esso potesse riuscire) era destinato a scoprire la nostra ala sinistra e a minacciare così alle spalle le nostre posizioni di Béthincourt e di Mort Homme. Ma, fulciale dalle nostre mitragliatrici e dispersi dalle raffiche dei nostri 75, le colonne nemiche furono ricacciate sulle trincee di partenza, eccetto a destra del bosco di Malancourt ove progredirono leggermente col favore del terreno accidentato. Ma si tratta di un vantaggio insignificante per il nemico, soprattutto in paragone delle importanti perdite subite e per il fatto che il tentativo è fallito.*

L'assalto fu effettuato con potenti effettivi: una divisione fu recentemente condotta da un altro punto della fronte. Questo fatto da solo prova il logoramento delle riserve tedesche impegnate da un mese dinanzi a Verdun per tentare vanamente di impadronirsi della piazza forte. L'insuccesso del tentativo prova anche ormai che siamo pronti a sostenere un urto di qualunque violenza su qualsiasi punto si produca. La nostra potenza difensiva ed anche offensiva aumenta ogni giorno, tanto per il valore delle truppe la cui eroica resistenza non fa più nulla che possa stupirci, quanto per l'abbondanza e la perfezione del materiale e delle munizioni, la cui quantità eguaglia la qualità. Il nemico può dunque moltiplicare i suoi reiterati colpi di maglio, ora a destra ora a sinistra della Mosa, nella speranza di produrre l'edificio della nostra difesa. Gli attuali successi sono per noi sicura garanzia del risultato dei combattimenti futuri.

Vittorioso contrattacco degli inglesi

LONDRA 21, matt. — *L'ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:*

L'artiglieria manifestò una considerevole attività reciproca nei dintorni di Loos, alla ridotta Hohenzollern e a nord di Ypres.

Presso Ploegsteghe i tedeschi, dopo un violento bombardamento, si impadronirono di un posto di granatieri che riconquistammo con un contrattacco.

La battaglia s'allontana da Verdun

L'offensiva definitivamente compromessa?

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

PARIGI 21, ore 10,40. — *Lo Stato Maggiore imperiale ha forse ragione di sostituire nei suoi comunicati la denominazione della regione di Verdun con quella di regione della Mosa, come fa da qualche giorno. La battaglia di Verdun infatti si estingue in modo evidente è l'ultimo attacco segnalato nel comunicato francese, nella zona fra Avocourt e Malancourt, proceduto dal bombardamento che fu già avvertito nel comunicato del pomeriggio, si è svolto tra i confini della Argonna, lontano milenismo che 17 chilometri dall'obbiettivo di Verdun. Troppo lontano per poterlo giudicare altrimenti che come un diversivo alla grande offensiva. Ma il diversivo in ogni caso è troppo debole per costringere i francesi a distrarre le truppe impegnate nell'azione della regione vicina.*

L'attacco ad Avocourt

Come si afferma categoricamente nei circoli militari parigini, gli effettivi che si trovano nelle Argonne furono ampiamente sufficienti ad arrestare da soli l'attacco nuovo. Malancourt, punta estrema del settore, già menzionata varie volte dall'inizio delle operazioni contro Verdun, si trova a quattro chilometri ad oriente di Béthincourt, mentre Avocourt è posta a 5 Km. a sud di Malancourt.

La linea delle trincee avanzate francesi in questo settore descrive una curva acuta dinanzi a Malancourt, taglia in due parti uguali il bosco omonimo e segue l'estremità sud del bosco di Cheppy, collegandosi alle posizioni francesi di Vauquois, teatro lo scorso anno di combattimenti sanguinosi.

Dopo il bombardamento cominciato l'altra notte e intensificatosi nella mattinata di ieri, i tedeschi sguinzagliarono una divisione di 22.000 uomini di truppe fresche e scelte, richiamate da punti lontani del fronte. Niente fu trascurato per assicurare il successo.

Le colonne designate erano precedute da una linea di soldati incendiari, portatori dei noti apparecchi lanciamli a 15 o 20 metri avanti i liquidi infiammabili. Grazie a questo ritorno ai metodi abbandonati da tre settimane, il comando tedesco sperava di ridurre i difensori risparmiati dal bombardamento. L'esito fu diverso dalle previsioni: i tiri di sbarramento dell'artiglieria francese furono capaci di spezzare ancora l'impeto degli assalitori, costretti ad indietreggiare con perdite sanguinose, salvo sopra un punto ad oriente del bosco di Malancourt dove, grazie all'essere gli uomini riparati dal fuoco di artiglieria, un gruppo riuscì a penetrare nelle trincee.

Le previsioni dei critici

Bisogna dire che [illegible] sono ancora concordi nelle loro previsioni sulle intenzioni del comando imperiale. Quello del Petit Journal resta fermo nella convinzione che il nemico non ha rinunziato, malgrado tutti gli insuccessi, ai disegni di una nuova grande offensiva. Il bombardamento segnalato ieri, sera contro la linea dei forti del Bois Bourrus, a sud di Mort Homme, e la quota 304, sita a una distanza quasi eguale da Malancourt e da Esnes, indicherebbe che il nemico si è deciso ad ogni costo ad occupare quella zona prima di incominciare il grande attacco a Douaumont. Un altro indizio che i tedeschi non hanno rinunziato ancora all'impresa è il fatto che i comunicati tedeschi annunziano che i francesi intierano una divisione di rinforzi a Douaumont per impedire lo sviluppo dei lavori preparatori all'assalto. Tale linguaggio è evidentemente destinato a indurre i popoli dell'impero alla pazienza, sino a quando un incidente favorevole non permetta d'offrir loro la illusione di una fortunata ripresa.

Ma il critico del Matin è persuaso che l'attacco di ieri è senza obbiettivo serio e senza un rapporto diretto coll'offensiva delle quattro ultime settimane e afferma che la battaglia di Verdun è praticamente pressochè alla fine. I battaglioni allenati per gli assalti vittoriosi sono ridotti allo stato di scheletri senza vigore. I grossi cannoni tedeschi sottoposti per tanti giorni e tante notti agli innumerevoli tiri continui, sono pervenuti al limite del loro impiego efficace. Si sa infatti che i mostri da 305 e da 380 logorano rapidamente la loro anima e dopo un certo numero di colpi il loro tiro perde di precisione. Inoltre la complessità dei loro organi diventa sul campo di battaglia una causa frequente di inutilizzazione.

La sfiducia fra le truppe tedesche

L'ipotesi di un nuovo intermezzo destinato alla preparazione dell'offensiva, sia sulle rive della Mosa sia in altri settori del fronte occidentale, trova molto minore credito. Le operazioni di un attacco serio in una campagna moderna richiedono, prima di entrare nella fase esecutiva, lunghe settimane di preliminari, di preparazione materiale e di organizzazione militare. Inoltre, per riprendere assalti come quelli contro Verdun, occorrerebbero truppe di giovani scelti, particolarmente educati in agilità e allo slancio indispensabile ai feroci assalti richiesti da una offensiva travolgente.

Ora, informazioni sicure permettono di affermare senza nessun dubbio che l'esercito, formato da elementi scelti condotti dinanzi a Verdun un mese fa, decimato dagli assalti e ricostituito in fretta, ha perduto la sua antica coesione, il suo grande spirito di iniziativo. In certa misura le reclute ventenni della classe 1916 figurano nella misura della metà almeno degli effettivi. Come i loro fratelli dell'Yser nel novembre del 1914, essi balzano dalle loro trincee cantando, ma il canto si trasforma subito in un urlo di orrore, sotto il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici avversarie. Per trovare truppe paragonabili a quelle sacrificate occorrerebbe ridurre la riserva di un certo numero di divisioni che il comando tedesco mantiene lontane dalle trincee del fronte occidentale, come masse di manovra destinate a fronteggiare qualunque eventualità. Ma assottigliare quella riserva equivarrebbe a compromettere gravemente l'avvenire.

Questo non deve apparire scoraggiante ora molto vasto agli occhi della Germania. L'alto comando tedesco deve avere la sensazione di quello che ieri sera Briand narrava nei corridoi di palazzo Borbone apertamente ai deputati, esprimendo la sua grande soddisfazione prodottagli dagli ultimi rapporti del generale Pétain:

« La fanteria francese è più forte che mai, l'artiglieria è più vicra che mai di munizioni, i tedeschi hanno tutto questo, hanno anche che una saldezza nuova, un nuovo incremento efficace verrà impresso dall'imminente conferenza degli alleati nell'azione militare ».

E per questo l'ipotesi che l'offensiva di Verdun sia definitivamente spezzata, non è più oggi arrischiata.

DOMENICO RUSSO

Poincaré sul fronte delle truppe

PARIGI 21, sera. — Poincaré visitò domenica e lunedì Signal Xon, a nord est di Pont à Mousson, le prime linee della difesa di Nancy, Raon l'Etape, Badonviller, Baccarat dove prese il treno ritornando a Parigi stamane. (Stef.)

Un'intervista con Cadorna

L'esaltazione del soldato italiano

(Dal nostro inviato particolare)

PARIGI 21, sera (O. R.). — Un redattore del « Petit Journal » che ha potuto viaggiare con Cadorna dopo Modane ed è stato ricevuto dal Generalissimo, così riferisce il colloquio avuto:

« Sempre e fin dai miei primi anni, ha detto Cadorna, io sono stato elevato nelle idee di amore e di rispetto verso il vostro grande paese. Mio padre subito dopo Novara non si recò forse ad ingaggiarsi nell'esercito francese? Non ha egli guadagnato combattendo nelle vostre file in Cabilia e in Crimea la croce della Legion d'onore che io conservo ancora?

Così voi non potete immaginare la soddisfazione che provo attraversando campagne della Francia, vedendole così belle e ben coltivate, constatando la calma, la regolarità, la confidenza che si sente dappertutto. D'altronde avete ragione di nutrire tanta confidenza in voi stessi e le ultime notizie di Verdun non possono che confermare i francesi in questa tranquilla sicurezza che essi hanno dimostrato anche nei momenti più difficili.

Voi non sapete a che cosa io pensavo nell'ammirare questo passaggio attraverso il finestrino. Io pensavo alle battaglie di Napoleone che nel 1814 si sono svolte in queste larghe pianure e mi domandavo: Che cosa farebbe Napoleone nella guerra attuale? »

« La stessa cosa che fate voi, generale, la stessa che fanno i nostri capi, rispose il giornalista ».

« Certo, riprese Cadorna, la guerra moderna non ha più niente di paragonabile con le epopee di una volta quando l'opportuno arrivo di 30.000 uomini decideva la sorte di una battaglia. Allora si poteva manovrare, agire, ottenere risultati immediati e sfolgoranti, ed il compito del generale in capo era bello. Ma ai nostri giorni l'ufficio di generale è diventato ingrato ».

Il giornalista ribattè:

« L'opinione pubblica, benchè sia tanto semplicista, tanto in Italia quanto in Francia se dare a Cesare quel che è di Cesare ed a Cadorna ciò che è di Cadorna. Si sa che voi, generale, avete saputo evitare al vostro paese la più piccola incursione nemica sul vostro territorio e che con decisione ed audacia notevoli, in un tempo relativamente minimo avete saputo portare la guerra al di là delle vostre frontiere ».

Il generale scrollò la testa e soggiunse:

« E' vero, ma forze ancora non si conoscono le difficoltà prodigiose che le nostre brave truppe hanno dovuto vincere in questa regioni montuose, dove ho dovuto condurle.

Ciò che attualmente è necessario e prima di tutto di occupare certe posizioni che durante lunghi mesi sembrano inutili ma che diventano indispensabili per lo svolgimento di una azione lungamente preparata, ed è verso questo scopo che noi abbiamo rivolti tutti i nostri sforzi. Abbiamo dovuto agire presto malgrado lo stato di impreparazione quasi completa ed abbiamo dovuto, mentre la mobilitazione si compiva, trovare delle truppe di prima linea e condurle sulle cime delle montagne; poi abbiamo dovuto approvvigionarle ed utilizzare le sole grosse artiglierie che noi possedevamo allora, l'artiglieria di marina. Durante questo tempo abbiamo dovuto inoltre mettere in movimento questo formidabile esercito delle officine, che costituisce almeno la metà dell'armata totale necessaria alla guerra moderna ».

Essendo entrato il tenore in una stalla dove passavano soldati di cavalleria, Cadorna ha esclamato:

« Con mio rincrescimento noi non abbiamo mai potuto utilizzare la bella cavalleria, che è condannata in questa guerra inesistica.

« In Italia io ho passato nella fanteria la maggior parte dei miei cavalleggeri, ma se il bisogno ci fosse potrei ricostituire quest'arma di vittoria ».

Interrogato sui suoi progetti futuri, il generale rispose senza esitazione:

« La nostra offensiva verrà ripresa energica e pressante sul solo fronte sul quale possiamo attualmente agire, ma per ciò occorre che il tempo ci lo permetta. Ora attualmente sul fronte del Trentino il nostro maggiore nemico, quello che ci uccide più uomini, non sono gli austriaci ma le nevi e le valanghe. Quando verrà il bel tempo, al caldo del nostro bel sole, noi partiremo dalle ammirabili posizioni che occupiamo ed avanzeremo. Per ora, come sapete, io parteciperò al Consiglio degli alleati e visiterò il vostro fronte, dove piacerà al vostro generalissimo Joffre di condurmi. Io sarei lieto di salutare i forti francesi che difendono Verdun ».

La prossima conferenza di Parigi

discussa nel Consiglio dei Ministri

ROMA 21, sera. — Il Consiglio dei Ministri, che ebbe luogo stamane a palazzo Braschi presenti tutti i Ministri, è durato oltre due ore.

Naturalmente la discussione ebbe per argomento principale la conferenza che si convocherà il 27 a Parigi fra i rappresentanti degli alleati.

E' ormai confermato che alla conferenza, oltre al generale Cadorna che è a Parigi e che nel frattempo si recherà in Inghilterra, parteciperanno il Presidente del Consiglio e l'on. Sonnino.

Siccome nella conferenza verranno trattate tutte le questioni di indole politica, economica e militare che interessano le Potenze alleate, è naturale che i rappresentanti dell'Italia vi si rechino per prospettare il punto di vista secondo il quale il Gabinetto italiano intende dare il suo contributo alla compilazione di un programma definitivo di politica e di azione.

L'importanza dell'avvenimento e l'entità delle decisioni che è destinato a sanzionare sono determinate dal fatto che alla conferenza parteciperanno i capi di Governo e i Comandi supremi dei paesi e degli eserciti alleati.

Alla discussione di stamane a Palazzo Braschi hanno partecipato il Presidente del Consiglio, l'on. Sonnino, l'on. Carcano, l'on. Danco e il gen. Zupelli, il quale ultimo ha informato anche il Consiglio sulle azioni militari che vanno svolgendosi sul nostro fronte.

Pare inoltre che nel Consiglio si sia già deciso di non scapondere le sedute alla Camera durante l'assenza dell'on. Salandra e dell'on. Sonnino, allo scopo di affrettare la discussione dei diversi bilanci. Si dice anche che assumerà la temporanea direzione degli affari politici l'on. Carcano.

E' da escludersi in modo categorico che il Consiglio abbia stamane preso in considerazione l'opportunità di qualche mutamento nella compagine ministeriale, come taluno andava fantasticando, prendendo a pretesto l'intervista concessa ieri dall'on. Barzilai ad un giornale romano.

Alcune interessanti comunicazioni hanno fatto, conformemente a quanto vi comunicammo ieri sera, il ministro Martini, che ha reso largo conto dello stato attuale, pienamente rassicurante, della colonia libica e l'on. Ciuffelli per ciò che riguarda il proprio dicastero.

L'*Agenzia Stefani* ha poi diramato il seguente comunicato:

Nella sua riunione di stamane il Consiglio dei Ministri ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto luogotenenziale relativo al computo della differenza fra gli assegni metropolitani e quelli coloniali per i militari in Libia;

Id. id. riguardante i prezzi obbligatori per gli acquisti di derrate alimentari per i bisogni dell'amministrazione militare;

Id. id. sulla conservazione degli inventari dei mobili in uso nelle amministrazioni governative;

Id. id. circa modificazione della tabella 13-a annessa al testo unico della leggi sull'ordinamento del regio esercito.

Provvedimenti per la ricostruzione delle cattedrali di Messina e di Reggio Calabria;

Schema di decreto luogotenenziale per agevolare la esecuzione delle opere pubbliche e forniture per conto dello Stato in Tripolitania e Cirenaica.

Erezione in ente morale del comitato per le invenzioni.

Concessione della tramvia Todi-Pontecuto.

Convenzione suppletiva per la ferrovia Manfredonia-Peschiera.

Autorizzazione a maggiori spese per la ferrovia Sarzana-Pinzano.

La partenza di Salandra e Sonnino

ROMA 21, sera — Sulla partenza di Salandra per Parigi sono quanto pubblica l'ufficiosa *Agenzia Italiana*:

A precisare meglio la notizia da noi diffusa ieri della partenza dei due rappresentanti dell'Italia alla conferenza di Parigi stanno lì grado di aggiungere che il Presidente del Consiglio partirà il 24 per la zona di guerra ove si riterrà conferirà col Re, e il Ministro degli esteri lascierà invece Roma il 25 per incontrarsi coll'on. Salandra e insieme procedere con treno speciale per Parigi. Accompagnerà l'on. Salandra il suo capo di Gabinetto comm. Zanderanno.

Favorevoli commenti inglesi

all'accordo coll'Italia per l'Egitto

LONDRA 21, sera — Commentando la firma dell'accordo con l'Italia intorno al regime capitolare in Egitto, il *Times* dice che esso è una nuova prova delle cordiali relazioni che esistono fra i due Governi. Le capitolazioni, che sono un legato della dominazione turca, erano di ostacolo alla introduzione di ogni progresso e funzionamento normale della amministrazione. La creazione del Sultanato di Egitto e la proclamazione del protettorato inglese crearono una situazione nuova. Le capitolazioni cessarono di esistere ma gli interessi di 14 potenze erano in giuoco. Il governo inglese decise di differirne la soluzione dopo la guerra. Poichè i tribunali misti rimangono in vigore l'Italia formulò alcune domande che l'accordo che è stato firmato ha regolato rapidamente in modo amichevole. Ogni questione relativa alla amministrazione della giustizia in Egitto che interessi gli stranieri dovrà essere riesaminata dopo la guerra.

LONDRA 21, sera. — I giornali pubblicano con parole improntate a sentimenti di simpatia resoconti delle entusiastiche accoglienze ricevute da Cadorna a Parigi e li considerano come un sintomo dell'intimità nelle relazioni fra alleati.

La *Morning Post* commenta nello stesso senso la conclusione dell'accordo anglo-italiano riguardo alla situazione dei sudditi italiani in Egitto, accordo che servirà a garantire gli interessi italiani eliminando nello stesso tempo ogni possibilità d'attriti. (Stefani).

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 300

21 MARZO 1916.

Lungo la fronte da Rovereto alle alture di Gorizia, il nemico insiste in azioni dimostrative con grande sperpero di tiri delle artiglierie e piccole avanzate delle fanterie. Tali azioni, dirette a cercare facili successi contro qualche nostra posizione più avanzata ed esterna alle linee di resistenza, furono nella giornata di ieri ovunque rintuzzate.

Duelli delle artiglierie particolarmente intensi si ebbero in valle Sugana, nell'alto Cordevole, lungo la frontiera della Carnia, nell' alto Isonzo e sulle alture di Gorizia. Le nostre artiglierie controbatterono con energia quelle avversarie e danneggiarono in più punti le linee nemiche.

Piccoli combattimenti di fanteria, con esito a noi favorevole, si svolsero a sud-est di Rovereto, nei pressi di Forcella Cuel Tarond (Rio Granuda-Fella) e sulle alture di Gorizia.

Più intensa lotta fu combattuta intorno a Ravnillax, nella conca di Plezzo, ove con fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, il nemico riuscì a raggiungere alcune nostre trincee più avanzate. Ne fu tosto espulso con un violento contrattacco.

Sul Carso anche ieri calma relativa.

Firmato : CADORNA.

La forca a Trieste e nell'Istria

ZONA DI GUERRA 20, sera. — Il giornale ufficiale di Trieste annuncia nella sua puntata del 12 corrente che l'I. e r. Comando in capo dell'esercito austro-ungarico ha ordinato la proclamazione del giudizio statario per tutti i borghesi di Trieste, dell'Istria e del Friuli orientale, che si rendessero colpevoli dei crimini d'illecito arruolamento, di aiuto alla diserzione, di spionaggio e di altre azioni contro la forza militare dell'Austria, di alto tradimento, di offese all'Imperatore, di perturbazione della pubblica tranquillità, di ribellione, di danneggiamento di ferrovie, telegrafi e telefoni ed infine di omicidio ed uccisione contro militari.

Questo bando, che secondo la legge austriaca è stato pubblicato sulle vie e piazze di Trieste, e delle città e borgate dell'Istria, anche « a suono di tamburo e di tromba », si chiude con l'avvertimento che chi si rendesse colpevole di uno dei suddetti crimini « verrà giudicato statariamente e condannato a morte mediante capestro o fucilazione ».

Appena ordinata la procedura stataria, l'autorità ha provveduto che nella sede del giudizio statario si trovino « un sacerdote in cura d'anime, un medico giudiziale, infine un carnefice e suoi assistenti, perchè non si frapponga alcun ostacolo all'esecuzione della pena di morte ».

Secondo la procedura penale austriaca « la pena di morte deve eseguirsi due ore dopo la pubblicazione della sentenza. Solo su espressa preghiera del condannato gli potrà essere concessa una terza ora per prepararsi alla morte ».

Ufficiali serbi partiti da Roma

ROMA 21, sera. — Sono partiti da Roma dei ufficiali serbi. Sono diretti a Parigi, da dove si porteranno a Londra per recarsi poi in Russia ove debbono procedere all'inquadramento di parecchie migliaia di prigionieri austriaci di nazionalità serba, per formare dei reggimenti. Questi nuovi reggimenti dovranno operare contro l'Austria insieme coll'armata russa.

Gli ufficiali serbi alla loro partenza sono stati fatti segno a una calorosa dimostrazione.

Fra russi e austro-tedeschi

Brillante successo dei russi

in Galizia

Uscieczko sgombrata dagli austriaci

BASILEA 21, matt. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 18 dice: Ieri sera, dopo sei mesi di energica difesa, i forti del fronte nord-ovest di Uscieczko (sul Dniester), trasformati in cumuli di macerie dalla artiglieria nemica, furono sgombrati. Benchè i russi fossero riusciti fino dalle prime ore del mattino a praticare una breccia larga 300 metri, la guarnigione, malgrado la sua perdita, resistè con un violento fuoco di artiglieria e di fanteria ancora nelle ore dell'assalitore superiore di numero. Soltanto alle 5 pomeridiane il comandante colonnello Pianik decise di abbandonare le posizioni completamente sconvolte. Piccoli distaccamenti e i feriti guadagnarono su imbarcazioni la sponda sud del Dniester ma ben presto il fuoco concentrico dell'avversario costrinse a cessare gli imbarchi.*

Non rimanevano più ai dragoni imperiali e agli zappatori che resistettero nei trinceramenti che un solo mezzo di evitare d'essere fatti prigionieri dai russi; essi dovevano aprirsi un passaggio attraverso la località di Uscieczko fortemente occupata dai russi e raggiungere i nostri elementi posti sulle colline a nord di Zaleszczyki. La marcia attraverso le posizioni nemiche si effettuò dinanzi ai nostri avamposti a nord-ovest di Zaleszczyki che furono raggiunti stamane.

(Stefani)

Altri progressi russi in Corlandia

PIETROGRADO 21 matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Nella regione del lago di Kanger un distaccamento tedesco ha tentato di penetrare nelle nostre linee ma è stato disperso dal fuoco. A sud della regione di Ihlensk sono state impegnate in alcuni settori vive azioni di artiglieria e di fanteria. Gli attacchi nemici a sud del lago di Driswiaty sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella regione ad est della borgata di Tverneu abbiamo preso d'assalto Valbiais Salo Nella regione a sud della stessa borgata respingendo gli attacchi del nemico ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. Fra i laghi di Naroch e di Wirnewskoie le nostre truppe hanno occupato in seguito a combattimento il villaggio di Zanapsac e parte delle trincee nemiche presso il villaggio di Ostrowiany.*

In Galizia sul Dniester nostri elementi staccati dalla artiglieria si sono impadroniti con un energico colpo di mano delle trincee e della testa di ponte ad est del villaggio di Micholcze.

(Stefani)

Il comunicato tedesco dice:

Sul fronte orientale i russi estendono i loro attacchi anche alla estrema ala nord. A sud di Riga i russi furono respinti. Sul fronte della Dwina e ad ovest di Jacobstadt distaccamenti nemici abbastanza forti in ricognizione furono pure respinti. I russi dirigono notte e giorno attacchi specialmente violenti ma inefficaci contro il fronte tedesco a nord ovest di Postawy e fra i laghi di Narocz e Wisznicw. Lo stretto saliente avanzatissimo del nostro fronte direttamente a sud del lago di Narocz fu sgombrato e le nostre linee riportate alcune centinaia di metri indietro sulle colline verso Bliniffr onde sottrarre gli occupanti al violento fuoco nemico.

(Stefani).

IN ARMENIA

Tentativi turchi arrestati dai russi

PIETROGRADO 21, matt. — Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte del litorale i turchi hanno tentato in varie località di avanzarsi. I loro tentativi sono stati repressi dal nostro fuoco per terra e dal mare.

Continuando l'inseguimento del nemico i nostri elementi si sono impadroniti di alcuni altri ufficiali turchi, di oltre 150 mezzi e di mitragliatrici.

(Stefani)

Uno scontro fra torpediniere

al largo della costa di Fiandra

LONDRA 21, sera. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

Controtorpediniere inglesi scorsero tre controtorpediniere tedesche stamattina al largo della costa belga. Le navi nemiche fuggirono immediatamente verso Zee Bruges inseguite dalle navi inglesi. Furono scambiati colpi di cannone in quanto breve caccia e due navi nemiche furono colpite.

Le nostre perdite ammontano a 4 uomini feriti. (Stefani).

●

BASILEA 21, sera. — *Lo Stato Maggiore della Marina tedesca, per di segnalare qualche attività delle sue forze navali, annuncia colla solennità di un comunicato ufficiale:*

La mattina del 20 vi fu dinanzi alla costa di Fiandra un combattimento fra tre torpediniere tedesche ed una divisione di cinque cacciatorpediniere britanniche. L'avversario lasciò il combattimento dopo essere stato colpito parecchie volte e si allontanò a tutto vapore finchè non fu perduto di vista.

Non vi furono da parte nostra che danni senza importanza. (Stef.)

Le vittime del "raid„ aereo

sulla costa britannica

LONDRA 21, matt. — *Il numero delle persone rimaste uccise durante la incursione degli idroplani nemici fu di undici a Ramsgate, sei a Dover e cinque a Deal. Tra le vittime vi sono sei fanciulli che si recavano alle scuole domenicali.*

(Stefani)

Il comunicato germanico dice:

Una squadriglia di nostri idroplani bombardò nel pomeriggio del 19 corr., malgrado il violento fuoco delle batterie di terra nemiche, le installazioni militari di Dover, Deal e Ramsgate. Numerosi proiettili raggiunsero il bersaglio. Si osservarono buoni risultati. Tutti i velivoli tornarono incolumi. (Stefani)

Un articolo di Maurice Barrès

per l'organizzazione della guerra economica

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, sera (M. C.) — Tutti i giornali parigini dedicano, come già vi ho telegrafato in seconda notte, buona parte delle loro colonne all'arrivo del Generalissimo italiano. Fra gli articoli che non trattano direttamente di questo avvenimento e che non svolgono il tema delle operazioni attorno a Verdun, è notevole un articolo di Maurice Barrès sull'*Echo de Paris*. Il brillante scrittore dice:

« Come ogni francese può aumentare le risorse dello Stato? Io ho inteso dire alcune volte che durante la guerra i borghesi non hanno nulla da fare e che solo i soldati possono servire la Patria in modo efficace. Sotto una apparenza di umiltà questo modo di vedere è un cattivo consigliere. La guerra ora non è limitata ad un urto lungo o breve di eserciti. Le forze diverse e totali della nazione sono impegnate nella battaglia.

L'agricoltore che fa un solco nella terra, l'operaio che lavora a una granata, il finanziere che cerca di migliorare il cambio, il commerciante che cerca di fare arrivare rapidamente d'oltremare un carico molto atteso, lo scrittore che mi dare una espressione eloquente ai pensieri della nazione, combattono per lo stesso fine del soldato in trincea.

Certamente essi non possono pretendere alla stessa gratitudine della nazione, benchè reale sia la loro utilità: il loro merito è minore: essi non soffrono, essi non vedono la morte, e questa sofferenza e questa visione fanno la grandezza del soldato.

Ma essi sono gli anelli della resistenza e i fautori della vittoria. Pronti a lavorare noi attendiamo consigli ed ordini per vivere giorno per giorno in una maniera utile alla difesa della nazione.

Dopo avere detto che in Germania c'è una solidarietà piena tra i civili e i soldati per la resistenza contro il nemico, Barrès dice che il Governo e il popolo francese dovrebbero lavorare per restringere con un blocco efficace le risorse del nemico, e fare nello stesso tempo in modo che vengano utilizzate pienamente le risorse degli alleati.

« Questa guerra — continua lo scrittore — è senza precedenti. Essa non può essere condotta secondo lo spirito delle antiche guerre che si svolsero nell'urto di due eserciti in un determinato campo di battaglia. Nazioni intere sono levate in armi: ciascuna è contro l'altra; enormi masse si affrontano, tutti i cittadini combattono, tutte le forze sono impegnate. Il lavoro del contadino, dell'operaio, dell'industriale, del commerciante, come l'eroismo del soldato concorrono a quello che è lo scopo finale della guerra: la distruzione della forza militare nemica.

Resi forti dalla concentrazione di tutte le energie nazionali, gli eserciti hanno assai più energico l'impeto dell'assalto, ma offrono anche una più grande superficie vulnerabile: colpendo l'industria, il commercio della nazione avverso, è colpito l'esercito.

L'esercito francese e l'esercito tedesco sono così intimamente uniti ciascuno alla Francia e alla Germania, che ogni ferita ricevuta dal corpo sociale ferisce il soldato sul campo di battaglia.

Dice qualcuno: Che cosa importano le chiacchiere vane e insignificanti, gli intrighi e gli scandali degli uomini politici? Tutta la Francia è ora in armi, il resto non conta. Errore! Errore! Tutte le cose sono così intimamente collegate, non soltanto le forze materiali ma anche quelle morali, al combattente, che chi sta al fronte combatte bene se chi sta nelle retrovie ha il vigore di disporre la energia pel grande sforzo. Indebolire lo spirito nazionale all'avversario, rovinare l'agricoltura, privarlo di semi e di concimi, interrompere la vita industriale e commerciale, rovinare il credito, ecco i migliori mezzi odierni per raggiungere la vittoria e per distruggere l'esercito nemico. Bisogna proseguire le sorgenti della vita nazionale del nemico: le formidabili forze armate della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, dell'Italia e della Germania non potranno essere annientate dal cannone, se non quando siano indebolite dalla decadenza e dal malessere economico e sociale dei loro paesi. Provocare la reazione in Germania, imporre a tutti i suoi abitanti privazioni quotidiane, costringere il contadino ad uccidere la sua mucca, aumentare il costo della vita, opprimere ogni industria, interrompere il commercio, obbligare lo Stato ad estendere su tutti la sua tenaglia fiscale, costringerlo ad esercitare un controllo assoluto sull'alimentazione dei cittadini, a inventariare e a requisire tutte le derrate, a deprezzare la sua moneta, a schiacciare il popolo sotto il peso di nuove imposte, significa preparare per cento milioni di tedeschi una sofferenza e una stanchezza, che a poco a poco si allargherà dalle città alle borgate e alle campagne e arriverà al fronte di combattimento a fare avvilire gli animi e a deprimere il coraggio.

Ma nel medesimo tempo — scrive Barrès — il colpo così dato dalla compagine sociale al nemico, bisogna parerlo da parte nostra; bisogna essere coraggiosi nell'attesa, bisogna evitare di diffondere la stanchezza, bisogna fare produrre alla terra della Patria tuttociò che può produrre, bisogna coltivare la terra, bisogna far rendere tutto il possibile alle miniere e nello stesso tempo regolare e moltiplicare i trasporti e poi — ed è su questo che voglio insistere — bisogna prefiggersi sopra tutto uno sforzo di volontà e un uso quotidiano di economia e di buon senso e regolare la vita quotidiana dal punto di vista economico. Noi abbiamo un numero enorme di ministri e di funzionari, teste bianche e sapienti, senza lavoro e senza impiego. Ebbene, perchè qualcuno di questi nestori non si prenderà l'incarico di questa organizzazione del Paese? L'Inghilterra ce ne dà l'esempio. Essa ha nominato lord Crewe condottiero della guerra economica. Tutti gli elementi per questa guerra esistono nelle nostre miniere: bisogna solo coordinarli. La guerra economica al nemico renderà più rapida e grande la vittoria militare ».

Corriere diplomatico rumeno

trattenuto dalle autorità ungheresi

BUCAREST 15, sera (giunto il 21). — L'addetto di legazione Trandù Firescu, corriere diplomatico rumeno, di ritorno da Parigi è trattenuto a Brassov da otto giorni dalle autorità ungheresi per futili pretesti.

Da ieri la Bulgaria sospese qualsiasi transito causa il movimento di truppe. L'arresto della circolazione dei viaggiatori fra Predeali e Budapest da dieci giorni si deve pure al movimento di truppe. (Stefani).

Tranquilla discussione sul bilancio d'agricoltura alla Camera

ROMA 21, sera.

Alle 14, quando l'on. Rava apre la seduta, i deputati presenti sono una ventina. Quasi vuote le tribune.

Il verbale di ieri, dopo una breve rettifica dell'on. Maury, è approvato. Gli on. COTUGNO, FERA e CICCOTTI commemorano con commosse parole l'illustre letterato Bonaventura Zumbini. Si associano, tessendo le lodi dell'estinto, l'on. ROSADI, sottosegretario all'Istruzione, a nome del Governo, e il Presidente a nome della Camera tutta. Si passa quindi alle interrogazioni, delle quali la prima, dell'on. Colonna di Cesarò, riguarda la sospensione del sussidio corrisposto dal ministro d'Agricoltura alla Camera di Commercio italiana in Berlino.

Interrogazioni

Le sorti della Camera di Commercio italiana a Berlino

BORSARELLI, sottosegretario agli Esteri, rispondendo dichiara che tale sospensione fu dovuta all'allontanamento imposto dalla Camera stessa allo scopritore della guerra europea e durante la nostra neutralità, atteggiamento del quale si ebbe un'eco anche in Parlamento; alla dispersione del consiglio in seguito alla nostra dichiarazione di guerra all'Austria ed alla rottura dei rapporti diplomatici colla Germania; e infine alla conseguente cessazione di ogni azione concreta della Camera e alla cessazione dei pagamenti dalle annualità per parte dei soci di essa.

Si chiasero, per chiarire la situazione, informazioni precise e questo sono ora giunte. Da esse risulta anzitutto che il fondo di pertinenza della Camera in mano del suo rappresentante legale in Berlino consenta il pagamento delle spese indispensabili per un tempo non lungo ma sufficiente, perchè i Ministeri competenti possano prendere una decisione che garantisca i diversi interessi. Assicura che il Governo provvederà ad evitare che, per mancanza del pagamento dell'affitto e di altre spese correnti, possano essere sequestrati i mobili e disperso l'archivio di quella Camera di Commercio.

L'on. DI CESARO' prende atto della risposta del Governo.

Quanto alla prima parte della risposta, che dette luogo a un'interrogazione dell'on. Cabrini, deve fare rilevare: Le che la soppressione della targa dagli uffici della Camera di Commercio avvenne col consenso dell'ambasciatore Bollati, allo scopo di evitare manifestazioni antitaliane; 2.o che il telegramma della Camera all'imperatore Guglielmo fu fatto per iniziativa del nostro ambasciatore a Berlino. La Camera di Commercio voleva inviare il telegramma al ministro di agricoltura germanico e l'ambasciatore suggerì che fosse fatto al ministro per essere trasmesso all'imperatore. Perciò se ne dovette cambiare la dicitura; 3.o Furono comunicati in Germania bollettini che vennero diffusi in Italia coll'annotazione: « Col consenso della Camera di Commercio italiana. Berlino ». Fu suggerita questa annotazione dall'ambasciatore? 4.o Il Governo, rispondendo all'interrogazione Cabrini dichiarò che quella Camera era stata richiamata per il suo contegno dal nostro Governo. Ha avuto notizia la Camera di Berlino dei richiami del Governo? O non fu piuttosto accreditato di 1000 lire il sussidio del nostro Governo alla Camera su proposta del nostro ambasciatore? E la domanda d'inchiesta sulla sua opera fatta dalla Camera di Commercio a Berlino è venuta al Governo?

Quanto alla preoccupazione per l'importante archivio, preoccupazione che l'ha indotto a presentare l'interrogazione, l'oratore prende atto delle assicurazioni date dal Governo.

BORSARELLI, replicando, è in dovere di dichiarare che l'opera del nostro ambasciatore a Berlino fu sempre ispirata agli interessi del Paese.

Vengono poi svolte una interrogazione dell'on. MEDICI DEL VASCELLO, che chiede agevolazioni daziarie e doganali per lo sviluppo del quartiere Ostiense in Roma e al quale il sottosegretario on. BASLINI dichiara che terrà conto dei suoi suggerimenti; un'altra dell'on. CAVAGNARI, cui l'on. ROSADI promette provvedimenti per impedire la decadenza della scuola rurale; una terza degli on. MORPURGO, HIERSCHEL e DI CAPORIACCO sui danni arrecati dall'autorità militare alle proprietà private coll'occupazione e con le requisizioni, e su quelli provocati dai lavori di guerra: i primi, risponde il gen. ELIA, verranno risarciti secondo gli stanziati i fondi; per gli altri la questione forma oggetto di studio.

Contro le frodi nella prestazione del servizio militare

CICCOTTI svolge quindi una proposta di legge per la eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare.

Loda il decreto luogotenenziale recentemente emanato in questa materia, ma lo ritiene insufficiente, e soprattutto rileva in esso la mancanza di efficace controllo.

Propone pertanto che i militari siano autorizzati per virtù di legge e di regolamenti a non raggiungere immediatamente i loro reggimenti nella zona di guerra, debbano essere immediatamente incorporati nelle truppe combattenti.

Ritiene che nelle amministrazioni pubbliche essi potrebbero temporaneamente essere sostituiti con i pensionati richiamati in servizio, con militari mutilati o riformati durante la guerra e con donne, a preferenza mogli, madri, figlie o sorelle dei militari morti o feriti durante la guerra.

Negli impieghi sedentari dei servizi dell'esercito, nei servizi automobilistici dell'interno e nelle officine dell'esercito e della marina o lavoranti per l'esercito e la marina, essi potrebbero invece essere sostituiti da volontari, non obbligati al servizio militare, e da uomini non idonei al servizio di campagna, cominciando dalle classi più anziane e in ogni classe dai padri di famiglia con quattro o cinque figli a loro carico.

Un altro concetto che nella sua proposta di legge ha credato di dover accogliere è quello di stabilire una specie di turno fra le truppe che si trovano sul fronte e quelle di riserva.

Ha pure voluto creare una specie d'interesse a snidare l'imboscato, rendere più severo l'accertamento della idoneità fisica alle fatiche di guerra e stabilire un efficace controllo sulle esenzioni, inventendone una commissione parlamentare.

Constata che l'imboscamento è divenuto ormai per parte di taluno una vera industria, ed a togliere questo grave sconcio che reca offesa al principio di eguaglianza di tutti i cittadini dinnanzi alla legge e danno alla difesa del paese, tende la proposta di legge che raccomanda alla considerazione del Governo e della Camera (*vive approvazioni*).

ZUPELLI, ministro della Guerra, consente con l'on. Ciccotti nel fine cui la sua proposta di legge intende, si riserva però di esaminare i mezzi che egli suggerisce.

Rinnova dal resto l'assicurazione data ieri che tutta la sua energia sarà volta a svellere la mala pianta degli imboscati (*vive approvazioni*).

Il presidente pone a partito la presa in considerazione della proposta di legge; la proposta è presa in considerazione.

VINAI svolge una proposta di legge per le segreterie dei tribunali militari, diretta a meglio determinare le attribuzioni dei segretari e sostituti segretari di quei tribunali, che vorrebbe inveca fossero chiamati uditori e sostituti uditori.

ZUPELLI, ministro della Guerra, con le consuete riserve non si oppone a che sia presa in considerazione questa proposta di legge; e la Camera delibera che sia presa in considerazione.

Si approvano quindi, senza discussione o quasi, i seguenti disegni di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915 N. 1191 concernente le dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari.

Conversione in legge del r. decreto 15 aprile 1915 N. 513 relativo a proroga ed estensione del r. decreto 15 ottobre 1915 n. 1127 concernente l'amnistia, e condono di sopratasse e pene pecuniarie. Conversione in legge del R. decreto 15 Aprile 1915 N. 511 che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915. Conversione in legge del decreto luogotenenziale N. 1432 in data 22 Agosto 1915 che istituisce una commissione tecnico amministrativa per la liquidazione di indennità varie, dipendenti dal terremoto del 13 Gennaio 1915. Approvazioni del piano regolatore della regione di Marassi in Genova, a sinistra del Bisagno fra il torrente Fereggano e i mulini di Cima. Proroga del termine fissato con la legge 30 Giugno 1877 N. 3906 per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana dalle frazioni suburbane. Aggregazione del comune di S. Biagio Saracinesco al mandamento di Affile.

Il bilancio d'agricoltura

L'on. Cabrini

Alle 16 si inizia la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura.

RAVA — On. Colaiaci, avverte che sul bilancio di agricoltura si sono iscritti a parlare 62 deputati.

La Camera, ride perchè i presenti nell'aula non superano i trenta.

RAVA — La parola all'on. Cabrini.

CABRINI fa presente al governo l'opportunità di trar partito dei poteri eccezionali e di trarre occasione dalle presenti condizioni per precordinare norme e organismi che possono preparare le riforme a cui si dovrà porre mano dopo la guerra.

Constata che in questo momento il fatto della disoccupazione è in gran parte determinato dalla inettitudine tecnica dei nostri lavoratori di passare da uno ad un altro lavoro; lamenta quindi nella necessità di rivolgere la istruzione tecnica a vincere nei nostri operai tale inettitudine.

Circa il lavoro agricolo, rileva come il bisogno della mano d'opera sia particolarmente sentito nelle zone a mezzadria; ma il disagio, se non eliminato, può essere attenuato con opportune provvidenze.

Le licenze invernali mostrano come non si potrebbe fare assegnamento su altre licenze per sopperire alle esigenze dell'agricoltura.

L'oratore raccomanda invece che sia meglio disciplinato l'arruolamento di braccianti per lavori militari, che siano possibilmente restituiti alle terre i contadini addetti a lavori di trincea; che sia vigilata l'emigrazione, avvertendo però che per questo punto si sono diffuse voci molto esagerate, e dichiarandosi contrario ad un assoluto divieto.

Afferma poi che qualunque restrizione della libertà del lavoro deve essere accompagnata da provvedimenti che garantiscano una giusta rimunerazione del lavoro stesso. Encomia a questo proposito il sottosegretario per le armi e per le munizioni, che nelle industrie mobilitate, mentre ha negato ai lavoratori il diritto di scioperare, ha provveduto ad assicurar loro equità di compensi. Lo stesso vorrebbe si facesse per le altre industrie ed anche per l'agricoltura; poichè le organizzazioni operaie consentiranno a che la libertà dei lavoratori venga limitata da esigenze di ordine collettivo, ma non potranno mai consentire che si vengano a favorire interessi particolaristici.

Venendo alla legislazione sociale, afferma la necessità di meglio utilizzare e di reintegrare degli elementi mancanti l'ispettorato del lavoro.

Esorta il ministro ad accompagnare la deroga alle leggi sociali con altre garanzie, sopratutto per quanto riguarda il lavoro delle donne e dei fanciulli, e ciò pell'interesse stesso della produzione di guerra.

Fa poi una serie di raccomandazioni per l'appoggio ai desideri degli impiegati di commercio richiamati, cui deve esser conservato l'impiego; per l'anticipazione delle indennità per infortuni sul lavoro che dovrebbero essere liquidate da istituti degli Imperi Centrali; per sovvenzioni alle varie organizzazioni di previdenza e di assistenza sociale.

Insiste pure sulla necessità che il Governo vigili, nell'interesse stesso della difesa nazionale e per impedire un incremento a nostro danno dell'economia nazionale straniera, sulle compagnie straniere di assicurazioni che operano in Italia; e deplora che durante questo primo periodo di guerra il Governo abbia autorizzato molte commissarie straniere, fra cui parecchie austriache, ad operare nel nostro paese.

Anche per le società di assicurazioni italo-austriache che hanno sede a Trieste sarebbe stato opportuno adottare dei provvedimenti di garanzia e di controllo.

Chiede perchè non si sia imposto l'obbligo dell'assicurazione alla cassa nazionale degli infortuni per gli operai che lavorano nelle industrie ausiliarie della mobilitazione.

Concludendo esorta il Governo a valersi della collaborazione del consiglio del lavoro per mantenersi in più stretto contatto con le classi lavoratrici. (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Gli on. Miglioli, Sitta Dore e Salomone

MIGLIOLI sfoda il Governo per aver tentato di regolare con modernità, se non in modo completo, il problema dei rapporti tra i lavoratori della terra ed i conduttori per quanto riguarda i contratti agrari. Piande alle disposizioni dirette a dare condizioni sicure di vita e di lavoro alle famiglie dei lavoratori dei campi richiamati sotto le armi. Lamenta però che il Governo, cedendo alle pressioni delle organizzazioni agrarie padronali, abbia, col decreto del 30 settembre, tolto una parte dei vantaggi accordati con precedente decreto alle famiglie dei salariati fissi.

Ritiene insufficienti le disposizioni luogotenenziali emanate per i piccoli affittuari e vorrebbe che questi fossero autorizzati a ripartire coi proprietari il maggior onere di mano d'opera risultante dalla guerra.

Lamenta che in sostituzione dei lavoratori dei campi richiamati alle armi, i promiscuari abbiano fatto troppo largo uso di mano d'opera femminile e dei fanciulli, compiendo su di loro anche un'opera di sfruttamento per quanto riguarda le marcedi e le ore di lavoro. Vorrebbe che almeno si provvedesse a tutelare questa mano d'opera infantile con provvedimenti speciali.

Concludendo, si augura che il governo vorrà resistere alle pressioni dei proprietari, i quali dalla guerra hanno ritratto vantaggi che superano grandemente gli oneri ad essa congiunti (*approvazioni, congratulazioni*).

SITTA loda i provvedimenti del Governo relativi al credito e segnala l'opera patriottica degli istituti di credito.

Richiama l'attenzione sull'urgenza di regolarizzare il corso dei fiumi che arrecano gravi danni ai terreni bonificati, e insiste poi sulla necessità di integrare la bonifica idraulica con la bonifica agraria.

Si dichiara favorevole a limitare l'emigrazione, notando che il miglior mezzo è quello di intensificare la produzione agraria; e ritiene anche che convenga diminuire le importazioni di quei generi che il paese può direttamente produrre.

Conclude presentando un ordine del giorno, in cui « confida che il Governo saprà coordinare tutte le energie della nazione agli interessi di una maggiore produzione agricola ed industriale » (*vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

DORE parla del credito agrario praticato in Sardegna per mezzo delle casse adamprivili, e raccomanda che vengano studiate facilitazioni perchè il credito di queste casse vada specialmente a vantaggio dei piccoli agricoltori.

Chiede l'istituzione nell'isola di qualche cattedra di zootecnia, e tratta poi a lungo del problema idraulico e della sistemazione dei bacini montani, domandando la sollecita ultimazione di quello del Tirso, e raccomandando di costruire numerosi e piccoli bacini, invece che pochi e grandi.

Confida che l'on. Ministro, che tanto bene conosce le dolorose condizioni della agricoltura sarda, vorrà spendere la sua opera a vantaggio delle popolazioni agricole sarde, le quali sui campi di battaglia danno prova di alto valore (*vive approvazioni, congratulazioni*).

SALOMONE lamenta che nell'attuale periodo le cattedre ambulanti della Basilicata non funzionino come dovrebbero: e constata la scarsa efficacia dell'Istituto di credito agrario della regione.

La prossima discussione sulle elezioni

di Bitonto, Melfi e Fano

In fine di seduta il PRESIDENTE, rilevando la necessità di affrettare la discussione di questi bilanci già in gran parte consunti, e considerato il gran numero degli iscritti, avverte che la seduta si protrarranno fino alle ore 20. Avverte pure che se, nonostante le ripetute sollecitazioni, gli on. relatori tarderanno a riferire su varie domande di autorizzazione a procedere che da tempo sono innanzi alla Camera, queste saranno iscritte all'ordine del giorno e discusse senza relazione, e ciò perchè la Camera non può per suo decoro tardare indefinitamente le proprie deliberazioni in questa materia (*approvazioni*).

Annuncia infine che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate di Melfi (proclamato Longo) e di Fano (proclamato Mariotti). Saranno discusse sabato e venerdì sarà discussa l'elezione contestata di Bitonto (proclamato Cioffrese).

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge e relazioni, la seduta è tolta alle 19,10.

●

L'on. Bonacossa ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio, chiedendo la risposta scritta, per conoscere quali provvedimenti immediati intenda di adottare il Governo, onde venire in aiuto alle sventurate famiglie dei 18 lavoratori del genio militare morti in seguito alla caduta di una valanga a Ghesale nell'altipiano d'Asiago, e appartenenti al comune di Conco (provincia di Vicenza).

L'on. Casalegno ne ha presentato una al ministro degli Esteri « per conoscere a qual punto si trovino le pratiche già iniziate dal ministero per ottenere il rilascio da Mathausen, ove è prigioniero, del sottotenente degli alpini Ulrik Michelangelo, arrestato durante la sua fuga con 5 compagni in territorio germanico, e riconosciuto dal governo tedesco all'Austria ».

Il decreto per la militarizzazione del personale portuario

ROMA 21, sera. — Sono state approvate le norme per l'attuazione del decreto che accorda al Governo del Re la facoltà di dichiarare soggetto in tutto o in parte alla giurisdizione militare il personale addetto al carico e allo scarico delle merci e in genere al movimento commerciale dei porti.

Eccone gli articoli principali:

Art. 3. Dall'adata del decreto che il Ministro della Marina dichiarerà la militarizzazione di tutto di parte del personale portuario il capitano di porto assume la direzione di tutti i servizi del porto, salvo quelli ferroviari che restano quanto all'esercizio, sotto la direzione dell'amministrazione delle ferrovie.

Art. 4. Il capitano di porto determina con sua ordinanza le regole per lo scarico e il carico delle navi nel porto, stabilisce, ove ne sia il caso, i turni per l'accesso delle navi alle calate di accordo con le altre autorità interessate nel servizio del porto, e secondo gli ordini che possono emanati dal Ministero della Marina.

Art. 5. Il capitano di porto in base alla qualità delle singole categorie del personale lavorante determina pure il numero degli operai delle rispettive categorie che devono essere ammessi ai lavori di scarico e carico delle navi.

Art. 6. Nella determinazione prevista nei precedenti articoli, il capitano di porto sentirà, occorrendo, il parere della commissione portuale, ove siano istituite, sia per il coordinamento dei vari servizi, sia per regolare gli accordi privilegiati, sia per la distribuzione dei vagoni nei porti. Dove sono impianti ferroviari il capitano di porto procederà in quanto possa occorrere d'accordo colla autorità ferroviaria locale.

Art. 7. Il personale addetto ai lavori del porto deve essere tutto iscritto nei ruoli della diverse categorie di lavoranti, tenuti dal capitano di porto. Tutti gli arruolati nei ruoli devono essere considerati come chiamati alle armi, continuando però a rimanere addetti ai servizi del porto. Essi rimangono soggetti alla giurisdizione militare; non avranno diritto ad assegni sul bilancio della guerra, ma continueranno a percepire il compenso dovuto secondo le tariffe locali.

Art. 8. Per coloro tra i lavoratori del porto che appartengono alle classi non richiamate alle armi, qualora avvengano i richiami, dovrà caso per caso determinarsi se di ministero della guerra o quello della marina se devono essere inviati a prestare servizio nel R. Esercito o nella R. Marina, e possano rimanere addetti ai lavori portuali restando in quest'ultimo caso sottoposti alle presenti norme.

Art. 9. Tutto il personale iscritto nei ruoli dovrà fare uso di distintivi di militarizzazione costituiti da un bracciale di lana di colore rosso, alto dieci centimetri e portato sul braccio destro. La distribuzione di detti distintivi sarà gratuita e fatta a cura del capitano di porto.

Art. 10. Il personale militarizzato conserverà la gerarchia portuale bazata esclusivamente sul proprio impiego.

Art. 11. La sorveglianza sul personale militarizzato nei rapporti disciplinari è militari spetta all'autorità del porto, sotto la direzione del capitano di porto, il quale potrà occorrendo ricevere il concorso del comando del presidio militare.

Art. 12. La punizione di tutte le mancanze commesse dal personale lavorante è riservata al capitano di porto. Le mancanze di carattere militare saranno punite a norma dei regolamenti militari. Nel caso di mancanza grave in forma collettiva, il capitano del porto potrà ordinare l'immediato arresto dei responsabili, infiandone tosto la procedura relativa.

Tutto il materiale necessario per lo sbarco e il deposito delle merci, se di proprietà di materiale fisso o di materiale natante deve intendersi requisito e messo a disposizione del capitano di porto durante tutto il tempo in cui resta militarizzato.

Tutte le cooperative e le associazioni fra il personale addetto ai lavori del porto continueranno ad esistere, nonostante che il personale stesso sia sottoposto alla giurisdizione militare, a condizione però che svolgano la loro azione per il miglioramento delle condizioni dei soci sotto la vigilanza del capitano di porto.

Qualora le associazioni su indicate ostacolino sotto qualunque forma il funzionamento del servizio del porto, tutto coloro che ne fanno parte saranno puniti a norma delle disposizioni del codice penale militare, salvi gli altri provvedimenti che potranno essere presi d'accordo col ministro dell'interno.

Maiora premunt

ROMA 21, (T. R.) — L'intervento commosso dell'on. Barzilai, dopo il primo moto di giustificata sorpresa, non sembra destinata a commuovere le acque politiche che in seguito alla votazione di domenica si sono composte in una calma quasi assoluta. Abbiamo ragione di rilevare che non si sia molto propensi ad ammettere neppure nei circoli più vicini al Governo la opportunità di questa mossa che oggi si vuole interpretare come un atto puramente personale del ministro. Egli non avendo potuto intervenire alla discussione svoltasi alla Camera ha inteso di esporre il proprio pensiero, sia come fattore responsabile della condotta della guerra, sia come deputato di parte democratica. Ai suoi amici e alfini politici l'on. Barzilai ha voluto rivolgere la parola se non di giustificazione, di spiegazione in ordine al problema politico.

Tale interpretazione restrittiva di un atto di un ministro in carica pubblicato nel giornale indicato come il più vicino alle sfere dirigenti del governo, diramato dalla agenzia ufficiale, apparirà piuttosto strana, come apparve a noi fin dal primo momento. Riproporre il problema di un allargamento del gabinetto dopo le energiche dichiarazioni del Presidente del Consiglio poteva sembrare e sembrò nè troppo logico nè troppo serio. Ma bisogna abituarsi a tutti gli assurdi e a tutte le stranezze e prendere la vita e specialmente la vita politica per quella che è. Altre ne abbiamo viste e altre ne vedremo maggiori e minori di questa.

Intanto nella ricomposta tranquillità dell'ambiente si è avuto stamane il Consiglio dei Ministri. Il Governo si trova nel momento forse più grave della sua esistenza. Urgono formidabili questioni. La conferenza di Parigi che comincierà il 27 e alla quale, come è noto, parteciperanno il Presidente del Consiglio, e l'on. Sonnino, è destinata a preparare e perfezionare tutto il materiale d'azione preparato nella serie di convegni e di conferenze che l'hanno preceduta. Inutile quindi insistere sulla importanza di questo congresso straordinario, dal quale uscirà il programma organico che deve portare alla vittoria della Quadruplice. Mentre la Germania si spezza la corazza contro il baluardo di Verdun e si appresta forse a nuove imprese disperate, il blocco avversario si stringe così da raggiungere quella compattezza che sembrava un ideale irraggiungibile. La necessità è stata il suo cemento, è stata la legge che ebbe a poco a poco ma fatalmente ragione di tutte le resistenze offerte dalla impreparazione, dagli interessi particolari, dalla tradizione, dalla mentalità diversa degli alleati. Ognisiamo finalmente alla vigilia, del più gran passo della guerra, del fatto che sanzionerà l'alleanza effettiva delle Potenze minacciate e aggredite dagli Imperi Centrali: l'avvenire ci rivelerà l'intima forza e la storica coerenza del nuovo sistema politico, ma già fin d'ora noi possiamo intravvederne agli effetti della guerra la potenza irresistibile e decisiva.

Non è nè prudente nè patriottico anticipare indiscrezioni sul programma della conferenza, la quale coordinerà l'azione degli alleati su tutti gli scacchieri e preciserà l'impiego delle forze di cui dispongono per moltiplicarne la efficacia. Su tutti i fronti presiederà uno stesso criterio, dominerà uno stesso spirito. Dalla frontiera franco belga all'Isonzo, dai Balcani all'Armenia, dai confini di Rumenia al Baltico avremo un solo grande esercito vigilante ed operante. E il momento verrà della riscossa. Chi ne dubita più?

I tentativi tedeschi per spezzare questa crescente unità morale e materiale sono tutti pietosamente naufragati. Non sono valse nè lusinghe, nè minaccie, nè corruzioni. L'inesorabile si compirà. E' questa la prima volta dallo scoppio della guerra che la carteera del fausto evento si afferma con la medesima limpida energia nella coscienza di tutti gli alleati, ed è già di per sè stesso il preludio della vittoria.

Per ciò che riguarda l'Italia, sembra ormai sicuro che l'assenza del capo del governo e del ministro degli esteri non turberà lo svolgimento dei lavori parlamentari, che da ieri hanno assunto la loro fisionomia discretamente malinconica. La passione politica ha ceduto il passo alla ordinaria amministrazione. Tanto meglio. E speriamo continui così, senza risvegli di cui nessuno sente più la necessità e la nostalgia.

Magnifici cose volgono e tengono sospeso l'animo e la mente degli Italiani.

Notizie spicciole dalla Germania

Malcontento dei bavaresi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, sera (M. C.) — Il «Matin» in un articolo intitolato: «La Baviera e la Prussia» scrive:

« Sembra che la Baviera incominci a manifestare sentimenti ostili alla Prussia. L'opinione pubblica bavarese crede che il passo nella guerra attuale porti un fardello troppo pesante. La Prussia pare senta il pericolo di questo malcontento. In alcuni articoli comparsi in questi giorni nella «Gazzetta Popolare» di Colonia, evidentemente ispirati al pruss ato alla Baviera, quando la pace sarà conclusa, un posto speciale nell'impero tedesco e, si accenna anche all'Als

Un colpo d'occhio sul futuro

Come la guerra può uccidere la guerra

II.

In verità, tutti sono esclusivamente intenti ai loro affari quotidiani. Tutti desideriamo la «pace universale» ma tutti siamo così immersi sino al collo negli affari che non abbiamo tempo di pensare alla pace pur tanto desiderata da ogni uomo normale.

Intanto, una minoranza che trafica, che dai conflitti ritrae vantaggi — militaristi, uomini di Stato ambiziosi, fornitori, banchieri, giornalisti amanti della «sensation» — continua per la vecchia strada e sostiene la guerra.

Ecco la verità paradossale che balza innanzi all'esame del problema: Le prime nostre indagini ci portano innanzi a essa e ci arrecano:

«Quasi tutti desiderano la pace universale ma non crediamo vi siano uomini liberi ed atti, veramente desiderosi di stabilirla, mentre, dall'altro lato, vi sono moltissimi uomini in posizioni eminenti che resisteranno con tutta certezza a ai opporranno ai tentativi preliminari ed essenziali fatti per giungervi».

Ma questo non esaurisce l'argomento. Dobbiamo concludere che l'umanità è condannata ad un conflitto perenne e futile fra nazioni e nazioni, popoli e popoli esplodente tratto tratto colla guerra?

Probabilmente a questa domanda dovremmo rispondere un «Sì» se non vi fosse il *progresso istesso della guerra*.

La guerra va diventando sempre più scientifica, più rovinosa, più freddamente e terribilmente logica, più intollerante di «non-combattenti», ed esaurisce sempre più ogni genere di proprietà.

Abbiamo ragione di ritenere che continuerà per questa via intensificando le conseguenze.

E ciò potrà, fra poco, creare una situazione tale da fornire gli elementi ora mancanti per lo sviluppo della pace mondiale.

Posso anche aggiungere che, la stessa guerra attuale sta per portare a queste conseguenze, poichè trasforma l'animo ed il sentimento popolare e potrà, finalmente, generare le energie la qualità organizzative necessarie per assumere la «Direzione del mondo».

Una pace inconcludente

Il fatto che risultò più chiaramente dall'attuale conflitto è il modo col quale la guerra intacca gravemente e profondamente la felicità umana.

Mai altra guerra più di questa ha distrutta tanta felicità.

Non soltanto ha ucciso e ferito le popolazioni maschili delle nazioni belligeranti in una proporzione senza precedenti: non trova nemmeno precedenti quello che è distrutto d'averi e di proprietà.

Ha distrutto la libertà d'azione, di parole, di iniziativa economica.

Non v'è uomo al mondo che sia sfuggito alla sua angoscia e alla sua minaccia.

Ha forse, direttamente od indirettamente, lasciata incolume una esistenza, resa una vita più felice?

E' ora di sradicare dall'animo umano il convincimento che «Gli affari di tutti sono gli affari di nessuno».

La creazione di uno Stato mondiale, prima di questa guerra, interessava scolasticamente qualche originale visionario: oggi è argomento favorito di molta gente. Se ne interessano, sono accessibili all'idea; la idea cammina.

L'organizzazione sanitaria, sogni — sembrarmi — la sorti della salute pubblica. Tutti — ad esempio — in Inghilterra, si saccano molto per le interminabili discussioni sulle condizioni sanitarie del paese sino all'epoca della grande epidemia colerica.

Prima d'allora, ognuno riconosceva che la salute del popolo era cosa buona e desiderabile ma nessuno ne sentiva il vivo ed intenso bisogno: arrivò l'epidemia, l'interesse crebbe immediatamente e ne venne lo sforzo che portò alla creazione d'una organizzazione responsabile.

In altro campo: i fenomeni di delinquenza nelle città europee non apparvero veramente pericolosi se non quando raggiunsero un dato grado di intensità ed allora generarono la polizia.

Vi sono dei momenti in cui l'individuo non può più occuparsi soltanto di sè e dei suoi affari: tale sarebbe il caso d'uno che è in casa sua, intento a verificare le sue mercanzie, e s'accorge che la casa accanto è in fiamme.

Molti che, prima d'ora, non s'erano mai preoccupati di nulla al di là dei loro personali interessi egoistici s'accorgono ora che la casa vicine sono in preda all'incendio e che il fuoco si estende.

Ecco un mutamento portato dalla guerra e che ci aiuterà a fare la pace: una più viva fiducia nella sua possibilità.

E v'è ancora un'altra certezza: la guerra potrà aumentare il numero dei temperamenti devoti e fanatici, ottimi per i tentativi disinteressati.

Noi — quali siano per essere le sorti e le conseguenze della guerra — ci troviamo dinnanzi ad un periodo di estremi rivolgimenti politico-economici. La macchina del credito è stata forzata, lo sarà infinitamente di più, ed avrà bisogno poi di incredibili rabberciamenti.

Nei passati tempi tali periodi di dubbio, di impoverimento improvviso, di disordine — simili a quello che ci sta dinnanzi — per le loro conseguenze hanno costituito per molti un sollievo o, se si preferisce, una liberazione dalle loro consuetudini egoistiche.

Tipi di apostoli, ferventi e convinti sognano e sarà quindi possibile il trovare quello che non si trova oggi: un numero grande di individui cioè, disposti a dare la loro vita con entusiasmo quasi religioso per tradurre in realtà la aspirazione alla pace, trovando in tale opera disinteressata, come un rifugio per le contrarietà, le restrizioni, le perdite, le tristezze della loro vita: rifugio non mai desiderato in tempi ordinari e felici.

Costoro non saranno che individui isolati in un'era di universale riavvicinamento.

E, contemporaneamente a tale vivificazione dell'esperienza e della mentalità del popolo, avverranno altre evoluzioni tendenti, evidentemente, verso una «evoluzione-madre».

Evoluzione — sotto la pressione di questa guerra delle stesse istituzioni nazionali, di monarchia, di diplomazia, di concorrenza internazionale che, sino ad oggi, hanno precluso la via alla pacificazione mondiale.

A parer mio le considerazioni indicatrici di questa evoluzione sono convincenti.

Quello che verosimile sconvolgerà la resistenza passiva — per la quale apparve sino ad oggi vano sogno la idea di una «Corte Suprema» o di un «Governo Federale» — è precisamente la possibilità di una pace non definitiva ed inconcludente che tanti sembrano temere.

La Germania — ne sono persuaso — sarà vinta ma non schiacciata da questa guerra: rimarrà «militarista» unita all'Austria Ungheria senza modificazioni sostanziali alla sua essenza.

Da tale situazione uscirà la speranza di una ultima «Confederazione dei Popoli».

Il futuro atteggiamento degli alleati

Perchè, di fronte ad una Lega degli Imperi Centrali che cercheranno la rivincita maturando la vendetta e sognando la ripresa della lotta, diverrebbe assurdo e quindi impossibile che gli Inglesi, i Francesi, gli Italiani, i Russi, i Belgi, od i Giapponesi pensassero a regolare con guerre particolari fra di loro i loro eventuali conflitti. Far ciò vorrebbe dire «creare l'occasione» per la rivincita del militarismo tedesco; aprire la porta all'Egemonia teutonica.

Ma, per quanto la diplomazia di questi attuali alleati sia elementare ed indecisa, pure finirà forzatamente coll'ammettere la necessità di stabilire un organo permanente per la direzione e coordinazione dei rapporti loro internazionali.

Sarà da prima una cosa strana, una parvenza diplomatica: si potrebbe chiamarla «Congresso» o con qualche altro nome antico: suo compito dovrebbe essere quello di coordinare un unico programma fiscale, navale, militare, d'osservare i Balcani e l'Asia, di stabilire i rapporti colla Cina, l'arbitrato coll'America.

Ed una azione con risultati più tangibili di quelli che può ottenere la nostra attuale diplomazia dovrebbe svolgere tale Congresso: risolvere la questione dei Dardanelli, sorvegliare le forze-madri dei conflitti nei Balcani ed in Oriente.

Dovrà avere poteri molto larghi, è necessario sia molto più di una Conferenza di Rappresentanti a spasso, senza autorità.

Le grandi potenze che rimarranno

Per le stesse ragioni mi sembra impossibile che le due Grandi Potenze dell'Europa Centrale possano mai entrare in conflitto fra loro.

Anche questi Stati si troveranno nella necessità di creare un organismo centrale, una Giunta Superiore per evitare un pericolo così esiziale.

Può darsi che il Pan-americanismo sviluppandosi, porti l'America a risultati similari. Probabilmente i cento milioni d'abitanti dell'America Latina negozierebbero un accordo cogli Stati Uniti del Nord. Voci favorevoli ad un tale accordo si sono già levate nell'America del Sud.

Qualunque apparenza sia per rimanere dopo questa guerra di distinta sovranità, le conseguenze del conflitto saranno queste: «rimarranno solamente tre grandi potenze mondiali»: Gli alleati antitedeschi; gli alleati dell'Europa Centrale; i Pan-Americani. Occorrerà notare come, qualunque siano per essere gli elementi costituenti di questa tre grandi potenze, nessuna d'esse sarà una monarchia.

Potranno comprendere delle Monarchie — come l'Inghilterra comprenda del Danesi — ma vi saranno alleati ed alleanze predominanti, non reggitori predominanti.

Lascio alla matematica il calcolo delle probabilità del conflitto fra tre sole grandi potenze mondiali anzichè tra una ventina di Stati.

E queste nuove Potenze sarebbero, sotto certi aspetti, dissimili dagli Stati Europei d'oggi.

Nessuna d'esse sarebbe abbastanza piccola ed omogenea per servire ad ambizioni dinastiche, per accettare e subire una «kultur» nazionale o di razza, nè per cadere in balia di una grande corporazione finanziaria.

Saranno più «comprensive», meno romantiche, più affaristiche. Sarebbero, — per adoperare una frase suggerita un anno fa — «I Grandi Stati».

Il pericolo di una guerra fra i tre Stati sarebbe così immanente, così grave, così terribile, le conseguenze sarebbero così definitive, così al di fuori della sfera delle ambizioni personali e del sentimento nazionale, che io non vedo perchè i continui negoziati, le conferenze perpetue dei rappresentanti i tre Stati, non possano, alla fine, costituire il nucleo necessario per arrivare allo Stato mondiale che il Mondo vanamente sogna.

V'è più d'una strada per arrivare allo Stato mondiale. Una seconda possibilità sarebbe rappresentata da una Conferenza degli alleati dopo la guerra.

L'idea tedesca della pace universale

Si svilupperà quasi inconsciamente, come una pacifica riorganizzazione del mondo perchè continuerà istituzioni già esistenti, perchè non distruggerà completamente il passato — come sarebbe l'idea dell'avvento immediato di uno Stato mondiale e della «Pax Mundi» — non scuoterà nè abolirà troni, principi, diplomatici, avvocati, ministri, politicanti, nazionalisti e simile gente sospettosa, perchè lascierà loro anni per trasformarsi o per morire — riapparendo poi sotto nuove forme — poichè, nello stesso tempo, avrà l'aiuto di ogni essere intelligente in grado di valutarne la importanza.

E' una speranza nella quale si può aver fede assai più che prendendo quale punto di partenza il Tribunale dell'Aia perchè scaturisce dalla logica evidente della stessa guerra attuale.

Ma non è possibile tacere che dall'altra parte della bilancia, contro questa speranza vi sono delle possibilità negative. I componenti queste super-nazioni alleate non saranno di troppo disparate nature, troppo preoccupati ed intenti ai loro singoli interessi, troppo intellettualmente deboli per stare uniti mantenendo in piedi questo enorme istituto di cooperazione? La stampa inglese, ad esempio, sarà forse sufficientemente seria per non provocare irritazioni e sospetti? I partiti, su più larghe basi, non tratticheranno a far rivivere odi moribondi; i diplomatici inglesi e russi, per pura forza d'abitudine, non continueranno nelle loro irritanti schermaglie?

Molte difficoltà sul genere di quelle alle quali abbiamo accennato potrebbero sorgere. Ma anche ciò essendo, io non trovo ragione per cui la speranza d'una serena pace universale debba svanire.

Sarà una pace universale ma non fatta in Germania, non una Pace-Romano. Qualche grande guerra vi sarà ancora prima d'arrivarvi. La Germania è ancora troppo omogenea per poter ammettere i primi principi del compromesso futuro, per saper pensare alla rinunzia del suo sogno d'egemonia universale.

L'idea tedesca di pace è ancora una idea di «potenza tedesca».

Negli alleati invece è una idea che, per forza di cose, ha per basi principi di mutua tolleranza.

Probabilità future

Ma non voglio continuare in questa indagine. Essa è, come dissi al principio, lo studio preliminare di uno degli argomenti che mi propongo di passare in esame nel corso di questi articoli.

La possibilità da me prospettata è quella che il mio spirito vede come maggiormente probabile.

Dopo una rassegna più minuta ed un esame più profondo delle enormi forze che attualmente agiscono sul mondo saremo forse in grado di affrontare nuovamente e con maggior conoscenza questo problema stringendo ancor più le maglie della nostra rete di probabilità.

H. G. WELLS

proprietà letteraria riservata per la traduzione

Copyright in U. S. A.

Un commento dell'ex-ministro Pichon
al voto della Camera italiana

PARIGI 21 sera (M. G.) — L'ex ministro Stefano Pichon così commenta nel *Petit Journal* di oggi la vittoria del gabinetto Salandra:

«I discorsi e gli atti di Salandra e di Sonnino, i cui nomi sono insuperabili, non hanno cessato di attestare la risoluzione di questi due patrioti di continuare inflessibilmente la guerra a cui non si sono decisi con galezza d'animo, ma soltanto perchè essi l'hanno considerata come un obbligo e come un dovere. Che qua e là si siano commessi degli errori di tattica, si sia avuto un difetto di coordinazione nello sforzo, si sia avuta una preparazione insufficiente e si siano avute difficoltà dovute alla mancanza di intesa cogli alleati, è possibile. Errori furono commessi, non vi è dubbio, poichè ho potuto constatarne sul posti, ma ciò era fatale date le condizioni nelle quali l'intervento si è effettuato. Ma sono questi errori riparabili. I governi alleati hanno il dovere di ripararli. Le critiche degli eloquenti oratori che si sono fatti intendere durante la discussione alla Camera italiana contribuiranno largamente a tale scopo. Voci come quella di Bissolati e del suo collega riformista on. Canepa, ottimo direttore del *Lavoro* di Genova, non si perdono fra gli echi presto spenti dei corridoi del Parlamento: «Non esiste una grande guerra e una guerra piccola, ma una sola guerra», ha detto a voce alta giustamente l'on. Canepa.

Di ciò si è sempre più convinto il Governo di Roma. Da quando l'Italia si è unita alle potenze della Quadruplice contro gli imperi centrali, essa ha dichiarato la guerra alla Turchia e alla Bulgaria, ha aderito al patto di Londra, ha deciso di prendere parte ai consigli di guerra degli alleati. I suoi ministri varranno prossimamente a Parigi e riceveranno a Roma la visita dei ministri inglesi. I ministri italiani sono precedenti nella loro visita alla nostra capitale dal generale Cadorna, di cui non si ignorano le simpatie tradizionali nel nostro paese, e le sue dispozioni formali per quanto concerne il seguito della guerra. Sono questi i sentimenti coi quali l'Italia si inoltra verso la decisione finale, e i lettori di questo giornale mi renderanno la giustizia di constatare che io non ho al riguardo dubbiato un solo istante».

VEDI APPENDICE IN QUINTA PAGINA

L'atteggiamento del card. Gotti
verso gli Stati belligeranti

ROMA 21, sera (X.) — Nell'ora stessa in cui la salma del cardinale Gotti viene trasportata per le solenni esequie nella sua chiesa titolare di S. Maria in Trastevere, molto si parla del defunto e taciturno cardinale e di quella sua opera secreta svolta negli ultimi tempi alla direzione politico-religiosa delle cose di Propaganda, e si apprendono molte cose nuove e ignorate le quali gettano uno sprazzo di luce sulle relazioni internazionali della grande congregazione con gli stati attualmente belligeranti.

Il cardinale Gotti diresse queste relazioni in costante accordo con la Segreteria di Stato, ma a questo stesso accordo egli impresse tutta la sua forza di volontà, il suo criterio e il suo spirito personale per modo che la stessa Segreteria di Stato dovette deferire alle sue direttive. Chi conosce un po' da vicino la Congregazione di Propaganda Fide sa che in essa e attorno ad essa si mantengono costantemente imboscate molte forze influenti, molte potenze misteriose del mondo ecclesiastico internazionale vivente in Roma, le quali sorvegliarono sempre l'azione del prefetto card. Gotti e più spesso tentarono di modificarla e magari di dirigerla secondo i loro particolari intendimenti. Il cardinale Gotti, uomo di grande astuzia e di poche parole, ascoltò sempre le parole di tutti ma non si impegnò mai con nessuno, fece sempre a suo modo senza piegarsi a nessuna influenza. Talvolta fece anche di più...

Allorchè il preposto generale del suo ordine dei Carmelitani scalzi, il cosiddetto priore della Santa Montagna del Carmelo, tentò di fare pressione su di lui in riguardo ad affari politici e alle influenze contrastanti dei varii stati nella Palestina, il card. Gotti seccato minacciò di abbandonare il protettorato dell'ordine se quel preposto generale, uno spagnolo, fosse stato rieletto nel suo ufficio. I critici maisvoli del defunto solevano dire che egli aviva da fare, ma tutte le critiche malevoli non valsero mai a distruggere la stima altissima e il conto eccezionale in cui il Gotti era tenuto dalle cancellerie degli stati che hanno velleità, pretensioni o veracc potenza coloniale.

Vi narrai già l'aneddoto dell'imperatore Guglielmo in Roma il quale avendo voluto invitare il cardinale Gotti ad una colazione ufficiale presso il ministro di Prussia a palazzo Odescalchi lo chiamò «erede presuntivo di Leone XIII». Ebbene, in quella stessa occasione l'imperatore offrì la più larga accoglienza ai missionari cattolici nella colonia tedesca di Kiaio-Ciao e nelle colonie del sud-Africa. Il cardinale seppe rifiutò le offerte, si mantenne però ribelle a qualsiasi impegno da assumersi e fini per far capire alla cancelleria di Berlino che la Propaganda non aveva nulla da negoziare coi poteri coloniale direttivi e che intendeva di applicare l'azione sua religiosa all'infuori di ogni influenza politica. Da Berlino fu offerta al Gotti una altissima onorificenza ma il Gotti fece rispondere che sul saio del Carmelitano scalzo di S. Teresa non c'era posto per decorazioni cavalleresche. Quando il conflitto religioso fra la Francia e la S. Sede era al massimo della sua fase più acuta, la cancelleria tedesca mandò a Roma un alto personaggio ecclesiastico che parve avesse la missione, la quale in quelle condizioni non aveva facile, di attrarre la Propaganda nella orbita dell'azione tedesca in oriente. La Germania cercava di guadagnare almeno un po' dell'influenza che la Francia pareva disposta a perdere o ad abbandonare in Turchia. D'altronde in Germania era nota la azione già spiegata dal cardinale Gotti preposito generale dei Carmelitani scalzi in opposizione alla Francia per la difesa dei diritti storici del convento del Monte Carmelo. Si credette per questo di trovare nel Gotti delle buone disposizioni a favore degli interessi tedeschi in Turchia. Nient'affatto. Il Gotti oppose ai tedeschi la pretensione della più perfetta indipendenza. I conventi e i seminari cattolici eretti in oriente erano soggetti al regime delle capitolazioni. Se la Francia avesse rinunziato ad esercitare il suo diritto di protettorato le fu riconosciuto dalle capitolazioni, gli istituti religiosi cattolici avrebbero provveduto ai propri interessi nei modi che essi avrebbero ravvisato migliori senza vincolarli con precedenti imperni verso chicchessia.

Mons. Dolci allora, nella sua qualità di nuovo delegato apostolico a Costantinopoli, credette bene agire a suo modo e si dispensò da ogni intervento dell'ambasciatore di Francia che era partito dalla Turchia nei suoi rapporti col Sultano e col governo giovane turco. La cosa al cardinale Gotti non piacque e da allora in poi la Propaganda preferì di servirsi piuttosto dell'opera del patriarca cattolico di Costantinopoli anzichè della diplomazia del delegato mons. Dolci che era ed è tuttora sospetto di germanofilismo o quello di francofobismo acuto.

Persistendo in questa politica il card. Gotti rifiutò sempre qualsiasi privilegio ai tedeschi i quali cercavano di guadagnare terreno e influenza sui luoghi santi e sui santuari e conventi di Palestina. Viceversa, lavorando energicamente il card. Gotti riuscì a rivendicare la qualità di consoli di fatto della Francia all'ordine dei suoi Carmelitani nella regione che si estende dal Golfo Persico ai piedi del Tauro attraverso tutta la Mesopotamia. Così la missione carmelitana a Bagdad ha un collegio di S. Giuseppe con 250 allievi e 15 professori, una scuola primaria gratuita con 130 alunni, un grande convento femminile con più che 300 alunni e finalmente una scuola per i ciechi tenuta dai carmelitani a Bagdad. Tutti questi istituti devono alla protezione del card. Gotti e alla forza dei suoi Carmelitani sono informati a spirito francese nè più nè meno che l'ospizio di Bardad che è diretto dalle monache cappuccine carmelitane francesi.

Un'ultima nota di benemerenza del card. Gotti verso le missioni delle popolazioni della Quadruplice è formata dal Giappone ove per una cura e sono state fondate scuole superiori di scienze dirette dai gesuiti e dai redentoristi. In queste scuole lo spirito tedesco è bandito in favore della scolastica latinizia. Gli stessi risultati, fra i quali il germanesimo è in onore, dovettero subire la legge ed escludere quasi tutti gli insegnanti tedeschi, così essendo intesi anche negli accordi col governo nipponico. In una parola si fa torto alla memoria del card. Gotti attribuendo a lui successive simpatie germanizzanti. Egli fu un indipendente che ebbe di mira gli interessi della religione e della fede. Non ebbe smancerie per alcuno, ma non fu un germanofilo. Il suo diario, ne un giorno verrà alla luce, lo proverà all'evidenza.

Il trasporto della salma del card. Gotti

ROMA, 21, sera — (X.) Alle ore 16,30 in forma privata la salma del cardinale Girolamo Gotti è stata trasportata alla chiesa del suo titolo cardinalizio di S. Maria in Trastevere.

La triplice cassa è stata trasportata dagli alunni del Collegio di Propaganda sul carro di 2.a classe. Accompagnavano la salma i dignitari di Propaganda, molti personaggi della Corte pontificia, le rappresentanze dei Carmelitani scalzi e gli alunni di tutti i collegi romani e stranieri di Roma.

I solenni funerali saranno celebrati domani alle 10 nella Chiesa di S. Maria in Trastevere.

I sudditi greci espulsi dalla Bulgaria

(Servizio speciale particolare)

LONDRA 21, sera (M. P.) — Telegrafano da Salonicco alla *Morning Post*:

Apprendo da fonte diplomatica che i bulgari stanno espellendo tutti i sudditi greci. Questo provvedimento radicale produce una grande impressione in Grecia. Un viaggiatore riferisce che i bulgari hanno commesso numerosi delitti. In parecchi villaggi hanno ucciso i sacerdoti e profanato le chiese. Tre soldati greci fatti prigionieri sfuggirono a una morte certa soltanto grazie all'intervento di ufficiali tedeschi.

Usurpazioni germaniche a Bologna

La Santa Cecilia e la Madonna di S. Sisto di Raffaello a Dresda

Anche dopo i divieti e le minacciate scomuniche contenuti nei bandi di Benedetto XIV contro i venditori di pitture esposta al pubblico, il mercato libidano continuò a prosperare apertamente; anzi prese inaperato vigore per opera dei concittadini bolognesi amici o protetti dell'arguto e bonario pontefice. Fra tutti Alessandro Branchetta non ebbe scrupoli di valersi della sua qualità di bibliotecario dell'Istituto delle Scienze, di antiquario, di favorito e di famigliare del Papa.

In nessun tempo Bologna sofferse maggiori e più sistematiche sottrazioni del suo patrimonio pubblico e privato in fatto d'arte come durante e dopo gli accennati bandi.

Tuttavia in terra italiana è stata in ogni tempo tanto ricca e prodiga da potere sempre offrire rimanendo ricca alla condizione che gli agognati tesori suoi d'arte e di scienza volgano alla civiltà ed al progresso intellettuale e morale degli altri popoli, non alla sua mutilazione e servitù politica e civile.

Nel secolo XVIII l'Italia era il paese della gloria passata, la terra dei morti, il campo aperto e disputato dalle altrui conquiste che la nostra decadenza e le nostre utopie politiche avevano sempre secondato a vantaggio dei Barbari.

E a noi, non a loro può rivolgersi la rampogna, perchè il saper guardarsi dalle insidie è condizione essenziale della vita e dell'avvenire dei popoli che meritano tal nome nella storia. Vivere prosperamente fidando nella retitudine e nell'onestà altrui è follia, miopia, ingenuità, debolezza più o meno palese.

Ritornando ad Augusto III, re di Sassonia, e alla tavola del Bagnacavallo citeremo che potè comodamente emigrare fino a Dresda passando da Ferrara a Venezia ai conte Minelli, donde era affidata a provati agenti del re germanico e sotto la custodia di immunità diplomatiche e indirizzata al Principe Vescovo di Augusta.

La stessa via dall'esilio avevano seguito molte altre opere d'arte italiane venute da Roma e da Firenze, ma per parlare di Bologna ricorderò: la *Madonna della Rosa* del Parmegianino, già in casa Zani, venduta per 1300 zecchini; il *Diluvio Universale* di Annibale Carracci, vendato dal Branchetta per 400 zecchini; una *Madonna con santi* e il ritratto del committente di Girolamo da Treviso, già in S. Domenico caduta per 50 ungari; una *Cena* del Sammachini; una tavola di Ercole da Ferrara; un *S. Francesco* e *S. Domenico* in orazione davanti alla V. che sta sopra col B. tra le braccia, opera del Calvart; una *Carità Romana* di L. Pasinelli, un *S. Francesco* consolato dall'angelo col suono della viola del Guercino, i quali tre dipinti erano in casa Ranuzzi; una tela di Guido Reni già in casa Ghisilieri; una *Madonna* confortata dall'angelo e assistita dalle sue donne, opera di M. Ant. Franceschini, venduta per 400 ungari dal march. Pietro Paolo Bori.

La tavola di Innocenzo da Imola dipinta per l'altar maggiore della chiesa della *Santa* fu trafficata per due mila ungari, sebbene il sollecito Giovannini l'avesse trovato troppo costoso per S. M. e in cattivo stato e nutrisse maggiori simpatia per una altra tavola dello stesso pittore esistente in S. Giacomo così da affermare «che si vedono per il mondo moltissime tavole che passano sotto il famoso nome di Raffaello d'Urbino, le quali non giungono a un tarso della bellezza e perfezione di questa». La corrispondenza dalla quale si desumono queste notizie è frammentaria e permette di pensare ad una maggiore gravità e durata di questo commercio.

Singolare avventura accadde alla ricordata tavola del Bagnacavallo. Sottratta a stento, dopo l'allarme tempestivo contro il Branchetta e il Giovannini chiamati «traditori della patria privandola di così rara cosa» sotto pretesto che non era inclusa nel bando perchè non esposta al pubblico, giunse a Dresda mercè la dichiarazione dell'Accademia Clementina, malgrado le obbiezioni del Card. Vincenzo Malvezzi, arcivescovo di Bologna, perchè «guasto dagli anni e riloccato».

Gli Accademici Giuseppe Pedretti, G. B. Grati, Cesare Gius. Marsoni, Tomaso Nicola Bertucci, Ercole Lelli, G. M. Varotti, G. P. Zanotti giudicarono che rappresentasse la B. V. col Bambino e sotto i santi Pietro, Paolo, Petronio e Filippo Benizzi con sopra lo Sposalizio di M. V. con S. Giuseppe; ma gli ispettori della Galleria di Dresda lo descrissero nel *Catalogo* una Vergine col Bambino sopra una nube e in basso i santi Geminiano, Pietro, Paolo e S. Antonio da Padova. Strana metamorfosi! O il Giovannini rastanzando le tavola mutò gli attributi o i dotti ed infallibili ispettori tedeschi furono fallaci, almeno una volta. Agli storici dell'arte il quesito interessante.

Ad onor del vero non tutti i Bolognesi erano umilissimi servitori del re di Sassonia e disposti a favorire i prezzolati suoi agenti per spogliare la patria e vendere allo straniero le reliquie artistiche ancor giacenti in pubblico e in privato. Se non mancava chi offrisse la ricercata merce agli scaltri e previdenti compratori, la quale rappresentava il solo mezzo di tollerata conquista allora possibile ed utile, non mancarono neppure le sdegnose ripulse.

Alessandro Branchetta, desiderando il re di Sassonia una tavola di Raffaello, tese le sue reti e tentò di corrompere l'abate Tenizzi, priore del convento di S. Giovanni in Monte per persuaderlo a cooperare alla vendita della *Santa Cecilia* di Raffaello. Ma il buon frate rispose francamente che non voleva ascoltare verun proposta e che sarebbe stato assai «malfatto fil privare la sua chiesa di così grande ornamento: che il Papa era di fermo volere che non si allontanasero pitture esposte al pubblico in Bologna, essendosi agli appunto ritrovato da S. Santità quando si trattò del quadro della S. Cecilia di Raffaello; nel qual caso esso abata sostenne che non si allontanasse, non ostante le pressioni del conte Fulvio Bentivoglio, ambasciatore lvi di Bologna della quale sua cognata N. S. lo commendò assai «...

Ma se proprio l'ambasciatore di Bologna a Roma cooperava alla vendita del famoso dipinto di Raffaello, a Benedetto XIV e al priore Tenizzi spetta l'onore e il vanto di averlo conservato e custodito all'Italia.

Cessate le insidiose trame contro la Santa Cecilia i buoni e tardardi germanici non si diedero per vinti e dal quartier generale venne l'ordine di tentare l'assalto verso un punto più lontano e più debole. I cortigiani del re, servi e venduti, non solo quelli che si teneva presso, ma gli altri che prezzolave per tali imprese, furono lanciati a compiere l'opera di corruzione e di frode in lidi più capitali, dove non potevano esser raggiunti dal pietoso rigore degli editti di Benedetto XIV. Fiorenza possedeva una famosa tela di Raffaello collocata nell'altar maggiore della chiesa di S. Sisto e qui non si presentava altro ostacolo che l'alto prezzo che il priore di quel Benedettini esigeva per cederla: sessantamila scudi, pagabili a respiro anche in cambiali come Augusto III usava per gli acquisti della sua Galleria. Ma prima che la grande conquista fosse compiuta si volle esser certi dell'autenticità della tela, segnalata già dal Vasari.

Sul finire del 1753 andarono da Bologna a Piacenza l'abate G. B. Bianconi e il pittore Carlo Giovannini per studiare la preziosa tela e ravvisare «se ella fosse veramente originale, intatta e trasportabile».

In fatti il Bianconi riferì al fratello Gian Lodovico: «Al primo quesito affermo esser ella indubitatamente di mano di Raffaello e della medesima qualità che riferisce la storia, cioè cosa rarissima a singolare. Al secondo aggiungo ch'ella è in istato di ogni maniera che dal giorno, in cui fu posta sovra del sodetto altare, ne tempi forse di Raffaello stesso, non fu e non è più stata toccata, nè con vernice, nè con altro, e la sola vernice da ritoccare che adoprò il Maestro medesimo qualora volle dargli l'ultimo compimento appare tuttora nel corpo ignudo del Bambino Gesù con certe macchie d'un poco di rancido che si sunoprono da vicino dove la vernice sunominata dovette rimanere alquanto grossa sotto il pennello dell'artefice per accidente. Dico di più essere il quadro intatto ancor troppo, imperocchè a cagione di non esser mai stato ravvivato in dugento e più anni con un poco di buona vernice il colore s'è in aridito di tal modo, che in certi panni i quali son dipinti con colori per se di poco corpo, vengono prodotte alcune scorzature, come nel panno azzurro della Vergine per la leggierezza dell'oltremare, nel panno rosso per l'estilità della lacca, nel Piviale del S. Sisto pel giallo santo mischiato a giallo brogiolo leggiero, ed in altri panni di simile natura; tuttoche le carni poi, come che sono miste con biacca e colori di più corpo riesca il dipinto conservatissimo e così in tutto il campo illuminato e chiaro per la ragione addotta fuori solamente che nella portiera di sopra, che si finge aprirsi in due, la quale essendo dipinta con terra verde mista a giallo santo scuopre alcune minute screpature.

«All'ultima condizione poi se sia trasportabile ho posto considerazione a tutte le maniere, che abbiano a riuscir sicure di trasferirlo e si ridncono a procurar di riparare alla meglio agl'impulsi che produce il moto, così trasversale come verticale, che è inevitabile nel trasporto affine che la cassa venga nella condotta ben difesa d'ogni pericolo di maggior danno».

Carlo Giovannini nel marzo del 1754 giunse a Dresda col quadro di Raffaello sano e salvo e subito scrisse al Branchetta che la cassa fu aperta in presenza degli Ispettori della Galleria e di Gian Lodovico e Angelo Michele Bianconi, ma avvicinandosi il re per andare alla messa fu costretto ad allontanarsi con tutta la brigata. Seppe poi che il quadro era piaciuto «in estremo al re».

Nella stessa lettera riferisce di aver saputo da uno dei Bianconi «che l'abate di S. Sepolcro di Parma gli aveva fatto proporre il quadro del Riposo d'Egitto del Correggio per S. M. «ma egli osserva che il progetto non gli par possibile per ora «per la disapprovazione che danno tutti dello stato all'effusione di tanta e così grossa spesa... tanto più trattandosi d'opera d'un maestro di cui S. M. possiede altri pezzi rimarcabili» concludendo col dire che «la Gran Galleria è piena di cose celeberrime e a dir il vero non v'ha più luogo per il mediocre. Pochi sono gli ritori grandi che mancano». Ma il denaro era scarso e il Giovannini in vana attesa dopo tante e costose fatiche scriveva alla moglie vociferarsi per Dresda «che non si paga nessuno e che non vi è un soldo». Ecco il guiderdone ad uno dei «traditori della patria» per l'infame mercato! Ma che dire di Francesco III, duca di Modena, che per centomila zecchini vendette la ricca Galleria Estense allo stesso Augusto III unerpando per sè ciò che diceva destinato alle necessità più urgenti del suo stato?

Quanti diritti da secoli conculcati non dovrebbe l'Italia rivendicare dai popoli germanici in ogni tempo oppressori di libertà e di giustizia.

LINO SIGHINOLFI

FRA LIBRI E RIVISTE

Presso l'editore Laterza sono usciti, in questi giorni, tre bellissimi volumi degli «Scrittori d'Italia». La collezione che ha incontrato tanta fortuna e tanto plauso nel mondo degli studiosi: il secondo volume delle *Lettere*, interessantissima lettura di Pietro Aretino, le *Poesie* scelte del Frati, a cura di Olindo Malagodi, ed il *Platone in Italia* di Vincenzo Cuoco, divenuto oramai rarissimo.

Nella collezione degli «Scrittori d'Italia» la Biblioteca di Cultura» è pubblicato il volume di Abignente su *La riforma dell'ordinamento amministrativo in Italia*, della massima importanza.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si spedisce gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fará richiesta. La cura riesce si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Vera specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi avvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 59, MILANO.
Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 - Telefono 14088.

CRONACA DELLA CITTA'

Il surmenage ferroviario

Il Resto del Carlino consegna a me quale delegato di entrare nell'interrogazione dell'on. Brunelli circa l'aggravamento dei turni di servizio, essendo stato io obbligato a interessare il rappresentante Bianco presso la direzione generale contro le frequenti sospensioni, o quella tuttora vigente dall'11 dicembre u. s., dei riposi quindicinali e dei grandi riposi, nel beato compartimento di Bologna e solo per l'arcibeato personale esecutivo.

Mentre si trova giusto il concedere riposi alle milizie, i ferrovieri emiliani debbono faticare continuamente, salvo ricorrere alle malattie di snervamento o strappare qualche giorno dei congedi annuali, e dei congedi non usufruiti per forza l'anno decorso.

Rilevava Michele Amari che gli italiani sono ogliviosi. In proposito del *surmenage* si dimentica che il riposo settimanale è un risparmio per l'umanità, al dire di Gladstone; che l'eccessivo lavoro nuoce al lavoro stesso, secondo l'on. Giolitti; che il prof. Albertoni in uno studio sul *lavoro ferroviario* ammoniva essere l'attenzione una delle prime facoltà mentali ad esaurirsi, e ciò è di importanza capitale per la regolarità dei treni; che E. Bertarelli in *Politica sanitaria* consigliava nelle ferrovie orari brevi e riposi settimali obbligatori, in quanto questi si possono considerare come mezzi posti in atto dalla società per la data durata necessiva di lavoro, che, dominare gli inconvenienti ed i pericoli debilitando entro limiti perniciosi l'organismo, costituiscono un vero elemento di lesione organica, una vera malattia generale, susseguente ad un lavoro non commisurato alla capacità funzionale; e si dimentica quando sull'argomento lo scriveva (perdon) nella *Critica sociale* del 6 novembre 1911. Ma per di più si dimentica quello che fu detto alla Camera il 2 aprile 1914 dai ministri Salandra e Ciuffelli, nonostante gli ulteriori ritocchi sulle ore lavorative: si reputa giusta ed urgente una nuova revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi, di guisachè non s'impongano agli agenti obblighi maggiori di quelli richiesti da altri Paesi in condizioni analoghe alla nostra, e che il personale non ne sia senza eccessivamente gravato e possa attendere con più vigili cure alla regolarità del movimento ed alla incolumità dei viaggiatori.

Ebbene, mentre il personale *soffre* e protesta, coi grafici alla mano, con della carta stampata, si può a Roma dire tante belle cose; ma pur troppo il personale delle stazioni e delle linee è sospinto al *cat' canary*, al fa mano che può, e quindi alla rilassatezza. La rilassatezza sta fra il dovere e l'estruzionismo, e nel servizio del movimento concorre negli scontri colposi insieme con altre cagioni, come ad esempio le preoccupazioni materiali della vita, il timore dello stipendio decurtato dalle multe, la sfiducia nelle riconpense meritate e nei miglioramenti sospirati, le condizioni delle macchine, del materiale mobile e delle linee, ecc. Nel 1907 l'on. Maggiorino Ferraris poneva il dilemma: o cassa la rilassatezza del personale o il servizio ferroviario di Stato va a rotoli.

La salvezza adunque si può sintetizzare in *meno ore lavorative e in più soldi rimuneratori* (l'art. 3 del R. Decreto 3 maggio 1914, n. 123, fissava il termine dei lavori della Commissione del 21 entro lo stesso anno), che debbono soccorrere al ricambio fisiologico della nutrizione e rendere alacre e sgombra la mente degli *cheminots* inutili gregari della *sesta arma*, come si sono appellate le ferrovie nella recente guerra. Da ciò scampolla la necessità dell'esonero dei ferrovieri *esercitati* dal servizio militare per consentire i necessari riposi e congedi, per non ingaggiare personale avventizio nei servizi attivi o di responsabilità, per non gravare il bilancio ferroviario di due stipendi o paghe per ogni agente fatto militare.

Luigi Zecchi, Delegato 20.a categoria

Il ritratto di Marco Minghetti dipinto dal Lenbach

Donna Laura Minghetti aveva, innanzi la sua morte, disposto che il ritratto del Suo illustre consorte dipinto da Francesco Lenbach fosse collocato nell'Archiginnasio, in quella sala, dedicata al nome del grande statista, che contiene i manoscritti preziosi di lui e le molte migliaia di opuscoli e volumi riferentesi alle discipline politiche e sociali, che da vivo volle, con dono gentile, veder raccolte nella patria biblioteca.

L'on. marchese Tanari, cui dalla Gentildonna era stato affidato l'incarico della consegna del prezioso dipinto alla direzione dell'Archiginnasio, adempì iersi, avvenuto il rimpianto decesso della illustre donatrice, all'ufficio commessogli, aderendo così anche alle premurose cure del principe di Camporeale. Il severo quadro fu a cura del bibliotecario prof. Sorbelli collocato nel luogo prestabilito, lungo la fuga delle sale lavorate, ove il pubblico può ammirarlo.

Il Lenbach, pittore bavarese, uno de' più celebri ritrattisti del secolo XIX, fece il ritratto a quasi tutti i sovrani d'Europa e a molti uomini insigni, quali Gladstone, Leone XIII, Mommsen, Haise, Virchow, Hansen, Helmholtz ecc.

Una coppia originale del ritratto del Minghetti conservasi, secondo il Meyer, nella Pinacoteca di Dresda.

Fervore d'opere

Pro mutilati

Nota delle offerte pervenute al Comitato:
Somma precedente L. 131809,49 — N. N. lire 70; Giacomoni Luigi L. 10; Il Direttore, gl' Insegnanti, la Segreteria, le alunne del Corso B della Scuola A. M. Manzolini, per onorare la memoria della signorina Emma Levi sorella del prof. Tullo Levi L. 100; Ida e Luigi Perazzo, per onorare la memoria della signora Sara Curti vedova Testoni L. 10 — Totale L. 131939,50.

In favore dei figli dei richiamati

Da San Lazzaro riceviamo in data 21 corrente:

Il *Carlino* pubblicò l'esito della festa pei figli dei richiamati e i nomi degli artisti che parteciparono all'opera lodevole di beneficenza. Ora il Comitato organizzatore della festa è lieto di annunziare che i conti sono stati chiusi con un avanzo netto di L. 609,61.

Il Comitato deliberò di acquistare quintali 14 di farina di frumento che fu data a prezzo di favore, ossia a L. 33,30. Dall'elenco dei due medici condotti, dott. Mori e dott. Folli, risultò il numero di famiglie bisognose, delle quali il Comitato fece due categorie, e cioè da uno a due figli assegnò ch.mi 12 di farina, e da due figli in più ch. 25, e così numero 62 famiglie della 1.a categoria e numero 37 della seconda.

Il Comitato ringrazia tutte quelle persone gentili che furono sollecite nell'inviare la loro offerta in favore dei figli dei richiamati.

Per la vendita del pane e dello zucchero a Bologna

Ieri sera il Municipio ha pubblicato il manifesto seguente:

« La Giunta Municipale, in esecuzione del decreto Luogotenenziale 21 corrente, visto il decreto prefettizio che fissa il prezzo di L. 48,50 al quintale per la vendita all'ingrosso della farina di frumento all'85 per cento di resa e quello di L. 51 al quintale per la vendita al minuto; ha disposto che, a partire da mercoledì 22 corrente, il pane sia confezionato nelle forme:

a) pane tondo e pane alla, casalinga a coppia di due pani che non debbono superare il peso di grammi 250 ciascuno;

b) pane tipo francese (cagnotta) del peso massimo di grammi 250;

c) pane di lusso (garofano a mano e panino all'olio) in pezzi del peso di grammi 90 ciascuno.

Le forme di pane di cui alle lettere *a*, *b*, saranno vendute a prezzo non superiore a L. 0,33 il chilogramma.

La forma di cui alla lettera *c*, sarà venduta a prezzo non superiore a L. 0,63 il chilogramma.

Ogni altra forma di pane è proibita.

In base poi al disposto dell'art. 2 del Decreto Luogotenenziale del 12 corrente, a sempre effetto dal giorno 22 corrente, la Giunta ha determinato in L. 160 al quintale il prezzo per il commercio all'ingrosso ed in L. 1,65 al chilogramma il prezzo di vendita al minuto dello zucchero centrifugato o pile, compreso il dazio. Fuori dazio il prezzo diminuisce di L. 0,10 al chilogramma.

E' fatto obbligo a tutti i rivenditori di pane che di zucchero di tenere costantemente esposti nel negozio di vendita ed in luogo ben visibile una listina dei prezzi come sopra stabiliti.

Sarà esercitata una attiva vigilanza in tutti gli spacci di vendita per ottenere l'osservanza delle disposizioni di che sopra, come per impedire frodi nel peso dei generi e saranno denunciati all'Autorità competente i contravventori.

Norme per i consumatori: Un soldo di pane delle forme *a)* e *b)* deve corrispondere al peso grammi 94.

Un soldo di pane della forma *c)* deve corrispondere al peso di grammi 30.

Due soldi di zucchero, entro dazio, devono corrispondere al peso di grammi 60, fuori dazio al peso di grammi 84-85.

Ente Autonomo dei consumi

L'Ente Autonomo dei consumi venderà il pane confezionato nelle forme e pesi fissati dalla Giunta Municipale, a centesimi 50 e lo zucchero a L. 1,65 il chilogramma.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi dei carboni di Stato comunicati teste dalla Commissione Centrale, restano stabiliti, per la corrente settimana, uguali a quelli attuali, con alcune varianti di poca importanza per questa provincia ostensibili nel bollettino in Prefettura.

L'agitazione dei tramvieri
Una lettera della Società

Bologna, li 21 Marzo 1916.

Sorpresi dalle affermazioni contenute nel comunicato che la Commissione della Lega Tramvieri avvenzii pubblica nei giornali cittadini di oggi, e siccome assistemmo allo svolgersi delle trattative, confermandole quanto le fu comunicato dal signor Direttore della Società con sua lettera dell'altro ieri, ci permettiamo rivolgerci alla di Lei cortesia ed imparzialità per ottenere la pubblicazione di questa nostre brevi dichiarazioni, dirette al solo fine di ristabilire la verità.

Lo E' cosa assolutamente contraria al vero l'affermazione fatta dai due rappresentanti del Personale avventizio che durante la riunione del giorno 18 corrente il Direttore della Società abbia dichiarato che le concessioni ch'egli aveva offerto il giorno prima dovessero ancora attendere l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

2.o In seguito a domanda del tramviere Minghetti, il Direttore della Società abbia dichiarato che l'offerta già fatta costituiva quanto la Direzione era autorizzata a concedere e che perciò per le maggiori pretese il personale avrebbe dovuto attendere cinque o sei giorni la risposta.

3.o Più inoltre fatto osservare ai rappresentanti in questione che cadendo il più vicino giorno di paga nel 1.o aprile prossimo, il ritardo di pochi giorni alla definizione della vertenza non avrebbe in alcun modo danneggiato i loro rappresentati, qualunque fossero la misura e la decorrenza degli aumenti.

4.o Ciò nonostante, e persistendo l'ostinato quanto ingiustificata pretesa dei due rappresentanti sopradetti di dettare una risposta in giornata, fu fatto loro osservare che se il personale avventizio voleva proprio astenersi dal lavoro, esso avrebbe potuto rimandare la sua decisione per la domenica successiva, qualora per quest'epoca non avesse ottenuta risposta.

Ringraziando della cortese ospitalità accordataci, La preghiamo gradire i nostri distinti ossequi.

Ing. Eugenio Sibona — Ing. G. Ariodante — Alberto François.

L'intervento del Sindaco

Il Sindaco dott. Francesco Zanardi, ascoltati i rappresentanti delle due parti, ha iniziato trattative per comporre la vertenza sorta fra la Società ed il personale avventizio dei Tramways.

Le esportazioni

Si rende noto per norma degli interessati che per il transito in Francia delle merci provenienti dall'Inghilterra più non occorre la domanda in sestuplo esemplare, essendo sufficiente che le spedizioni siano accompagnate dalla licenza d'esportazione delle Autorità inglesi.

Il celebre Krauss

ottiene un grande successo al «Modernissimo».

È indescrivibile la profonda impressione suscitata dall'interpretazione tragicamente imponente che il Krauss fa del protagonista del dramma *Genio infranto*. Il pubblico che ieri ancorava al Modernissimo, rimase scosso ed ammirato, comprendendosi e rivivendo col sommo attore la sua triste vicenda. La bella film si replica a cominciare da oggi.

Incendio

Alle ore 17 di ieri si manifestava il fuoco in un tratto di coperto della casa Gnudi, in via S. Alò N. 1.

L'incendio, provocato dal tubo d'una stufa, fu in breve tempo domato dai pompieri.

I danni sono di poca entità.

I posti caduti

Sottotenente Guido Cenacchi

E' giunta notizia dell'eroica morte, avvenuta il giorno.... in..... del sottotenente di fanteria Guido Cenacchi, figlio del cav. Oreste nostro vecchio amico e collaboratore.

Una lettera del Capitano del Reggimento cui apparteneva il giovane valoroso dice, con belle e commosse parole, delle virtù ammirevoli di forza ed abnegazione del sottotenente Guido Cenacchi, caduto da eroe, con la fronte rivolta al nemico.

Il nobile sacrificio di quest'altra cara esistenza, poco più che ventenne, ha destato un sincero e largo compianto.

Il giovane Guido Cenacchi era impiegato, intelligentissimo e zelante, della locale Banca Cooperativa.

Alla famiglia del cav. Oreste Cenacchi, che ha un altro figlio lontano — pure ufficiale nella zona di guerra — sia di conforto in questa ora l'alta nobiltà ideale del grave sacrificio compiuto.

Università popolare

Questa sera (nell'aula di Via Cavalleria, Tommaso Casini riprenderà il suo corso di storia cittadina, tanto frequentato e gradito, parlando di Bologna nel tempo della prima agitazione mazziniana che doveva rinnovare le *vendite* della Carboneria, accendendo i focolari d'un patriottismo meno fazioso, più fervido ed umanitario, quello della Giovane Italia.

Alle 20 lezione di inglese della prof. Revel e alle 21 di stenografia del prof. Valli. Domani sera nell'aula di Piazza Calderini l'illustre prof. Pio Silvario Leicht dell'Università di Modena dirà la sua conferenza su la Storia delle terre irredente nostre fino al 1815.

Conferenza Foschini su Luigi Capuana

Un brillante successo ha ottenuto ieri sera Antonino Foschini commemorando Luigi Capuana. La conferenza è posta su due capisaldi: l'analisi dell'opera del Capuana narratore sobrio ed efficace di novelle paesane e l'esaltazione dell'opera del Capuana maestro di fantasia ai fanciulli. Accenna all'opera del critico, opera che indubbiamente ha avuta un'influenza grande sull'opera del novelliere e all'opera del poeta; che in tempi di indiscussa stima letteraria trattò insieme ad Enrico Thovez ad a G. P. Lucini il simbolismo e il verso libero, che aveva in Francia asseriori, propugnatori ed artefici geniali come Rimbaud Mallarme, Gustavo Khan, Jules Laforgue ed altri ottimi. Questo tentativo di poesia libera ha nella nostra letteratura un'importanza grande dopo la poesia barbara del Carducci sopravvitto perchè questa rinnovazione di spiriti e di forme nella poesia nostra ha ispirato all'intelletto di Gabriele D'Annunzio l'ormai celebre canto della *Pioggia nel pineto*. Il Capuana poeta è indiscutibilmente inferiore al Capuana novellicre: nella novella il nostro ha saputo fondere elementi popolari con anima direi quasi Boccaccesca. E infatti vi sono novelle d'ambiente del Capuana — e su questo l'oratore si ferma particolarmente — che non hanno nulla da invidiare ad alcune delle migliori novelle dei *Decamerone*. Questo non sembri un'esagerazione affettuosa o una valutazione troppo entusiasta, poichè l'anima e l'arte del Capuana serbano tesori d'efficacia e di grandezza non apprezzati perchè non conosciuti e non conosciuti per quella certa aridità frequentissima negli critici e nei letterati dell'ultima ora. L'oratore si ferma con una certa accentuazione sull'arte paesana di alcuni altri scrittori e particolarmente ricorda il fratello d'arte di Luigi Capuana, Giovanni Verga, un grande vecchio dimenticato, che ha profuso a piene mani tesori d'arte narrativa nel romanzo *I Malavoglia* e nelle novelle de *La vita dei campi*. Il Verga e Capuana s'influenzarono a vicenda; il primo dando al secondo gli spunti delle sue cose migliori con le prime narrazioni di carattere siciliano; il secondo indirizzando il primo verso il romanzo sperimentale francese che ha una tradizione e un capolavoro anche nella letteratura italiana con *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni.

Il pubblico numeroso applaudì calorosamente al giovane e valente conferenziere, che rivelò calda passione di studio e colorita eloquenza.

Furto in una salumeria
Due interessanti arresti

Un furto poco interessante per la sua entità, merita un cenno un po' diffuso, per il retroscena venuto casualmente a galla nell'atto che l'ufficio di P. S. di Ponente, procedeva agli ordinari accertamenti.

La notte scorsa i ladri sono entrati mediante scasso nella salumeria di Montebugnoli Riccardo, in via Pratello 64 ed hanno portato via prosciutti, salumi e formaggi per un valore di L. 450 circa.

Il vice commissario Manna coadiuvato dal delegato Roberti, svolgendo prove e diligenti indagini, riuscì a precisare esattamente l'ora in cui il furto fu commesso. Ebbe notizia di una persona che nella notte era stata avvicinata da una voce di donna e mentre dalla finestra tentava di allontanare i ladri, e seppe che uno sconosciuto si era compromesso con discorsi, qualche tempo avanti, proponendo acquisto di refurtiva ai coniugi Montebugnoli.

Il vice commissario Manna per il rintraccio di questa persona, che poteva capitare nella salumeria per la spesa giornaliera appostò l'agente Melliconi, in borghese, il quale compì lodevolmente il servizio affidatogli.

Infatti il Melliconi, un giovane non troppo conosciuto in quel rione, si trovava nella bottega dei Montebugnoli ad attendere che la padrona gli fornisse indicazioni sul furto patito nella notte.

Intanto alcune donne di via Pratello commentavano il fatto, in vario modo, e fra queste per troppa celebrazione di... carità, attrasse l'attenzione della guardia una donna, non più giovane, che la guardia ricordò avere visto spesso in compagnia con persona sospetta.

Il Melliconi, molto prudentemente, cercò notizie di lei dalla moglie dei Montebugnoli, e seppe che proprio quella donna, non molto tempo addietro, le aveva fatto la proposta di comperare a prezzi di favore carni salate, non si sa di quale provenienza.

In quella stessa circostanza la sconosciuta, seccata forse per il non concluso affare, si era allontanata dicendo: « Del resto, lei, stia attenta perchè non si sa mai... i ladri hanno le mani lunghe e vado che lei lassù attaccato ha dei gran bei salami e prosciutti ».

A tali informazioni il Melliconi avrebbe desiderato di trovarsi di fronte ad un uomo, per tradurlo con la buona o le cattive in ufficio, ma di fronte ad una donna, dovette seguire altra tattica.

Diremo in breve che egli invano l'invitò al Commissariato, che, interrogata, la donna diede di sè false generalità, che storpiò pure il nome del suo amante, e non potendo negare d'aver domicilio nella stessa via Pratello, per guadagnare un po' di tempo, diede anche un numero falso.

Infine la donna, si allontanò in fretta, commettendo un'altra imprudenza, e cioè confessando che era attesa da persone che dovevano partire.

Allora l'agente Melliconi, risoluto a non lasciarsi scappare la donna, che si annunciava tanto interessante per la scoperta dei ladri, in seguì implacabilmente, fissò la sua abitazione, via Pratello 73, ricorse in fretta all'anagrafe, per avere le sue generalità e quelle dell'amante e ritornò dal dott. Manna, il quale sacrificando le ore di colazione, non interpose indugi ed irruppe con agenti in via Pratello 73, procedendo ad una perquisizione e dichiarando in arresto, Maria Golinelli di Cesare, d'anni 23, di Medicina ed il suo amante Attilio Pezzoli di Raffaele, d'anni 31, da Miserbio, già condannato ed otto mesi di carcere per ricettazione.

Non possiamo aggiungere molto di più intorno a questi due arresti, perchè la questura ha tali elementi da svolgere ancora gran parte di ricerche, che daranno positivi risultati, a patto che si proceda con sollecitudine.

Diremo solo che è stato assodato che il Pezzoli nella notte era stato in giro vestito da militare, mentre ora non dovrebbe indossare la divisa, che in casa sua si sono trovate altre persone, che si ritengono complici nel furto, e che la refurtiva ha preso una via nota, facile quindi ad essere battuta con profitto.

Si avranno, con molta probabilità, altre sorprese.

La tragica fine d'un romagnolo

Ieri mattina, verso le ore 8 e tre quarti, Raffaele Castellari, cantoniere del casello N. 1, situato al passaggio a livello della ferrovia fuori porta Zamboni, percorrendo la linea per la consueta sorveglianza, a un centinaio di metri dal casello, di fianco al binario, egli rinvenne il cadavere insanguinato d'un giovane.

Poco lungi dal cadavere era un paletot.

La delegazione dell'Arcoveggio fu avvertita e sul posto si recarono il vice commissario dott. Marchi, il medico condotto Amaduzzi, i carabinieri della scala ed agenti.

Fu constatato che la morte del giovane datava da circa sei ore, ed era dovuta a suicidio.

Da documenti rinvenuti nella giacca del morto si rilevò che costui era tal Giuseppe Gentilini, di Luigi, d'anni 28, da Solarolo, il quale aveva preso dimora a Bologna in via Castiglione 70.

Il Gentilini era stato rilasciato per ernia, non aveva ultimamente un'occupazione fissa e versava in poche floride condizioni finanziarie.

Il suicidio avvenne verso la mezzanotte, all'arrivo del diretto da Ancona.

Tolleti il paletot il povero giovane si pose sulla linea ad urtato con violenza dalla locomotiva fu per breve tratto trascinato poi rigettato ai piedi della scarpata.

Il cadavere presentava una larga ferita al capo ed altra al fianco.

Fu fatto trasportare alla camera mortuaria della Certosa.

Funebri. — Commoventi riusciranno ieri sera i funerali di una giovane figlia del popolo: Amelia Coletti, abitante in Via Riva Reno N. 25. Il feretro della buona e brava giovane, che lascia un ricordo incancellabile di sè per le sue virtù, era seguito da numeroso stuolo di infermieri e infermiere dell'Ospedale Maggiore, amici e colleghi del padre, da scolare dell'Istituto «Regina Margherita», che avevano mandato belle corone di fiori.

Alla desolata famiglia inviamo le nostre condoglianze.

Società Esercenti Pubblici Spettacoli. — I Soci sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria, per domani Giovedì 23, ore 11, alla sede sociale, Via Riva Reno N. 77, per urgenti provvedimenti.

Società Camerieri. — La Società di Mutuo Soccorso dei Caffettieri ed Affini è convocata per questa sera Mercoledì 22, alle ore 21, in Assemblea Generale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

« Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza — Comunicazioni della Presidenza a Relazione dei Sindaci — Bilancio 1915 — Varie — Elezioni del Consiglio Direttivo, dei Sindaci e degli Arbitri ».

I TEATRI

TEATRO DUSE

Per indisposizione della artista Baron, la rappresentazione della *Gioconda* è stata ieri sospesa e si darà questa sera.

TEATRO APOLLO

Continuano con ottimo successo le rappresentazioni col tenore Masaa, l'illusionista Firpo, la Darclès, il trio Danella, i Linas, i Santoni, la Paoli e il famoso cervello Emir.

Il concerto al Comunale di Ferrara

FERRARA 21. — Il Concerto del Quartetto Bolognese che ha avuto luogo ieri sera in questo teatro Comunale stante il pubblico richiamo, è stato accolto da generali applausi in tutte le sue parti. Ed invero la maestria del Boccherini e del Debussy non avrebbe potuto desiderare più degni esecutori. Federico Sarti e Angelo Consolini hanno meravigliato per la loro tecnica indefettibile che continua la tradizione della gloriosa scuola bolognese; e Umberto Supino e Tivio Soli li hanno degnamente coadiuvati.

Il Concerto ha terminato oltre le 24 fra una grande ovazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Spettacolo d'opera. — Ore 20,45: *La Gioconda*.

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 29 — *Firpo — Mario Masaa — Emir — Trio Danella — Tina Darclès — Linas — Fratelli Santoni — Elisa Paoli*.

EDEN TEATRO. — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale. — Indipendenza 6 — *Amore e cacciatore*, grandioso dramma interpretato dall'artista Cagoni. — *Le feste del Forum*, brillante commedia interpretata dalla Gigetta Morano e Badoli.

Cinematografo Bios. — Via del Carbone — *Ritorno Vivacemente e Le disfida di Berlicche*, spettacolo esplosivo cinematografico.

Cine Fulgor. — Via Pietrafitta-Indipendenza. — *Il scompiglio*, ovvero *Il Cadichio*, dramma — *Prima domiciera*, comica.

Modernissimo Cinema. — Palazzo Rossini — *Genio infranto*, superba interpretazione di Enrico Krauss.

Cinematografo Roma. — Indipendenza 72 — *Eva*, l'uomo d'argilla, film veramente passionale commovente.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rino rappresenterà: *Fragilità*, commedia brillante. — Direzione: Mario Rino, cantante. — Sig. Cavalieri Franco, bastone. — Cinematografo: *Le sfingari della notte*, grandioso dramma interpretato dalla artista Kasperis.

I ricevitori postali e telegrafici
per il prestito nazionale

ROMA 21, sera. — Nello slancio patriottico col quale tutte le classi sociali d'Italia hanno gareggiato a con le proprie risorse e con la propria attività al successo dell'ultimo prestito nazionale, non è rimasto secondo il benemerito personale dei ricevitori postali e telegrafici. Anche nei più piccoli centri, ove raramente giunge l'eco dell'attiva propaganda che s'irradia dalle grandi città, con fervore di fede ed instancabile operosità hanno portato a conoscenza anche degli umili gli alti scopi ed i vantaggi del nuovo prestito, reclutando larghe schiere di sottoscrittori. Presso le ricevitorie postali e telegrafiche del regno è stata sottoscritta la somma complessiva di 78 milioni. L'eloquenza di questa cifra rende superfluo ogni commento.

Improvviso malore al gen. Zanchi

PARMA 21, sera. — Questa mattina mentre passava per la via che conduce alla Corte d'Appello venne colto da improvviso malore il magg. generale Zanchi, che, di ritorno dal fronte, si trovava in licenza nella città nostra ove ha la famiglia ed ove dimorò lungamente come insegnante e poi comandante della Scuola d'Applicazione ed anche come comandante il Presidio.

Trasportato alla sua abitazione il generale Zanchi venne visitato da varii medici, che constatarono la gravità del suo stato, l'emorragia cerebrale desta apprensione. All'abitazione del generale è cominciata subito un'affluenza di autorità, ufficiali di ogni grado, notabilità che si interessano del suo stato e fanno auguri.

Il generale Zanchi è stato il primo generale, che, compiendo atti di vero valore, venne insignito della medaglia d'argento in questa nostra guerra.

La classifica dei concorrenti ai posti d'ufficiale commissario

ROMA 21, sera. — Al Ministero della Guerra è presieduta ultimata il lavoro di classifica per il concorso di ufficiali del commissariato. Oltre all'aumento dei posti banditi si assicura ora che ai laureati in legge ne è stato destinato un certo numero, oltre il quale non saranno graduati. Ciò col concetto di non dare prevalenza assoluta ai voti di laurea, che riuscirebbero assai favorevoli agli avvocati ma alle diverse attitudini e agli studi dei concorrenti. Senonchè neanche per gli avvocati una graduatoria in base ai voti di laurea sarebbe equa e quindi anche per essa si terrà conto di attitudini dimostrate in impieghi e posti occupati dopo gli studi universitari.

Si terrà ancora conto della posizione militare dei concorrenti, cercando di utilizzare quelli non soggetti a doveri militari e coloro che non siano stati ritenuti idonei alle fatiche di guerra.

Opere pubbliche nell'Emilia

ROMA 21, ore 21. — Sono state con decreto luogotenenziale pubblicato stasera approvate le tabelle degli abitati da aggiungere a tutti gli effetti di legge.

« Consolidamento di frana »: Provincia di Bologna: Castiglione dei Pepoli; provincia di Forlì: Predappio; provincia di Modena: Fanano, Pievepelago e Riolunato; Provincia di Reggio Emilia: Viano.

« Trasferimento abitati »: Provincia di Bologna: Castiglione dei Pepoli e Grizzana; provincia di Parma: Corniglio e Fornovo di Taro. Medesano e Pellegrino Parmense.

Per la sistemazione dei bacini montani
in provincia di Forlì

ROMA, 21, sera. — La commissione centrale per la sistemazione idraulico forestale e per le bonifiche si è occupata nella sua ultima riunione della sistemazione del bacino montano del Savio (Forlì).

Presiedeva l'ing. Inglese. La commissione, veduta la proposta fatta dall'ufficio del Genio Civile di Firenze per la inclusione nel programma d'opere indilazionabili di quelle occorrenti per la sistemazione del bacino montano del Savio; ritenuto che ciò non potrebbe essere possibile che quando potesse addivenirsi alla formazione di un nuovo programma di opere indilazionabili; ed che sembra che siano state comprese fra quelle di secondo grado (urgenza) nel programma formato da questa commissione in data 14 ottobre 1912 presentano ora i caratteri di opera indilazionabili; ritenuto che potrebbero quindi essere comprese in un nuovo programma di opere di nuova urgenza da formare, come s'è già proposto; ha ammesso il parere che le opere di sistemazione montane del Rio Cavo, affluente del Savio, siano da comprendere fra le opere indilazionabili; che il relativo bacino montano sia quello indicato nella corografia allegata alla scala di 1:25.000, che i comuni compresi nel bacino siano quelli di Mercato Saraceno e di Sarsina in provincia di Forlì.

La disgrazia di una vecchia a Ferrara

FERRARA 21. — Oggi la settantenne Argia Franchini, abitante in via Sogari, stava nel cortile insieme alla sua cara vicina a raccogliere biancheria, quando un suo nipotino, dall'alto, fece cadere dal davanzale di una finestra una pietra smossa; questa andò proprio a battere sul cranio della vecchia che stramazzò a terra boccoloni, priva di sensi. Il medico che l'ha visitata poco dopo ha fatto prognosi riservata perchè si è manifestato il cerebro della commozione cerebrale.

La neve a Ferrara

FERRARA 21. — Alle 5 di stamane qui ha nevicato ed oggi il tempo si mantenevo pessimo. Per il 1.o giorno di primavera non c'è male!

L'origine italiana degli indumenti termoelettrici

Le notizie comunicate dai giornali relative all'audace ed eroico raid aviatorio a Lubiana fecero conoscere l'uso d'indumenti termoelettrici a scopo di protezione contro il freddo intenso delle alte regioni atmosferiche, e fecero anche noto che di questi indumenti si è dovuto moltiplicare la fabbricazione in Italia onde poterne provvedere in quantità adeguata il personale sempre in aumento del corpo aviatorio militare.

I pannilini autoriscaldabili sono da più anni in uso per applicazioni terapeutiche locali; nè ancora può dirsi che la grande scoperta abbia apportato tutto il profitto possibile alle molteplici esigenze dell'esercito combattente e se ad essa per esempio può anche la soluzione del grave problema: le *congelazioni* in trincea.

In tale argomento è tempo pertanto colmare una lacuna: ricordare cioè il primo ideatore e costruttore di così integnosa trovata (che è precisamente italiana) ed impedire che in priorità dell'invenzione finisca col passare in mano di sfruttatori stranieri.

L'avversione istintiva nella nobile anima italiana per ogni vanagloria ed orgoglio di razza non deve evidentemente spingersi fino a trascurare (come purtroppo spesso è accaduto specie nel campo scientifico) la tutela dei legittimi vanti nazionali.

Il *termoforo Saleghi* inventato in Italia 22 anni fa sta correndo questo pericolo. La sua storia è storia di disinganni, di insuccessi sanitari, di mancanza di appoggi pecuniarii, di noncuranza immeritate. Il prof. Somede Saleghi lo costruì nell'Università di Bologna (ove è titolare di Terapia Fisica) e nell'aprile del 1883 lo presentò già perfettamente funzionante all'Esposizione Internazionale Medica di Roma facendone in pari tempo una Comunicazione al Congresso. E l'apparecchio quale fu presentato allora può dirsi è rimasto fino ad oggi nel suo ideo essenziale, cioè nella disposizione e combinazione dei fili metallici rotiscati nell'interno della stoffa e destinati a riscaldarsi al passaggio della corrente elettrica.

Eppure chi lo crederebbe?

Tale prezioso strumento passò inosservato e quel che è peggio non fu neppure preso in esame dalla *Commissione competente*.

Dopo questo sfortunato debutto il *termoforo* giacque nel più completo oblio per ben sei anni ed in Italia nessuno più ne ricordò. Non così però accadeva all'Estero ove essendosi immediatamente valutata tutta l'importanza della scoperta venne senz'altro messa in fabbricazione coll'esito nel giorno nelle vetrine dei negozi italiani fu visto comparire il termoforo Saleghi ma.... con tanto di marca tedesca e benintesi, senza il minimo accenno al nome dell'inventore.

Successivamente cioè nel Febbraio 1902 il periodico francese *Archives d'Electricité Medicale* annunziava la presentazione all'Accademia di Medicina di Parigi di un apparecchio col nome di *Thermoplasme électrique* il quale non era che l'esatta riproduzione del termoforo italiano. E neppur allora fu sentito il dovere di menzionare le precedenti pubblicazioni italiane.

Lo sviluppo commerciale dell'invenzione procedette poi tanto all'Estero che in Italia col disegno più completo nei riguardi dell'inventore a tal punto che oggi stesso nelle maggiori fabbriche italiane neppure si conosce il nome di lui. Questo non è mai comparso nè nei cataloghi, nè nelle denominazioni dell'articolo, nè nelle rubriche di giornali quotidiani veramente fatti oggetto.

E si noti che non è qui neppure il caso di fare una distinzione fra merito di invenzione e merito di costruzione. In questa, come in tutte le produzioni del Saleghi, sono felicemente congiunte la elevatezza e la diligenza della trattazione teorica colla più assoluta praticità di funzionamento, doti rarissime per la quale specialmente il nome del Saleghi gode vasta rinomanza.

Ed oggi che una delle sue più geniali scoperte ha la ventura di farsi strada per forza propria conquistandosi la più incontrastabile delle attestazioni di merito: il *successo commerciale* ed il più ambito canto: il *servizio all' Esercito Italiano*, è doveroso, ripetiamo, render noto che l'ideatrice di quell'apparecchio abbe i suoi natali sotto il bel cielo italico ove i « Caproni » possono oggi mercè sua ardire arditamente cimentarsi.

Facciamo voti che non si tardi più oltre a legare il nome del Saleghi alle denominazioni degli indumenti termoelettrici.

L. B. P.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini n. 4.

ULTIME NOTIZIE

L'artiglieria tedesca si accanisce contro il settore a ovest di Verdun

Accenni d'offensiva contro Salonicco?

Il bollettino francese delle 23

Accanito duello d'artiglieria nella regione a ovest di Verdun

PARIGI, 21, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa sera dice:

In Argonne lotta a colpi di granate alla Haute Chevauchée. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche dei dintorni della strada da Vienne le Chateau a Bonarville.

Sulla riva sinistra della Mosa (Verdun) il bombardamento è continuato violento nella regione di Malancourt, sul villaggio di Esnes ed alla quota 304, controbattuto con la più grande energia dalla nostra artiglieria. Il nemico non ha fatto alcun tentativo di attacco durante la giornata.

Bombardamento intermittente su alcuni punti del fronte ad est della Mosa ed in Woevre.

In Lorena attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche a nord e ad est di Embermenil.

In alta Alsazia la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco truppe nemiche che sboccavano da Niederlarg a sud est di Seppois.

Nella giornata uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto in fiamme nella regione di Dennemont.

Nella notte sul 21 alcuni nostri aeroplani hanno bombardato le stazioni di Sur Meuse e di Audun le Roman e bivacchi nella regione di Vigneulles.

Il comunicato tedesco sull'azione nel bosco di Avocourt

BASILEA 21, notte. — Si ha da Berlino (ufficiale):

A ovest della Mosa dopo minuziosa preparazione le nostre truppe presero d'assalto tutte le posizioni francesi molto fortificate nel bosco ed attorno il bosco a nord est di Avocourt. I contrattacchi mossi dal nemico furono insuccessi.

All'est della Mosa l'aspetto della battaglia è immutato. (Stefani).

Operazioni d'indole locale e combattimenti aerei in Alsazia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 21, ore 24 (D. B.) — *I giornali di Basilea recano quotidianamente notizie di combattimenti nell'Alsazia. Non si tratta mai di azioni che abbiano una certa importanza nell'ambito delle operazioni, ma di operazioni di carattere locale. Oggi ad esempio scontri vivaci sono segnalati nella valle del Larg.*

Le Basler Nachrichten recano oggi dalla frontiera che venerdì e sabato l'offre ha visitato il fronte di Sundgau; ha passato più tardi in rivista soldati reduci da combattimenti e ne ha decorato alcuni.

Da fonte tedesca i giornali di frontiera recano poi alcuni particolari sui combattimenti aerei che si svolgono attorno a Mulhouse segnalati nel comunicato ufficiale di ieri.

Già giovedì i francesi erano comparsi sul Sundgau, ma si erano ritirati inseguiti dagli avversari. Venerdì una forte squadra decise l'attacco dell'aeredromo di Habsein e di quello di Mulhouse. I velivoli si diressero verso la stazione merci, sulle officine, lanciando bombe.

Mulhouse era deserta. Tutta la popolazione, per ordine delle autorità militari, si era rifugiata nelle cantine. La circolazione nella città fu sospesa completamente. Furono gettate non sessantina di bombe.

Le informazioni di fonte tedesca non ci dicono con quali conseguenze. Affermano che però poco dopo si innalzava una squadriglia ed incominciava un grande duello aereo. E i tedeschi affermano che quattro aeroplani francesi con otto aviatori furono abbattuti, mentre loro non arrebbero avuto che due apparecchi danneggiati.

Il principe Alessandro di Serbia entusiasticamente accolto a Parigi

PARIGI, 21, sera — Il principe Alessandro di Serbia è arrivato accompagnato da Pasic, Iavahovic, dall'aggiunto del ministro degli esteri Jankovi, dal capo gabinetto del principe Ofizi e dal maresciallo di Corte Vesnic che erasi recato a Digione per incontrarvisi col principe. Poincaré, Briand, Roques e Lacaze attendevano alla stazione il principe. Le truppe con bandiere e musica resero gli onori militari. Poincaré dette al principe il benvenuto; indi Poincaré e il principe presero posto nello stesso automobile.

Il corteo giunse all'Hotel Continental ove erano stati preparati appartamenti. Il principe si recherà all'Eliseo nel pomeriggio. (Stefani)

Intorno a Salonicco continuano i piccoli scontri

ATENE 21, sera. — *Si ha da Salonicco che le scaramuccie continuarono ieri tutta la giornata nel settore Gjevgeli e nella zona neutra. Le truppe tedesco-bulgare cercano d'occupare Masicevo.*

L'offensiva contro Salonicco descritta come imminente dai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, sera. — (Vice R.) — Le avvisaglie che si sono svolte nei Balcani danno modo ai giornali tedeschi di annunziare che l'offensiva nei Balcani è più prossima di quanto si creda. Il corrispondente dell'«Az Est» telegrafa dal teatro macedone:

«Una scaramuccia ha avuto luogo a sud-ovest di Doiran fra una pattuglia tedesca e una francese. Nella lotta successiva è incominciato un duello di artiglierie, che non è ancora cessato.

Comunque sarà bene notare che ieri come oggi i comunicati tedeschi ed austriaci dello scacchiere balcanico scrivono che nulla di nuovo vi è da segnalare».

Notizie tendenziose tedesche sulla situazione alla frontiera macedone

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 21, sera — (M. G.) L'inviato speciale del *Journal* telegrafa da Salonicco:

«Ancora una volta occorre smentire le notizie tendenziose descriventi le azioni di questi ultimi giorni nel settore Gjevgeli-Doiran come operazioni militari aventi qualche significato. Noi abbiamo avuto due morti e qualche ferito. Ciò permette di dare una idea della precisa importanza di tale scontro.

Due divisioni tedesche si sono avvicinate alla frontiera e alcuni distaccamenti hanno occupato parecchi punti del territorio alleato. E' indispensabile per la Germania di rassicurare i suoi alleati bulgari, che perdono fiducia nella sua forza, e impressionare l'Oriente dove l'insuccesso degli attacchi contro Verdun è considerato come definitivo e produce una vivissima impressione.

Il giorno 19 tre aviatori tedeschi hanno volato su Salonicco, ma accolti da colpi di cannone sono fuggiti senza lanciare bombe. Un idroplano tedesco è stato catturato presso Thassotouia, piccolo isolotto fra l'isola di Thassos e le coste. I piloti che tentarono di fuggire su un piccolo veliero sono stati catturati da una torpediniera inglese, condotti nel golfo di Orfano e sbarcati a Stavros.

I comitagi bulgari che avevano traversato la frontiera presso Demirtilisar sono stati ricacciati dalle truppe greche e si sono ritirati in disordine lasciando due morti sul terreno».

I particolari del grande 'raid' aereo contro Zee Brugge

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 21, sera (M. P.) — Il pubblico inglese vede con soddisfazione nel grande raid aereo di ieri sopra Zee Brugge una immediata risposta alla incursione aerea compiuta domenica scorsa dal nemico sulle varie cittadine che ornano il promontorio di Kent. Le vittime di questa incursione sono salite a 17, due dei feriti gravi essendo spirati nelle ultime 24 ore.

E l'unica consolazione alla vista dei morti e feriti, di cui la maggior parte erano ragazzetti che si recavano alla loro lezione di catechismo, era stato fino a ieri la punizione inflitta a una delle quattro macchine nemiche dal comandante Bone. Questi è il primo aviatore inglese al quale sia toccata la fortuna di abbattere un *raider* tedesco, durante una delle 33 incursioni aeree perpetrate fin qui contro l'Inghilterra. E' un giovane di 27 anni, oriundo di Londra ed entrato nel corpo dell'aviazione navale tre anni addietro, dopo aver servito nella marina come ufficiale dei sommergibili. Tuttavia, sebbene lieti del successo che lo ha reso popolare, i cittadini di Ramsgate, la città più colpita dal bombardamento di domenica, avevano tenuto un comizio reclamante una maggiore protezione contro i visitatori aerei. Ora, la pronta azione portata dagli aeroplani inglesi e franco-inglesi a Zee Brugge ha smussato varie proteste.

Fu il più gran *raid* aereo compiuto dal principio della guerra, giacchè Zee Brugge fu bombardata da ben 55 macchine. Altre cinque volte quella base tedesca era stata meta di attacchi aerei, ma le squadre attaccanti non avevano mai incluso più di 40 aeroplani, come nell'attacco del 16 febbraio scorso.

Sul *raid* di ieri i soli particolari giunti sono quelli del *Telegraph* di Amsterdam di ieri sera.

Fu verso le ore 2 di ieri mattina che un primo aeroplano silenzio veniva avvistato sopra Zee Brugge. I pezzi antiaerei tedeschi gli aprirono contro un fuoco furioso, ma questo non impedì l'arrivo della grande flotta di aeroplani che seguiva.

Il «raid» di Zee Brugge ha dimostrato nella squadra aerea inglese la capacità di progettare e assumere delle operazioni offensive e la possibilità di effettuarle perfino senza perdite.

Commenti ufficiosi tedeschi alle minacce contro il card. Mercier

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, sera (Vice R.) — Il cardinale Mercier è stato ammonito severamente. I tedeschi, il loro Governo e i loro giornali rinnovano ogni la vecchia storia del lupo e dell'agnello, giustificando la lettera che il Governatore del Belgio von Bissing ha inviato al primate belga.

«Il contegno difficilmente spiegabile del cardinale Mercier — scrive la *Frankfurter Zeitung* — dopo il suo viaggio a Roma quanto prima doveva condurre, nonostante la grande pazienza dell'amministrazione tedesca, ad un provvedimento ufficiale. E il provvedimento, ha avuto la forma in un monito privato del governatore generale diretto al cardinale. Un monito non è ancora una punizione, ma il cardinale Mercier sa adesso che, continuando la sua opera di agitatore politico dell'Intesa, sotto l'egida del suo alto ufficio spirituale, può aspettarsi conseguenze gravi, tanto più che il Governatore Generale è deciso fermamente, come egli scrisse, a non permettere più che nel futuro S. E. faccia una agitazione politica».

Il giornale capisce che la minaccia farà una impressione sfavorevole all'estero e già vede i caricaturisti farsi gioco dalla violenza tedesca; ciò che però, secondo il giornale, non deve turbare i fedeli sudditi del Kaiser. E' sufficiente che questo decisioni siano approvate in Germania.

Quindi la *Frankfurter Zeitung* parla della resistenza ostinata opposta dal cardinale Mercier all'amministrazione tedesca del Belgio dall'inizio della conquista e aggiunge:

«I belgi non amano il dominio tedesco nel loro paese, come noi non amavamo quello francese oltre cento anni or sono. E poichè un prete deve di solito tener conto della pubblica opinione, i sacerdoti belgi possono giudicare come persone private le condizioni esistenti nel paese».

Ma il giornale lascia capire che però debbono cercarsi e non indagarsi degli errori commessi dai padroni di oggi.

«La sorte del paese — prosegue la *Frankfurter* — sarà decisa sui grandi campi di battaglia, e più tardi al tavolo della conferenza degli uomini di Stato. Il contegno ringhioso apparentemente ostile in singole personalità, non può mutare questi fatti».

Il giornale nega infine che l'amministrazione del Belgio desideri una lotta col clero.

«Mercier — dice il giornale — aspira forse a diventare un martire, ma diventarlo non dipende da lui, bensì dai tedeschi. E quando nella sua pastorale scrive che il Papa divide l'apprensione dei belgi per le loro libertà religiose, riproduce non l'impressione del Papa, ma quella che parzialmente egli ha cercato d'esporre al Santo Padre. Sia a vedersi se Mercier troverà il Pontefice pronto ad appoggiarlo, mantenendo il suo atteggiamento odierno di continua azione contro la Germania».

Anche la cattolica *Koelnische Wolks Zeitung* critica aspramente il cardinale. Dice che col suo contegno il cardinale abusa del suo ufficio religioso.

La *Wossische Zeitung* dice che il linguaggio usato dal governatore è breve e chiaro. Resta a vedere se avrà successo. E' evidente comunque che la lotta che si impone non si combatte contro la religione cattolica, ma esclusivamente contro un prelato, che nel suo alto ufficio religioso non segue l'esempio del Papa, che non vuole si semini odio.

La *Taegliche Rundschau* è lieta del linguaggio energico della lettera del signor Bissing e dice essere persuasa che i tedeschi cattolici approveranno il contegno usato verso il cardinale Mercier e verso quella parte del clero belga che tiene lo stesso atteggiamento.

La nobile risposta di Mercier "Accuse ingiuste e false,,

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 21, ore 24. — (M. P.) — Un telegramma da Amsterdam annunzia che il primate del Belgio ha risposto al Bissing con una dignitosa lettera dicendo di avere esercitato un suo diritto scrivendo la lettera pastorale incriminata. Il cardinale ricorda che l'attitudine della Germania occupatrice verso il popolo belga e verso di lui, principe della Chiesa, è stata illegale. Mercier aggiunge nella lettera al Governatore:

«La popolazione belga ha conservato una attitudine nobile e calma. Il rimprovero che V. E. mi fa, che io desiderassi di sovraeccitarla, è perciò ingiusto e falso».

Una nota dell' "Osservatore,, sulla lettera di von Bissing a Mercier

ROMA 21, ore 24 (X.) — A proposito della lettera di von Bissing al cardinale Mercier, l'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota:

«Per debito di cronisti — scrive l'organo ufficiale del Vaticano — noi riportiamo il telegramma comunicatoci dalla *Stefani*. Non possedendo gli elementi di fatto indispensabili per pronunciarci su questo grave documento, facciamo le dovute riserve in proposito e consigliamo i nostri lettori a non precipitare giudizi al riguardo».

La propaganda tedesca in Ispagna

PARIGI 21, sera. — Si ha da Madrid che è attesa una recrudescenza della propaganda tedesca nella Spagna, della quale la Germania vorrebbe fare una base d'azione contro il Portogallo.

E' del resto da molto tempo nei piani della Germania di mettere la Spagna nel suo gruppo, risvegliando le sue ambizioni sul Portogallo. Già ai tempi della Monarchia portoghese la diplomazia germanica, quando aspirava ad impossessarsi delle colonie portoghesi, aveva cercato di eccitare le cupidigie spagnuole sul Portogallo; ma Re Alfonso XIII se prevenne lealmente l'ex-Re Manuel con una lettera intima nella quale gli scriveva, fra l'altro, scherzosamente: «Mi offrono i tuoi stati: ti prego di non turbare la tua tranquillità». Ulteriori notizie da Madrid assicurano che il signor Munoz nuovo Ministro di Spagna a Lisbona, ha fatto dichiarazioni tali da dissipare qualsiasi timore sullo atteggiamento della Spagna verso il Portogallo, in seguito alla rottura con la Germania». (Stefani)

L'estendersi della rivolta in Cina

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 21, ore 24 — (M. P.) *Dispacci da Pechino e da Schanghai alla* Morning Post e al Times *annunziano che la situazione in Cina si va facendo critica. Il movimento di rivolta contro il Governo va estendendosi alle provincie finora rimaste fedeli. In varii punti le truppe governative corrono grave pericolo, mentre finora si tenevano padroni della situazione.*

La causa della rivolta, come asseriscono il Times, è nella ostilità al movimento per la instaurazione della monarchia. La proclamazione di questa è stata ufficialmente posposta, ma i monarchici non abbandonano affatto la loro idea e continuano nella loro attività malgrado la ribellione.

Cadorna al Quartier generale francese

Un colloquio con Poincaré

PARIGI 21, sera — *Il generale Cadorna accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza, dagli addetti militari italiani e da ufficiali francesi lasciò stamane alle 9,30 l'Hotel Meurice e si recò al Gran Quartiere generale. Fu ripetutamente salutato dalle persone presenti.*

Cadorna fece pervenire la sua carta da visita all'Eliseo.

Cadorna è ritornato alle 3 pomeridiane dal quartiere generale. Mezz'ora dopo, accompagnato dall'addetto militare italiano colonnello di Breganze e dagli ufficiali del suo seguito si recò all'Eliseo per visitare Poincaré. Il colloquio cordialissimo durò oltre mezz'ora. Titoni offrì questa sera un pranzo intimo a cui parteciparono Cadorna e gli ufficiali del suo seguito colonnello di Breganze e principe Ruspoli. (Stefani)

IN PERSIA

Ispahan occupata dai russi

LONDRA 21, sera — *Si ha da Teheran:*

I russi sono entrati ad Ispahan domenica. (Stefani)

Ispahan o Isfahan, antica capitale della Persia prima di Teheran si trova sull'altipiano dell'Iran a 1666 metri sul livello del mare. Fu ingrandita ed abbellita da Abbas il Grande sul principio del secolo XVII: aveva allora 800.000 abitanti mentre ora ne conta poco più di 90.000.

Fra russi e austro-tedeschi

L'attacco russo fermato nella regione dei laghi

Com'è caduta Uscieczko

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, sera — (Vice R.) — *La nuova offensiva russa contro Hindemburg non ha dato successo alcuno — affermano i tedeschi. L'inviato della* Nordeutsche Allegemeine Zeitung *scrive che i russi hanno iniziato questa grande offensiva per agrandare il fronte francese. Infatti — dice il giornale — il 16 marzo i francesi portano la loro 27.a divisione in campo. (La 27.a divisione è una delle tante fissazioni tedesche). Il 17 marzo incominciò l'azione russa del lago di Driswiaty sino a sud del lago di Kitchneff. Nella maggior parte della linea del fronte le trincee russe si trovano in una posizione più in vista delle tedesche, specialmente nel territorio dei laghi interni. L'attacco incominciò la mattina del 18. Dopo un tentativo compiuto di sorpresa, senza preparazione di artiglieria, si ebbe un bombardamento violento con attacchi ad ondate, che si ripeterono per tutta la giornata.*

Un successo russo è stato ottenuto la conquista della testa di ponte di Uscieczko, difesa da soldati austriaci. Il generale Pflanzer Baltin ha pubblicato in proposito un ordine del giorno caratteristico, nel quale dice fra l'altro:

«La testa di ponte del Dniester non esiste più. Fu fatta saltare in aria dai nostri. Dovettero distruggerla prima che i russi potessero mettere piede su di essa. La difesa compiuta dimostra l'eroismo delle nostre truppe. I draconi imperiali diedero esempio di splendida fedeltà all'imperatore. I valorosi zappatori rimasero al loro posto fedeli sino alla morte e per sette ore dopo la esplosione l'eroica guarnigione combattè contro forze sette volte superiori alle nostre. Quando fu dato l'ordine di sgombrare le rovine della ridotta, gli avanzi del presidio si ritirarono da essa divenuta una tomba di eroi, e guidati dal valoroso comandante iniziarono una audace marcia notturna, con a tergo il Dniester, passando fra i nemici, sfuggendo così ad una cattura che sembrava inevitabile. La ridotta del Dniester per il nostro esercito sarà un superbo ricordo».

La lotta dei partiti in Germania e la mano d'opera dei prigionieri

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 21, ore 24 — (D. B.) *La Gazzetta di Losanna dà queste informazioni sulla situazione parlamentare in Germania. La vita parlamentare in Germania entra in una fase molto agitata. Parecchi avvenimenti sono degni di nota.*

Per la prima volta un rappresentante militare ha assistito ad una assemblea dei capi partito convocata dal cancelliere e riunitasi alla Wilhelmstrasse. Ad esso infatti assisteva il capo di Stato Maggiore del maresciallo Hindenburg, il generale Ludendorff.

Sembra che sulle questioni militari l'accordo non sia perfetto. Infatti sappiamo che dieci deputati influenti del partito nazionale liberale hanno votato contro la risoluzione del loro partito reclamante la guerra ad oltranza dei sottomarini. Fra essi vi è Paasche, presidente del Reichstag.

D'altra parte il centro ha deciso di approvare la risoluzione in questione.

Il partito nazionale liberale prepara un progetto di legge richiedente l'estensione della censura politica. Fra le questioni che il Reichstag tratterà figura quella della mancanza di mano d'opera in Germania. Una petizione presentata dal ministro dei LL. PP. dà su questo rapporto una idea interessante dell'attività dei prigionieri di guerra in Germania. Attualmente la Germania occupa 96.000 prigionieri per lavori correnti, 338.000 in lavori di agricoltura e 216.000 per l'industria. Il numero dei prigionieri occupati nei territorii delle truppe è di 250.000. La petizione reclama l'impiego immediato di un maggior numero di prigionieri.

Nuovi incidenti all Rechstag provocati dal socialista Stroebel

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, ore 24 (Vice R.) — Non passa seduta alla Camera prussiana dei deputati senza un piccolo incidente per i socialisti.

Nella seduta di ieri Stroebel dichiarò che il suo partito voleva avere spiegazioni rispetto alla politica del governo dopo la guerra.

— In ciò, egli disse, le cose non vanno così male come in Austria, ma non vanno bene. E' necessario abbandonare il sistema elettorale delle tre classi, che favorisce le classi conservatrici e la loro politica. Da settimane poi una carta stampa può discutere questioni che qui alla Camera è vietato toccare. Nel parlamento inglese ci fu un dibattito su la pace che qui non sarebbe stato possibile. Noi arricciamo il naso sulle condizioni della Russia, ma in Germania si dovette applicare la censura ai discorsi parlamentari. Un discorso pronunciato da un socialista russo alla Duma non potè essere pubblicato testualmente dal *Vorwaerts*. Gli uomini che hanno interesse alla continuazione della guerra...

Presidente — La richiamo all'ordine. Per decisione presa dalla Camera è escluso dalla discussione ogni problema estero, come gli scopi della guerra e le relazioni della Germania cogli stati neutrali e belligeranti.

Stroebel (continuando) — E' vero che si provvede per i feriti, ma meglio sarebbe finirla colla guerra.

Il presidente lo richiama ancora all'argomento.

Stroebel — E pure gli scopi della guerra sono stati discussi in quest'aula, e specialmente alla commissione del bilancio dai rappresentanti della politica guerrafondaia, che parlarono a lungo. Il popolo sa armai, grazie alle pubblicazioni del signor Wassermann, che cosa sia stato disposto. Il licenziamento del segretario di stato Tirpitz per il dibattito sulla guerra dei sottomarini...

Il presidente richiama nuovamente all'ordine l'oratore. Questi prosegue:

— Si parla di criteri del popolo: il popolo ha invece criteri diversi.

L'oratore passa a toccare l'articolo delle *Neues Zurcher Zeitung* sulle condizioni di pace della Germania.

Grida — Basta, basta!

Si chiude la discussione. Il presidente toglie la parola all'oratore. Stroebel chiede allora la parola sul regolamento. Gli viene accordata.

— I deputati del centro — dice l'oratore — potranno trattare ampiamente l'unione economica delle potenze centrali... Una conseguenza pratica del sistema elettorale delle tre classi...

Ma il deputato socialista non può continuare.

Kleppenberg, danese, deplora che anche durante la guerra si commettano degli arbitrii a danno della lingua e della nazionalità danese.

La seduta è tolta.

L'unione fra gli alleati confermata da sir Grey

LONDRA 21, sera. — Ai Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, sir Grey dichiara che i governi di Gran Brettagna, Francia e Russia portarono recentemente a conoscenza del governo belga che il Belgio sarà formalmente invitato a partecipare ai negoziati di pace e le potenze che garantiscono l'integrità del suo territorio non cesseranno le ostilità se non quando la sua indipendenza politica, economica sia completamente ristabilita e il Belgio sia largamente indennizzato pel torto subito. Gli alleati presteranno pure al Belgio la loro assistenza finanziaria pel suo risorgimento (applausi).

Lloyd George, rispondendo ad analoga interrogazione dichiara che la data della conferenza economica che si terrà a Parigi non è ancora stabilita, nè si è pubblicato il programma degli argomenti che si discuteranno.

Il Presidente delle Board of Trade rappresenterà la Gran Brettagna. Il Giappone è pure invitato ad inviare un suo rappresentante.

Ringraziamenti dell' Ambasciata inglese alle autorità postali di Palermo

ROMA 21, sera. — S. E. Sir Rennell Rodd, ambasciatore della Gran Brettagna, ha inviato al Ministero delle Poste ecc. Riccio la seguente lettera:

«Eccellenza,

Il maggior generale Egerton comandante le truppe britanniche andate a Palermo con lo scopo di organizzare un ospedale per i feriti inglesi, ospedale che poi è stato reso superfluo dal ritiro delle forze alleate dai Dardanelli, mi ha scritto alla vigilia della partenza del suo contingente dal suolo italico pregandomi di comunicare alla Eccellenza Vostra i suoi più vivi ringraziamenti alle autorità postali di Palermo per la squisita loro cortesia e l'efficace aiuto durante un periodo in cui il lavoro della posta era assai aumentato dalla presenza medesima dei soldati. Il generale Egerton desidera inoltre nominare in modo speciale il signor A. Dilliberto, capo-ufficio della posta di Santa Lucia, a cui fu affidata la posta giornaliera militare fra Palermo, Londra e Malta e che ha saputo disimpegnare le sue non facili mansioni in modo scrupolosissimo e al di sopra di ogni elogio. Nel rendersi interprete dei sentimenti del generale desidererei ugualmente anche l'espressione della mia riconoscenza personale mentre colgo l'occasione per esprimere alla E. V. i sensi della mia particolare stima e dell'alta mia considerazione. Rennell Rodd».

L'on. Riccio ha ringraziato vivamente l'Ambasciatore della Gran Brettagna assicurandolo di avere partecipato al personale postale e telegrafico di Palermo l'alto compiacimento del comandante le truppe britanniche generale Egerton.

L' esposizione di Roma del 1911 e la Giunta del Bilancio

ROMA 21, sera. — Nella sua riunione di oggi la Giunta del bilancio si è occupata ancora dell'esame del progetto di legge per il rimborso da parte dello Stato del deficit dell'esposizione del 1911.

Come è noto, si tratta di circa 17 milioni. L'on. Gallenga, a cui si è associato l'on. Cesare Nava, ha rilevato la necessità di fare accurate indagini in merito a quanto riguarda i conti dell'esposizione di Roma ed ha proposto che la Giunta riservi ogni sua deliberazione sino a quando le sarà possibile esaminare gli atti dell'inchiesta fatta eseguire dal Ministro del Tesoro, non prudentemente sepolta negli archivi del Ministero e in nessun modo allegata neppure in parte alla molto disinvolta relazione del progetto di legge.

La Giunta ha approvato la proposta e respinti ogni decisione in proposito e ora subordinata alla produzione dei documenti d'inchiesta che il presidente on. Agnelli richiederà subito al Ministro del Tesoro.

Il prezzo del pane a Lugo

LUGO 21, ore 20. — Un manifesto del Municipio, a firma del pro sindaco, prof. L. Farinelli, avverte che mentre è stato accordato dalla ditta Pigna un considerevole ribasso sul prezzo della farina, l'Amministrazione comunale, anche con aggravio delle finanze municipali, in soccorso della classe povera, delibera: Lo si fa tempo da oggi 21 corrente marzo, il pane allo spaccio comunale sarà messo in vendita al prezzo di L. 0,40 al kg. — Se il prezzo rialzare per gli altri spacci di pane è fissato in L. 0,50 al kg.

— Con detto manifesto il Municipio prende occasione di invitare ancora una volta i cittadini a condivvare direttamente l'amministrazione dal Comune nell'attuazione rigorosa del calmiere ed per i detti generi alimentari, che per tutti gli altri, specialmente per la carne macellata, denunciando, senza esitazione, coloro che poco patriotticamente, vi contravvengono.

I TELEFONI del RESTO DEL CARLINO

corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-43, 16-88, 17-00 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

UNA
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA
DOMA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI
dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Reumatismi, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.
DA LA REPRESSIONE ISTANTANEA
dell' Oppressione qualunque ne sia la forma.
E RIESCE IL SOLO MEDICINALE
atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 1.50
una SCATOLA della
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome **VALDA**
La vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Corti e Tribunali

L'assassinio della signora Cricco

a Noventa di Piave
alla Corte d'Assise di Venezia

VENEZIA, 21, sera — Si è iniziata stamane la discussione della causa per omicidio premeditato contro il bovaio sessantatreenne Giuseppe Mantoan, nativo di Este, che nella sera del 13 Agosto scorso uccise barbaramente a coltellate la signora Lavinia Cricco vedova Cricco quarantenne madre di due teneri figli.

Le ragioni dell'orrendo delitto si debbono ricercare nel fatto che il Mantoan che era al servizio della signora Cricco da due anni era stato, in seguito al viaio del bestiame, licenziato fino dal luglio scorso, trattenendolo fino a che si fosse trovato un altro padrone.

Il delitto commosse tutto il paese tanto più che la signora Cricco era da tutti amata e benvoluta.

Il bovaio Mantoan che compare dinanzi alle Assise è un tipo di uomo insignificante, inespressivo. E' difeso dall'avv. D'Alton, mentre l'ing. Ippolito Redaelli si è coll'avv. Pietro Morsich costituito P. C.

L'interrogatorio dell'accusato

Il conte Castiglioni che presiede le Assise, inizia l'interrogatorio dell'accusato. Questi dice di non aver stato condannato che una volta a 18 anni per ubbriachezza.

Pres. Fin da allora avevate quel maledetto vizio del bere... Fino da quando siete detenuto?

Acc. Fino dal 16 Agosto.

Pres. Esponete ora le vostre difese circa il delitto che avete consumato.

Acc. Io ero sempre fatto segno ad ingiurie da parte della signora; anche quella sera successe lo stesso; mi venne la stizza, presi il coltello e la uccisi...

Pres. Semplicemente: Ma sembra che quella sera nessuna questione vi sia stata fra voi e la signora Cricco; secondo l'accusa voi avete premeditato il delitto.

Acc. Non è vero.

Pres. E dove avete trovato il coltello?

Acc. Era in casa.

Pres. I testi dicono diversamente. Dite il colloquio che avete avuto quel giorno fra voi e la Cricco?

Acc. Cinque giorni prima fu il colloquio, non quel giorno; io le dissi che ero stanco di girare in cerca di nuovi padroni.

Pres. Voi avete colpito la signora per ben 10 volte accidentalmente all'istante.

Acc. No che so dir, signor, no me ricordo...

Pres. Che cosa avete detto alla domestica Barbieri?

Acc. Non ricordo.

Pres. Ve lo ricorderò io, avete detto: prima di andar via io, andrà via qualche altro.

C'è un altro fatto che farebbe pensare che avevate premeditato il fatto; che avevate portato via gli indumenti.

Acc. Avevo portato gli indumenti della lavandaia.

Pres. Perchè siete stato licenziato.

Acc. Per i mestieri che facevo...

Pres. Perchè bevavate troppo.

P. M. Zanchetta: Sapevate che la signora voleva licenziarvi anche per ragioni di economia...

Acc. Nossignor...

Avv. Morsich (P. C.) muove alcune contestazioni all'accusato.

Pres. Quanto avevate bevuto quella mattina del fatto.

Acc. Quattro o cinque bicchieri di bianco.

Pres. Ma eran passate molte ore...

Avv. D'Alton. Che stipendio percepivate?

Acc. Venticinque lire al mese d'estate e 15 di inverno.

Avv. D'Alton. Foste anche al servizio del dott. Lorenzo Cricco, fratello della vittima?

Acc. Sissignore, per qualche anno.

Pres. Voi dopo il fatto avete anche alzato l'arma contro la signora Zelante.

Acc. Non è vero, signore.

Si leggono gli interrogatori scritti dell'accusato i quali sono un po' contradditori fra di loro.

Dopo l'esaurimento del tutore dei minorenni della signora Cricco, ing. Radaelli, che esaltò le doti di cuore della vittima, vennero sentite le signore Zelante le quali assistettero alla tragica scena e la domestica Barbieri e la signora Muschietto che deposero sul carattere violento dell'accusato e sulla bontà della vittima. L'avvocato Morsich della parte civile pronunziò la sua arringa chiedendo una condanna adeguata al barbaro delitto.

A domani verdetto e sentenza.

La moglie d'un capitano

alle Assise di Sassari

SASSARI, 21 — Giovedì prossimo, 23, la signora Giselda Milanesi, moglie del capitano del genio cav. Lucini, comparirà dinanzi ai giurati della Corte d'assise di Sassari per esser giudicata come presunta colpevole di omicidio, dopo un anno e mezzo d'istruttoria del fosco dramma d'Ozieri che destò tanto clamore e tante discussioni in Sardegna e nella stampa del continente.

I lettori ricorderanno le vicende principali del delitto e le accuse rivolte alla signora Lucini, milanese, nel processo che ha spiccato carattere indiziario e che fu voluto per alcune analogie puramente apparenti, ravvicinare al processo Tiepolo, svoltosi ad Oneglia.

Il capitano del genio cav. Lucini, lombardo, appena fu collocato nella riserva stabilì di fissare a Ozieri la sua residenza per potere soddisfare la sua passione di caccia che aveva comunicato anche alla sua signora, la quale era divenuta anche essa esperta cacciatrice. E a causa delle loro frequenti escursioni i Lucini contrassero amicizia col negoziante Antonio Piscedda che li accompagnava spesso e che, essendo quasi amministratore della casa ove abitavano i Lucini al secondo piano, andò ad abitare in una stanzetta del piano terreno. Questa assiduità, certamente strana in una piccola città come Ozieri, certe abitudini civili della signora Lucini, che andava anche in bicicletta, le sue cortesie verso il Piscedda e altre circostanze accreditarono le ammissioni confidenziali e le esplicite dichiarazioni del negoziante di bestiame che diceva di aver relazione intima con la moglie del capitano del genio. E per provare la verità delle sue affermazioni, egli mostrò anche una cioccia che disse di aver avuto dalla sua amante; però è da notare a questo riguardo che una perizia medica assodò che tale cioccia, rinvenuta nel portafoglio del Piscedda, con la massima probabilità non apparteneva alla chioma della signora Lucini.

Il Piscedda intanto si era fidanzato con certa Giuseppina Diana, di Portotorres, senza parteciparlo alla famiglia Lucini: e la signora appreso il fatto accidentalmente dagli auguri rivolti al Piscedda da una domestica. Sarebbe questa, secondo l'accusa, la causale determinante dell'omicidio: la gelosia.

Il Piscedda aveva stabilito la sera del 7 luglio 1914 di partire per uno dei suoi soliti brevi viaggi per acquisto di bestiame, alle prime ore del mattino successivo.

Invece egli fu rinvenuto cadavere nel suo letto in un lago di sangue: un colpo o più colpi tremendi d'una grossa scure gli aveva cagionato un'orrenda ferita che spezzava il mento e quasi tutto il collo sino alle vertebre. Egli era stato ucciso durante il sonno, e le indagini si spinsero da principio contro possibili vendette; si parlò anche di vendette famigliari e di altre ipotesi: ma infine l'autorità giudiziaria ritenne che gravi sospetti pesassero sulla signora Lucini e la arrestò, malgrado che essa perdurasse sempre la propria innocenza.

La famiglia del Piscedda portò contro di lei l'accusa d'omicidio; suo marito invece giurò che si trattava di una infame calunnia e la difese sempre e interverrà forse al dibattimento se gli verrà concessa una licenza, essendo egli attualmente richiamato sotto le armi.

Contro la signora si raccolsero alcuni indizi in una complessa istruttoria che sarebbe difficile riassumere: e fu anche praticata una perizia per accertare se essa avesse la capacità fisica necessaria per vibrare quei poderosi colpi d'accetta che decapitarono quasi il Piscedda: due docenti dell'Università di Sassari esclusero tale capacità, mentre un medico di Ozieri in una relazione di minoranza, la ritenne sufficiente.

Via secondo l'accusa, l'assassino difficilmente poteva introdursi dal di fuori anche perchè un cane rinchiuso presso il cortile avrebbe latrato; e inoltre nessun indizio grave fu raccolto contro altre persone interessate a sopprimere il Piscedda.

La signora Lucini fu perciò rinviata alla Assise. Ella è una donna di 31 anni piuttosto magra e di scarsa attrattiva fisica. Sarà difesa dal prof. Giuseppe Castiglia e dal giovane avv. Mario Berlinguer che la assistette nella lunga istruttoria e presenterà alle due armate memorie difensive.

La famiglia Piscedda costituitasi parte civile sarà assistita dall'avv. Nieddu.

Presiederà il cav. Pipola e sarà P. M. il cav. Piredda, procuratore del Re.

Inutile aggiungere che vi è molta attesa per lo svolgimento del drammatico processo.

La condanna di un austriaco a Venezia

VENEZIA, 21. — Il nostro Tribunale Penale ha condannato a tre anni di reclusione e 1500 lire di multa, col condono di un anno e della multa, il suddito austriaco Schindler Carlo, di anni 36, nato a Vienna, il quale aveva aperto a Venezia una sua industria per macchine da calze, la quale altro non era che un sistema per truffare le povere donne che abbisognavano di macchine per la confezione delle calze.

La grave insubordinazione di un soldato

VENEZIA, 21. — Il Tribunale di Guerra ha condannato a tre anni di carcere militare il soldato di fanteria Francesco Sandrone di anni 38, piemontese di stanza a Spinea di Mestre, imputato di insubordinazione verso un ufficiale ed un caporale.

Tentativo d'evasione d'un prigioniero austriaco

POTENZA 21, sera. — Sabato riuscì a fuggire da Murro Lucano, ove si trovava internato assieme ad altri ufficiali austriaci prigionieri, il tenente Rosemberg già commissario di polizia a Fiume. Sguinzaglinti subito i carabinieri questi riuscirono ad acciuffare ieri a Bolzano il fuggitivo che indossava abiti borghesi.

Per la requisizione dei foraggi

ROMA 21, ore 24. — E' stata stasera pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» la notifica del Ministero della Guerra per la requisizione dei fieni:

«Fermi restando per tutti gli altri casi i prezzi massimi recati dalla notificazione anzidetta 18 gennaio 1916, sono fissati temporaneamente, e cioè per la quantità effettivamente consegnata da oggi fino al 30 aprile p. v. i prezzi massimi sottosegnati esclusivamente per le comprevendite e per le requisizioni del fieno, nelle quali concorrano insieme le seguenti condizioni:

a) fieno aventi ei requisiti prescritti dal paragrafo 81 del capitolato di oneri vigente per la fornitura dei foraggi;

b) pesatura e imballatura fatte a cura e spese del detentore;

c) trasporto alle scale ferroviarie o in altro luogo di consegna indicato dalla commissione di incetta effettuato nel tempo prescritto dalla commissione stessa a cura e spese del detentore.

1.o Per il fieno di primo taglio di prato stabile L. 13 al quintale;

2.o Per il fieno di 2.o e 3.o taglio di prato stabile L. 14 al quintale;

3.o Per il fieno di prato artificiale L. 12 al quintale.

Si chiarisce che tali prezzi sono da corrispondersi per merce bene imballata e resa al luogo di consegna indicato dalle commissioni provinciali.

L'agitazione bietolifera a Forlì

FORLI' 21. — La questione della barbabietole che si dibatte da troppo lungo tempo tra la Società Eridania e i bieticultori del circondario di Forlì e tiene sospesi e preoccupati gli animi, sembra ormai giunta al suo punto critico. Non si può prevedere l'esito, ma è certo che in un modo o in un altro la soluzione è imminente.

Questa mattina il Prefetto comm. Montani ha avuto una lunga conferenza coll'on. Gaudenzi venuto in breve licenza a Forlì, col Presidente dell'Associazione dei bieticultori, coll'avv. cav. Farneti, legale dell'Associazione, e coi rappresentanti delle due Camere del Lavoro.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere, le cose sono a questo punto. La Società Eridania si mantiene ferma nel proposito di non concedere aumento alcuno sul prezzo della bietole di L. 2.30 al quintale, mentre la Associazione dei bieticultori per le ragioni già note, e specialmente per il fatto che in altre piazze si sono raggiunti prezzi maggiori, dichiara inaccettabile il prezzo fissato dall'Eridania.

Nell'adunanza di questa mattina il Presidente dell'Associazione dei bieticultori conte Paolo Mangelli ha fatto chiaramente comprendere al Prefetto che i bieticultori sono disposti di venire all'accordo nella sola base del prezzo medio di L. 3,10 al quintale, presso raggiunto a Ravenna e in altri luoghi.

L'on. Gaudenzi parte oggi per Genova per andare a sapere lo stato delle cose alla Direzione Generale dell'Eridania, la quale ha telegrafato questa mattina informando che sottoporrà la questione al Consiglio di Amministrazione della Società, e i termini della vertenza perchè decida e deliberi in via definitiva.

Oggi l'Associazione dei bieticultori ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Associazione dei bieticultori di Forlì.* — Rendiamo noto ai bieticultori che le trattative fin qui svoltesi a Ravenna circa la vertenza bietole, hanno indotto i zuccherieri ad offrire un prezzo medio di L. 3 per quintale, mentre quei bieticultori intendono di raggiungere il prezzo di L. 3,10 al quintale.

Sebbene il nostro prodotto sia di qualità sensibilmente migliore, allo scopo di raggiungere al più presto un favorevole accordo, senza tener conto dei maggiori prezzi realizzati in altre piaghe, abbiamo uniformato le nostre pretese d'aumento a quelle di Ravenna.

Nel ringraziare i bieticultori tutti per la completa fiducia accordateci, e per la esemplare solidarietà dimostrata, li assicuriamo di curare colla maggiore sollecitudine i loro interessi insieme a quelli del paese.

Il Consiglio».

Tiro al piccione a Modena

MODENA 21. — Dalla locale Società Tiro a volo sono indette allo Stand Casa Nuova due giornate di tiro al piccione.

Sabato 25 corrente, alle ore 14, apertura dello Stand e piccioni di prova.

Ore 13.30: Tiro n. 207 con premio complessivo di Lire 1000 così diviso: Lo premio L. 500; 2.o L. 200; 3.o L. 150; 4.o L. 100; 5.o e 6.o L. 50 ciascuno.

Entratura L. 25 pei soci e L. 30 pei non soci. Un piccione a m. 27, gara a m. 32.

Piccioni fortissimi a L. 5.

Domenica 26 corr.: ore 13.30. — Poulan Blanc e piccioni di prova a L. 2 ciascuno.

L'iscrizione resta aperta per i sopravvenienti fino alle fine del quinto turno.

I tiri avranno luogo qualunque sia il tempo ed il numero dei tiratori.

I MERCATI

Il calmiere a Lugo

LUGO 21. — Il Municipio, intesa la Commissione d'annona, visto il Decreto Luogotenenziale n. 1220 del 23 agosto u. s. deliberata dal 20 corrente fino a nuova disposizione i prezzi massimi come appresso:

Manzo, quarti davanti, parte grassa a L. 2,60 — parte magra a L. 2,90 — di dietro con giunta a L. 3,50 — magro senz'osso a L. 4,50.

Manzo, quarti davanti parte grassa a L. 2,50 — parte magra a L. 2,80 — di dietro con giunta a L. 3,50 — magro senz'osso a L. 4.

Vitellina manzo a L. 4 — magra a L. 3,50.

Filetto manzo a L. 5 — manzo a L. 4,50.

Carnella manzo, manza e vitello a L. 3.

Vitello a L. 2,50 parte grassa — di dietro con giunta a L. 3,50 — magro senz'osso a L. 4,50.

Trippe a L. 1.

Castrato da L. 3,10 a 3,50. — Pecora da L. 2 a 2,60. — Agnello da L. 2,50 a 3. — Castrello a L. 3,50 — Carnella a L. 3 — Testina a L. 0,60.

Maiale. — Cotechino crudo e salsiccia a Lire 2,70 — Cotechino cotto a L. 3,50 — Salame cotto a L. 4 — crudo a L. 3 — magro salame a Lire 4,50 — Lingua di testa a L. 3,70 — Pancetta a L. 2,50 — Lardo a L. 2,50 — Strutto a L. 2,25 — Mortadella a L. 4 — Magro salame cotto a 3,50.

Farina di grano tipo 85 per cento di resa al kg. 0,49 — id. di formentone con crusca a 0,32.

Latte al litro centesimi 30.

Burro di 1.a qualità al Kg. L. 4,60.

Fagioli novirani a Lire 0,42.

Pasta fresca di forte a L. 0,60; senza a 0,45.

Riso 1.a qualità a L. 0,60; 2.a a L. 0,50; 3.a qualità a L. 0,45.

Zucchero a Lire 1,60.

Parmigiano stravecchio a L. 4; vecchio a 3,50.

Le leggi vi sono, ma... con quel che segue...

MODENA

BESTIAME DA MACELLO — Buoi a peso vivo di 1.a qualità al quintale da L. 130 a 134 — di 2.a qualità da L. 125 a 130 — Vacche di 1.a qualità da L. 125 a 130 — di 2.a qualità da Lire 100 a 110 — Buoi e vacche da scarto da L. 90 a 95 — Tori da L. 120 a 125 — Manzi fino ai 4 anni da L. 140 a 150 — Manzetti da un anno ai due da L. 135 a 140 — Suini a peso vivo da Lire 130 a 135 — a peso morto da L. 206 a 220.

FORMAGGI. — Grana di oltre tre anni al Q.le da L. 310 a 315 — Grana di 1.a qualità di oltre due anni da L. 290 a 295 — id. di 1.a id. id. da L. 260 a 265 — id. di 1.a qualità di oltre un anno da L. 230 a 240 — id. di 2.a id. id. da Lire 190 a 200.

CONCIMI CHIMICI

(Rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari)

PERFOSFATO MINERALE — Le ultime dichiarazioni fatte dal ministro dell'agricoltura alla Camera dei Deputati confortano la fiducia e speriamo più volta in questo bollettino che alla industria non mancano e non mancheranno gli approvvigionamenti di materia prima per una produzione corrispondente al presumibile consumo dell'annata. Le difficoltà maggiori si hanno e si avranno nella consegna del perfosfato a causa del ridotto servizio ferroviario.

NITRATO DI SODA. — La consegna come già annunziato per le ultime assegnazioni di carri ferroviari alle navi sotto scarico ai porti, il che soffrirà protesta da parte dei ritirenti trovandoci sul momento migliore per la commercializzazione. Mercato sempre pletorico pesante per l'abbondanza degli arrivi con prezzi cedillanti sulle L. 49 al quintale base Genova.

SOLFATO AMMONIACO. — Contrattazioni di poco conto causando scarsa la offerta. Si domandano L. 54 e 55 al quintale vagone ai porti od alle fabbriche.

CALCIOCIANAMIDE. — Si annunciano cospicue vendite per consegna nell'annata al prezzo di L. 55 franco destino.

SOLFATO DI RAME. — Mercato calmo con prezzi immutati corrispondendo i venditori allo assecondamento ripetuto del Governo.

PASTA CAFFARO. — Si notano contrattazioni a Lire 180 al quintale franco fabbrica.

Il cambio ufficiale

ROMA 21. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è dunato per domani in Lire 123,97.

*

ROMA 21. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 25 del Codice di Commercio, accertato il 21 da valere per il giorno 22 marzo:

Parigi 112,69 1/2 — Londra 31,94 — Svizzera 127,36 — New York 6,65 1/2 — Buenos Ayres 2,55 — Libre oro 123,55 1/2.

Borse estere

PARIGI 21. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62,55 — Francese 4 per cento ammortizzabile 78,60 — Francese 5 a mezzo 94,75 — Tunisine 316 — Argentina 1906, 77,25 — Brasile 57 — Egiziane 57 — Spagnole 92,60 — Banca di Francia 4780 — Fondiario 635 — Metropolitain 411 — Suez 4005 — Thomson 556 — Andaluse 336 — Nord Espagne 421 — Saragozza 413,50 — Piombino 60 — Rio Tinto 17,50 — Chartered 14,50 — Debeers 314,50 — Ferraira 41,75 — Goduld 53 — Goldfields 30,50 — Randfontain 19 — Randmines 104 — Prestito francese liberato 88,25 — ex Libertà 89,35 — Cambio su Italia da 98 a 98 — Cheques da 98,40 a 98,54.

*

LONDRA 21. — Prestito francese 86 1/8 — Consolidati 57 1/4 Giapponesi 76 3/4 — Turco 48 — Uruguay 93 1/8 — Marconi 3. 15/16 — Argento verghe 27 3/8 — Varrano 359,000 — Banca 109.

AMSTERDAM 20. — Cambio su Berlino 41,62 guilders.

MADRID 20. — Cambio su Parigi 97,70.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 20. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,50 — Demand bills 4,76,35 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,92 1/4 — Berlino 71 1/8 — Argento 57 3/8.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ALDA 1234 ritardata posta ricevuto gradissima 2459 scrivimi sia grossa. Ritri. 2950

19 Mercoledì spero desiderata visita. Passerò ore 3. Affettuosissimi baciotti. 2958

RICEVUTE felice affettuosissima, saperti stata contenta. Accompagnerò venerdì; spero trenta. Confermerò. Moltissimi. 2957

LUCIA rala mio tempo treno pregasi scusare mezzo, scongiurata indicare modo poter esternare rispettosa devozione. Scrivi almeno comunica a Carlo, saputo nome città ove montò treno, fermo posta. 2959

ZZ — Vado Roma. Nulla ricevuto, comunicarmi fermo posta decisione incontro. 2960

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 6 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA 20enne bella presenza occorrebbesi come cassiera, commessa, magazziniera. Libretto postale 243 956 Bologna. 2947

VEDOVA quarantenne con buone referenze cerca servizio presso persona sola o con qualche bambino. Albertini Elisa. Posta Bologna. 2969

PENSIONATO pratico ufficio tenuta libri, occuperebbesi. Buone referenze. Scrivere E. B. fermo posta. Bologna. 2973

ATTIVO trentacinquenne, non mobilitabile, pratico commercio, contabilità, viaggi, occuperebbesi presso seria ditta. Buone referenze. Scrivere tassera ferroviaria 119.546, Posta Bologna. 2963

GIOVANE esente servizio militare, cerca posto presso seria Ditta anche fuori Bologna, qualità d'impiegato amministrativo o altro. Casella postale 116, Bologna. 2942

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola. — Minimo L. 1

ABILISSIME interpreti liriche drammatiche, varietà urgono. Dettagliare: «Italia Artistica», Padova. 2975

CERCASI due abili meccanici aggiustatori, un fonditore per Zuccherificio Bottrighe. Inutile presentarsi, scrivere senza buoni certificati. Indicare pretese. 2702

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

VIAGGIANDO propria spese Zona Guastalla rappresenterebbe incarichi, sostituirebbe richiamato visitando clienti condizioni convenientissime, referenze. Abbonamento 0728 Venezia. 2956

QUARANTENNE, esente militare, bella presenza, abile trattazione affari, ottime referenze, accetterebbe posto, viaggiatore o fiducia, seria Ditta Egeo Greco. Posta.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 25 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

SIGNORA da lezione tedesco, francese, inglese, ungherese, italiano per straniero. Prepara esami. Traduzione, conversazione Viale XII Giugno 2. 2981

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, francese. Preparazione esami. Sampetronio Vecchia 40, 2.o piano. 2770

LEZIONI sperimentali Fisica, Chimica, Matematiche, prof. Codalupi, Santo Stefano 181. 2931

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,65

CERCASI appartamentino ammobigliato, stanza grande due letti, comodità cucina, da signore con figlio studente. Scrivere Casella T 2965 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2945

AFFITTASI appartamento signorile Via Zamboni 36, visibile Martedì, Giovedì Sabato, dalle 14 alle 17. 2949

CERCASI appartamento poco distante ferrovia confort moderno quattro cinque ambienti. Indirizzare Tessera postale 331949. 2962

APPARTAMENTINO mobiliato in casa cercasi da Ufficiale con moglie e due bambini. Scrivere: Lamenti 2325 Posta Bologna. 2966

AFFITTASI villino ammobigliato, fuori porta Saragozza, presso Villa Spada. Rivolgersi Battisasso, Negozio ferramenta, Borinani. 2939

APPARTAMENTO signorile 12-15 ambienti, cercasi. Indirizzare presso Casella S. 2916. HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2918

APPARTAMENTO signorile, comodissimo, primo piano, undici vani, termosifone proprio, bagno, acquedotto, luce elettrica, gas, affittasi Via Gombruti 2. Rivolgersi dottor Pomello. 2894

AFFITTASI appartamento 7 camere, bagno, termosifone, comodità moderne. Via Mille 25, visibile Martedì, Giovedì, Sabato dalle 13 alle 16. Rivolgersi Via dei Mille 25. 2915

CAMERE AMMOBILIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera salotto, elegantemente ammobigliata, libera, comodità moderne. Scriverà Casella D 2946 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2946

CAMERA ammobigliata affittasi. Via Gotti bruti 22, secondo piano. 2962

CAMERA matrimoniale elegante presso persona non affitta camera, fermo Posta, Laura. 2952

AMMOBILIATA affittasi. Volendo Pensione, Santa Margherita 15, Primo Piano (sinistra). 2960

CAMERA con ottima pensione presso distinta famiglia Via Borchetta 1, angolo Mazzini. 2967

CAMERA ammobigliata, centralissima, comfort moderno, affittasi Bonzetti, Pietrafitta 2.o piano 2.o. 2787

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

SERISSIMA agenzia matrimoni cerca in Bologna. Vladimiri Tipo posta Città. 2963

TRENTACINQUENNE, ottima posizione, serio, carattere gioviale, corrisponderebbe, scopo relazione, con signorina o giovane signora, completamente libera indipendente, bella e molto simpatica, disinteressata. Scrivere Passaporto 1726/C fermo posta Città. 2955

PRESERVATIVI uomo, donna. Oggetti intimi. Listino gratis. Casella 736, Milano. [Sconto Rivenditori]. 2965

BUSTI elastici moderni eleganticssimi, reggipetto, ventriere. Alla Sirena, Indipendenza 32. 2956

100 Cartoline illustrate L. 1.75

100 Cartoline assortite, ritratti, paesi, amore, feste, tutte piccole L. 1,75; 200 L. 3,50; 50 vedute Trento e Trieste ogni 100 L. 2,25, 500 L. 10.

100 Trieste e Dintorni, guerra, amorose, paesaggi, L. 2,75; 500 L. 12,50. 100 tipo piccolo: bambini, donne, buone Pasque, paesaggi, religiose, guerra, L. 2,50; 500 L. 11,50.

Autocromie smorfiche a vita 100 L. 2,50; in 50 tricolori 100 L. 3,25; in Oro 60 segn. 100 L. 2,50; Guerra di autore 10 L. 2,25. Serie cartoline quadri Bordone, baci, donne, paesaggi 20 segn. 100 L. 4,50.

Richiesta alla NOVITÀ ZANIBONI Via San Nicolò, 3-rs. - Milano.

IMPOTENZA SESSUALE DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, rinvigorisce, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne a base di afrodisiaci e di eccitanti, sempre inefficaci o dannose.

Insuperabile Certificati Medici e Dichiarazioni di Clienti a disposizione

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, **uomini** che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia sessuale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita. —

Visite, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo gratis. - Segretezza.

Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

NUOVO OPUSCOLO GRATIS

Puntata N.o 12 Appendice del *Resto del Carlino* 22 Marzo

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

Poi venne chiamata la Vayne.

La sua escussione destò scarso interesse. La vedova principiò col corroborare la deposizione della signorina Luxmore circa la posizione del morto allorchè essa avevalo scoperto.

— Quando entraste nella biblioteca, signora Vayne, notaste se il bicchiere era tuttavia sulla tavola accanto alla poltrona?

— Non ci feci caso.

— Il signor Wingrove ha affermato che quando si allontanò di qui, verso le sei vi vide in questa stanza ritta a lato della credenza. Vi eravate da un pezzo?

— No, avevo sceso allora allora le scale.

— E, facendolo, non incontraste nessuno?

— Nessuno.

— Dalla sala da pranzo potevate udire il signor Wingrove discorrere con Bell?

— No. L'uscio era chiuso. Credevo che il signor Wingrove fosse ancora nella biblioteca con milord, e rimasi stupitissima quando seppi che era andato via. Aveva stabilito di trattenersi a pranzo. Seppi che se ne era andato solo un momento prima che un violento strappo al campanello mi chiamasse nella biblioteca.

— Chiamate la testimone Beatrice Maria Luxmore!

L'entrata di Beatrice provocò un sommesso mormorio di simpatia.

L'aspetto di lei in quell'istante smentiva la fama che circondavala di fanciulla capatbia, maliziosa, ed anzichenò civetta. All'opposto della sorella, piangeva dirottamente; il volto solitamente leggiadro nella sua deliziosa freschezza di fiore era addirittura alterato dal pianto.

La personcina minuta e fragile mal si addiceva al severo vestiario lutuoso.

Dopò averla rivolto qualche frase preliminare, il *Coroner* chiese:

— Dove eravate mariedì sera verso le sei?

— Nella serra. Discesa a pian terreno verso le cinque e tre quarti, attraversato il salotto mi ero ridotta nella serra. Vi andai per cogliere dei fiori per la tavola da pranzo. Mi ci trattenni sin quando intesi l'orinolo scoccare le sei; allora, attraversai nuovamente il salotto per andare nel salottino.

— Facendolo, tanto la prima quanto la seconda volta, vedeste mai il signor Wingrove?

— No. In entrambi i casi il salotto era vuoto. Non vidi nessuno dal momento in cui entrai nella serra a quello in cui intesi la voce di mia sorella che dalla biblioteca chiamava aiuto.

— Non vedeste nessuno, dunque, durante quei tre quarti d'ora? — insistè il magistrato, incredulo.

Beatrice Luxmore, gli occhi gonfi di lacrime, girò uno sguardo rapido e nervoso attorno alla stanza.

— Nessuno, — ripetè con voce debole si pure che molti non l'udirono.

Michele Dred le appuntò in volto uno sguardo più sottile di quel che nessun altro dei testimoni aveva suscitato dal suoi occhi dominatori. Questa fanciulla dall'aspetto quasi infantile stava realmente dicendo il vero? L'esperienza, avvegli insegnato a diffidare del dolore così operamente manifestato.

Il *Coroner*, mutando rotta al suo interrogatorio, chiese:

— Quando andaste nella biblioteca, attiravi dal grido di vostra sorella, toglieste un bicchiere dalla tavolina presso al camino?

— No, — rispose senz'ombra di esitanza la ragazza. — Nè lo vidi.

E, forse provocate dalla nuova rievocazione della terribile vista paratasi dinanzi nella biblioteca, tuppe nuovamente in lacrime. Presso posto accanto alla sorella, pianse a lungo, fi volto affondato nelle mani. Ma l'attenzione degli astanti era già rivolta a Edoardo Bell. Il suo nome passò di bocca in bocca.

Prima che il assumro si spegnesse il ordenziere comparve, introdotto da una guardia.

Edoardo Bell era attempato, e probabilmente in realtà più anziano di quanto apparivado. Aveva due occhietti maliziosi, un carnato che lo faceva rassomigliare ad una mela appiuola, e portava le fedine corte ed accuratissime. L'aspetto che presentava adesso era quello di un uomo in preda a profondo dolore ed a sinceristimo sdegno. Non restiva la livrea, bensì i panni indossati la sera avanti ritornando da Londra.

— Favorite dirci cosa vi chiamate, — principiò il *Coroner*.

— Edoardo Enrico Bell, — rispose il credenziere, in tono accorato, — e io sarpeta quanto me. Edoardo Enrico Bell, età cinquant'anni, di cui trenta spesi a servizio di milord, in qualità di cameriere addetto alla persona di lui e credenziere di casa. Ho vestito milord quand'era più forte e più sano di quel che mi fosse ultimamente. Ho fatto il viaggio dall'Italia alla Terra Santa, servendolo in cima alle Alpi come in Piccadilly. Era il migliore dei padroni, ed un vero amico per me; ed ora non basta averlo perduto, ma ecco che mi si vuol sospettare di aver cooperato alla sua immatura fine, e mi si segue e mi si pedina per le vie di Londra, e quando ritorno qua, un branco di sconosciuti mi apostrofa e mi costringe a starmene chiuso in camera. Dopo tanti anni di fedelissimo servizio.....

— Basta così — interruppe il *Coroner*.

— Non occorre vi dilunghiate tanto. Bastia rispondiate alle domande che vi saranno rivolte. Orsù, dicci, dove eravate tra le cinque e mezza e le sei la sera della morte di lord Luxmore?

— Sino alle sei meno dieci ero nel tinello. Poi presa una candela andai ad accendere i lumi nella biblioteca. Ossia, giunto dinanzi all'uscio, udii la voce del mio padrone che parlava in tono molto eccitato e risentito, e pensai fosse meglio non interrompela. Per cui, posai la candela nel vestibolo, e me ne tornai via. Alle sei ritornai.....

— Momento, — disse il *Coroner*, — Perchè non accendeste i lumi nel vestibolo e nelle altre stanze?

— Perchè la signorina Beatrice mi disse di non farlo. Venne nel salotto dicendo: «Non accendete ancora, Bell. E' una così bella serata». Alla signorina la penombra è sempre piaciuta molto, ardirei quasi dire, che essendo un po' romantica.....

— Siete proprio sicuro di aver veduto la signorina Beatrice? — chiese il magistrato con gravità.

— Se ne sono sicuro? E come se lo sono! — affermò con grande enfasi il credenziere. — Spero bene che vossignoria non vorrà dubitare della mia parola?

Beatrice alzò per un brevissimo istante la testa, e dardeggiò di un fugacissimo sguardo indispettito il vecchio arrivatore.

Nè quell'occhiata, nè il subitaneo mormorio sdilitole alle guancie passarono inosservati.

Michele Dred prese il filo delle domande.

— Quando ritornaste, alle sei, naturalmente andaste diritto diritto nella biblioteca? — chiese casualmente.

— No, signor Dred. No, signore, — ribattè irosamente Bell. — Andai a prendere la mia candela, lasciata nel vestibolo, e stato accendendola al fuoco quando di un tratto entrò il signor Wingrove, frettolosamente, abbottonandosi il soprabito, e.....

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 24 - 12 - 6 -
Gli arretrati costano il doppio
Pagamenti anticipati
Per i pagamenti: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 51-52
dell'Amministrazione: numero 6
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divise in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Vendite Commerciali, divise in 12 colonne L. 0.15 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Piccola Cronaca e annunci nella terza pagina commerciali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 10 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si ricevono a corpo ed. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, P. P.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Londra, Parigi, Ginevra, Zurigo, Basilea e succ. ed Ag.

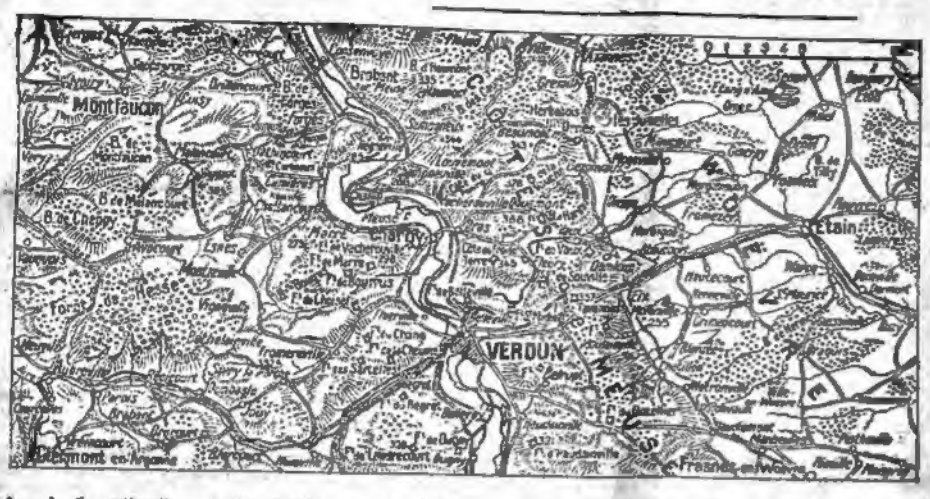
Anno XXXII

Giovedì 23 Marzo — 1916 — Giovedì 23 Marzo

Numero 88

Violentissima azione delle artiglierie intorno a Verdun

Rinnovata attività russa su tutto il fronte austro-tedesco


Mont Faucon
Brabant
Malancourt
Montzéville
Cumières
Chattancourt
Haucourt
Béthincourt
Avocourt
Esnes
Malancourt
Forges
Regnéville
Haumont
Dieppe
Charny
Vacherauville
Marre
Belleville
Ornes
Fleury
Thiaucourt
Fromeréville
Ville-devant-Chaumont
Bras
Dieppe
Dugny
Chaumont
Vaux
Douaumont
Fort de Vaux
Vaux-Chapitre
Damloup
Hardaumont
Fort de Tavannes
Tavannes
Belleray
Bezonvaux
Haudromont
Meuse
VERDUN
Fleury
Thierville
Belrupt
Ancemont
Samogneux
Wavrille
Consenvoye
Dannevoux
Montzéville
Haumont
Forges
Regnéville
Dieppe
Béthincourt
Avocourt
Esnes
Malancourt
Montfaucon
Cheppy
Varennes
Charny
Vacherauville
Marre
Belleville
Ornes
Fleury
Thiaucourt
Fromeréville
Ville-devant-Chaumont
Bras
Dugny
Chaumont
Vaux
Douaumont
Fort de Vaux
Vaux-Chapitre
Damloup
Hardaumont
Fort de Tavannes
Tavannes
Belleray
Bezonvaux
Haudromont
Meuse

Turchia e Bulgaria disposte a trattative di pace?

ROMA 22, sera — Da vari giorni corrono insistenti voci secondo le quali alcuni emissari bulgari e turchi si troverebbero in Isvizzera allo scopo di tastare terreno per vedere se e come sarebbe possibile stabilire rapporti in vista di trattative di pace. Vi è stato anzi chi ha dato come sicura la presenza in Roma di personaggi bulgari inviati colla stessa missione. Tre i turchi che sarebbero giunti in Isvizzera si troverebbero nientemeno che Talaat Bey ministro dell'interno e Naby Bey ex ambasciatore ottomano a Roma. Naturalmente tali notizie vanno date ed accolte con riserva, ma certo ed anche senza volersi abbandonare ad allettamenti di un troppo facile e roseo ottimismo tanto in Turchia come in Bulgaria sembrano volgere tempi non lieti. Mentre da una parte si segnalano scaramuccie e scontri tra truppe turco-tedesche ed alleate sul fronte di Salonicco, dall'altra giungono gli echi di disordini sempre più gravi in Bulgaria dove la popolazione avrebbe assunto un atteggiamento nettamente ostile contro i tedeschi per i loro metodi di requisizione e per la prepotenza che vanno commettendo. I processi quotidiani e le perquisizioni poliziesche contro gli avversari il Radoslavoff e della sua politica non bastano a sedare il malcontento tanto che si parla come di cosa probabile dell'abdicazione dello Zar Ferdinando in favore del principe Boris. Ad alimentare le inquietudini in Bulgaria contribuirebbe l'atteggiamento enigmatico della Rumania la quale poco a poco ha ormai mobilitato pressochè interamente le proprie forze e le va concentrando alla frontiere ungherese e bulgara. Si ha perciò la impressione che in Bulgaria si pensi a prevenire una offensiva rumena ritirandosi in buon ordine e tentando una pace separata allo scopo di mantenere qualcuno dei vantaggi conseguiti nella guerra attuale. Ma non manca neppure chi accenna l'azzardata ipotesi di una completa resipiscenza bulgara a vantaggio degli alleati. Ripetiamo che conviene accogliere con piena riserva queste voci e queste supposizioni almeno fino a che non siano confortate da notizie ufficiali.

Così dicasi per la Turchia. Che per l'Impero ottomano le cose si prospettino disastrose non vi è dubbio. La continua avanzata vittoriosa dei russi dal Mar Nero ai confini della Mesopotamia ha assunto una tale vastità ed un tale carattere da autorizzare tutte le previsioni. Ma anche se avvanissero le avances turche per le trattative di pace è assai dubbio che le potenze dell'Intesa così come stanno ogni le cose facciano loro buon viso. I russi occupando Ispahan, la gloriosa capitale che vide gli splendori della civiltà iranica e che anche oggi è uno dei centri maggiori del musulmani, minacciano da un punto strategico tutta le provincie turche del centro dell'Asia Minore. Sarà difficile perciò che i soldati dello Zar si decidano a sostare.

Notizie arrivate da Costantinopoli e da Atene recano che le città di Tabasta fu incendiata. I turchi affermano che l'incendio è avvenuto in seguito ad una scossa sismica ed è dovuto all'esplosione di un deposito di munizioni. Le vittime ammontano a molte migliaia. E' da notare che cinque giorni prima dell'incendio le famiglie turche avevano abbandonato la città. La città di Tabasta, che trovasi tra Erzerum e Cesarea, contava circa 50.000 abitanti tra cui numerosi greci. Con ogni probabilità i turchi provocarono l'incendio temendo la rapida avanzata dei russi.

L'impressione nei circoli bulgari per l'insuccesso germanico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, sera (M. G.) — Il «Petit Parisien» riceve dal suo inviato speciale a Salonicco in data 21:

«Notizie di fonte sicura ricevute dalla Serbia, dicono che i tedeschi hanno tolto da Nisch 1 grossi cannoni d'assedio e l'artiglieria pesante, trasportandoli sul fronte macedone-serbo e su quello macedone-bulgaro.

Secondo un manifesto bulgaro, l'esercito bulgaro da una settimana è stato rinforzato di 50.000 uomini sul Danubio, in previsione di un mutamento nell'attitudine della Rumenia. Il manifesto ha aggiunto che lo scacco tedesco davanti a Verdun, malgrado tutti gli sforzi fatti per dissimularlo alla popolazione bulgara, ha prodotto in tutti i circoli una immensa impressione. I tedeschi avevano ovunque fatto pubblicare dopo la occupazione del forte di Douaumont da parte dei brandemburghesi che Verdun era virtualmente presa, che la caduta della piazzaforte non era più che una semplice questione di ore e che il Kaiser avrebbe dettato le sue condizioni di pace agli alleati.

Dopo tutte queste vanterie, che sono state smentite dai fatti, la gioia bulgara si è trasformata ora in un profondo scoraggiamento. Soltanto, le sfere ufficiali continuano a testimoniare, evidentemente sotto la pressione tedesca, un ottimismo che dissimula male la loro ansietà.

L'esarca bulgaro infatti ha dato ordine che in tutte le chiese siano recitate preghiere durante tre settimane per invocare la vittoria. Ciò non venne mai fatto, neanche nei giorni più terribili della campagna balcanica.

I servizi e i tedeschi hanno cominciato la requisizione del rame e dell'argento».

Le spedizioni dalla Rumenia alla Turchia definitivamente interrotte

Un vapore tedesco silurato dai russi

BUCAREST 19, sera. — Il vapore *Esperanza* di 7 mila tonnellate con bandiera tedesca mentre lasciava porto Costanza diretto a Costantinopoli con carico di farina e derrate alimentari venne silurato al largo della costa rumena dalla flotta russa. Il vapore portava dapprima la bandiera spagnuola e quella rumena, ma quest'ultima venne ritirata. L'equipaggio fu salvato ma venne fatto prigioniero dai russi. Una ventina di piccoli velieri con carichi di pallami colla stessa destinazione furono pure affondati. Pertanto le spedizioni per la Turchia sono definitivamente interrotte. I doganieri rumeni scoprirono a Georgevo due vagoni provenienti dalla Germania diretti in Turchia portanti un carico di contrabbando del peso di 90 tonnellate. Il carico comprendeva granate di grosso calibro dissimulate fra lo zucchero in polvere. Esse furono confiscate. (Stefani)

VEDI APPENDICE IN QUINTA PAGINA

Il principe di Serbia all'Eliseo

I brindisi di Poincaré e di Alessandro

PARIGI 22, sera. — Durante la colazione offerta all'Eliseo in onore del principe Alessandro, Poincaré pronunciò le seguenti parole:

«Il popolo di Parigi assistette con movimento unanime e spontaneo al passaggio di V. A. R. per esprimerle i sentimenti della Francia. Parigi, che l'astuzia dei nostri nemici rappresentò sempre sotto un aspetto di scoraggiamento e di disordine, la trasversale in mezzo a una folla entusiasta, fiera di offrire ospitalità al giovane principe che non si lasciò abbattere dalla sventura e non disperò della giustizia nella fredda volontà di resistere e vincere. Non separiamo la vostra causa da quella dei nostri alleati ed amici. Alla vigilia della guerra la Serbia rispose all'ultimatum insolente con supremi sacrifici per la pace europea, e fu nondimeno oggetto d'una perfida aggressione da lungo tempo premeditata. Essa resistette alla forza con un coraggio eroico e il suo valore esercito sfuggì alla stretta del nemico e si ricostituì rapidamente pronto ora per nuovi combattimenti. Con essa gli alleati liberarono il territorio serbo, ristabiliranno su saldi basi l'indipendenza e la sovranità del vostro nobile paese, vendicheranno il diritto oppresso».

Poincaré termina facendo un brindisi in onore di Re Pietro e del principe Alessandro e bevendo alla grandezza della gloria serba.

Il principe Alessandro risponde in questi termini:

La generosità della grande nazione francese è conosciuta ed apprezzata nel mio paese e fui punto che l'accoglienza del popolo di Parigi non mi sorprende; mi commosse tuttavia nel profondo del cuore. Questa commovente manifestazione è tanto più cara ai miei occhi e a me in quanto essa non fa che rinnovare i sentimenti di amicizia da cui l'immortale Francia mai s'allontanò nei suoi rapporti con la nazione serba.

Mai la Francia assistette causa più giusta di quella della Serbia. Assalita da un attacco sleale lungamente premeditato e dopo tutti i sacrifici che accettammo nell'interesse della pace europea, i miei soldati si lo combattemmo con tutte le nostre forze il nemico più numeroso e meglio munito. Abbiamo la fierezza di credere che non demeritammo dai nostri grandi alleati ed amici. L'immensa sproporzione delle forze che avevamo di fronte ci obbligò a ripiegare fino agli estremi limiti per conservare le nostre forze e riprendere la lotta per il diritto e la giustizia. Il popolo di Parigi acclamando ieri nella mia persona tutto il mio esercito pronunciò con il suo intelligente intuito il suo giudizio tanto sul nostro presente che sul nostro avvenire. Oggi come ieri lottiamo per la libertà di tutta la nostra razza e nella rivendetta del diritto oppresso ritroviamo ancora la nostra liberazione definitiva. Mi è dolce udire questa promessa dalla vostra bocca, mi è dolce soprattutto vedere che è la decisione di tutti i nostri alleati ed amici. Se mio padre mi fece amare la Francia sin dalla culla, egli comunicò ce i suoi sentimenti ai più giovane dei nostri soldati. Gli eroi proteggenti col loro petti le vostre frontiere meravigliano il mondo col loro coraggio e non hanno ammiratori più affettuosi dei cobattenti del 1870 nell'esercito della Loira. Mio padre sarà sensibilissimo del ricordo che la Francia, sua seconda patria conserva di lui e, signor Presidente, mi esprimo in suo nome la mia sincera gratitudine come vi esterno tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza fattami da voi. Vorrei che i sentimenti della mia riconoscenza arrivando fino a tutti i nostri soldati e marinai li abbracciasse tutti. Alzo il mio bicchiere alla vostra salute e a quella del governo della repubblica, alla grandezza della Francia ed alla vostra vittoria. (Stefani).

La finanza inglese di guerra

LONDRA 22, sera. — Sir George Paish, autorità ben nota in materia finanziaria, il quale oggi riveste la carica di Consigliere finanziario del Tesoro, parlando della finanza della guerra in una riunione della *Royal Statistical Society* ha detto:

«La statistiche che ho raccolte circa le finanze britanniche di guerra durante la grande lotta, che sembra ora avviarsi verso la fine, confermano pienamente la convinzione da lungo tempo stabilita nel mondo intero che del duplice punto di vista finanziario ed economico la Gran Bretagna possiede una potenza straordinaria».

Il conferenziere dimostra poi che il reddito totale annuale dei privati, che anteriormente alla guerra non oltrepassava i 2400 milioni di sterline, è salito dopo la guerra approssimativamente a 3 miliardi di sterline.

Inoltre vi è, senza contare l'impiego di capitali all'estero, una ricchezza accumulata nell'interno non inferiore a 17 miliardi ma che non potrebbe essere realizzata che in debolissima misura per applicarla agli scopi di guerra. Oltre questa ricchezza accumulata nel paese vi è in impieghi di capitali oltre mare una forte somma valutata a 6 miliardi di sterline. Dal principio della guerra la Gran Bretagna ha ritirato dall'estero circa un mezzo miliardo il quale, meno 50 milioni, sempre di sterline, è stato nuovamente impiegato nel fare anticipazioni agli alleati, alle colonie ed ai neutri. Perciò se si tien conto dell'aumento dello stock dell'oro nel paese dal principio della guerra, risulta evidente che il Regno Unito è pervenuto a far fronte a quasi tutte le spese di guerra mediante i suoi redditi senza aver bisogno di ricorrere al capitale accumulato salvo che in proporzioni trascurabili, atteso che i capitali inviati dagli Stati Uniti o da altre Nazioni sono stati nuovamente impiegati in nuove anticipazioni fatte agli alleati alle colonie ed ai neutri: nello stesso tempo il Regno Unito pagava le sue importazioni. E' un fatto confortante che la ricchezza del Regno Unito sia stata impiegata in tempo di pace in modo che la popolazione ha potuto mantenersi in tempo di guerra ad un livello altissimo nella sua potenza produttrice. Malgrado che quasi quattro milioni di uomini siano stati sottratti alle industrie del Regno Unito, esso è riuscito finora quasi a mantenere inalterata la produzione ed ha esportato l'anno scorso una cifra di merci non inferiore all'importo di 384 milioni di sterline. E' questo un motivo di viva soddisfazione per noi non soltanto a causa della potenza di acquisto che le esportazioni britanniche danno alle popolazioni, ma anche più particolarmente a causa del potere che tali esportazioni conferiscono alle nazioni alleate di procurarsi nel mondo intero le merci necessarie a continuare la guerra.

Interessanti interrogazioni alla Camera

La sospensione dei lavori durante l'assenza di Salandra

ROMA 22, sera.

Un plauso all'on. Giampietro

L'ospedio dell'aula e della tribuna nella seduta senza interesse di questa settimana stanca è sempre uguale. All'inizio sono presenti una trentina di deputati che di poco aumentano in seguito. Il vice presidente on. Alessio alle 14 apre la seduta.

L'on. ALTOBELLI e il PRESIDENTE ricordano ancora la luminosa figura dell'insigne letterato Bonaventura Zumbini, morto ieri. Quindi PAIS SERRA annuncia con vivo compiacimento che il deputato Emilio Giampietro, vecchio soldato di Garibaldi, ha meritato la ricompensa al valor militare (*vive approvazioni*). Il PRESIDENTE, interprete del sentimento della Camera, esprime al prode collega le più vive congratulazioni (*applausi*). Anche l'on. CELESIA, sottosegretario all'Interno, si associa in nome del Governo alle congratulazioni meritatamente rivolte all'on. Giampietro. Poi si inizia la serie delle interrogazioni.

Interrogazioni

I restauri di Sant'Apollinare Nuovo

Svolta la prima, dell'on. BONARDI, sul cattivo funzionamento del Consiglio Provinciale scolastico di Alessandria, si alza il sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione on. ROSADI per rispondere all'on. RAVA che vuol sapere dal ministro come intenda provvedere ai necessari ed urgentissimi restauri alla storica Basilica di Sant'Apollinare in Ravenna barbaramente colpita e devastata da bombe di velivoli nemici. La Camera si fa attentissima e segue l'oratore con molta deferenza.

L'on. ROSADI dice: Nel meriggio del 14 febbraio piovvero bombe austriache su Ravenna, città che non ha alcuna attrattiva militare, ma al contrario ha una grande importanza e delicatezza monumentale. Questo sia detto per rilevare che se l'insidia celeste del nemico non prende di mira monumenti, non sceglie neppure di proposito obbiettivi militari (*approvazioni, ilarità*).

Una delle bombe si abbattè sulla facciata di Sant'Apollinare Nuovo e fece balzare una parte del tetto con quaranta cassettoni del soffitto in legno e rovesciare una parte della facciata sul portico per la lunghezza di tre campate che schiacciò e demolì. I danni e pericoli maggiori si concentravano nel prezioso mosaico del secolo sesto. Il danno consistette nella caduta della testa del «paralitico» che campeggia in uno dei 36 quadri che dominano i due lati maggiori della chiesa. Ma essendo rotta la testa in due soli pezzi si è potuto facilmente restaurarla. Un guaio maggiore è toccato ad un profeta, poichè la sua testa è andata in frantumi di cristallo e di idee, che sarà assai difficile rimettere insieme. Evidentemente non correvano tempi propizi per i profeti (*ilarità*).

Altro pericolo era costituito dalla pioggia che poteva infiltrarsi per le fenditure del tetto; ma vi è stato pure riparato con l'ordine dei tendoni. Al resto dei danni si sta provvedendo con la maggiore sollecitudine. A ciò sono stati adibiti i valenti operai di pietre dure di Firenze; e si è recato sul posto il direttore generale delle Belle Arti, il quale ha per Ravenna vivcere figliali tenerissime quanto l'onorevole ed illustre interrogante. Egli e la Camera possono stare sicuri che il ministero degli Studi e delle Arti è grandemente sollecito delle fortune dei nostri monumenti rinnovata civiltà dalla quale l'alleato del turco e del bulgaro dimostra di essere tanto amareggiato, dalla cupola del Tiepolo a Venezia, alle agili colonnine di Sant'Apollinare a Ravenna, seppellendo sotto la polvere dei preziosi frantumi la ultima memoriose della sua arrogante Kultur.

La Camera applaude vivamente l'on. Rosadi.

RAVA è soddisfatto e non aggiunge altro per non menomare l'impressione profonda che hanno suscitato nell'assemblea le alte e nobili parole dell'on. Sottosegretario di Stato (*applausi*).

L'Italia, il Belgio e il Patto di Londra

L'on. GIRETTI ha interrogato il ministro degli Affari Esteri per sapere se, allo scopo di dissipare qualsiasi ombra di sospetto intorno alla perfetta lealtà della nostra politica in rapporto agli impegni che ci siamo assunti accettando di firmare il patto di Londra, egli non ritenga opportuno di chiarire e precisare il senso alquanto sibillino della recente dichiarazione con la quale il Governo italiano si è associato alle assicurazioni date dai governi suoi alleati, francese, inglese e russo, al Governo belga che essi non consentiranno mai a negoziati di pace a cui il Belgio non sia chiamato a partecipare e non porranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica, e sia largamente indennizzato dei danni subiti per l'avvenuta violazione della sua neutralità.

BORSARELLI, sottosegretario agli esteri, rispondendo non sa vedere come si possa attribuire un carattere sibillino ad un consenso da noi dato ad una condizione di pace posta dalle nazioni che si resero garanti della indipendenza del Belgio e che si accordarono con noi nella convenzione di Londra. Con la nostra dichiarazione noi abbiamo accettato che si faccia condizione di pace l'indipendenza politica ed economica del Belgio e che venga largamente indennizzato dei danni subiti. Il rappresentante del Belgio ci ha espresso la sua soddisfazione per il nostro contegno verso il suo paese; e tante altre simpatie abbiamo raccolte.

Consentirà poi la Camera che le risponda non solo in modo reciso, ma anche con qualche fierezza, che nessuno al mondo potrà avere l'ancor menomo dubbio mai circa la nostra lealtà in qualsiasi atto nostro; e sono certo che l'interrogante sarà il primo a riconoscere che ogni asserzione in proposito è più che superflua (*vive approvazioni*).

GIRETTI prende atto delle lealidichiarazioni fatte fatte dall'on. Sottosegretario agli affari esteri, le quali dissipano ogni incertezza che dala la forma di recenti sue dichiarazioni avrebbe potuto sorgere circa i propositi del Governo italiano di non porre termine alla guerra se non quando il Belgio non sia stato restituito nella sua piena indipendenza politica ed economica e non sia largamente indennizzato dei danni subiti per l'avvenuta violazione della sua neutralità.

Osserva che se l'Italia non era fra le potenze garanti della neutralità del Belgio, ha però firmato la convenzione dell'Aja del 1907 per l'inviolabilità del territorio delle potenze neutrali; ed è lieto di constatare che Governo e popolo italiano sono concordi nel volere la resurrezione dell'eroico Belgio (*vive approvazioni, applausi*).

La sospensione del Sindaco di Alfonsine

Segue una interrogazione al ministro dell'Interno del deputato socialista ufficiale on. MERLONI, sulle ragioni della sospensione del sindaco di Alfonsine. Risponde il sottosegretario di Stato all'interno on. CELESIA, il quale dice che a carico del Sindaco di Alfonsine pende procedimento penale per il reato di cui all'art. 1.o del decreto luogotenenziale 28 giugno 1915 n. 385 (diffusione di notizie atte a deprimere lo spirito del paese) per il quale quel funzionario è stato interrogato con mandato di comparizione. Sia per tale fatto, sia per motivi di ordine pubblico, il Prefetto di Ravenna, valendosi della facoltà di cui all'art. 148 della legge comunale e provinciale, ha sospeso quel sindaco dalle funzioni.

MERLONI afferma che il procedimento è stato iniziato in base ad una denuncia anonima, e che tutta l'attività spiegata da quel sindaco dall'inizio della guerra nelle opere di assistenza civile dimostra come l'accusa sia infondata ed anzi calunniosa.

Rileva che col Sindaco è stata anche sospesa la Giunta comunale; afferma che ciò si deve a rappresaglia dei partiti locali rimasti soccombenti nelle ultime elezioni amministrative (*commenti*).

L'on. Merloni si dilunga molto, e il presidente on. Alessio lo richiama ripetutamente al regolamento. Ma l'on. Merloni non finisce e il presidente lo ammonisce severamente.

Così lo svolgimento di questa interrogazione acquista una certa vivacità, perchè alle interruzioni del presidente fa eco la Camera.

MERLONI proseguendo dice: «Il soprattutto protesto perchè si vuol fare passare per un propagandista neutralista un sindaco che è un modello (*rumori e commenti*) per le prove di assistenza civile».

E si dilunga ancora diffondendosi in particolari minuti, conosciuti l'on. Alessio deve nuovamente richiamarlo e finalmente toglierli la parola.

CELESIA. Replico per dichiarare che se c'è stato provvedimento grave è stato proprio quello contro quel Sindaco, verso il quale la autorità politiche usarono invece molta longanimità.

MERLONI. Ma se l'istruttoria è finita, e il processo è stato messo da parte per non discutarlo! (*rumori e commenti*).

CELESIA. L'istruttoria non è punto finita, e il provvedimento non si è preso in seguito a un'anonima, ma in base a una larga prova testimoniale. Del resto quel Sindaco fu durante la settimana rossa imputato di rapina (*rinnovati commenti*).

MERLONI. Il Sindaco è stato assolto.

CELESIA. Ma non come dice lui, on. Merloni.

BRUSILLI. Sono le solite esagerazioni.

ALESSIO. Lui, on. Brunelli, non ha il diritto di parlare.

CELESIA conclude affermando che quel sindaco non è quello stipco di uomo che l'on. Merloni vuol dare ad intendere.

Vi sono testimoni che hanno riferito sul dove e quando egli ha fatto discorsi contro la guerra nostra e il nostro esercito (*rumori commenti e approvazioni*).

MERLONI tenta di replicare, ma l'on. Alessio scampanella replicatamente e gli toglie la parola. E l'incidente è esaurito.

Da ultimo il sottosegretario alle munizioni generale DALLOLIO dichiara di non poter rispondere ad una interrogazione dell'on. PARODI, relativa ad esoneri.

Semplificazioni all'organico della direzione dei telefoni

La Camera passa quindi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Basile; delibera di discutere fra otto giorni le altre domande di autorizzazione; e dopo lo svolgimento di una proposta di legge dell'on. LARUSSA per la costituzione in comune autonomo delle frazioni di Zaccarcoli, inizia la discussione delle varie leggine all'ordine del giorno.

E' rapidamente approvato il disegno di legge per la «Concessione di sale a prezzo ridotto per la fabbricazione dei saponi» con premessi nei quali può rimanere compreso quello sulla produzione della soda».

Più a lungo viene invece discusso quello per le «semplificazioni dell'organico della Direzione generale dei telefoni».

PARODI tesse un ampio elogio dei segretari organismi burocratici sulla base di un razionale decentramento.

BIGNAMI raccomanda che si nomini, approfittando della facoltà concessa dalla legge al ministro, un direttore generale tecnico dei telefoni, anche se debba essere scelto fra persone estranee all'amministrazione.

SANDRINI, pur approvando gli scopi della legge, chiede chiarimenti su alcuni dettagli.

Risponde a tutti il ministro delle Poste e Telegrafi on. RICCIO, assicurando che dalla legge proposta verrà migliorato il servizio e diminuita la spesa. Il personale non ne avrà grande danno, poichè gl'impiegati in soprannumero saranno messi solo transitoriamente fuori organico. Quanto alla nomina del Direttore generale, l'oratore conviene nell'opportunità di lasciare al Ministro sufficiente libertà di scelta. Chiarisce la portata di alcune disposizioni della legge, e conclude fra vive approvazioni.

Parla quindi brevemente il relatore on. CASSERATI, elogiando il discorso di Isnardi, i cui articoli sono tutti approvati senza modificazioni, salvo un emendamento dell'on. ALESSIO all'art. 4, per vincolare eventualmente a un determinato numero di anni la nomina di funzionari tecnici.

Provvedimenti per la biblioteca Marciana

Si discute quindi il disegno di legge «Provvedimenti per la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia».

GALLENGA critica il permesso, che questa legge concede, di fare cambi e vendite dei duplicati della biblioteca e propone alcuni temperamenti.

Il Ministro dell'istruzione on. GRIPPO assicura che dei poteri dalla legge concessi sarà fatto l'uso più prudente e che si accrescerà l'entro alla biblioteca Marciana senza danneggiare il patrimonio della cultura nazionale.

I medesimi concetti svolge il relatore on. BRANDOLIN; e i tre articoli del disegno di legge, dopo brevi osservazioni degli on. SANDRINI e MONTRESOR, sono approvati.

Si approvano infine senza discussione i seguenti disegni di legge:

Disposizioni interpretative (art. 73 dello statuto del Remo) circa alcuni casi di ineleggibilità dei consiglieri comunali e provinciali. — Distacco dalla frazione di Gorizia Mazzione del comune di Gorizia Minore ed elezione in comune autonomo. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-16. — Approvazione della convenzione firmata a Bruxelles il 31 dicembre 1912 fra l'Italia, comprese le sue colonie, e altri Stati, concernente l'impianto di una statistica commerciale internazionale. — Convalidazione di decreti reali con quali furono autorizzate le prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-14 durante il periodo di vacanza parlamentari dal 12 aprile al 9 maggio 1913.

La discussione del bilancio di agricoltura

Alle 17, si riprende, fra la più grande calma, la discussione del bilancio di agricoltura. Nell'aula sono una quarantina di deputati. Le urne per la votazione segreta della leggine approvate rimangono aperte, mentre il telefono lavora in città per chiamare i deputati a votare nella speranza che si possa raggiungere il numero legale.

Primo oratore è l'on. Vigna che è quasi solo nel settore dell'Estrema.

VIGNA fa eco delle doglianze dei viticultori italiani in balia dei produttori di solfato di rame. Biasima l'inerzia del Governo e chiede si imponga sollecitamente il prezzo limite del solfato.

Come unici dei concetti esposti, presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera, affermando il dovere dello Stato di intervenire con mezzi coercitivi per tutelare i consumatori contro lo sfruttamento della speculazione, ricordando che la classe degli agricoltori dà all'esercito il 70 per cento dei suoi uomini, invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento ed ove occorra la requisizione del raccolto di grano, ed in ogni caso col razionale impiego di esso».

LOMONACO si occupa di alcuni provvedimenti del dopo guerra. Afferma la necessità di perfezionare nei benefici delle leggi tutti i lavoratori, ed invoca intanto l'estensione ai lavoratori dei campi della legge sugli infortuni sul lavoro e di quella sui proverbi. Chiede pure una legge sul contratto di lavoro agricolo e una riforma di quello del consiglio superiore del lavoro. Censura consiglio superiore delle acque e dei collegi del centro.

BACCELLI richiama l'attenzione del ministro sulla grave questione degli uffici tecnici, invocando un disegno di legge che renda possibili le affrancazioni e le transazioni, a vantaggio dei contadini.

VALVASSORI PERONI tratta della deficienza di mano d'opera agricola. Per rimediarvi propone la costituzione di comitati locali di assistenza agricola, l'appoggio alla cooperazione e alla mutualità agraria, la diffusione dell'uso delle macchine.

Chiede infine la proroga dei contratti agrari e formula l'augurio di un maggior incremento dell'agricoltura e di un ribasso dell'industria Italiana (*approvazioni e congratulazioni*).

SODERINI esamina le cause dello scarso raccolto di grano negli ultimi due anni; insiste sulla necessità di un miglior selezionamento delle sementi; del perfezionamento degli aratri, della diffusione nell'uso e nella produzione nazionale delle macchine agricole. Richiama l'attenzione del ministro sull'industria dei bachi da seta, e termina mandando un plauso alle nostre contadine che, lavorando in sostituzione dei loro cari assenti, salvano la sorti della produzione agricola nazionale (*approvazioni, applausi*).

LOPIANO invoca efficaci provvedimenti in favore dell'industria zolfifera ed esamina il recente decreto luogotenenziale sulle miniere di zolfo. Contro la ingiusta posizione di favore dei proprietari, chiede si dichiari la demanialità del sottosuolo di modo che lo Stato possa concedere direttamente le miniere agli esercenti. Migliorando le condizioni dei lavoratori delle miniere, il ministro assicurerà una vita più prospera alla industria zolfifera e si renderà benemerito di quella laboriosa classe lavoratrici (*vive approvazioni, congratulazioni*).

I lavori sospesi da domani al 5 aprile

In fine di seduta l'on. SALANDRA, Presidente del Consiglio, dovendo col ministro degli Esteri recarsi a Parigi per affari di Stato, in conformità dei precedenti proporre che la Camera da domani sera fino a tutto il 5 aprile sospenda i suoi lavori.

Il Presidente pone a partito questa proposta, che è approvata.

La seduta è quindi tolta alle ore 20, e rinviata a domani alle 14.

■

Ecco il testo dell'interpellanza presentata dai deputati Merloni e Brunelli in fine di seduta e che riguarda il sindaco di Alfonsine:

«Domande di interpellare il ministro degl'Interni e il ministro della Grazia e Giustizia sui provvedimenti adottati contro il Sindaco e la Giunta di Alfonsine, e sul procedimento giudiziario intentato contro il Sindaco Garavini in seguito a denuncie anonime

Merloni e Brunelli».

La riapertura del Senato

Giornata di commemorazioni

ROMA 22, sera. — Oggi alle 15, sotto la presidenza del sen. Manfredi, il Senato ha ripreso i suoi lavori.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale il PRESIDENTE annuncia la presentazione di un progetto di legge dei senatori Garofalo, Mazziotti, Paris e Rolandi Ricci; quindi il segretario D'Ayala VALVA da lettura delle interpellanze presentate durante l'ultima sospensione dei lavori, fra cui notevole quella del sen. PINI sulla censura.

Il PRESIDENTE commemora i senatori De Cristoforis, Lucchini Giovanni, Centurini, Marazio, Vasca, Talamo, Orpeso e Zumbini.

Alle varie commemorazioni si associano, facendo con commosse parole l'elogio degli estinti, i sen. BETTONI, ASTENGO, MAZZIOTTI, COLONNA, MURATORI, MARCHIAFAVA, BERGAMASCO, MARAGLIANO, TAMASSIA.

Il sen. CRIMINI parla poi eloquentemente della vita e dell'opera dell'onorevole Guido Baccelli, di cui tutta Italia piange la recente perdita, e dell'on. Giuseppe Chidamo, venerando patriota: commemora infine anch'egli il sen. Bonaventura Zumbini.

L'insigne collega dalla lettera morta ieri a Napoli vien ricordato anche dai senatori DEL LUNGO, COCCHIA, MELE. Da ultimo il ministro guardasigilli on. ORLANDO, a nome del Governo, si unisce agli oratori precedenti nel rimpianto pei lutti che hanno colpito il Senato.

Si passa a commemorare i deputati. Il PRESIDENTE ricorda gli on. Finocchiaro Aprile e Guido Baccelli.

Si associano PALERMO, MURATORI, TODARO, DE RENZIS, DE CUPIS, MARAGLIANO.

La lunga serie dei discorsi termina alle 18.10.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani alle 15.

L'indennità di guerra al personale navigante

ROMA 22, sera — Con recente provvedimento sono stati dal Ministero della Marina stabilite nuove norme circa l'indennità di guerra al personale navigante.

Il ministro ha stabilito quanto segue:

1.o - L'indennità e il soprassoldo di guerra al personale marinaio nelle condizioni stabilite dal foglio d'ordine 11 ottobre 1915, sono dovuti esclusivamente quando le navi e siluranti su cui il personale è imbarcato si trovino

a) destinate in servizio nelle acque della Libia;

b) dalla Somalia italiana, e dal Mar Rosso;

c) nell'Adriatico;

d) nell'Jonio a nord del parallelo del Capo dell'Armi e a levante del meridiano dello stesso capo.

2.o - Il personale imbarcato su navi indistintamente le regie navi e siluranti fuori dalle zone e acque suddette non ha diritto a indennità e soprassoldo di guerra. Il diritto all'indennità decorre dal giorno in cui la nave e silurante entra nella zona dell'Jonio a nord del parallelo e a levante del meridiano di Capo dell'Armi a decade dal giorno dell'uscita dalla indicata zona, se questa avviene nelle ore antimeridiane, e dal giorno successivo se l'uscita avviene nelle ore pomeridiane.

Norme analoghe regolano la corresponsione dell'indennità e soprassoldo di guerra al personale imbarcato su piroscafi requisiti.

La spedizione di stampe e giornali

per località in zona di guerra

ROMA 22, sera. — In seguito ad accordi tra il Ministero delle Poste e quelli della Guerra e della Marina cessa il divieto di inviare stampe, giornali e opere periodiche di seconda mano anche per le località e provincie in zona di guerra o dichiarate in stato di guerra. Resta però fermo il divieto assoluto dell'invio di stampe, giornali o di opere periodiche di seconda mano da e per l'estero, da e per i militari facenti parte dell'esercito e dell'armata mobilitata. Il divieto riguardando il servizio da e per l'estero è limitato ai giornali politici e alle pubblicazioni aventi carattere di periodicità.

La Santa Sede e il card. Mercier

ROMA 22, sera — (L.) — Il cardinale Mercier partendo da Roma aveva detto che la sua opera tornando in Belgio non avrebbe assorbito da quanto poteva pensargli consentito dal suo diritto di vescovo. Nella sua lealtà però il cardinale aggiunse che non avrebbe potuto dimenticare di essere Pastore di un popolo belligerante oppresso dalla dominazione tedesca. Giunto a Malines egli scrisse quindi la sua pastorale che ha dato potentemente sui nervi del Governatore von Bissing, mandando copia di tale documento alla Segreteria di Stato la quale pertanto non può ignorarne il testo, così come affermò la nota che vi segnalai ieri sera dell'«Osservatore Romano».

Questa nota in verità ha prodotto una triste impressione nel mondo Vaticano ove si desidera che veramente la Santa Sede eviti dal suo sembiante contagno nei riguardi del popolo belga. In questa occasione il cardinale primate del Belgio ha avuto ragione una volta di più di lamentarsi del numero apostolico rannicchiar Tacci Porcelli il quale a quanto pare si sarebbe disinteressato dell'azione del cardinale allegando il pretesto che questa era estranea alle sue funzioni diplomatiche di nunzio. E il Vaticano dal canto suo ha approfittato di questo assentimento del nunzio per dichiarare di non essere abbastanza documentato sia nei riguardi della pastorale cardinalizia sia in quelli della notissima e violentissima lettera del governatore von Bissing, che è stata pubblicata testualmente in gran numero di giornali.

Ma la Santa Sede non può tollerare, almeno in altri paesi non sarebbe stato suo costume, che il braccio secolare tedesco investa il cardinale primate del Belgio e poichè presto o tardi il Vaticano dovrà conoscere quei documenti che esso dichiara di ignorare ancora, un provvedimento dovrà imporsi; c'è anzi chi dice che questa volta il provvedimento dovrà necessariamente investire anche la persona del nunzio Tacci Porcelli la cui situazione in Belgio diviene ogni giorno più insostenibile. Ma in questo caso non saranno aperte le porte del Sacro Collegio per accogliere la promozione di questo prelato, tanto più che una simile promozione provocherebbe la protesta di tutti gli stati dell'Intesa e muoverebbe le proteste unanimi di tutto il mondo cattolico latino.

Previsioni e scommesse sulla pace..

ROMA 22, sera — Solo ora viene resa nota in Italia un caso di telepatia avvenuto in Russia e che riguarda la pace.

La notizia viene da Pietrogrado. Un fanciullo dell'età di otto anni appartenente a una comune famiglia di Pietrogrado si destò improvvisamente durante la notte in preda a una violenta emozione.

Ai famigliari che gli richiesero la cagione del suo turbamento, raccontò di avere avuto nel sogno la visione di un suo fratello che trovavasi fra le fila dei combattenti, il quale gli era apparso per annunciargli la propria morte. Pochi giorni dopo infatti giunse la notizia del suo decesso avvenuto gloriosamente sul campo di battaglia, proprio nell'ora in cui il fenomeno telepatico erasi effettuato.

Allora il fanciullo ricordò che nella apparizione il fratello gli aveva fatto una rivelazione, ingiungendogli di non palesarla ad alcuno se non voleva cadere nuovamente addormentato. I famigliari impressionati dalla coincidenza della prima notizia vollero insistere per avere tali rivelazioni impressionanti e il fanciullo raccontò che la pace si avrebbe questo anno nel mese in cui il primo giorno fosse martedì. Appena detto questo il ragazzo cadde in preda a un sonno catalettico che ancora lo tiene.

Nel calendario russo questo mese sarebbe il prossimo novembre. Nel calendario gregoriano sarebbe il mese di agosto. Fin qui il fanciullo russo.

Aggiungiamo che in Italia ci sono persone molto note per alte amicizie che hanno in Germania che hanno scommesso varie migliaia di lire sostenendo che la pace sarà un fatto compiuto prima dell'estate.

Convocazione dei Ministri

ROMA 22, sera. — Stasera l'on. Salandra dopo la seduta della Camera fu convocato per domani il Consiglio dei Ministri per le 10. La riunione ha lo scopo di portare a termine alcuni argomenti trattatisi ieri preliminarmente.

Alcune donne considerano come cosa per loro naturale i dolori di

La spada senza taglio

In un religioso libretto di dottrina cristiana — ma che per lui sono la roccaforte di tutto questo spaventoso mondo rimasto in dubbio e in sobbuglio tra la vita e la morte — l'amico Missiroli ha cercato di porre nella mano del Papa un'arcangiolesca spada ideale di giustizia sovrumana accordandogli il possesso assoluto di quella verità che la Chiesa saggiamente gli derivata da millenni. Ché, in questo cieco tormentamento di idee più che mai smozzicate, in questa congiura di incertezze sentimentali, di embrioni di pensiero, di baldanzose affermazioni intorno a una realtà disconosciuta — in questo orrendo e angosciato guazzabuglio di partitanti mossi da una coscienza più o meno oscura — Missiroli, che è uomo religioso, vede nel Papa la salvezza chiara, la compatezza sicura, la infallibile certezza del giudizio che noi non possiamo dare. Il Pontefice che ha a specchio la tradizione, che incarna cioè tutto ciò che hanno profondamente vissuto e pensato le generazioni del secoli passati, ed è capo di una religione che ha dalla sua parte la più grande esperienza del divino che sia stata nella storia degli uomini — il Pontefice solo possiede una spada per giudicare, una coscienza che, passata al vaglio perenne di infinite umane necessità, cimenta la verità di questa o quella particolare esperienza con la tradizione della Chiesa. Il Papa solo, in questo pipistrellare crepuscolo di giudicanti e di sentenzianti, sa ricomporre l'universale scombussolamento del mondo in una logica, dritta, sicura, universale, comune.

Tale il concetto del Missiroli che qui si vuole, ora, ricordare non per criticare o invalidare una sua tesi preferita, che nella sua ricca e profonda radice è certamente vera, ma per rilevare l'inefficacia spirituale del Papato di fronte a certe realtà empiriche. Nelle quali caso non può agire come vorrebbe e come desiderebbe per l'assenza di certe sue condizioni giuridiche nel concerto della legislazione internazionale. In realtà il Papato — per la religione che detiene, per l'istituto del cattolicesimo che regge — è considerato come una potenza di primo ordine innegabilmente: potere spirituale e morale pingue di tutta la pienezza della vita interiore dei popoli, e pure giuridicamente nullo.

Questo enorme problema della funzione della Chiesa è stato così trascurato dall'umanità dei tempi nuovi che il diritto pubblico moderno ha potuto passargli accanto quasi senza mentovarlo o come non lo vedesse affatto. Il diritto pubblico ha ragionato press'a poco così: che cosa può dare il Papato, la Chiesa alla formazione delle nazioni e dalle patrie moderne? Una religione. Ma è proprio d'una religione che gl'interessi della patria hanno soprattutto bisogno? (questo può essere il compito di un professore laico che s'appassioni a rendere sensibile la vita e gl'ideali libertari dei popoli). La patria, prima di essere una idea è una realtà data dalla storia, dalla geografia e dalle condizioni della politica; sembra di conseguenza che essa abbia essere piuttosto l'oggetto d'una scienza e d'un'arte che d'una religione, d'una scienza e d'un'arte, sulle leggi, sulle regole, sulla pratica delle quali sarebbe sicuramente assai più facile intendersi che sui misteri e i riti di un culto... ». E così via. E' la dialettica seducente di Augusto Comte. Ma il tempo e l'azione non hanno tardato a dimostrarci quali siano le esigenze della realtà.

* *

Tutto questo preambolo serve per mettere in luce un interessantissimo e curiosissimo articolo di Yves de la Brière, comparso nell'ultimo numero degli *Etudes religieuses* — la seria rivista fondata dai Padri della Compagnia di Gesù.

Credo sia inutile ricordare che un tale argomento corrisponde a delle preoccupazioni del momento attuale. Si sa che nelle cancellerie dei governi europei è in ballo la questione se il Papa debba o no essere ammesso al futuro congresso della Pace. Gl'internazionalisti non ne hanno parlato che per combatterne ogni possibilità — ignari come sempre di una istituzione, l'influenza della quale va così lontana quanto i confini dell'umanità e la cui eccellenza le permette appunto di adeguarsi all'umanità stessa, cioè a tutte le grandezze e a tutte le miserie di questa. Gli altri, conoscendo la potenza di questo istituto internazionale, universalizzante, solido e antico sopra ogni altro, notano e discutono per lo meno, e sviluppano delle idee..... E nell'articolo di de la Brière, una va n'è, che si regge su ben dritta e salda. Ma prima di avvicinarla è forse opportuno mettere sott'occhio due importanti punti storici che il nostro scrittore ha ritenuto dover fissare.

Analizzato ogni ricasa e ritù la figura di Waldeck-Rousseau — la sua politica non brillò troppo nè per fortuna nè per opportunismo — riportandoci un discorso che sembra dimostrare come l'energia mentale di quest'uomo politico fosse superiore alla sua energia morale. Yves de la Brière — che appare ammirabilmente informato — così scrive: « All'epoca della prima conferenza dell'Aja — nel 1899 — Waldeck-Rousseau, allora presidente del Consiglio, aveva predetto ogni inefficacia delle convenzioni tutelari, con quel realismo scettico e refrattario di un misantropo che (per delle ragioni da lui conosciute senza dubbio) non si faceva alcuna ombra d'illusione sulla funzione della virtù nel governo dei popoli. « Le vostre convenzioni internazionali — diceva Waldeck-Rousseau a uno dei delegati che rappresentavano la Francia alla due conferenze dell'Aja — le vostre convenzioni internazionali avranno lo stesso valore dei miei stessi arbitraggi nelle questioni operaie. Gli operai sindacali accettano, a pronta cassa, le clausole dell'arbitraggio che sono loro favorevoli e rifiutano d'osservare le clausole che a loro dispiacciono, senza che si possa costringerli a conformarvisi. I sindacati operai non hanno alcuna proprietà corporativa il cui possesso diverrebbe un mezzo di coazione. Allora essi restano inviolabili e il mio arbitraggio rimane lettera morta! ».

« Per le vostre convenzioni internazionali sarà la stessa cosa. I soli Stati che le osserveranno saranno quelli che non ne troveranno troppo d'impaccio. Gli altri non saranno tanto solleciti di alcuna altra cosa quanto dei violarle al momento che giudicheranno più opportuno pei loro interessi e quando si stimeranno abbastanza forti per commetterlo impunemente. Le vostre convenzioni subiranno la stessa malattia dei miei arbitraggi; nessuna sanzione! Pei miei arbitraggi i gendarmi non possono far nulla. Per le vostre convenzioni, non esisteranno nè giudici, nè gendarmi ».

Questo atteggiamento del pseudo-liquidatore dell'affare Dreifus è una specie di sconcia per la politica repubblicana, giacchè se le convenzioni dell'Aja fossero state giudicate nel 1899 come dovevano presentarsi nel 1914, la Francia avrebbe dovuto certo tenere le sue polveri secche e la spada ben affilata. Le cose invece si sono svolte, purtroppo! molto diversamente. Ma lasciamo ancora la parola a de la Brière:

« Si sa che fu posto il problema d'invitare il Pontefice alla conferenza dell'Aja, secondo il testo del progetto di convenzione che era stato sottoposto all'esame della prima conferenza dell'Aja nel 1899. Il Papato ne sarebbe stato puramente e semplicemente escluso. Non si ammetteva come possibile — sotto riserva di consenso delle potenze contraenti — che l'adesione eventuale di *Stati* non rappresentati alla conferenza. Ora, nella terminologia attuale del diritto pubblico, la parola *Stato* designa necessariamente una sovranità *territoriale*; di guisa che, dopo la caduta del potere temporale, il Papato non è più uno *Stato*. L'esclusione della Santa Sede appariva dunque assoluta ».

« Ma un *delegato della Francia* ebbe la delicata e nobile ispirazione di proporre, nella redazione del testo ufficiale, la sostituzione della parola *potenza* alla parola *Stato*. La parola potenza, infatti, ha una significazione più generale e può designare non solamente la sovranità *territoriale* d'uno Stato, ma anche la condizione giuridica d'un personaggio diplomaticamente riconosciuto come sovrano anche senza territorio indipendente; condizione giuridica che è quella della sovranità *personale*. Il Papato non è più uno *Stato*, ma continua a essere una *potenza*. Ammettere la sostituzione della parola *potenza* alla parola *Stato* nella Convenzione dell'Aja era ammettere dunque la non — impossibilità d'una nuova ammissione del Papato ai tribunale permanente d'arbitraggio internazionale. Il rappresentante di re Umberto alla prima conferenza dell'Aja, un veterano della diplomazia e uno degli artefici dell'unità italiana, spirituale vegliardo, di cui i vecchi della Carrière [e notevolmente Albert Sorel] vantavano l'irresistibile seduzione, il conte Nigra, di mostrò buon giocatore ».

« Allorchè fu sottoposto alla conferenza la proposta di sostituire la parola *potenza* a quella di *Stato*, il Nigra ammiccò dell'occhio dietro il suo monocolo e disse sorridendo: « *Je vois bien pourquoi* ». Ma egli ebbe l'eleganza fine e il buon gusto di non sollevare la minima obbiezione. La sostituzione della parola fu approvata nel 1899; e la formula del 1907, riprodusse, su questo punto, la redazione del 1899.... ».

« Questo piccolo dettaglio di storia diplomatica ci è ritornato in mente rileggendo la lettera pubblicata dal cardinale De Cabrières sul suo recente viaggio a Roma. Il cardinale francese riassumeva così il pensiero dell' ex-collaboratore della segreteria di Stato al tempo di Leone XIII divenuto ora il Papa Benedetto XV: « Se egli non crede più dover riconquistare con le armi un dominio temporale, egli spera nondimeno — in dispetto delle apparenze contrarie — che l'influenza francese s'adopererà per lui al futuro Congresso della Pace ».

* *

L'abate Yves de la Brière non è punto uno spirito chimerico. Egli non crede soprattutto nelle condizioni presenti del Globo, che ci sia un mezzo pienamente efficace di prevenire ogni guerra e di reprimere ogni violazione del diritto internazionale. Ma se si vuole la pace, se la si vuole davvero, bisognerebbe almeno non condannare allo sdegno e alla negligenza uno dei principali fattori necessari a spegnere il flagello della guerra e converrebbe mettere al servizio del diritto la forza morale reale, quella che esiste, che è concreta e operante. Poco importa che l'intervento sia papale o meno. Quello che importa è che questo dottore vestito di bianco può apportare alla causa del diritto universale il prestigio, l'influenza, la maestà della sua autorità; può apportare le potenze morali del cattolicesimo a profitto della pace del mondo, ciò è a dire in favore della vita di milioni e milioni di uomini di tutti i paesi.

Ma il pacifismo sembra sia stato finora una di quelle parole accampate nel cielo dal più puro astrattismo, priva di qualsiasi valore positivo, adoperata per illudere e mistificare tanto il proletariato che la borghesia e per cui si spiega perfettamente la condotta dei pacifisti proletari o non. Imperocchè se a questo nome, pacifismo, assai ammettono qualche valore sostanziale, come possono mai sottacersi l'enorme influenza che avrebbe in questo campo la Chiesa e il suo capo?

L'abate de la Brière realizza col suo pensiero queste vedute di una logica evidente: « Imaginiamo ora — egli scrive — che Leone XIII fosse stato rappresentato alla prima conferenza dell'Aja nel 1899 e Pio X alla seconda nel 1907. Le regole tutelari del diritto internazionale avrebbero beneficiato del prestigio morale e sonro che loro avrebbe garantito la collaborazione, l'adesione solenne di Roma. Gli articoli essenziali delle convenzioni del 1899 e del 1907 sarebbero stati molto verosimilmente promulgati, contenti, a titolo di regole obbligatorie della morale delle nazioni, in qualche documento pontificale indirizzato alla Chiesa Universale. Gli stessi principi della morale e del diritto sarebbero stati inculcati, in ogni paese del mondo, a milioni di conferenze per mezzo della predicazione ecclesiastica, dell'insegnamento teologico e catechistico... ».

« L'atteggiamento adottato dal Papato romano avrebbe molto facilmente provocata l'emulazione delle chiese dissidenti e dei gruppi non cristiani; di guisa che delle possenti influenze religiose, intellettuali, sociali si sarebbero adoperate il più energicamente possibile per far conoscere dappertutto, comprendere, rispettare il nuovo Codice contrattuale della legge delle nazioni.... ».

A noi è facile dedurre che le nazioni, gli eserciti sarebbero stati imbevuti di questi principi direttivi. Anche all'infuori delle sanzioni ecclesiastiche concepite e prevedibili, il livello dei costumi militari si sarebbe automaticamente rialzato.

Si crederà, al contrario, agir senza il Papato, privandolo di uno di quei diritti di base internazionale in cui meglio sarebbe apparsa quella sua forza d'*imperium* atta a dirimere le controversie fra popoli. Un esempio celebre era stata la risoluzione pacifica fra Germania e Spagna nel 1885 per opera di Leone XIII.

E' vero che è sempre facile obbiettare che la potenza papale non avrebbe aggiunto nulla alle soluzioni pacifiste. Ma prima di tutto *a priori* non se ne sa nulla. Secondariamente non si tiene conto di ciò che già è noto, certo e palente: solo la Santa Sede, fra tutte le potenze, è un potere veramente spirituale, capace d'insegnare e di far insegnare delle idee, di dar loro forza di legge nelle anime e nei cuori. Se una potenza era capace d'operare un cambiamento morale nel mondo, era ben desso: ed è proprio ciò che fu negletto e non certo per errore o inavvedutezza della diplomazia italiana.

Ma qualcuno può ritornare all'assalto e obbiettare ancora pronto pronto: — E perchè, dal momento che era fornito così bene per questo bisogno, perchè la Chiesa cattolica non ha precedato a questo insegnamento di diritto pubblico europeo? Perchè non c'è mai particolarmente interessata a tenere la guerra, a proporre la pace, a imporre all'una e all'altra delle regole sentite e rispettate dai popoli e dai regnanti?

La risposta, perfettamente storica, è semplice e chiara: la Chiesa non può compiere una così grande bisogna da sola. Nei tempi in cui il suo dominio era grande o quando era oggetto di rispetto unanime, essa poteva dare una parte della sua attività a quest'opera di legislazione internazionale. Ora deve impiegare i tre quarti del suo tempo a difendersi contro le vessazioni di tutti i momenti. In Francia ribolle la campagna anticlericale in un modo inique e abominevole (tanto per citare uno fra i mille fatti, l'*Humanité* del 27 febbraio accusava il padre gesuita Boutin d'una specie di tradimento e di connivenza con la Germania; ora il *Bulletin de l'Association des anciens élèves de la Seyne* — che è testo ufficiale — reca che il gesuita Boutin è morto al campo d'onore il 21 febbraio 1915 e fra le altre citazioni elogiative dell'ordine del giorno porta una lettera del suo colonnello, il comandante del 312.o fanteria, il quale — prima che il padre gesuita colpito da sei ferite spirasse fra le sue braccia — domandava per lui al generale di Brigata la croce di guerra e quella di cavaliere della Legione d'onore). Dico che in questa maniera si toglie alla Chiesa non solo il tempo, ma anche la forza di operare: a una collaborazione e a un concorso di avvenimenti che sono nella stessa direzione e nello stesso lato di quelli che noi tutti invochiamo. Ma c'è mondo che, piuttostochè associarsi ad essa, lascierebbe sfasciare l'universo. La Chiesa è rimasta ancora per molti non altro che una processione di tonache e di cocciole: e per essi è preferibile che il suo supremo garzone stia lì in disparte, come un santo nella sua nicchia, con la grande spada simbolica stesa sul destino dei popoli. Spada immobile, spada che non pesa, spada senza taglio.

MARIO GIRARDON

La prodigiosa discesa da 3500 metri
d'un aviatore francese affidato a un paracadute

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

La " saisiccia „ fugge!

PARIGI 22, sera (M. G.) — L'inviato speciale del Journal Paul Henriot dal fronte di Verdun manda al suo giornale la relazione di un episodio impressionante della guerra aerea. La corrispondenza dal titolo: *La glissade dans le vide*, narra la discesa prodigiosa da 3500 metri di un aeronauta osservatore affidato a un paracadute.

— Le nostre truppe — scrive il giornalista — hanno vissuto ieri alcuni minuti di intensa emozione. Non credrete che ciò sia avvenuto a causa di una nuova audacia del nemico. Colgo che subiscono da oltre 5 mesi il più formidabile bombardamento che si sia mai veduto, stanno stupendamente tranquilli sotto la pioggia della mitraglia, sfidano la morte che è ovunque intorno a loro e più non si inquietano dei pericoli che su loro incombono. Essi hanno un'attitudine così calma in mezzo all'infernale valanga di ferro e di fuoco che mette sottosopra la regione, che sembrano diventati indifferenti a tutti. Tuttavia un brivido di ansia ha agitato questi mille e mille eroi che difendono Verdun, poichè sopra la loro testa si è svolta una scena che fa fremere. I lettori sanno quale prezioso contributo portino al comandanti degli eserciti combattenti gli osservatori dei palloni frenati che nelle loro piccole navicelle cercano di scoprire ciò che avviene e ciò che si prepara nelle linee nemiche. Presso Verdun una ventina di queste piccole navicelle aeree, di queste *saisiccie*, come vengono scherzosamente chiamate a causa della loro forma, ondeggiano costantemente nel cielo fra i mille e i 1500 metri. Ieri dopo mezzogiorno un grido improvviso subitamente corse e si diffuse lungo la nostra linea:

« La *saisiccia* fugge! La *saisiccia* è abbandonata a se!... ».

Era vero. Il cavo d'acciaio che tiene legata al robusto verricello uno di questi aerostati frenati era stato accidentalmente spezzato. Subito il pallone, diventato libero, cominciò ad ascendere rapidamente verso le nubi. Immediatamente tutti i soldati dell'esercito ebbero gli occhi fissi sulla *saucisse* che il vento soffiante dal sud dirigeva verso le trincee tedesche.

Quale tragica sorte attendeva il giovane soldato trascinato nell'aria e che era impossibile soccorrere? Ce lo domandavamo insistentemente con ansia dolorosa.

La caduta nel vuoto

Presto non distinguemmo più la navicella, ma nel suo solco, simile a una colata d'argento, volavano migliaia di piccoli pezzi di carta che si sparpagnavano nel cielo. Si comprese subito che l'osservatore stava distruggendo i documenti delle sue osservazioni. I minuti sembravano eterni: il pallone ascendeva sempre. A grande velocità intanto quattro nostri aeroplani ascendevano nella direzione dello sperduto; ma che potevano essi fare per scongiurare il pericolo? Nulla..... A quale altezza si trovava l'osservatore? A 2 o 4 mila metri? Indubbiamente era perduto e i soldati fremevano di rabbia inluendo la soddisfazione che avrebbero provato i loro avversari. Ad un tratto si vide una piccola massa informe e grigia che si staccava dalla *saucisse*. D'un balzo la massa del pallone si alzò di qualche centinaio di metri. Tutti coloro che seguivano l'impressionante scena ebbero l'impressione che la massa informe che si era staccata dal pallone stesse per schiacciarsi al suolo. Ma poi nella sua caduta s'era arrestata. Essa scendeva ora lenta e placida nell'atmosfera e si potè ben presto riconoscere in essa un uomo che si aggrappava a un paracadute. Un applauso fornidabile salutò l'apparizione.

I cannoni tiravano sempre, le mitragliatrici da ogni parte continuavano a tempestare, ma i combattenti non erano preoccupati che dell'uomo che scendeva nel vuoto. Per lungo tempo essi ebbero l'impressione che egli più non discendesse; il paracadute sarebbe stato abbastanza solido per sostenerlo fino a terra? Dove sarebbe disceso? Cinque, dieci minuti trascorsero. Intanto il paracadute lentamente, dolcemente si abbassava e si poteva distinguere perfettamente l'osservatore. Egli navigava nell'aria lottando contro il vento che lo spingeva verso le linee tedesche. Alla fine toccò terra. I mille e mille uomini che avevano seguito le diverse fasi di questo episodio terrificante, scoppiarono in clamori di gioia.

Io ha trovato — continua il redattore del *Journal* — questa sera in una modesta capanna che sorge non lungi da Verdun l'eroe della fantastica avventura. E' un sottotenente di 22 anni, modesto e discreto. Dovrei pubblicare il nome in suo onore, ma egli mi ha supplicato di non farlo.

Pensate — mi dice — in quale angoscia piomberebbe la mia mamma se le facessi leggere il mio nome. Ella crede che io occupi un posto lontano da ogni pericolo... —

Il racconto dell'aviatore

Promisi il silenzio e il giovane ufficiale acconsentì a narrarmi la sua terribile avventura.

— Io mi trovavo in osservazione a 1000 metri, quando scoppiò un piccolo principio di incendio. Credetti che il filo del telefono si fosse spezzato. Le nubi non mi occupai del l'incidente, ma poi mutai che il pallone frenato che poco prima si trovava molto lungi da me diventava sempre più piccolo. Compresi tutto. Il cavo che mi teneva unito alla terra si era spezzato... Volevo verso l'infinito... Gettai lo sguardo al barometro; era già a 1600 metri. Bisognava agire presto, perchè rischiavo di essere portato verso i tedeschi. Per fortuna dell' aerogeno, mi impossessai della corda che serve a fare manovrare la valvola automatica. Non si muoveva. La corda era imbrogliata, aveva dei nodi. Per farla funzionare salii sul bordo della navicella, ma invano. Compresi che ero perduto. Che fare? Prima di tutto pensai alle mie carte. Non dovevano assolutamente cadere nelle mani dei tedeschi. Stracciatele, le lanciai nel vuoto. Poi... pensai a bruciarmi le cervella con un colpo di revolver, perchè non volevo diventare prigioniero. —

L'ufficiale tacque un attimo. Poi continuò:

— Voi dovete sapere che, in previsione di qualsiasi accidente, tutti gli osservatori dei palloni frenati sono muniti di un paracadute. Perchè — pensai — non utilizzarlo? Ero in quel momento a 3500 metri. Non vi era più tempo da perdere. La corda legata alla vita che mi univa a questo apparecchio era lunga venti metri. Io dovevo fare un salto di eguale distanza nel vuoto prima di poter far aprire il paracadute. Mi assicurai che la corda non sarebbe stata fermata da alcun ostacolo, e balzai fuori dalla navicella. Restai sospeso qualche secondo, poi mi abbandonai.

Il paracadute — continuò sorridendo l'ufficiale — non si era aperto subito. Precipitai nel vuoto per una cinquantina di metri. Fu un momento poco piacevole, ma durò poco. Guardai in alto: il paracadute largamente aperto funzionava. Ebbi immediatamente un'impressione di sicurezza completa e cercai di orientarmi. Ero vicinissimo alle prime trincee tedesche, che vedevo perfettamente. La mia discesa continuò comodamente. Quando fui ad ottocento metri mi accorsi che il vento mi spingeva verso il campo nemico. Non vidi più niente di preciso da quel momento. Finalmente atterrai dopo essere risalito tre volte, assai comodamente. Ero a 900 metri dal nemico. Ero rimasto venti minuti in balia del vento, sospeso al paracadute. Sono un po' stanco, ma domani potrò riprendere il mio servizio. —

E poichè io lo felicitavo, egli mi interruppe: — Io non ho fatto nulla di straordinario, ve lo assicuro. Ho solamente battuto me record che spero di conservare a lungo... —

Piroscafi requisiti dallo Stato

ROMA 22, sera. — Con Decreto Luogotenenziale pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » i piroscafi « Ravenna » della Società Italia, « Gajola » della Compagnia Napoletana di Navigazione e « Guerrazzi » della Società Toscana di Navigazione sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato.

I caduti per la Patria

Sergente Tubertini Raffaele
di Molinella

Fattorino della sede della Banca ria in Bologna. Del ..... Fanteria. Partecipò alla guerra libica. Morì il 17 novembre scorso in seguito a ferite riportate al fronte. Era stato promosso sergente per merito di guerra. Compì sempre il proprio dovere e sereno e tranquillo sacrificò la sua vita alla patria nel fiore dei suoi 25 anni.

Soldato Montanari Umberto
di Razzano

Del... fanteria, morto in un ospedale da campo per morbo contratto in trincea. Lascia la madre e cinque fratelli minori, dei quali era il sostegno.

Sergente Calvi Orazio
di Sant'Antonio di Medicina

Caduto eroicamente nel novembre u. s. il Calvi fece la campagna libica dove per molteplici atti di valore fu decorato della medaglia d'argento e promosso sergente per merito di guerra.

Onore alla memoria del valoroso.

Soldato Bellotti Remo
di Roncenereto di Baiz Bolognese

[illegible] del battaglia in accanito combattimento nel novembre scorso nella vicinanze di P....

Soldato Zuffi Olindo
di Casalecchio di Reno

Del... fanteria di anni 21. Morto con onore combattendo al fronte verso la fine dell'ottobre scorso, compianto da quanti lo conoscevano perchè di carattere mite e buono. Lascia nella desolazione i vecchi genitori, la giovane moglie ed un tenero figliuoletto.

Sergente minatore Felicaldi Giorgio
di Lugo

Morto a Col di [illegible] nella seconda decade del febbraio scorso. Di lui scrive alla famiglia il comandante dicendo che « cadde da forte ». Onore alla sua memoria.

Libri e Riviste

Intima

Sotto questo titolo gentile e modesto, Giulia Cavallari Cantalamessa pubblica una raccolta di versi quasi familiari, perchè tessano le più alte note degli affetti umani. Il nome di Giulia Cavallari Cantalamessa è un nome ben noto all'arte ed alla filantropia italiana, sia perchè la gentil donna ha al suo attivo delle importanti pubblicazioni, specialmente di genere critico e pedagogico, sia perchè ella è benemerita direttrice dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino, al quale profonde veri tesori di attaccamento e di operosità intelligente e indefessa. Se mal non ricordo, la signora Cavallari Cantalamessa è fregiata di alquante medaglie o distinzioni, guadagnate tutte le ricompensa alle sue eminenti qualità di educatrice. All'Istituto Nazionale che ella dirige in Torino, ha dato un impulso addirittura sorprendente, tanto che l'Istituto è reputato come uno dei migliori, se non il migliore del genere.

E' dunque naturale che in un cuore così traboccante di sentimenti generosi e filantropici, la poesia abbia gittato radici profonde: una poesia senza artifici, una poesia profondamente sentita, quasi intensamente vissuta. Anzi: veramente vissuta, perchè attinta alle fonti immutabili e perissime degli affetti più elevati e più grandi, fonti che non varranno mai meno, fonti che mai si esauriranno.

Questa raccolta di versi della Cavallari è dedicata alla figlia Laura in occasione delle nozze di costei, anzi è pubblicata per la figlia Laura, onde è con grande e commovente sincerità che la poetessa dice alla sua creatura di aver care le poesie della mamma.

« In esse vi sono particella della mia e della tua vita; vi è la luce dell'amore; il nembo del dolore, il raggio della speranza, il conforto della fede ».

Così unicamente può parlare una madre a sua figlia — con tanta tenerezza d'espansione e bene sta in testa al libro della poetessa Cavallari-Cantalamessa, il titolo di « Intima », perchè in questi versi sono le voci discrete e confidenti della convivenza domestica, delle ansie materne, delle consolazioni goduta e dei dolori sofferti dalla donna che messo al mondo il frutto delle sue viscere lo educa e lo cresce con ogni meticolosa amorevolezza.

E in questi versi della Cantalamessa, è una impronta artistica singolare ed originale che è tutta riposta nella semplicità che parrebbe affettata se i motivi che ispirano tutte le composizioni non fossero troppo elevati. Una semplicità che incanta e che conquista e che dimostra con quanta sobrietà l'autrice che fu scolara del Carducci e condiscepola di Severino Ferrari e di Giovanni Pascoli, non ha voluto essere fedele che alla sua tendenza e al suo metodo d'arte. Non è il caso di trascrivere da questa o da quella composizione e di citar delle strofe: in tutto il volume è una freschezza ammaliatrice e musicale, generata sopra ogni cosa dalla purissima fonte, ripetiamo a cui l'autrice attinge le sue ispirazioni.

Gli affetti della sposa e della madre non potrebbero più degnamente essere espressi e questo volume aggiunge una nuova benemerenza di cui si fregia il nome della Cavallari, la benemerenza di aver saputo far saltare un getto di acqua limpida e terza, tra la putridine scandalose dei forsennati varseglianti, onde siamo invasiti. Epperò, leggendo « Intima » si aspira un confortevole aroma di bontà e di virtù.

* *

FILIPPO VIRGILI. *Il costo della guerra europea*; n. 47 dei « Quaderni della guerra »; Milano, Fratelli Treves, 1916.

Non è necessario rilevare l'importanza sostanziale dell'argomento svolto in questo quaderno bellico dal prof. Virgilii, dell'Università di Siena: tutte le riviste d'Europa e molti giornali politici vi hanno dedicato monografie e articoli, ma una trattazione sistematica non era ancora stata fatta: il tentativo del prof. Virgilii è, quindi, meritevole di tutta la nostra attenzione.

Il libro è diviso in due parti: la prima studia le spese e le perdite prodotte dalla guerra; la seconda ricerca e illustra i mezzi per far fronte alle spese.

Gli elementi che determinano il costo della guerra vengono dall'A, così elencati: mantenimento del soldato, ristagno della produzione, paralisi del commercio mondiale, perdita delle navi da guerra e mercantili, valore della proprietà distrutta, perdita del capitale umano. E a ciascuno di questi elementi dedica un capitolo, ricco di dati statistici, di calcoli ingegnosi, dell'uno e per stabilire il valore sociale d'un individuo.

Dopo l'esame particolareggiato di questi singoli elementi, il prof. Virgilii riassume le sue investigazioni in alcuni specchi, che danno il costo complessivo della guerra in un anno e le spese e perdite dei diversi Stati, e chiude la prima parte con sante considerazioni intorno alle conseguenze economiche e finanziarie presenti e future dei danni causati dalla spaventevole conflagrazione europea.

La seconda parte s'inizia con un capitolo sulla finanza di guerra, nel quale esamina i metodi [illegible] dai due giganti dell'attuale conflitto, l'Inghilterra e la Germania: e da questo studio preliminare passa ai provvedimenti concreti adottati dagli Stati belligeranti per fronteggiare le enormi spese a cui sono stati costretti.

Si può dire che ogni Stato ha avuto la sua caratteristica finanziaria, che viene documentata con cifre, attinte a fonti ufficiali: e abbiamo notizia delle imposte e dei prestiti interni, dei buoni della difesa nazionale emessi in Francia e riassorbiti e completati dal recente prestito di apprezzamenti equilibrati.

La spesa per il mantenimento dei soldati da parte degli Stati belligeranti viene facilmente determinata in base a cifre precise. Le indagini intorno al ristagno della produzione e alla paralisi del commercio mondiale presentano, invece, ostacoli e pericoli non lievi: ostacoli derivanti dalle asperità d'una materia sorda a rispondere, pericoli di rilevazioni indiziarie; ma l'A. ha saputo superare gli uni e sfuggire agli altri, valendosi opportunamente di alcuni fenomeni-indici di sicuro orientamento, come i salari degli operai, la chiusura degli stabilimenti industriali, lo spostamento della mano d'opera, i prezzi delle derrate, l'ammontare dell'esportazione e dell'importazione degli Stati belligeranti avanti e dopo la dichiarazione di guerra.

Interessanti sono pure i dati relativi alle perdite delle navi da guerra e dei vapori mercantili e al valore della proprietà distrutte dalla furia bellica. La perdita del capitale umano viene calcolata in base alle morti e alle invalidità permanenti prodotte dalla guerra; la ricerca statistica è completata e lumeggiata dalle formule suggerite dagli economisti per misurare il costo di produzione e consolidato, dall'economia russa, dei prestiti tedeschi, e dell'emissione di carta austriaca, dei provvedimenti finanziari italiani.

Il libro si chiude con un eloquente raffronto tra le spese dirette della guerra dei singoli Stati e il loro reddito nazionale, che dà la dimostrazione numerica della superiorità finanziaria incontestata della quadruplice alleanza, traendone auspicii per la nostra immancabile vittoria.

In complesso un quaderno che accresce il prestigio della nota collezione ormai tanto diffusa. Dall'aspetto economico e finanziario completa i due « quaderni » anteriori dell'Ancona e del Flora consacrati esclusivamente alla politica commerciale, monetaria, fiscale dei belligeranti. Il Virgilii, invece, appassionato per le nozioni sintetiche, ben più difficili e serissime, rivolge con ardori fortura la mente e gli studi alla valutazione delle ricchezze che [illegible] conflitto — distrutte dalla Germania, sequestrate per mare e per terra all'*arbitrium* mundi — cosa gli umanità o alla civiltà, giungendo a cifre, che anche i più diffidenti verso le proiezioni statistiche, non mancheranno di prendere, per la loro forza persuasiva, in seria considerazione.

E per questo — i commenti statistici del Virgilii lo dimostrano — il tempo non sarà certo breve.

CRONACA DELLA CITTA

Un'interpellanza dell'on. Brunelli
nell'interesse dei ferrovieri

ROMA 22, ore 20 — Essendo stata presentata dall'on. Brunelli al ministro dei Lavori Pubblici, come il «Carlino» a suo tempo pubblicò, una interrogazione a risposta scritta per sapere come si accordino le sue dichiarazioni alla Camera a proposito delle interrogazioni sul disastri ferroviari, con la notizia che la Direzione Generale delle Ferrovie avrebbe privato, con sua recente ordinanza e salvo a nuovo avviso, il personale viaggiante del Deposito di Bologna del riposo di turno aumentando i turni stessi con un aumentato servizio di riserva, l'on. Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici rispondeva:

«Non è perfettamente esatto che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato abbia recentemente ordinato di sopprimere i riposi di turno al personale viaggiante del deposito aggravando i turni stessi con un aumento dei servizi di riserva. E' da rilevare, infatti, che, per il personale di cui si tratta, sono previsti in residenza riposi ordinari di durata non inferiore a nove ore e grandi riposi ogni 11 giorni circa, della durata minima di 36 ore. Il personale, in periodi eccezionali di più intenso lavoro, può essere chiamato straordinariamente come si verifica, talvolta, presentemente a Bologna, ma la riduzione dei riposi è limitata esclusivamente ai riposi straordinari. I riposi ordinari, compresi nei turni, vengono, invece, sempre e regolarmente rispettati. In tal modo, nei giorni in cui si sopprimono i grandi riposi, gli agenti fruiscono sempre largamente dei riposi ordinari e, per di più, non vengono utilizzati che per scortare treni fuori turno. Mi pisce, del resto, assicurare l'onorevole interrogante, che l'amministrazione ferroviaria segue attentamente la materia dei riposi e turni al personale procurando di far osservare, quanto più sia possibile, anche le concessioni dei grandi riposi, ben convinta della necessità che gli agenti, nell'interesse stesso del servizio, si trovino nelle migliori condizioni di resistenza fisica al lavoro».

Non essendo, l'on. Brunelli, soddisfatto della risposta, convertirà l'interrogazione in interpellanza.

La questione sollevata dall'on. Brunelli è di una importanza eccezionale, come rilevava anche ieri nel nostro giornale il nostro collaboratore Zecchi, delegato della 30.a categoria.

L'on. Brunelli, sempre vigile tutore degli interessi dei lavoratori e, particolarmente dei ferrovieri e degli impiegati in genere, farà bene ad insistere, certo di avere con sè l'adesione e il plauso di tutti coloro che si rendono conto delle necessità del servizio ferroviario, che non può funzionare come deve, se il personale non è messo in condizione di dare il massimo rendimento.

La questione sollevata dal deputato di Bologna tende, evidentemente, a intaccare gli interessi dei lavoratori con quelli del più importante dei servizi pubblici; interessi che non possono in alcun modo andare disgiunti.

La risposta del sottosegretario Visocchi è qualche cosa a sia a provare come l'energia con la quale l'on. Brunelli ha trattato la cosa sia stata tutt'altro che inutile, ma è ancora troppo poco. E trattandosi di una questione di giustizia, non si può in alcun modo desistere da ulteriori insistenze.

Fervore d'opere

Pro Mutilati.

Due belle offerte segnala oggi il Comitato alla cittadinanza; e sono quella del Personale inferiore del nostro Laboratorio Pirotecnico e quella dei bravi soldati della Prima Compagnia Costiera del 133.o Battaglione M. T. distaccata a Porto Corsini fatta pervenire a mezzo di S. E. il Comandante la Divisione Militare di Ravenna.

Somma precedente L. 251.939,49. — Personale inferiore del Laboratorio Pirotecnico: Nota Retazzoni L. 150,75; Nota Parmigoni L. 50,45; Nota Ponsetti L. 85,60; Nota Fischer L. 45,10; Nota Mazzanti L. 26,45; Nota Ansano L. 62,35; Nota Bonfiglioli Lire 47,10; Nota Garaberini L. 107; Nota Marchetti L. 21,00; Nota Bellafanti L. 52,60; Nota Mariani (Zaniboni) L. 35,65; Nota Falegnami L. 14,10; Nota Sesino L. 32,34; Nota Buriani L. 29,45; Nota Nanculla L. 10,80; totale L. 752,80 — Amministrazione del «Giornale del Mattino» per onorare la memoria dell'eroe prof. Magnavacca caduto in difesa della Patria L. 85 — I Militari della 1.a Compagnia Costiera del 128.o Battaglione M. T. distaccata a Porto Corsini a mezzo di S. E. il Tenente Generale Crisno, Comandante la Divisione Militare di Ravenna (2.a offerta) L. 85,80. — Totale L. 252.860,49.

Casa del soldato

Somma precedente L. 20000,15. — Avv. Arturo Palmieri L. 5 — N. N. L. 10 — Conte prof. Aldo Gambelini L. 10 — Armando Monterumici L. 2 — N. N. L. 1 — N. N., per cartoline L. 8,25 — Alberto Tonelli L. 5 — Albona Luigi L. 13,50 — Avv. Ernesto Tassi, quota mensile L. — Avv. Adolfo Legnani, idem L. 1 — Dott. Aristide Baravelli, idem L. 5 — D. Giulio Righetti, idem L. 1 — Alfonso Masini, idem L. 1 — Mauro Banni, idem L. 5 — Antonio Gamberini, idem L. 2 — Conte ing. Maretti Zanuini, idem L. 2 — Silvio Gambettoli, idem L. 1 — Guido Grandi, idem L. 1 — Cav. Franzoni Luigi, idem L. 5 — Adele Pompei, idem L. 2 — Virginia Sani, idem L. 0,50 — Enrichetta Blum Levi, idem L. 10 — Augusto Giuseppe Zoffoli, idem L. 15 — Polisi Felice, idem L. 1 — Comm. avv. Ettore Nadalini, idem L. 20 — Luisa D'Ancona, idem L. 2 — Oscar D'Ancona, idem L. 2 — Baronessa Antonietta Cordaio, idem L. 0,50 — Giuseppe Marzocchi, idem L. 1 — Cav. Paolo Garacmani, idem L. 4 — Ditta Emilio Pinucci, idem L. 10 — Armando Sarnizzi, idem L. 0,50 — C. ss. Carmelita Zucchini Solmei, idem L. 10 — Salvatore Sevenini, idem L. 10— Angelina Ruggeri, idem L. 5 — Avv. Umberto Malmesi, idem L. 5 —Fratelli Bolognesi, idem L. 1 — Angelo Andolfi, idem L. 5 — Gaetano Mengoli, idem L. 3 — Lorenzo Accame, idem L. 5 — Prof. Giovanni D'Ajutolo, idem L. 5 — Selleria Facchini, idem L. 2 — N. N., idem L. 5 — Giulio Capucci, idem L. 1 — Enea Garuffi, idem L. 1 — Carlo Benlenati, idem L. 2 — Avv. Cav. Germano Masellari, idem L. 5 — Cav. Arturo Baccolini, idem L. 2 — Egle Cappini, idem L. 2 — Neri Paolo, idem L. 6,50 — Marchese Gian Augusto Salina Ambrini, idem L. 10 — Adele Saccenti, idem L. 0,50 — Ditta Pasquale Marcelli, idem L. 3 — Gaetano Galliani, idem, Lire 2 — Conte Alfonso De Casahianca, console di Francia, idem L. 5. — Totale L. 21500,40.

Esposizione Nazionale di caricature

La Società del Risveglio della vita cittadina sta attivamente adoperandosi per l'Esposizione di caricature inspirate al momento storico presente, il ricavato dalla quale andrà a beneficio dell'opera di assistenza ai mutilati e storpi di guerra.

Cospicue e numerose adesioni sono già pervenute e tutto lascia credere che questa Esposizione segnerà il primo decisivo passo verso l'attuazione del progetto che da tempo va maturandosi nella mente dei dirigenti la Società del Risveglio, quello cioè di istituire nella nostra città una mostra periodica di caricature intesa a severi criteri artistici.

Siamo in grado così di annunziare che il locale in cui si effettuerà la mostra è stato graziosamente prestato dal: signor Salvatore Cavenini nello splendido Salone della Succursale dell'Hotel d'Italia in Via Pietrafitta.

Intanto per aderire alle richieste di diversi artisti la data di consegna delle opere da esporsi è prorogata a tutto il giorno 6 Aprile, fissandosi così improrogabilmente l'apertura dell'Esposizione al giorno 15 successivo.

L'agitazione dei tramvieri
Opportuno intervento del Comune

Rilevato il modo irregolare ed insufficiente col quale è condotto il servizio tramviario con grave disagio della cittadinanza, la Giunta, nella seduta di ieri, ha deliberato che siano rigorosamente fatte osservare le norme che disciplinano il servizio stesso, e siano contestate alla Società le prescritte contravvenzioni e penalità, ad ogni trasgressione ed inconveniente che sarà dagli Agenti legalmente accertato.

Segnatamente sarà richiesto che il personale adibito al servizio sia fornito dei necessari requisiti e sia munito del distintivi uniformi e del numero che valgano ad indicarne la funzione ed a permettierne la identificazione. Saranno inoltre vigilati gli orari e gli intervalli delle corse, il numero delle vetture ed il loro affollamento.

In questa azione di tutela di un servizio tanto importante la Giunta confida che la cittadinanza vorrà coadiuvarla col suo assentimento e col suo appoggio, esigendo, essa per prima, l'osservanza delle norme in vigore e rilevandone la trasgressioni a mezzo dei registri che sono a sua disposizione presso l'Ufficio di Polizia Municipale e presso quello della Società dei Tramways.

Per il cavalcavia di Borgo Panigale

La quistione del cavalcavia di Borgo Panigale non è ancora al suo termine. Fatto sta che l'Amministrazione della Provincia, se vuol procedere ai lavori, ha dovuto acciugarsi alle espropriazioni forzate. E lo strano è che ci sarebbe da sentorniare anche chi nei lavori del cavalcavia, non viene per nulla intaccato nella proprietà. Ad ogni modo, appena terminate le espropriazioni in forza della legge sui lavori pubblici, si procederà subito ai lavori tanto contrastati del cavalcavia di Borgo Panigale, anche per procurare lavoro ad un certo numero di operai.

La coltura del grano marzuolo
I vincitori di un concorso

Ieri, nel suo gabinetto il Sindaco dott. Zanardi, assistito dall'assessore comunale Guglielmo Castelvetri, ha fatto la consegna dei premi ai vincitori del concorso indetto dal Comune nello scorso anno per incoraggiare la coltura del grano marzuolo.

Per l'Ufficio Agrario doveva presenziare la simpatica cerimonia il prof. cav. Luigi Zordani, il quale, trovandosi fuori di Bologna per ragioni militari, ha voluto giustificare per lettera la propria assenza.

Il Sindaco, nell'effettuare la consegna dei premi, ha rivolto ai coltivatori intervenuti parole di vivo elogio per l'opera da essi data ad incremento della cultura nazionale, opera tanto più apprezzabile in questo momento in cui si rende particolarmente meritoria ogni azione diretta ad aumentare la produzione interna ed a diminuire conseguentemente la necessità per il paese di rendersi tributario dell'estero. Compiacendosi poi del risultato di questo primo esperimento, il Sindaco ha annunziato l'intendimento dell'Amministrazione di allargare in altri campi l'utile iniziativa e di indire altri concorsi congeneri ad incremento della produzione del latte, degli ortaggi, dei conigli, e simili, col duplice intento di curarne la buona qualità ed il maggiore buon mercato.

I presenti hanno mostrato di apprezzare questi intendimenti dell'Amministrazione, proponendosi di secondarli nell'interesse della agricoltura e dell'economia locale.

Ecco l'elenco dei premiati:

Sig. Cimarti Filippo per la coltura nel suo fondo Ariano di frazione S. Giuseppe N. 387, 2.o premio di L. 100 e diploma.

Sig. prof. Guadagnini Luigi e colono Zocca Vincenzo per la coltura nel fondo Casino, fraz. Alemanni N. 164, 2.o premio di L. 100 e diploma.

Colono Alvesi Raffaele, per la coltura nel fondo Fabbreria a Croce del Biacco, 2.o premio di L. 100 e diploma.

Coloni Negrini Virgilio e Rolli Alberto della proprietà Carolina Bersani vedova Capurri (anche la vedova pel diploma), per la coltura nei fondi Casella e Palazzo, a Croce del Biacco cumulativamente un 2.o premio di L. 100 e diploma.

Coloni Cristini Aldo e Garulli Pietro, della proprietà Zanetti Maria in Casinelli (anche la Zanetti Maria in Casinelli pel diploma), ad Arcoveggio, per la coltura nei fondi S. Anna e Loco Landini, cumulativamente un 2.o premio di L. 100 e diploma.

Signora Calestina Boncovassaglia, per la coltura nel fondo Fornace, frazione Bertalia N. 10, 3.o premio di medaglia d'argento e diploma.

Colono Marani Raffaele, per la coltura nel fondo Quarto, frazione S. Egidio N. 187, 3.o premio di medaglia d'argento e diploma.

Sig. Ferretti Giuseppe, per la coltura nel fondo Casino, frazione S. Egidio N. 319, 3.o premio di medaglia d'argento e diploma.

Per la sistemazione e il riordinamento
del Manicomio di Bologna

Fino da qualche mese fa, il Consiglio Provinciale sanitario approvava nelle sue linee generali il progetto per la sistemazione e il riordinamento del Manicomi di Bologna e d'Imola, già approvato dal Consiglio Provinciale. La maggiore urgenza dei lavori è richiesta dal Manicomio Francesco Roncati.

L'Ufficio tecnico della Provincia sta facendo gli studi necessari di calcolo e di dettaglio per la prossima costruzione (forse nell'aprile prossimo) di due padiglioni (osservazione e infermerie) nel lato del viale Carlo Pepoli, ossia a ridosso della mura est di confine. I lavori, naturalmente, si inizieranno colle necessarie demolizioni anche nell'interno del Manicomio di S. Isaia (nucleo centrale), cui seguiranno ricostruzioni e riforme ai locali: varianti alle aperture di porte e finestre. Lavori necessari, che l'Amministrazione provinciale trova opportuno affrettare.

Musica al pubblico

Programma che la Banda Municipale eseguirà oggi 23, ai Giardini Margherita, dalle ore 16 alle ore 17,30:

1. Di Capua, Marcia Sinfonica — 2. Gilinka, La vita per lo Czar, Sinfonia — 3. Zuelli, Ai Ultimi canti - b. Scherzo — 4. Zandonai, *Francesca da Rimini*, atto 1.o e 2.o Fantasia — 5. Wagner, *Walkiria*, Cavalcata.

Costruzione e risanamento
delle case operaie

I soci della Cooperativa per la Costruzione ed il Risanamento delle case operaie sono convocati in Assemblea ordinaria domenica 26 corr., alle ore 14, nella Sala del R. Istituto Commerciale in Piazza Calderini N. 2 primo piano, per trattare dei seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Resoconto morale-economico del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1915 — 2. Relazione del Collegio dei Sindaci — 3. Discussione ed approvazione del Bilancio 1915 con deliberazione in merito all'erogazione dell'utile 'all'assegno ai Sindaci, all'Economo ed al Segretario — 4. Deliberazione circa la data di convocazione di una Assemblea straordinaria per la elezione dell'intero Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.

Il Bilancio è ostensibile ai Soci nella residenza sociale in Piazza Calderini 2 pianterreno, dalle ore 9 alle 14 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei festivi.

■

Nella relazione morale ed economica per l'esercizio 1915, presentata dall'ing. Ugo Melloni e dagli altri membri del Consiglio d'Amministrazione, risultano le gravi difficoltà superate nel trascorso periodo amministrativo e sono chiaramente tracciate le vie della nuova opera da svolgersi:

«Fra i non lievi danni materiali che ci portò la guerra, — dicono i Relatori — ricorderemo lo scioglimento forzato del concorsato di appalto per le nuove costruzioni — dovuto al richiamo sotto le armi degli appaltatori — e la conseguente maggiore spesa che ha subito la Società in causa dei fortissimi aumenti sul costo dei materiali.

Ciò nonostante, grazie le assidue, vigilanti cure del nostro ingegnere direttore dei lavori e del bravo assistente Pifferi, i lavori hanno proceduto regolarmente e sollecitamente; ed il nuovo fabbricato è già pressochè compiuto e sarà abitato coll'8 Maggio p. v. Per giungere a questo risultato abbiamo necessariamente dovuto ricorrere ad operazioni cambiarie provvisorie e costose; altrimenti questo nuovo fabbricato dovrebbe ancora sorgere dalle fondamenta, che fino ad ora non vi è nemmeno risultato a stipulare i mutui che debbono fornire i mezzi necessari alla sua costruzione.

Fra il danno sensibile, ma limitato, di questo aggravio che si risolve in un maggior costo del fabbricato, ed il danno gravissimo che ne sarebbe venuto dal protrarre di un anno e più la costruzione, non abbiamo esitato, fedeli al nostro programma, di provvedere *assiduo e sopratutto* alla più sollecita fabbricazione di nuove case.

Per le ragioni sopradette alle quali devesi aggiungere l'aumento della sovraimposta ed il maggior consumo di acqua potabile dovuto al nuovo sistema delle latrine, il bilancio che vi presentiamo porta un minore utile di circa L. 1400 sul bilancio dell'anno precedente.

Il nuovo Statuto, approvato nell'ultima Assemblea, incontrò qualche obbiezione di pura forma da parte del Ministero, alle quali rispose efficacemente la Commissione da Voi nominata, chiamando che esso vada ugualmente in vigore tale e quale fu approvato dalla Assemblea salvo ad apportarvi varianti volute in una prossima adunanza.

L'aumento di lavoro conseguente alle nuove costruzioni ci ha indotti a portare aumenti agli stipendi del nostro personale che merita veramente i maggiori riguardi ed i maggiori elogi per lo zelo e la diligenza colla quale disimpegna le proprie mansioni.

Null'altro che ci sia dato di menzionare dobbiamo aggiungere; il programma di questo nostro secondo periodo di amministrazione che si compendiava in questi tre capisaldi:

1.o Paregguazione degli affitti;
2.o Sistemazione del bilancio;
3.o Nuove costruzioni

è completato; la nostra missione è dunque compiuta.

In procinto di lasciare questi posti ad uomini nuovi, non chiediamo lodi; a questo, che forse non ci verrebbero negate dai molti amici che abbiamo fra i soci, preferiamo una parola franca e leale degli avversari: riconoscano essi che abbiamo mantenute le promesse fatte, e che nella direzione della azienda sociale ci siamo ispirati al solo ed unico scopo di procurare il benessere del sodalizio. Guidati dall'amore vivissimo che verso esso nutriamo. Vere il diritto di pretendere, sarà per noi la massima e la più ambita delle soddisfazioni. »

UNIVERSITÀ POPOLARE
Le nostre terre irredente

Delle vicende storiche della nostre terre irredente dirà questa sera uno studioso competentissimo e cenisale della Storia del diritto, il dotto ricercatore dell'antica costituzione del parlamento friulano rispettato dalla Repubblica veneta, Pio Silverio Leicht. La conferenza interessantissima ha luogo stasera nell'aula di Piazza Calderini 2-3.

— Alle 20,30 scuola di tedesco della prof.a Valeria Kaus.

— Domani sera Scuola Samaritana del dott. Giovanni Moreschi. Sabato conferenza di Giuseppe Tarozzi sui diritti dei popoli, e Domenica mattina visita al R. Museo Geologico Giovanni Cappellini, gentilmente consentita dall'illustre direttore.

Conferenza Casini

Nella lezione di ieri sera il prof. Tommaso Casini, continuando il suo bel corso di storia cittadina, ha illustrato il periodo che dal 51 va fino al 43 soffermandosi specialmente ai moti di Savigno del 43, che descrisse con efficacia e vera dottrina. Il pubblico numeroso ed attento gradì molto la bella lezione plaudendo calorosamente l'oratore.

Sport e beneficenza a Villa Cassarini

Per uno sbaglio, degli organizzatori, il nostro giornale annunciava per domenica p. v. la festa di villa Cassarini mentre doveva annunciarla per la domenica stessa 16 u. s. Ciò ha portato non piccolo danno all'esito che si sperava, per raggiungere il quale, la festa verrà ripetuta, ma con nuovo attraentissimo programma, la domenica 30 aprile. A giorni si comunicano i numeri di novità.

Cassa Cooperativa di credito
fra gli impiegati

Ha avuto luogo ieri sera nella sala dell'Associazione Generale degli Impiegati civili presenti numerosi soci.

Il Presidente rag. Gonippo Ragazzi, aperta l'assemblea ha illustrato in una esauriente e chiara relazione le risultanze del bilancio dell'esercizio 1915 che dopo la relazione dei sindaci, letta dal rag. Capurro, fu approvato all'unanimità. Su proposta del socio signor Fisher appoggiata dal prof. Longhena e vivamente accolta dal Consiglio, l'Assemblea deliberava di dare incarico all'Amministrazione di assegnare a scopo di beneficenza per i figli dei richiamati uno speciale fondo a disposizione del Consiglio stesso. Gli intervenuti dichiaravano inoltre di rinunziare al dividendo delle loro azioni a favore del Comitato Pro Mutilati, facendo voto che tutti gli altri azionisti seguano il loro esempio. Proceduto alla elezione furono eletti: Presidenta Ragazzi Gonippo, Vice Presidente cav. uff. Fratesi Ulisse; Consiglieri: Venturi Giuseppe, rag. Gandolfi Giuseppe, Zanotti Alessandro, prof. Longhena Mario. Sindaci effettivi: rag. Capurro Michele, Simoni Giovanni, Zuffi Ferdinando. Sindaci supplenti: Fantini Gino, Gagliardi Sabino.

Pastai disoccupati
Sollecito interessamento del Prefetto

Ieri mattina il personale addetto al pastificio Fratelli Berlagni fu sospeso dal lavoro a causa della mancanza di farina adatta alla fabbricazione delle paste alimentari.

Si tratta di oltre 150 operai tra uomini e donne, e la causa della sospensione, a detta dei proprietari, è da riferirsi alla impossibilità di preparare e confezionare paste alimentari colla farina abburattata all'85 %.

Ragioni tecniche di lavorazione impediscono l'uso di tale farina, che oltre a rendere la pasta nera, non permette la confezione di paste fini per gli annualati e così quanto prima anche le pastine attualmente che sono fabbricate esclusivamente per gli ammalati verranno a mancare totalmente.

E' veramente deplorevole che i proprietari abbiano atteso sino al consumo totale delle farine di scorta prima di avvisare i loro operai della grave iattura che incombeva su di essi e sui fabbricanti, e forse le pratiche fatte in tempo avrebbero evitato delle sospensioni di lavoro, maggiormente dolorose in questo momento.

Una Commissione di operai ed operaie, accompagnati dal Segretario della Camera Confederale Carlo Goviglio, si è recata dal Prefetto ad esporre le condizioni degli operai, ed ebbe assicurazioni di interessamento presso il Governo.

Probabilmente il Decreto Ministeriale del 1° marzo si riferiva essenzialmente alla panificazione, ma il contenuto dell'art. 1 è così tassativo che nessun mulino può fare la molitura del frumento e preparare farina diversa dal tipo che si ottiene coll'abburattamento alla resa dell'85 %, o quindi tutti i magnai si attengono al Decreto.

Colla farina abburattata all'85 % si potrà ottenere una pasta come si dovrebbe, ma poi sarà impossibile che si possa lasciagare la pasta come si dovrebbe, poichè non si potrà più contare sulla conservazione della stessa si dovrebbe ancora giudicare.

Gli operai dopo le dichiarazioni del Prefetto confidano che il Ministero disponga o con un altro Decreto o colla modificazione di quello 11 Marzo, in modo che la lavorazione della pasta, genere indispensabile alle nostre popolazioni, non venga sospesa, e non siano lasciati sul lastrico oltre 700 fra operai ed operaie.

CRONACA D'ORO

Comunelo di Benefizenza. — Altre generose offerte pervenute a favore delle infrascritte compagnie del Comunale: R. Ricovero di Mendicità. Asili Infantili ed Ospizi Marini:

Reg. Artero Magnani L. 5 — Piana Maggini L. 5 — Dott. Bruno Maggini L. 5 — Conte professore Aldo Gambelini L. 10 — Artaldo Morosini L. 5 — Adele Morosini L. 5 — E. B. Principe Baldassarre Spada, Venezia L. 100 — Ornato Calari L. 20.

Asilo Bambini Lattanti. — La signora Malloni Lamarri, pel guardaroba dello stesso degli orfani, invia 100 mutri di tela e 70 asciugamani.

Per la Lotteria a favore delle nuove Sale: Il conte cav. Francesco Hamfil Tomba invia un orologio e catena d'oro.

Il cav. Rinaldo Giordani, dottor pomato d'agrario per donarsi.

I dani e le offerte si ricevono presso la signora Costanza Bonora-Bonora (via Santo Stefano 30) e presso la sede dell'Asilo Lattanti (via del Porto 17-2.o).

Infanzia Abbandonata. — La signora Anita Dondini, in memoria del figlio Achille, offre Lire 10.

Alla Piccola Suora dei Poveri. — Le famiglie di Giuseppe, Calisto e Uberto Tonioni, per onorare la memoria della compianta Suora Quirina Tonioni, offrono, in luogo di fiori, L. 41.

Colonie scolastiche

Offerenti per la Stramma delle Colonie Scolastiche (2.a nota):

Maglioni prof. Alfredo L. 2 — Galletti Ernesto e signora L. 5 — Galletti Anna Maria L. 5 — Clerici Luisa L. 5 — Nigrisoli prof. Antonio e signora L. 10 — Galletti Raffaella L. 5 — Fiocchi Maria L. 5 — Ghelli Adolfina L. 2 — Longhena prof. Mario L. 5 — Mangeli Bevenni Margherita L. 5 — Rosoli prof. cav. Gino L. 5 — Mazzoni Giuseppe L. 5 — Tronti Bartieri Bianca e figli L. 5 — Mazzoli ing. comm. Alfredo L. 5 — Rossi Vivarelli Augusta L. 5 — Rabbeni cavaliere Alessandro L. 10 — Galletti dottor Alberto L. 5 — Bolognesi avv. Ugo L. 5 — Cavalieri Clara L. 5 — Baldini avv. comm. Pietro L. 5 — Gnocchi ing. cav. Filippo e signora L. 20 — Angeli ing. cav. Enrico L. 10 — Mangeruni Benedetti avvocato Antonio L. 5 — Ramenti dott. Francesco, giudice di Bologna, L. 10 — Monterumici Ridolfi Renata L. 5 — Massaferri dott. cav. Natale L. 5 — Lorenzini Pietro L. 5 — Campolo prof. Adelson L. 5 — Marsigli marchese Angelo L. 5 — Gualandi Biancospini Elisa L. 5 — Totale Lire 189. — Note precedenti L. 1270,85. — Totale generale L. 1739,50.

Congresso circondariale a Vergato

Le organizzazioni operaie di tutti i mestieri, aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro, sono convocate a Congresso per domenica 2 aprile 1916 alle ore 9 ant. a Vergato nel salone di quel palazzo comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'attuale situazione delle organizzazioni di resistenza e provvedimenti per il loro rafforzamento (Relatore Umberto Sangiorgi);
2. Cooperativo di lavoro (Relatore Arnaldo Corazza);
3. Il problema della sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani (Relatore ing. Aldo Romanelli);
4. Lavori pubblici e direttissima in rapporto alla disoccupazione (Relatore R. Serantoni);
5. Tariffe agricole e industriali (Relatore rag. Piazza);
6. Varie.

A questo congresso parteciperanno i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, della Federazione Nazionale e Provinciale dei Lavoratori della terra, della Federazione Edilizia e della Camera Confederale del Lavoro di Bologna.

Il calmiere del latte
e del pane in Imola

Ci telefonano da Imola 22, ore 21,30:

L'ufficio di Polizia Municipale (Servizio Annonario) in base ai prezzi fissati dal Prefetto della Provincia per le farine di grano e di granoturco ha determinato che il prezzo del pane tipo unico dal 22 al 30 marzo inclusivi sia di L. 0,50 il Kg.

Questo massimo è stato stabilito tenendo conto del prezzo della farina di grano in L. 48,50 il quintale, ritenendo in L. 7 le spese di panificazione, in L. 2 quelle per il combustibile ed in L. 2,50 le spese diverse.

E' stato inoltre determinato il prezzo del latte in L. 0,25 al litro, come viene già praticato nei limitrofi comuni di Medicina e di Faenza ed in quello di Forlì.

E' imminente l'uscita del calmiere sullo zucchero: osserviamo che la cittadinanza la quale ha accolto favorevolmente questi deliberati reclama analoghi provvedimenti anche per altri generi che ogni sono venduti a prezzi eccessivamente elevati.

FOOT-BALL

Echi del match "Nazionale-Audace".

L'Audace F. B. C. accetta di buon grado la sfida lanciatagli dal «Nazionale» Emilia in seguito al tanto commentato match giocatosi nel tempo per la disputa della Coppa «Nazionale Emilia» e vinto dal «Nazionale» con un penalty.

La partita si svolgerà su campo neutro, la prossima domenica.

Per ulteriori notizie, i rappresentanti dei due Club si troveranno giovedì 23 alle ore 21 nella sede dell'Audace F. B. C.

Un vibrato ordine del giorno
della Lega Lavoranti Barbieri

Il Consiglio della lega barbieri, nella sua riunione del 21 marzo 1916, deliberava di comunicare ai proprietari barbieri il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della lega, affermando di voler mantenere le conquiste fatte, anche attraverso le difficoltà dell'ora presente;

invita i proprietari a rispettare gli orarii di chiusura, e tutte quelle migliorie concesse nell'ultimo concordato;

riservandosi poi il suddetto Consiglio di prendere contro i contravventori le misure necessarie».

Avvisa inoltre che l'ufficio di Collocamento funziona sempre regolarmente, in via Cavaliera 22, telefono 19-65, condotto dal segretario Montanari Amedeo, ed è aperto dalle ore 9 alle 12 e d'alle 14 alle 16.

Enrico Krauss

Il grande interprete del tragico dramma d'amore *Genio infranto* ha ottenuto anche ieri al Modernissimo un successo enorme. Continuano le repliche.

Libera docenza. — Domenica scorsa ha conseguito per esame con votazione unanime della Commissione la libera docenza in Botanica il dottor Lucio Gabelli, aiuto del prof. Morini nella nostra Università.

A proposito di un suicidio. — Riferimmo ieri, in cronaca, del suicidio del giovane Gentilini Giuseppe di Luigi, da Solarola, gettatosi sotto il treno della linea Bologna-Ancona.

Contrariamente alle prime indiscrezioni sulle cause del suicidio, è risultato che il Gentilini non era disoccupato, nè versava in condizioni di disagio economico che lo avesse indotto al tragico passo. Egli, infatti, era alle dipendenze della Pensione Cipolini di Via Marsacchi 4, dove percepiva vitto e mensile sufficienti, e dove era da tutti assai benvoluto per la bontà del suo carattere e per la sollecitudine ed attività nel lavoro.

Ladri al buio

MONTERAMBRO 22 — Stanotte ignoti ladri erano riusciti a rubare al birocciaio Cagnara Ferdinando, abitante in località Borgo di Rimaco, l'unico cavallo che possedeva e che col suo lavoro, dava il pane alla numerosa famiglia del bisognoso.

Ma a togliersi del buio, che aveva loro favorita la ladresca impresa, sopraggiunse, certo pena gradita, la luce del giorno e gli ignoti latercanti, forse per tema di essere riconosciuti, hanno abbandonato sulla via cavallo e birocciano, che con somma gioia furono riacquistati dal legittimo proprietario.

Leda Gys e Mario Bonnard

Ancora una volta questa coppia che ha sempre affascinato i pubblici di ogni paese, agisce al Cinema Borsa nel dramma *L'amor suo mi vendica...*

Leda Gys appare in questa splendida film, divinamente bella nell'esuberante fulgore di una passione che tutto dà di se stessa, senza calcolo e senza risparmio, per imporsi all'attenzione, all'ammirazione, all'amore del pubblico.

Essa dà insieme a Mario Bonnard una delle più vivaci e perfette interpretazioni, una delle sue rivelazioni.

Questa incantatrice, che nelle espressioni e nei gesti dell'amore e del dolore trasmuta e commenta, con commovente efficacia gli amori e i dolori di tutti, potrà ammirarsi da domani al Cinema Borsa.

Oggi ultime rappresentazioni di *Bug l'uomo di argilla*.

Cinematografo Bios

Elixer Pharamasce, o la Disfida di Sarlette è un dramma di straordinaria bellezza, gradevole, efficacia sentimentale e patriottica. Sopra un fondo d'interno e puro amore di due anime elettissime, tra le agitate passioni di altre anime perverse, emerge alto e luminoso lo spirito d'italianità, l'indomito italico valore, in un tempo che la patria nostra non era ancora formata, e che le belle nostre terre erano calpestate e straziate dallo straniero.

Il pubblico della città nostra ha compreso bene che al Bios si svolgeva in questi giorni un dramma di eccezionale interesse, accorrendo numerosissimo, ed assistendo commosso ed ammirato alle diverse fasi di quell'immortale poema di patrio eroismo, di sacrificio e di gentilezza.

Ed opportunamente si è stabilito di aggiungerne per qualche altro giorno le rappresentazioni, affinchè tutti abbiano modo di intervenire ad un così attraente e magnifico spettacolo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Spettacolo d'opera — Ore 20,45: *La Gioconda*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Debutto *Troupe Wendler* — Debutto *Sara Fiacco* — Debutto *Trio Tomlet* — *Mario Massa* — *Tyto Bianchi* — *Tina Dorelee* — *Firpo* — *Elisa Pasoli*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Comerale — Indipendenza 6 — *L'ultima sera*, dramma. — *Il ferro di cavallo*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Elixer Pharamasce o la Disfida di Barletta*, spettacolare capolavoro cinematografico.

Cine Splendor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il complotto*, avvero *Il Codicillo*, dramma — *Frisol domatore*, comica.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Genio infranto*, stupenda interpretazione di Enrico Krauss.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 62 — *Bug, l'uomo d'argilla*, film straordinario psicologico commovente.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rino rappresenterà: *Le Nozze di D. Nicola*, commedia brillante — *Maria Pierò*, cantante. — Sig. Cancellieri Franco, tenore — Cinematografo: *La signora dalle camelie*, grandioso dramma interpretato dalla artista Emperia.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La Gioconda è stata anche iersera ascoltata da un numerosissimo pubblico che ammirò l'arte squisita della Baron, e tributo pure l'omaggio della sua simpatia al tenore Lappas, allo Zani, alla Bologna, alla Mathari, al Vannucciati e al direttore d'orchestra maestro Sigismondi.

Questa sera la *Gioconda* si replica.

Domani si darà l'*Andrea Chenier* col tenore Campioni, lo Zani, la Palazzi.

TEATRO APOLLO

Questa sera lo spettacolo di varietà si arricchirà coi seguenti debutti: Troupe Wander acrobati equilibristi saltatori; Sara Vinces elegante danzatrice a trasformazione; Trio Tanesi anellisti e giuochi equilibri.

EDEN TEATRO

Questa sera addio della bravissima ed elegante Perlova stella danzante. Continua il successo di La Fea and Chelsea straordinari giocolieri fantasisti e di Gigi D'Antona diversità eccentrica.

Venerdì 24 corr. due nuovi debutti.

Il "Goffredo Mameli" del m.o Leoncavallo a Genova

GENOVA 22, notte. — *Goffredo Mameli*, la nuova opera musicata da Ruggero Leoncavallo, è andata in iscena iersera, 22 marzo, al Politeama Genovese, con esito felicissimo.

Il successo del maestro è stato veramente grande. Egli ha dato notizia ieri, a tutti i suoi amici, a mezzo di un telegramma, che il successo era completo.

Il pubblico ha voluto la ripetizione di quasi tutti i pezzi musicali, e alla fine dell'opera ha chiamato alla ribalta, per ben sette volte, il maestro Leoncavallo, il quale ha diretto personalmente la prima rappresentazione, e che ne ha dirette le successive.

Il maestro si è recato ieri al Politeama per visitare i camerini che vi occupano gli artisti della compagnia che ha rappresentato la sua opera.

Leoncavallo che era accompagnato dalla sua signora e dalla signorina Burzio, la celebre soprano che interpreterà l'opera, venne cumulato dagli applausi e dagli evviva di quanti si trovavano nel teatro.

Il maestro, che è rimasto profondamente commosso davanti a quelle dell'eroe non seppe trattenere le lacrime quando gli annunciarono che lo spettacolo e il libretto dell'opera che egli donerà al Municipio di altre Comune, saranno deposte accanto ad esse.

Anche il pro sindaco comm. Valerio, al quale il maestro Leoncavallo venne presentato, offrì per conto di questa deferente ed ammirazione Genova giustamente fiera di aver dato i natali al giovane biondo maestro, si preparò ad applaudire il maestro che con l'arte dolce del canto sa rasserenare le crudele gente. Il maestro Leoncavallo con sentimento di vero patriottismo ha stabilito di devolvere l'utile netto della serata a beneficio del Comitato di organizzazione civile.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 22. — Stasera, in questo teatro Verdi, la compagnia drammatica De San

Saluti dal fronte

da un fervido saluto dalle balze irredente alla famiglia, ai parenti e agli amici.

*

* 20 febb. 1916. — Il soldato Imolese Romani Giuseppe, mandato per mezzo del *Carlino*, un affettuoso saluto ai suoi cari genitori, ai parenti ed agli amici.

*

21 febb. 1916. — A mezzo del *Carlino* mandano affettuosi saluti dal fronte i seguenti corrispondenti del battaglione:

Spagnoli Lodi Angelo, di S. Agostino, *Zambrini Augusto*, di Marzara; *Monari Celso*, di Scortichino e *Armini Giannetto*, di Ferrara, caporali: *Serantini Pino*, di Pontelagoscuro, soldati *Scandroni Futterio*, di Ferrara, *Chieregati Guido*, di Copparo; *Franchini Fiorenda*, di San Nicolò, *Romanini Angelo*, di Madonna; *Bagnoloni Primo*, di Gaglitano al Sabbione, *Marchesi Pilade*, di Cogorzo, i quali stanno tutti bene, e sperano che la loro famiglia viano orgogliosi di saperli degni al combattere per l'unità e per la grandezza d'Italia.

*

20 febb. 1916. — I sottoscritti militari della Territoriale, di Commachio, inviano per mezzo del *Carlino*, affettuosi saluti alla loro famiglia, parenti ed amici, dalla zona di guerra:

Cavalieri Antonio, Tassoni Arturo, Tassoni Giuseppe, Casalboni Secondo, Lucchini Giuseppe, Ferroni Giovanni, Simoni Luigi, Bolelli Luigi, Bellini Adolfo, Guidi Luigi e Forti Luigi.

*

24 febb. 1916. — I sottoscritti militari appartenenti ad un glorioso reggimento di fanteria, inviano a mezzo del *Carlino*, i più cordiali saluti alla famiglia, parenti, e alla fervida cara.

Soldati: Pigna Roberto, Guicciardi Riccardo, Fanelli Evelino e caporal maggiore *Alberghini* di Castel, tutti di Bologna.

*

24 febb. 1916. — Nei frastuori combattenti, assordati dalla santa causa, e fidenzati della vittoria dalle nostre armi, inviano a mezzo del *Carlino*, i più cordiali saluti ai genitori, parenti ed amici.

Fanti Giuseppe, Sapporiti Giuseppe, Martinelli Ottello e Frieri Armando.

*

24 febb. 1916. — Inviano alla nostra famiglia, ai parenti ed amici i nostri più cordiali saluti:

Soldati Nannini Amleto, di Bologna, *Lanzarini Ettore*, di Zola Predosa, *Brocchi Cesare*, di Borgo Panigale *Pasoli Armando*, di Bologna; *Drusiani Cesare*, di Crespellano e *Casalini Luigi*, di Borgo Panigale.

*

24 febb. 1916. — Nei sottoscritti di Bologna, appartenenti all'artiglieria da montagna, inviano i più fervidi saluti ai parenti e agli amici.

Bergamini Bonfi Enea, da Casa Bonfi, caporale maggiore *Fanti Angelo*, da Pontecchio, caporale *Bonfiol Augusto*, da Malalbergo.

*

24 febb. 1916. — Gli automobilisti della direzione, mandano dal fronte i saluti alla famiglia ed amici tutti.

Bongiorni Baldassi Vincenzo, di Pontelagoscuro; *Pozzan Mario*, di Firenze; *Lodi Filippo*, di Modena; *Zanchini Cesare*, di Bologna e *Nalidi Arnaldo*, di Bologna, soldati *Zattoni Aldo*, di Forlì; *Giacomoni Renato*, di Forlì, *Pedrazzi Antonio*, di Finale Emilia e *Tassinari Ottaviano*, di Mantova.

*

24 febb. 1916. — Inviamo i più cordiali saluti alla nostra cara famiglia, parenti ed amici.

Guerzoni Lodo Ottone, di Cologna Ferrarese; *Pantaleo Pietro*, di Landriano; *Terra Giacomo*, di Landriano; soldato *Chiavello Antonio*, di Polenella, trombettiere *Milano Pasquale*, di Oleano Romano, soldato *Brocchetti Giovanni*, di Ferrara.

*

24 febb. 1916. — I sottoscritti militari mandano, dal battaglione M. T., inviano dal fronte cordiali saluti alla propria famiglia, amiche, parenti ed amici.

Caporale: Sanzini Aldo, soldati: *Petroni Domenico, Marchesi Nello, Sanchini Ugo, Serfini Antonio, Parmeggiani Antonio, Bianchi Giuseppe, Palloroni Alberto e Neri Bruno*, tutti di Forlì, *Bonfanti Riccardo*, di Cesena e *Grilloni Giuseppe*, di Meldola.

*

24 febb. 1916. — I sottoscritti fervorosi del... Battaglione Territoriale, mandano dal fronte i loro saluti alla rispettiva famiglia, amici, parenti e persone care.

Sergenti maggiori: Bertoni Ercole, di Ferrara; *sergenti: Morelli Gualtiero*, di Ferrara; *caporal maggiore: Martelli Antonio*, di Copparo; *caporali: Luppi Vito*, di Bondeno; *Montanari Renato*, di Buonacompra e *Simoni Zeno*, di Ferrara; *soldati Mandini Pilade* e *Montanari Carlo*, di Copparo; *Zaccherini Arnaldo*, di Formo Sagni; *Masieri Antonio*, di Ferrara; *Valbruzzi Alberto*, di Forlì e *Michelini Ricevuto*, di Rimini.

*

25 febb. 1916. — Mandano i più sinceri saluti alla loro famiglia, parenti, amici e conoscenti.

Il caporale telefonista: *Orlandi Giuseppe*, di Nonia di Modena.

*

25 febb. 1916. — Salutano la nostra famiglia, parenti, gli amici e tutto il paese più caro.

Caporale maggiore: *Orioli Emilio*, di Portomaggiore, caporale *Tagliani Enrico*, di Gambulaga, soldati *Pastore Guido*, di Pratis Portuense, *Chini Gaetano*, di Pieve... *Rossi Arcide*, di Comacchio, *Bonelli Piero*, di Bagnara di Romagna e *Lanzarotti Lazzaro*, di Reggio Emilia.

*

25 febb. 1916. — Nei telegrafisti, mitraglieri, carreggiati di servizio a guardia dei confini della nostra bella Italia, inviano per mezzo del *Carlino*, i nostri saluti alle famiglie, amici ed parenti.

Sergenti: *Mazzoni Ilario* e *Zaccarini Vincenzo*, soldati: *Dalmonelle Everardo*, *Collina Adriano* e *Nanni Ernesto*.

*

25 febb. 1916. — Nei sottoscritti soldati del... Battaglione, inviano i nostri saluti ai genitori, parenti e amici.

Caporale: Forti Cesare, di Bologna; soldati: *Lambertini Alberto* e *Landucci Giulio*, di Calderara di Reno; *Zanardi Attilio*, di Persiceto; *Venturini Paolo*, di Castelfranco; *Tombetti Pietro*, di S. Pietro in Casale; *Bolleri Ettore*, di Sala Bolognese, *Varotti Ezra*, di Borgo Panigale; *Guppi Luigi*, di Sasso, *Vitali Ernesto*, di S. Pietro in Casale; *Fanzetti Giuseppe*, di Sant'Agata Bolognese e *Federici Pedro*, di Bologna.

*

25 febb. 1916. — Gli automobilisti della direzione, mandano dal fronte i saluti alla famiglia ed amici tutti.

Bongiorni Baldassi Vincenzo, di Pontelagoscuro; *Pozzan Mario*, di Firenze; *Lodi Filippo*, di Modena; *Zanchini Cesare*, di Bologna e *Nalidi Arnaldo*, di Bologna, soldati *Zattoni Aldo*, di Forlì; *Giacomoni Renato*, di Forlì, *Pedrazzi Antonio*, di Finale Emilia e *Tassinari Ottaviano*, di Mantova

ULTIME NOTIZIE

Nuovi accaniti attacchi ad ovest di Verdun

I tedeschi segnalano l'estendersi dell'offensiva russa

Il bollettino francese delle 23

I tedeschi occupano Haucourt

Tutti gli altri attacchi respinti

PARIGI 22, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e sui camminamenti della seconda linea nemica.

A nord dell'Aisne abbiamo cannoneggiato il settore di Ville au Bois.

In Argonne concentrazione di fuoco sulle organizzazioni tedesche a nord del Four de Paris e Fille Morte e nella regione Montfaucon-Nantillois.

Fra la Haute Chevauchée e la quota 285 lotta di mine con nostro vantaggio. Abbiamo particolarmente bombardato il bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa dopo un violento bombardamento che è durato tutta la giornata i tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sul nostro fronte compreso fra la punta del bosco di Avocourt e il villaggio di Malancourt. Tutti i tentativi fatti dal nemico per sboccare dal bosco di Avocourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria.

Il nemico ha potuto prendere piede sulla piccola collina di Haucourt a un chilometro circa a sud ovest di Malancourt.

Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione di Douaumont-Vaux. (Stefani)

Qualche successo aviatorio

registrato dal bollettino tedesco

BASILEA 22, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): I combattimenti d'artiglieria continuarono con violenza sui due lati della Mosa; meno intensi soltanto in alcuni momenti.

Presso Seppois le Haut i francesi tentarono un nuovo assalto ma furono respinti con perdite.

Tre aeroplani nemici furono messi fuori di combattimento negli scontri aerei a nord di Verdun: due tra essi discesero dietro il nostro fronte a nord-est di Samogneux e il terzo cadde in fiamme oltre le linee nemiche.

(Stefani)

Cauti giudizi tedeschi

sul successo di Avocourt

Nostro servizio particolare

ZURIGO 22, ore 24 (Vice R.) — *La conquista di un pezzo di bosco ad Avocourt non entusiasma sovranamente i tedeschi. L'entusiasmo loro dei primi giorni è ormai attenuato, e si comunicano con molta prudenza le operazioni innanzi a Verdun. Così sono scomparsi i grandi titoli e le frasi altisonanti che avevano suscitato tante speranze nella popolazione germanica.*

« Il bosco di Malancourt e quello di Avocourt — scrive oggi la Frankfurter Zeitung — sono teatro dei combattimenti ultimi. Non risulta dai bollettini tedeschi quanto territorio abbiamo conquistato ma dal confronto dei bollettini odierni con quelli precedenti sembra ci siamo avvicinati alla metà del triangolo Malancourt-Avocourt-Esnes.

Questo successo — prosegue il critico — potrebbe dare a questo importante progresso valore strategico per l'attacco delle prossime alture fra Avocourt ed Esnes e la quota 304 che impegna tutto il fronte presso Mort-Homme ».

Il critico nota poi che i tedeschi non sono ancora alla quota 304 e continua:

« Anche se potessimo prenderla d'assalto, e i francesi dovessero indietreggiare di là dalla strada Avocourt-Soisson saremmo ancora molto lontani dalla meta ma noi vedremmo la strada e ci si formerebbe il convincimento che i francesi non possono opporvi una cosi (denie forza di comando, di capi e di valore di soldati ».

Il critico loda molto i francesi, che si battono tenacemente, come la loro resistenza tattica, ma crede che strategicamente i difensori di Verdun siano già di parecchio indeboliti

La situazione a Verdun

dopo l'ultima avanzata tedesca

Nostro servizio particolare

PARIGI 23, ore 0.30 (D. R.) — *La situazione militare questa sera si presenta così. Sul fronte ovest della Mosa i tedeschi accentuano l'intenzione di piegare di rovescio le posizioni di Mort Homme, la prima linea delle colline e la seconda linea contro cui già tentarono invano l'attacco frontale. L'attacco scatenato il giorno 20 sul versante nord-ovest delle colline è progredito successivamente dal centro dei boschi di Avocourt donde i francesi furono costretti ad allontanarsi. Il compito dei tedeschi consiste ora nello sboccare dai boschi stessi, operazione difficile, date le condizioni topografiche del nuovo teatro di lotta. Il villaggio di Avocourt occupato per primo dal nemico si trova in fondo ad una vallata che si apre in forma di ferro di cavallo ed è dominata a nord est da quella parte dei boschi di Malancourt che è detta bosco di Avocourt, dove i tedeschi riuscirono a prendere piede l'altra notte. Dinanzi a questi boschi si stendono sulla pianura piccole alture nude tracciate dalla grande strada maestra che sale per un lieve pendio verso le colline, in mezzo a cui si trova il grosso borgo di Esnes. Millecinquecento metri più a sud cominciano con nomi diversi boschi profondi accidentati, tutti prolungamenti orientali della foresta di Hesse. Il traversare quei terreni scoperti e i boschi quando il fuoco dei grossi pezzi francesi non cessi, sembra pauroso ardire. In ogni caso lo sviluppo dell'azione tarda da 48 ore.*

I tedeschi avevano più su tutto il settore Malancourt-Avocourt fatto preparativi da tempo avevano preparato piazze d'armi, disegnate le loro linee parallele, studiati i tiri di artiglieria a grazie all'attivissimo servizio di aviazione, compiuto ricognizioni sulle posizioni avversarie mentre la lotta più inferiva al centro su Verdun. Mediteranno dunque questo attacco estremo come succedaneo a quello svolgentesi contro il centro della linea principale della resistenza francese.

Malgrado l'insuccesso del tentativo di sfondamento al centro, che doveva forse esserne la condizione preliminare, il comando tedesco non ha creduto di dover rinunziare a quella ultima parte del suo piano. Basta osservare questo per concludere che le condizioni dell'attacco iniziale, anche prescindendo dalle difficoltà del teatro, si presentano meno facili di quelli che prevedeva il nemico.

Aspetti anno gli ulteriori sconfitti di fanterie dalle due parti. Secondo certuni critici — a meno sarà a dir vero — l'attacco di Avocourt comincia l'abbandono dell'impresa diretta contro Verdun. Secondo altri in seguito al successo nel nuovo settore rinascerebbe la possibilità di un'offensiva tedesca su tutto l'insieme della linea avanzata di Verdun.

Ma alcune obbiezioni sorgono. La principale eccola: La ripresa offensiva generale sul fronte ora divenuto più calmo suggerebbe forse più importanti ancora di quelle impegnate sino alla scorsa settimana nell'azione. Da Vaquois, punto estremo occidentale, sino alle colline di Eparges, terminus orientale della linea degli assalitori, corrono 50 chilometri. Per alimentare attacchi di fanteria efficaci occorrerebbero secondo i calcoli più sicuri da 300 a 400 000 uomini di rinforzo. Senza dubbio i tedeschi posseggono ancora tale quantità di riserva ma dovrebbero prelevarle sulla massa delle riserve generali mettendosi in uno stato di inferiorità nel caso di offensiva prossima concertata da tutti gli alleati. L'alto comando tedesco è veramente disposto a giocare una carta così pericolosa? That is the question.

Certe osservazioni di aviatori lasciano intanto supporre che qualche altra cosa i tedeschi vagheggino altrove. Nel settore di Nancy infatti sono stati notati insoliti movimenti e trasporti di truppe

La gita di Salandra e Sonnino a Parigi

e la speranza del senatore Humber

PARIGI 23, ore 0.30 (D. R.) — L'on. Salandra e l'on. Sonnino saranno ricevuti martedì prossimo al municipio di Parigi. Dei commenti nell'imminenza del grande consiglio degli alleati è notevole particolarmente quello del senatore Humber nel quale è detto: «Il momento è venuto di passare ai fatti, e ottenere dai due alleati quel concorso di forze che permetta alla Francia di salvare le sue riserve. I compagni di lotta potranno dire: A noi l'onore di colmare i vuoti fatti dalla battaglia nelle file dei tuoi soldati, a noi l'onore di associarsi ancora meglio al tuo glorioso destino. Certo — soggiungerà — sono questi sentimenti, che sono comuni a tutti i nostri alleati e che occorre tradurre in pratica con la organizzazione di un piano collettivo, con la organizzazione concentrata delle risorse comuni per il risultato definitivo».

Le campane di Innsbruk

adoperate per uso di guerra

Nostro servizio particolare

ZURIGO 22, ore 21 (Vice R.) — Il «Risveglio Tridentino» annuncia da Innsbruk che la maggior parte delle campane della città saranno adoperate a scopi di guerra. Sono sceltate le campane della torre della città e le campane del Camposanto.

Fra russi e tedeschi

Violenti attacchi russi respinti

BASILEA 22, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale):

Sul fronte orientale le grandi azioni offensive dei russi aumentarono ancora in estensione, e i punti d'attacco divennero più numerosi. Gli attacchi stessi furono eseguiti su diversi punti senza interruzione giorno e notte.

L'offensiva più forte ebbe luogo nuovamente sul fronte a nord-ovest di Postawy. In un contrattacco riuscito in un punto dove il nemico aveva aperto una piccola breccia facemmo prigionieri 11 ufficiali e 573 uomini.

In parecchi altri combattimenti impegnati a sud e sud-est di Riga e Jacobstadt tra i laghi Narocz e Wisznief le nostre truppe respinsero il nemico infliggendogli perdite e facendo oltre 600 prigionieri nei contrattacchi.

I russi non ottennero vantaggi in alcun punto.

Come fu presa Usziesko

Attenuazioni tedesche

Nostro servizio particolare

ZURIGO 22, ore 24 (Vice R.) — *La conquista della testa di ponte di Usziesko avvenne dopo una lotta accanita.*

Il corrispondente del Lokal Anzeiger dice che essa era difesa dal 2.o dragoni appiedato e da un reparto di mitragliatrici del distaccamento zappatori. I ripetuti attacchi avvenuti negli ultimi giorni riuscirono a fare nelle fortificazioni una breccia attraverso la quale avrebbero potuto passare due squadroni. I dragoni tennero testa a sette ore di assalti da parte dei russi compiuti da una brigata di fanteria appoggiata dal fuoco di numerosi cannoni pesanti. Allorchè la posizione fu sotto il fuoco nemico il colonnello Planck che difendeva la posizione diede ordine di sgombrare la testa di ponte. I difensori si radunarono sulla sponda del Dniester e fecero partire prima i feriti, quindi riuscirono a ritirarsi sotto il fuoco nemico raggiungendo la testa di ponte di Zaleszyky.

Il giornale tenta di attenuare questo successo russo nella Galizia orientale dicendo che esso è stato ottenuto dopo un lungo periodo di attacchi e che i difensori si trovano ora su di una posizione donde sarà loro agevole arrestare e trattenere un attacco di fianco.

I capipartito del Reichstag

rinunziano alla discussione sulla questione dei sottomarini

ZURIGO 22, sera. — La seduta odierna del *Reichstag* era attesa con ardente curiosità in tutta la Germania e dopo la insurrezione dei più forti partiti parlamentari concretata nelle proposte chiedenti la guerra dei sottomarini a oltranza, dopo le manifestazioni, per Tirpitz come propugnatore del marinismo antibrittannico più acceso, dopo le vivacissime polemiche sorte intorno agli uomini e ai problemi militare e politici.

La curiosità è rimasta però delusa, poichè i capigruppo del *Reichstag* radunatisi prima della seduta deliberarono il rinvio della discussione della proposte, che si tratteranno probabilmente solo in commissione di bilancio e in forma confidenziale.

Il presidente del *Reichstag* comunicò soltanto che la discussione è separata dalla prima lettura del bilancio lasciando quindi libertà di credere che si potrà svolgere durante la seconda.

Ma recenti moniti della *Bayerischèn Staatszeitung* e del *Wurtemberzische Tageblatt* dimostrano che il governo imperiale e i governi confederali non tollererebbero che lo scottante problema divenisse preda della pubblicità.

Ancora una volta i circoli direttivi fecero balenare lo spauracchio del nemico estero guatante gli indizi di debolezza nella compagine militare e politica dell'Impero e i segni di sfiducia nel governo e nel comando. Ancora una volta i capigruppo si piegarono a queste esigenze. La deliberazione suddetta facilita certo il compito del cancelliere dandogli modo di tenere le dichiarazioni nei limiti desiderati, ma in nulla scema la incertezza della situazione e la divergenze di criteri

Forse nonostante l'accordo intervenuto anche al *Reichstag* si avranno sprazzi di luce a rilevare il lento logorio della compattezza tedesca.

Si smentisce che il Brasile

voglia sequestrare le navi tedesche

ZURIGO 22, ore 22 (Vice R.) — L'inviato brasiliano a Berlino intervistato dal «Berliner Zeitung Am Mittag», affermò di non credere alle notizie secondo cui il Brasile sarebbe in procinto di sequestrare i piroscafi tedeschi internati in quelle acque ed esclusa che il Brasile faccia opera contraria alla neutralità. Del resto, conclude, di mancare da lungo tempo di notizie dal suo paese.

La vertenza tedesco-olandese

per l'affondamento dei piroscafi

Nostro servizio particolare

ZURIGO 23, ore 0,30 (Vice R.) — Al Ministero degli Interni Olandese vi fu poi una riunione dei principali armatori olandesi per discutere i pericoli della navigazione e per stabilire se non fosse il caso di sospenderla in parte.

Al caso del *Tubantia* si aggiunse intanto quello del *Palembang* anch'esso piroscafo olandese. I tedeschi smentiscono naturalmente anche questa volta che spetti loro qualche responsabilità per questo secondo caso ma intanto l'indignazione in Olanda aumenta. I giornali se ne fanno eco e persino organi tedeschofili come il *Neue Rotterdam Courant* invitano il governo olandese a chiedere a Berlino qualche cosa di più delle assicurazioni tante volte date e mal mantenute

L'*Amsterdam Handenblatt* dice che lo affondamento del *Tubantia* è avvenuto a causa di un sottomarino tedesco si che bisognerebbe trarne le logiche conseguente. Lo scafo del piroscafo sarà veramente dal palombaro per assodare con certezza la causa della catastrofe.

Oggi infine la Wolff pubblica una notichina del Ministero degli Esteri assicurante che di fronte alle dichiarazioni fatte dal Governo germanico all'Aia il Governo olandese ha desistito dalle domande che il 19 corrente inviava a Berlino invitando il Governo tedesco ad aprire una inchiesta sull'affondamento del piroscafo e che ha desistito per le dichiarazioni dell'inviato tedesco all'Aia. La situazione è a questo punto.

I gruppi marinari al *Reichstag* possono rassicurarsi. L'ammiraglio Von Kapelle lavorò così bene come il *grande Ammiraglio*

Il Governo rumeno intanto onde evitare incidenti sul Danubio decise di vietare alle navi dell'Intesa di navigare il fiume al di là di Turtukaia ed alle navi degli imperi centrali al di là di Golaz

Secondo l'*Indipendenza* rumena la Rumenia sta trattando con la Russia la vendita di forza grande quantità di carbone e zucchero.

Vienna descritta da un nostro

Contrasti di gaiezza e di miseria

Nostro servizio particolare

PARIGI, 23, ore 0,30 — (D. R.) Un rumeno che lasciò Parigi il 28 febbraio per tornare a Bukarest dove giunse il 25 marzo, invia alla *Liberté* interessanti note e impressioni raccolte nel suo passaggio da Vienna. Dopo aver descritto la fantasia del viaggio e le inappagabili pole della dogana austriaca il corrispondente continua: « Finalmente sono a Vienna. Se vi si resta alcuni giorni ci si può accorgere che sulla vita di quella capitale le constatazioni che un nostro può fare sono molto interessanti. Non occorre guardare soltanto alla superficie ma rendersi conto di ciò che realmente è la vita della città dei *viveurs*. E' certo che i teatri non fecero mai così prosperi affari, che gli alberghi sono gremiti, che i luoghi di divertimento e i caffè non hanno di che lagnarsi, ma Vienna soffre. Se la capitale soffre, la provincia deve sopportare miserie ancora maggiori. Non parlo della carta per il pane, ma del rincaro spaventoso della vita. Ciò che si ha a Parigi per due franchi e mezzo non può aversi a Vienna per meno di otto. La carne è inaccessibile al popolo, il pane è ignobile, il pesce carissimo. Si avranno tessere per lo zucchero come per il pane e se la guerra si prolungherà ci risentirà la mancanza assoluta dei viveri e di alimenti. Lo zucchero manca, poichè l'anno scorso la barbabietola da foraggio essendo più cara di quella da zucchero si rinunziò quest'anno a seminarne cosicchè non si può più fabbricare lo zucchero necessario a tutta la popolazione. A Vienna la vita è facile essendovi grandi fortune, ma nelle campagne nei villaggi, la miseria è certamente grandissima. Tuttavia siccome non si temono gli Zeppelin vi è molta luce, molta elettricità. A notte avanzata i caffè sono sempre frequentati e i teatri arcicompleti. Vienna nel momento attuale è la città più gaia dell'Europa ».

Un tentativo tedesco per la pace

NEW YORK, 22, sera — L'« Evening Post» di Washington, generalmente bene informato, dice che la Germania cerca la pace.

Bethmann Holvegg chiese recentemente all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard di non lasciare Berlino come questi aveva intenzione di fare per recarsi in congedo.

Durante il colloquio egli rivelò le condizioni generali alle quali la Germania sarebbe desiderosa di terminare la guerra, condizioni che comprendono lo sgombero del Belgio ed una indennità da pagarsi da parte della Francia. Il Cancelliere imperiale lasciò comprendere il desiderio di tornare allo «statu quo ante bellum». Egli non domandò i buoni uffici degli Stati Uniti ma Gerard considerò la conversazione come un «ballon d'essai».

A Washington non si crede al successo del tentativo.

(Stefani)

I risultati del "raid,, su Zee Brugge

AMSTERDAM 22, sera — Il «Telegraaf» riceve dalla frontiera in data 21

Trentaquattro aeroplani furono chiaramente visibili durante il bombardamento di Zee Brugge. Un sottomarino fu scortato presso le acque territoriali olandesi mentre cercava evidentemente d'evitare i punti bombardati e più tardi una contro-torpediniera tedesca fu frettolosamente rimorchiata in rada da un'altra. Nella stessa mattinata numerosi marinai tedeschi feriti furono trasportati a Zee Brugge e a Bruges. (Stefani)

L'arrivo di Cadorna a Londra

Il colloquio con Kitchener

LONDRA 22, sera. — *Il treno che recava il generale Cadorna è giunto alle 14,10. Sulla piattaforma della stazione attendevano il gen. Cadorna l'ambasciatore Imperiali, l'inviato speciale Mayor des Planches, le rappresentanze della Camera di commercio e delle associazioni italiane, il console Fasciotti, i membri dell'ambasciata e tutti gli ufficiali italiani in missione, i generali Kitchener e Irenè, un gruppo di ufficiali inglesi e grande folla ammassata sotto la tettoia e fuori.*

La sola Morning Post annunziava stamane che il generale Cadorna sarebbe giunto a Londra da Parigi oggi mentre i corrispondenti parigini degli altri giornali asserivano che il comandante supremo dell'esercito italiano avrebbe trascorso la giornata con Joffre al fronte francese

La Morning Post scriveva: « Dobbiamo sperare che Londra non sarà da meno di Parigi nel dare il benvenuto a questo distintissimo soldato e nell'esprimere la propria ammirazione e la stima per l'Italia e per l'esercito italiano ».

Alla colonia italiana per altro la notizia del prossimo arrivo era nota. Molti connazionali insieme con buon numero di inglesi si recarono verso le 14 alla stazione di Charing Cross in attesa del treno continentale dal quale stava per scendere Cadorna. Sfortunatamente anche oggi piove a dirotto. E' una fatalità che dura ormai da settimane Questa è la più umida primavera che si ricordi quassù. Ma è per certo che Cadorna troverà nel suo breve soggiorno londinese le più calorose accoglienze

All'arrivo del treno continentale giunto con lieve ritardo una ovazione accolse il generale Cadorna che scese immediatamente dal treno, fresco e sorridente, ad onta della burrascosa traversata della Manica. Cadorna fu accolto dal marchese Imperiali e da Lord Kitchener che si disse felice di rivederlo. Seguirono brevi presentazioni. Cadorna scambiò qualche frase cordiale con tutti i presenti inclusi i corrispondenti italiani.

La sua semplice giovialità suscitò vivissime acclamazioni. Ad un tratto vedendo l'inviato speciale Mayor des Planches, Cadorna esclamò Ecco una conoscenza che conosco! Eppure sono 44 anni che non ci troviamo più incontrati! E gli strinse con effusione la mano.

Il generale tentò poi invano di sottrarsi al fuoco dei fotografi dei fogli londinesi. Quindi con lord Kitchener e con il suo ufficiali del seguito giunti con lui da Parigi salì a automobile, dopo aver stretto la mano a tutti gli ufficiali italiani presenti. Ripetuti hurrà e grida di Viva l'Italia, Viva Cadorna salutarono l'automobile del nostro generalissimo che partì per l'Hotel

Cadorna si tratterrà a Londra per tre giorni. Stasera il nostro ambasciatore offre un pranzo d'onore all'ambasciata. Il generale si mostra di umore eccellente. Ha la cera di uomo sicuro del fatto suo. Londra lo ha accolto alla buona come egli indubbiamente desiderava ma l'assenza di ogni cerimoniale ha accentuato la cordialità dell'accoglienza.

Tutti i paesi belligeranti

creano una legazione in Isvizzera

Nostro servizio particolare

LUGANO 22, ore 24 (D. R.) — *Pare che tutti i Governi si premuniscano da le grandi probabilità che le trattative di pace si svolgano in Isvizzera.*

Tutti i Governi europei e persino quelli turco e giapponesi, che non avevano rappresentanti a Berna hanno man mano istituito qui delle legazioni. Oggi si annunzia da Berna che anche la Serbia invierà nella Capitale della Confederazione un diplomatico per reggervi una legazione. Tutti i paesi belligeranti saranno così rappresentati a Berna.

Il conte Zeppelin conferenziere

Nostro servizio particolare della Stefani

ZURIGO 22, ore 22 (Vice R.) — Il conte Zeppelin tenne ieri a Berlino una conferenza sullo sviluppo degli incrociatori aerei e sulla possibilità del loro impiego in guerra.

Esposizione d'arte inaugurata a Roma

ROMA 23, sera. — Questa mattina alle ore 10 con l'intervento del Duca di Genova Luogotenente del Re si è inaugurata la 85.a Esposizione d'arte indetta dalla Società Amatori e Cultori di Belle Arti. Il Duca di Genova era accompagnato dall'on. Grippo ministro della P. I. dal Sindaco di Roma Principe Colonna e dal Presidente della Società stessa on. Manfredi.

Il Luogotenente del Re ha visitato minutamente e 10 sale che compongono la mostra ed ha espresso al Presidente parole di encomio per la riuscita dell'esposizione. Alcun degli espositori furono presentati al Luogotenente che si è intrattenuto affabilmente con essi.

Molte le notabilità intervenute alla inaugurazione oltre ad uno stuolo di artisti e di signore.

L'Esposizione si è aperta nei locali del Palazzo delle Belle Arti, in Via Nazionale, che già erano occupati dalla Galleria d'Arte Moderna. Le dieci sale sono state adobbate non fine quelle d'arte e ornate con piante e tappeti.

La cacciata degli austriaci nel '48

solennemente commemorata a Venezia

VENEZIA 22, sera — Ricorrendo oggi l'anniversario della cacciata degli austriaci nel 1848, il vice ammiraglio comandante in capo del dipartimento e della piazza marittima di Venezia ha diretto al sindaco conte Grimani il seguente telegramma:

«Ascrivo a mia somma fortuna di occupare una carica la quale mi consente di inviare a vostra signoria, primo cittadino della nobilissima Venezia che oggi celebra la sua gloria più pura, il fraterno affettuoso saluto delle forze di terra e di mare di questa piazza marittima e l'espressione della parte vivissima che esse prendono all'odierna commemorazione».

Fiore dei fasti del passato, il leone di San Marco afferma oggi solennemente la sua salda inalterabile fede nei radiosi destini della patria, ridestando una eco millenaria sull'altra sponda del mare nostro; e coloro cui è affidato l'ambitissimo compito di affermare con le armi i diritti d'Italia, si uniscono di tutto cuore ai cittadini nell'onorare il grande che di quei diritti fu il maggiore assertore durante l'epopea veneta 1848-49».

Per commemorare la cacciata degli austriaci nel 1848 oggi la città è imbandierata. I bambini delle scuole elementari a piccole schiere portarono fiori alla tomba di Daniele Manin. Oggi alle ore 10 il municipio, i veterani, il comitato di assistenza civile, le società «Dante Alighieri» e «Trento e Trieste» recarono pure corone alla tomba. Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne commemorazione nel teatro la Fenice alla presenza delle autorità e di una immensa folla composta specialmente di studenti, di soldati e di marinai. L'on. prof. Pietro Orsi pronunciò il discorso commemorativo rilevando il nesso tra le vicende del risorgimento e l'ora presente. Ha parlato della mirabile concordia degli animi nella Venezia del '48, ricordando la frase di Manin: «L'unico nostro colore politico è quello di respingere il nemico. Noi non dobbiamo essere che di due partiti: o italiani o austriaci».

Ha celebrato le virtù dimostrate dai veneziani durante l'eroica resistenza del 1849 ed ha illustrato il programma unitario monarchico formulato da Manin nell'esilio. Ricordando poi la contentezza di Manin nel 1855 quando vide il tricolore italiano intrecciato con la bandiere della Francia e dell'Inghilterra. L'on. Orsi è passato a parlare della guerra attuale ed ha chiuso tra scroscianti applausi inneggiando all'esercito ed al Re. La solenne cerimonia è terminata col canto degli inni patriottici eseguiti da 600 alunni delle due scuole normali.

I solenni funerali del cardinale Gotti

ROMA 22, sera — (X) — Alle 10 di questa mattina nella chiesa di Santa Maria della Scala in Trastevere hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Gotti. Monsignor Mario Rousset dell'ordine dei Carmelitani Scalzi vescovo di Reggio Calabria, ha pontificato la messa solenne il cardinale Vincenzo Vannutelli ha dato l'assoluzione al tumulo. La musica è stata eseguita dalla cappella Sistina

Assistevano 18 cardinali l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede la Corte Pontificia era quasi al completo. Notato altresì il contrammiraglio Della Chiesa fratello del Papa. Tutti gli ordini religiosi erano largamente rappresentati dai loro preposti generali. Le suore Carmelitane avevano mandata una numerosa rappresentanza

La salma del defunto Cardinale sarà sepolta nel cimitero del Verano nel sepolcreto dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Pei funzionari in missione all'estero

ROMA 22, sera. — L'on. Sonnino ha fatto presente al Ministro della Marina la convenienza di munire di speciali commendatizie gli ufficiali e funzionari in missione all'estero perchè i regi consoli possano loro prestare all'occasione la dovuta assistenza evitando possibili errori ed equivoci.

Il Ministro della Marina ha invitato pertanto le competenti autorità a voler disporre di conseguenza in quanto occorra provvedere affinchè i regi consoli interessati siano preventivamente informati dell'arrivo nella loro circoscrizione di ufficiali o funzionari in missione.

Per i proprietari di depositi di spiriti

ROMA 22 sera — Il Consiglio dei Ministri ha stabilito che nei magazzini vincolati delle finanze equi ne sia spinta la custodia non potranno effettuarsi annualmente se non in misura di un ottavo della quantità originariamente immessa in deposito per ciascun anno di completa giacenza considerato che esigenze di cose e di interno consigliano di agevolare la immediata di lazione degli spiriti che si trovano nelle dette condizioni ammettendoli all'estrazione dai depositi anche prima che si siano compiuti i prescritti termini di giacenza mediante il pagamento di un supplemento di tassa in conto della anticipata estrazione fu deciso che ai proprietari dei depositi di spiriti, previsti dal secondo comma dell'art. 33 testo unico della legge sugli spiriti approvato col Regio Decreto 18 Settembre 1905 n. 704 è consentito di estrarre dagli stessi depositi gli spiriti ivi esistenti anche prima che siano maturati i termini di giacenza prescritti, a condizione che per la quantità di spirito estratto in anticipazione sia pagato oltre alla tassa dovuta in ragione del periodo di giacenza fino al giorno della estrazione, un supplemento di tassa di L. 25 per ettolitro.

La morte del colonnello Fasoli

VERONA 23 sera — Nell'ospedale di Asiago è morto dopo breve malattia il valoroso colonnello dei bersaglieri Giuseppe Fasoli, dall'inizio della guerra al fronte Avendo per merito di guerra ottenuto le spalline di colonnello ed era prossimo alla nomina di generale

Il bollettino di New York

NEW YORK 21 — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4.72,50 — Domandi bills 4.76,85 — Cable Transfers 4.77 — Parigi 60 giorni 5.94 1/8 — Berlino 71 1/4 — Argento 57 5/8.

Quarta edizione

Alberto Pozzi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi ridotti

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra per posta L. 1,2 - pagamento anticipato, diretta al cavaliere Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista Inglese del Sovrano Napoli-Corso Umberto I...139 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Gli arretrati costano il doppio
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 4
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carli
GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla posta — 31-12-1916 — Spett. Museo del Risorgimento

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, a pagina corrispondente, divisa in 11 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 11 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella pagina anti-finanziaria L. 5 la linea o spazio di linea. ANNUNZI ECONOMICI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si ricevono a scopo sol. —
— Si ricevono ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
STEIN & VOGLER
Bologna, Torino, Milano e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Venerdì 24 Marzo — 1916 — Venerdì 24 Marzo — Numero 84

Continua il bombardamento tedesco sulla Mosa

L'azione si riaccende su tutto il fronte russo

Continua il violento combattimento ad est della Mosa

PARIGI 23, sera, — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento è rallentato durante la notte. Il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi sulla piccola collina di Haucourt, dalla quale teniamo una ridotta.

Ad est della Mosa il bombardamento è continuato con violenza su parecchi punti della nostra fronte.

In Woevre nessun importante avvenimento da segnalare salvo un cannoneggiamento intermittente ad ovest di Port à Mousson. Un colpo di mano diretto su di una trincea nemica nella regione di Fay en Haye ci ha permesso di fare alcuni prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

(Stefani)

L'imminenza d'un duplice attacco sulle due rive del fiume

PARIGI 23, matt. (ufficiale) — *I bollettini del nemico menano naturalmente gran rumore per la presa del piccolo bosco d'Avocourt ma invano cercano d'esagerare prigionieri immaginari. In realtà l'avanzata su 800 metri di profondità e su due chilometri di larghezza, effettuata con mezzi preparatori e i liquidi infiammanti, è tatticamente poco importante se essa non ha seguito. La nostre posizioni di Mort Homme non saranno infatti minacciate che se i tedeschi giungono dare la scalata alla cresta cinquanta il bosco da ogni lato, alle altezze della quota 304 e più a sud alle colline standertasi fra Esnes a Montzeville, ma poichè lo sbocco per giungere a ciò rappresenta un lungo pendio scoperto bisogna esporsi ai fuochi di fronte e di fianco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni. L'avanzata allo scoperto è però molto più difficile che il progresso attraverso boschi trasformati in fornaci. E' per questo del resto che malgrado la loro violenza inutili i tentativi per sbloccare sul cono formato dal limite meridionale del bosco di Avocourt e di Malancourt furono arrestati di notte durante la giornata di ieri dai nostri tiri d'interdizione.*

Più a nord, un chilometro a sud-ovest di Malancourt, dovemmo effettuare un ripiegamento della nostra linea a qualche centinaio di metri dalla altura di Haucourt che formava un saliente divenuto isolato. La nostra fronte così stabilita acquista ora una reale saldezza. E' dunque poco probabile che un nuovo tentativo tedesco possa spingere più lungi il progresso del nemico.

Il bombardamento non cessò contro le nostre posizioni di Malancourt ed Esnes a della quota 304 e infuria insolita con uguale violenza contro il settore Douaumont-Damloup. Bisogna dunque attendersi presto un duplice attacco concentrato contro le due rive, ammesso che il nemico disponga di truppe abbastanza numerose ciò che non è certo vista l'insufficienza crescente delle azioni di fanteria in rapporto ai preparativi dell'artiglieria. In ogni modo i nostri eroici soldati attendono a più fermo perchè se non possono sempre impedire al nemico d'ottenere con mezzi sfiancanti vantaggi locali, essi sono tuttavia in condizione d'arrestare ogni successo globale dei tedeschi dinanzi a Verdun.

Una nota ufficiale dice:

I giornali tedeschi, dopo aver adoperate formule oscure relativamente alla posizione di Mort-Homme e confuse le quote 265 e la quota 295, pretendono oggi di annunziare che i tedeschi posseggono tutte e due queste alture. Tale mistificazione è assolutamente contraria alla verità. La verità è che durante l'attacco respinto il 14 corrente su un fronte di oltre 4 chilometri, i tedeschi poterono installarsi in un elemento di trincea di prima linea alla quota 265. Da allora le truppe francesi non cessarono di tenere in contropendici della quota 265.

Quanto alla quota 295, le truppe tedesche non vi arrivarono in nessun momento del combattimento. I tedeschi fornirono essi stessi la prova che non vi erano arrivati, facendo all'indomani 15 un grande sforzo per prendere la posizione di Mort Homme (collina 295) e il loro attacco essendo completamente fallito, essi s'accontentarono di dire nei loro rapporti che furono i francesi che attaccarono. (Stefani)

L'eroica resistenza di Verdun esaltata dalla stampa rumena

BUCAREST 21 (ritardato) — L'ufficiosa «Indipendence Roumaine» pubblica un articolo di fondo che rileva l'enorme sforzo tedesco davanti a Verdun. Il giornale illustra l'eroica difesa francese e fa un vivo elogio dei soldati francesi che con meraviglioso eroismo formano col loro petto un muro più resistente dell'acciaio. Il giornale non ritiene di dovere esaminare la eventualità della caduta di Verdun, mentre l'esercito francese è sempre fedele alla sua tradizione di gloria e di valore.

Panas, ministro di Grecia a Pietrogrado, si trova di passaggio a Bucarest. (Stefani)

L'eroismo di un piccolo portalettere durante il bombardamento di Verdun

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 23, sera — (M. G.) L'inviato del *Petit Journal* a Troyes telegrafa in data 23 un commovente episodio, che dice di aver raccolto dalla viva voce di alcuni profughi di Verdun e del quale è eroico protagonista un fanciullo di 15 anni.

«Quando il bombardamento faceva strage e rovina sulla città, scrive il corrispondente, e sulla la popolazione era rifugiata nelle cantine, il sottoprefetto Brion si trovò in un certo momento senza una persona a disposizione per assicurare il servizio postale dalla cittadella alla Grand Post dove aveva deciso di passare la sua residenza malgrado le raffiche dei proiettili. Un giovanetto, quasi un fanciullo, André Vismont che dimorava a Verdun in via San Paolo 11, volle offrirsi spontaneamente per adempiere a questa pericolosa missione. Il Brion commosso non credette dover rifiutare questa offerta generosa e spontanea. Fece immediatamente consegnare un casco di soldato al ragazzino che se lo mise in testa fieramente per cominciare subito, senza temere la pioggia di fuoco e di piombo, a fare la spoletta per portare i pieghi dalla posta centrale alla cittadella e viceversa. Un giorno, il 27 febbraio u. s. quando il bombardamento era particolarmente intenso, il ragazzino la scappò bella.

Egli attraversava la strada portando un plico di lettere e pacchi che gli era stato consegnato quando una granata di grosso calibro scoppiò vicino a lui presso il grande seminario. Frammenti e schegge volarono attorno a lui. Per miracolo nessun frammento lo colpì, ma fu così violento l'urto dell'aria che il piccolo portalettere fu lanciato lontano parecchi metri. Ho potuto, dice il corrispondente, vedere questo giovanetto ed avere da lui notizie sull'avventuroso suo servizio.

«Sono rimasto dieci minuti, svenuto e disteso in mezzo alla strada senza conoscenza, egli mi ha detto. D'altronde nessuno avrebbe potuto soccorrermi perchè la strada in quel momento era completamente deserta. Tuttavia la commozione e lo spavento non mi avevano fatto dimenticare i miei plichi. Mi sono rialzato ed ho continuato la mia strada. Ho continuato il mio servizio sempre fino al giorno in cui ho dovuto lasciare colla famiglia Verdun in seguito all'ordine di evacuazione venuto dalle autorità militari.»

Questo magnifico giovanetto è ora a Troyes dove si è impiegato come commesso in un negozio di mode.

Sul fronte britannico

LONDRA 23, matt — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

La notte scorsa due esplosioni di mine nemiche non hanno inflitto alcuna perdita alle nostre truppe. Combattimenti di grande nelle escavazioni prodotte dalla esplosione delle mine.

A nord-est di Vermelles situazione immutata. Oggi abbiamo bombardato con successo coi nostri cannoni e i nostri mortai da trincea una posizione nemica a sud-ovest di Mucquart. (Stefani)

IN MACEDONIA

Le avanguardie francesi all'offensiva

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23, ore 10,5 (D. R.) — L'inviato speciale del *Journal* telegrafa in data 21:

«La fanteria francese, appoggiata da un importante gruppo d'artiglieria, intraprese un'offensiva per sloggiare i posti tedeschi dalle alture ad oriente e a nord di Maticowo, ove le truppe del kaiser si erano installate fortificandosi da una settimana. Queste alture, che costituiscono gli ultimi contrafforti dei monti Krusa nei Balcani, si elevano in territorio greco e dominano la pianura del Vardar, dove la copertura è assicurata dai nostri elementi abbastanza forti.

Gli scontri che si succedono da alcuni giorni si svolgono circa a una ventina di chilometri davanti alle nostre trincee e non oltrepassano finora l'importanza di scaramucce d'avanguardia.

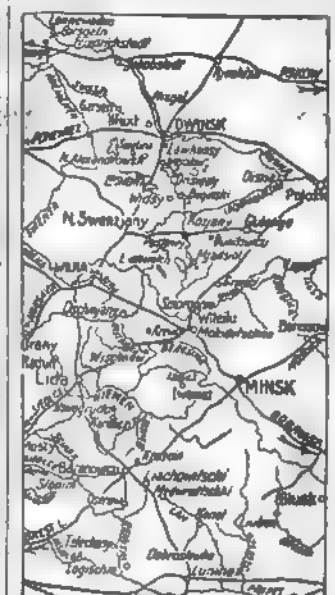
Benchè manchino finora particolari dello scontro d'oggi — conclude l'inviato — si sa già che i risultati sono soddisfacentissimi».

La guarnigione di Smirne insorge contro i comandanti tedeschi

CATANIA 23, sera — Viaggiatori provenienti dalla Grecia affermano che le truppe della guarnigione di Smirne si sono rivoltate causa il cibo loro fornito dai tedeschi che esse accusano di essere autori dello smembramento dell'impero. I partigiani di Enver pascià sarebbero fuggiti da Smirne ove la situazione è gravissima e la fame incomincia a fare delle vittime. La notizia della presa di Erzerum da parte dei russi ha aumentato l'odio della popolazione e delle truppe contro i tedeschi. A Costantinopoli si governa col terrore. I turchi tolgono le mine dai Dardanelli evidentemente per preparare l'apertura degli Stretti. In seguito alla pressione dei russi furono richiamate le truppe concentrate in Bulgaria. I tedeschi, i quali hanno mandato truppe da questo fronte nel settore di Verdun, temono un attacco del generale Sarrail. La Rumenia parteggia per gli alleati le autorità sequestrarono tre navigli destinati alla Turchia ed annullarono contratti di cereali con la Bulgaria. In Grecia si afferma che Venizelos si è riconciliato con Re Costantino e che è imminente una crisi ministeriale. I rapporti turco-elleni sono tesi: furono sequestrate dalle autorità greche delle casse contenenti medaglie con l'effigie di Ferdinando destinate ai bulgari in previsione di una loro entrata in Salonicco. Nuove voci confermano che Enver Pascià sarebbe stato realmente ucciso.

L'offensiva russa si sviluppa

Linea di trincee tolte al nemico



PIETROGRADO 23, mattina. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Su tutta la fronte si svolge una serie di combattimenti.

Nella regione di Riga, presso il villaggio di Plakanov e nella regione a sud dell'isola di Dalen, le nostre truppe ebbero scontri con importanti esplosioni di mine.

Nel settore di Jakobstadt ci siamo impadroniti dopo un combattimento del villaggio e del bosco ad est di Augustinhow nonchè del bosco fra il circondario forestale di Dikornack e il villaggio di Delisnek nella regione di Buschof.

Sullo Dwinsk vi è stato uno scambio di colpi di arma da fuoco. Nella regione a sud di Dwinsk continuano vivi combattimenti di fanteria e di artiglieria. La nostra artiglieria ha bombardato con successo la regione a nord di Minziuny ove abbiamo constatato assembramenti nemici. Dopo aver fatto cessare il fuoco delle batterie nemiche nella regione di Morchkele, le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincee nemiche. Nel settore di Minziuny presso il lago di Sokli i tentativi del nemico di prendere l'offensiva a sud di Twerstech sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella regione di Wiesio-Mojeilo a nord della borgata di Postawy, si svolgono accaniti combattimenti di fanteria. Il nemico qui ha operato violenti contrattacchi contro le nostre truppe che le avevan sloggiato da varii punti delle sue trincee fogliendogli mitragliatrici. Nella regione Czerniaty Lotta, al nord del lago di Wjeiskiel, dopo una energica preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato la nostra posizione; lo abbiamo respinto col nostro fuoco. Sulla riva a sud-ovest del lago di Narocz il combattimento si sviluppò con successo per le nostre truppe, le quali, malgrado i gas asfissianti lanciati dai tedeschi e il fuoco micidiale del nemico, hanno forzato tre linee di reticolati di fil di ferro e si sono impadronite con impetuosi e successivi attacchi di tre linee di trincee. I tentativi di contrattacchi nemici sono stati arrestati dal nostro fuoco e con l'uso di parte nostra di proiettili con gas asfissianti e deleteri. Stiamo enumerando i nostri trofei: abbiamo finora contato 17 ufficiali ed oltre 1000 soldati prigionieri e 12 mitragliatrici, un proiettore e lanciabombe catturati.

Nella regione di Smorgon violento cannoneggiamento. Il nemico ha bombardato energicamente il settore adiacente al fiume Ilija.

Nella regione Djeljatitschi-Baranowitschi aeroplani nemici hanno volato sulle nostre posizioni.

Nella regione fra la strada Moschun-Brest e la parte nord del villaggio di Telekrany vivo bombardamento reciproco.

Nella regione a sud di Kolki i nostri esploratori si sono impadroniti di un posto nemico.

Secondo informazioni complementari abbiamo preso nella regione di Michalese, oltre a due cannoni e a sei lanciabombe perfettamente utilizzabili, grande quantità di fucili, casse con bombe a proiettili, cartucce ed altre munizioni. Abbiamo fatto 106 prigionieri. (Stefani).

La campagna estiva iniziata secondo i critici di Pietrogrado

PIETROGRADO 23, mattina. — *Dopo il lungo periodo di calma di quest'inverno ora tutto il fronte russo, il comunicato di ieri annunciante un'energica ripresa delle attività russo-tedesche è vivamente commentato. Tutti i critici militari sono unanimi nel dichiarare che l'accennazione sul fronte russo non dipende affatto dagli avvenimenti sul fronte franco-tedesco, ma indica l'inizio della grande e forse decisiva campagna estiva.*

Le truppe russe continuano energicamente l'offensiva in direzione di Erzingan sul fronte del Caucaso. I turchi tentarono d'ostacolare l'avanzata con un movimento avvolgente contro l'ala russa la cui esecuzione fu affidata ad una divisione nemica distaccata dal 14.o corpo d'armata di Siria, ma fu sconfitta in modo completo. (Stefani).

Un ritorno della repubblica in Cina

NEW YORK 23, sera — Si ha da Pechino che il dipartimento di Stato ha pubblicato un decreto il quale annunzia che il Governo abbandona la forma di monarchia riprendendo quella di repubblica. (Stefani)

IN PERSIA

L'ingresso dei russi ad Ispahan

PIETROGRADO 23, matt. — Un comunicato ufficiale dice:

In Persia abbiamo occupato dopo un combattimento la città di Ispahan la cui popolazione è estenuata per i saccheggi fatti dai tedeschi e dai loro mercenari. Esso ha accolto con entusiasmo il nostro distaccamento insieme al quale sono rientrati in Ispahan il governatore generale e le autorità persiane che erano antecedentemente fuggite presso di noi.

L'agitazione in Olanda contro i pericoli della guerra subacquea

AIA 23, sera — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una conferenza tra i ministri dell'Interno, della marina, e di agricoltura, ed i delegati della Federazione marinara i quali hanno chiesto al Governo di prendere provvedimenti per tutelare la vita dei marinai che attraversano la Manica. Parecchi provvedimenti sono stati presi in considerazione ma nessuno di essi è stato ancora pubblicato. La federazione dei marinai ha dichiarato che il governo approva l'attitudine dei marinai e studia misure che avranno per iscopo di rendere meno pericolosa la traversata della Manica. Il Ministero della Marina raccomanda attualmente la traversata dalla parte settentrionale della Scozia. (Stefani)

Tentativi di avanzata del nemico sventati nella conca di Plezzo e sul Mrzli

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 202

IL MARZO 1916

In valle Sugana (Brenta) la notte sul 22 nuclei nemici appoggiati dalle artiglierie attaccarono più volte le nostre posizioni. Furono respinti con gravi perdite e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri, armi e munizioni.

Anche presso Ravnillaz (conca di Plezzo) e sul Mrzli (monte Nero) furono nella stessa notte sventati tentativi di avanzata nemica. Sul Mrzli, ricacciato l'avversario, nostri drappelli irruppero sui trinceramenti nemici e vi lanciarono numerose bombe.

Azioni varie delle artiglierie lungo la fronte, più intense sulle alture ad ovest di Gorizia.

Nostre ricognizioni aeree accertarono la presenza di abbondante materiale rotabile lungo la ferrovia di valle Badia (Idria). Altri nostri velivoli bombardarono Oppachiasella, Costanjevica e Nabresina ritornando poi incolumi nonostante il fuoco di numerose artiglierie contro aerei.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Asiago e su Telve (valle Sugana). Nessun danno.

Firmato: CADORNA

Illusioni austro-ungariche

L'offensiva sull'Isonzo

ROMA 23, sera (F. C.) — La stampa austro-ungarica ha voluto mettere in rilievo il viaggio dell'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe alla fronte italiana. La «Reichspost» rievoca a questo proposito i ricordi del 1848 e la battaglia di Santa Lucia, dove l'attuale imperatore — ancora diciottenne e ancora semplice arciduca, sia pure già designato a dover succedere tosto al debole imperatore Ferdinando — ricevette il battesimo del fuoco e dove forse dal contatto diretto col maresciallo Radetzky imparò a odiare l'Italia più che non l'avesse odiata prima di conoscerla da vicino. La guerra allora finì male per il piccolo Piemonte e la stampa viennese, infiammandosi a quei ricordi lontani, si illude che le cose possano andar male per noi anche questa volta.

Veramente il richiamo alle prodezze che seppe compiere nel 1848 Francesco Giuseppe in previsione del suo prossimo avvento al trono, non può riuscire molto gradito al vecchio monarca, che certo non ha dimenticato i precedenti della detronizzazione di suo zio e al quale le speranze prossime prodezze di suo nipote alla fronte italiana potrebbero apparire quasi di cattivo augurio, visto che tra non molto si dovrà pensare a placare le ire e i profondi rancori destati all'interno della monarchia da questa guerra imposta con la violenza alla metà dell'intera popolazione.

Ad ogni modo tutto questo per il momento non ci riguarda e le rievocazioni storiche della stampa viennese possono avere per noi un valore solo perchè tendono a sottolineare un vivo desiderio dei circoli militari dell'Austria-Ungheria. E i circoli militari — come tutti sanno — contano ora nella monarchia danubiana assai più delle stesse autorità dello Stato.

I loro organi dunque parlano da qualche tempo con molta insistenza della necessità di una energica offensiva alla fronte italiana allo scopo di poter mettere fuori di combattimento l'ex alleata meridionale, per la quale la «camarilla» di Corte ha avuto sempre una cordiale antipatia, anche quando a Vienna si fingeva di voler essere i nostri migliori amici. Non bisogna dimenticare per giunta che la megalomania di quei signori non ha limiti e quando non hanno altri argomenti da far valere a sostegno delle loro tesi, si mettono ad inventare le cose più strabilianti di questo mondo, compresa l'eventualità di una prossima rivoluzione in Italia.

Questa veramente dovrebbe essere ormai una manovra pericolosa dopo i ripetuti fiaschi della scorsa estate, quando ogni tanto la stampa viennese, non esclusa quella che va per la maggiore, dava come sicuro lo scoppio di gravi disordini interni in Italia. D'altro canto conviene ricordare che in Austria si è avuta sempre un'idea molto curiosa del nostro paese e che proprio negli ultimi tempi i giornali austriaci si sono messi con speciale accanimento a svisare il significato di alcune inopportune manifestazioni, avvenute in casa nostra. Chi non sa quello che si è scritto a Vienna a proposito delle recenti discussioni alla Camera italiana e della recente comparsa di aeroplani austriaci su Milano, non può immaginare ciò che si è capaci di inventare in Austria per assecondare certi pregiudizi di quel pubblico e per alimentare la sua fiducia nell'avvenire. Ma il fatto che ora gli organi del partito militare e in prima linea la «Neu Freie Presse» sono perfettamente convinti che con una energica offensiva alla nostra fronte non sarebbe difficile di provocare una grave crisi politica in Italia e quindi magari anche la conclusione di una pace separata con noi, la quale permetterebbe all'Austria di raccogliere tutte le sue forze contro la Russia, ora che la Serbia è messa fuori di combattimento, a Vienna si crede che per questa offensiva potrebbe essere impiegata una parte almeno delle forze che finora erano impegnate nei Balcani. Si aggiunga che l'atteggiamento della Rumenia incomincia a destare gravi preoccupazioni a Vienna e che anche per evitare che il Governo romeno entro la prossima primavera possa lasciarsi trascinare a far causa comune con la Quadruplice un successo decisivo alla fronte italiana è ritenuto desiderabile dai circoli viennesi.

Interessante a questo proposito è una nota comparsa nei giornali ungheresi e riprodotta dai giornali viennesi e dalla stampa germanofila dei Balcani. In questa nota era detto che le discussioni svoltesi testè alla Camera italiana costituirono la miglior prova della stanchezza del pubblico italiano e che oltra breve le valorose truppe austro-ungariche all'Isonzo sapranno per fine all'esistenza del gabinetto Salandra-Sonnino e alla guerra italiana».

Anzi il conte Andrassy ha già aperto anche la discussione sulle condizioni di pace, che dovranno esserci imposte. Egli da buon ungherese roggerisce alla monarchia danubiana di mostrarsi generosa coll'Italia, dalla quale secondo lui bisognerà accontentarsi di chiedere solo una piccola correzione della frontiera e un indennizzo di guerra sufficiente per costringerci a smettere per un pezzo il proposito di continuare a guastare la nostra pel paniere dell'Austria-Ungheria.

E il pubblico, chiederete voi, ci crede? Ma il pubblico in Austria per molte ragioni non ha il coraggio di fiatare ed è lieto di vedere che anche il partito militare incomincia ad archiviare i piani destinati ad affrettare la conclusione della pace. Se poi questi piani saranno destinati a dover fallire, sarà tanto di guadagnato per tutti, perchè allora anche il partito militare si vedrà per forza costretto a venire a patti col nemici per tentare di salvare almeno quel poco che ancora potrà rimanere.

Un articolo di Hanotaux sulla strategia di Luigi Cadorna

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23, ore 22 (D. R.) — Reduce dall'Italia, ove visitò il fronte, Hanotaux inizia sul «Figaro» la pubblicazione di una serie di tre articoli esponenti le sue impressioni.

Il primo è dedicato alla strategia di Cadorna. Lo scrittore vi scopre un rapporto di continuità e di sviluppo colle precedenti guerre combattute sulle Alpi.

«Dapprima — scrive — ho ritrovato sulla strada presa per seguire gli avvenimenti della guerra attuale, le torri dove la Francia già combattè per la libertà del mondo. Non senza emozione ho contemplato i magnifici passaggi di Pavia, di Solferino e di Rivoli.

L'avversario è sempre lo stesso germano e la lotta ricomincia oggi sopra i punti dove una tregua di appena mezzo secolo l'aveva lasciata. Con un po' di riflessione si scorge che la Francia e i suoi alleati sono di fronte alla Germania e all'Austria nella situazione stessa in cui la Francia si trovava nel marzo del 1796, quando Moreau dirigeva le operazioni sul fronte nord e Bonaparte prese il comando dell'esercito operante in Italia».

Da questa riflessione lo storico francese deduce il rilievo che una delle capitali germaniche, Vienna, si trova posta al punto di congiunzione di territori per i quali la lotta generale è impegnata, collega il fronte nord con quello dell'Adriatico, i Balcani alla Turchia e alla Russia.

«Quello che accade sul gemito italiano — aggiunge Hanotaux — può avere un'eco immediata sino alla due estremità. La storia prova che i germani nei loro tentativi di invasione sempre furono battuti, da un lato nei campi di Verdun e dall'altro allo sbocco delle Alpi verso l'Italia, ad Aquileja ed a Loeben. Le disfatte della tenaglia latina sempre si richiusero sopra di loro in quei punti, quando furono ben dirette e saldamente mantenute.

La strategia di Cadorna si è ispirata precisamente a questi precedenti. Esaminiamo la storia militare nel punto ove i suoi predecessori sul fronte italiano l'avevano lasciata e con concezione veramente geniale le fa fare un balzo in avanti, che le assicura la massima probabilità di successo».

Le reminiscenze napoleoniche delle battaglie di Arcole e di Rivoli sorgono nello scrittore per confermare la sua tesi.

Riassunte quindi le azioni iniziali della nuova campagna italiana, i cui risultati sono, oltre la guerra portata su territorio nemico, la inviolabilità assicurata del territorio italiano, Hanotaux osserva.

«La lotta contro i germani, oramai respinti in piena montagna e ben presto nello stesso territorio germanico oltre il cerchio delle Alpi, è impossibile che come 50 anni fa si svolga nel quadrilatero sotto Milano e sotto Genova. La storia ha trovato così già il suo primo complemento in una lenta evoluzione».

Concludendo, Hanotaux crede in un disegno strategico necessario ed imminente come conseguenza dei consigli di Parigi a cui il generale Cadorna partecipa.

«Il buon senso indica che il fronte italiano non può immobilizzarsi sul suo punto attuale. Esso dovrà svilupparsi colla ripresa di una vigorosa iniziativa. Le strade sono pronte, i reggimenti preparati in una organizzazione meravigliosa, con tutto il loro occorrente per marciare. Domani marceranno. La concezione del fronte unico si afferma sempre più. Riassumendo, il magnifico esempio del passato utilizzerà le risorse presenti per la preparazione italiana, prima per alleviare il peso sul settore francese più particolarmente preso di mira dal nemico, e in seguito per profittare di punti deboli dell'avversario e colpirlo al cuore. Certe insufficienze di artiglieria pesante possono essere rapidamente colmate. Le ferrovie non sono fatte unicamente per i servizi interni: i trasferimenti rapidi delle truppe e dei materiali non devono essere un privilegio del comando germo-austriaco. Le nostre ferrovie compiranno una grande circonvallazione, in cui tutte le parti saranno solidali e gli uomini e le cose saranno trasportati, secondo i bisogni per colpire l'avversario sempre con forze superiori nel punto che la volontà solidale di tutti i nostri capi avrà determinato».

L'unione economica austro-tedesca e l'Ungheria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23, sera (M. G.) *L'Echo de Paris* ha da Ginevra:

«Vi è motivo di credere che il progetto di unione economica e per conseguenza politica tra la Germania e l'Austria-Ungheria sia stato già oggetto di un pieno accordo che sarebbe stato firmato verso il 25 gennaio scorso. In seguito a questo accordo che sarebbe rimasto segreto, le conversazioni continuano tra l'Austria e l'Ungheria perchè la futura unione tra i due paesi minaccerebbe di rendere assai deboli i legami che vi sono tra l'Austria e l'Ungheria. L'unione che i tedeschi decidono di stringere con l'Austria-Ungheria non può loro procurare tutti i benefici che essi sperano ritrarne se non è realizzata per più di dieci anni. Ora i compromessi ossia i trattati commerciali tra il governo austriaco e quello ungherese, che regolano la situazione economica e finanziaria del due stati della monarchia, non sono stati conclusi per dieci anni, e anzi il trattato ultimo viene a scadere col 31 dicembre 1917. E per questo principalmente che i tedeschi lavorano in Ungheria, ed anche in Austria tra gli industriali. Per avere la adesione degli industriali ungheresi essi hanno promesso loro di far concedere alla industria ungherese di fronte all'Austria una eccellente situazione e lo stesso hanno fatto con gli industriali dell'Austria, assicurando che le questioni coll'Ungheria sarebbero state presto definite. L'accordo concluso il 25 gennaio conterrebbe adunque assicurazioni della monarchia austro-ungarica verso la Germania, ed assicurazioni del governo austriaco verso il governo ungherese. Sono queste ultime assicurazioni che i due governi si occupano attualmente di mettere insieme in un compromesso».

Nuove impressioni inglesi
sulla presenza di Cadorna a Londra
I preparativi per un'azione comune

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 22, ore 24 (M. P.) — Ieri nel pomeriggio avanzato il generale Cadorna ha visitato il War Office (ministero della guerra) e poscia è stato a pranzo con Lord Kitchener a Work House, dove il ministro della guerra dimora. E' stato invece stasera proposto il pranzo che la nostra ambasciata darà in onore del generalissimo. In giornata Cadorna venne ricevuto da Re Giorgio a Buckingam Palace. Conformemente allo scopo della sua gita, che è quello di consultare le autorità militari inglesi, prima di procedere alla conferenza inter-alleati di guerra, che si terrà a Parigi, egli conferì con Kitchener, con Sir William Robertson, capo supremo dello Stato Maggiore imperiale, con Sir John French e con altri generali. Il generale Cadorna con tutta probabilità lascierà Londra sabato mattina per ritornare a Parigi.

Calorosi ed ieri benevoli sono stati dal stamane dalla stampa inglese a Cadorna. Essi manifestano la profonda ammirazione per l'uomo, la giusta considerazione del contributo militare recato alla Grande Alleanza dal nostro intervento, l'estimazione accentuatissima per il valore e l'abilità dell'esercito italiano e l'augurio che il viaggio del nostro generalissimo valga a perfezionare la coordinazione degli sforzi degli alleati ed a consolidare sempre più le amichevoli relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra.

Il commento del "Times"

Lo scopo immediato e diretto della visita viene così definito dal Times:

« Il suo obbiettivo più lato è indubbiamente quello di promuovere quella coordinazione dell'azione militare degli alleati, senza la quale sarebbe impossibile realizzare i vantaggi goduti dal nemico grazie alla sua unità di comando. L'obbiettivo particolare può essere quello di ringagliardire colla nostra autorità militare quei contatti personali che la esperienza mostra indispensabili tra i capi delle forze alleate. Cadorna è venuto a Londra per completare e intensificare il lavoro di accordi e di preparazione cominciato durante la visita di Kitchener al fronte italiano e delle ripetute conferenze tenutesi in Francia».

Il Times prosegue dicendo come Cadorna abbia un duplice diritto al più profondo riguardo inglese, sia come generalissimo dell'esercito italiano, di cui si conoscono i successi ottenuti in circostanze di peculiare difficoltà e sia come soldato di disinteressati meriti personali.

« Dandogli il benvenuto, vogliamo non solo esprimere la nostra gioia per la sua venuta, ma inviare all'esercito italiano, di cui Vittorio Emanuele III è capo illustre, i regni della nostra ammirazione e il nostro ardente desiderio per la fruttuosa e vittoriosa collaborazione dell'Italia alla causa comune. Il peso che essa si è addossata e i sacrifici che ha affrontato sono stati grandi, ma li ha sopportati volontariosamente, avendoli calcolati fino dal principio. E ancora è certo che nessun sacrificio può essere tanto grande per assicurarsi completamente l'unità nazionale e liberarsi completamente dalle tendenze germanizzanti che minacciavano di impastoiarla».

Il giornale traccia in Cadorna l'incarnazione di queste aspirazioni e di questi sforzi e quindi accenna alla prossima grande offensiva simultanea, confidando che questa, offrirà l'esaurimento delle forze ormai debilitate del nemico, essendo basata sul senso della unità essenziale della comune intrapresa.

Le Morning Post in un articolo che si intona con la dichiarazione che l'Inghilterra e l'Italia non furono mai migliori amiche di oggi, esamina la parte avuta sin qui dall'Italia nella guerra e constata come la regione alpina col suo terreno presenta difficoltà e problemi assai più ardui che ogni altro settore dello scacchiere alleato e che ognuno di questi problemi è abbastanza difficile, ma che è stato superato pienamente. La magnifica opera compiuta dal nostro Comando massimo per superare gli ostacoli della campagna invernale, per il nuovo così difficile, viene enaltiata dal giornale che poi nota come oltre alle difficoltà militari l'Italia abbia da affrontare problemi economici tali da mettere a dura prova l'ingegno dei suoi capi.

Un accenno ai neutri

La Morning Post ritiene che questo sforzo di azione, che secondo lei si concentra come per l'Inghilterra e per la Russia ed in minor misura nella Francia, nel liberarsi del giogo della infiltrazione commerciale germanica, l'Italia sarà assistita dalle sue grandi tradizioni mercantili e commerciali. Da ultimo accennando ai neutri il giornale spera che il problema sarà risolto mercè una più energica e stretta cooperazione.

Il Daily Telegraph scrive che la visita di Cadorna a Londra ha diretta ed importante connessione con i piani della campagna nel 1916 e continua rammentando tra elogi fervidi al nostro generalissimo come egli goda piena intera ed unanime la fiducia dei suoi connazionali dimostratagli recentemente anche alla Camera. Le operazioni compiute dall'esercito italiano sono descritte dal giornale come prodigi dell'arte della guerra impossibili solo a truppe tra le migliori del mondo. Cadorna ha proceduto di successo in successo sì i suoi connazionali e quanti sembra sono preparati ad ogni estensione del raggio dell'azione italiana che venga raccomandato dai loro consulenti militari.

Il Daily Telegraph crede poi di intravedere un indizio di tale eventuale estensione nella visita di Briand a Roma, in quella prossima di Salandra e Sonnino a Parigi e a Londra, e naturalmente nel viaggio attuale di Cadorna.

Il Daily Chronicle da parte sua dice: Il significato della visita di Cadorna è ovvio. I capi militari e politici degli alleati sono ora in intimo consulto e le loro deliberazioni hanno scopi e piani comuni.

La prossima estate deciderà la guerra e nella decisione, l'azione italiana sarà uno dei fattori principali.

Il resto della figura di Cadorna è tracciato come quello di un brillante leader venuto dalla scuola scientifica moderna. Il contributo militare italiano è descritto come incalcolabile. Articoli biografici sull'illustre ospite abbondano poi su tutti i giornali. Notevoli fra gli altri uno della Westminster Gazette che chiama Cadorna il Joffre italiano

L'annessione dell'Epiro alla Grecia
e le Potenze della Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23, sera (M. G.) — Sulla annessione dell'Epiro del nord alla Grecia, l'Echo de Paris di oggi scrive:

« Il governo greco, dopo aver permesso ai deputati dell'Epiro del nord di sedere alla Camera e dopo di avere inviato dei prefetti in questa regione, ha fatto conoscere ufficialmente con una dichiarazione fatta da Skuludis alla tribuna, la sua volontà di considerare l'Epiro del nord come una parte del Regno ellenico. Ora questa regione era stata nel 1913 dalle sue grandi potenze destinata ad essere unita al principato d'Albania. Non è difficile indovinare perchè il Governo greco prenda questo atteggiamento. La Germania e l'Austria, che nel 1913 tenevano meno ad estendere la frontiera dell'Albania, hanno presentemente interesse a creare cause di conflitto fra l'Italia e la Grecia. L'Epiro del nord è vicino a Valona dove si trovano gli italiani. La presenza in Epiro degli agenti del gabinetto Skuludis può in certi momenti suscitare inquietudini nelle autorità italiane di Valona e provocare incidenti. D'altra parte è probabile che una divisione dell'Albania della zona di influenza sia stata convenuta sotto gli auspici della Germania e che l'Epiro del nord sia stato riservato alla Grecia per impegnarla a conservare la sua neutralità. Gli alleati si presterebbero al gioco della Germania se iniziassero una discussione col Governo greco a proposito dell'Epiro. Non è d'altronde contro la causa ellenica, ma esclusivamente contro il regime rappresentato dal gabinetto Skuludis che gli alleati hanno ragione di vigilare. Essi si limiteranno quindi probabilmente a formulare riserve sulle sorti ulteriori dell'Epiro del nord. Le frontiere del regno ellenico come pure le altre frontiere di Europa non possono essere apostate in modo definitivo fino a quando la guerra non avrà detto la sua parola finale».

La situazione attuale della Grecia
secondo il pensiero di Venizelos

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23, sera (M. G.) — Il *Petit Parisien* riceve dal suo inviato speciale a Salonicco in data 22 marzo: « Il giornale *Macedonia* pubblica oggi una intervista di Venizelos di cui estraggo il riassunto:

— Fra le circostanze dolorose che attraversa attualmente il paese in seguito alla conflagrazione europea, la sola garanzia di sicurezza per la Macedonia greca consiste nel mantenimento di truppe anglo-francesi in questa provincia. Ora gli anglo-francesi l'evacuassero di loro iniziativa o per forza, la Macedonia sarebbe perduta per la Grecia perchè la Bulgaria, che ha tutto una immensa estensione di territorio alla Serbia, ed il cui morale s'è fortificato in seguito ai successi riportati, non tarderebbe ad attaccare la Grecia per respingerla entro le sue frontiere primitive. Ciò provocherebbe uno spaventoso macello. Le ultime radici dell'ellenismo sarebbero distrutte perchè non bisogna prestar fede alle promesse dei bulgari di rispettare l'integrità territoriale greca. Ci è stato promesso ufficialmente Doiran, Monastir, Gjevgeli, ma sistematicamente i greci sono stati espulsi da queste regioni. Ciò non è un preludio di ristrutturazione di questi territori alla Greciai La persecuzioni continuano. I consoli sono espulsi, le bandiere greche insultate ed i nostri concittadini deportati secondo i desideri della autorità bulgare. E ciò nel momento stesso in cui i nostri vicini dovrebbero adottare verso di noi una politica di riguardo! Cosa avverrà quando i bulgari saranno di fronte ai soli greci? Essendo assai più numerosi cercheranno di compiere la realizzazione del loro sogno di egemonia. E' per questa e per altre ragioni che il popolo greco e particolarmente i greci della Macedonia debbono a mio avviso aiutare e facilitare la permanenza degli anglo-francesi in Macedonia e collaborare insieme all'opera grandiosa iniziata dall'Intesa nella sua lotta per la civiltà contro la barbarie. La mia convinzione come già ebbi a manifestare è che gli alleati nell'ultimo attacco vittoriosi dalla lotta gigantesca, ed anche se il resto dell'Europa fosse distrutto, l'Inghilterra, tra le nazioni belligeranti avrebbe sempre da dire la sua ultima parola. Mai ho dubitato della vittoria degli alleati, ma ciò che mi preoccupa maggiormente è il fatto di non vedere la Grecia collaborare colle nazioni civilizzatrici. —

Queste dichiarazioni dell'ex presidente dei ministri greci sono qui vivamente e favorevolmente commentate».

L'ospedale italiano a Londra

LONDRA 23, sera — In sostituzione dell'ambasciatore d'Italia, il consigliere dell'ambasciata principe Borghese ha presieduto l'assemblea generale annuale degli amministratori dell'ospedale italiano a Londra.

Sir Stuard Coats ha ricordato che dal l'ultima assemblea l'Italia, la nobile nazione, è scesa in guerra a fianco degli alleati in modo che le relazioni amichevoli sono state cementate dal sangue sparso in comune per una nobile causa.

Nel 1914 25 letti sono stati riservati ai belgi e nell'ottobre del 1915 su domanda del Ministero della Guerra L.itannico altri 75 letti sono stati destinati ai feriti britannici in modo che l'Ospedale Italiano è obbligato a sacrificare 25 mila lire del suo fondo ed accettare il sussidio dei fondi di guerra. (Stefani)

Gli incendii nelle città americane
Danni per ottanta milioni

NEW YORK 23, sera — Numerosi incendi distrussero 35 case e negozi ad Augusta (Georgia) e 35 case a Nashville (Tennessee). I danni totali sono valutati dai 6 agli 8 milioni di dollari. I danni dell'incendio di Paris (Texas) si elevano ad 8 milioni di dollari

L'on. Giolitti a Torino

TORINO 23, sera — L'on. Giolitti è giunto oggi da Cavour ed è disceso all'Hotel Bologna.

Il Consiglio dei Ministri
e la conferenza economica di Parigi

ROMA 23, sera. — Stamane ebbe luogo l'annunziato Consiglio dei Ministri. Non è stato redatto alcun comunicato ufficiale. Le Certo è che esso era la continuazione di quello precedente e che ne fu decisa la convocazione nello stesso Consiglio di martedì perchè alcuni argomenti potessero trovare in questi due giorni un più ampio e preciso svolgimento ed un riesame da parte dei corpi competenti. Tali argomenti riguardano il convegno di Parigi e questa discussione assume quindi alta importanza per l'imponenza dei problemi che vi si sono trattati. Nella riunione di questa mattina si è a lungo discusso il problema dei noli e dei carboni indipendentemente dalla conferenza economica di Parigi, la quale è stata rimandata in attesa di decisioni di carattere più generale e programmatico che informeranno in seguito la politica economica dei vari paesi.

Nel Consiglio di stamattina si è discusso pure intorno alla scelta dei rappresentante politico nella conferenza economica di Parigi che deve essere in tutto degno dei delegati stranieri. Certo se le cose non sono mutate in questi giorni non è escluso affatto l'annunziato incarico ai rappresentanti delle due amministrazioni tecniche dello Stato investite dello studio dei problemi in discussione, incarico che si risolta in modo sicuro essere stato conferito. Il convegno di Parigi, preceduto dalla conferenza militare a cui è attribuito il problema puramente tecnico della guerra e seguito da quella economica, mentre dovrebbe darsi la sanzione politica ai deliberati della prima, rinacerebbe la direttiva dell'ultima. Si ritiene che di ritorno da Parigi il Presidente del Consiglio non mancherà di rendere conto della sua missione al Re.

Nel Consiglio dei Ministri l'on. Sonnino ha illustrato le recenti convenzioni relative al Marocco colla Francia ed all'Egitto con l'Inghilterra.

La partenza di Salandra da Roma

ROMA 23, sera. — Il Presidente del Consiglio è partito stasera per il Quartier generale ove confertrà domani con S. M. il Re.

Il ministro degli esteri on. Sonnino partirà domani sera per Udine dove si unirà al Presidente del Consiglio per proseguire insieme con questi per Parigi via Torino-Modane. A Torino si unirà ai due ministri il sottosegretario di stato al munizionamento generale Dallolio che parteciperà alla conferenza dei giorni 27 e 28 corrente a Parigi

Accompagnano i on. Salandra il capo gabinetto alla presidenza del Consiglio comm Zammarano, il segretario particolare comm D'Atri e il segretario della presidenza rav Bacolla. Accompagnano l'on Sonnino il capo gabinetto comm Aldrovandi, il direttore generale della consulta comm De Martino, e il segretario particolare del ministro comm. De Mornier

I rappresentanti italiani si fermeranno tre giorni a Parigi e saranno di ritorno a Roma verso la fine della settimana prossima.

Le conferenze ufficiali coi rappresentanti degli altri governi della Quadruplice avranno luogo la mattina e il pomeriggio di lunedì e martedì prossimo. Il generale Dallolio avrà poi speciali conferenze col ministro francese dei munizionamento Thomas, col quale è entrato in ottimi rapporti personali durante il recente soggiorno del ministro francese a Roma.

Qualche giornale parla di comunicazioni che al suo ritorno a Roma potrà fare l'on. Sonnino al parlamento sul risultato delle conferenze di Parigi. Intorno a ciò è prematura qualsiasi affermazione. L'on. Sonnino evidentemente se crederà di poter parlare non userà un linguaggio diverso da quello che i rappresentanti degli altri stati alleati useranno in eventuali comunicazioni ai singoli parlamentari e non potrà essere che linguaggio di grande prudenza data l'estrema delicatezza dell'attuale momento politico

Per un completamento delle ferrovie
attraverso le valli del Cadore

ROMA 23, sera. — L'avv. Attilio Loero deputato di Cadore, ha presentato una interpellanza ai ministri dei LL. PP. del Tesoro e della Guerra sopra i loro propositi circa il completamento delle ferrovie strategiche del Veneto e specialmente circa la costruzione del tronco Motta-Calalzo d'Ampezzo e Molina-Lasso di Cadore col suo congiungimento alla Linea Villa Santina-Stazione per la Carnia, la cui importanza è stata riconosciuta e messa in evidenza dall'attuale condizione di guerra.

Basta appena avere presente la carta geografica e segnare il tracciato di questi due tronchi che fanno capo entrambi alla stazione di Calalzo, testa di linea delle ferrovie del Cadore, per comprendere l'importanza di questi nuovi raccordi che unirebbero il Cadore alla zona Carnia da un lato e porterebbero alla testata di Val Bolle dall'altra, con grande vantaggio anche per i settori contigui dell'Alta Valle Cordevole e raccorderebbero così da fronte carnico al fronte Tirolo-Trentino una comunicazione parallela alla nostra linea di battaglia di oggi, parallela alla nostra nuova linea di confine di domani. E' di queste ferrovie parallele al confine che l'Italia ha sempre difettato sul fronte nord e orientale, mentre l'Austria ne ha costruito una duplice rete.

Dal 1901 l'deputato Loero preacorrendo gli eventi lanciava con un'interpellanza alla Camera la costruzione di una linea ferroviaria a traverso la valli del Cadore, che si rende ogni giorno più urgente e indispensabile per la difesa del confine orientale e per ragioni economiche.

L'interpellanza discussa nella tornata del 12 dicembre 1904 condusse dopo otto anni di lotte e di insistenze alla costruzione della ferrovia Belluno-Calalzo ultimata per le fortune d'Italia pochi mesi prima delle scoppiare della conflagrazione europea. Ma la Belluno-Cadore come è oggi non basta. Ed è a conoidare che lo stato di guerra renda evidente l'urgenza e il vitale interesse per la difesa e l'offesa di completare la rete ferroviaria del Cadore estendendola da un lato ed una delle più belle e strategicamente importanti zone occupate dalla nostra vittoriosa offensiva, la conca di Cortina di Ampezzo, a raccordandola dall'altro lato ad una delle linee ferroviarie essenziali alla nostra difesa, la ferrovia Pontebbana.

Il ritorno di Mercier a Malines

ROMA 23, sera. — La *Corrispondenza* agenzia quotidiana del Vaticano, riceve da Amsterdam

« Il giorno *Tijd* parlando del ritorno dell'eminentissimo cardinale Mercier nella sua diocesi scrive: — Il cardinale Mercier è tornato a Malines quando già da qualche giorno si cominciava a temere sulla sua sorte. Vi sono incidenti relativi al viaggio del porporato e al suo ritorno nel territorio occupato che non potranno essere rivelati che dopo la guerra ».

Interpellanze e interrogazioni

ROMA, 23, sera — Fra le interrogazioni presentate ieri vi ne è una degli on. Ravà e Cavazza al ministro dei LL. PP. « per sapere se e come possa provvedere per ordinare altri lavori sulla linea ferroviaria direttissima Bologna-Firenze, onde per lenire i danni della lunga disoccupazione degli operai in valle di Setta ». L'on. Ravà ha chiesto la risposta scritta.

Fra le interpellanze annunziate vi ne è una dell'on. Valenzani al ministro della guerra « per sapere quali provvedimenti s'intenda di adottare per equiparare ai quelli degli ufficiali delle altre armi la carriera degli ufficiali dei carabinieri reali, i quali è nella zona di guerra e nelle retrovie del paese prestano opera non meno degna e necessaria ai supremi interessi della patria di quella di tutti gli altri ufficiali ».

L'on. Fancani ha presentato le due seguenti interpellanze:

« Interpello il Governo per sapere quali compensi abbia ottenuto dall'Inghilterra nel Mediterraneo orientale e nella controversia del blocco ad essa fatto dall'Italia per l'abbandono ad essa fatto dall'Italia dei soccorsi diretti ai soldati nazionali e connazionali nostri in Egitto ».

« Interpello il Governo per sapere quali provvedimenti abbia preso per tutelare gli interessi italiani, compromessi dall'annessione alla Grecia dell'Epiro al regno di Grecia, annessione che lasciando in possesso di un solo stato le due intere sponde del canale di Corfù, pericola alla Grecia una delle più importanti basi navali del Mediterraneo orientale, e costituisce gravemente a nostro danno le condizioni strategiche dell'Adriatico inferiore e del Mar Jonio ».

L'on. Gaudenzi ha presentato una interrogazione al Ministero della guerra « per sapere con quali criteri sia stata eseguita l'improvvisata sostituzione di diversi ufficiali dell'ufficio stralcio presso il ministero del Tesoro, in contrasto colle norme stabilite con recente circolare per conservare in tale ufficio sedentario solamente gli ufficiali più anziani ».

Il Parlamento sospende i lavori
fino al 6 aprile

ROMA 23, sera.

Interrogazioni
Per l'introduzione dei periodici tedeschi

La seduta d'oggi, ancora più squallida delle precedenti, procede in assoluta calma

Si incomincia puntualmente alle 14, sotto la presidenza dell'on. Ravà. Su proposta dell'on. Altobelli si fanno voti per la guarigione del senatore Enrico Pessina che si trova gravemente malato

Passando alla interrogazioni. Il sottosegretario alle munizioni gen. DALLOLIO dichiara di non poter rispondere all'on CICCOTTI circa la residenza dei richiamati territoriali.

Anche il sottosegretario alla Istruzione on. ROSADI risponde che il divieto di introduzione delle pubblicazioni periodiche, conseguenza del divieto generale di importazione, vige per l'Austria Ungheria dal maggio dello scorso anno, e per la Germania dal febbraio scorso. Sono stati tuttavia autorizzati i prefetti alle varie biblioteche a continuare gli abbonamenti delle riviste di cui si ravvisa la necessità, ottenendo per queste il permesso di importazione dal ministero delle Finanze.

CICCOTTI ringrazia per gli schiarimenti, e raccomanda il fiocco il possibile per convertirli in realtà, posto che la conoscenza delle pubblicazioni, oltre a rivestire un innegabile interesse scientifico sarà elemento utilissimo per avere esatta nozione del pensiero e dello stato d'animo degli avversari (approvazioni).

La mano d'opera agricola e la guerra

Le interrogazioni all'ordine del giorno sono quasi tutte decadute per l'assenza degli interroganti cui cede dopo la breve risposta del sn. VISOCCHI all'on. SCHIAVI GIORDINA su un argomento di carattere locale si arriva in pochi minuti al l'ultima, che è del deputato di Sanigaglia on BERTINI rivolta al ministro di Agricoltura Industria e Commercio « per conoscere con quali provvedimenti intenda ovviare il Governo alle difficoltà dei lavori agricoli determinate dal numerosi richiami sotto le armi, e come pensi di evitare che rimangano inoperosi fondi privi di ogni persona valida a curarne e a dirigerne la coltivazione ».

Risponde il sottosegretario di Stato on COTTAFAVI, il quale dice: Benchè l'interrogazione dell'on. Bertini sia redatta in forma tale da evitare qualunque accenno contenuto in altre interrogazioni presentate sul medesimo argomento, si specifichi provvedimenti che come la licenza e gli esoneri temporanei sono esclusivamente di competenza del comando supremo del esercito, tuttavia l'oggetto della interrogazione è direttamente connesso ai richiami alle armi. Qualsiasi provvedimento di Governo al riguardo, come ha già osservato in questa Camera l'on Presidente del Consiglio, dovrebbe essere concertato d'accordo col comando supremo dell'esercito.

Per quanto riguarda l'azione diretta del ministero di Agricoltura in relazione alle difficoltà dei lavori agricoli alla quale accenna l'on. interrogante, posso assicurare che il Governo si sta occupando dell'argomento e d'accordo con i corpi consultivi sedenti presso il ministero di Agricoltura sta studiando e concretando provvedimenti atti ad assicurare il migliore svolgimento dei prossimi lavori agricoli (*segno di attenzione*).

BERTINI, ringrazia l'on. sottosegretario di Stato di non aver lasciato senza risposta l'ardua e urgente problema adombrato nella sua interrogazione la quale fu stesa in modo comprensivo non per espediente di abilità ma per accentrare alla sintesi di tutti i bisogni dei prossimi lavori agricoli e alle azione corrispondente per ovviare a deficienze delle mano d'opera. I provvedimenti richiesti toccano certo anche la questione di opportuni esoneri di richiamati sotto le armi, su cui il Governo ha promesso di portare i suoi studi; ma in attesa delle decisioni che sarà per prendere e salvo a discutere della questione stessa quando verrà in esame come io mi auguro la mozione relativa e è pure un largo campo di attività per l'iniziativa per l'opera di assistenza e integrazione del Governo. Quest'opera io invoco pronta e adeguata allo scopo, e prendo atto con compiacimento delle assicurazioni date in tempi che i provvedimenti necessari sono stati escogitati con larghezza adeguata alla realtà e stabile necessità della popolazione agricola. Non ho quindi che ad incoraggiare il Governo a proseguire per questa via, e non soltanto chiedendo ad esso proposte di legge o altri rimedi di sua iniziativa, ma coll'invocarne una azione diretta luogo per luogo, di vigile assistenza e di collaborazione, la quale solleciti l'aiuto cordiale delle classi interessate a mettere a profitto tutte le energie locali con spirito di vera concordia. Ciò facendo il Governo compirà opera degna del suo ufficio e altamente benemerita di quello supremo interesse dell'economia agricola nazionale

Disegni di legge approvati

Esaurite così le interrogazioni, si procede alla votazione a scrutinio segreto delle otto leggine ieri approvate, e mentre si lasciano aperte le urne per poter raggiungere il numero legale, si passa a discutere le altre otto leggine all'ordine del giorno per la seduta odierna.

La prima riguarda « disposizioni varie sulla sanità pubblica » ed è approvata dopo un'osservazione dell'on. VIGNA all'articolo 9. Rapidamente si approva anche la « conversione in legge del R. decreto 8 settembre 1915 N. 1068, e misure norme per la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale ».

Sul disegno di legge « costruzione dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca » parla TOMMASELLI DELLO SBARBA, GINORI CONTI, SIGHIERI, MONTAUTI, ARTHOM, dimostrando l'importanza strategica della linea ed augurandosi che sia sollecitamente compiuta.

Risponde, dando assicurazioni, il ministro CIUFFELLI; ed anche questa leggina è approvata.

Si approvano infine senza discussione i seguenti disegni di legge: Conversione in legge del R. decreto 20 agosto 1914 N. 907, che autorizza l'istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere rischi di guerra in navigazione; conversione in legge del R. decreto 31 ottobre 1914 N. 1295, concernente la proroga del concorso governativo consentito dalla legge 24 marzo 1907 N. 116 e 6 legge 14 luglio stesso anno numero 536, nella misura stabilita dall'articolo 3 della legge 9 luglio 1908 N. 442, convalidazione dei decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo di vacanze parlamentari consentendo che dei decreti luogotenenziali col quale furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo di vacanze parlamentari fino al 30 novembre 1915; legge sulle ferie giudiziarie (modificato dal Senato).

Le altre leggine sono passate in pochi minuti quasi senza discussione e poi la Camera discretamente affollata, si riprende la discussione del bilancio di agricoltura.

La discussione del bilancio d'Agricoltura

Primo oratore è l'on. SARACENI, il quale tratta della colonizzazione interna, notando come i terreni ancora incolti ascendano in Italia a dodici milioni di ettari e come la loro coltivazione varrebbe a porre termine al doloroso fenomeno dell'emigrazione transoceanica. Riassume i suoi concetti in un ordine del giorno in cui « la Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che obblighi alla coltura tutto il suolo nazionale suscettibile di coltivazione » (approvazioni).

LOMBARDI richiama l'attenzione della Camera e del Governo sul funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III a Calabria, che non ha raggiunto gli scopi per quali dieci anni or sono, fu fondato. Invoca dal ministro provvedimenti, specie per lenire l'eccessiva severità di questo Istituto verso i suoi mutuatari e presenta infine il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che il funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III in Calabria, sia in rapporto al credito agrario che alla sezione temporanea, non abbia risposto come si doveva alle necessità della legge, invita il Governo ad adottare quei provvedimenti che ne possono rendere più efficace ed integrare l'opera » (approvazioni).

CAVAGNARI loda i provvedimenti adottati dal Governo per impedire che la funzione del credito del risparmio sia turbata da un panico ingiustificato.

Insiste sulla necessità di una revisione dei vincoli forestali e conclude augurando al a patria, dopo la vittoria, prosperità della pace.

LOTTO dichiara contrario a diminuire gli stanziamenti per la lotta contro la fillossera esorta il ministro a sviluppare il credito agrario nelle Puglie ed in vota una riforma della legislazione agraria, chiedendo intanto provvedimenti temporanei formula infine l'augurio che nel l'imminente convegno di Parigi possano essere assicurati vantaggi alla nostra economia e alla nostra agricoltura.

BARROCCHI, dopo aver lodato il Governo per i provvedimenti sul grano e per la proroga dei contratti agrari, presenta un ordine del giorno in cui fa voti perchè nell'applicazione della attività legislativa di occasione sia tenuto conto delle diverse condizioni di fatto determinate nelle singole regioni dai particolari stati mi di coltura e dal particolare carattere dei contratti agrari

Dopo questo oratore la Camera delibera la chiusura della discussione generale. Il Presidente proclama il risultato della votazioni segrete sulle varie leggine oggi approvate; quindi la seduta è tolta alle 18 e rinviata a 6 aprile.

Il 6 aprile si discuteranno le domande di autorizzazione a procedere in giudizio sulle quali la Camera aveva approvato la sospensione di 8 giorni, il 7 si discuterà l'elezione contestata di Viterbo, e il 8 saranno discusse quelle di Fano e di Melfi.

Per gl'impiegati delle aziende private

ROMA, 23, sera — L'on. Marioni ha presentato oggi il seguente ordine del giorno firmato anche dagli on. Bussi, Maffi, Lucci e Brunelli:

« La Camera invita il Governo ad emanare un decreto luogotenenziale nel quale a garanzia della continuità del lavoro degli addetti alle aziende private siano contenuti provvedimenti ispirati ai seguenti criteri:

a) Che il fatto della guerra non costituisca forza maggiore per la rescissione in fronte dei contratti di lavoro e senza una congrua indennità; b) Che si debbano conservare i posti agli impiegati richiamati; c) Che è opportuno ed urgente istituire e rendere obbligatori i collegi arbitrali per discutere le questioni insorgenti e le garanzie di cui sopra.

Senato del Regno

ROMA, 23, sera — La seduta d'oggi al Senato è aperta puntualmente alle 15 dal Presidente on. MANFREDI, e comincia con la commemorazione, fatta dal sen. MELODIA, del sen. Perico De Castagnola, stenografo del Senato e capitano del complemento, recentemente caduto il 15 marzo sul Carso.

Il PRESIDENTE e il ministro della Guerra gen ZUPELLI si associano e l'assemblea delibera di unirsi per le condoglianze alla famiglia del glorioso estinto

Quindi il sen DI BRAZZA dichiara di ritirare una sua interpellanza sul funzionamento della stazione radiotelegrafica di Coltano, e il PRESIDENTE ne annuncia un'altra del sen FRASCARA, sulla assicurazione contro i danni degli aerei nemici.

Prende poi la parola il Presidente del Consiglio on. SALANDRA per annunciare la prossima partenza sua e dell'on Sonnino, e per chiedere che, come ha fatto la Camera, il Senato si aggiorni fino al suo ritorno. La proposta è accettata all'unanimità.

Si incomincia la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia. Il sen DIENA svolge a lungo una sua interpellanza sulla dilazione dei pagamenti, e prolunga della scadenza consentita agli emittenti ed accettanti di effetti cambiari, la poi a cune osservazioni sul bilancio. Il ministro di G. e G. on ORLANDO risponde all'interpellante chiarendo le disposizioni dei decreti urgenza emessi sull'argomento delle proroghe. Dice in replica, dichiarando di non consentire con lui.

Sul bilancio parlano ancora PELLERANO e CAROLI ai quali il Presidente dichiara che sia la discussione generale sulla proposta del sen SILOTA si fanno voti e auguri per la guarigione del sen Enrico Pessina, dopo di che la seduta è tolta alle 17.45.

Il Senato sarà convocato a domicilio pei 6 aprile.

Corriere sportivo

GALOPPO
Corse ai Parioli

ROMA, 23 — Prima corsa — *Premio Sedia* — L. 2500, m. 2000. Partono: *Fedelissima, San Marco, Fol. Arrivano: 1.o Volsir Rholand, San Marco, Perricas.*

Grande disillusione nel pubblico e commenti poco favorevoli per la inattesa sconfitta della grande favorita, *Perricas*.

Seconda corsa — *Premio Duca* — L. 2500, m. 1200. Partono: *Tamburello, Tamerlano, Filapolo, Gazza*. Arrivano: *Lo Tamerlano, 2.o Tamburello, 3.o La Perla*.

Terza corsa — *Premio Palombara* — vendere allievi fantini — L. 2000, m. 1600. Partono: *Bersiera, Monticchino, La Perla, Arcisana*. Arriva: *La Bersiera, 2.o Monticchino, 3.o La Perla*.

Quarta corsa — *Premio del Ministero di Agricoltura* — L. 5000, m. 3000. Partono: *Aparia, Iuna, Michalina*. Arrivano: *1.o Michalina* del conte Sorrivoli, *2.o Iuna* di Sir Rholand, *3.o Aparia* del conte Pecori.

Quinta corsa — *Premio Roncaccia* — L. 3500, m. 1600. Partono: *Serpedonte, Gaffe, Unit, La Galliera, Ibertino, Canegrati*. Arrivano: *Lo Gaffe* di Phillipson, *2.o Galliera* di Montanara, *3.o Ibertino* di Dall'Acqua.

Sesta corsa — *Premio Rocca di Papa* — L. 2000, m. 3200. Corrono: *Bon ami, Carroberi, Mac Mahon*.

TIRO
Corse a Turro

MILANO 23. Ecco i risultati delle corse d'oggi a Turro

Premio Merina L. 1200, m. 1600 — 1.o *Ward Jr*, 2.o *Rodi Ward*, 3.o *Generali Fare*

Premio Crema L. 1200, m. 1600 — 1.o *Italico*, 2.o *Libe*, 3.o *Reggio*, 4.o *Armida*

Premio Cristian Bey — L. 1400, m. 1600 — 1.o *Imberbe*, 2.o *Giuseppina*, 3.o *Prince Revelstoke*, 4.o *Adios*.

Premio Parma — L. 1600, m. 2000 — 1.o *Sandrone*, 2.o *Ciferello*, 3.o *Ambrosio*, 4.o *Il quale*.

Nuovi premi per le contravvenzioni di pesca

L'on. Cesare Sarti e Ferruccio Ferroni della Provincia di Bologna si commuovono

Nell'ultima adunanza tenutasi, il Consiglio Provinciale delle Società ha stabilito, allo scopo di concorrere maggiormente alla repressione degli abusi che si verificano nella stagione primaverile, e nel particolarmente nel periodo della magra nei fiumi e torrenti della nostra Provincia, di assegnare speciali premi alle improvvisati dai cacciatori che si rendono di speciale zelo nel l'adempimento del proprio mandato.

Pertanto, limitatamente alle contravvenzioni per pesca abusiva con cloro, carburo, ed in genere con tutte le sostanze inquinanti le acque, l'Unione ha stanziato la somma di L. 200, che sarà divisa in quattro premi di L. 50 ciascuno.

Inoltre, per il medesimo scopo, la Società Ciclo. Pesca e Tiro a volo di Bologna, affiliata dall'Unione, ha gentilmente concesso la somma di L. 100, da dividersi in due premi uguali.

Questi nei premi saranno conferiti a coloro agenti che, per i primi, contravvengano la suddetta contravvenzione.

Saranno a cura questa pubblicate nei giornali, le contravvenzioni che concorreranno a questi premi, ed a quelle seguenti la prima nel l'Unione parlerà, come per il passato, la solita rimunerazione.

Il Consiglio della Società sente il dovere di ringraziare, anche da parte di tutti gli onesti pescatori, la spett. Società Caccia, Pesca e Tiro a volo che ha voluto cooperare anch'essa a questa iniziativa, la quale varrà certo di freno ai bracconieri della pesca e di spettacolo agli altri agenti della forza pubblica

La malattia del senatore Pessina

NAPOLI 23, sera. — Il senatore Enrico Pessina trovasi affetto da intossicazione viscerale. Le condizioni di salute dell'illustre uomo destano qualche preoccupazione. Tutti i medici curanti sperano che la malattia segua il suo corso regolare.

La minaccia della quarantina,

Quando ci si avvicina alla quarantina le condizioni d'esistenza cambiano. L'uomo incomincia gnaramente a quest'epoca a non aver più la vivacità dell'età giovanile, agli trascura a poco a poco gli esercizi violenti, le lunghe camminate ordinari diventa più sedentario. Più cambiano e certa maggiormente il riposo. A questi epoca inoltre in cui la posizione della maggior parte degli uomini è fatta, sopraggiungono pure una tendenza per le buona vita e per un certo relativo. Ecco a'ora apparire dei disordini come eruzioni, affezioni della pelle la pinguedine si sviluppa il cuore s'affatica, i denti fanno un po la loro apparizione perchè ciò? Unicamente perchè l'organismo che serve da 40 anni incomincia a dar segni di debolezza, gli organi, fanno il loro lavoro incompletamente, s'aggiunge la svogliatezza di stomaco, la pallidezza, i residui del nutrimento non sono eliminati, la macchina s'imballa. L'artritismo e l'imbrattamento del meccanismo del corpo e fa specie mente la sua apparizione verso la quarantina poichè come abbiamo spiegato qui sopra, il genere di vita adottato generalmente in quest'epoca favorisce assai la sua apparizione. Nol consigliamo a tutti quelli che hanno constatato qualche sintomo d'artritismo di fare una cura di Pillole Pink.

Le Pillole Pink, infatti, sono un medicamento che, per la loro felice combinazione, esporta e apporta. Per la loro virtù depurative le Pillole Pink purificano il sangue

CRONACA DELLA CITTA

La flotta del Comune

L'officina comunale del gas acquista un secondo piroscafo

Sappiamo che l'Amministrazione dell'Officina comunale del Gas ha firmato mariedì scorso il compromesso per l'acquisto di un secondo piroscafo, il Febo, del quale diamo qui una riproduzione in cincotipia.

La nave è attualmente viaggiante dall'America con un carico di grano acquistato dal nostro Governo e toccherà uno dei porti italiani nei primi del mese venturo.

Sull'importante acquisto — finanziato anche questa volta dalla locale Cassa di Risparmio — verrà fra pochi giorni pubblicata una memoria destinata alla Giunta Comunale ed alle autorità tutorie che devono sanzionare l'operato della Commissione.

In attesa della pubblicazione di questo documento abbiamo voluto assumere qualche informazione, cortesemente fornitaci dal presidente della Commissione.

Il nostro amico ci ha assicurato che anche stavolta un paziente ed indagatore esame della situazione precedette l'acquisto.

Basta del resto osservare che l'«Andrea Costa» non può trasportare da sole, specialmente per le attuali difficoltà della navigazione, tutto il fossile necessario all'Officina. Diventerebbe così impresciendibile il noleggio per circa dodicimila tonnellate, senza tener conto del fatto che le altre amministrazioni dipendenti dal Comune, la Opera di Beneficenza, l'Ente autonomo dei Consumi, non potrebbero beneficiare del grandissimo risparmio consentito dall'esercizio diretto per parte dell'Officina dei trasporti marittimi.

Nel momento attuale le dodicimila tonnellate di carbone per il trasporto delle quali si dovrebbe ricorrere ad armatori privati importerebbero una spesa di noli per circa un milione e novecentomila lire.

Il «Febo», che porta quattromilatrecento tonnellate, è stato acquistato per un milione e duecentoventicinquemila lire.

Rinunciando all'acquisto di un secondo piroscafo l'Officina del Gas avrebbe dovuto spendere di puro nolo entro l'anno corrente una somma maggiore del costo del «Febo». La convenienza dell'affare risulta così di una evidenza meridiana.

Una prossima cessazione della guerra non avrebbe per effetto l'immediato ritorno ai prezzi antecedentemente praticati per i noli.

La diminuzione del numero delle navi per effetto dei siluramenti, la mancata fabbricazione per tutto il periodo della guerra, il bisogno urgente di materie prime per la riattivazione delle industrie avrà per effetto una deficienza di tonnellaggio rispetto alla domanda che durerà qualche anno e manterrà elevato il prezzo dei noli. L'Officina comunale del Gas ha perciò davanti a sè un periodo non breve di sicurissimo esercizio proficuo dalle due navi, ed è perciò pertissimamente al coperto da ogni alea.

Quando l'«Andrea Costa» sarà ritornato dal quinto viaggio, ora in corso, il risparmio conseguito sui prezzi di trasporto marittimo che si sarebbero dovuti pagare accederà di oltre duecentomila lire il prezzo pagato per la nave, senza contare che a questa viene ora attribuito un valore che sorpassa di un milione e mezzo la somma sborsata.

In altra parola, per questa fortunata operazione della Commissione amministratrice dell'Officina, gli utenti del Gas avrebbero dovuto sborsare sotto forma di aumento del prezzo a metro cubo oltre un milione in più se rapidi, coraggiosi e tempestivi non fossero venuti i provvedimenti adottati.

Il Comune di Bologna provvede così in modo completo ai suoi bisogni e concorre con lo Stato alla soluzione del più formidabile problema del momento: quello delle importazioni a buon mercato.

Spogli d'ogni criterio partigiano, noi ci compiacciamo di tutto quanto torna ad utile e decoro della nostra città, ed auguriamo che ai meditati ardimenti degli amministratori dell'Officina del Gas rispondano i benefici che tutti ci ripromettiamo.

Per le munizioni d'argento

Il prof. Flora nel *Resto del Carlino* del 23 febbraio u. s. nell'articolo «Le agenzie delle imposte diretto a lo entrate erariali» ha luminosamente dimostrato la necessità e l'urgenza di dotare quegli uffici dei mezzi necessari per l'applicazione delle leggi tributarie, ma nè l'autorevole parola sua, nè quella del prof. Einaudi, nè il grido d'allarme gettato dal personale delle imposte dalle colonne del loro giornale, pare che valgano ad affrettare l'invocato provvedimento.

Ed intanto le condizioni degli uffici vanno sempre più peggiorando, e ci si incammina verso lo sfacelo di un'amministrazione che un tempo era tra le migli organizzate del o Stato, lodata dai competenti de l'interno e dell estero. Un resto del personale si trova ora sotto le armi e non è stato sostituito che in parte e con personale avventizio, inesperto, inadatto; molti dei pensionari dei più alti gradi contano oramai mezzo secolo di servizio, gli uffici d'ispezione funzionano a scartamento ridotto per ragioni di economia, e con tutto questo ben d'Iddio, si dica come è possibile che le Agenzie delle imposte, che per scarsezza di personale e di mezzi, per le deplorate condizioni morali dei funzionari, messi sempre fra l'incudine ed il martello (amministrazione e contribuenti) funzionavano male prima della guerra, possano andare in modo tollerabile ora che debbono applicare, coi vecchi tributi, quelli nuovi sui profitti della guerra, sui proventi degli amministratori delle società per azioni, sugli esoni, dal servizio militare! E' un compito ponderosissimo quello affidato agli agenti delle imposte ed il non averli messi in condizione di assolverlo costituisce un danno incalcolabile per l'erario, un'offesa gravissima alla giustizia distributiva.

Continua e si aggrava il triciato dei contribuente scaltro, non di rado disonesto, il sabotaggio di una delle più grandi fabbriche di munizioni d'argento, necessarie pel trionfo delle armi nostre quanto quelle di piombo e d'acciaio

Il personale delle imposte non chiede, no, miglioramenti economici al quali, in questo grave momento, sa di dover rinunciare, ma domanda solo di potere essere veramente utile alla Patria, procurandole colla giusta, equa, perequata applicazione delle leggi d'imposta, i mezzi finanziari ingenti che le occorrono.

Ed in questa sua aspirazione dovrebbe avere ed avrà indubbiamente l'appoggio della stampa politica, che non deve consentire che la piaga degl'imboscati assuma tra i contribuenti, proporzioni maggiori di quelle coloratali che ha sempre avuto.

Rag. L. C. Primo agente delle imposte

Premio Ravà

Per la istituzione del Premio Ravà a lavore dei migliori alunni della Scuola serale di Commercio, sono stati eseguiti alla Banca Cooperanti a i seguenti versamenti:

Somma precedente L. 860, — Dottor Umberto Fiumni L. 10 — Cav. Raffaele Bellossi L. 25 — Dalmastri Alfredo L. 25 Totale L. 1020.

In questa somma sono comprese le seguenti offerte dell'alto ieri. Familiari Ernesto L. 25 — Cocchi dott. Giuseppe L. 20 — Rag. Cesare ed Elisa Donati L. 50 — De Angeli Augusta L. 10

Il pane ai prigionieri

Una lettera del sindaco Zanardi alla duchessa Bianconcini

Alla presidenza del Comitato per i prigionieri di guerra, al quale è a capo la duchessa Bianconcini, è pervenuta questa lettera, che annuncia una opportuna iniziativa, che è da sinceurarsi trovi presto numerosi imitatori:

«Ho il piacere di significare alla S. V. Ill.ma che il Comitato fiduciario per i provvedimenti occasionali della guerra al quale, nella adunanza del... la corrente ho comunicato la lettera della S. V. Ill.ma in data 4 corrente, ha preso atto con vivo compiacimento dell'opera umanitaria solerzia dalla Commissione così egregiamente presieduta dalla S V. Illustrissima a vantaggio dei nostri prigionieri militari e civili in Austria. E per manifestare in una forma tangibile questo suo gradimento, ha deliberato di assumere a proprio carico, per tutta la durata della guerra la spesa di cinque abbonamenti mensili esprimendo il desiderio che il pane sia spedito ai nomi dei cinque militari — indicati nell'unico elenco — scelti fra i prigionieri più poveri appartenenti a questo Comune.

Con distinta osservanza

Il Presidente F.to *Zanardi*.»

Concerti del Quartetto

Per oggi Venerdì 24 e domani 25 alle ore 21 la Società del Quartetto annuncia due nuovi concerti nella sala del Liceo Musicale, col seguente programma

L. Beethoven. — Quartetto Op. 131 (in Do diesis minore) per due violini, viola e violoncello. — Adagio, ma non troppo e molto espressivo. — Allegro molto vivace. — Allegro moderato. — Adagio ma non troppo e molto cantabile - Più mosso Andante moderato e lusinghiero Adagio - Allegretto - Adagio, ma non troppo e semplice - Allegretto. — Presto. — Adagio quasi un poco andante. — Allegro.

R. Gring - Quartetto incompiuto (in Fa maggiore) per due violini, viola e violoncello. — Sostenuto - Allegro vivace e gracioso. — Allegro scherzando.

G. Martucci. — Quintetto Op. 45 (in Do maggiore) per pianoforte, due violini, viola e violoncello. — Allegro giusto. — Andante con moto. — Allegro vivace. Allegro con brio.

Esecutori Pianoforte Giovanni Magnani. — Lo violino Federico Sarti. — 2o violino Umberto Sapigna. Viola Angelo Consolini. — Violoncello Livio Boni.

Deputazione de Pubblici Spettacoli

Nell'adunanza del 22 corrente mese la Giunta Municipale ha proceduto alle nomine per la rinnovazione della Deputazione teatrale per il triennio 1916-1917

La nuova Deputazione si compone dei signori:

Zanardi dott. Francesco, sindaco, presidente; Longhena prof. Mario, assessore all'istruzione; Marinuzzi maestro comm. Gino, direttore del Liceo Musicale; Masetti avv. cav. Napoleone, capo dell'ufficio d'istruzione — membri di diritto — e dei signori Bortolotti rag. Amilcare, Daddi avv. cav. Enrico; Dallolio dott. comm. senatore Alberto; Fantini Giulio, Forturzi Ferdando; Giommi prof. Lionello; Lattes avv. cav. Enrico; Padovani avv. cav. Giulio, Pontoni prof. Gualtiero — membri elettivi.

La Commissione medica è composta dei signori: Bellei prof. Giuseppe, capo dell'ufficio d'Igiene, presidente, membro di diritto e dei signori Beccari dott. Ludovico; Boselli dott. Alfredo, Calcaterra dott. Ugo; Canapelo prof. Adalson; Musini dott. Enrico, Roll dott. Venanzio

Fervore d'opere

Pro Mutilati.

Diamo qui il programma del grande concerto che si darà Domenica 26 Marzo, alle ore 21 nel salone degli Impiegati Civili

Parte prima

Leoncavallo. — Prologo nell'opera *I Pagliacci*. — Baritono sig. G. Sabbatini.

Ponchielli. — Intermezzo nell'opera: Gioconda. Sig.a contessa Elisa Rasi.

Vincenzo Tommasini. — *Il Favorito*. — Tricicletti: la Burlesque. Per violino sig. Gambetti Giuseppe.

Giordano. — «Un di nell'azzurro spazio» da *Andrea Chenier*. — Tenore sig. Rodolfo Rossi.

Puccini. — «Mi chiamano Mimì» da Bohème. — Sig.a Villa Irma.

E. Lalo. — Concerto per violoncello. — Signor Pascoli Dorino.

G. Gorgano. — «Preghiera del soldato». — Sig.a contessa Elisa Rasi.

Pennelli. — Duetto atto 1.o nell'opera Giocondo. — Tenore sig. Rodolfo Rossi, baritono signor Salvaro.

Parte seconda

La Vita — Monologo (quasi-conferenza) brillantissimo di «Gondinet» detto dal sig. U. Rossi.

Parte terza

Bellini — «Casta diva» nell'opera *Norma*. — Sig.a contessa Elisa Rasi.

Chopin. — a) Notturno. Elegia in Scherzo. — Per violoncello sig. Pascoli Dorino.

Meyerbeer — *Dinorah* - Bel viandante adusi» per baritono sig. G. Sabbatini.

Mascagna. — *Amico Fritz*, aria per soprano. — Sig.a Irma Villa.

Verdi — Duetto atto 4.o nell'opera *Aida*. — Sig.a contessa Elisa Rasi e sig. Rodolfo Rossi.

Stradella. — a) Sinfonia — b) Serenata — Serenata di Lucrezia, per violino. Sig. Gambetti Giuseppe.

Fronzi. — Recondita armonia, Tosca. — Tenore sig. Rodolfo Rossi.

Vincenzo Borgia. — Inno Marcia. — L'Italia si desta». — Sig.a contessa Elisa Rasi

Giuderà al piano la signorina Ismelde Fantoni.

I Biglietti per i Soci a cent. 50 sono in vendita agli Impiegati Civili.

Offerte alla Croce Rossa.

I signori Baraviucci Augusto, Bergami ai Enrichetta, Giorgi Lea, Isabella Carlo, Marabini Nello, Frati Dino, Rossi Lodovico Sem Augusto, Stabellini Luigi, Tassi Lina, Venturini Ettore, Cavazza Filippa, Fratelli Argentieri, Baleni, Bartoletti, Budrini Agostini Calanca, Giovagnoni, Gregorini, Lascalfare, Marabini Mario, Nardi di Castaldini Maccaferri Minotte, Passavanti Tassi hanno versato alla Croce Rossa un offerta di Lire 100, per iscrizione a Socio Perpetuo dell'amato protettore e socio di Camillo morto il 22 febbraio 1916.

— I sig.ri Bardesi offrono L. 50 al Comitato Croce Rossa per onorare la memoria della defunta Ermilde Chierici ved. Bardesi

Assistenza Civile a Corticella

Il Comitato d'assistenza a Corticella continua sotto molteplici forme a svolgere il suo compito a beneficio delle famiglie dei militari del paese che vivono in disagio a causa della guerra. Opera di assistenza intellettuale e morale che richiede attività continua e sollecita, e di ricerca di ogni stato di bisogno effettivo per provvedere secondo possibilità, a distribuire gli aiuti materiali alle famiglie escluse da benefici o dei sussidi di legge, e agli altri sopplementari di carattere straordinario e continuativo.

L'ammontare delle offerte con la ultime pervenute, è di L. 2160 ma per la completa opera di beneficenza esercitata fin dal luglio dello scorso anno a tutt'oggi, tale somma può dirsi ormai esaurita. Non potendo, quindi, più a lungo esplicare la sua attività, il Comitato, nel riguardo alle condizioni delle famiglie riconosciute più povere, con vivo rincrescimento non potrà che farsene interprete premurando presso al Comitato d'Azione Civile Cittadino, che meglio è in grado di arrecarvi il contributo opportuno, e con piena fiducia che esso vorrà seguitare l'opera benemerita iniziata

Commemorazione di Giovanni Sgambati

Il Comitato musicale della Università Popolare, che si è quest'anno proposto il principale compito di illustrare ampiamente e degnamente la interessante e ricca letteratura del pianoforte, con serie d'opportunità ed amorevole cura, ha ordinato per giovedì 30 corrente, nella Sala del Liceo Musicale, la solenne commemorazione del grande musicista e pianista italiano Giovanni Sgambati.

Il discorso commemorativo è affidato al dotto e brillante oratore prof. Arnaldo Bonaventura, e il concerto al magistero d'arte dei più valenti pianisti italiani: Ernesto Consolo del R. Conservatorio Cherubini di Firenze. Oltre lo splendido programma pianistico, sarà eseguito il secondo quintetto in si, *si molle* (op. 3) col concorso dei valenti quartettisti di Bologna, Federico Sarti — Umberto Sentino — Angelo Consolini — Livio Boni.

Università popolare

Questa sera lezione della Scuola fisioterapica del dott. Giovanni Mercandi nell'aula di via Cavaliera 28 e domani ore 21 R. Istituto commerciale (Piazza Calderini 2) conferenza di Giuseppe Taroni sul tema *I diritti dei popoli*.

Domenica alle ore 14,30 visita al Museo Santuario (via Zamboni 33).

Alle ore 20 lezione di violoncello della gentile signora Colombo

Conferenza Leicht

Presentato con dalla parola del vice-presidente prof. Vitt, il chiaro prof. Pio Silverio Leicht della R. Università di Modena ha disegnato in rapido sintesi la storia della nostra terra irredenta, prima del 1915, suscitando vive ammirazione, ripetuto e calorosi applausi.

L'oratore parla dapprima delle lunghe guerre navali sostenute dalla Repubblica Veneta nei secoli X e XI contro i pirati Slavi, poi nel XIV contro gli Ungheresi, guerre che diedero a Venezia l'assoluto dominio dell'Adriatico e la figura nelle corte dell'Istria e della Dalmazia. Descrive poi le lotte combattute al confine nel tentativo del Veneto di Trento contro il Conte del Tirolo ed i tentativi fatti da Venezia per dilatare nel Trentino i suoi domini. Rammenta le temperose vicende del Patriarcato di Aquileia combattuto sopratutto dai Conti di Gorizia e dai Duchi d'Austria che cercarono di impadronirsi di quella «porta d'Italia» che è il Friuli, e viene poi a narrare le due grandi guerre sostenute nei secoli XVI e XVII.

La Repubblica di S. Marco, malgrado la sua grandissima tenacia e ostinazione, non riuscì nel l'intento di rimuovere l'Austria oltre il confine naturale, vi riuscì invece Napoleone, ma per breve ora, e dopo la sua caduta, gli Absburgo si videro più forti che mai sul versante meridionale delle Alpi.

L'oratore conclude come questo possesso non sia giustificato nè dalla legittimità dell'acquisto nè dalla volontà dei sudditi.

Ricorda vari episodi della resistenza opposta, già nel cinquecento, da Trentini e Tridentini contro le usurpazioni del governo austriaco. Essi ebbero sempre anima italiana, e per dimostrarlo basta la schiera dei pensatori, di letterati, d'artisti che diedero tanta opera nobilissima alla gran patria comune.

La guerra che oggi si combatte è il più poderoso sforzo fatto dall'Italia per compiere un'opera iniziata da secoli, uno sforzo che risponde ad una necessità storica, ad un'imperiosa richiesta della coscienza nazionale.

E l'incitamento il supporto Cassalini-Rinaldini-Campori.

Per questo trionfamento di beneficenza che avrà luogo lunedì 27 il Consiglio ha gentilmente concesso una riduzione per i soci della Università popolare. I biglietti a L. 1 si ritirano alla segreteria.

Impiegati Civili. — Sabato 25 corr. alle ore 20,30 in sezione filodrammatica sociale, diretta dall'artista signorina Ernestina Zagnoli, rappresenterà il dramma storico in cinque atti «Linda di Chamouny».

In morte di Guido Cenacchi

L'Associazione dei Bancari, della quale il valoroso giovane caduto era Consigliere intelligente ed attivo, ha deliberato per mezzo del proprio Consiglio di pubblicare il seguente manifesto, tributo di omaggio affettuoso alla memoria ed alla virtù di Lui

«Un nostro Consigliere, il rag. Guido Cenacchi sottotenente di Fanteria, Capo contabile della Banca Cooperativa, nel fiore dei suoi venticinque anni, è caduto, valorosamente, sul Campo della rivendicazioni italiane

La coscienza del dovere, che lo animò e lo sorresse sempre, nell'oscuro, paziente lavoro di Banca, e nel fervore illuminato delle nostre affermazioni lo sospinse tra i primi fiero ed entusiasta, su la imperviecime del Trentino e lassù la morte — che è vita apoteosi, immortalità — lo colse tranquillo e sereno, in compagnia della patria di Antonio Rosmini.

Non parole e frasi consacrate da una retorica vana, in questa ora di ammirazione e di pianto; ma il fermo e deliberato proposito di raccogliere la fiaccola caduta dalle sue mani, ed agitarla, con la stessa coscienza di Lui dove gli degli a trasmutarsi in realtà vivente, per la fede del pensiero, per la forza della volontà, per la virtù del lavoro.

Bologna, 23 marzo 1916

Il Consiglio Direttivo *Cavalieri Armando, Caporre rag. Michele, Celli Oliviero, Cristeni rag. Franco, Fanti Giuseppe, Monti rag. Umberto*»

Per una indennità agli impiegati degli Enti locali

In seguito all'interessamento spiegato dalla Camera Confederale del Lavoro, domenica prossima, 26 corrente, alle ore 9 avrà luogo in Provincia una riunione dei rappresentanti degli Enti locali, per discutere in base ai relativi organici di classe con Enti, *sulle indennità da assegnarsi agli impiegati in questo periodo del continuo rincaro dei viveri.*

A codesta riunione, oltre i rappresentanti delle Amministrazioni degli Enti locali, parteciperanno pure i dirigenti provinciali.

CRONACA D'ORO

Deposito Marina Provinciale Bolognese. — I signori Alessandri Umberto, Bertani Raffaele, Cocchi Francesco, Calzolari Augo. Capponi Emilio, Caporre Michele, Marchesini Ilmo, Vignoli Giuseppe, Vignoli Luigi e Vignoli Primo hanno offerto in somma di L. 100 all'Ospedale Marino provinciale bolognese perchè sia intestato ad esso al nome del compianto sottocapomastro rag. Guido Cenacchi di Bologna, caduto combattendo eroicamente presso Governo il... marzo corrente.

Ente autonomo dei consumi

I soci dell'Associazione fra i consumatori dell'Ente Autonomo dei consumi, sono convocati per domenica, 26 corrente, alle ore 14,30 nella Sala del Liceo Musicale per la discussione dello Statuto e per stabilire le modalità delle elezioni.

Per intervenire all'assemblea è necessario presentare la tessera e dichiarare all'ingresso di farsi socio versando la relativa tassa.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia che i prezzi del carbone di stato, comunicati testè dalla Commissione Centrale, restano stabiliti per la corrente settimana uguali a quelli attuali, con alcune varianti ostensibili nel Bollettino in Prefettura di poca importanza per questa Provincia.

Frodi in commercio

La squadra mobile, unitamente alle guardie municipali, da ieri mattina ha intensificato il servizio di vigilanza sugli esercizi e rivendita. Per primi risultati dall'operazione, sono state elevate contravvenzioni perchè taluno frustrava il compratore nel peso, e qualche altro teneva appositamente bilancia, proprio per mostrarne in pratica, quello che dovrebbe essere in sè un assurdo. «E cioè che detto di una bilancia era più grande del dritto d'adesso». Così sostengono tante massaie ignare di aritmetica ma buone esattissime ad occhio dei pesi e delle misure.

Per ovviare a simili frodi che si ricevevano le tante truffe per la povera gente, d'ora innanzi si procederà non solo a denuncie, ma anche ad arresti

E sarà bene perchè se non si può negare un fatto evidente «il rincaro dei viveri» d'altra parte si avverte anche che ciò che si specula delle presenti eccezionali condizioni di mercato.

Il botteraio talvolta è paragonabile al padrone di casa, che aumenta il quindici per cento e più quando ha per esempio un aumento in tasse del sette o del dieci. La cittadinanza non sarà mai tanto grata agli agenti della questura e municipali, quanto per un servizio prudente, oculato e costante, in materia. D'ora innanzi, anche noi, faremo i nomi di quanti saranno anche solo denunciati per qualsivoglia genere di frode in commercio

Contrabbandi di vitelli

Dopo che è stato promulgato il R. Decreto che vieta la macellazione dei vitelli, sembra si sia sviluppata l'industria delle macellazioni clandestine dei medesimi.

L'altra sera fuori Porta Galliera al passaggio della linea daziaria in Via Saliceto si presentava per entrare in città di scappata un ragazzo in bicicletta. La guardia daziaria Giuseppe Mingarini, notato che il ciclista tentava fuggire, gli saltava con prontezza contro, rurzolando però con lui nel vicino fosso

Il ciclista, certo Arnaldo Gandolfi, garzone nella macelleria Fontana, fu trovato in possesso di un marro vitello macellato clandestinamente.

Appena due ore dopo, allo stesso posto daziario, si presentavano altri due ciclisti. Il bravo Mingarini, fattosi loro contro per fermarli non poterà che afferrarne uno riuscendo l'altro a fuggire

Anche in dosso a costui fu trovato un quarto di altro vitello.

Fu identificato per certo Corsini, garzone della macelleria Vecchi fuori D'Azeglio

Contro costoro fu elevata regolare contravvenzione

Il morso di un cane

Ieri mattina al giovane portalettere Mario Parenti, diciottenne, è capitata una brutta avventura Mentre recapitava una lettera alla villa Borghi Mauro fu ricorso da un cane e morsicato alla faccia interna della coscia sinistra, riportando una ferita abbastanza grave e talmente dolorosa da non potersi più reggere in piedi.

Il giovane fu medicato d'urgenza all'ospedale Maggiore e consigliato poi a recarsi all'istituto antirabico.

Le beffe ad una vecchia

In questura si presentò ieri una donna, di età molto avanzata, certa Ernesta Graziani, dimorante in Via Fusari, per consegnare al commissario Argentieri un orologio, che sembrerebbe d'oro: orologio, che le era stato attaccato — a non saprebbe da chi — alla cintura, allorchè la sciagura mentre camminava per le vie centrali di città.

La Graziani anzi, che da tanti anni forse, non attraeva più gli sguardi, ai era vista, non solo notata, ma anche derisa da molti passeggeri.

E la sua era spesso guardata attorno, per spiegarsi così antipatica curiosità che non seppe spiegarsi finchè uno sconosciuto le fermò di candela

— Ma scusi, lei, dove tiene l'orologio?

La Graziani crede che qualcuno le abbia fatto uno scherzo, che sarebbe anche poco di cattivo gusto, se — come è presumibile — quell'orologio fosse di furtiva provenienza.

L'agitazione dei tramvieri

Il servizio tramviario, già deficientissimo intermit. durante così normali, in questi giorni presenta gravissimi inconvenienti sia per la scarsità delle corse, sia per l'affluenza enorme del pubblico che riempie le vetture obbligando tanti cittadini a scendere e a terra.

E' veramente deplorevole che la Società belga si ostini a non addivenire ad un accordo col personale avventizio, che non pretende certo richieste esorbitanti tanto più che la società, nonostante i lievi aumenti concessi al personale assunto, a conti fatti, guadagna più che nei tempi normali come fu già dimostrato dal nostro giornale

Il suo atteggiamento di resistenza vale unicamente ad inasprire la vertenza, provocando un vero e proprio danno al pubblico.

Farà bene, il Comune, ad intervenire energicamente E il rimedio vero è uno solo: rispondere con ritualità ed equità alla domanda del personale.

E poichè siamo entrati nell'argomento non possiamo passare sotto silenzio un *comunicato* apparso l'altro giorno nell'*Avanti!* secondo il quale il prefetto comm Quaroni ha avrebbe consigliato l'impiego delle donne nei tram, in sostituzione degli avventizi che hanno sospeso il lavoro. Simili facezie si rilevano solo per il buonumore che possono destare, poichè si sa che il prefetto non solo non ha avuto alcuna ingerenza diretta nella attuale vertenza, ma che sono del tutto estranee al suo modo di intendere il suo alto ufficio tutti i provvedimenti che rivestano un carattere vessatorio, o, comunque, ostile alla classe operaia, essendo la libertà e la legge i due termini nei quali, e suo avviso debbono trinuere le vertenze fra capitale e lavoro, che solo una lena intesa collaborazione di classe può risolvere con soddisfazione degli interessi generali

La sospensione di lavoro al pastificio Bertagni

In risposta al comunicato di cui demmo ieri pubblicazione nel nostro giornale, riceviamo dalla Ditta Bertagni una lettera di chiarimento, nella quale si dichiara che la Ditta stessa «non avera scorte eccezionalissima data la caratteristiche marche di grandi lavori e demolo di grado duro che si lavorano, per le condizioni tanto precarie del mercato; aveva però prudentemente e logicamente stabilito non importanti molini contratti di comperare a consegna per il fabbisogno normale di parecchi mesi» e che dietro il Decreto Luogotenenziale sulle requisizione delle farine «i Molini che avevano con la Ditta contratti, valendosi della facoltà concessegli da detto Decreto, rescindono questi contratti, e così la Ditta si trovò forzatamente priva di quelle marche di cui si era provvista per tempo e che gli erano necessarie alla fabbricazione degli svariati tipi di pasta (circa una decina) che si fabbrica», e che gli veniva seleolato l'acquisto fuori contratto per la impossibilità ai Molini di consegnare farina che non sia del tipo unico prescritto per Legge e non idonea alla fabbricazione dei nostri tipi di paste».

Un incidente al Pirotecnico

Lo scoppio di una caldaia

Ieri sera verso le 17,30 al Pirotecnico si è avuto un certo allarme per lo scoppio di una caldaia, contenente colla in bollore.

Lo scoppio fu causato dall'otturazione di un tubo conduttore del vapore. Tale incidente fortunatamente arrecò solo danni leggeri ed alcuna donna, che riportarono ustioni di vario grado in faccia e per il corpo

Esse sono certe Silvia Parmeggiani, di anni 36, Bragaglia Ida, d'anni 34, dimoranti in Via Protello, e Carolina Guizzardi Quest'ultima è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni, e le altre due rispettivamente in quindici e dieci giorni

«Stella d'Oro n.». — A beneficio della Società Giovanile di Beneficenza «Stella D'Oro» avrà luogo un concerto, alla sala del Liceo Musicale, Lunedì 27, alle ore 21. Il concerto ha carattere di speciale importanza per il programma e il valore degli artisti.

Vi prenderanno parte la signorina Gabriella Consolini, arpista, il tenore Gioacchino Rimondini, il violoncellista Antonio Sampieri sederà al piano il prof M Marani.

Sarà svolto un interessante e vasto programma di musica classica.

Unione Lavoratori del Commercio. — Il Comitato Direttivo è convocato d'urgenza per oggi venerdì 24, alle ore 21 a discutere su un importantissimo ordine del giorno

La Commissione Zootecnica Provinciale per l'approvazione preventiva dei Tori da adibirsi a pubblica monta, porta a conoscenza degli interessati che col prossimo 10 Aprile procederà alle consuete visite di approvazione e di rinvio di quelli ora scaduti.

Le relative domande debbono con sollecitudine essere presentate all'Ufficio della Commissione stessa Via d'Azeglio N. 15

Operai metallurgici. — Gli operai metallurgici aderenti al Sindacato Provinciale della Camera del Lavoro Confederale sono invitati all'adunanza generale che si terrà nella sede sociale via Clavature 22. Domenica 26 corr alle ore 9,30 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno «Lettura ed approvazione del verbale precedente. — Relazione dell'annata 1915. — Dimissioni del Consiglio. — Nomina del Consiglio Direttivo. — Varie».

L'amor tuo mi redime...

«*Ero cattivo, ma ti ho amata e per redimermi ho dato la mia vita, vivi felice!...*».

Questa è la trama interessantissima del dramma passionale che si rappresenta oggi al *Cinema della Borsa*. Gli interpreti di questa film sono i soli attori dell'arte del silenzio:

Leda Gys e Mario Bonnard

che godono la più ampia simpatia del pubblico Il soggetto drammaticissimo avvince gli spettatori che troveranno nello svolgersi dell'azione una fonte inesausta di emozioni, poichè i personaggi che agiscono in questa film hanno veramente una anima palpitante e vivono.

Tullio Carminati ed Elena Makowska al Cine Fulgor

Chi non ricorda questi due valenti interpreti di «*Romanticismo*»? Chi ha dimenticato la grazia, la leggiadria della bellissima Makowska, l'arte signorile del Carminati? Essi sono i protagonisti del dramma *Le collane della felicità* della Casa Ambrosio che si proietterà oggi al *Fulgor* e del quale una rivista diede il seguente giudizio. E' un trionfo di freschezza giovanile, di forme plastiche «

DALLA PROVINCIA

La morte di una benemerita maestra a Pieve di Cento

PIEVE DI CENTO 24. — Dopo lunga malattia spirava stamane in compagnia sua sorella Fortuna in Ragni Sono quattro anni che era in pensione dopo 40 anni di lodevolissimo servizio. Fu donna intemerata, esemplare madre di famiglia, maestra modello e buona con tutti. La sua non si sentì mai una parola da che la maestra commosse e emozionò, per ora ed ai suoi ragazzi domestiche, dopo i 40 anni di servizio, farle conferire la medaglia dei benemeriti della istruzione. Tale suo nobile sentimento non fu che somma di compagna e di lui ha mancato di imitare le doverose pratiche.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Questa sera unica rappresentazione dell'*Andrea Chenier*, che sarà interpretato dal tenore Campioni, dalla Palazzi, dallo Zani, dal Fiorini, De Stefani, Bugamelli, Nanni Direttore d'orchestra il maestro Sigi

TEATRO APOLLO

I debutti della «troupe» Wander, acrobati equilibristi saltatori, della danzatrice a trasformazione Clara Vinces e del trio Tunesi, acrobati e giochi olimpici, sono stati applauditi calorosamente nel resto del programma.

Questa sera Babbinot.

EDEN TEATRO

Questa sera due nuovi debutti, Les Acevo Seba, danze internazionali e Jolanda Yoldy, elegante divetta francese.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA, 23, sera — Lo spettacolo di beneficenza a profitto della Croce Rossa, ma, bene vi annunciai avrà luogo prossimamente al nostro Verdi conterà fra i suoi esecutori i concittadini prof. Carlo Diletti, prof. Serrazanetti, Roberto Frignani, Giorgio Bocca, Ugo Paretti e Leoncilio Zanichi; e la signorina Olga Scandiani, Bianca Fagnani, Emilia Vita Finzi, Marcella Rossa, Ivonne Novi e Maria Novi.

Si udrà musica deliziosa ed ottimo canto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Spettacolo d'opera — Ore 20,15 *Andrea Chenier*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Debutto *Babbinot* — Troupe *Wander* — *Sara l'ineas* — Trio *Tunisi* — *Mario Massa* — Trio *Denellis* — *Tina Darclis* — *Paoli Elisa*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Unione sacra*, dramma. — *Il ferro di cavallo*, comicissima.

Cinematografo Elios — Via del Carbone — *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta*, spettacolare cinematografico.

Gina Palmer - Via Pietrafitta Indipendenza. *Le collane della felicità*, dramma. Prolegomeni: Makowska e Carminati. — *Fuoco domatore*, comico.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Gente infernale*, superba interpretazione di Enrico Errani.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 23 — *L'amor tuo mi redime...* Interpreti Leda Gys e Mario Bonnard.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rissa rappresenterà: *Nozzeno II*, commedia brillante. — Sig. *Franco Casadei*, baritono. *Mario Fiore*, cantante. — *Cinematografia Pia Tambarina*, dramma.

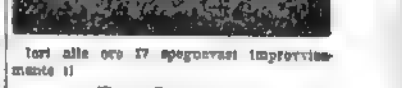
Il suicidio di un giovane studente

REGGIO EMILIA 23, sera. — Ieri sera, in un campo di Villa Sesso, poco lontano della città, è stato trovato il cadavere del giovane studente Poli Armando, fu Emilio, di anni 19, alunno del 3.o Corso di Agrimensura presso il nostro Istituto Tecnico. Il disgraziato aveva posto fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, e la sua morte fu istantanea. L'arma giaceva poco lungi dal cadavere Non si fu trovato indosso alcun scritto che spiegasse le ragioni della disperata decisione non aveva che il portafoglio contenente poco denaro, la tessera di studente, altre carte di poca importanza e una piccola fotografia di giovinetta.

Pare che le cause del suicidio debbano ascriversi a dispiaceri di famiglia.

Suicidio d'una giovane nel ferrarese

FERRARA 23, sera. — Ieri, ad Ambrogio (Comparo) per dispiaceri d'amore, la bellissima giovane Esterina Bagiloni, di anni 24, si è gettata in un canale, annegandovi.



Ieri alle ore 17 spegnevasi improvvisamente il

Professor

FRANCESCO PELI

La moglie CLOTILDE BARBIERI, le figlie INES e BIANCA, i fratelli Dott. GIUSEPPE, Don GIACOMO e Don LUIGI i generi FRANCESCO CESARI e GIUSEPPE MELLONI, i nipoti ed i parenti tutti, addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Oggi alle ore 15 sarà fatto il trasporto della **SALMA** dalla Casa Mellonello 900 alla Chiesa della Certosa, dove sabato 25 corrente avranno luogo i funerali.

Si sentitano le partecipazioni personali.

Bologna, 24 marzo 1916.

Dott. A. COLINDELLI
Via Altabella n. 1 terzo - Telef. 15-74
Malattie dello stomaco dell'intestino
del ricambio e del metabolismo (diabete)
Consultazioni. Dalle 9 alle 11 e dalle 1 alle 17.

MALI DI CUORE
guariscono col Sanitore PET ARDELLA di fama mondiale, Migliaia di guarigioni, in tutte le Farmacie - Opuscoli gratis.
MORLEY & C., Milano, Via Fiorichi, 10.

ULTIME NOTIZIE

Il bollettino francese delle 23

Intensa lotta di artiglieria

Nessuna azione di fanteria

PARIGI, 23, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa sera dice: « A nord dell'Aisne tiri di distruzione sulle opere tedesche dell' altipiano di Vauclerc.

In Argonne abbiamo eseguito numerose concentrazioni di fuochi sulle organizzazioni nemiche, sulle strade e sulle ferrovie dell'Argonne orientale e sul bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa nutrito bombardamento della regione di Malancourt e del nostro fronte Bethincourt-Mort-Homme-Cumières.

Ad est della Mosa ed in Woevre la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Nei Vosgi abbiamo bombardato accampamenti nemici nei dintorni di Muhlbach ».

Sereni commenti francesi

alla perdita di Haucourt

L'ottimismo permane immutato

PARIGI 23, ore 24 (D. R.) — *Malgrado l'ultima azione all'ala estrema del fronte di Verdun la linea francese resta solida. L'attacco di ieri ad Avocourt ed Haucourt si ricostituisce così. Da lunedì i tedeschi bombardavano senza interruzione la zona Avocourt-Malancourt. Il bombardamento era la preparazione dell'attacco di masse di fanteria sulla importanza delle quali il comando francese era informato. Tutte le disposizioni erano state prese per resistere all'urto dei tedeschi. La battaglia si impegnò all'alba di mercoledì e durò fino a sera con grande violenza ed accanimento. Gli effettivi tedeschi comprendevano tre divisioni lanciate una dopo l'altra contro la linea francese. L'unico vantaggio fu l'occupazione della piccola altura di Haucourt, posta a un chilometro circa a sud ovest di Malancourt. Esso forse l'angolo nord est del bosco di Malancourt, e il prolungamento nord del bosco di Avocourt occupato già dai tedeschi. Il versante meridionale dall'altura fronteggia ad una distanza di tre chilometri la quota 304 saldamente tenuta dai francesi.*

L'attacco culminante si produsse nel principio del pomeriggio di ieri quando una divisione bavarese sorretta da altri reparti del 2.o corpo wurtemburghese mosse all' assalto nella direzione della quota 304. Nessun dubbio che questa fosse lo scopo degli assalitori. Come nei precedenti attacchi la fanteria era preceduta da soldati del genio portanti apparecchi per il lancio di liquidi infiammati, ma i pionieri incendiari furono respinti o uccisi prima di poter far uso del loro ordigno.

La fanteria tedesca si mostrò più cauta che nelle passate settimane. L' artiglieria francese le tolgliò facilmente la via; solo l' ultima vigilanza dell' aviatore ne annullare ebbe il risultato interessato. I francesi occupano sempre il versante orientale e meridionale dell' altura stessa di Haucourt.

Secondo la Liberté le osservazioni degli aviatori le dichiarazioni dei combattenti e le confessioni dei prigionieri sono concordi nell' affermare che le perdite dalle divisioni tedesche ieri sono notevolissime.

I critici fa pensano tutti come il colonn. Rousset che stasera scrive: E' un fatto di poca importanza, un intermezzo nuovo che non è seguito e mostra del resto che i tedeschi sono stanchi senza di che non avrebbero bisogno di arrestarsi dopo ogni piccolo sforzo.

La sola voce discordante è quella di Herve il quale dice che l'offensiva tedesca minaccia Mort Homme del lato sud ovest.

Un articolo a questo poco pluitosto pessimista è dato dalle riflessioni del critico del Débats. Egli dice: gli tedeschi vogliono costringerci ad abbandonare la collina 304 e Mort Homme ma allora verrebbero ad urtare sul fronte della nuova linea di difesa più difficile, quella che passa per la foresta di Hesse e la collina di Montgeville, Bois Bourru e del forte di Marre»

Resta poi da riportare l'ipotesi di un altro critico che dopo i magri risultati ottenuti dalla offensiva ad occidente della Mosa, le battaglie ripigli nel punto ove l'obbiettivo di Verdun è più vicino, nel settore cioè Douaumont Vaux. Il cannone tedesco che tuona più violentemente da ieri sembra annunziare infatti la ripresa prossima da quel lato. In conclusione dunque i pareri sono discordi, ma l'ottimismo permane.

La descrizione tedesca

dell' attacco al bosco di Avocourt

Nostro servizio particolare

ZURIGO 23, ore 24 (Vice R.) — *La presa del bosco di Avocourt avvenne la sera del 20 corrente. La nostra artiglieria — telegrafano alla Frankfurter Zeitung — aveva preparato l'operazione con un fuoco continuo dalle ore otto antimeridiane alle cinque pomeridiane. All'alba del 18 ci fu una pausa per le truppe tedesche, prodotta dalla ragione di riformare in alcuni punti le linee. Ma quattro ore dopo il nostro tiro era ripreso ininterrottamente. Il fuoco dei nostri cannoni si accanisce contro il bosco di Malancourt e Forges ed i cannoni nemici rispondevano avendo per mira lo stesso obbiettivo. Sul villaggio di Forges caddero granate incendiarie, come pure su quello di Cumières, agombrato dai francesi. La sommità calva di Mort Homme non fu molto esposta al fuoco. Verso sera la cattedrale di Verdun appare tutta avvolta da vapori. Il fronteggiamento nord del bosco di Avocourt occupato già dai tedeschi. Il versante meridionale dall'altura fronteggia ad una distanza di tre chilometri la quota 304 saldamente tenuta dai francesi.*

Alle 4 pom. del 20 corrente le truppe tedesche, prodotta dalla ragione di riformare in alcuni punti le linee. Ma quattro ore dopo il nostro tiro era ripreso ininterrottamente. Il fuoco dei nostri cannoni si accanisce contro il bosco di Malancourt e Forges ed i cannoni nemici rispondevano avendo per mira lo stesso obbiettivo. Sul villaggio di Forges caddero granate incendiarie, come pure su quello di Cumières, agombrato dai francesi. La sommità calva di Mort Homme non fu molto esposta al fuoco. Verso sera la cattedrale di Verdun appare tutta avvolta da vapori. Il frontone bianco e la parte visibile brillava nell'ultimo tramonto del sole. Innanzi a Verdun aeroplani tagliano frequentemente il cielo, ma tutto ciò nella massima tranquillità ed ordine. Incessante solo era il lavorio dei cannoni e delle mitragliatrici. Le acque che quattro settimane fa avevano trasformato i campi in vasti laghi sono rientrate nei loro letti.

L'allarme destato in Germania

dal ritiro di von Tirpitz

Nostro servizio particolare

ZURIGO 23, ore 24 (Vice R.) — La situazione politica tedesca in questo momento è così intricata che il governo deve avere respirato quando i capi gruppo del «Reichstag» decisero di rinviare di qualche giorno la discussione, ed il Cancelliere colse l'opportunità per preparare a suo volta l'esposizione politica che doveva tenere al Reichstag.

Per la cancellazione

Nel frattempo evidentemente verrà tentata una conciliazione di criteri in quei partiti che sinora obbedivano ciecamente alle sfere governative. E' facile immaginare le difficoltà della situazione quando si pensi che mentre il Parlamento stava per iniziare il dibattito, cinque giornali di destra pubblicavano una dichiarazione sulla proposta circa la guerra dei sottomarini, così redatta:

«I recentissimi avvenimenti politici hanno suscitato un senso di grande oppressione nel popolo tedesco. Il grande ammiraglio von Tirpitz è agli occhi del popolo nostro non solo l'uomo necessario per l'attuazione delle brillanti parole del nostro Imperatore: «Occorre una potente flotta» ma è anche l'uomo di Stato che riconobbe prima e primo chiaramente la volontà dell'Inghilterra di annientare il suo pacifico concorrente tedesco. E' l'uomo che ha deciso di fronteggiare questa volontà con tutte le forze, con l'impiego senza riguardi di tutti i mezzi a sua disposizione.

La stragrande maggioranza del nostro popolo è concorde nel creatore ed organizzatore della nostra Marina, senza che sia mutata la fiducia assoluta nell' alto Comando dell' Esercito, si ha l' impressione e l' apprensione che il ritiro del Grande Ammiraglio sia in relazione a questi problemi. Le esposizioni di giornali i cui legami con i circoli governativi sono noti, hanno confermata questa apprensione. Siamo convinti della necessità che tali apprensioni siano eliminate pienamente. La proposta presentata al Reichstag ne danno l' opportunità. Perciò stanno lieti che esse siano state presentate».

La dichiarazione conclude esprimendo la speranza che le proposte saranno discusse in Parlamento con piena tranquillità di animo. E' superfluo dire che la nuova levata di scudi desta commenti vivaci. Appare chiaro che i conservatori ed i nazionali liberali vogliono costringere il Cancelliere a dire nettamente come il ritiro del Grande Ammiraglio non farà deviare la guerra dei sottomarini dalle direttive seguita da Tirpitz, ed è chiaro che il Cancelliere non vuole fare una dichiarazione del genere. Quindi il nuovo gesto si riduce ad una ripresa della campagna contro Bethmann Hollvegg iniziata con tanta violenza alla Dieta Prussiana.

A combattere i conservatori ed i nazionalisti liberali sono sorti i socialisti che hanno deciso di presentare la seguente proposta

«Il «Reichstag» esprime la speranza che nell impiego dell arma dei sottomarini si eviterà tutto ciò che può danneggiare i giustificati interessi degli stati neutrali e condurre ad un inasprimento e ampliamento della guerra. Il «Reichstag» farà tutto il possibile per ottenere una rapida pace che assicurerà l'incolumità dell'impero della sua politica della sua indipendenza e della libertà del suo sviluppo economico»

La frazione seclse poi Ebert e Scheidmann come oratori per il dibattito politico.

L intervento dei socinisti ha accresciuto l incertezza della situazione.

Agitazioni inopportune....

La «Frankfurter Zeitung» da da Berlino che l'agitazione contro il Cancelliere del Comando supremo dell'Esercito ha preso forma che va al di la di ogni sistema parlamentare

Ad esempio il professore Scaucier del l'Università di Berlino ha trasmesso a quante più persone poteva una circolare invitandole ad organizzare un movimento sulla necessità di fare la guerra a fondo con i sottomarini

Intanto ieri solo, in seguito ai negoziati In corso tra le varie frazioni, il presidente Kaempf potè annunziare all inizio della seduta che la discussione sulla questione dei sottomarini avverrà in seconda lettura del bilancio. La discussione sarà pubblica o confidenziale? Non si sa, ma è probabile sia segreta Cosa è avvenuto ieri l'altro e nel pomeriggio di ieri perchè avvenisse questo mutamento di situazione? Semplicemente questo. Nella commissione dei capi gruppo i conservatori e nazionali liberali tentarono di opporsi alla assegnazione della discussione fra le proposte della commissione del bilancio. Ma i socialisti insorsero e dichiararono che se si fosse deliberato in questo senso avrebbero approfittato dell'occasione per esaminare a svolgere a fondo tutta la situazione militare e politica. I capi dei partiti di destra non ebbero il coraggio di assumersi la responsabilità del dibattito e quindi accettarono la volontà del governo. Evidentemente fu una vittoria del Cancelliere.

Così la discussione di ieri fu consacrata tutta alla discussione del bilancio Il dibattito fu molto fiacco come lo saranno quelli dei prossimi giorni fino a che non saranno riattivati dalle dichiarazioni che il Cancelliere farà al «Reichstag», ma che probabilmente non avranno luogo che la prossima settimana.

Fra russi e austro-tedeschi

Attacchi russi respinti

secondo il comunicato tedesco

BASILEA, 23, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

I russi spiegarono una attività offensiva principalmente tersera e nella notte

Parecchie volte con forze importanti attaccarono le nostre posizioni alla testa di ponte di Jakobstadt dalle due parti della ferrovia Mitau-Jakobstadt

Attaccarono per quattro volte la nostra linea a nord di Widzy Mentre sul fronte nord-ovest di Postawy dove la cifra dei prigionieri fu di 11 ufficiali e 850 uomini. I russi rinunciarono ad ogni tentativo d' attacco, essi attaccarono invece di nuovo con violenza tra i laghi di Narocz e di Wisniew. Questi attacchi nonchè alcune azioni isolate intraprese su altri punti non procurarono ai russi nessun vantaggio. (Stefani)

Il solito barcamenarsi rumeno

Centomila vagoni di grano all' Austria

Nostro servizio particolare

ZURIGO 23, notte (Vice R.). — Il ministro rumeno è impenetrabile oggi come ieri tanto che i giornali degli imperi centrali credono di avere diritto a sperare. I giornali tedeschi rilevano oggi con soddisfazione la notizia che è stato concluso un contratto fra la commissione centrale rumena e il consorzio austro-ungarico per la vendita di centomila vagoni di granaglie. La merce sarà trasportata lungo il Danubio e inviata poi parte in Austria e parte in Germania

Si annunzia che il ministro dell'Interno rumeno è stato colto ieri da delirio. Si tratta di una malattia per la quale occorreranno parecchi mesi per la guarigione. Sarà probabilmente sostituito

Orribili massacri in Serbia

compiuti dagli austro-tedeschi

Nostro servizio particolare

LONDRA 23, sera (R. P.) — Il *Daily Telegraph* è informato che i governi alleati sono in possesso di documenti che saranno presto pubblicati secondo cui gli austriaci e i bulgari hanno commesso orribili massacri in Serbia dove più di 700 mila persone sarebbero state barbaramente uccise. Per uccidere tanta gente si è ricorso persino al gas asfissiante. In una sola chiesa di Belgrado tre mila donne, vecchi e fanciulli furono così asfissiati. Gli austriaci compiono le stesse stragi nel Montenegro.

Il rischio corso da una nave italiana

Una grossa mina presso Gibilterra

Nostro servizio particolare

GENOVA 23, sera — Il comandante del transatlantico *Toscano*, capitano Lavatelli, ha raccontato che a 150 miglia da capo Spartel incontrò una grossa mina galleggiante.

Il capitano ha narrato che, mentre stava appoggiato al parapetto, vide il corpo natante Nei pressi della mina erano due piroscafi spagnuoli che esercitavano la pesca, ma poichè il tempo non era propizio, ha sospettato che quei vapori potessero essere di vedetta per osservare chi urtava la mina. Il capitano, ringraziando la sua buona fortuna, potè nella notte evitare la mina e riferì la sua avventura alle autorità di Gibilterra che provvidero a fare rimuovere il pericoloso natante dall'Oceano.

La Missione sanitaria fra gli alleati

PARIGI 23, sera — Godart ha ricevuto i delegati della missione sanitaria tra gli alleati il cui essenziale scopo è di permettere tra gli alleati uno scambio di informazioni e di vedute su tutte le questioni sanitarie di comune interesse giacchè la esperienza fatta in ogni paese ed in ogni esercito può servire utilmente all'altro.

L'on. Santoliquido, presidente del Comitato permanente dell'ufficio internazionale di igiene pubblica, ha pregato Godart di trasmettere al Governo i ringraziamenti della Missione per la ininutiva presa. Godart ha dato il benvenuto ai delegati e dopo un rapido accenno ai lavori che rappresentano il loro studio si è felicitato di poter constatare poll'opera della Missione la volontà dei paesi alleati di lottare su di ogni campo per ottenere la vittoria. (Stefani)

Una colazione in onore del principe Alessandro

alla Legazione di Serbia a Parigi

PARIGI 23, sera — A mezzogiorno è stata offerta alla Legazione di Serbia una colazione in onore del principe Alessandro. Vi assistevano il presidente della Repubblica Poincaré, il presidente del Consiglio Briand, il presidente del Consiglio serbo Pasic, i ministri della guerra, della marina della P. I., i presidenti della Camera e del Senato, il Gran Cancelliere della legione d'onore, gli ex ministri Pichon, Meygues, il ministro di Serbia e altri funzionari.

(Stefani)

La medaglia d' argento al valore a Gabriele D' Annunzio

ROMA 23, sera — Stamane il Ministro della Marina ha sottoposto alla firma del Luogotenente generale del Re il decreto che conferisce la medaglia d'argento al valor militare al tenente di complemento di cavalleria Gabriele D'Annunzio. Il provvedimento reca la seguente motivazione.

» Quale ufficiale osservatore prese parte volontariamente a varie missioni di guerra compiuta in territorio nemico da idrovolanti della regia marina mantenendo sempre un contegno esemplare e coraggioso e dando costante prova di sangue freddo e giovanile ardimento anche sotto il tiro dell'avversario. In un atterramento riportava grave lesione all occhio destro (*Alto Adriatico*. maggio 1915 — febbraio 1916) ».

Prezioso cimelio garibaldino

consegnato al municipio di Genova

GENOVA 23, ore 24 — Oggi in una sala del Municipio il tenente Antonio Patarino che combattè nelle Argonne con le truppe garibaldine guadagnando la croce della Legion d'onore e la croce di guerra con palma al valore e attualmente reduce ferito dall'Isonzo ha consegnato all'assessore Angelo Nattini per il Museo del Risorgimento la sciarpa tinta di sangue che avvolse il capo di Bruno Garibaldi nel giorno in cui il valoroso tenente Patarino recuperò la salma alla patria.

Il cimelio venne raccolto nella sala destinato alla guerra 1915-1916 che prossimamente sarà aperta al pubblico unitamente all'altra dei ricordi della gloriosa spedizione. Erano presenti alla cerimonia il signor De Ferrari nipote del tenente Patarino ed il dottor Grossi segretario dell'ufficio di Belle Arti. L'assessore Nattini pronunzio bravi parole ringraziando il donatore ed il console generale di Francia.

Parlarono pure con accento commosso il tenente Patarino ed il console di Francia salutando il genio latino.

L'articolo del "Giornale d'Italia,,

sulla Banca Commerciale

ROMA 23, sera — In un articolo dal titolo «Banca Commerciale a paese: Situazione ambigua», il «Giornale d'Italia» rileva che in quest ultimo periodo è stata mossa al Governo anche l'accusa di non avere saputo rimuovere nel senso che l'opinione pubblica desiderava e suggerisce, l'ambiente e le sfere dirigenti della Banca Commerciale.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che l'accusa che come altre simili campata in aria, avrà certamente anche essa la fortuna di essere portata e discussa all.. Camera, nasce dalla falsa credenza che il Governo pure se si ammetta, e nel caso non è ammissibile, la legittimità di un suo intervento, possa poi con sicuro effetto esercitare una azione verso un istituto bancario indipendente dallo stato e perfettamente libero di regolare il proprio indirizzo e nella scelta dei propri capi devolute alla assemblea degli azionisti.

Il «Giornale d'Italia osserva poi che se è purtroppo vero che al Governo mancano i mezzi che debbono essere tanto efficaci quanto legittimi per garantire una attività della Banca Commerciale, altrettanto concorda nelle direttive nazionali, non è men vero che le preoccupazioni del pubblico in quel che hanno di giusto e fondato possano indurre il governo a giudicare anche esso la situazione come anormale. In sostanza il paese in concordia di coerente entusiasmo patriottico si accorse che la Banca Commerciale, tramite necessario e spesso provvida fonte della sua attività industriali e commerciali, seguiva da anni per opera dei suoi capi direttivi, tendenze, concomitanti allora con quelle dello Stato, di una sempre più stretta intimità politica oltre che industriale e commerciale italo-germanica

Dimostrata così la anormalità e il danno — scrive il «Giornale d'Italia — di una situazione antica perfettamente intuita e non tollerata dalla coscienza pubblica, che cosa questa chiede al governo? Chiede ciò che il governo stesso deve volere, per assicurare alla vita economica dello Stato quello sviluppo che la politica dell'ora attuale prepara.

Il *Giornale d'Italia* qui dice che è al senatori del regno che fanno parte del consiglio della Commerciale, l'on. Cannio vice presidente, l'on. Esterle, l'onorevole di S. Martino, l'on. Balenzano che nelle sfere direttive dell'istituto formano tanta parte con i colleghi senatore Consiglio, Faina, Bossi, Martini, che spetta l'onore e il dovere di sciogliere il nodo intorno al quale l'opinione pubblica si impazienta ormai da tempo.

L'arresto di un truffatore a Milano

MILANO 23, sera. — Ad Arezzo Veronese Emilio Allegri di Alfredo, di anni 25, aveva compiuto una serie di truffe con abilità sopraffina così da destare i primi sospetti sopra la sua persona soltanto quando il campo era stato largamente sfruttato. La polizia aretina mise in opera tutti i suoi mezzi per cogliere al laccio il lestofante ma poi dovette rinunziare ad ulteriori ricerche perchè assodò che l'Allegri aveva allegramente cambiato residenza. Passata la relazione alla autorità giudiziaria questa dirigeva alle questure del regno una circolare riferente precise indicazioni sull'individuo che si supponeva avesse stabilita la sua nuova dimora a Milano

Le indagini del caso furono affidate ai delegati della squadra mobile dottor Tomasi Furono fatti parecchi appostamenti furono perdute molte ore ma infine l'esperto truffatore fu segnalato nella nostra città. La polizia pazientemente ne seguì le orme e pervenne a scoprire l'alloggio del ricercato.

Stamane per tempo quattro agenti salirono nell'abitazione Venne ad aprire una giovane donna in quale cessò assai subito dalla quando si accorse di trovarsi di fronte alla polizia. L' Allegri era tuttora a letto e dormiva saporitamente. Bruscamente svegliato tentò di reagire perchè è dotato di una forza non comune ma gli agenti non gliene lasciarono il tempo. Fattolo vestire in fretta con una vettura lo condussero a S. Fedele da dove passò poi al carcere in attesa di essere tradotto ad Arezzo. L' Allegri si spacciava a Milano per un grande commerciante di sete

Un ricco signore si uccide a Venezia

VENEZIA 23, sera. — Ieri sera nella pensione dalla signora Rosa Pozzana vide a Malamocco dove alloggiava, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra il signor Giuseppe Rossi fu Abramo, d'anni 70 di Ferrara, zio dell' ing. Elso Rossi, quest ultimo molto conosciuto nella nostra città.

Il signor Rossi, persona molto agiata, era da tempo malato di nevrastenia e di diabete.

Mortale investimento ciclistico

FERRARA 23, sera. — Si ha da Comacchio (Argenta che ieri, tale Feminio Zerbini di anni 16 mentre in bici nella corsa a tutta forza sulla strada provinciale, giunto ad una traversa, investì violentemente certo Giuseppe Rossi, di anni 70, benestante, rovesciandolo al suolo

Raccolto da alcuni pietosi, il povero vecchio dopo pochi istanti cessava di vivere.

Lo Zerbini è stato denunciato alla autorità per omicidio colposo.

Amanti fuggiti da Adria arrestati a Venezia

VENEZIA 23, sera — Stamattina furono arrestati sul vaporetto da Fusina a Venezia, perchè privi di passaporto e di altri documenti Francesco Zanferlin fu Giovanni di Adria, d'anni 30, meccanico e Linda Veltan di Antonio, d'anni 28 e mezzo, la cui famiglia abita ad Adria in via Mucello Vecchio

I due si erano recati a Padova e stamattina volevano venire a Venezia. Interrogati dal delegato De Benedetti i due dissero che non avevano potuto avere il passaporto per la fretta di venire a Venezia, ove erano stati chiamati da una zia dello Zanferlin, ammalata, certa Varese, abitante sulle Fondamenta Nuove

Ma la Varese, interrogata rispose di stare benissimo, e di non essere affatto zia dello Zanferlin, che conosceva soltanto di vista.

Scargendo in tutto qualchecosa di sospetto il funzionario trattenne i due amanti in arresto.

Gli spacciatori di moneta falsa

FERRARA 23, sera. — Ieri ebbi a comunicarvi la notizia dell'arresto di quei tal Giovanni Colombari, pastore dimorante a Galliera, che aveva speso diversi biglietti falsi da 100 lire in territorio di S. Agostino, ogni debbo aggiungere che sempre in relazione a detto reato, venne pure tradotto in carcere certo Angelo Buselli, macellaio, residente a Galliera.

I MERCATI

MANTOVA

CEREALI — Frumenti e frumentoni quotati a prezzi di negoziazione per le qualità fine, le altre in proporzione di merito. — Risone invariati e così l'avena. Si quota per quintale

Frumento fino di Po L. 29 — fino a L. 30 — mercantile a L. 28 — Risone vialone a L. 29 — Frumentone a L. 22 — Avena a L. 22.

Il cambio ufficiale

ROMA 23. — Il premio del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 186.

•

ROMA 23. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 31 del Codice di Commercio, accertato il 24 da valere per il giorno 26 marzo

Parigi 112.34 1/2 — Londra 31,46 — Svizzera 157,93 1/2 — New York 6,76 1/2 — Buenos Aires 2.83 — Oro 210,67 1/2.

Borse estere

PARIGI 23. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62 — Francese 3 e mezzo 70.75 — Turchine 311 — Argentina 1900, 77,25 — Belgare 237 — Egiziane 87,30 — Spagnole 84 — Russe 1906, 86,10 — Russe 1909, 75,40 — Turco 37 — Banca di Francia 4900 — Fruttifere 450 — Ipotecarie 1880 Ottomane 423 — Metropolitane 417 — Suez 40 0 — Thomson 560 — Andaluse 358 — Lombarde 173 — Nord Espagne 424 — Saragozza 415 — Rio Tinto 1765 — Chartered 1450 — Debeers 809 a 56 — Goldfield 54 — Goldfields 44,25 — Randfontein 29 — Randmines 107 — Prestito francese liberato 88,20 non liberato 88,25 Cambio su Italia da 22 a 26 Cheques da 22,41 a 22,47

LONDRA 23. — Consolidati 57 1/4 — Prestito francese 61 3/8 — Egiziane 77 1/2 — Giapponese 79 1/2 — Uruguay 62 5/8 — Marconi 1, 13/16 — Argento 27 7/8 — Rame 113 3/4 — Versate alla Banca d'Inghilterra 933,000 — Riserva 5090.

AMSTERDAM 23. — Cambio su Berlino 41,82,5 guilders.

MADRID 23. — Cambio su Parigi 37,45.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 23. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,78,60 — Domand bills 4,76,35 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5.26 1/2 — Berlino 71 1/8 — Argento 56 7/8.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

1090. Traversando ieri la via Rizzoli vedeva attraversare.... Ho ancora nel cuore improvvisa dolcissima, la visione rossa nera elegante, il ricordo delizioso mio viso incantevole.... Come il penso Ho la sensazione averti vicina, presente. E tu, forse, sei tanto lontana.. Certamente ad già tanto.. avara. Indovini? Vergogna

ADRIANA Attendodi oggi immancabilmente solita ora al Fulgor. T'adoro.

SIGNORA camicetta rossa ammirata Apollo da giovane sera 22 regalia pregata indicare modo corrispondere C. A., fermo posta.

A. Desideroso rivederti ripetermi amori apporterogli tutto, inviati baci abbracci

FERRARA Signora da tempo ammirata seguita martedì Gavezzo sera ospedale Corrispondendo simpatia pregati indicare mezzo corrispondere Indirizzare Pavetti fermo posta 121

....UCCI Grazie infinite caro ricordo impossibile inserire corrispondenza nome stabilito spero giungerti egualmente baci appassionati unico essere mio pure ero sempre solo nel tuo ricordo attendo presto partenza

DOMANDE D' IMPIEGO

Cent. 6 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE redattore, occuperebbesi commesso, apprendista magazziniere od altro, disponibile primo Aprile Desidera sapere stipendio iniziale. Scrivere Mario Lodi Città

SIGNORINA bisogna della presenza perchè si possa come cassiera, magazziniera. Libretto postale Bologna

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA od assistente cerca, ma ciò anziano, visto allogio lavoro farmacia Bologna. Tessera postale posta Bologna.

INFERMIERA abile, praticissima iniezioni, epidermiche cercasi. Scrivere Mondolfi, posta, Bologna

CERCASI due abili meccanici aggiustatori, un fonditore per Zuccherificio Bologna. Inutile presentarsi, scrivere senza buoni certificati. Indicare pretese.

FARMACISTA diplomato, anche signorina, cercasi subito, dire condizioni. Ballotta, Cattolica (Forlì)

CERCASI abili lavoranti camicie uomo, lavoro continuo, inutile presentarsi se non provviste tagliatrici. Emilia. Presentarsi Mazzanti (Ad England, Bologna Via Indipendenza.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono segretari alla carità di cent. 10 per parola gli accessi appartenenti a Scuole [illegible] e Collegi.

DATTILOGRAFIA. Contabilità commerciale, Lingue, Corsi diurni, serali. Via Pratello L.

LEZIONI [illegible]

SIGNORA [illegible]

PODERE [illegible]

LOCALI [illegible]

CERCO [illegible]

BOTTIGLIERIA [illegible]

SPLENDIDI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

CERCASI subito 2 o 3 camere con cucina, vuote, anche fuori Porta. Scrivere Mariscon, N. Alb 7

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PODERE [illegible]

LOCALI [illegible]

CERCO [illegible]

BOTTIGLIERIA [illegible]

SPLENDIDI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA [illegible]

AFFITTASI [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CARROZZINA [illegible]

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MANCIA [illegible]

ANELLO [illegible]

SANDALI [illegible]

SIMPATICO [illegible]

GENTILUOMO [illegible]

PRESERVATIVI [illegible]

MANCIA [illegible]

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

100 Cartoline Illustrate **L. 1.75**

100 Cartoline assortite, simbolo, patria, amore, fede, ecc. franco L. 1.75, 500 L. 8,00, 20 vedute Trento e Trieste ogni 100 L. 2,25, 500 L. 10.

100 Trieste e Dintorni, guerra, amarezze, paesaggi, L. 2.75 — L. 12,50 (50 tipo platino: bambini, cani, buone Pasqua, paesaggi, religiose, guerra, L. 3,00; 500 L. 14,00.

Autocromie, cartoline a vista 100 L. 2,50; in fantasia 100 L. 3,00 in tipo ad acqua 100 L. 3,00; Generi di guerra 100 L. 3,50 — Cartoline auguri buone donne pasquali 100 L. 2,50 — Catalogo 100 L. 0,50.

Richiedere alla **NOVITÀ NAZIONALE** Via San Nicolao, 3-a - Milano.

MAGNETISMO-ATTENZIONE

Il celebre Magnetizzatore

Prof. PIETRO D'AMICO

trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 13

CONSULTI per INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI a chi realizzare maestrevolmente della vita.

Fabbia, notizie, riserbata ora.

Consultando di persona riceve dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 — Scrivendo per INTERESSI e DESTINO ricevere le domande di chiarimenti e non esperti ed i nomi delle persone cui riguarda il consulto e del proposito, che sarà dato subito. Per consultazione, ed eventuali consigli speciali, occorrono L. 5 per consultazione e mandato. I risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti e meravigliosi — **MASSIMA E SCRUPOLOSA SERIETÀ** — Per corrispondenza L. 5.25, da 2 anni L. 10 da spedirsi in lettera assicurata e cartolina-vaglia diretta al Professore **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Tri.
Regno e Colonie . . . . . L. 18 - 9.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel luogo cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-23
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, dalle 1 alle 10 colonne L. 0.75. Pagina di fronte Commerciali, divise in 10 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Piccola Cronaca e Lettere dalle provincie, rispettivamente L. 5 la linea e spazio di linea; ATTI GIUDIZIARI L. 3 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si ricevono a corpo ed. —
Unico per l'ESCLUSIVO agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Independenza N. 2, p. p.
— Telefono 0-02 —
Roma, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parigi, Berlino, Vienna, Francoforte, Londra, Zurigo, Basilea, Ginevra, Monaco, Stuttgart e succursali.

Anno XXXII

Sabato 25 Marzo — 1916 — Sabato 25 Marzo

Numero 85

Azioni di artiglieria in Argonne e sulla Mosa

Nuovi progressi russi sulla Dwina e in Galizia

Bombardamento intermittente in Argonne e ad est della Mosa

PARIGI 24, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne la nostra batteria hanno energicamente cannoneggiato durante la notte il bosco di Malancourt. Presso la quota 285 abbiamo fatto esplodere una mina della quale abbiamo occupato l'escavazione.

Ad ovest della Mosa notte calma.

Ad est della Mosa bombardamento intermittente nella regione Douaumont-Vaux.

In Woevre alcune raffiche d'artiglieria da una parte e dall'altra nei settori di Moulainville e di Eparges.

Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme della fronte.

(Stefani)

Previsioni ufficiose francesi sul prossimo sforzo germanico

PARIGI 24, matt. (ufficiale) — *Dinanzi a Verdun non ci è stata nella giornata di ieri alcuna azione di fanteria. I tedeschi, stanchi per gli ultimi attacchi, riprendono lena. Non si può dire tuttavia che le operazioni siano sospese dalle due parti. Infatti, nell'Argonna orientale la nostra artiglieria ha bombardato le organizzazioni ferroviarie del nemico per impedire concentramenti di truppe che esso progetterà allo scopo di continuare il tentativo nel settore del bosco di Malancourt alla nostra ala sinistra. Il bombardamento ha ripreso con violenza contro il nostro fronte Malancourt-Béthincourt. Mort Homme-Cumières, ad ovest della Mosa. Avviene ugualmente ad est, alla nostra ala destra, e nella Woevre ove la lotta di artiglieria è continuata con eguale intensità da una parte e dall'altra.*

Da questa potente preparazione di artiglieria sull'insieme del fronte dinanzi a Verdun e fino alle alì estreme bisogna prevedere grossimi assalti contro le piazzeforte e più furiosi che mai. Nondimeno l'attuale slegamento della tattica tedesca non permette di intravvedere se questo tentativo rimarrà localizzato come negli altri tempi su un settore di qualche chilometro o se sarà portato sopra un raggio più esteso come al principio della battaglia. Ma la diminuzione degli effettivi di cui dispone il nemico, dopo un mese di incessanti ecatombe, rende la prima ipotesi più verosimile. Qualunque sia del resto il punto in cui l'assalitore darà ancora il suo colpo di maglio, i nostri prodi soldati e i loro valorosi comandanti sono pronti a riceverli e ad infrangere ancora una volta il suo assalto. (Stefani)

La fiducia della stampa francese

Episodi di resistenza e di coraggio

PARIGI 24, matt. — I giornali dicono che i bombardamenti che continuano da Avocourt fino alla Woevre sono probabilmente l'indizio di nuovi attacchi in preparazione. I soldati francesi conservano però inalterabilmente lo stesso slancio e la stessa fiducia grazie alla perfetta organizzazione il cui merito spetta al generale Pétain. Essi hanno potuto sostenere il notevole sforzo che è loro richiesto da un mese senza che le loro forze li abbiano traditi. Infatti le unità di prima linea sono costantemente rinnovate dopo tre giorni di permanenza nelle trincee di prima linea. La battaglia di Verdun può dunque prolungarsi ancora. Essa non indebolirà nè il vigore nè la resistenza francese. Gli eserciti del Kaiser si fonderanno l'uno dopo l'altro in un impeto imponente.

Il *Petit Parisien* dice: «Nuovi particolari sono pervenuti ieri sera sui furiosi combattimenti impegnati nella regione Avocourt-Malancourt. Una divisione bavarese che tentò di sboccare dal bosco di Avocourt per raggiungere le pendici della quota 304 fu letteralmente falciata. Dopo aver perduto sul terreno scoperto un quarto del suo effettivo, essa tentò di riguadagnare il bosco rinunziando anche ad adempiere il compito che le era stato assegnato, ma si trovò nella zona di fuoco stabilita dai nostri artiglieri e lasciò dinanzi al bosco e qualche centinaio di metri dai suoi ripari mucchi di cadaveri».

Innumerevoli atti di coraggio e di resistenza individuali e collettivi vengono a poco a poco segnalati fra le truppe che lottano da cinque settimane a Verdun, a permettono fin da ora di constatare la mirabile qualità dei capi e dei soldati.

Il 22 corrente un caporale ed un soldato videro una intera sezione nemica avanzarsi lanciando liquidi infiammati. L'attesero a più fermo e poi si lanciarono ambedue contro di essa a la fecero rinculare a colpi di granate. Il villaggio di Beaumont è completamente distrutto dal bombardamento. Il posto del colonnello Bonviclle è stato risparmiato e lo stesso ricovero ancora il colonnello, ufficiali e soldati che tirano sui tedeschi che invadono il villaggio. Il nemico con lanciabombe incendia il posto e sotto una grandine di proiettili e di granate il colonnello e pochi soldati sparando colpi di arma da fuoco oltrepassano le linee tedesche e ripiegano su Samogneux.

Più indietro ancora tra il Bois des Fosses ed il Bois de Cantre la compagnia del capitano Neurtz sostiene gli attacchi tedeschi operati con forze molto superiori. Il capitano resiste energicamente e mantiene la compagnia di fronte al nemico, fino al momento in cui sopraffatto e sul punto di essere circondato, egli grida: Amici, avete fatto il vostro dovere; ripiegate! Il capitano rimane solo nella trincea preferendo morire piuttosto che abbandonare il posto affidatogli. I soldati che si allontanano lo vedono col fucile in mano difendere sempre la trincea.

Una compagnia dello stesso reggimento, malgrado la perdita degli ufficiali, sopporta senza ripiegare durante tre giorni terribili attacchi con bombardamenti di granate di grosso calibro e getto di liquidi infiammati. Essa contrattacca, vigorosamente con la baionetta riprendendo momentaneamente la posizione presa dal nemico. Quando la compagnia riceve l'ordine di battere in ritirata essa conduce seco tutti i feriti trasportabili e rimane tuttavia in contatto col nemico trattenendolo.

Sono questi alcuni episodi della battaglia di Verdun: più tardi la storia li raccoglierà ed essi serviranno a mantenere l'amore e l'ammirazione per la Francia.

Attività d'artiglierie sul fronte anglo-belga

LE HAVRE 24, matt. — Un comitato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Sulla maggior parte del fronte belga l'attività della artiglieria fu normale da una parte e dall'altra. Tuttavia a nord di Steenstrate il duello di artiglieria assunse una violenza inusitata durante la giornata del 23. Ovunque contrabattemmo efficacemente le batterie avversarie.

(Stefani)

LONDRA 25, mezz. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Eseguimmo incursioni nelle trincee tedesche di Gonnecourt, sulla strada Béthune-La Bassée, prendemmo un prigioniero e facemmo saltare tre rifugi tedeschi. A nord di Arras i tedeschi fecero esplodere una mina causando leggeri danni. L'artiglieria fu attivissima nel paraggi di Fricourt e della ridotta Hohenzollern. (Stefani)

La gravità delle perdite tedesche

LONDRA 24, sera (M. P.) — Secondo il *Daily Express*, il 3.o corpo tedesco composto di brandeburghesi è stato quasi annientato a Douaumont. Il 17o corpo comandato da von Hoergen, il 18.o corpo comandato da von Bulow, settore del l'Aisne, il 15.o corpo comandato dal duca di Brandeburgo, settore di Ypres, avrebbero perduto dal 35 al 40 per cento dei loro effettivi.

Disordini e sommosse sanguinose in varie città tedesche

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 24, sera — (M. P.) — Secondo un telegramma da New York al *Times* i giornali americani pubblicano la notizia di disordini popolari avvenuti in Baviera, in Westfalia, nel Wurtemberg e in altre parti della Germania. In diverse città bavaresi parecchie migliaia di uomini e di donne percorrono le strade protestando contro l'invio al fronte dei giovani inferiori ai 19 anni. Le sommosse divengono così gravi che richiedono l'intervento delle truppe le quali si rifiutano di sparare sul popolo. Alcuni battaglioni si sarebbero ammutinati, centinaia di soldati furono fucilati per eccitare che la ribellione si propagasse. In Alsazia-Lorena e in Westfalia fu scoperta una importante organizzazione di sabotatori. Nel Wurtemberg le donne hanno protestato violentemente contro l'invio dei loro figliuoli al fronte. Nonostante le queste dimostrazioni e la protesta dei professori della università di Bonn, di Jena e di Edelberg, il governo ha tolto alle loro famiglie e inviato al fronte giovani inferiori ai 18 anni.

Un danese proveniente da Amburgo ha raccontato il seguente fatto.

La polizia fece irruzione nell'Hotel dove egli aveva preso alloggio proibendo ai viaggiatori presenti di percorrere ascendo queste e quelle strade. Meravigliato il danese per questa proibizione volle ascendo passare nelle strade indicate. Egli constatò che stavano raccogliendo morti e feriti. Era questa una prova che poco prima quelle strade erano state teatro di una sommossa popolare. La fame provoca frequentemente simili disordini.

Una nave inglese e una norvegese silurate nella Manica

LE HAVRE 24, sera — La nave inglese *Kelvinghank* e la nave norvegese *Ruining* sono state silurate nella Manica nella notte dal 22 al 23, una alle ore 23.30 e l'altra alle 0,15, senza preavviso. Gli equipaggi sono salvi. E' perito soltanto il secondo comandante della nave inglese. (Stefani)

Piroscafo francese affondato

LONDRA 24, matt. — Il *Lloyd* annuncia che la nave francese *Bonganville* è stata affondata. Furono raccolti 33 marinai. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Nuovi progressi dei russi

Contrattacchi tedeschi respinti

PIETROGRADO 24, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Nella regione di Riga la lotta si sviluppa. Nel settore di Jakobstadt i nostri elementi hanno rotto le organizzazioni nemiche sviluppando il successo raggiunto ieri.*

Sotto Dwinsk la nostra artiglieria ha disperso i tedeschi che si ammassavano presso Schichowo. Nella regione a sud di Dwinsk fino al lago di Drisviaty violento combattimento di artiglieria e di fucileria. Nel settore di Minsiuny e del lago di Sokli, a sud di Drisviaty, il nemico ha operato un contrattacco ed ha ripreso parte delle trincee di cui ci avevamo impadroniti il giorno innanzi. Nel centro di questo settore violento combattimento di artiglieria e di fucileria.

Sulla fronte Vileito Mofolbo a nord della borgata di Postawy, e nella regione dei laghi Mjadiolol e Narocz la nostre truppe, respingendo contrattacchi del nemico, si sono ancora avanzate sotto un violento fuoco. Nella regione della riva sud del lago di Narocz i tedeschi hanno fatto uso di gas asfissianti. Più a sud fino alla regione del Polesie vi è stata qua e là un vivo cannoneggiamento.

In Galizia nella regione della Strypa superiore a sud est di Koslow abbiamo respinto un attacco del nemico infliggendogli forti perdite. Più a sud ci siamo un po' avanzati ed abbiamo fortificato il terreno occupato.

Sul Dniester le nostre truppe, dopo un cannoneggiamento, hanno occupato il villaggio di Lalacz Khmelnicka.

(Stefani)

L'avanzata russa in Armenia

La visita di un giornalista ad Erzerum

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 24, sera (M. G.) — Claudio Hamet, inviato speciale del *Petit Parisien* in Armenia, telegrafa da Tiflis in data 21:

«Ho compiuto un viaggio faticoso per portarmi ad Erzerum. Nè ritorno meraviglio del rude compito assolto dall'esercito del Caucaso nelle più cattive condizioni. Natura ed arte hanno fatto di Erzerum una delle piazze più forti del mondo. La catena di montagne del Debe-Bouzou, che obbiede la vallata di Arax e che segna la divisione dei corsi di acqua del bacino caucasico e del bacino della Mesopotamia, è coronata da sei forti apparentemente imprendibili, ma che però i russi hanno espugnato d'assalto. I russi operarono sulle montagne colla neve sino alle spalle. L'abile strategia del generale in capo Jondenisych, che ho visto a Tiflis, ha condotto da Olty attraverso le montagne il corpo di truppe del generale Pryawalski, che i turchi minacciavano di tagliare.

Le truppe del corpo del generale Kalitine hanno preso posizione di fronte e occupano i forti e la città.

Tale operazione, compiuta in inverno a una altitudine da 2 mila a 3 mila metri, sotto il più rigido clima e nel più inospitale dei paesi, è eguale e sorpassa forse ciò che Suvarow ha fatto di più difficile nella sua celebre campagna delle Alpi.

Ad Erzerum il generale Kalitine mi ha accolto calorosamente. Il suo corpo insegue i turchi lungo la vallata dell'Eufrate. Ho potuto visitare la posizione sul fronte a 100 chilometri da Erzerum. La difficoltà che presenta il trasporto delle munizioni e dei rifornimenti da Sarykamisk ritarda l'avanzata dell'esercito conquistatore al quale i turchi non oppongono che una debole resistenza. Se, come tutto fa prevedere, Trebisonda sarà prossimamente presa, i russi saranno padroni di una eccellente strada e di una base marittima per approvvigionare il loro corpo di spedizione che raggiungerà la linea Trabisonda-Bayburg-Erzindyan e avrà strappato all'impero turco una vasta provincia.

Ho visto nelle posizioni dalle truppe che sono ammirabili per resistenza, coraggio e allenamento. Il grande successo ottenuto ha prodotto una grande gioia in tutti i soldati, ciascuno dei quali vede in esso l'inizio di un era di nuove vittorie.

Bisogna aggiungere, per mostrare come il sentimento di solidarietà è forte tra gli alleati, che ad Erzerum tutti parlano di Verdun e della meravigliosa resistenza delle truppe francesi. Tutti mi chiedevano notizie della Francia. Si era molto impressionati. Vi parlerò prossimamente del meraviglioso lavoro di organizzazione compiuto dalla armata del Granduca, lavoro che ha reso la vittoria possibile e che prepara la conquista territoriale della grande Armenia.

Nell'esercito degli Stati Uniti

WASHINGTON 24, sera — La Camera dei rappresentanti approvò la legge aumentante gli effettivi dell'esercito a 140 mila uomini. (Stefani)

LA NOSTRA GUERRA

Progressi delle nostre truppe in valle del Cordevole

Bollettino N. 208

Colonne nemiche in movimento nella zona dell'alto Astico, alla testata di valle d'Assa e sui monti a est di valle del Fersina, furono ieri battute dalle nostre artiglierie. Queste colpirono anche un treno carico di materiali nella stazione di Caldonazzo.

In valle del Cordevole, imperversando forte tormenta, le nostre truppe estesero sino al rio Pestort il possesso del contrafforte a nord est del Sasso di Mezzodì, occupando anche le località di Vallazza e Ruaz in fondo valle.

In Carnia, la notte sul 23, un riparto nemico con sopravvesti bianche attaccò le nostre posizioni sulla sinistra del rio di Lanza (alto Chiarsò). Fu prontamente respinto.

Lungo la fronte dell'Isonzo continuò ieri il duello delle artiglierie con lunghe pause imposte da nebbia e pioggia dirotta. Le nostre artiglierie bombardarono la stazione di S. Lucia, Tolmino e l'abitato di Modreja dove erano segnalati movimenti di truppe.

Firmato: CADORNA

La situazione dell'Italia a Valona secondo un giornalista francese

Nostro servizio particolare

PARIGI 24, ore 7,30 (D. R.) — Uno degli inviati speciali del *Journal* in oriente invia una lunga corrispondenza da Valona mostrandosi ammirato di quanto gli italiani fecero in vista di una eventuale difesa contro attacchi austriaci.

«Da due mesi, egli scrive, l'aspetto del porto e della città albanese è completamente cambiato. E' ora un vero campo trincerato le cui difese proteggono in modo inespugnabile l'esercito italiano. Questo si è formidabilmente accresciuto ed il generale Piacentini, che succedette al generale Bertotti al comando del corpo di sperdale, ha sotto mano truppe solide e decise ad una azione intensa di fronte a qualunque eventualità. La strada diventano animatissime, innanzi alle botteguccie l'animazione è indescrivibile. I camions automobili accelerano la corsa. Gli uomini si affollano intorno al Quartiere generale del presidio. I velivoli si librano sulla rada dove grandi unità della flotta montano la guardia vigilanti. Tutte le truppe di Durazzo condotte qui vennero rinforzate dagli effettivi provenienti dall'Italia. Si ha la sensazione di una volontà tenace a condurre a buon fine l'impresa importante.

Lo sgombero di Durazzo si è compiuto in buone condizioni. Gli austriaci avevano raggruppato intorno alla capitale albanese 23 battaglioni ed importanti artiglierie da montagna, fra cui obici da 150, ma gli italiani si servirono con grande profitto delle mitragliatrici, e mentre non ebbero che perdite insignificanti, gli austriaci lasciarono sul terreno due mila uomini. L'imbarco delle truppe italiane fu difficile col mare agitato ed uno scirocco furioso. Il trasporto degli uomini fu pericolosissimo sotto il fuoco del nemico aiutato dagli albanesi. Tuttavia lo sgombero fu ammirevolmente compiuto. Gli albanesi si mostrarono chiaramente ostili alla causa degli alleati. Gli austriaci poterono riuscire a riunire i montanari in bande la cui importanza varia secondo gli apprezzamenti da 20 a 40 mila uomini di cui la metà sono mendati. Attualmente il grosso dell'esercito austriaco si trova a nord di Skumbi ed elementi di avanguardia varcarono pure il fiume. Tutte insieme queste forze rappresentano un effettivo i circa due corpi di armata. In quanto ai bulgari essi sono sempre a El Bassan con una divisione. Si possono valutare a due battaglioni gli effettivi austriaci che attraversarono lo Skumbi e la cui marcia si effettuò per Zulli è a una battaglione l'avanguardia bulgara che andò sino a Beri impadronita da uno squadrone di cavalleria. Gli italiani in ogni circostanza dimostrano un sangue freddo ed una padronanza di sè che scoraggiano gli avversari. Questa incursione nell'Albania costò già moltissimo agli austriaci i cui rifornimenti sono difficili a causa della mancanza di strade. Fra poco gli albanesi si stancheranno di essere spinti a combattere. I bulgari, già fortemente provati dalla guerra, ci accorgono del vespaio in cui i loro alleati li hanno cacciati, e l'Italia raccoglierà i benefici del suo vivo sforzo e si assicurerà in questo punto dell'Adriatico una posizione di valore eccezionale. Roma può guardare la situazione con assoluta fiducia.

Alla vigilia della Conferenza di Parigi

I problemi orientali

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 24, sera (T. R.) — Dove si concluderà questa guerra senza precedenti? Probabilmente un po' su tutte le frontiere, ma è opinione di molti che l'ultimo colpo sarà vibrato in Oriente. La guerra rivoluzionerà, dunque, dopo aver devastato tanta parte del mondo, altre sue origini.

L'avvenire è nelle mani del destino, e noi manchiamo di troppi elementi per potere, anche approssimativamente, determinare quale possa essere, domani, il destino dei popoli che oggi stanno l'un contro l'altro, armati di tutte le loro armi. Ci limiteremo, perciò, alla vigilia della Conferenza di Parigi, a dare un rapido sguardo a quello che certamente è uno dei problemi più interessanti posti dalla guerra: il problema orientale.

Ricordavamo, su questa stessa colonna, qualche tempo fa che la fisionomia del mondo sarebbe forse diversa se Napoleone ed Alessandro I di Russia avessero potuto mettersi d'accordo sulle questioni di Costantinopoli e degli Stretti. Oggi, come un secolo fa, la questione ha la medesima importanza. Da essa nacque l'attuale conflitto, e nella sua risoluzione forse si placherà.

La Turchia, s'è posta in liquidazione, il giorno nel quale, obbedendo alle prepotenti suggestioni tedesche, entrava nella voragine della grande guerra. Chi saranno i liquidatori? La risposta dipende dall'esito della guerra. Ma poichè si deve escludere un esito che lasci le cose impregiudicate, e la Quadruplice è decisa a pagare il prezzo della vittoria, noi non dubitiamo che la guerra si concluderà con la sconfitta, piena ed intera, degli Imperi centrali.

In questo caso, hanno gli alleati stabilito le linee generali degli accordi intesi a tutelare i rispettivi interessi, senza pericolo di dissensi? Noi non dubitiamo. Il passato remoto e prossimo dovrebbe avere insegnato molte cose, e, sovratutto, dovrebbe aver messo in evidenza la suprema necessità di sacrificare, sull'altare della concordia, ogni velleità di dominio che contrasti con un giusto equilibrio delle unità nazionali combattenti.

E' noto che, per lungo tempo, la politica europea fu inabissata dalle mire rivali delle diverse potenze sulla Turchia e sui Balcani: La Russia aspira al mare libero. Il suo sforzo secolare non ha raggiunto ancora il proprio obiettivo, riaffermato anche ultimamente alla Duma da Sazonoff, in parole che non ammettono equivoci. Trattando dei rapporti fra la Russia e la Svezia, il Ministro russo per gli Affari Esteri così ripeteva: «Non è verso le rive scandinave che la Russia si sente attratta dalla storia; è verso tutt'altra direzione che essa deve ottenere uno sbocco verso il mare libero». L'allusione è evidente: si tratta del Mediterraneo. Ma perchè il grande sogno possa convertirsi in realtà è necessario che la Germania e l'Austria siano definitivamente battute.

Vi fu un tempo non lontano nel quale, non gli Imperi centrali, ma l'Inghilterra si pose, con tutta la sua forza e tutto il suo prestigio, traverso la via delle aspirazioni russe. Ricordiamo che il Congresso di Berlino — in cui si trasformava il trattato di Santo Stefano e si riaffidava alla Turchia il dominio delle provincie dalla Russia assegnate alla Bulgaria e si spingeva l'Austria sulla via d'oriente consegnandole la Bosnia, l'Erzegovina ed il Sangiaccato di Novi Bazar — fu fatica principale anglo-tedesca. Ed anche più tardi si potè ravvisare nel Giappone la lunga mano dell'Inghilterra. Ma, intervenuta ed affermatasi potentemente la Germania in Turchia, l'Inghilterra mutò politica, accordandosi con la Russia (Revel 1907) e stabilendo rispettive sfere d'influenza in Persia ed in Asia Minore. La comparsa dell'impero tedesco, il rapido crescere della sua influenza in quei paesi, era un monito salutare per i vecchi antagonisti: se la Russia vedeva chiudersi irreparabilmente la via del mare, l'Inghilterra sentiva avvicinarsi il pericolo alle Indie. Il nemico cambiava nome: semplicemente. L'integrità dell'Asia Minore, per la quale lord Beaconsfield si era così accortamente e tacitamente battuto al Congresso di Berlino, era nuovamente minacciata, e minacciata in modo anche più grave.

L'Intesa anglo-russa (perfezionatasi nel 1912) era quindi naturale: essa dà oggi i suoi risultati permettendo la collaborazione delle forze alleate e favorendo la marcia grandiosa dei moscoviti contro i turchi.

La Russia può tendere al mare. L'Inghilterra non ha alcuna ragione per allarmarsene. L'annessione di Cipro, la mutata condizione giuridica dell'Egitto, ridotto sotto l'alto dominio britannico, tolgono alla comparsa della flotta russa nel Mediterraneo il significato minaccioso che aveva nel passato; senza contare che, dopo l'aumento delle forze marittime francesi, italiane ed austriache essendo, di fatto, scomparsa la padronanza esclusiva dell'Inghilterra, l'affacciarsi della flotta russa in questo mare non potrà turbarne l'equilibrio.

Dopo venti mesi di guerra sembra dunque, che un accordo di massima si sia concluso, il quale soddisfi a tutte le esigenze fondamentali degli alleati e della loro politica balcanica e orientale. Poichè è ormai evidente che molte delle disavventure diplomatiche che si sono fin qui deplorate discendono dalla diversa valutazione che gli alleati attribuivano all'assetto della vicina penisola e dal persistere di taluni malintesi che impedirono la fusione di tutte le forze in vista del conseguimento di un obiettivo comune. L'avere la diplomazia russa, sino all'ultimo, incoraggiato la resistenza serba ed una giusta e razionale revisione del trattato di Bucarest, il quale sanzionava una iniquità indiscutibile a danno dei bulgari; e l'avere per converso, la diplomazia inglese insistito, non meno ostinatamente, in un errato ottimismo nei riguardi della Bulgaria, paralizzò l'azione collettiva della Quadruplice, favorendo magnificamente il gioco austro-tedesco, che intendeva, con ben diversa organicità di scopi e rapidità di veduta, a cancellare totalmente gli effetti della prima guerra balcanica, sorprendendoci per di più di concorso attivo dell'esercito bulgaro. Abbiamo visto come vi sia riuscito.

Ora la Quadruplice, oltre che il problema militare, si trova di fronte a quello quasi altrettanto importante della ricostruzione dell'equilibrio futuro della penisola balcanica, in relazione a Costantinopoli e agli Stretti. La Russia non nasconderà sul mare, ultimato e permanentemente, se questo problema storico non abbia avuto una soluzione definitiva. La Balcania costituisce l'*hinterland* di Costantinopoli: si tratta quindi di trovare una formula la quale, assicurando l'autonomia degli stati della penisola, faccia di Costantinopoli una capitale interbalcanica. Il che vorrebbe escludere il diretto dominio della Russia e di qualsiasi altra grande potenza.

E' arrivata a tanto la diplomazia dell'Intesa, dopo le prove poco incoraggianti della scorsa estate? E allora si dovrebbe supporre che anche il problema dell'atteggiamento romeno stia per essere risolto. Poichè si sa che una delle ragioni maggiori del permanere del Regno Danubiano nella sua neutralità originale è data dalla attribuzione finora dubbia di Costantinopoli. Risolto questo dubbio nel senso dell'autonomia balcanica, la Romania dovrà seguire la via che le origini, le simpatie, gli interessi, la necessità di difesa nettamente le indicano: la via dell'intervento a fianco dell'Intesa.

E l'Italia? L'Italia fra in tutto l'Oriente «vitalissimi interessi» (discorso 1 Dicembre 1915) che l'on. Sonnino conosce e valuta in modo degno. Noi crediamo fermamente che alla Conferenza di Parigi essi saranno ben rappresentati e che la loro voce sarà ascoltata.

Un commento del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 24, sera — Il *Giornale d'Italia* in un articolo a proposito della prossima conferenza degli alleati a Parigi, scrive:

«Il Presidente del Consiglio, l'onorevole degli Esteri e il capo di Stato Maggiore dell'esercito partecipando a quella conferenza dimostrano la stretta lealtà, solidarietà e solidarietà dell'Italia e del suo esercito cogli stati e cogli eserciti che lottano per la libertà e per la civiltà del mondo».

A Parigi, centro dell'azione contro gli imperi centrali, i governi e i capi militari della Quadruplice intesa si preparano ad attuare il programma che venga a strappare finalmente dalle mani del nemico l'arma della iniziativa e delle manovre per linee interne, dando agli eserciti alleati le armoniche e assidue direttive che avvicinano il giorno della pace vittoriosa.

A Parigi i nostri ministri e il comandante del nostro valoroso esercito recano l'ammirazione e il plauso dell'Italia agli eroici soldati di Francia ed assieme l'attestazione solenne che tutte le nostre energie nazionali sono e saranno consacrate con abbondanza, forza e fermezza a vantaggio della opera comune.

Tutti gli animi si augurano che la conferenza degli alleati stabilisca sulle basi della più completa fiducia, cordialità e illimita la concorde azione del popolo e degli eserciti impegnati nella più ardua e più grande impresa di liberazione che sia mai avvenuta nel mondo.

Gli alleati debbono conoscere e apprezzare le rispettive definibili energie e necessità al lume di un sereno ed eloquente realismo, di una schietta e leale buona volontà. Ogni riflesso di valutazione, ogni errato presupposto, ogni inglusta prevenzione, conviene che sia eliminato e la conferenza potrà ricadrirsi con assai maggior facilità che non col mezzo singolo delle conversazioni diplomatiche. Al singolare vantaggio che è dato alla coalizione nemica dall'essere una in pensiero e una nella volontà stecchi uno comando e gli altri unitamente obbidiscono, deve contrapporsi nella nostra coalizione, che è di liberi popoli e di liberi governi, quella fusione di ideale e di azione che non può derivare se non da accordi presi attraverso di una disciplina fatta di dignità e insieme di sacrificio.

Gli italiani confidano che gli eminenti uomini di Stato e capi militari i quali si riuniranno lunedì a Parigi attingeranno dalla loro alta intelligenza e competenza quell'armonia di vedute e quella concordia di azione da cui i popoli della Quadruplice intesa attendono la favorevole risoluzione del tragico problema imposto all'Europa da foschi e inattuabili brame di predominio e di conquista.

Con questi sentimenti tutto il nostro paese accompagna i ministri e il comandante dell'esercito nella loro alta missione ed è lieto che nella ospitale gloriosa terra di Francia si concluda quello che tutti i popoli alleati desiderano sia il patto della vittoria».

L'on. Salandra al fronte

UDINE 24, sera — E' arrivato stamane in zona di guerra il presidente del Consiglio on. Salandra accompagnato dal segretario particolare comm. D'Afri. Si trovavano a riceverlo il sotto capo di stato maggiore generale Porro, il ministro della real casa Mattioli Pasqualini, il Prefetto ed il segretario generale per gli affari civili comm. Adami. L'on. Salandra si è recato subito in automobile al Quartier Generale.

Colloqui alla Consulta

ROMA 24, sera. — L'on. Sonnino nella mattina ha conferito separatamente alla Consulta con gli ambasciatori di Francia e di Russia.

Emissari turchi in Svizzera

per avviare trattative di pace

ROMA 24, sera — Non più tardi di ieri l'altro vi segnalavamo, naturalmente con beneficio di intentario, sulle manovre attribuite ai turco-bulgari per tentare degli approcci colla Quadruplice a scopo di pace. Stasera confermano in una lunga corrispondenza alla «Tribuna» che a Ginevra si trovano in numero considerevole uomini rappresentativi dei vari elementi che hanno o possono avere influenza a Stambul: principi egiziani e seceriffi arabi, personaggi dell'opposizione al comitato Unione e Progresso e personaggi appartenenti al comitato ma dissidenti dall'indirizzo generale del comitato stesso. Costoro hanno finito per mettersi a contatto con alcuni altri turchi i quali hanno il bizzarro privilegio di poter fare liberamente la spola da Parigi ed anche da Londra in Isvizzera. Essi sono conosciuti uno per uno senza possibilità di equivoci come appartenenti a quella intesa liberale che attualmente è tutta organizzata sotto l'autorità del principe Sabah Eddin, nemico del trionvirato giovane turco e fautore dell'influenza francese ed inglese entro i confini dello impero ottomano, mentre fu sempre oppositore della penetrazione germanica. Ed ecco una prima serie di conversazioni avviate fra questi agenti dell'intesa liberale ed i loro connazionali i quali alla loro volta non mancano di informare Stambul e conseguentemente la stessa Porta a quali condizioni sarebbe forse possibile evitare lo smembramento definitivo della Turchia. I giovani turchi, i quali come tutti i politici orientali non escludono mai possibilità anche remote, mandano in Isvizzera da Costantinopoli figure insolite le quali non erano mai state accolte nelle conventicole di reprobi cioè di avversari diretti dell'Unione e Progresso. Ecco arrivare oltre a Naby Bey da non confondersi coll'ex ambasciatore di Turchia a Roma, e Rifaat Bey, da non confondersi con l'ex ministro delle finanze, personaggi dei quali oggi la stessa legazione ottomana di Berna ammette l'esistenza. Ecco arrivare altri, come i figli dell'ex ministro della marina Hourschid Pascià, come Savich Bey, che pure essendo in relazioni eccellenti non soltanto col comitato, ma cogli stessi personaggi oggi al potere, e specialmente con Talaat Bey e Gemal Pascià, non disdegnano di frequentare con gli avversari i reprobi suddetti. Spettacolo strano di improvvisa amicizia. Ginevra vede strani gruppi di orientali e levantini che bevono lo champagne insieme, mentre nei loro pressi fino a ieri se si fossero incontrati non avrebbero mancato di spararsi delle revolverate o di denunciarsi vicendevolmente alla polizia. Non vi meravigliate in ambiente di regime giovane turco i locali allegri hanno sempre avuto un ruolo di prim'ordine nella politica locale. Giorni fa si sparse la voce che Talaat Bey in persona fosse giunto in Isvizzera, ma si è poi saputo che si era scambiato soltanto il mandatario per il mandante era giunto infatti a Berna, donde andò a Ginevra, a Losanna ed a Lucerna, non senza restare due giorni a Basilea, prima di rientrare in Germania donde aveva subito proseguito per Stambul, un uomo di fiducia di Talaat Costui ebbe molte conversazioni con i suoi compatrioti dirsino così, ortodossi. Vide un personaggio di fiducia del nemico Sebah Eddin fu ricevuto da Bülow.

Da quanto si sa però la Francia ha accolto con estrema freddezza gli approcci in questo senso fatti in seguito ai convegni di Svizzera fra turchi di varie tendenze, ma ormai, ed è questo che importa, con il consenso tacito degli uomini responsabili di Stambul e specialmente di Talaat. Ripreso il vecchio tentativo di intesa fra la Russia e la Turchia, altri agenti iniziavano conversazioni simili a Bucarest tentando di stabilire qualche linea per accordare la Bulgaria anche con Pietrogrado. Nulla si può precisare in proposito, ma si crede che un terzo ordine di conversazioni sia stato iniziato ad Atene. Non si sa se vi partecipi direttamente il Governo greco sotto forma di intermediario, ma comunque il Governo greco è tenuto al corrente delle iniziative giovani turche che hanno ad Atene un terreno per le manovre, e che tendono allo stesso fine di cui sopra. Badate bene che non è ancora ora che la Turchia gridi il «si salvi chi può». La Turchia comincia semplicemente a prevedere, e cerca di prevenire il peggio.

Il movimento tedescofobo a Stambul

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 24, sera (M. G.) — L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Salonicco telegrafa in data 23:

«Oggi ha avuto occasione di leggere una lettera di data recente proveniente da Costantinopoli. E' indirizzata ad un console neutro a Salonicco. Chi scrive, persona altamatissima, rappresenta la situazione come molto tesa. Il popolo turco è inquietissimo per i successi russi. Si teme che l'avanzata degli alleati possa costituire un imminente, grave pericolo. Il partito nazionale preconizza una pace separata della Turchia coll'Intesa, dando impegno l'immediata apertura dei Dardanelli. Il sentimento popolare è molto ostile ai tedeschi, specialmente da quando costoro hanno rinforzato le loro truppe, forse in previsione di un sollevamento della massa, che soffre una grande miseria. Le derrate alimentari di prima necessità hanno prezzi elevatissimi.

La notizia divulgata che i russi si troverebbero a 40 chilometri da Trebisonda ha provocato una viva effervescenza in tutti i circoli.

La lettera termina affermando che i rapporti fra ufficiali bulgari e turchi, sono pieni di animosità, a stento dissimulata».

Ufficiali turchi impiccati dai tedeschi

ATENE 24, sera — Passeggeri provenienti da Costantinopoli affermano che i tedeschi fecero impiccare 6 ufficiali superiori turchi disapprovanti il regime tedesco. (Stefani)

Il successo della fiera di Londra

LONDRA 24, sera — La fiera di Londra si chiuderà stasera. Questo tentativo fatto allo scopo di sostituire il commercio del nemico ha avuto un enorme successo. Si calcola che le ordinazioni fatte ascendono ad un milione e mezzo di lire sterline. La fiera è stata visitata da acquirenti di tutti i paesi alleati e neutri. Alcuni fabbricanti hanno incassato oltre 50 mila lire sterline per vendite a contanti. Un fabbricante di giocattoli a due soli fu ricevuto ordinazioni per oltre 25 mila sterline. I giocattoli, articoli in marocchino, gli oggetti di fantasia in pubblicazioni d'arte hanno riportato uno speciale successo. Più di un migliaio di espositori parteciperanno alla prossima fiera di Londra e sarà necessario provvedere alla preparazione di nuovi edifici. (Stefani)

Come si svolge la vita dei Ministri serbi a Corfù

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 24, sera (M. G.) — Mentre Parigi dà testimonianze di affetto e di ammirazione al principe ereditario di Serbia, il «Petit Journal» pubblica una lettera da Corfù del suo inviato speciale, nella quale è descritto l'esilio temporaneo dell'esercito eroico e dei capi dello Stato nella classica isola ellenica.

«Io ho ritrovato — scrive Alberto Londres — tutto il Governo serbo in un albergo. Questo albergo sembra un'arca di Noè, perchè ha salvato dal diluvio le cose e le persone più importanti del regno. Mentre ieri sera ero seduto nel vestibolo dell'hotel strigendo con effusione la mano a due diplomatici serbi che durante la tragica ritirata mi avevano dato del pesce affumicato, li vidi voltarsi a salutare un signore che discendeva dallo scalone.

E' il ministro degli interni — mi disse. Avevano appena terminato di salutare e parlavano dalla periferia di quella ritirata quando si voltarono un altra volta a fecero un saluto a un signore che discendeva.

— E' il ministro della pubblica istruzione — disse.

E, lisio di averli rivedutl, stavo per riprendere la conversazione sulla mia rapida corsa a Monastir, allorchè li vidi voltarsi una terza volta a salutare ancora.

— E' il ministro delle finanze — disse.

Un minuto dopo sono discendere dall'alto dello scalone il ministro dei lavori pubblici, il ministro della guerra e poi Pasic. Sono le 20. Il Governo serbo discende a pranzo.

Pasic, il venerando ministro degli affari, occupa la camera n. 16 al primo piano. E' là dentro che lavora, davanti a un armadio a specchio da camera d'albergo, divenuto l'archivio e la libreria dell'illustre uomo.

Il ministro della guerra occupa i numeri 2 e 3. Nel n. 2 i tavoli marmorei da «toilettes» sono stati trasformati in tavoli da lavoro: carte, calamai, penne hanno sostituito i flaconi delle belle elegantissime visitatrici di Corfù. Il numero 3 è il gabinetto da lavoro del ministro della guerra. In questa stanza sono raccolti tutti i gloriosi vessilli logorati dei reggimenti che hanno assistito alle svolgersi della vita per quattro anni e mezzo fra le battaglie, e tutti i resti delle montagne, e tutti i soli d'oriente. Avevano portello coi loro colori i combattenti di Bregalnitsa, della Morava, di Rodnik e di Kossowo, avevano visto i turchi, i bulgari, gli austriaci e i tedeschi, ed erano stati salvati a costo di tutte le angoscie alla cattura. Il ministro della guerra in questa camera quando lavora fissa gli occhi su queste bandiere e dice frequentemente a coloro che lo circondano con grande cortezza. «Non abbiate paura, le bandiere rivedranno il Danubio».

Nella camera n. 18 si tiene abitualmente il consiglio dei ministri. Era il salone di ricevimento dell'hotel. Sulla parete vi sono i ritratti dei sovrani di Grecia. Il governo di Serbia discute sotto gli occhi di Costantino che non lo ha voluto raggiungere. Sulla parete c'è anche un avviso: «Si dà lezioni di scherma. Rivolgersi ecc.»

Gli altri ministri hanno le loro stanze al secondo piano. Dinanzi alla porta dell'appartamento di Pasic c'è un cartello: «Fermare dans l'hotel»; presso la camera del ministro Tartitch si legge: «Coiffeur pour dames».

A tavola per il pranzo Pasic siede nel centro attorniato dai ministri e dai funzionari e da alcuni plenipotenziari serbi che la guerra ha rimandato dalle capitali nemiche a Corfù. C'è anche il presidente della Camera, ci sono alti magistrati, alti prelati, alcuni direttori di giornali e un vecchio signore dagli occhi pieni di lacrime. Ha l'orologio fermo. Non farà funzionare il cronometro che dopo la liberazione della patria. Ora non è il tempo. Non si parla in questo pranzo. Tutti hanno i cuori e l'anima assenti. Si mangia a Corfù; ma si vive altrove».

La tragica condizione del Montenegro

sotto la dominazione austriaca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 24, sera — (D. R.) — Persona proveniente da Cattigne ha fornito alcuni particolari circa la situazione fatta al Montenegro dal corpo di occupazione austriaco. Questi particolari smentiscono ampiamente quelli pubblicati negli ultimi tempi e che sembravano provenire da fonte abbastanza sospetta. Gli austriaci a detta di questa persona esercitano lo stesso terrorismo dei tedeschi in Serbia. Dopo le sette di sera nessuno può uscire. Gli ufficiali e i soldati austriaci occupano le case di Cattigne e nel locale in cui si trovavano riuniti tutti i ministeri montenegrini vi sono ora stabilimenti di bagni. Tutti gli uomini validi senza distinzione di classe sono stati inviati in Ungheria. I feriti montenegrini furono inviati negli ospedali dell'Ungheria, mentre i feriti austriaci prendono il loro posto negli ospedali montenegrini. I soldati austriaci saccheggiarono alcuni villaggi e comprano al prezzo che vogliono. Ad esempio danno per un chilogramma di palate 10 centesimi, mentre i montenegrini debbono pagare quattro corone. Nessuno può recarsi fuori della città senza compiere prima interminabili formalità. I servizi nella chiese sono sospesi.

Funzionano solo il tribunale e il municipio. I ministri rimasti a Cattigne non fanno nulla. Gli austriaci non riconoscono in essi alcuna autorità. Il principe Mirko è ammalatissimo ed è estremamente difficile avvicinarlo. Il generale Martinovich contrariamente alle voci corse non fu ucciso. Il Vojvoda Plamenitas ex ministro è morto in seguito ad una vaccinazione anticolerica ordinata dagli austriaci. Issa Bolletinas, internato lo scorso anno con due figli nel Montenegro, è stato ucciso a Podgoritza dopo avere gettato una bomba che uccise 16 persone.

Il carbone per le ferrovie secondarie

ROMA 24, sera. — Il Governo, in seguito alla crisi del carbone e nell'intento di assicurare nel miglior modo possibile il traffico delle ferrovie secondarie e delle tramvie ha per intanto provveduto alla distribuzione di 5000 tonnellate su un fabbisogno di 20,000 tonnellate e a un prezzo del 15 per cento inferiore a quello concesso dalle Ferrovie dello Stato a ditte private.

L'associazione tramviaria e ferroviaria ha domandato al Governo un tonnellaggio di piroscafi di almeno 15 o 20 mila tonnellate per provvedere ai propri bisogni, rinunciando quindi alla distribuzione fatta dallo Stato a un prezzo di favore e per mezzo di una speciale commissione.

Il secondo articolo di Hanotaux sull'Italia

Re, esercito e popolo

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

PARIGI 24, sera (D. R.) — Hanotaux pubblica nel Figaro un secondo articolo sull'Italia e la guerra. Occupandosi del popolo, del Re e dell'esercito lo storico francese scrive di essere convinto che questa guerra è la forma fatale dell'evoluzione italiana e del popolo italiano che così la comprende. Non si poteva chiedere al popolo italiano un sentimento superiore agli altri popoli che si trovavano da prima impegnati nella lotta, ma con alto senso realistico e diretto esso prese subito interesse alla vicenda del conflitto e a poco a poco subentrò negli italiani la convinzione che non si poteva non prendere parte a questi grandi avvenimenti e che partecipandovi non si poteva farlo che al fianco degli alleati. L'evoluzione si compì lentamente ma per ciò più saldamente e più largamente si impresse nell'animo di tutti. Negli ultimi 20 anni il popolo italiano si è trasformato. Tutto quanto sembrava abbandonato nella negligente indifferenza è divenuto attività, applicazione a lavoro. Gli italiani sanno decidersi, tacere e perseverare: ciò che gli italiani fecero nel proprio paese. I loro emigranti onorano la nazione e sono i principali artefici di questo assetto. Non si tratta soltanto di fatica manuale ma spesso gli ingegneri italiani sanno dirigere il lavoro ed il denaro guadagnato è inviato in patria dove al suo ritorno l'operaio apporta le cognizioni e l'esperienza acquistate altrove. Sobrio, tenace, paziente, lavoratore, il popolo italiano abbe il sentimento vivissimo che la crisi europea giungeva in tempo per fornire l'occasione di sviluppare le sue piene ed intera capacità di essere e di vivere la sua vita. Come poteria non afferrare?

La figura del Sovrano

Hanotaux, volendo che i capi dello Stato pensando per l'Italia pensarono con gli italiani in perfetto unissono, scrive che tra tutti i capi, il più disinteressato e fermo fu il Re di cui lo scrittore traccia un lusinghiero profilo.

«Si potrebbe dire, egli scrive, che il Re rinunci in sè la maggior parte delle qualità del popolo italiano, ma le nasconde per modestia eccessiva, per un desiderio estremo di mettersi sempre in disparte e lasciare in vista gli altri.

Vittorio Emanuele è uno degli uomini più istruiti che sul suo stato dato di avvicinare. La sua conversazione è abbondante, nutrita, grave, avariata e spesso pittoresca e rivela una profonda conoscenza delle cose e degli uomini. Egli parla in un francese puristicamente finemente spumante. Un ricordo evocato, un ritratto abbozzato quasi senza sforarco, ed ecco già un'altro soggetto è intavolato. Nell'insieme il Re dà l'idea di una personalità cosciente di se stessa e forte. Come si sarebbe ritirato davanti alla più grave decisione che l'erede di una dinastia ed il capo d'un popolo doveva prendere? Un dovere reale s'impone. Il Re è un soldato e devera essere certamente il primo ad affrontare il pericolo se vi si fosse esposto il suo popolo; e così avvenne».

Rammentando che il Re non ha preso alcun comando ma che nessun ordine da Cadorna senza che egli ne sia informato e nulla si fa senza consultare e rendere conto al Re, Hanotaux continua:

«Il Re non ingombra lo Stato Maggiore ma lo aiuta, lo sostiene da vicino e da lontano non cessando che una sola preoccupazione: quella di trattenere quando egli vuole esporsi coraggiosamente come un semplice soldato tra i soldati».

Esponendo le ragioni che devevano far inclinare il Re verso la guerra, lo scrittore aggiunge: «La decisione fu presa secondo il termine del patto che avvince la dinastia di Savoia al popolo. La dinastia di Savoia promise all'Italia unità e grandezza e conseguentemente è strettamente logico il monarca quando ricerca l'una e l'altra. In marzo all'esercito ben si comprende perchè il grido di ogni soldati sia Savoia!

E' un fatto che senza questa dinastia non vi sarebbe questo popolo e questo popolo non può essere se non quello che è per opera della sua dinastia.

Popolo, esercito e Re tali sono le autorità veramente direttive di questa crisi e gli uomini politici che compressero la forza di tale simbolismo ebbero una visione esatta dei destini del paese.

Il posto dell'Italia nel mondo

Hanotaux con non meno entusiasmo dimostra le sua simpatia verso l'esercito italiano. «Occorrerebbero pagine per descrivere l'ampiezza robusta del scudato, la sua calma, la sua fiducia silenziosa e le minute cure di cui è circondato. La volontà che mette in tutti i lavori di guerra, il coraggio tranquillo e sicuro il senso dell'organizzazione, che è una qualità dell'anima italiana, si ritrova in tutta la sua ampiezza in questa meravigliosa preparazione. Fu necessario creare tutto. Si può ben dirlo, adesso, che l'Italia non era preparata.

Quando tutto l'equipaggiamento fu trasportato e immagazzinato, le strade pronte, tutto fu in ordine, bisognò adattare il terreno, le fortificazioni, le trincee, insomma tutti i formidabili riparo offensivi e difensivi, aprire le spaccature delle rocce con zappe, picconi e mine per guadagnare qualche centimetro di metri nel terreno più ruvido che vi sia al mondo. La prima offensiva italiana ebbe per così dire immani e ed una muraglia a picco: i primi alpinisti del mondo, discendenti dagli antichi romani, erano i soli in grado di accingersi a una simile impresa, di finire brevemente il grande lavoro in gran parte già compiuto».

Hanotaux risponde poi agli apporti di coloro che trovano l'avanzata lenta

«Nessun esercito — scrive — avanza nel momento attuale. La guerra di trincea è eruppe la stessa. Però i risultati conseguiti non sono trascurabili. Non passa giorno che la piccoma, che è l'arma decisiva del momento, non spinga la fronte innanzi, non fosse che per una decina di metri qui è una cima che demolirà l'artiglieria nemica sui dorsi della montagna a due o tre mila metri, là è una collina indispensabile alla futura offensiva. Dovunque il formicaio italiano si arrampica verso le ridotte dietro cui si nasconde l'esercito austriaco. Il bastione, le trincee si smadiano come una piazzaforte. Le strade e i sentieri salgono, salgono e le creste sono occupate quasi dovunque. Il lavoro è da romani e la difesa è degna di Roma. Lo sforzo unanime tende ad un solo obbiettivo: la vittoria. E' assolutamente necessario che si ripari all'errore di una volta: l'Italia sarà più grande nell'Europa liberata. Questo l'Italia vuole. Essa accetterà domani una lotta ancora più vasta se occorre, con tutte le conseguenze. Se l'Italia avesse avuto una concezione stretta e meschina della sua parte in Europa, essa avrebbe accettato le proposte di Bulow. Se essa le respinse è segno che concepì altri disegni. Essa vuole ottenere il posto che le è dovuto nel mondo, e assurgere a uno dei più saldi sostegni della civiltà e del diritto.

L'incidente Mercier-von Bissing e l'intervento della Santa Sede

ROMA 24, sera — A. L. nuovo incidente Mercier-Von Bissing è oggetto di commenti vivaci negli ambienti Vaticani, tanto più che in mezzo alle reticenze ed alle mezze parole che si sentono dire c'è ragione di supporre che l'incidente dalla pastorale del Primate e dalla lettera del governatore tedesco sia complicato di lnutti particolari che non sono noti. C'è in Vaticano chi intimo che il Papa, conoscendo bene ogni cosa, sia seccatissimo di quello che avvenne nel Belgio, poichè questa nuova rottura fra il cardinale Mercier ed il governatore tedesco avrebbe generato una situazione assai imbarazzante per la Santa Sede.

Si conferma inoltre che il cardinale Hartmann avrebbe informato il Vaticano che il generale Von Bissing non indie reggerà il fronte alle necessarie eventuale di ricorrere a rimedi estremi, come quello di allontanare dal Belgio il cardinale Primate per internarlo in una fortezza germanica. In questo caso il Papa si troverebbe nella necessità di intervenire per difendere la libertà e la dignità di un principe della Chiesa, guastando così la sua già non ottime relazioni col governo imperiale di Berlino. D'altra parte si dice che il cardinale Mercier, nel mentre andava dalle istruzioni di prudenza ricevute in Roma, abbia scandito nel suo linguaggio di vescovo patriota, offendendo gravemente la suscettibilità del governatore tedesco, fino al punto da costringerlo a ricorrere a mezzi violenti.

Questo eccesso di difesa aggraverebbe la posizione difficile della Santa Sede, la quale non favvisa essere nel suo interesse quello di romperla definitivamente colla Germania.

Così la situazione vera è questa: il governatore Von Bissing, violento e brutale, sarà avere ragione ad ogni costo dalla grida ed apostolica opposizione che gli contrappone il cardinale, in nome dei sagri diritti della religione e della patria offese. Al capo egli ricorre direttamente al Papa, saltando in disparte il governo imperiale di Berlino. Il cardinale Mercier carattere fermo ed indomito, che ha dessero bandiera venerata da tutti i suoi compatrioti, resiste ad ogni minaccia e difende ad oltranza quei diritti e quella libertà che la violenza tedesca ha strappato al Belgio. Il Papa si trova impegnato involontariamente in questi come arbitro nel conflitto, senza poter dare all'uno o all'altro una ragione qualsiasi, mentre essendogli impedito e dalla ragione diplomatica di stato e dalla sua qualità di Pontefice e di primo fra i principi della Chiesa.

Così la situazione del Vaticano è difficilissima, in presenza dell'attuale conflitto germanico-belga. Si sono bene informato. Il Papa attualmente interverrebbe con grande energia presso il governo di Berlino, sia direttamente, sia per mezzo del cardinale Hartmann, per evitare a quella lunga serie di violenza e di mercomanzia di libertà siano compiuti contro il cardinale Primate del Belgio. In pari tempo a questi avrebbe fatto pervenire energici dispacci per richiamarlo alle vie della prudenza, facendogli comprendere da un lato la dolorosa impolitia d'atti ostili contro il governo tedesco e dall'altro facendogli apprezzare tutte le gravissime responsabilità che ricadrebbero su di lui ogante volta per qualche atto eccessivo rivolto contro il governatore tedesco del Belgio oppresso.

Il Papa — si dice — spera che il conflitto non abbia ad inasprirsi. Ma la più valida delle sue speranze è fondata sul fatto sulla pazienza, molto giustificata del resto, che è supremo interesse del governo imperiale quello di non inveleni e guastare i suoi rapporti col Vaticano. Se il conflitto riuscirà ad essere composto non mancherà di seguire qualche pubblicazione ufficiale, dalla quale risulti che aveta finalmente avuta cognizione dei documenti, mercè l'intervento della Santa Sede, l'incidente può ormai considerarsi come chiuso ed appianato.

La coraggiosa lettera

di un assessore interventista radiato dalla Soc. socialista milanese

MILANO 24, sera. — Il consigliere comunale assessore Bonomelli è stato radiato dalla Sezione Socialista Milanese perchè reo di essere un'interventista. Ora egli ha inviato al Sindaco avv. Emilio Caldara la seguente lettera

«Illmo Signor Sindaco,

Il Comitato direttivo dell'Associazione Socialista milanese ha deliberato il 23 corrente di radiarmi dalla sezione perchè facio parte del gruppo dei socialisti ufficiali interventisti aderenti alla federazione regionale interventista. Non posso accettare l'invito fattomi di dimettermi dalla carica di consigliere comunale perchè ritengo sino a prova contraria che i 34 mila e più elettori che vollero onorarmi del mandato consigliare furono favorevoli all'intervento italiano nella guerra europea e che pertanto i 1300 soci della Sezione Socialista non abbiano l'autorità di denunciare un conflitto di opinione e di programma da parte mia in confronto con gli elettori. Forse la grande maggioranza dei componenti la nostra Sezione Socialista è favorevole all'intervento italiano, già molti reclamanti appartenenti o meno ai gruppi aderenti alla Federazione interventista si sono dichiarati con me ed altri compagni privatamente e pubblicamente favorevoli alle ragioni dell'intervento, e pochi, pochissimi irraducibili dunque potranno approvare la propaganda neutralista che i dirigenti la Sezione Socialista vanno compiendo con ostinazione degna di miglior causa, perchè giungono inconsapevolmente non si può credere, a compiere opera capace di causare il più pericoloso sabotaggio della guerra deprimendo l'energia morale del paese ed anche quella dei combattenti. Nessuno dei compagni può di mentre che la propaganda neutralista ha principalmente impedito che i compagni favorevoli all'intervento acattassero i gravi problemi della presente

L'assessore Bonomelli continua lamentando che alcuni per la grande menzogna convenzionale della disciplina del partito si sono ostinomessi alle restrizioni dal pensiero e che ciò fu stato fatto anche da spiriti ribelli.

Vedremo nel Congresso nazionale dopo la guerra se i socialisti interventisti avranno il diritto di cittadinanza per il partito o se saranno costretti ad appellarsi al Congresso internazionale denunciando il neutralismo dei socialisti italiani al cospetto dei socialisti che dalle trincee hanno difeso la libertà del Belgio, della Francia e della Serbia. Noi socialisti italiani favorevoli all'intervento restiamo sin da ora autorizzati a dirigerci dal nostro partito di proclamare il nostro tradimento.

Per parte mia nego ai membri del comitato direttivo della sezione socialista milanese l'autorità di radiarmi dall'elenco dei soci giudicando contro le stesse norme regolamentari dello Statuto del partito neppe abilmente e senza voto di assemblea, senza esame di parte con fede e metodo veramente domenicano della libertà politica dei miei compagni che hanno dato e danno all'idea socialista la parte migliore della loro anima. Mi ritengo quindi illustrissimo signor Sindaco, legittimamente ed onestamente investito del mandato consigliare che deporrò solo quando non per decisione giacobina di pochi ma per rinnovazione del corpo elettorale sarò costretto di trovarmi in opposizione colla grande maggioranza degli elettori.

Il suicidio di un bersagliere

FERRARA, 24. — Alle 11 di stamane in un accesso di nevrastenia, il bersagliere Romolo Galli di anni 21, di Roma, appartenente al locale Quartiere di San Domenico, si è ucciso con un colpo di fucile al petto.

Libri e Riviste

Verso la Cina

«Scrivendo queste note di viaggio, — tentato di essere di aiuto al nostro ritorno, accompagnandolo per così dire, — nalmente, nel a sua vita di bordo e — fermate agli scali, ma più che mai in — nuto ad attirare l'attenzione del pubblico italiano sull'importanza e da noi notevole la vita commerciale dell'estremo — colla speranza che presto anche — prenda parte a tutto quello straordinario movimento di merci e di denaro.»

Queste parole che l'illustre A. ha — nella prefazione, sono come il programma ed il riepilogo dei cinque capitoli che — compongono il libro, pubblicato in veste — gante a Tripoli dagli Editori Pirotta — lirenzano.

Il dott. cav. uff. Mazzolani non ha — tato, come tanti scrittori di viaggi, parlato di lunghe e minute descrizioni, di — loghi, aneddoti ed osservazioni, che — possono offrire letture ricreative non — sfruttano però una coltura generale — storica e commerciale. Gli scrittori seri — cani, cominciando dal Kemang, in tempi danno importanza ai viaggi, in quanto — si possono insegnare ed acquistare un — cetto largo e ben definito delle svariate intellettuali e civile dei popoli, delle loro speciali attitudini, del progresso industriale e commerciale e delle tendenze politiche. Altrettanto ha fatto il dott. Mazzolani e vi è riuscito egregiamente. Un — trito di senno e vasta coltura, osservatore diligente, profondo conoscitore degli uomini e dei tempi, è dato al suo libro una impronta di originalità genuine per modo che si legge avvicinando tutto d'un fiato. Egli passa attraverso il canale di Suez rilevando la storia di questa italiana — grasa, i vantaggi commerciali da essa — rivati e le gravi difficoltà che dava — portare l'Inghilterra per mantenere sempre remedio ed aperto questo nuovo — lo alla civiltà.

Da Aden, la grande porta dell'oceano indiano, a Colombo, vero paradiso terrestre dell'Asia, la nota di viaggio sono — ressantissime, specialmente per ciò che — riguardo alla missione commerciale — vile che vi marchano anche gl'italiani. La grande isola di Sumatra, centro dell'attivissimo commercio olandese, i ponti più importanti dell'Arcipelago dalla Sonda, — poi Singapore, forse il più grande — del mondo, l'emporio del commercio — diano e cinese; Hongkong, sede di una — le più grandi missioni cattoliche — ne a Shanghai la grande città cosmopolita — deve inglesi, americani, tedeschi e — cui pare si contendano il primato — affari, sono illustrate dall'A. con — merici, con osservazioni pratiche e — vi ammaestramenti per noi italiani, — gretti e timidi nelle ardite iniziative — nelle imprese commerciali che arridono — sono la altre nazioni. Il dott. Mazzolani durante il suo lungo viaggio, pure — dicendo le tormentate da una nobile e — patriottica passione. Quella cioè di voler — penetrata l'energia e l'iniziativa italiana — anche là dove le nazioni sorelle lavorano — tantocchè per vendere i loro prodotti industriali e commerciali. L'attività straniera a Shanghai, per esempio, è meravigliosa. Magazzini di ogni genere, — sedia, numerosi istituti bancari, stabilimenti industriali, alberghi ottimamente — nati, clubs, istituzioni di beneficenza, — missioni cristiane, compagnie di navigazione, insomma tutto ciò che è manifestazione dell'aro e potenza della civiltà.

Ribadisce, in tutto questo movimento — commerciale e degli affari, l'elemento — lazzo è troppo scarso.

Lasciato Shanghai, l'illustre dott. Mazzolani va lungo il fiume Yangtze per giungere ad Hankow, mentre infuria la rivoluzione in Cina e si proclama la Repubblica. Trova la città progredita considerevolmente e sfuggono alla missione tuttavia anche da preti italiani i quali sono degnissimi per la serietà della cristianità attuale il rapido sovvertimento politico.

Dopo parecchi giorni di navigazione fluviale sul fiume Han, anche per i pericoli della rivoluzione, si arriva a Lanchow, centro importante pel commercio cinese, importantissimo per il grande sviluppo della missione tuttavia da italiani e di un grandioso ospedale eretto a cura della — gata italiana in questa città il dott. Mazzolani, — assistette a ripetuti conflitti fra le truppe — cinesi e bande di briganti. Gli episodi di — sordine cruenti, le devastazioni, gli — di, i saccheggi, sono narrati in modo da — destare il più vivo interesse nel lettore.

Nell'ultimo capitolo, il dott. Mazzolani — propone di dimostrare che la Cina è — finora poco conosciuta, specialmente — lia. Dopo copiosi ricordi storici, l'A. — dell'esercito cinese che, attraverso le — vicende politiche e le guerre si è — a poco, a poco trasformando per modo — poter essere paragonato agli eserciti — ropei. Anche le ferrovie che prima — vano forti opposizioni, ora stanno — stando un considerevole sviluppo. — guerra europea l'opportunità, con la — operazione del Governo, si è sempre più intensa ed efficace. Fra dieci anni tutta la Cina sarà liberata dall'uso dell'oppio e — la guerra contro l'alcoolismo in Europa!

Con ricchezza di dati storici e statistici, l'A. tratta della riorganizzazione economica-sociale in Cina e dimostra che la legislazione pubblica, l'istruzione, i trasporti di commercio, hanno avuto in questi ultimi tempi grandi riforme. Quando sarà — no più numerose le vie di comunicazione — la Cina conoscerà di avere enormi ricchezze latenti, allora sbarazzata dal capitale straniero, acquisterà una posizione economica invidiabile. Intanto l'Italia — può disinteressarsi dello sviluppo di questo immenso paese al quale ci legano i — ricordi di precedenze storiche e l'opera dei — nostri missionari.

La tendenza delle nostre correnti emigratorie verso le Americhe ci hanno fatto dimenticare i profitti che la nostra marina commerciale avrebbe potuto trarre dalla Cina, in questo campo noi ci siamo lasciati dominare da altre nazioni, e le statistiche lo dimostrano. Invece le nostre tradizioni marinaresche ed il crescente sviluppo delle nostre industrie nazionali, dovrebbero fare rivolgere la nostra attività verso la Cina. E' all'intraprendenza dei privati e all'appoggio vitale del governo che si dovrà la nostra espansione economica-commerciale.

L. T.

Dott. P. A. Mazzolani — Verso la Cina, 1916.

E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis" a richiesta.
FILIALE BOLOGNA P. zza Cavour, 1

Lettere dall'America

Una settimana di angoscia

NEW YORK, febbraio.

In questo benedetto paese, specialmente ora in tempo di guerra europea e di campagna presidenziale americana, accade spesso che non si capisce più niente e si prendono degli spaventi terribili. L'atteggiamento degli Stati Uniti a proposito delle navi mercantili armate e della ripresa della campagna di sottomarini da parte delle potenze teutoniche è quello che ci ha fatto passare una settimana davvero angosciosa. Ma procediamo con ordine.

Tutti sanno che la Germania ha sempre affermato, fin da prima della guerra, che le navi mercantili non potevano essere armate: ciò la avrebbe fatto comodo perchè, prevedendo che la sarebbe stato rubato in tutto o in parte il dominio del mare, voleva almeno che le sue navi mercantili avessero a trovare il minor numero di nemici pericolosi lungo il loro cammino. Ma la sua teoria era contraria alla pratica e alla legge internazionale ovunque e specialmente negli Stati Uniti: questo paese ha sempre affermato che le sue navi mercantili avevano il diritto di armarsi per difesa, senza per questo dover essere classificate tra gli incrociatori qualificati. Il primo caso in cui questo principio fu affermato (caso strano lo fu contro l'Inghilterra) nel 1812... E difatti, per quanto, durante la presente guerra, ci siano state proteste da Washington contro navi mercantili inglesi o italiane arrivate armate, esse furono lasciate partire senza seccature, colla sola promessa di non servirsi dei loro cannoni per offesa. E gli Stati Uniti avevano mille ragioni di insistere su questo punto di vista, così come ne hanno quando insistono sul loro sacrosanto diritto di esportare munizioni: se domani questa nazione è in guerra, essa non può contare di avere subito in casa sua tutto il materiale necessario; esso deve quindi importarlo dall'estero, e deve pretendere che le navi che lo portano possano difendersi. Era quindi l'applicazione della massima evangelica: Fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi...

Ma poi venne la recrudescenza della guerra di sottomarini e la naturale reazione dell'Inghilterra e Italia: l'armamento delle navi mercantili. Il risultato, come si sa, fu ottimo; la terribilità tedesca è ridotta a quasi zero nel Mare del Nord e nel Mediterraneo. Ciò avrebbe dovuto essere gratissimo agli Stati Uniti che avevano visto tanti loro figli assassinati dai sottomarini tedeschi. Ma da un lato sonno in molte parti del paese l'idea di ottenere che i belligeranti si accordassero su un modo meno barbarico di guerra. Dall'altro la Germania, mentre discutevo oggi Stati Uniti il miglior modo per regolare la questione del Lusitania, abilissimamente, fece capire a questi ultimi che, siccome lo scopo di sembrino era la libertà dei mari, se gli Stati Uniti fossero riusciti a ottenere dagli alleati il disarmo delle navi mercantili, la Germania avrebbe rinunciato ad affondare tali navi, se non eccezionalmente indirizzati verso la terra ferma; su questa base si doveva raggiungere un accordo per l'affare del Lusitania.

Gli Stati Uniti furono tanto ingenui da cadere nella trappola, e il 18 gennaio il Segretario degli Esteri, Lansing mandò a tutti i belligeranti una nota proponendo il disarmo delle navi mercantili e l'accettazione della sorridente proposta tedesca... Questa nota telegrafata a Berlino fece fare capriole di gioia; dunque gli Stati Uniti erano finalmente d'accordo con la Germania? Benissimo! Si annunci subito che a partire dal primo marzo tutte le navi mercantili armate saranno affondate senza preavviso..... Dall'altro lato Inghilterra e Italia (Dio sia perchè la Francia ci astenga) risposero a Lansing che finchè i Tedeschi e compagni continuano a far la guerra come fanno, essi non possono disarmare le loro navi mercantili.

Ma la cosa andò più oltre. Mentre il Governo taceva, affluivano da ogni parte le più impressionanti affermazioni. Il Governo americano aveva formalmente riconosciuto la giustezza del punto di vista tedesco, e quindi assolveva Germania e soci da ogni affondamento futuro. Gli Stati Uniti favevano questo perchè erano stanchi dei continui impedimenti messi dall'Inghilterra al commercio degli Stati Uniti coi paesi neutrali per nove decimi, di fatto, destinato alla Germania...). Ma soprattutto erano decisi a far questo da ragioni più alte: data la enorme lunghezza delle coste americane, in caso di guerra questo paese non può sperare di difendersi contro attacchi di sorpresa che per mezzo di migliaia di sottomarini sparsi lungo tutta la costa. Se gli Stati Uniti riconoscono ora il diritto di armarsi alle navi mercantili, tutta la loro difesa in caso di guerra va a gambe per aria. Per queste ragioni essi devono prendere le parti dei sottomarini tedeschi, contro i loro nemici.

E il piano era dettagliatissimo preparato: le navi mercantili armate non avrebbero potuto più entrare nei porti degli Stati Uniti, a meno che si obbligassero a disarmare prima di partire. Inoltre i cittadini americani non avrebbero più il diritto di viaggiare su tali navi. Gli effetti di tutte queste cose erano evidenti. In Europa la Germania, sul piano assoluto degli Stati Uniti, avrebbe mandato a fondo tutte le navi che voleva. Quanto alle relazioni degli alleati con questo paese, esse avrebbero potuto esser rotte. Ma comunque si sperava che la Francia avrebbe fatto parte a sè, e si contava di continuare a servirsi delle sue navi e di quelle dei paesi neutrali. Ma soprattutto si contava sul fatto che Inghilterra e Italia si sarebbero sedotte a disarmare le loro navi mercantili, almeno per entrare nei porti americani; dove del resto dovevano assolutamente venire per prendere le munizioni di cui avevano tanto bisogno e di cui avevano già pagato il prezzo in contanti da gran tempo.

Ma da Londra giunse la notizia secca secca che l'Inghilterra non avrebbe cambiato la sua politica bellica di una linea e che, o le sue navi mercantili sarebbero entrate nei porti americani armate, o non vi sarebbero entrate affatto. Gli alleati avrebbero ritirato tutte le navi dal commercio coll'America, visto che dopo tutto potevano benissimo fare a meno delle munizioni americane... L'effetto in America fu tremendo: come? Non più commercio coll'Europa? E mestieri ad aiutare così stupidamente spudoratamente i Tedeschi contro gli alleati? E perchè?... Come se questo non bastasse giunsero dall'America Latina due notizie impressionanti: da un lato la Germania spingeva il Nicaragua e il Messico contro gli Stati Uniti; dall'altro Brasile etc. denunciavano la politica degli Stati Uniti in quanto ora quelle repubbliche ricevono le loro merci specialmente per mezzo di navi inglesi, e con esse mandano le loro negli Stati Uniti, ecc., cose tutte che sarebbero cessate se quelle navi fossero state ritirate dall'Atlantico... La stampa era furibonda. Root, candidato repubblicano alla presidenza, pronunciò un discorso tremando contro Wilson e la sua politica imbelle. Le cose si mettevano molto male.

Quando tutto a un tratto si scoprì che tutto questo era storia. Washington non ha mai pensato di mettersi col Tedeschi contro gli alleati. Tutto quello che si è detto in proposito è un miscuglio di falsità sparse ad arte dall'ambasciata tedesca per imbrogliare le carte in mano a Wilson e compromettergli irrimediabilmente a favore della Germania. Wilson ne è stato tanto infuriato che per bocca di Lansing ha detto ritentemente che se un tale ambasciatore non cessa dal mischiarsi negli affari interni degli Stati Uniti sarà espulso: sicuro, proprio così.

La verità è che questo paese non imporrà affatto il disarmo delle navi mercantili armate per sola difesa, nè impedirà loro l'accesso a questi porti, anche se farà in modo che Americani non vi si imbarchino: cosa che non fa alcun danno agli alleati. La verità è che Washington non ha mai cambiato il suo punto di vista circa l'orrenda guerra di sottomarini. Tanto vero che, per quanto abbia ricevuto da Berlino una proposta di accordo per il Lusitania sotto ogni punto di vista favorevole, pure non vuole accettarla se la Germania e la sua alleata non rinnovano la promessa (che sarebbe altrimenti annullata dal nuovo ordine di affondare senza preavviso, tutte le navi mercantili armate) che nessuna vita di non combattenti sarà messa in pericolo dai sottomarini tedeschi, che se vite saranno sacrificate illegalmente, gli Stati Uniti a nome di tutti i popoli neutrali ne terranno responsabile la Germania e glielo chiederanno conto.

E pare che basti. Ecco perchè noi respiriamo. Certo la politica avrà ancora la sua voce in materia. Certo i Tedeschi di America faranno tutto il possibile per servire i Tedeschi di Germania e per dire noia agli alleati. E quasi certamente la politica a zig zag degli Stati Uniti continuerà anche su questo soggetto. Ma il pericolo è passato che questo grande paese metta la sua firma e levi il suo bicchiere a tutte le infamie che i sottomarini tedeschi, sotto qualsiasi bandiera, commetteranno di qui in poi.

VITTORIO RACCA

L'uomo di ferro e la sua "débacle,,

Sarebbe da meravigliare alquanto se le dimissioni — durature o temporanee che siano — del grande ammiraglio von Tirpitz, annunciassero una prossima sortita in massa della flotta tedesca e un conseguente combattimento navale. Queste dimissioni, in caso di disfatta, avrebbero il vantaggio agli occhi dell'Imperatore di lasciare intatto il prestigio di colui che fu per tanti anni il confidente più sicuro del suo grande sogno, non ancora tramontato. La supremazia marittima, il predominio tedesco sugli oceani. Perchè è da credere, senza tema di errar troppo, che la Germania non scenderà ad alcun patto prima d'aver giocato sul tappeto tutte le sue carte e rischiate tutte le sue sorti in mare in terra e in ogni luogo.

Essa conosce troppo bene il valore che importa questa suprema partita ingaggiata fra il mondo europeo per agire diversamente. Coloro che s'illudono nell'idea che la Germania limiterà la guerra nella guerra a giocherà fra le quinte dimostrano di non conoscere abbastanza il carattere tedesco.

Il grande ammiraglio von Tirpitz — creatore dell'attuale flotta da guerra tedesca, le cui qualità organizzatrici non possono esser negate — era considerato prima della guerra come un uomo di ferro e avventuroso insieme. Desiderando che le manovre d'alto mare s'avvicinassero il più che fosse possibile alla realtà, egli non esitava ad arrischiare la completa distruzione d'una corazzata per che l'esercizio riuscisse proficuo. Tirpitz si sentiva coperto dalla protezione imperiale. Il suo prestigio tecnico gli permetteva così di procedere a delle azioni navali a grandi tempi, la quali — condotte da qualche altro ravarca — sarebbero apparse il colmo della follia esse erano infatti contrarie a ogni regola, norma e tradizione anteriore. Egli professava la massima che una marina da guerra è un arnese d'uso costante e che perciò deve essere sempre pronta in qualunque attimo in cui si debba adoperarla; come arma di passo, come pinnolo da messola la disprezzava. Voleva che le sue macchine e i suoi uomini fossero adibiti realmente a tutte le ore della tempesta e agli squassi del combattimento. E non cessava di ripetere, nei suoi ricevimenti privati, che distruzione e distruzione quella temibile avversaria che era la marina inglese - la flotta tedesca faceva bene, in tempo di pace, a saggiare la bontà della propria cassa. E i lavori di ogni genere erano dovuti in fatti, nella maggior parte, a questo lato del suo temperamento.

Ora, per uno di quei mutamenti bizzarri di cui si hanno numerosi esempi, la guerra europea parve rovesciare quasi totalmente le concezioni e le decisioni così lungamente accarezzate dal Tirpitz. Questo avventuroso, questo temerario dei tempi di pace, — in rispetto di una possibilità di realizzazione che sembrava abbandonare tutte e sue speranze, non ebbe più che un desiderio: tener celata la sua flotta, non ebbe che una raionta evitare la perdita navale. In poco di tempo divenne tanto economo dei suoi vascelli e della sua corazzata quanto n era stato prodigo, pertua, parola. Di comune accordo col suo sovrano, egli mise la sua preziosa flotta nel sotterraneo « garage » del canale di Kiel, come a preservarla per tempi migliori. Sia dissero i tedeschi: l'ammiraglio ha certamente in testa le sue idee. Egli conosce a perfezione il nemico gli concede una calma inquietante e pericolosa. Non attende che il momento propizio per cadergli sopra come un ciclone con irresistibile accompagnamento di « zeppelins ». Sacro Tirpitz, egli è ben forte e temibile!

Frattanto il tempo passava. Von Tirpitz ordinava delle seminagioni di mine in tutti i mari del globo, specialmente in quello del Nord, come un vecchio proprietario timoroso che infligge i colpi di bastiglia sull'estremità intorno al proprio orto nel contempo fa costruire muri, sottomarini, dichiarava la guerra a tutte le marine commerciali dei neutri, affondava i navigli clandesti e rimaneva fermo nel suo atteggiamento d'impero. La grande flotta ch egli perfezionava e rinforzava da cinque anni con nuova e assai gelosamente riguardata nel canale di Kiel. E i marinari della Lega Navale tedesca — ai quali si era, da vent'anni, ripetuto che l'avvenire tedesco era sui mari che la colonia era perfettamente al sicuro — vedevano tutte le loro speranze confluire nel lago, o se meglio si preferisce, nella gran vecchia di Kiel, mentre i possedimenti tedeschi sparivano a uno per volta, dentro quelli dell'Inghilterra. Allora, perchè tanti sforzi, perchè tanto denaro speso, perchè tanta chiacchera, se l'azione navale della Germania era, dal punto di vista positivo, dal punto di vista dell'impero — completamente nulla? I commercianti e i grandi industriali tedeschi rimanevano muti in una dolorante tristezza. Le banche frattanto abbandonavano ogni impresa, nell'angoscia se avrebbero potuto ripigliarne mai più una dopo tanta guerra. Decisamente Tirpitz pigliava un giro tutti quanti. Egli prendeva un giro sia con-reppesi sulle sue teorie anteriori.

Che fosse dunque davvero non altro che un povero pover diavolo in pantofole, un piccolo vecchio timorato, e disperato della sua figura imponente e della sua voce sonante, — un tartaro del mare, un paro scomodatore di fatti?

Ballin, soprattutto, rimaneva stupito e meravigliato. Il possente direttore della *Hamburg Amerika*, il consigliere privato di Guglielmo II, il preferito subito dopo Tirpitz — credeva, al momento della dichiarazione di guerra, che sarebbe accorso moderare il grande ammiraglio, impedendogli di giocare la sua intera flotta in mezzo di quarantotto ore. E ora stato favorevolmente impressionato, quando aveva visto rientrare il molosso, mettergli la museruola, ponendo a lui vicino una gran scodella di farinata di patate e di pane b.b. con la dichiarazione maliziosa che fra poco lo si avrebbe sciolto dai lacci. Ma, essendo passato parecchio tempo e digerite molte pagnotte b.b, l'*Hamburg Amerika* cominciava a inghiottire delle pillole amare: e Ballin, reso sempre più inquieto, rivolgeva un occhio supplicante e corrucciato al grande ammiraglio e finì di decidersi a sgominagliare il suo cagnazzo e annientare la flotta inglese. Ma Tirpitz fingeva di non vedere, continuava a sommergere mine e costruir sottomarini. E da supporre che della sua formidabile flotta non ne facesse più un grande e serio calcolo. Quelli equipaggi che non erano impiegati negli eserciti di terra o in quelli subacquei attendevano con impazienza e in una inazione che era divenuta oggetto di ironie. L'inerzia prolungata degli irresistibili mostri, incapaci di tentare anche il più lieve sforzo in vista di rompere il blocco, si ritorceva in una carica epica di bellissima « Invulnerabile » Nelson o Suffren? Volta a volta, il grande ammiraglio dirigeva preda dei fogli umoristi, del *Kladderatsch*, del *Lustige Blatt*ern e dei caricaturisti piazzati di Pomerania! E il Kaiser a evitare il supremo ridicolo di una situazione psicologica insostenibile, per cui von Tirpitz giocava la parte di amazzone o svizzero, ha creduto opportuno di sgominarlo.

Nessun dubbio che von Capelle — che prenda il suo posto all'ammiraglio — non tarderà gran tempo a mandare in coi cannoni della marina inglese. E ora si vedrà se l'inazione di Tirpitz dipendesse da una estrema prudenza o da una fallita delle proprie forze.

m. g.

Nuovo retroscena sul ritiro di Tirpitz

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 24, sera — (C. M.) — Il corrispondente particolare del «Times» nei Balcani telegrafa da Bucarest:

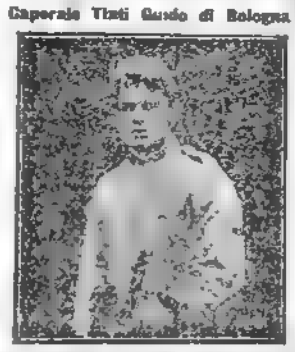
«In merito al ritiro di von Tirpitz il giornale «La Rumania» ricorda una interessante conversazione che Take Jonescu ebbe con Kiderlen Waechter a Berlino nel 1911. Jonescu fece osservare l'inutilità dal promuovere le costruzioni navali, che poteva condurre alla guerra con l'Inghilterra. Egli comprendeva il desiderio della Germania di divenire la seconda potenza navale del mondo. Ma un tentativo di divenire tale avrebbe provocato un conflitto. Kiderlen Waechter rispose che aveva consigliato l'imperatore in questo senso, preconizzando la limitazione degli armamenti navali in accordo tacito coll'Inghilterra. Ma von Tirpitz aveva combattuto questo punto di vista e l'imperatore accettò l'avviso del Grande Ammiraglio».

Nuovi decreti luogotenenziali

ROMA, 24, sera. — Tra i decreti sottoposti alla firma del luogotenente generale vi sono quelli riguardanti i collegi dei probiviri per l'industria dei laterizi ed affini (Ancona); Metallurgica in Parma, Poligrafica e della carta in Parma, Edilizia e affini in Parma; per la macinazione dei cereali in Parma; per le Pelli e affini in Parma.

I caduti per la Patria

Caporale Tinti Guido di Bologna



Unico ed adorato figlio. A soli 21 anni dava eroicamente la sua giovane vita... nel novembre scorso mentre il padre pure soldato, prestava l'opera sua a difesa di questa nostra Italia. Gloria a lui, e sia di conforto agli sventurati genitori il pensiero, che non meno che perisce per la patria, ma vive in eterno nel cuore della Nazione.

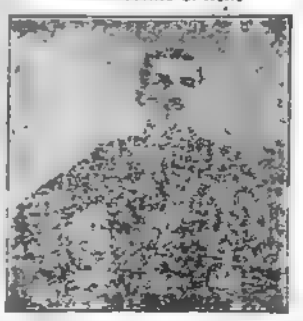
Soldato Macaluferri Alfredo della Lungara (Bologna)

Di anni 21 Di fanteria Morto in un ospedale da campo il 30 novembre per ferita penetrante nel costato al lato sinistro e riportata in aspro combattimento sull'Isonzo.

Soldato Bentivogli Elisee di S. Gabriele (Bologna)

Bersagliere. Di soli vent'anni. Morto in un assalto nei pressi di G.... Il suo ricordo rimarrà certamente vivo e caro nel suo paese nativo, ov'era generalmente amato e lascia la vecchia madre, di cui era l'unico sostegno.

Soldato Dozza Vincenzo di Casalecchio di Reno

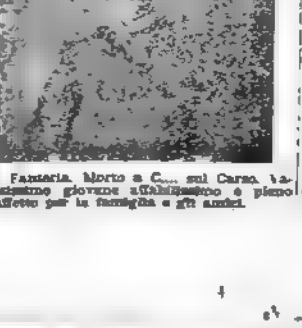


Di fanteria. Giovane ardito e valoroso, morto nel furor della mischia nei primi del dicembre scorso.

Soldato Mantovani Dario di Sala Bolognese

Valoroso giovane, morto combattendo nel dicembre scorso in accanito conflitto nel P...

Soldato Borgonzoni Ferdinando di Altedo



Di Fanteria. Morto a C.... sul Carso. Valorosissimo giovane affettuosissimo e pieno di affetto per la famiglia e gli amici.

Le prime vittime italiane dell' Austria

I deportati romagnoli nel 1799-1801

« Le prove di valore, di sagrificio e di patriottismo che la nostra gioventù dà ininterrottamente al fronte di guerra, dimostrano nel modo più persuasivo che (nonostante la scuola abbia poco curato l'insegnamento di ciò che costò alle passate generazioni l'acquisto prezioso di una patria libera, di quanto sangue e di quanti dolori essa fu pregio) gli ammaestramenti della storia non sono affatto andati perduti.

Gli è che negli animi degli italiani, pei racconti dei vecchi e per la memorie conservate dalle famiglie, la fiamma del patriottismo sempre restò viva e pronta a rivampare, quando una corrente d'ossigeno vi passasse sopra ».

Ciò opportunamente mette in rilievo Luigi Rava nella sua importantissima opera testè pubblicata (in cui sono narrati i sacrifici che costò ai precursori del nostro risorgimento la lotta per la redenzione della patria dal dominio austriaco nel 1799-180

Vogliamo alludere ai famosi *deportati cisalpini*, sui quali si hanno già varie pubblicazioni a cominciare dalle *Lettere Sirmianesi* del conte Aporiuli di Venezia e dal *Giornale* di Zaccaria Carpi di Ravera che fu pubblicato solo cento e più anni dal giorno in cui fu scritto.

E' noto che Mantova, bloccata nel 1797 dagli austriaci, dovette arrendersi; il Carpi, che era tra i difensori cisalpini, fu arrestato insieme al figlio e insieme condannati « per opinione politica » e per « delitto di repubblicanismo ». Fu questa la formola escogitata dall'Austria pel nuovo reato... commesso dai cittadini che vivevano in una Repubblica... riconosciuta dall'Austria col trattato solenne di Campoformio!

Dalle carceri di Mantova, il buon Zaccaria Carpi venne trasportato, quando l'Austria temette le nuove vittorie francesi, con gli altri detenuti suoi compagni a Venezia, tutti legati con grosse catene di sessanta libbre ciascuna.

Da Venezia fu poi trasferito a Zara e di là pure in Dalmazia, nel forte di Sebenico (la *Tombe* famose), e dopo tre mesi di quel lugubre soggiorno, a Trieste; e, di là « con grandi strazi e viaggi disastrosi, attraverso i monti della Carnia, Croazia e Schiavonia, a Peterwardino, in Ungheria».

Intorno alle biografie dei deportati lombardi e veneti si avevano già da tempo notizie sicure. Ma il senatore Alessandro d'Ancona, diede un compianto elenco dei deportati con notizie biografiche di tutti, anche dei romagnoli, di cui non si aveva no documenti o memoria, e sulle pàlite miserie e persecuzioni. E per certo Marcantonio Trerè, unico ritornato vivo, dei tre deportati di Faenza, dopo la notizie biografiche, riprese ciò che era stato detto da altri e cioè che questi (erroneamente scritto Frezzi) aveva compilato la relazione generale della avventure dei deportati dei dipartimenti del Basso Po, del Rubicone, Crostolo, Panaro, Reno ecc. Ma nessuno mai potè vederla, nè avere così notizie dei deportati del Rubicone. Il dott. Ignazio Mazzaroli ritrovò nella Biblioteca di Bagnacavallo in un volume miscellaneo, il libro del Trerè « Documenti giustificativi per servire alla storia dei deportati del Dipartimento del Rubicone » stampato a Faenza nel 1801.

Ora Luigi Rava, per rispondere al voto già formato dal d'Ancona, ha pubblicato le notizie sui deportati romagnoli, togliendole da quei documenti, faticosamente raccolti dal Trerè. E ciò è tanto più importante perchè nelle biblioteche e negli archivi poco o nulla si conserva, e perchè quei documenti sono in unico esemplare e ci mostrano le inique (e questo è il loro pregio speciale) le illegali procedure dall'Austria che, nonostre i patti convenuti, contro il diritto delle genti, oppresse e martirizzò, condannandoli in carceri indegne e malsane, in tane e in tombe orribili, patriotti insigni, la cui voce aveva suonato alto nelle assemblee del Parlamento cisalpino, per il solo « reato di giacobinismo » e di idee repubblicane... *scelerate* — ripetiamolo — nella Repubblica Cisalpina, che era stata riconosciuta dall'Austria.

Malgrado i patti scritti, la Reazione volle fare in Romagna i processi per opinioni politiche, cioè statali, per titolo di democrazia o giacobinismo e furono tenute in queste provincie tre Congregazioni criminali.

Nella prima Congregazione furono emesse condanne contro 27 imputati. Nella seconda si ebbero due condanne a 10 anni di galera. Nella terza 7 condannati politici furono 12.

Il metodo seguito dall'Austria, nella costruzione di questi processi era stato quello di alterare i costituti degli accusati e dei testimoni facendo loro dire quanto occorreva ai reggenti.

Non solo, ma il Governo aveva specialmente sulla commutazione della pena da galera ad opera pubblica in quella della detenzione, ordinando la sospensione degli assegni a Soldo Camerale ai detenuti per tale grazia.

Inoltre Francesco I volle aggravare la pena dei romagnoli facendoli *trasportare* in Ungheria per adoperarli in lavori pubblici, nell'escavazione dei canali navigabili di Tschi!

Dopo la battaglia di Marengo e i patti stipulati per liberare i prigionieri politici, vi furono altre violazioni di leggi e crudeltà, ed alcuni rimasero carcerati. L'imbarco dei detenuti politici da Ravenna per Venezia avvenne in frode alle condanne e per sottrarli agli effetti delle vittorie francesi in Italia.

Vi basta. Si falsificò il dispositivo delle sentenze per aggravare le pene pronunciate!

Nel frattanto, le liberazioni garantite dall'art. 13 della Convenzione di Marengo non erano effettuate, onde il ricostituito Governo repubblicano si rivolse ripetutamente alle autorità austriache di Venezia, allegando giuste ragioni ed irrefragabili documenti.

Così era provveduto, i condannati soffrirono grandemente dall'orribile trattamento. Uno di essi, il Trerè, caduto malato nel la Galera Fusta a Venezia, ebbe ordine pel ricovero in carcere l'Armuzzi, deportato in Ungheria, fu rimandato come inabile ai lavori forzati, un tal Pazzi ammalò. Il Dessani si ferì. Monti subì l'amputazione di un pollice. Il Magni e il Mesini ed altri morirono.

Ma tutti sorbirono, ad ogni momento, animo forte e scherno di fronte alle più crudeli persecuzioni.

Dopo lunghe ed ardue pratiche i detenuti, finalmente, furono liberati, ma anche il recupero dei deportati che si trovavano nelle carceri di Venezia non fu agevole.

La deportazione dei patrioti cisalpini, fra i quali era pure un bolognese, il conte Carlo Caprara che fu poi Grande Scudiero di Napoleone I in Dalmazia e in Ungheria, fu il primo episodio delle persecuzioni esercitate dall'Austria contro gli Italiani. Erano essi i vinti, a parò l'Austria li processò. Il cobdannò, li deportò offendendo leggi e giustizia, violando i trattati e sospendo ottenuti che erano stati fatti al Governo del loro paese e alla Confederazione Cisalpina.

[*] LUIGI RAVA. — *Le prime persecuzioni austriache in Italia.* — Bologna, N. Zanichelli, 1916, in 8.o.

Le cause del suicidio del cav. Vitali

Un comunicato del ministero della P.I.

ROMA 24, sera — I giornali recano un comunicato del ministero della P. I. a proposito del suicidio del cav. Ghilo Vitali capo sezione del ministero stesso, e nel quale è detto:

«Ad evitare che con racconti tendenziosi si sviai la verità circa il caso doloroso del cav. Vitali, è necessario si sappia che per la promozione al posto vacante di capo divisione nessuna norma nuova fu data dal ministro on. Grippo. La decisione di seguire il criterio del merito comparativo anzichè quello del merito assoluto fu presa dal consiglio di amministrazione del ministero della P. I. in conformità alle disposizioni 14 ottobre 1915 della IV sezione del consiglio di stato. Comunque nessun giudizio in merito era stato finora emesso anche soltanto in via preliminare. Risulta poi in modo inecepibile che in questi ultimi anni la mente del Vitali era purtroppo sconvolta.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTE
SAPOL
BERTELLI
SOVRAFFINAMENTE PROFUMATO

VILLA ROSA
Castiglione 103-101 - BOLOGNA - Telef. n. 111
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COUCHI, Vic. Diretto.
Raggi X = 606-914

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-70
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Il Prof. GIOVANNI VITALI
riceverà le sue consultazioni medicho dalle ore 13 e le 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Prof. Cav. G. PANTALEONI
Medaglia di
STOMACO e INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

DENTI ARTIFICIALI
Gaetano - Meccanico - Dentista
Trattoria Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

CRONACA DELLA CITTA'

Il bilancio dell'Ente autonomo dei consumi

Come abbiamo annunciato domenica 26 corr. alle ore 14.30 nella sala del Liceo Musicale avrà luogo l'assemblea dei consumatori dell'Ente Autonomo dei Consumi e per meglio illuminare il pubblico sul l'opera e l'importanza dell'Azienda municipale, diamo qui i risultati dell'esercizio a tutto il 31 Dicembre 1915

TOTALE DELL'USCITA

Farine	L. 2.126.019,10
Pasta	» 84.340,20
Riso	» 1.60.000,—
Fagioli	» 10.549,—
Latte	» 11.171,30
Formaggio	» 36.756,30
Patate	» 2.231,25
Pesche	» 16.140,10
Uva	» 15.430,65
Mele e pere	» 928,10
Conserva	» 24.797,60
Carbone	» 31.875,50
	L. 2.462.898,10

SPESE

Fitti - Spaccio Podestà L. 5.0[illegible]	
Mercato » 2.75[illegible]	
Porta Saffi » 480,—	
Via Castagnoli » 100,—	
Via Ballotte » 160,—	
Fattorino » 4[illegible]	
	9.826,31
Personale	26.895,50
Illuminazione	700,—
Facchinaggi	1.830,50
Canoni	8.670,75
Tasse da impacco	11.106,90
Assicurazione incendio e personale	180,47
Spese di verso	1.823,40
Spese d'impianto	12.056,10
	L. 2.555.212,84
Utile netto	» 11.017,55
	L. 2.567.130,39

TOTALE DELL'ENTRATA

Farina e pane	L. 2.185.823,75
Carne	» 7[illegible]
Riso	» 158.226,05
Pesci	» 10.918,55
Latte	» 12.143,25
Formaggio	» 36.369,35
Lardo	» 3.208,90
Pesche	» 15.421,75
Uva	» 16.043,90
Mele e pere	» 9.726,61
Conserva	» 25.960,30
Carbone	» 33.005,—
	L. 2.555.180,92
Prelievi fatti anticipati	» 380,—
Carta e stampati in rimanenza	» 3.824,—
Valore dei mobili e materiali al 31 Dicembre	» 5.786,60
	L. 2.567.130,52

Questa esposizione finanziaria dimostra così all'evidenza come tutte le spese inerenti all'esercizio furono sostenute dall'Azienda confermando quanto i promotori ebbero in ogni avvenienza occasione di dichiarare cioè che il Comune non doveva esercitare nessun dannoso protezionismo a carico della finanza del massimo Ente Amministrativo alle quali tutta la cittadinanza contribuisce.

Fervore d'opere

Pro Mutilati.

Nota delle offerte pervenute al Comitato Somma precedente L. 25[illegible] — E. Polinzi e T. Pirlori L. 20 — Ildeberto Tonielli e Bortolotti in memoria del figliuolo Pietro Bortolotti fu Ludovico L. 20 — Flag. Umberto Daldello L. 15 — Rag. Giuseppe Miglio L. 10 — Roberto e Angelina Frappoli in memoria di Pietro Bortolotti fu Ludovico L. 10 — Giovanni Tra aglia L. 10 — Luigi Olzani L. 10 — Montalti Maria vedi a Lapel e figli per onorare la memoria del settuagenario rag. Emilio Cenacchi L. 10 — I Soci della Barraccia Giuseppe Verdi, per onorare la memoria del settuagenario rag. Guido Cenacchi L. 50 — Francesco Cavicioni, a Giulio Mary per onorare la memoria del rag. Guido Cenacchi L. 10 — Dilla Giovanni Biondi L. 100 — Arnaldo e Cidina Labarre per onorare la memoria dello zio prof. Francesco Pelà L. 10 — Ida Nicoletti vedova Pelà e figlia Maria per onorare la memoria del prof. Francesco Pelà L. 10 — Associazione Agraria Bolognese L. 500 — Personale Società Anonima Costruzione cementizie, versamento mensile L. 380. — Totale L. 234045,40

*

E annunciato per domani, domenica 26, ore 21, un « grande concerto vocale ed istrumentale » che avrà luogo nella sala dell'Associazione Impiegati civili.

Allo svolgimento del programma, vario ed attraente, coopereranno la contessa Elisa Sassi, il tenore Rodolfo Rossi, organizzatori del benefico trattenimento, e la signora Irene Villa, soprano, allieva dalla Garzano, che per la prima volta si presenta al pubblico.

Offerta alla Croce Rossa.

Offerta alla Croce Rossa — La signora Giulia Sassoli ved. Zucchini in luogo di fiori per la memoria della signora Adelaide Rosa in Sarti ha versato L. 25.

Il signor Rizzoli Gaetano e nomi anche di un gruppo di amici offre alla Croce Rossa L. 100, per onorare la memoria della compianta signora Adelaide Rosa in Sarti.

Scatola fiammiferi pro-mutilati

Settima nota delle offerte pervenute al Comitato di Propaganda

Somma precedente L. 4[illegible] — Benoni Guido L. 20 — Gamberini Massimo L. 10 — Ricci Ugo L. 5 — Samaia dott. Gaetano L. 5 — Fratelli Pierantini L. 3 — Montanari avv. Romeo e C. L. 5 — Famiglia Pedrazzi, per onorare il defunto Gustavo Stassi L. 10 — Bandiera Saturno L. 5 — Tibaldi Cappini & Benfini L. 15 — Zecchin Aroldo L. 10 — Maiani cav. Aldo L. 15 — Orlandi Luigi L. 10 — Colombo Lorenzo L. 5 — Sarfarelli Nino L. 5 — Fano Giulio L. 10 — Totale L. 5[illegible]

Comitato Donne bolognesi

Al Comitato Donne Bolognesi è pervenuta la seguente lettera

Il Comando di questa Batteria ha l'onore di rivolgere i più vivi ringraziamenti a codesto on. Comitato Donne Bolognesi per gli indumenti di lana ricevuti in dono a mezzo dell'Ufficio dep. del Comando del Corpo d'Armata a Bologna

Gli indumenti di lana, confezionati con la cura e la perfezione che solo sa la femminile gentilezza italica, sono stati già distribuiti ai soldati che hanno avuto nel dono gentile la testimonianza che le donne d'Italia in seguono con l'anima e il cuore nel pellegrinaggio glorioso di nostra redenzione

Il comandante la batteria autonoma del 5.o Regg. Artiglieria da Fortezza
F.to Ten. U. Lazzara

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 17[illegible] — Ing. cav. Dino e Giulia Zucchini (2.a offerta) L. 50 — Enrico Gherardi (4.a offerta) L. 10 — Teresa Moreschi 10 — Luigi Rossi L. 25, avv. Annibale Rossi L. 20, E. F. L. 5, Raccolta alla sede del Comitato L. 17 — Raccolta alla Chiesa di S. Giovanni in Monte L. 9,40 — Totale L. 14.158,65.

I prezzi delle farine in provincia

Ci mandano da Budrio '24

In seguito alla pubblicazione del Decreto Luogotenenziale che fissa i prezzi delle farine e che fa invito alle Amministrazioni Comunali di stabilire le forme ed i prezzi di vendita del pane questa Giunta Municipale adunatasi oggi ha stabilito quanto appresso

A partire dal 2. corr. il pane dovrà essere confezionato nelle seguenti forme

1.o Pane tondo o pane alla casalinga a fili di 4 o 6 pani del peso di grammi 600

2.o Pane di lusso garofano a mano o pesino all'olio, in pezzi di grammi 50 ciascuno.

Le forme di pane di cui al N. 1 dovrà vendersi al prezzo non superiore ai 50 centesimi per ogni chilogramma.

Le forme di cui al N. 2 sarà venduto a L. 0.60 il chilogramma.

*

La Giunta stessa, visto il disposto dell'art. 2 del Decr. L. T. 12 marzo 1916, numero 272, ha deliberato di fissare in lire 132 per ogni quintale o L. 1.32 per ogni chilogramma il prezzo massimo di vendita dello zucchero.

*

Questa sera la Giunta si adunerà di nuovo per deliberare sul forte aumento dei prezzi delle carni ed all'uopo sono stati invitati tutti i nostri macellai. La cittadinanza spera e si augura che dal convegno uscirà una soddisfacente deliberazione.

Università popolare

Questa sera in piazza Calderini 2, avrà luogo la bella conferenza di Giuseppe Tarozzi sui « diritti dei popoli ». Soci ed cittadini hanno troppo caro illustre e geniale oratore per mancare di ascoltarlo e gremire la sua aula di uditori, collaboratori dell'Università popolare perchè vi sia bisogno di invitarli ad un intervento numeroso ed affettuoso.

— Alle 20 lezione di inglese della prof.a Revel, alle 21 di Stenografia del prof. Valli. Domani alle 10,30 visita al R. Istituto di ginnastica Giovanni Cappellini, donna illustrazione della conferenza di Raffaello Sdigliati sulle epoche preistoriche della Terra.

— Ieri sera molto pubblico e meritati applausi alla chiara lezione di Giovanni Mingrachi per la Scuola Samaritana nella cura delle frazioni delle fratture

La commemorazione di G. Sgambati

Nell'ultima adunanza di Consiglio, presieduta dal vice Presidente prof. Rodolfo Valli, furono approvate le proposte pei concerti fino alla vacanza di Pasqua, fra cui la solenne commemorazione di Giovanni Sgambati fissata per il 20 corrente al Liceo Musicale (conferenza di Armando Bonaventura, concertisti: piano Ernesto Consolo, violino primo Federico Sarti, violino secondo Umberto Supino, viola Angelo Consolini, violoncello Livio Bogli e via il consiglio comunale rifiuti il prof. Valli ed il Consiglio prese atto rinviando ogni discussione al momento della assemblea ordinaria e della relazione annuale. Infine il Consiglio da mandato alla Presidenza di volgere un benaugurante e cordiale saluto a nuovo direttore del Liceo Musicale maestro Gino Marinuzzi e delibera un'offerta di L. 50 per il ricordo marmoreo a Giacomo Vesentini, che fu tra i primi soci e docenti della Università popolare.

— Il Comitato per il concerto di beneficenza Consolini-Simonini-Sanvitori, che avrà luogo a Liceo lunedì 27 ha gentilmente accordato ai Soci della Università popolare una riduzione. I biglietti a due Lire e mezzo in Segreteria dalle 17 alle 19.

Distribuzione lavori lana

della federazione Formiggini

All'Ufficio apposito nella Sala Notai, nei giorni di lunedì 27 e martedì 28 sarà fatta un'ultima distribuzione di lavoro di lana. Essendo il lavoro disponibile assai limitato, sarà consegnato soltanto alle operaie che sono già iscritte all'Ufficio e che hanno dato prova di capacità e puntualità.

Il lavoro deve essere conferionato entro una settimana, e le operaie che non possono eseguirlo entro tale termine non debbono presentarsi.

L'Ufficio che ha funzionato finora assai vigilantemente mercè la diligenza delle lavoranti fa affidamento di poter calcolare ancora sulla puntualità di tutte per far onore all'impegno della riconsegna entro i termini promessi.

Esportazioni dalla Francia

In seguito a recenti accordi, per ottenere i permessi d'esportazione dalla Francia occorre che la ditta francese venditrice presentino le prescritte domande, su 5 modelli da essi firmati e timbrati, alla Regia Ambasciata in Parigi che ne curerà l'inoltro alle Autorità francesi. La Ditta italiana acquirente segueranno poi nello stesso modo i rispettivi contratti conclusi in Francia al Regio Ministero degli Esteri, che provvederà ad apporgavi le pratiche

Sarà opportuno che la richiesta di appoggio delle nostre ditte al predetto Ministero degli Esteri sia inoltrata a mezzo della Camera di Commercio.

CRONACA D'ORO

Asilo Bambini Infermi. — Il cav. Calisdoro Turri ha offerto agli Asili Infantili, per gli orfani nati nel periodo bellico in memoria per lui L. 100.

— Per onorare la memoria della signora Sara Carli ved. Testoni, in luogo dei fiori il prof. Biondi e famiglia offrono agli orfani del colera la guerra, ospitato negli Asili Infantili L. 25.

Distretto Militare Provinciale Bolognese — La signora Emma Casoli vedova Bernardo nel primo anniversario della morte del compianto marito solennemente medico cav. Luigi Bernardo, ha offerto L. 50 per l'istituzione di un letto al suo caro nome.

— I signori Ungarelli fratelli, cav. Teodio, rag. Agostino Brenighieri, cav. Giovanni Lodini, Raoul Raffaele, Marinelli Pietro ed altri, hanno offerto la somma di L. 100 in memoria del compianto giovane amico Giuseppe Quaquarelli di Pontecchio, orgogliosamente caduto per la patria il 16 corr., colpito che va letto dall'Ospizio da tenente al caro nome di lui.

Piccole nozze dei Poveri. — La signora Bianca Bocora Cortesi per onorare la memoria della compianta signora Adelaide Rosa Sarti offre lire 6.50

Il cav. Ettore Zambelli in ricorrenza di lieta anniversario offre L. 5.

Il bilancio di Molinella

Una replica dei socialisti

I socialisti di Molinella ci mandano una lunga lettera in risposta all'articolo comparso giorni fa nel nostro giornale. Ne riferiamo le parti sostanziali.

Intorno alla critica riguardante le cospicue spese di beneficenza, premesso che tale critica non è nuova, scrivono, i socialisti molinellesi, che essa è « conosciuta specialmente quando la si ripete proprio nei giorni in cui per un importante Comune della montagna Bolognese e senza che alcuno solleri proteste o mormori scandali l'Autorità tutoria è costretta ad approvare vistosissimi mutui, resi indispensabili dalla pessima amministrazione « moderata » che ha portato quel Comune in uno stato di vera e propria insolvenza ».

« Molinella — continuano — ha una congregazione di carità priva affatto di rendite da devolversi in sussidi ed elemosine, rimbalzano quindi a carico del Comune tutte le spese relative a tale titolo. Questa *enorme* spesa di mezzo milione fatta in quattordici anni si riduce in sostanza a circa 35.000 lire annue, e viene a rappresentare l'*enorme sussidio medio di circa cinque lire annue per ogni individuo!*

Come vede, egregio Signore, la cosa esaminata nella sua realtà assume un aspetto assai diverso di quello col quale la si vorrebbe abbellare ».

*

« Ma, si dice, Molinella è un paese ricco come mai tanti poveri? Come mai nell'elenco dei poveri figurano dei Consiglieri Comunali? Come mai a questi poveri non si è dato lavoro e si elargì loro invece l'elemosina che li umilia, e che toglie loro la volontà di lavorare?

« Osserviamo subito per quello che si riferisce ai Consiglieri Comunali, iscritti nell'elenco dei poveri che la cosa non deve e non può assolutamente meravigliare perchè il Comune nostro avrà nella propria rappresentanza circa sessanta braccianti sui *trenta* consiglieri assegnatigli. E di braccianti ricchi noi non ne abbiamo visti ancora ».

Sostengono, inoltre, che i braccianti non guadagnano tanto che bastì pei bisogni delle loro famiglie « Si noti, al proposito che a Molinella il terreno soggetto a coltura asciutta è nella sua totalità coltivato direttamente dai coloni; conseguentemente ai braccianti non rimane che il lavoro nella risaia o le risaie danno notoriamente lunghi periodi di disoccupazione a tutte anche di riseno e di sei mesi ».

« Ci si oppone e allora perchè il Comune non diede ai braccianti del lavoro anzichè la magra elemosina perchè la grande stragrande maggioranza non fece, que lo che in parte fa oggi il Commissario Prefettizio? La risposta è semplicissima perchè nei bilanci comunali la G. P. A. fal idava inesorabilmente tutti quanti gli stanziamenti relativi ai lavori pubblici, non solo, ma le stesse somme impostate per studiarne i progetti ».

« Si noti poi che molte somme per sussidi, ai disoccupati pervennero dallo stesso Governo Centrale, notoriamente con taccagno quando si tratta di spese del genere. Concedendo tali somme, che non sappiamo se comprese o meno nel famoso mezzo milione, lo stesso Governo veniva a riconoscere quindi la impresc indibile necessità di questi sussidi oggi così ferocemente e così poco serenamente criticati ».

« Si è anche detto nell articolo in esame che col sistema delle elemosine si reclama e sfruttare la miseria per lucrare elettorale ».

« Ora risulta invece che nel matrimonio celebratosi in quest'anno in conseguenza della guerra la maggior parte dei legittimati era stata denunciata al momento delle nascite dal padre. Non ora quindi possibile alcun lucro sui sussidi dati dal prefettorati »

« Resta la questione del modo con cui fu compilato il famoso elenco, famoso elenco che oggi il Commissario Prefettizio va modificando riducendolo di un numero considerevole di iscritti ».

« Ci sono dei « poveri » che hanno centiquattro quintali di grano in casa" Data la composizione delle famiglie del bolognese in molti casi i cinque quintali di grano così pomposamente annunziati come proprietà del « povero », dimostrano una cosa sola che questo povero ha quasi il grano sufficiente per dar da mangiare alla propria famiglia fino al prossimo raccolto. E dimostrano quindi che la previdenza e non il disordine, che il risparmio e non lo sperpero, che l'amore al lavoro e non l'amor per l'ozio sono stati il frutto dell'amministrazione socialista a Molinella

« Si aggiunga poi che molti di coloro « poveri » di cui si contesta la « povertà » sono dei mezzi compartecipanti di mezzadria e che quindi quei *cinque* o quei *centiquattro* quintali di grano sono nel caso, il loro magrissimo salariato! »

« Si son trovati nell'elenco dei « poveri » che hanno ben quattro capi di bestiame? Quanti? Fatene i nomi! Al riguardo abbiamo semplicemente che nel caso si tratta di un errore, dovuto forse anche a qualcuno dei tanti Commissari straordinari qui succedutisi, oppure può darsi che si tratti di un colono « povero » che fu denunciato il bestiame esistente nella propria stalla bestiame che non è affatto di sua proprietà »

« Si sono trovati nell'elenco dei proprietari di fondi e dei proprietari di case, fuori i nomi. Perchè anche in questo caso potrebbe trattarsi di un errore eccezionale oppure di una giusta, sana, logica interpretazione della legge.

« Pubblicheremo a suo tempo l'elenco di questi cancellati e *coi numero di quintali di grano* » di *capi di bestiame che essi posseggono pubblicheremo anche il numero delle bocche che essi hanno da mantenere.* Da tale pubblicazione il pubblico attonito apprenderà che sono stato dichiarate « ricche » povere famiglie composte di due sole persone che hanno tutte due passata la sessantina: di una vecchia, sola, ammalata di artrite e di acciacchi anni di età, di innumeri famiglie di braccianti composte di sette, otto, di nove, di undici di dodici ed anche di tredici persone ».

I socialisti di Molinella smentiscono, poi ciò che fu pubblicato sul Ricovero

Resta la questione della farmacia.

« Nessun lamento e nessun reclamo fu mai elevato contro i medicinali che essa distribuiva e se non la si potè trasportare in luogo migliore, ciò fu per causa della prefettura di Bologna — ed il rag. Cucchiari ne deve sapere qualche cosa — che sempre si oppose per le pese relative a tale trasloco »

Conclusione « il tempo è però un gran galantuomo e le accuse e le rampogne di oggi non serviranno ad altro che a documentare maggiormente i maravigliosi sentimenti, la grande bontà ed i sani criteri coi quali il Partito socialista ha agito nel nostro Comune e coi quali lo ha amministrato pel passato e lo amministrerà nel futuro. »

La vertenza dei tramvieri risolta

mediante l'intervento del Sindaco

Per interessamento del Sindaco di Bologna, dott. F. Zanardi, la vertenza tra la Società del Tram e gli avventizi tramvieri è stata risolta, con grande soddisfazione della cittadinanza tutta.

Ieri mattina il Sindaco aveva convocato colla commissione operaia e col segretario della Camera Confederale Gavaliolo per trovare la via della soluzione e continuò poi le trattative colla Società del Tram.

A. mezzogiorno il personale stabile fu avvisato con manifesto della Camera Confederale che se nulla si fosse concluso in giornata una sera si sarebbe proclamato lo sciopero di tutta la categoria a tale manifesto aveva prodotto vivo fermento tra gli stabili che attendevano angosciosamente che il loro Comitato decidesse in proposito.

Si notava infatti in piazza una maggiore assiduità nel personale avventizio di sorveglianza ed un non nascosto nervosismo tra gli stabili; e tutti attendevano con ansia le notizie che pervenivano dalla Camera Confederale.

Verso le ore 17 i rappresentanti di avventizi si dirigevano verso via Cavaliera per prendere parte all'adunanza convocata dalla Camera Confederale ed in detta adunanza il segretario Gavaliolo fatta la relazione delle pratiche seguite nella mattinata, sottoposte alla discussione ed approvazione della assemblea le seguenti proposte fatte dal Sindaco di Bologna

1.o Il salario del personale avventizio, bigliettari, manovratori, personale officina, stradini e quanti altri avventizi straordinari è fissato, a partire dal 25 marzo nella seguente misura

a) personale di età minore di anni 20 lire 4.30 giornaliere.

b) personale di anni 20 e superiore lire 5.05 giornaliere.

2.o La Società liquiderà per la mesa di marzo agli avventizi aventi diritto, l'indennità caro-viveri in misura proporzionale ai giorni.

3.o Le paghe del personale avventizio vengono dalla Società versate a speciale libretto presso la Cassa di Risparmio di Bologna, e tale fondo deve servire a sussidiare gli avventizi ammalati.

4.o La Società verserà pure nello stesso libretto lire 0,75 per ogni avventizio e sempre per lo scopo di sussidio agli avventizi ammalati.

5.o L'Amministrazione di tale fondo sarà fatta da due rappresentanti ed un delegato scelto dalle parti interessate. Il quale quarto al barone dei rappresentanti fosse dirimente, funzione come arbitro con voto del presidente.

6.o Dopo due mesi dalla conclusione della pace, il fondo rimanente a libretto verrà versato alla Provincia di Bologna, quale obbligazione per la Colonia Agricola dei figli dei contadini morti in guerra.

7.o Questi aumenti sono accordati a titolo d'indennità per il servizio prestato dagli avventizi.

8.o Il personale scioperante sarà assunto tutto al lavoro, senza nessuna esclusione.

L'assemblea tra il vivo entusiasmo approvò il seguente ordine del giorno

« L'assemblea degli scioperanti avventizi tramvieri riunita alla Camera Confederale del lavoro il 24 marzo 1916

udita la relazione del segretario camerale Gavaglio e le proposte fatte dal Sindaco di Bologna,

riaffermando, che durante la vertenza, l'interesse della cittadinanza è sempre stato tenuto in considerazione da persona le scioperante e quindi l'appello del Sindaco non può che trovare pieno accoglimento nella mente del personale

fatti gli schiarimenti sul concordato provvisto, delibera

di accettare, per deferenza al Sindaco di Bologna, il concordato stesso, declinando da ulteriori proposte e di rimandare domattina il lavoro.

di ringraziare il personale anziano della magnifica solidarietà data agli avventizi e la Camera Confederale e segnatamente il suo segretario Gavaglio per la attività e assistenza prestate durante la lotta.

e mentre ringrazia il Sindaco di Bologna, per l'interessamento, plaude alla sua opera che valse a comporre solleciamente la vertenza ».

L'assemblea si sciolse tra il massimo entusiasmo, dopo aver proceduto alla elezione delle cariche sociali, ed essendo un giovane alla propria Commissione per l'attività dimostrata.

Così si è chiuso l'episodio fortunatamente breve dello sciopero degli avventizi, e anche questa volta dobbiamo riconoscere che prevalse il buon senso degli operai che seppero evitare alla nostra città la interruzione di una completa sospensione del servizio tramviario. Lode quindi ai buoni ed al Sindaco per la avvenuta risoluzione e per la fine della lotta

Unione Nazionale Impiegati Ferroviari

La Sezione Bolognese dell'Unione Nazionale degli Impiegati Ferroviari ha rinnovato le cariche sociali alle quali con votazione unanime vennero chiamati i seguenti signori: Carbonchi Guglielmo, segretario, Luminasi Ugo, vice-segretario, Martinelli Giosuè, Santi, cassiere, Simoncini Giuseppe, abile cassiere, Franchi Umberto, Saccaggio Nestore, Giovetti prof. Leandro, Poggi Alfonso, Ricci Batti dott. Guido, Tebaldi Federico, Venturi Giuseppe, consiglieri, De Lisa rag. Edgardo, Roncagli Giovanni e Tesei Calisto, revisori

A rappresentare il nuovo Consiglio, i signori Vitali Vincenzo e Roncagli Giovanni si recheranno a Firenze al 6.o Congresso Nazionale degli Impiegati ferroviari, che avrà luogo domani e nei giorni successivi.

Il nuovo orario

sulla Bologna-Persiceto-Verona

Col telefonato lo Persiceto, 24, sera

Col 1.o aprile andrà in vigore sulla linea Bologna-Persiceto-Verona il nuovo orario regolato come segue:

Partenza da Bologna: 6.25 — 14.5 — 18.50
Partenza da Persiceto: 7.1 — 11.33 — 17.31

Il becchino di Sant'Agata Bolognese

denunciato per avere gettato in una cisterna sei cadaveri di bimbi invece di seppellirli

Ci telefonano da Persiceto 2 sera.

Questa mattina lo Persiceto » spargeva rapidissima la voce di scoperte macabre in una cisterna nell'interno del cimitero della frazione S. Agata, ed all'uopo si fantasticavano i più disparati commenti, si parlava con insistenza che un medico del luogo avesse asserito che realmente si trattava di piccoli cadaverini gettati in una cisterna, e il popolino non risparmiava di aggiungere che certamente erano frutto di illeciti amori ecc

Ma sono recato sul posto e la cosa non è poi risultata così grave

Ecco di che si tratta

Il impiegato comunale allo Stato Civile, signor Sandrini Gilberto di Imola, nuovo del Paese, venuto a conoscenza che il cimitero comunale certo Ricocchi Elisa, d'anni 57, era trascurato nei delicati lavori di seppellimento avvisò i suoi superiori che subito ordinarono una inchiesta al Cimitero Comunale

Fu da questa visita infatti che risultò che il suddetto becchino invece di scavare la fosse per il seppellimento, risparmiando così tempo e fatica gettava in una cisterna piena d'acqua le salme di piccole creature e ieri ne vennero estratte sei che risultarono di data recentissima

L'Autorità Comunale ha deferito questo becchino senza scrupoli per la grave infrazione al regolamento all'Autorità Prefettizia per i provvedimenti da prendersi al riguardo.

Cinematografo Bios

Poche altre rappresentazioni ormai, al Cinematografo Bios, avrà la grandiosa e nobile storica patriottica e sentimentale « Ettore Fieramosca, o la Disfida di Barletta » che ha trionfato e trionfa in modo così eminente al cospetto degli spettatori.

In tutto questo tempo ai rappresentarà assieme per alcuni altri giorni. Ma sebbene il pubblico ne gradirebbe la ripetizione chissà fino a quando, non è possibile programmare più a lungo la rappresentazione di un altro importantissimo lavoro « Il Prezzo » dal dramma « Manzoni », il quale è tratto dall'omonimo celebre dramma di Vittoriano Sardou ed in cui la cara figura del grande, vittima volontaria e sublime di un tragico intreccio, è interpretata dalla bella valentissima pensosa Hesperia

Il trionfale successo

di „Ma l'amor tuo mi redime„

al Cinematografo Borsa

La magistrale storia d'amore e di dolore, interpretata con puro sentimento d'arte, da quel principe della scena del silenzio che risponde al nome di Mario Bonnard e da quella cara signora dell'eleganza e della femminilità che è Leda Gys, è riuscita a commuovere intensamente gli spettatori, li ha come travolti in una nube di sogno, li ha fatti palpitare come non mai

Tutta Bologna elegante e specialmente tutti Bologna femminile è accorsa alla prima giornata di programmazione dell'Amor tuo mi redime, divertendosi così di compiacere a quali allezze superbe l'arte cinematografica possa assurgere quando essa è affidata alla valentia di un Mario Bonnard e di una Leda Gys, e quando essi si stacca per le sue doti di modernità dal genere troppo avventuroso e vagabondo che formò oggetto di facile richiamo per il pubblico di facile contentatura

Ma l'« Amor tuo mi redime » è destinato ad una serie numerosa di repliche ma il pubblico sarà ben non attenda oltre per provare la veridicità dei nostri asserti e per tributare il suo giudizio a questo capolavoro di grazia, di sentimento e di perfezione tecnica ed artistica

Corriere sportivo

Note d'ippica

Domani al Trotter di Milano avrà luogo la prima prova dell'ansato il premio Garzia, per le puledre indigene di 3 anni.

Vi farà la *rentrée* dopo 2[illegible] il crack dei due anni che ci dicono assai promettente da una buona preparazione che deve farle raggiungere la sua miglior forma per il Gran Premio di Modena interessante più sarà il suo incontro con *Appiotr* del signor Emo Capodilista una delle femminine che maggiormente si è distinta a due anni

Il campo sarà completato da Fabes e *Ardito Jokey*, le quali non hanno ancora titoli per opporsi alle loro formidabili concorrenti

Si disputerà anche la prima prova del Gran Premio Nazionale di 10.000 lire per cavalli indigeni di 4 e 5 anni, che ha riunito 18 iscrizioni

*

A Roma si corre il premio Ellington ove ricorderà in pubblico, di fronte ai nostri migliori recenti cavalli, il vincitore del Derby, l'on *Pick*

FOOT-BALL

Match amichevole

"Modena„ contro "U. S. Vercellese„

MODENA, 24 sera — Domenica prossima sul campo di Piazza d'Armi scenderanno in lizza contro i gialli-blu del « Modena F. B. C. » i rosso-blu dell'« Unione Sportiva Vercellese » per un match amichevole.

Ieri alle ore 9 spegnevasi serenamente, dopo breve malattia, il

Cav. Uff.

Raffaele Deserti

La moglie **ARTEMISIA PASINI**, i figli, i **PARENTI**, con l'animo profondamente addolorato, danno il triste annuncio.

Bologna, 25 Marzo 1916.

Il trasporto della Salma avrà luogo oggi alle ore 15, movendo dall'abitazione in Via Ugo Bassi 33, e le esequie saranno celebrate il 27 corrente, alle ore 10.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Gregorio.

Si prega di non inviare fiori.

Impresa Onoranze Funebri A. Sollazzo e C.o, Bologna. Via Barbaroux 6, Telefono 22-87

Il fedele **DANYE** con la moglie **ADA MOTTI** e nipotine **DINA, ADELIA** e **LIVIA** annunciano la morte del loro insostituibile Padre e Nonno

ALESSANDRO GRAZIA

avvenuta ieri 24 alle ore 8.

Il trasporto funebre avrà luogo questa sera alle ore 19.30 partendo dall'abitazione in Via Castiglione 36 secondo.

La presente serve di partecipazione personale

Si ringraziano in anticipo le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

RINGRAZIAMENTO

Il MARITO i FIGLI ed i NIPOTI commossi per le grandi attestazioni di stima e d'affetto tributate alla loro cara Estinta

ADELAIDE ROSA SARTI

porgono i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutti coloro che nella luttuosa circostanza inviarono corone, condoglianze, intervennero ai funerali ed in qualsiasi altro modo parteciparono al loro dolore

Da Pavo di Carpi 24 marzo

La Famiglia **BAGNI** ringrazia commossa l'intera cittadinanza che con tanta spontaneità ha voluto partecipare all'immenso dolore che l'ha colpita

Ieri sera alle ore 20, nella bella età di 23 anni, si spegneva serenamente

Clemente Magli

I fratelli ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Il trasporto della salma avrà luogo domenica 26, alle ore 17, ed i funerali lunedì mattina nella chiesa arciprebale di San Lorenzo.

Si omettono le partecipazioni personali.

Budrio 25 Marzo 1916

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

FIAT

Presentarsi per la prova del

Nuovo modello 1916

messa in moto ed illuminazione elettrica

La più grande novità della stagione

Di prossimo arrivo

GARAGE FIAT Bologna Piazza San Felice N. 11 Telefono 13-77

I TEATRI

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Col concerto di ieri sera si è chiuso il ciclo dei programmi interpretati quest'anno dal Quartetto bolognese, e la scelta dei pezzi non poteva essere più opportuna, comprendendo anzi tutto una delle maggiori opere di Beethoven il Quartetto op. 131 interpretazioni dei nostri quartettisti e in maggiore che tutti ricordiamo da lui eseguito nella parte del pianoforte. Completava il programma una novità interessante il « quartetto incompiuto » in fa maggiore, di Grieg, pezzo che si distingue per la sua ricchezza di fantasia e la varietà brillante del ritmo. Il pubblico lo gustò assai e ne volle bissato il secondo tempo.

Anche l'opera di Beethoven ebbe una esecuzione ammirevolissima sopra tutto per la perspicuità degli intrecci e la vivezza dei colorini. Poi, « presto » fu chiesta invano la replica e molti applausi ottennero gli esecutori tanto in questo come nel Quintetto di Martucci, dove, oltre i quartettisti, si fece lui speciali modo apprezzare il pianista prof. Mingrassi per il disinvolto brillante ed espressivo.

Stasera il programma si replica alle ore 21.

TEATRO DUSE

Ieri sera si ebbe una felice ripresa del l'*Andrea Chénier* che dopo parecchie rappresentazioni al teatro Verdi venne ripreso in una edizione pressochè nuova, avuto riguardo alla sostituzione dei tre principali elementi dell'esecuzione.

La parte del protagonista fu assunta dal tenore Campioni che anche in quest'opera come già nel *Ballo in maschera* e nel *Pollino*, fece valere le sue belle doti vocali e specialmente nell'« improvviso », nel duetto del secondo atto e nell'« arioso » del terzo ebbe vivissime acclamazioni.

Nelle vesti di «Maddalena» si presentò la signorina Marina Polazzi, una artista giovane ma dotata di splendidi mezzi, voce mobile e fresca, canto sicuro intonazione impeccabile e metodo raffinato, cose tutte che emersero in una parte di non grande risonanza ed ebbero la maggiore evidenza in tutta la scena del terzo atto ed in specie nell'aria « Io son l'amore » dopo la quale il pubblico la festeggiò con grande cordialità e con vero entusiasmo dopo il monologo del terzo atto che egli dovette replicare.

Il resto dell'esecuzione si mantenne irreprensibile tanto dal lato vocale che da quello strumentale per merito principale della De-Stefani, della Nanni, del Fiorini del Buzzinelli e delle Stagni-Terzi e più ancora del maestro Sigismondo che dovette presentarsi cogli altri a proscenio.

Questa sera *Gioconda*.

TEATRO APOLLO

Molti applausi si meritarono iersera i cantanti Mario Massa e Tina Darclée, la danzatrice Vincez, i Vander, i Tunesi, i Donella, il ventriloquo Balbinot, la Paoli.

Ai Verdi di Ferrara

FERRARA 24 — L'impresa del nostro Verdi sta trattando per quattro prossime rappresentazioni del Polizio, la vecchia ma deliziosa opera del Donizetti che da anni ed anni ha dimostrato le nostre scene.

Si parla di spettacoli di alto valore.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Spettacolo d'opera — Ore 20,45 *La Gioconda.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 28 *Mario Massa* — *Tina Darclée* — *Troupe Wander* — *Tina Darclée* — *Sara Vincez* — *Tunesi* — *Balbinot* — *Elsa Paoli.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Dalone corre*, dramma. — *Il ferro di cavallo*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Cassero — *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta*, spettacolare capolavoro cinematografico.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta Indipendenza *La collana della fidelità*, dramma. Protagonisti Makowski e Cormicoli — *Priest domatore*, comica.

Modernissimo Cinema — Palazzo Re Enzo *Genio infernale*, emozionante interpretazione di Enrico Krauss.

Cinematografo Borgo — Indipendenza 22 — *L'amor tua mi rubasti...* interpreti Lida Orlo e Mario Bonnard.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Bizzi rappresenterà *Gl'Inebriati di Sinodromocrate*, commedia brillante — *Mario Fiore*, cantante — *Franco Consolini*, baritono — Cinematografia Pol & Tenderini, spettacolo drammatico patriottico.

Corti e tribunali

Per peculato

(Corte d'Appello di Bologna)

Bondonelli Oresta, impiegato postale, era stato condannato ad un anno di reclusione, per peculato, commesso il 27 giugno 1915, sottraendo una lettera assicurata, che conteneva L. 300.

Il P. M. chiese la conferma della sentenza di condanna; la Corte, trovando dubbia le circostanze dell'accusa contro le quali i difensori avevano portata la loro discussione, ha ordinato la rinnovazione del dibattimento.

Difendevano il Bondonelli gli avv. Bonfiglioli e on. Gennario Bentini.

Estorsione

(Tribunale Penale di Bologna)

Lui si chiamava Faustino: lei Rosa. Si erano conosciuti molti anni fa, si erano intesi ed erano andati a vivere insieme in una casupola fuori porta. Un po' bene, un po male i giorni erano trascorsi, molte nubi si erano addensate ma poi erano state fugate. Alla tempesta seguiva il sereno, e viceversa, finchè un giorno fu la fine. Fu la Rosa Stefanelli che prese la risoluzione considerò che nessun vincolo legale la univa a Faustino Ungarelli e senza rimpianto se ne andò dalla casa quasi coniugale. Quando l'Ungarelli tornò non trovò più la Rosa e se ne addolorò. Tuttavia non si arrese. Una mattina l'aspettò in Via Rizzoli, e quando la vide passare l'avvicinò, la pregò di tornare a casa. Quella si mostrò irremovibile ed allora lui le ricordò che stava per scadere la rata d'affitto della casupola e che non aveva il denaro necessario. La Stefanelli rispose con una scrollata. L'altro si accalorò insistendo per avere il denaro, e non si calmò finchè non l'ebbe avuto. Si contentò di poco che la Stefanelli non possedeva che cinque lire.

Ma l'Ungarelli fu denunziato per estorsione e il P. M. ne chiese la condanna a venti mesi di reclusione. Il Tribunale però mandò assolto l'Ungarelli, difeso dall'avv. W. Zampa.

Un arciprete contro l'amministrazione comunale

LUCERA, 23. — Dopo due giorni di dibattimento ebbe termine il processo, per la sa les imonianza, contro il Sindaco, l'Assessore anziano e le guardie comunali di S. Marco Lacatola.

Il processo ebbe origine da altro processo intentato dall'Arciprete di S. Marco contro alcuni suoi diffamatori, ed ha destato grande interesse per la notorietà delle persone e dei fatti.

L'Arciprete si era costituito parte civile col prof. Michele Lonigro di qui.

L'Amministrazione comunale era difesa dall'on. Gennario Bentini e dagli avv. Verdetti e Martirano.

Il Tribunale assolse tutti gli imputati.

ULTIME NOTIZIE

La lotta sul fronte francese e la ripresa dell'offensiva russa

Il bollettino francese delle 23

Attività delle artiglierie a Verdun

Efficaci tiri dei francesi

PARIGI 24, notte. — Il comunicato delle ore 23 di questa sera dice:

In Argonne in seguito all'esplosione di una nostra mina a Vauquois il nemico ha attaccato ed è riuscito a prendere piede per un momento nella nostra trincea di prima linea; ma ne è stato subito scacciato da un contrattacco durante il quale abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

L' attività della nostra artiglieria continua ad essere intensa sulle vie di comunicazione nemiche nell' Argonne orientale e sul bosco Malancourt-Avocourt.

Nella regione a nord di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata salvo un bombardamento intermittente delle nostre seconde linee ad ovest e ad est della Mosa, al quale le nostre batterie hanno risposto energicamente.

A nord-est di Saint Mihiel il tiro dei nostri pezzi di lunga portata sulla stazione di Vigneulles ha dato buoni risultati. Un « hangar » è stato demolito ed un treno che si trovava nella stazione è saltato. (Stefani)

Il proclama di Joffre ai difensori di Verdun

PARIGI 24, notte. — Nella prima quindicina di marzo Joffre diresse ai soldati dell'esercito di Verdun il seguente ordine del giorno:

« *Soldati dell'esercito di Verdun.*

Da tre settimane subite il più formidabile assalto che il nemico abbia ancora tentato contro di noi. La Germania calcolava sul successo di questo sforzo che eredava irresistibile ed al quale aveva consacrato le migliori truppe e la più potente artiglieria.

Essa sperava che la presa di Verdun rafforzerebbe il coraggio dei suoi alleati e convincerebbe i paesi neutrali della superiorità tedesca. Essa aveva fatto i conti senza di voi. Notte e giorno, malgrado il bombardamento senza precedenti, avete resistito a tutti gli attacchi e mantenuto le nostre posizioni. La lotta non è ancora terminata perchè i tedeschi hanno bisogno della vittoria. Vel saprete strappare loro. Abbiamo munizioni in abbondanza e numerose riserve, ma avete ciascuno il vostro indomabile coraggio e la fede nei destini della repubblica. Il paese ha gli occhi su voi. Sarete colpiti di cui si dirà: Essi hanno sbarrato ai tedeschi le strade di Verdun.

Joffre ».

Come fu sfiorata l'"Anubis,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 24, sera (M. G.) — L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Corfù telegrafa i seguenti particolari sul siluramento del cacciatorpediniere "francese *Hennadin*. Sabato scorso il sottomarino diniere era in crociera. Improvvisamente fu scorto un piroscafo e fu data una esplosione. Quasi contemporaneamente la nave fu lanciata in due. La parte posteriore affondò subito, la parte anteriore galleggiò per 5 minuti e poi scomparve. Mentre i sopravvissuti navano lottando colle onde, fu visto emergere un grande sottomarino nuovo modello. Gli ufficiali e i marinai salirono sul ponte e stettero impassibili a guardare i naufraghi. Fortunatamente un altro cacciatorpediniere francese che navigava non molto lontano, udita la esplosione, accorse sul luogo del disastro. Il sommergibile nemico appena vide una nave alleata alla portata di cannone si immerse e scomparve. Il cacciatorpediniere francese trasportò a Brindisi 23 naufraghi.

Altri due piroscafi affondati

LONDRA 24, sera. — Il *Lloyd* annunzia che il vapore inglese *Fulmar* è affondato; 18 uomini dell' equipaggio sono salvi.

Il vapore danese *Christiansraad* è affondato: l'equipaggio è salvo. (Stefani)

Le riunioni degli alleati

Grey e Lloyd George a Roma

ROMA 24, sera. — Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi:

La quasi contemporaneità dell'arrivo dei ministri italiani e inglesi, aumenta l'importanza e il significato della visita e la solennità delle conferenza: Salandra, Sonnino, Asquith, Grey, Kitchener, e forse anche Lloyd George giungeranno infatti a Parigi il 27 per opposte vie; arriveranno pure il presidente del Consiglio belga De Brocheville e il ministro degli esteri Bayens. I lavori della conferenza incomincieranno lunedì stesso sotto la presidenza di Briand con il concorso dei generali e dei rappresentanti degli eserciti alleati.

Nei circoli bene informati si ritiene assai probabile che i ministri inglesi dopo i lavori della conferenza si recheranno a Roma, oppure se non tutti almeno Grey e Lloyd George.

La nuova offensiva russa esaminata a Berlino

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 24, sera (Vice R.) — *La nuova offensiva in Russia impressiona abbastanza vivamente i tedeschi.*

Tutti i giornali ne esaminano le cause, che ascrivono al desiderio dei russi di agevolare i francesi dall'attacco tedesco.

I critici militari notano che l'azione russa si svolge particolarmente contro due punti delle posizioni degli alleati, e cioè l'ala estrema nord e quella estrema sud. A nord l'attacco russo avviene su un ampio fronte di oltre 60 chilometri e si estende da Dwinsk sino al sud del lago di Narocz. I loro attacchi sono compiuti con molte forze su vaste basi e durano da parecchi giorni. Si tratta evidentemente di un'importante offensiva, il cui scopo generale consiste nel tentare lo sfondamento delle posizioni tedesche e la riconquista della Polonia settentrionale e della Curlandia. Nell'ala meridionale russa i combattimenti sono locali. Non si comprende se i russi mirino quivi a migliorare le loro posizioni, oppure a prendere alcune posizioni avanzate della linea austro-ungarica, che sembrano loro pericolose.

-Si potrebbe supporre che i russi, data la situazione, ammassino soldati per rinforzare le loro forze in un attacco su un solo punto per non indebolire la loro offensiva con una azione in due sii opposte. Ma il comando dell'esercito russo si è segnalato durante tutta la guerra mondiale per questi suoi movimenti concentrici, spesso intrapresi in attacchi simultanei alle due ali. Così avvenne all'inizio della guerra, i russi avanzarono in 2 parti in Galizia, mentre contemporaneamente avveniva l'offensiva nella Prussia orientale. Più tardi i russi tentarono con forze straordinarie di invadere l'Ungheria, varcando i Carpazi, mentre allo stesso tempo l'ala settentrionale procedeva contro le posizioni tedesche al confine della Prussia orientale. Quindi si può ritenere che così procedano contro le posizioni austro-ungariche a nord di Czernowitz e contro le posizioni tedesche a nord-est di Vilna.

Il critico ritiene che il successo ottenuto dai russi a Uscieszko non possa avere influenza nella situazione generale.

La Frankfurter Zeitung è meno ottimista.

« Mentre da prima — scrive il giornale — solo i bacini situati sui laghi Baltici sembravano alti meno di ogni altro a tentativi di irruzione, l'offensiva russa procede ora al di là Dwinsk, ricche dal nord sino al sud di Smorgon sulla II fronte orientale tedesco è esposto alle pressioni delle masse russe. La parte del fronte orientale tedesco è esposto alle pressioni delle masse russe. La parte del fronte che da Smorgon va a sud sino a Pinsk non è per ora teatro della lotta».

Anche il critico militare del Berliner Tageblatt si occupa della offensiva russa, ed anche di quella italiana. Il critico dà un valore puramente locale al successo ottenuto dai russi contro gli austriaci ad Uscieszko, ed afferma che l'azione russa mira evidentemente a aggravare quella che i tedeschi compiono sul fronte francese. Il critico afferma però che da qualche o sei settimane dopo lo scioglimento delle nevi è impossibile ogni movimento importante sul fronte russo.

«Anche l'offensiva italiana — conclude — mira evidentemente a aggravare il fronte francese».

Il mediocre risultato del quarto prestito tedesco

ZURIGO 24, sera — Non si hanno ancora dati precisi sul risultato del 4 prestito di guerra germanico; tuttavia è già possibile farsi un'idea approssimativa.

Nonostante che siano state escogitate nuove forme dei due titoli e si siano mandate in campagna le trombe a chiamare i sottoscrittori intorno all'altare della patria e si sia proclamato che questo doveva essere il prestito della vittoria, e si sia posto mano ai fondi eccleisastici degli istituti pii, capitale quasi inalienabile, il quarto prestito si chiude con poco successo; doveva dare un gettito maggiore del terzo e ne dà invece uno di gran lunga minore: sono 12 milioni di meno a Karlsruhe, sono 27 milioni di meno nel Wuttemberg; sono 11 milioni a Mannheim, sono meno da partirlo. E' mancata anche la grande sottoscrizione che si sperava tra i tedeschi d'America. Si può calcolare che il prestito sia di un quarto minore dell'ultimo. Tenuto conto della conversione e dei prestiti sui titoli di ammissione precedente, il risultato diverata pressochè nulla del risultato del terzo prestito.

La *Zurker Zeitung* tenta di mitigare l'impressione dicendo che tutti i commentatori previdero che il quarto non darebbe l'importo favoloso del terzo.

Il prestito ha fruttato 10 miliardi e 600 milioni

ZURIGO 24, notte — Vella *redatto al Reichstag Helfferich* comunicò che il *quarto prestito di guerra diede dieci miliardi e seicento milioni.*

La proibizione del corteo commemorativo delle cinque giornate

MILANO 24, sera. — E' noto come i fasci interventisti avessero protestato con un telegramma all'on. Salandra per il divieto posto all'attuazione della grande manifestazione patriottica nella ricorrenza delle cinque giornate. Era stato richiesto il permesso di formare domenica un grande corteo, ma all'ultimo momento l'Autorità Politica l'ha proibito colla seguente motivazione:

« L'autorità politica è venuta nella determinazione di non consentire a grandi aggiomerazioni di cittadini in luoghi aperti fino a che permangono le attuali contingenze di guerra ed i conseguenti pericoli di incursioni di aeroplani nemici. Conseguentemente a tale principio non potrà essere consentito il grandioso corteo patriottico commemorativo delle cinque giornate.

Vivace discussione al Reichstag sulla politica finanziaria

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 24, ore 24. — (Vice R.) — Il Reichstag chiuse ieri la prima lettura la discussione dal bilancio e sulle imposte straordinarie di guerra, progetti trasmessi ora alla Commissione del bilancio. I progetti delle altre imposte saranno assegnati a Commissioni speciali.

Seduta poco importante. Gli oratori dei partiti borghesi continuarono a lasciare l'impressione di Tirpitz con molto calore.

Il nazionale liberale Stresemann espresse la sua fiducia nella situazione militare « Possiamo considerare — disse — con molta soddisfazione che ad anno la Austria era in posizione di difesa contro la Russia e che la Serbia era ancora forte. Oggi la Russia è battuta ed i serbi ed i montenegrini sono stati debellati. Il nostro esercito e quelli alleati preparano nuovi colpi. Il ritiro di Tirpitz, prosegue l'oratore, ha però destato agitazione profonda nel nostro popolo. Il nostro popolo è monarchico fino al più profondo dell'anima e guarda verso l'Imperatore come incarnazione di tutto il popolo tedesco. Così guardava Tirpitz come un creatore della flotta tedesca. I nostri voti più caldi vanno al grande ammiraglio ai cui nome è segnato allo sviluppo della nostra flotta ».

L'oratore passò poi ad esaminare i progetti di imposte e li disse lieto che il mercato mondiale sia chiuso ai tedeschi giacchè così essi risparmieranno danaro e cooperemmo all'economia del paese.

Westarp, conservatore, parafrasò il discorso di Stresemann circa Tirpitz ma espresse anche egli la sua assoluta fiducia nel comando supremo. Finora, egli, concluse, i sottomarini sono stati esclusi dall'odierno dibattito. Mi sono dichiarato di accordo in ciò a patto che la discussione sia tanto più ampia nella Commissione e che il nostro contegno non venga interpretato come una rinuncia ma come un rinvio della discussione in seduta plenaria.

Trattando le imposte rilevò la necessità di procedere ad un più completo riassetto delle finanze tedesche.

La critiche di un socialista

Sorge poi a parlare il socialista Hoch. Egli dice che dello spirito che animava il popolo tedesco nell'agosto del 1914 non vi è nessuna traccia.

— I motivi — prosegue — per cui essi si difendono le imposte sul consumo e sul trasporto sono quelli e non sono fatti che per l'urto delle classi dominanti. L'imposta sul tabacco è una vera imposta di strangolamento sul povero e di esso non trascuno profitto che sui industriali. L'aumento delle tariffe postali è uno strozzinaggio. Solo l'imposta sulle eredità è stata e deve essere intensificata.

Non continuerò i poveri — esclama l'oratore — a peggiorare ancora le già misere condizioni della loro esistenza. Ogni giorno di guerra costa ai popoli molto sangue. Il sospirare questa situazione è un delitto da irresponsabili. Ogni imposta sul consumo e sul traffico è una vera ingiustizia e grida vendetta al cielo. Non possiamo accettare un insopportabile imposta, che ricade sulla popolazione più povera!

L'oratore, spesso interrotto, concluse fra le proteste della maggioranza. Helfferich sorge a rispondere e biasima il fatto che gli oratori abusino della libertà di parola a scopo di agitazione. La imposta non sarà stata ideale in modo da colpire la grande massa popolare e risparmiare i ricchi. Quanto alla sostanza del progetto, esso sarà trattato in seno alla commissione e spera che la discussione si svolgerà in modo più tranquillo ed obbiettivo. Continuare a discorrere in questa maniera equivale a mettere in pericolo gli interessi della patria.

I rimbrotti di Helfferich

— Credo — disse rivolto ai socialisti — che vi ingannate dicendo di avere il popolo al vostro fianco. I comizi popolari tenuti a Berlino contro le nuove imposte, secondo quanto scrisse lo stesso « Vorwaerts », non ebbero che uno scarso pubblico. Dobbiamo essere concordi. Non tagliate al popolo il sentimento della necessità della concordia. Non affievolite il suo amore di patria. Pensate a quello che fate.

Hoch si alza a replicare e dice che una serie di comizi furono proibiti e che il popolo tedesco non ha ormai più alcun modo di fare valere le sue idee.

— Voi non sapete — dice — quali siano i sentimenti che regnano in una famiglia che deve lavorare dalla mattina alla sera e poi ricevere la notizia che colui che provvedeva al sostentamento della famiglia è caduto! (clamori). Non intendo che il segretario di Stato mi prescriva come debbo parlare. Se corro contro il regolamento della Camera, il Presidente deve richiamarmi all'ordine, non voi.

Fra clamori il Presidente chiude la discussione e i progetti sono assegnati alle varie commissioni.

Ma Liebknecht vuole ancora parlare sul regolamento.

— Purtroppo — dice — la chiusura della discussione è la prima rarione diretta contro di me e mi rincresce di essermi citato che avrei voluto.

Il Presidente richiama il deputato all'ordine.

La commissione del bilancio del «Reichstage si adunerà martedì. Probabilmente il cancelliere prenderà parte personalmente alla discussione.

Il conferimento del grado di ufficiale ai capitani mercantili

ROMA 24, sera — Secondo una disposizione del Ministero della Marina, agli ufficiali dei piroscafi della marina mercantile requisiti aventi apparati motori a potenza eguale o inferiore a 3000 cavalli, rimorchiatori esclusi, potrà essere conferito il grado di ufficiale tenuto conto dei titoli da ciascuno di essi posseduto. Tale grado sarà però ad esso conferito a giudizio del Ministero a seltanto a calore i quali dimostreranno di possedere la patente o il diploma di capitano di lungo corso, di capitano di gran cabotaggio di macchinista navale, o di avere a bordo già l'incarico di ufficiale. Quando non possedegano questi titoli, non potranno conseguire il grado stabilito.

La simpatia inglese per Cadorna e i costumi del generalissimo

(Nostro corrispondente particolare)

LONDRA 24, ore 24 (M. F.) — Oltre a quella di grande soldato, Cadorna sta acquistandosi qui una reputazione di uomo mattiniero e rapido, che sa mettere a profitto ogni minuto della sua giornata, che riesce persino ad interessarsi per qualche momento a cose estranee al tremendo compito che pesa l'assorbe tutto. Niente può essere così stimpatico ai londinesi come la corsa, che il generale trovò tempo di fare ieri mattina a traverso Londra, mentre la metropoli sedeva ancora un poco assonnata al suo «breakfast». Cadorna fu forse l'uomo che ieri si alzò più per tempo della città e prima delle 10 si era fatto un'idea di questa meravigliosa capitale. Aveva visto la «city», era entrato nella cattedrale di San Paolo aveva rimandato un po' di storia inglese sotto le mura della torre millenaria, aveva percorso le navate dell'abbazia di Westminster ed era di ritorno al «Claridge Hotels, per iniziare la sua giornata di lavoro. Un quarto d'ora dopo Cadorna entrava al «War Office» e seguiva quella serie di conferenze e di convegni capitali che sapete già e nei quali il nostro generalissimo si abbocca va con Asquith e con quasi tutti i membri del gabinetto discuteva le cose di guerra coi capi supremi dell'organizzazione militare inglese e presentava i suoi omaggi a Re Giorgio, ricevendone le più cordiali strette di mano e sincere felicitazioni.

«Cadorna non perde il tempo — osserva stamane qualche giornale. — E' certo che qui a Londra Cadorna incontra simpatiche accoglienze. Da poste sua egli appare lieto del calore dell'accoglienza festeggi ovunque.

L'incontro solo di stamane lo trovò in automobile in viaggio per Aldershot insieme con lord French, sotto la guida del quale Cadorna ha visitato quel famoso rivaio delle milizie britanniche. L'accompagnava il generale Bencivenga, insieme cogli altri ufficiali del seguito, e lo scortavano il generale Marsilini ed il nostro addetto militare colonnello Greppi.

All'ultimo momento Cadorna rinunciò alla visita del campo di Aldershot a causa delle condizioni del terreno dopo 48 ore di tempesta di pioggia e di neve per risparmiare il disagio alle truppe preparate per la rivista.

Come era prestabilito, alle quattro pomeridiane il generale si recò a visitare l'ospedale italiano e la circostanza venne colta dalla nostra colonia per tributare a Cadorna l'omaggio della propria simpatia e ammirazione.

Tutti i rappresentanti delle istituzioni italiane fra cui notavasi la Camera di Commercio, la società Dante Alighieri, le società di beneficenza e la Società Operaia vennero ammessi nell' interno dell'ospedale dove l'ambasciatore e il consolo fecero le presentazioni.

Cadorna ebbe per tutti parole cortesi e si informò della condizioni generali della colonia. S'intrattenne anche a parlare coi medici e le suore dell'ospedale: quindi salì a visitare le corsie sofferman dosi quasi a ogni letto e informandosi presso i soldati delle cause e delle condizioni della loro ferite.

Si recò quindi nella sala della presidenza scrivendo il suo nome nel libro dei visitatori insieme a una dichiarazione nella quale si dice lieto d'aver potuto visitare il bell'ospedale dove con tanto spirito di carità vengono curati oltre i connazionali anche i feriti dei paesi alleati.

All'uscita le folla adunatasi nella grande piazza gli fece una calorosa dimostrazione.

La partenza dell'on. Sonnino per il quartier generale e per Parigi

ROMA 24, sera. — Stamane è partito per il quartiere generale il ministro degli esteri on. Sonnino accompagnato dal suo capo di gabinetto conte Aldobrandi. A salutarlo alla stazione si trovavano il ministro del tesoro on. Carcano, l'ambasciatore di Francia Barrère, i sottosegretari di stato on. Borsarelli, De Cornò, Battaglieri e Visocchi, il prefetto comm. Aphel, il senatore Pullè, il questore Castaldi, il cav. Braschieri del gabinetto dell'on. Sonnino, numerosi funzionari del ministero degli esteri. Nello stesso treno è partito per il quartiere generale il generale sottosegretario per le munizioni Dallolio accompagnato dai capitani Cauda e Cicogna del suo gabinetto. A salutarlo erano presenti il generale Clavarino ispettore d'artiglieria, il tenente colonnello d'artiglieria Matteni e il tenente colonnello dello stato maggiore Antimori.

Questa sera sono pure partiti per Torino il comm. De Martino segretario generale del ministero degli esteri e il commendator De Morsier segretario particolare dell'on. Sonnino, che attenderanno a Torino del ritorno dal quartiere generale l'on. Sonnino e lo accompagneranno nel suo viaggio a Parigi.

Ricompense al valore nella Marina

Le medaglie d'argento

ROMA 24, sera — Il ministro della Marina pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915 e 1916.

Conferito di motu proprio dal Re: Medaglie d'argento: Bologna Luigi, tenente di vascello e Tenenti Arturo, torpediniere.

Conferito dal Duca degli Abruzzi comandante in capo dell'Armata e zizionale con decreto luogotenenziale. Medaglia d'argento. Riccardelli Egidio, capitano di corvetta, Rosasco Paolo, tenente di vascello Legnani Antonio, idem., Dezzara Alberidem; Abbenda Pasquale, tenente del corpo reale equipaggi, Francesco Tommaseo, Marinaio corpo reale equipaggi.

Conferito dal Duca di Aosta comandante la terza armata e zionale con decreto luogotenenziale Medaglia d'argento Paoleti Luigi tenente di vascello; Della Rice Luigi, secondo capo cannoniere; Cursaro Francesco, id (Croce Pietro, cannoniere scelto Mirabello Ciro id.

Conferito con decreto luogotenenziale Medaglia d'argento. Ruraggi Alberto, tenente di vascello Mongiardino Giovanni Battista id. Calata Gerardo, sottotenente di vascello; Baldini Giorgio, guardia marina, Bellizzotti Ivone Battista id di equipaggio; Corti Giacomo, secondo capo timoniere telemetrista richiamato; Tezzi Francesco, sottocapo cannoniere; Trosato Agostino, marinaio; Palmino Michele, sottomastro carpentiere.

L elenco contiene inoltre 35 medaglie di bronzo e 96 encomi solenni.

La spedizione Shackleton si Polo Sud gravemente compromessa

LONDRA, 24, notte — Giungono da fonte australiana cattiva notizie sulla spedizione antartica di Shackleton. Secondo un radiotelegramma la nave *Aurora* sarebbe partita alla deriva nell' oceano antartico spezzando la sua ancora mentre trovavasi alla sua base nel mare di Ross e mentre un drappello di dieci uomini era sbarcato a terra. Questo drappello si componeva del capitano Macintosh che aveva l incarico delle operazioni sulla costa australiana dal continente antartico e di nove altri membri della spedizione. Esso resta così isolato a terra.

La conseguenza di questo fatto sono che se anche Shackleton riesce a traversare il continente antartico a bordo del suo bastimento *Endurance*, siccome non troverà l'Aurora ad attenderlo alla base egli e il suo drappello saranno costretti a rimanere un anno di più sulla costa del mare di Ross.

Il 97.o compleanno del decano del Senato

ROMA 24, sera. — Il senatore conte Giuseppe Greppi, il più vecchio dei senatori viventi, compie domani il 97.o anno di età, essendo nato a Milano il 25 marzo 1819. Il senatore Greppi, che fu già in diplomazia, e ha ora il titolo di ambasciatore onorario, fu eletto dalla Camera alla fine del venti novembre 1891 per la sesta e per la 20.a categoria (ex ambasciatore e censo). Il veglierdo illustre, che gode una salute eccellente, è fra i più assidui alle sedute del Senato e vi assiste rimanendo quasi sempre in piedi. E' una delle figure più simpatiche dell'alto consesso.

Fra lui e il più giovane dei senatori, Guglielmo Marconi, corre una differenza di età nientemeno che di 56 anni!

I colleghi di palazzo Madama, oggi presenti a Roma, hanno mandato al venerando decano della assemblea vitalizia i loro auguri.

La scoperta di una bisca a Genova

GENOVA 24, sera. — La scorsa notte la squadra mobile fece irruzione nella elegante pensione Quintini in Via XX Settembre palazzo delle capole condotta dalla signora Erminia Quintini, di anni 38 da Bologna.

In un ampio salone addobbato con gusto, ed intorno ad un gran tavolo verde stavano seduti una ventina di signori fra i quali erano professionisti commercianti industriali, ed anche un diplomatico che si affrettarono a mettersi sull'attenti all'apparire dei funzionari mentre il tenutario del ginoco si dava a fuga precipitosa abbandonando nell'anticamera il cappello ed il pastrano (ingumenti che vennero naturalmente requisiti in mancanza di meglio. Seguì una scenetta curiosa nonostante la protesta dei contravventori la perquisizione coadiuvata alcuni agenti anche in camicia.

La proprietaria della pensione ed i giocatori furono denunziati alla autorità giudiziaria.

Furono sequestrate circa 100 lire, una roulette e tappeti verdi numerati.

La moglie d'un capitano alla Assise di Sassari

SASSARI 25 notte. — Il processo contro la Gisalda Milanesi vi assumendo un interesse sempre crescente. Anche oggi la sala delle Assise è affollata e molte sono le signore.

Si riprende l' interrogatorio dell' imputata.

La Milanesi dichiara che essa non donò mai al Pischedda alcuna ciocca de' suoi capelli nè altro ricordo. Si meraviglia che il Pischedda la diffamasse. Aggiunta che ad Ozieri la criticavano per le sue abitudini di escursioni in bicicletta o di partita di caccia, ma il vescovo stesso e il Pischedda la lodavano. Si diffonde poi a narrare le intimidazie delle quali era circondato il Pischedda, che confessava tardivo a lei quando a suo marito che riprontamente li maneggiano. Insiste egli saperva il nome dell autore di un delitto avvolto ancora nel mistero.

La Parte Civile chiede alla signora se esso si fosse voluta esporre ad un pericolo accompagnandosi a cacciatori con una pessima minacciata.

L'imputata risponde che chi vuole uccidere si deve colpire. Dal resto la caccia è sempre un pericolo indipendentemente dalle intenzioni delittuose.

Risponde poi che essa ed il marito non interrogarono i rapporti col Pischedda, in modo scrupoloso commercio, perchè lo sapevano di animo buono e disposto ad emendarsi, essendo egli solo trattato da cattivi soci.

L'emozionante udienza termina con una prova calligrafica, in confronto delle lettere alla quale si fa carico di avere indirizzato una cartolina illustrata con parole affettuose al Pischedda.

L'imputata scrive tranquillamente redando al banco del Procuratore del Re fra la vivissima attenzione dei giurati.

120 mila lire vinte al lotto da un sergente dei lancier

ROMA 24, sera. — Il sergente dei lanceri Forcia, Formigiano Augusto, si trovava alla sala per montarvi una punizione disciplinare. Nel rovistare le carte che teneva nel portafoglio rinvenne quattro immagini di santi che la mamma vi aveva nascosti come talismani contro i pericoli della guerra. Nella solitudine il Formigiano pensò di cavare da quelle immagini quattro numeri, che giocò al lotto non appena uscito dalla sala. Coll estrazione di sabato, il Formigiano ha vinto la quaterna e cioè 120 000 lire

Una torpedine austriaca nei pressi del porto di Falconara

VENEZIA, 24. — Ieri alcune guardie di finanza scorsero galleggiante nell'acqua nei pressi del Porto di Falconara un ordigno che aveva la forma di un gavitello. Avvertito il comando delle guardie, alcuni militi con una imbarcazione mossero verso il luogo ove si trovava l'ordigno e scoprirono trattarsi di una torpedine austriaca con qualtro percussori, munita di innescido con leva automatica. La portarono poi ad ora di trova a...

Il suicidio di un diciannovenne

VENEZIA, 24. — Ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra l'operaio diciannovenne Vittorio Vascellaio, d'anni 19, veneziano. E' stato trasportato all'Ospedale Civile, ove trovasi in condizioni gravissime.

La disoccupazione sembra sia stata la causa determinante il suicidio.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Tipografia della Società Poligrafica Emiliana
via Cavaliera 3

DALLA PROVINCIA

Ancora la farmacia di Monghidoro

Il servizio automobilistico

MONGHIDORO, 24 sera. — Dicono che a rendar malfacqua ci va un muro, cioè può di sbarco, un po' vi si va attacca sempre e che a battere un chiodo sopra un legno duriamo come il corbo si fanno per piantarvelo. Più volte nel Carlino si è rilevato il fatto mostruoso, incomprensibile in tempi attuali e moderni e fra gente civile, che colpisce da mali e mali tutta una vasta e popolata plaga montana la mancanza di una farmacia, che dovrebbe servire da valle al comune di Monghidoro, distante un centinaio fra la valle dell'Idice e quella del Setta, al centro di Piano del Voglio, ancora più dell'interno della montagna, lontano dalla strada nazionale, che si estende, oltre il Savena, verso Castiglione dei Pepoli e alcune borgate del comune di Firenzuola situate sul confine delle due provincie e troppo lontane dal capoluogo, per ricorrervi in tempo in modo che gli abitanti, ai quali urgesse un medicamento, commercio già in loro sorte e si rassegnano a morire tranquillamente ringraziando ai benefici rimedi della scienza. Quindi, data l'estensione e l'importanza del territorio, non una ma almeno due farmacie sarebbero indispensabili. Molte sollecitazioni furono rivolte a mezzo della stampa e direttamente al Consiglio comunale monghidorese. I quali si è finora mantenuto in un riserbo enigmatico riuscito di porre il dito sulla piaga per dirgliene se non altro, di lasciarne la guarigione. E il male minaccia di divenir cronico perchè, essendo i rappresentanti della Giunta o della maggioranza, come hanno tutta questa giovane, quindi richiamati a mano mano le armi, la discussione fu proposta e stata rinviata a dopo la guerra.

Così chi è colpito da polmonite, da influenza o da altro malore, si contenti di ricevere le cure assidue dell'unico medico locale le quali non potranno avere per la mancanza del necessario, che un'efficacia limitata. Se le autorità del luogo non hanno voluto per il passato e non possono ora porre un rimedio a un tale stato di cose, è possibile che le autorità provinciali, alle quali ricorriamo in simili casi una diretta vigilanza e il dovere di un provvedimento, possano con maggiore sollecitudine, disinteressarsi di tale deplorevole manchevolezza.

Intanto, e malgrado l'inverno sia stato mite, gli effetti da bronchiti, polmoniti e influenza sono moltissimi e non tutti risalgono alla superficie della terra. La informazione si rassegna da fonte attendibile. E' il medico che parla.

*

La farmacia non è il solo guaio che pesa sul capo di queste popolazioni, dove se ogni industria è scarsa, fra le magre risorse la sola che apporti un notevole beneficio è l'affluenza dei villeggianti nei mesi della buona stagione.

L'Autovia funge mezzo di locomozione, che fa due volte al giorno servizio di passeggeri e di posta, fra Bologna e San Pietro a Sieve, quando di primissima necessità ed anche rimunerativo se esercitato coi mezzi necessari, attraverso un tornato pericolo di crisi. La requisizione dei camions e di gran parte del personale ne mette in pericolo l'esistenza per lo meno se non si accorderà l'ambaro agli impiegati indispensabili. Ai sorpresi a servizio militare, lo ridurre ai minimi termini cioè di una utilità molto relativa. La società fa ogni sforzo per resistere, e ne dà prova il direttore stesso il quale in mancanza di uno chauffeur si adatta sovente a mettersi al volante di un camion ma non è probabile che in tali difficili condizioni il servizio possa regolarmente continuare. Il che significherebbe un danno ingente per tutto i paesi. Gli abituali villeggianti di Monghidoro, di Pilligaro, di Pietramala e dal Covigliano, luoghi di piacevole soggiorno molto frequentati e i nuovi che si aggiungono ogni anno, nella incertezza di poter arrivare e ripartire a loro piacere, dovranno per dirigersi in altre località. E che il servizio, nella forma voluta, sia riconosciuto di estremo bisogno. Lo proverà il governo che se farà l'astensione, inviando anche uno dei suoi rappresentanti all'inaugurazione (il quale promise, è vero. L'impianto del telefono, passato purtroppo nel cantino delle cose dimenticate, e lo provano le due proteste e i comuni che contribuiscono sussidiarlo con notevoli annodi.

Gli appoggi solerosi, ma se vengono a mancare le culture e il personale l'Autovia che ha sostituito la ferrovia bandita per sempre da diversi luoghi, si troverà come quel tale che, affetto da cancrena e subita l'amputazione dei quattro arti, sperando sempre di potersi muovere ed agire si vide ridotto all'immobilità. Non vogliamo credere che si giunga a tanto, sebbene le voci e le previsioni non siano di buon augurio. Questi montanari, che al pari di tutti i cittadini d'Italia offrono con trasporto il loro contributo in difesa della patria, e... pagano regolarmente le tasse, meritano anch'essi il diritto di essere ascoltati e aiutati nei loro interessi vitali.

Infine si parla di una probabile liquidazione dell'Autovia, con passaggio ad un'altra società. Speriamo, nel caso, senza interruzione e che sia evitato il pericolo del ritorno alle barocciate! Diffonde previdenza in questi giorni vi è quale attiva rubrica di vittori per la prossima stagione. Varie grattazioni alla Pensione nel Covigliaio che si aprirà alla fine di maggio.

Disservizio ferroviario

MOLINELLA 24 sera. — E' generale il lamento per il servizio della Veneta, per quanto si conosca, almeno sulla linea Bologna-Portomaggiore. Non passa giornata senza che si debba lamentare o un eccessivo ritardo o talvolta anche l'arrivo del treno in sabbiato di diversi minuti.

Ieri mattina (24) per esempio il treno è arrivato a Molinella sei minuti prima; e ha qui poco male, se si facesse scalare il treno fino alla partenza di orario. Ma ciò che si è dovuto deplorare è stato che il personale d'ufficio si è rifiutato di dare un biglietto per Portomaggiore ad una signorina che gentilmente e per favore richiedeva... ed ha fatto partire il treno due o tutti prima.

Non aggiungo se sia caso di dire poi troppe alle, o piuttosto si debba arridere ebbene l'astensione? specialmente ai fieri luogo e stallo a tacco.

In ogni modo consigliamo i signori impiegati di Molinella a servire un po' meglio il pubblico — che paga!

Al circolo budriese

BUDRIO 24. — Ieri sera al Circolo Budriese si è adunato in adunanza generale per deliberare a una importantissimo ordine del giorno. Prima di venire alla trattazione del lo oggetto il presidente sig. Biagioli avvi Pietro con nobili e patriottiche parole ha commemorato i soci caduti sul campo o morti per i disagi della guerra, specialmente di Giorgio Rossi e di Umberto Codici di cui il paese non può dimenticare la grave perdita

Stato civile di Bologna

22 marzo

NATI: maschi 5, femmine 5. — Totale 7

MORTI: Tamburini Genoveffa, di Vittorio, di anni 4, S. Isaia 248 — Albertini Tristano, di Raffaele, di anni 1, S. Carlo 43 — Barbieri Gaetano, fu Vincenzo, di anni 72, bracciante, S. Petronio Vecchio 25 — Fioravanti Gertrude, fu Lorenzo, di anni 80, 1 d. Saragozza 93 — Santoli Giuseppe, fu Giacomo, di anni 68, possidente, Casa 23 — Miceti Domenico, fu Luigi, di anni 52, pensionato ferroviario, Carracci 15 — Campeggi Gualtiero, di Guido, di anni 3, F. S. Rocco 399 362 — Maggiore Lucrezia, di Francesco, di anni 58, coniugale maggiore — Totale 8

23 marzo

NATI: maschi 5, femmine 6 — Totale 11

MORTI: Piani Luigia, fu Sesto, di anni 68, 1 d., Gombrani 28 — Ferriani Francesco, di anni 1, Zini 1 — Cecchini Rosa, fu Francesco, di anni 76, 1 d., P. Bertalia 661 — Alvisi Amedeo, di Vincenzo, di anni 13, ferroviere, Paglietta 15-17 — Rimoli Alfredo, di Primo, di mesi 10, 6 Carlo 22 — Malagoli Ernesto, di Ignazio, di anni 7 P. Bertalia 184 — Mora Olga, di Giuseppe, d'anni 16, P. Bertalia 384 — Arvisi Clara, di Alfredo, d'anni 1, Lame 31 — Boldini Carlo, fu Cesare, d'anni 53, calzo. F. Arcovegio 422 — Pascandi Imperia, di Pompeo, di anni 1, P. Arcovegio 128 — Bortolotti Pietro, fu Lodovico, anni 51 possidente Saragozza 215 — Michieli Giovanni, di Domenico, d'anni 38, soldato — Pirini Maria Francesca, fu Vincenzo d'anni 85 — Bonelli Jacinda, fu Luigi d'anni 78, stiratrice — Burnelli Fernanda, di Vincenzo di anni 20, 1 d. — Totale 15

Il cambio ufficiale

ROMA 24. — Il premio per cambio pel certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per doganali fu L. 124.01

Borse estere

PARIGI 24. — Rendita francese 3 per cento perpetua 64.25 — Francese 5 e mezzo 90.70 — Turchine 420 — Argentina 1896, 74 — Argentina 1900, 77.60 — Egiziana 87.70 — Spagnuola 91.85 — Russe 1906, 89.30 — Russe 1908, 75.75 — Banca di Francia 4850 — Ipotecaria 1850 — Banca ottomana 630 — Metropolitana 630 — Suez 4040 — Andaluse 356 — Lombarde 176 — Nord Espagne 474 — Saragozza 415 — Rio Tinto 1765 — Debeers 208.50 — Gadaki 56 — Boldsfeld 18.75 — Rand-Mines 105 — Prestito francese (libero) 89.25 — con liberato 88.35 — Cambio su Italia da 90 a 90 — Cheques da 90.05 a 90.20.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 24. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4.87.25 — Domand bills 4.76.35 — Cable Transfers 4.77 — Parigi 60 giorni 5.07 1/2 — Berlino 71 1/2 — Argento 50 3/4

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MIZZI Salute bizzarra. Lunga astinenza vari baci) veramente quaresimali. Desiderosi vivacemente. Bacioni argentaiani. 3054

TRASTEVERINA Possa questa sublime arpia di affetti strin... desiderosi, bellissima amica mia! Baci..... tanti 2161

DOMANDE D' IMPIEGO

Cent. 8 per parola — Minimo L. 1

CERCASI da persona seria, quarantenne, con ottime referenze, impiego da impiegatizio, custodire presso banche, contabile per amministrazioni, con cauzione. Stipendio a convenirsi. Scrivere Casella P. 3058. HAASENSTEIN e VOGLER Bologna 3076

PENSIONATA civili condizioni, cerca, pratica cucina, od equivalente, preferibilmente presso persona sola, o due, senza pretese mensili. Bellotti Nina, post. Bologna. 3000

GIOVANE 22enne, esente servizio militare, assegnatore stile, conoscitore tutti prodotti Puglia, attualmente impiegato Assicurazioni) infortuni, cercherebbe seria occupazione Bologna. Tessera postale 1917, ferrino no... Fiori 3 00

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI giovane, esente servizio militare, pratico articoli velocipedi, come commesso, magazziniere. Esigonsi referenze ineccepibili. Offerte scritte. Fratelli Clerici Indipendenza 35. 3006

SIGNORINA pratica contabilità, cercasi da primaria importante Ditta. Offerte scritte, fornendo referenze pretese e Posizione Vescovo, 10 (II piano) 57 3106

FARMACISTA diplomato, anche signora, cercasi subito. Ottime condizioni. Ballotta, Cattolica (Forlì). 3004

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIAGGIATORE elemento, pratico tessuti ed altri articoli offresi a ditta. Garanzie. Tessera 1045, posta 2977

SOCIETA' importante affiderebbe rappresentanza Ravenna, Forlì, Ferrara, Umbria, Marche, articolo brevettato attualità persone attive, disponenti mezzi crearsi piccolo deposito. Lauta provvigione, stipendio fremito annue. Concorrenza spese necessario, preferibilmente referenze. Cassetta 1729, B... HAASENSTEIN e VOGLER, Torino.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 1

MILITARIZZATO cerca professore, possibilmente ufficiale istituto Bologna, preparazione secondo anno Istituto Tecnico. Istituto privato 1081

PROFESSORESSA provetta, insegna francese, tedesco. Traduzioni. Offre opera Altinelli, Santo Stefano 27 3106

LICENZA tecnica ore sera, corsi diurni, serali Via Fratelli 1 3110

VIAGGIATORE pratico pellami conciati cerca residente Bologna, cercasi subito. Scrivere Casella G. 2504, HAASENSTEIN e VOGLER. Bologna. 2561

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CEDESI rinomata cartoleria, numerosa clientela, posizione centrale. A Ti. Guerrazzi 10. 3041

AFFITTASI appartamento composto loggia grande, tre camere, cucina, orto, giardino. Rivolgersi Ramon Angelo 13 3075

APPARTAMENTINO ammobigliato, cucina, cerca ufficiale coniugato. Scrivere precisando, posta, Ufficio 07850. 3022

AFFITTASI Santamaria 33, appartamento 7 ambienti, stalla, rimessa. Rivolgersi Portiere 3

AFFITTASI bellissimo negozio Via Indipendenza 16 angolo Via Borgo, 6 volgersi al portiere 3

VILLA ammobigliata, 4 chilometri città, affittasi. Comfort moderno, illuminazione, garage, giardino, acqua potabile. Dirigersi ore Giovanni, Via Andrea 4. 2994

POLLERE 19-15 formatore, con abitazione civile, nelle vicinanze di Bologna, cercasi per contanti. Casella postale 197, Bologna 3054

CERCASI subito 2 o 3 camere con cucina vuote, anche mezzi Porta. Scrivere Muratore 2, Alò 7 3075

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA signorile ingresso libero, centrale ufficiale stabile. Barbieri Rag. 3000

CERCASI subito distinta pensione famiglia. Scrivere indicando località e prezzo A. R. posta 3

CAMERE ammobigliate libere, affittasi Viale Silvani 29, Porta Lame, presso Carbonì. 3005

CAMERA e pensione ottimo servizio 3

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

CERCASI bicicletta da donna in buone condizioni. Posta, Pagani 3

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

COMPREREI cassa-forte buono stato, per contenere registri. Scrivere Marco, Via Parigi N. 3

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

AEROPOMPA con botte ferro, vendo, istruzioni — Non macchie né pelle, né bruciature. Via Fratelli 2 3121

CERCO quattro stufe smaltate usate, in buona condizione. Indirizzare offerte a Casella Postale 181 3071

AUTOBARCA metri 12 per 3, portata quintali 70, vendesi. Trattative Marchetti, Tipografia «Nuovo Giornale», Firenze 3095

MACCHINE tornì parabili precisioni, revolver frezatrici, limatrici, japan pialliatrici cesoie magli berte morse e... qualsiasi materiale necessario piccole industrie meccanica, vendo e... immediata consegna, esclusi medio tori e compransi. Cassetta 1182, B., HAASENSTEIN e VOGLER, Torino. 3082

VESTO domatrice, finimento, lamiere zincate, ondulate ecc. Max Cavedoni, Imperiale 9. 3092

CAPPELLI signora. Ultimi modelli Lire 5, assolutissimi dirature. Prezzi... Giuseppe Petroni 12. 3060 int.

MANCIA riportando Sartoria Pizzirani, Mazzini 15, bracciale antico un cornetto, tessuto oro, sigarrito indipendenza Rizzoli 22 correnti 3034

BUSTI classici moderni elegantissimi, reggipetto, ventriere Alla Sirena, Indipendenza 32. 2438

LEGNO bosso naturale, ottimo, utile lavori dilettanti disponibile, presso Grimaldi, Via Goldrini. 2514

PRESERVATIVI uomo donna, ultime creazioni moderne. Fa... ogni segretezza spedire francobollo 0.50 Casella n. 274 Napoli. 2650

CARTACCIA compresori qualsiasi partita, destinata maceri Cartiera Casella 395, Bologna 2979

100 Cartoline illustrate L. 1,80

Cartoline assortite vedute capoluoghi militari, a colori, ritratti, bambini, donne, (100 L. 1,80 - 200 L. 3. - 10... fiori, quadri, assortiti L. 2,80 - 500 L. 10.

(100 tipi diversi bellissimi rappresentanti donne, bambini, scene, fiumi, Fiaschi, ecc. L. 2,80 - 500 L. 10 - Richiesta alle INDUSTRIE NAZIONALI Casella 918, Rip. C., Milano

VILLA ALBA Via Castiglione 540, Telefono 26 06

CASA DI CURA PER SIGNORE

Cond. NATALINA BOGLIANI

MAESTRA OSTETRICA

TANGO

Nuovo PROFUMO

Inebbriante - Seducente

Flacon da L. 3 - 5 - 7,50

A. ACCORSI

Indipendenza 2 - Bologna

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

a Castagno o nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia né pelle, né biancheria. Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni astuccio con istruzione e spazzolino L. 3

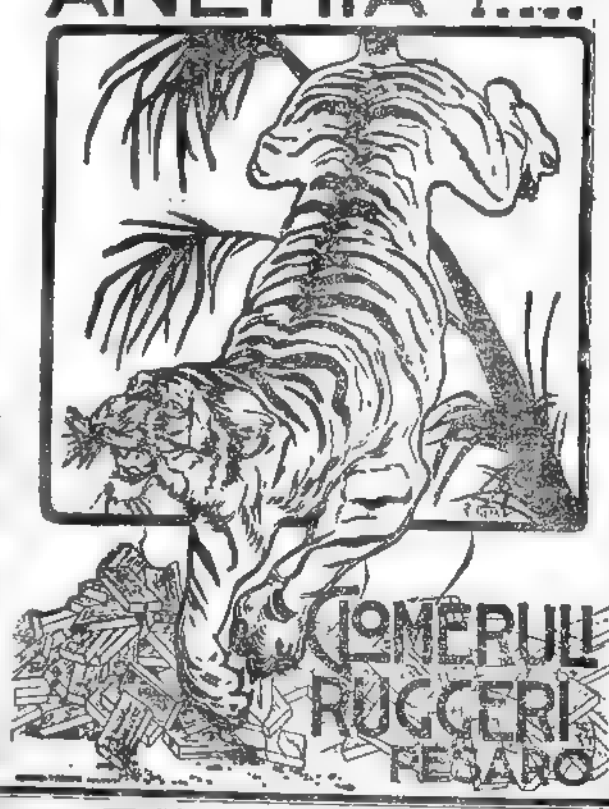
Si spedisce ovunque contro rimb. di L. 3.60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso Franchi e Rossi - P. Bortolotti - G. Cassanelli - Pedrelli e Veronesi - F. Rodriguez - I. Comelli, Via Barzelli, ecc. - In LIBRERIA alla Profumeria Longega.

ANEMIA ?....



COMERIO RUGGERI PESARO

FILOBIOS

L'esperienza soltanto di lunghi anni, dalla profonda sottile delle Cliniche, Ospedali Policlinici... ha largamente favorito il successo rifulgente del Tonico... FILOBIOS documenta ogni momento della vita. — In tutte le Farmacie e al Laboratorio Farmaceutico Emiliano L. Monti, Bologna. — Prezzo L. 2,—

PROIETTILI

TRAPANI ad avanzamento e a leva idraulico brevettati per la fusione del bossoli da 65-70-75-90. Autarchi dei importanti proietti fusi. Dalla massima produzione si offrono la massima economia di acciaio rapido a precisione ai quali gli inconvenienti che si riscontrano con la fusione normale ne è celebrata.

SONO VISIBILI IN FUNZIONE e Dimostrazioni ancora per consegna pronta e sollecita

Presso a chiunque Proietti di ogni calibro rapporti di... ribasso di... Bando.

COSTRUZIONI MECCANICHE Ing. MARIO BALLERIO

MILANO - Via Torlona 32 Telef. 74 19

Si avvertono gli interessati che [illegible] AGENTE DIRETTAMENTE.

Puntata N.o 14 Appendice del *Resto del Carlino* 24 Marzo

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

Dietro ordine del magistrato la bottiglia venne prodotta, e poichè Bell l'ebbe identificata, fu messa in disparte per una prossima analisi.

— Riempisie voi stesso il bicchiere? — Sì, signore. Versai io stesso la bibita che portai personalmente nella biblioteca. Siccome milord dormiva ancora, la posai sulla tavolina accanto alla poltrona.

— Il bicchiere era pulito allorchè vi versaste l'aranciata?

— Pulitissimo. — rispose indignato il vecchio. — Lo ripassai io stesso con un tovagliuolo.

— Favorite avvicinarvi alla credenza e dirci a quale di quei bicchieri assomigliava.

Bell obbedì, e con grande stupefazione vide allineata dinanzi ai suoi occhi una fila di bicchieri di vario genere e qualità. Ne scelse subito uno, fragilissimo e graziosissimo, e lo consegnò al magistrato.

— Era uguale a questo — disse brevemente.

— Quando andaste nella biblioteca, dopo la scoperta del cadavere, toglieste naturalmente il bicchiere dalla tavola? — interrogò Dred.

— No, signore. Lo cercai, ma senza trovarlo.

— Infatti un bicchiere di quel servizio manca a tutt'oggi — disse di sua spontanea iniziativa, e non senza significato, la signora Varne.

— E' stranissimo che non vi sia verso di trovare questo bicchiere! — esclamò il *Coroner*.

— Un momento — disse Michele Dred — Favorite chiamare Maria Sullivan.

Molti tra gli astanti alzarono gli occhiali.

Di lì a pochissimi istanti Maria Sullivan, una delle sotto governanti, entrò nella sala da pranzo.

Michele Dred chiese:

— Mercoledì scorso, la mattina, mentre stavate scopando l'andito presso alla biblioteca, trovaste qualcosa per terra. Che cosa trovaste?

— Vossignoria sa bene che fui io stessa a dirgliele. Un pezzetto di vetro. Stavo scopando il tappeto proprio sotto all'attaccapanni dove lor signori appendono i loro cappotti, e vidi qualcosa luccicare. Era un pezzetto di vetro rotto.

— Vi pare questo? — chiese Michele Dred, accostandosele con un involtino di carta, che si era tolto dal taschino del panciotto, e che stava disfacendo con grandissima cura.

Maria Sullivan fè un gesto di stupore voicendone il contenuto.

— Sì, signore è proprio lui! Dovette aver fregato nella spazzatura.

— Potete giurare che è realmente quello? — insistè il «detective».

— Accome!

Michele si volse al «Coroner».

— Se avrete la compiacenza di confrontare questo pezzetto di cristallo col gambo del bicchiere che avete davanti, credo il troverete perfettamente eguali. E in pari tempo affatto dissimili da qualsiasi altro genere di bicchieri. Osservate il taglio del gambo.

Bell, eccitatissimo, s'inoltrò tutto affaccendato; ma il «Coroner» lo costrinse a scansarsi.

— E' dunque chiaro che il bicchiere è stato rotto, — osservò egli. — Bisognerà cercare il resto dei pezzi.

Maria Sullivan si ritirò, e fu ripreso l'esame del credenziere.

— Che ora era quando portaste il cordiale nella biblioteca? — chiese il «Coroner».

— Le cinque, signore. Erano suonate allora allora.

— Ora prestatemi tutta la vostra attenzione. Ritornaste o no in biblioteca nello intervallo tra quando vi portaste il vino d'arancio e il momento in cui vi foste ci chiamato dalla signorina Luxmore?

— No signore, non vi ritornai.

La Verne seguì al credenziere sulla pedana. I modi di lui quantunque sonri apparivano più nervosi della volta precedente.

Rispondendo alle domande rivoltele, disse:

— Vidi per l'ultima volta, da vivo, si intende, lord Luxmore, verso le cinque e venti di martedì. Sapendo che il signor Wingrove desiderava parlargli, bussai leggermente all'uscio della biblioteca. La risposta mi chiarì che milord era desto. Schiusi la porta, e mantenendola aperta feci capolino, e gli dissi che Wingrove era in salotto e desiderava parlar con lui. Seccato, mi rispose: «Che cosa diavolo vuole? Dategli che venga». Andai nel salotto per compiere l'ambasciata.

— Riflettete bene avanti di rispondere, signora Varne. Mentre eravate fitta presso l'uscio, vedeste un bicchiere sulla tavola?

— Lord Luxmore lo tenne in mano durante tutto il tempo che mi trattenni sulla porta. Stava sorbendo qualcosa da esso.

— Benissimo. Vi ringrazio.

CAPITOLO XI

Il veleno

Un profondo silenzio prevalse nella spaziosa sala da pranzo.

Per ordine del «Coroner» essa era stata sgombrata di tutti fuorchè dei giurati, dei «reporters», di Michele Dred, e dell'avvocato di casa Luxmore.

A fianco della tavola di quercia stava un uomo alto dall'aspetto assai notevole pel suo volto grave e logoro. Era il celebre dottor Mortimer. Presso a lui, il collega Wilkes, parimente famoso. Il dottor Hale non era ancora giunto.

Un pallido sole d'autunno splendeva attraverso gli alti finestroni su quella mesta assemblea di convenuti.

Il dottor Mortimer parlava con una voce piana, tranquilla, che pareva intenzionalmente, anzichè rompere, il silenzio pieno di attesa.

— Sono arrivato ieri nel pomeriggio, — diceva, — in unione al mio illustre collega, per compiere un accuratissimo esame e quasi inventario del cadavere del defunto lord Luxmore. In un colloquio avuto col dottor Hale, il medico di famiglia ho assunto parecchi riguardo al rispetto del quale era subito dopo la morte. Da alcuni indizi riferitimi, mi accordo con lui nel dichiarare che la morte è stata provocata da veleno. Da certe mie particolari investigazioni poi mi sono assolutamente convinto che di ciò realmente, e si tratta il signor Hale mi disse che sin qui non aveva potuto determinare con esattezza la natura del veleno adoperato. Egli propendeva a credere si trattasse di un narcotico; io no. Ho terminato una scrupolosissimo esame del contenuto dello stomaco, e vi ho riscontrato traccie di acido arsenicale.

A tale annuncio Michele Dred lasciò sfuggire un'esclamazione, commozione. Il volto per solito impassibilissimo manifestò una specie di delusa costernazione. Stette fermo il medico. quasi dubbioso della sua scienza o del suo valore.

Il dottor Mortimer, colla tranquilla fiducia della persona assolutamente sicura di sè, soggiunse

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati ordinati il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI (interurbani) numeri 7. 40. 21-23
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla posta — 31-12-1916 — B 2104
Spett. Museo del Risorgimento
BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Bologna corrispondente, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella cronaca mortuaria (speciali) L. 5 la linea e cent. 50 di linea; ANNUNZI ECONOMICI L. 2 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si ricevono a corpo pri. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Independenza 2, p. p.
— Telefono 0-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Milani e suc. spec. all'Est.

Anno XXXII

Domenica 26 Marzo — 1916 — Domenica 26 Marzo

Numero 86

L'offensiva russa si sviluppa con successo

Calma intorno a Verdun - Attacchi respinti sul nostro fronte

Fra russi e austro-tedeschi

Nuovi vantaggi ottenuti dai russi

Le linee tedesche forzate

PIETROGRADO 25, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nella regione di Friedrichstadt nostri elementi di esplorazione che avevano passato la Dwina si impadronirono di una mitragliatrice nemica. Nel settore di Jakobstadt i tedeschi in formazione importante lanciarono un contrattacco presso Augustinhof che respingemmo con successo. A nord-ovest del lago di Vargoula la nostra offensiva si sviluppa. Nella regione a sud di Dwinsk i nostri elementi, dopo aver respinto parecchi contrattacchi nemici, si avanzano: il combattimento continua.

Nella regione a nord della borgata di Widzy, nel settore Meschkole Klipy a nord-ovest del lago di Sokoli, fu impegnato nella notte del 23 un accanitissimo combattimento che si svolse in certi luoghi alla baionetta. Malgrado il violento fuoco nemico le nostre truppe con una energica spinta forzarono tutte le linee di sbarramento dell'avversario. Nel settore di Klipy un contrattacco tedesco venne respinto. La nostra artiglieria tiene sotto il suo fuoco in parecchi punti la posizione del nemico al quale impedisce di riparare i danni arrecati. Fra i laghi di Narocz e di Wiszniew il combattimento continua. Le nostre truppe hanno sloggiato il nemico dalle boscaglie della regione di Wiszniew-Mokritza potentemente organizzate e circondate da reticolati di fil di ferro.

Secondo informazioni complementari durante i combattimenti dall'8 al 21 corrente la nostre truppe fecero prigionieri:

1.o Nella regione a nord-ovest di Postawy due ufficiali e 100 soldati tedeschi.

2.o Nella regione del lago di Narocz 18 ufficiali e 1955 soldati tedeschi. Inoltre ci impadronimmo di 16 mitragliatrici, di 20 lanciabombe a mano, di due minenwerfer, di un mortaio da 16 centimetri, di 19 proiettori, di 637 fucili, di una cassa con 300 granate a mano, di 13 carreggi con munizioni e proiettili.

Nella regione sud fino al settore boscoso e fin Galizia vi è stato un fuoco animato da una parte e dall'altra in parecchi punti. (Stefani)

Come si svolge la lotta

fra Dwinsk e Smorgon

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 25 matt. (D. R.) — *Il Journal pubblica il seguente dispaccio telegrafogli dal suo inviato speciale a Pietrogrado Naudeau:*

« Due o tre settimane di più ci separano, nel fronte nord, da quel periodo di gelo che i russi chiamano «rasputitsa» e nel corso del quale la natura intera in completa liquefazione rende quasi impossibili i movimenti degli eserciti ed i trasporti di materiali. Inoltre i tedeschi sono formidabilmente impegnati sulla Mosa e niente permette di credere che abbiano finora trasferito delle truppe dall'occidente verso oriente.

Per queste ragioni è difficile credere che i tedeschi attualmente abbiano in Russia sul fronte russo settentrionale operazioni di lunga portata. Se si considerano le cose dal punto russo è ugualmente poco probabile che la grande campagna strategica di primavera sia realmente cominciata. Ciò che è verosimile è che i tedeschi, avendo capito che i russi stavano per prendere la offensiva in certi punti determinati allo scopo di assicurarsi dei vantaggi per l'avvenire, hanno tentato come sempre di agire preventivamente ed hanno attaccato in certi settori mentre in altri erano i russi che iniziavano la marcia in avanti. In alcune regioni le azioni offensive sono state simultanee e ne sono nati sanguinosi combattimenti.

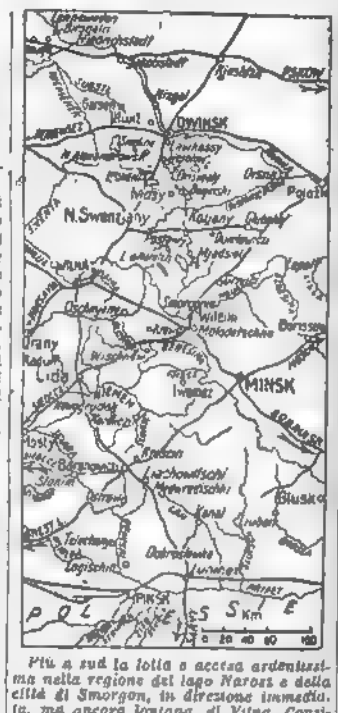
L'altro ciò che vedesi sulla linea ha una importanza secondaria ma in previsione dell'avvenire deve essere considerato con una grande attenzione.

E naturale il fatto che Dwinsk, che resta tuttavia il punto centrale e la chiave di tutto il fronte nord, resti per così dire all'infuori delle operazioni attuali le quali si svolgono al sud di questa piazzaforte fino a Smorgon.

Il nemo migliore per semplificare lo schema dell'azione principale è di guardare la strada ferrata che risale da Vilna verso Dwinsk. I tedeschi sono padroni di questa ferrovia da Vilna fino alla stazione di Dukschty, che è al nord del lago di Disna, ma una violenta offensiva russa minaccia questa via che si trova soltanto a 25 verste da Velikoe-Selo, località già conquistata dai russi e contrastata malgrado i più accaniti contrattacchi germanici.

E probabile che in questa zona di Velikoe-Selo Tweretsch e Goduzischki, la lotta debba continuare violentissima. I russi hanno per direzione generale del loro attacco la città di Swenziany e la stazione di Nolo-Swen-jany sulla strada Vilna-Dwinsk.

Ad ogni modo la via di comunicazione nemica che collega Dwinsk, Druiatti Widzy, Velikoe-Selo, Goduzischki e Kobylniki a nord del lago di Narocz è fin da ora gravemente compromessa. Questa strada ad incominciare da sud di Dwinsk si trova dietro il fronte tedesco dell'esercito di Scholtz, ma la presa di Velikoe-Selo da parte dei russi viene ad interromperla.


DWINSK
N.Swenziany
Widzy
Postawy
Lipiany
Oginskie
Lipiany
Widze
Lipiany
Lipiany
Lipiany

Dichiarazione del Governo francese sulla questione dei noli

PARIGI 25, sera. — Alla Camera. Nail, sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, rispondendo a una interpellanza sulla crisi dei noli, fa l'esposizione della questione dal gennaio a dicembre 1915. I corsi dei noli fra la Francia e l'Inghilterra raggiungevano 35 franchi in seguito alla requisizione dei piroscafi franco-inglesi per la spedizione dei Dardanelli. Nel settembre 1915 i corsi raggiungevano 50, e poi 65 nel novembre; poi 90 nel marzo 1916. La causa essenziali del rialzo sono: la guerra dei sottomarini e la spedizione di Salonicco. Inoltre l'aumento dei trasporti per acqua, aggiungendosi dovute far venire da altri paesi le merci che prima si importavano dagli Imperi Centrali e l'ingombro dei porti che rallenta il traffico. I cantieri non costruiscono più piroscafi nuovi per sostituire quelli distrutti o fuori d'uso.

Dopo enumerate le cause del rialzo dei noli l'oratore espone le misure prese per combatterlo.

Per ridurre l'ingombro dei porti dell'Havre e di Rouen, che dovettero essi soli sopportare un aumento del traffico per cinque milioni di tonnellate, l'anno scorso il ministro dei lavori pubblici prese la misure necessarie. Provvedimenti analoghi furono presi per i porti di Nantes, Bordeaux e Marsiglia pure sovraccarichi.

Il sottosegretario cresce un mese fa un comitato pei trasporti marittimi che esso presiede e che seguirà il movimento di tutti piroscafi mercantili e accorderà l'autorizzazione per le requisizioni necessarie e procurerà che le navi carboniere rimangano per l'approvvigionamento della squadra d'oriente assumano carichi commerciali per il ritorno in franchigia e se i proprietari non vogliono prestarsi a questa combinazione che il premio di navigazione sarà ritirato. Nail aggiunge che occorre rendere ai cantieri una certa attività. Il ministro della guerra promise personale. Il sottosegretario d'artiglieria promise metalli.

Parlando dell'Inghilterra Nail dice: i nostri eccellenti e leali alleati essendo un popolo marinaio difendono il loro commercio nazionale, ma il governo potrà in breve termine annunziare alla Camera altre misure prese perchè la soluzione del problema è oggetto di una intesa fra gli alleati e l'accordo si produrrà per non impegnare al passo l'angoscia di una vita troppo costosa. La crisi dei noli è il prezzo della vittoria e i nostri nemici sarebbero lieti di subirla piuttosto che la crisi alimentare di cui soffrono (*vivi applausi*).

Si approva per alzata e seduta l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del governo. (*Stefani*)

Fervidi dibattiti a Londra sulle modalità della guerra commerciale

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA 25, mattina (M. P.) — Sulla prossima conferenza economica degli alleati, intesa a stabilire un nuovo patto di Londra per la guerra doganale e commerciale alla Germania, dopo la guerra militare, si svolgono in Inghilterra dibattiti che rivelano l'una contro l'altra le due grandi scuole economiche, il liberalismo contro il protezionismo.

I conservatori, che già nelle ultime elezioni perdettero la lotta sulla piattaforma delle tariffe doganali, sono andati forse, un po' oltre nello sfruttare le circostanze della guerra attuale e l'eventualità indiscutibile di accordi economici tra gli alleati, per fare trionfare i propri principi, anche liberistici. Da ciò una giusta reazione, di cui si è fatto eco anche il Governo alla Camera dei Comuni.

Infatti Asquith ha detto il 9 marzo ai deputati che i rappresentanti del Governo inglese a Parigi non faranno nè daranno giudizio alcuno che possa in alcun modo restringere l'azione governativa o del Parlamento ed ha messo la Camera in guardia contro l'adozione di misure che alla fine dei conti riuscirebbero più nefaste al paese che a coloro cui si vorrebbe far nuocere. Questa affermazione a nuocere governativa. La campagna per la guerra economica alla Germania ha sollevato non pochi commenti, di cui si è reso interprete ieri il deputato Daizel chiedendo al Governo che i delegati britannici avessero il potere di fare una dichiarazione sulle vere intenzioni dell'Inghilterra circa il commercio con la Germania dopo la guerra. Lloyd George ha risposto, senza uscire dal riserbo dovuto ai suoi colleghi di gabinetto, dicendo che richiarazioni politiche fatte in corso di discussione e che potrebbero sollevare vecchie controversie politiche, sarebbero inopportune. Il Governo studia seriamente le istruzioni da dare ai delegati alla conferenza economica, ma sarebbe grave errore dar loro istruzioni rigorosamente precise.

«Il primo obbiettivo — ha soggiunto Lloyd George — è la vittoria. Vi sono cose più grandi del commercio, più profonde degli affari, cose che si riconnettono alle radici stesse della vita umana, della libertà umana, di tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta, di tutto ciò che costituisce la dignità dell'uomo. Non subordiniamo la vittoria, implicante la libertà, l'onore, il rispetto della civiltà, ad un commercio qualunque.

IN MACEDONIA

Duelli d'artiglieria presso Giewgeli

BASILEA 25, mattina — Un comunicato tedesco dice: Nella regione di Giewgeli si sono svolti in questi ultimi giorni sulle due rive del Vardar a parecchie riprese combattimenti di artiglieria senza speciale importanza.

Un aeroplano di una squadriglia nemica che aveva attaccato Velovec, ad ovest del lago di Doiran, è stato abbattuto durante un combattimento aereo ed è caduto nel lago.

(Stefani)

Gli Alleati e l'industria dei colori

ROMA 25, sera. — Si annuncia l'immediata costituzione di un grande istituto commerciale per assicurare all'Italia, Francia ed Inghilterra una forte industria dei colori. Per ciò che il grave problema sarebbe in via di soluzione mediante un accordo fra i ministeri competenti di Francia, d'Inghilterra e d'Italia che sarebbe propri a capo di una completa combinazione industriale e finanziaria per dare vita a un ente vasto a sopperire, per ciò che riguarda i colori al fabbisogno dei tre paesi. La combinazione impegnerebbe alcune centinaia di milioni di franchi.

Una battaglia nel Mare del Nord

Incrociatore ausiliario tedesco e vapore armato inglese affondati

LONDRA 25, sera. — *L'Ammiragliato annuncia:*

Un combattimento si svolse il 29 fra l'incrociatore ausiliario tedesco Crief trasformato in modo da essere creduto un vapore mercantile norvegese e il vapore armato Alcantara. Risultato del combattimento fu la perdita di entrambe le navi. L'incrociatore ausiliario tedesco venne affondato dal tiro dei cannoni, l'Alcantara apparentemente da un siluro. 5 ufficiali e 115 marinai tedeschi furono raccolti come prigionieri di guerra. Si ha ragione di credere che l'intero equipaggio del Crief ascenderà a oltre 300 uomini. Le perdite inglesi sono di 5 ufficiali e 60 uomini. E' da notarsi che durante tutto il combattimento il nemico tirò coi colori norvegesi dipinti sui fianchi.

Questa notizia viene ora pubblicata essendo creduta in seguito a un radiotelegramma tedesco che il nemico se già che il Crief, semigliante al Moewe, fu distrutto prima che riuscisse a passare la nostra linea di pattuglie. (Stefani)

La versione germanica

BASILEA 25, matt. — *Un comunicato ufficiale da Berlino afferma risultare da informazioni ricevute da varie località che un combattimento venne impegnato il 29 febbraio nella parte settentrionale del Mare del Nord fra l'incrociatore ausiliario tedesco Crait e tre incrociatori britannici appoggiati da un cacciatorpediniere.*

Secondo il comunicato il Crait durante il combattimento sarebbe affondato con una torpedine un grande incrociatore inglese di circa quindicimila tonnellate, poi si fece sultare in aria da se stesso. Circa 150 uomini del suo equipaggio furono fatti prigionieri dagli inglesi.

(Stefani)

Il Crait è un vecchio incrociatore varato nel 1895, spostante 2060 tonnellate con una velocità di 17 nodi recante 8 cannoni da 88 e 4 mitragliatrici.

Vapore postale inglese affondato nella Manica

(*Nostro servizio postale, ieri*)

LONDRA 25, sera (M. P.) — Il vapore *Sussex* che faceva servizio tra Dieppe e Folkestone è stato silurato nel pomeriggio di ieri nella Manica. Il *Sussex* aveva a bordo 300 viaggiatori per la maggior parte francesi ed un equipaggio di 50 marinai francesi. Il vapore batteva probabilmente bandiera francese. Secondo le ultime notizie giunte il *Sussex* ieri sera galleggiava ancora. Parecchie navi si sono recate in suo soccorso.

La «Brighton e Southcoast Railway», proprietaria del piroscafo *Sussex*, comunica che il *Sussex* lasciò Folkestone il 24 alle 13,25. Quando giunse presso Dieppe gli occorse un accidente. Alle 21,30 le navi galleggiava sempre. Tutti i passeggeri sarebbero stati salvati.

Si ignora se anche una parte almeno della Valigia postale sia stata salvata. Sul luogo del disastro numerose navi dai vicini porti inglesi e francesi sono accorse al primo allarme; e, sebbene il mare fosse mosso, si può sperare che abbiano avuto il tempo di strappare alla Germania queste altre 420 vittime. Sinora mancano altri particolari sul disastro.

Si nota con un certo allarme che dopo i primi mesi della campagna dei sommergibili è questa la prima volta che un sommergibile tedesco sia riuscito a penetrare nella Manica senza essere distrutto prima di poter fare alcun danno. Già parecchie volte in questi ultimi mesi si era saputo che un sommergibile accompagnava tra l'Inghilterra e la Francia. In quei giorni la navigazione veniva sospesa per essere ripresa all'indomani senza pericoli di sorta. Che era avvenuto dell'intruso nel frattempo? Bisognerebbe, per saperlo, che l'Ammiragliato confessasse al pubblico i suoi segreti: certo però si era creata nel pubblico l'opinione che, salvo casi eccezionali, le linee postali della Manica fossero sicure.

Si crede dunque nei circoli competenti che il caso odierno sia dovuto ad uno di quei contrattempi imprevedibili che in tempo di guerra possono sconvolgere ad un dato momento i piani meglio elaborati. Poichè è certo che la buona volontà di colare a fondo i piroscafi postali nella Manica non è mai mancata ai comandanti dei sommergibili tedeschi; e, se non vi sono mai riusciti, vuol dire che la cosa era sino ad oggi pressochè impossibile. Si pensa perciò a Londra che il contrattempo, che per un giorno ha lasciato allentarsi un anello della catena di difesa che sbarra gli accessi della Manica, non si ripeterà, e che il caso del *Sussex* rimarrà il primo e l'ultimo del genere.

La notizia è stata comunicata al pubblico ed ora abbastanza tardi, sicchè un numero relativamente scarso di parenti ed amici dei passeggeri è accorso agli uffici della Compagnia proprietaria del *Sussex* a chiedere più precise informazioni. Ma alla stazione Victoria, donde partono i treni per la costa meridionale, si prevede per domattina un enorme concorso di parenti dei passeggeri che, travagliati dall'ansia, accorreranno incontro ai superstiti a Folkestone o a Dover. Quest'ultima città, che partecipa così intensamente alla guerra, ha vissuto un'altra giornata di angoscia. Erano le 4 pomeridiane quando ha saputo che il *Sussex* aveva diramato il segnale radiotelegrafico: «Siamo stati silurati; soccorso»; e la popolazione, riversatasi lungo la spiaggia, ha assistito al continuo salpare di torpediniere, piroscafi e rimorchiatori verso il luogo del disastro, ed è rimasta all'aperto sino a tarda notte per attendere il ritorno degli scampati.

Il *Lloyd* annuncia che anche il piroscafo *Englishman* della «Dominion Line» è stato affondato. Finora furono raccolti 68 naufraghi.

I progressi dell'avanzata inglese nell'Africa orientale tedesca

LONDRA 25, sera. — Un comunicato ufficioso sulle operazioni nell'Africa Orientale dice:

Sloggiato dalle loro posizioni della collina di Kitove sulla riva del Lumi, durante le operazioni dal 7 al 12 marzo, i tedeschi traversarono Kahe e ripiegarono su una serie di posizioni difensive della folta foresta che costeggiano il corso del Ruvu. Le piogge torrenziali e le inondazioni che distrussero numerosi ponti impedirono l'inseguimento immediato del nemico. Gli inglesi passarono il periodo dal 13 al 17 marzo a riorganizzare le truppe e i trasporti e a riparare le strade e i ponti per la circolazione degli automobili. Il giorno 18 furono inviate truppe verso il sud per occupare Kilevo e Unterer Himo, in stretto contatto coi tedeschi sulla riva del Ruvu. Il giorno 19 nelle vicinanze di Kahe ebbero luogo nella boscaglia vivi combattimenti, nei quali i tedeschi fecero una resistenza accanita. Il giorno 20 un distaccamento di nostre truppe a cavallo si impadronì di Ardena da cui scacciò il nemico.

Dal 20 al 21 forti distaccamenti di fanteria bivaccarono presso la frincee tedesche della foresta del Ruvu. I tedeschi tentarono un forte attacco notturno ma furono respinti con forti perdite. Frattanto numerosi distaccamenti di truppe montate sud africane lasciavano di notte Moshi, traversavano la regione della forte boscaglie e raggiungevano nel corso del Pangani un punto situato a 5 miglia al sud della ferrovia di Kare, e si impadronivano all'alba della stazione e di numerosi approvvigionamenti. Il viadotto che attraversa il Pangani fu parzialmente distrutto. Le truppe montate ristabilirono poi sulle colline a sud e a sud-est di Kahe il contatto col nemico. Vedendo così minacciata la linea di ritirata i tedeschi decisero di resistere tutta la giornata del 21 per poter continuare nella ritirata col favore delle tenebre. Essi ricevettero rinforzi dal sud per ferrovia. Durante il corso delle operazioni nel indiggenno ai tedeschi perdite tanto maggiori in quanto essi non avendo potuto abbandonare prima le posizioni non opposero una resistenza ostinata, poi nella notte dal 21 al 22 essi sembrarono tutta la linea del Ruvu e si ritirarono a sud della strada ferrata di Tanga abbandonando un cannone di 4 pollici che aveva appartenuto all'incrociatore *Koenigsberg* di cui el impadronimmo. Le operazioni continuano.

(Stefani).

La guerra e la Duma

Patriottico discorso di Miliukoff

PIETROGRADO 25, notte. — Alla Duma Miliukoff capo dell'opposizione in un lungo discorso constata che il mondo intero è unanime nel riconoscere che questo immane spargimento di sangue è dovuto al governo e al popolo tedesco, agli al militarismo prussiano.

L'oratore elogia la sacra unione col popolo francese per raggiungere la vittoria e constata pure che l'Inghilterra delle al mondo uno spettacolo stupefacente. Parlando poi dell'Italia fra calorosi applausi di tutta la Duma, Miliukoff dice: «Il Governo italiano dichiarò la guerra seguendo l'impulso nazionale».

L'oratore protestò contro coloro che affermano che il popolo russo fa la guerra contro la volontà del popolo russo, il quale vuole la lotta sino alla fine. «Non siamo — dice — responsabili delle immeritate sventure del Belgio, della Serbia e della Polonia e dell'Armenia, ma saremmo colpevoli se terminassimo la guerra senza averli restituiti alla loro sovranità».

Accennando poi ai problemi suscitati dalla guerra dice «La Russia otterrà l'annessione degli stretti. La Serbia ha diritto d'avere uno sbocco sul mare». Biasima la politica seguita dalla Russia in Bulgaria e dice che nell'avvenire la Russia avrà da fare non col Coburgo ma col popolo bulgaro.

Le vittorie nel Caucaso corrispondono gli errori della diplomazia e le truppe russe stanno per tendere la mano a quelle inglesi. L'Armenia dovrà essere ricompensata delle sue sofferenze con l'autonomia.

«Dopo la liquidazione della Turchia, dice, si imporrà quella dell'Austria Ungheria». Terminando l'oratore dice: «La Russia ha soltanto un nemico, la Germania, non dobbiamo dunque cadere nel tranello della Germania che chiede la pace Sazonoff ha posto giustamente fine alla voce d'una pace separata. Stiamo per creare la sorte delle generazioni future e dobbiamo dar prova della maggiore attività e mostrarci degni di tale grandiosa missione».

(Stefani)

Le armi della guerra moderna

PARIGI 25, sera. — Si è accertato che i tedeschi durante le recenti battaglie attorno a Verdun hanno fatto uso di una bomba di nuova invenzione. Un aviatore tedesco essendo riuscito a scoprire il rifugio di una batteria francese lanciò su di essa alcune bombe poco pericolose per se stesse e che scoppiarono con scarso fragore ma dalle quali si sviluppò un fumo intenso e irritante.

Questa fitta nube permise ad un pallone tedesco di precisare la posizione esatta della batteria francese che fu poco dopo violentemente bombardata dal nemico.

Dalla parte si ha dal fronte inglese che nelle Fiandre nei recenti combattimenti è stata esperimentata con molto successo specialmente nel corso a corpo di trincea, una specie di zagaglia africana lunga sessanta centimetri. Con essa le pattuglie britanniche nei loro raids notturni hanno ottenuto importanti risultati.

(*Stefani*)

La guerra tedesca coi sommergibili nelle acque del circolo polare

PARIGI 25, sera. — Secondo notizie giunte dalla Danimarca i tedeschi tentano di sostenere la guerra coi loro sottomarini fino nelle acque del circolo polare. Un sommergibile tedesco ha infatti silurato nei dintorni di Berzon il piroscafo russo *Nowaja-Sieboda* che è andato a picco in pochi minuti. Il siluramento è avvenuto nella parte più settentrionale dell'Atlantico, vi furono quindici persone uccise e fra esse il capitano del piroscafo, sua moglie e due suoi bambini. Otto uomini furono raccolti e salvati dopo alcune ore da un piroscafo norvegese in rotta per l'Inghilterra. Questa guerra dei sottomarini tedeschi nei lontanissimi mari del nord tende senza efficacia risultato ad ostacolare l'accesso nei porti settentrionali russi ai numerosi piroscafi carichi di munizioni e di materiale da guerra

Il VI Congresso nazionale dell'Unione Impiegati Ferroviari

Il sesto congresso si tiene in Firenze il 25 27, 28, 29 corrente mese dietro pressione mia e di alcuni colleghi di Bologna e di Firenza. Era desiderato in Roma, affinchè coll'azione concorde e numerosa, collettiva e individuale, si potesse *legalmente* imporre sul mondo politico e strappare i miglioramenti promessi ed assolutamente attesi da tutti gli agenti, funzionari compresi.

Il quinto congresso fu tenuto a Napoli nel maggio 1913, ma l'intervallo di tre anni è ricolmo di fatti storici, nazionali e professionali, e tra questi il fallimento della azione diretta del Sindacato Unitario. Lo solo un'*azione diretta* sul bonzaccio, per il bene pubblico e il gregge ferroviario, ma *azione molto obbligata* fra le quinte dei corridoi e parlamentari che fingono la lange il Direttore Bianchi, benaggiato a tutti all'inizio del 1915 che allora in stretta concordia opinione pubblica, verso i feriti e i parenti di partiti di garrette di economia di utenti che danneggiò il commercio e con l'*ultimatum-apocalisse* del 15 aprile a meno con lo sciopero poco dopo. Il fatto che portò ai licenziamenti agli abbandonamenti completi nella conclamata polemica organizzazione ed alla fine dell'unità sindacale pressione dal basso all'alto e del *bluff* delle Direzioni accreditate nelle credenze economiche dei pubblici servizi.

Noi gialli, e traditori furono vilipesi e perseguitati ma fummo preveggenti. Il Governo vinse, e poteva essere ricordando il sotterfugio non alla cosa non alle armi diplomatiche non al principio di autorità e al diritto d'impero, e cioè accettando quello compromesso di memoriale presentato dal Sindacato, a condizione che fosse approvato dalle singole categorie, *senza modifiche*. Le singole categorie si trovarono costrette fra loro, tanto era manifesto l'inganno. Ma questa è storia antica, e interessa ben poco i vostri voti dei agenti ferroviari, postalanti tutti e medicinali pochi. Dunque il sesto congresso testimonia la vitalità dell'*Unione*, sorretta agli eventi ed anche la benefica funzione professionale e politica di persuasione e di persuasione tanto che tutto il mondo ferroviario fortunatamente o no vogliate o no, guarda e spera nell'opera nostra.

Il nostro congresso deve trovare le sue basi mediate ed immediate, nel 5.o e 5.o capo dell'ordine del giorno, tale a dire e conclusione della Commissione Reale e sull'ordinamento dell'azienda ferroviaria affidata ad una Commissione Parlamentare.

Le conclusioni della prima, nell'interesse tenue dei ferrovieri e del Paese dobbiamo tosto applicarsi per quanto trattasi le migliorie e grandi le difficoltà del momento. La guerra non dovrebbe mancarci l'organico riparatore come fale promesso nel 1916 dal Governo quindi il Congresso avvisi a modi della pratica soluzione tanto più che si tratta di un accordo e non di un assetto definitivo del personale, se vuolo vedranno il Ministro (Crispi) e la *Ragioneria dei lavori pubblici e delle strade ferrate*.

Il *Corriere della Sera* del 30 dicembre 1916 in linea verso la revisione periodica degli organici per porre in relazione e salari col costo della vita. Del resto la Federazione dei ferrovieri nel memoriale del 6 aprile 1916 non era aliena dalla tesi del Salandra, che un assetto definitivo del personale si possa perchè ad un ordinamento dell'azienda

Dunque venga l'accento, così come urge l'ora storica.

LUIGI ZACCHI

L'ordine del giorno

1.o Nomina della Presidenza e verifica dei Poteri;

2.o Relazione morale (Relatore O. Pastore)

3.o Relazione finanziaria. Relatore Persico.

4.o Conclusioni della Commissione Reale e Deliberazioni relative (Relatori Camoglio Bianchi)

5.o Politica ferroviaria - Ordinamento - Autonomia - Commissione Parlamentare (Relatori Percy Zacchi)

6.o Rappresentanza del Personale (Relatore Dal Obbiel).

7.o Federazione Ferroviaria e Rapporti con le altre Organizzazioni Ferroviarie (Relatore Saberi).

8.o Varie.

Torino 1.o marzo 1916.

IL COMITATO CENTRALE

I nuovi orari ferroviari

ROMA, 25, sera — Col 1.o aprile 1916 verrà attivata un nuovo orario generale dei treni sull'intera rete delle Ferrovie dello Stato.

Con detto nuovo orario saranno meglio distribuiti i treni rimasti in vigore dopo le soppressioni avvenute, in diverse riprese dall'attuazione dell'ultimo orario generale del 15 marzo 1915, e poi a regolarizzati, mediante opportuni spostamenti, i numerosi treni speciali più viaggiatori che merci istituiti in dipendenza delle soppressioni stesse e delle nuove esigenze sopravvenute in seguito allo stato di guerra.

Le esigenze attuali hanno obbligato ad una qualche ulteriore riduzione nella quantità di treni viaggiatori con che, tenendosi ad aggravare maggiormente il servizio, che dovrà essere disimpegnato da quelli rimasti in vigore, si è reso necessario in massimo un allargamento nella loro marcia e nelle coincidenze specialmente per quelle linee a movimento intenso, che più risentono delle attuali speciali necessità.

I fatti più salienti del nuovo orario sono: La fusione dei treni 1 e 3 fra Torino e Roma nell'unico treno direttissimo 3.

La fusione del diretto-espresso 21 fra Milano e Bologna del treno 928 fra Milano e Codogno, col 4799 fra Codogno e Piacenza e col 23 fra Parma e Bologna.

La fusione dei 25 e 27 fra Milano e Bologna nel nuovo 27, la soppressione del diretto 30 fra Bologna e Milano.

La soppressione del diretto 24, Roma-Firenze. Il sensibile allungamento di marcia dei treni direttissimi e diretti (escluso i treni 55 e 56 sulle linee dei compartimento di Venezia per uguagli arme la percorrenza a quella degli altri treni accelerati o militari).

La trasformazione in direttissimi dei treni 121 e 122 attuale 922 della Messina-Palermo e l'istituzione del nuovo diretto 926 Palermo-Messina, in coincidenza col piroscafo sul continente.

Bollettino Giudiziario

ROMA 25, sera — *Nominazione.* — Vannini, giudice al Tribunale di Bologna, è nominato rappresentante del pubblico ministero presso il Tribunale regionale di Trieste.

Carpi giudice al Tribunale di Forlì, è nominato consigliere d'appello a Catania.

Bonzi, è nominato vice pretore a Chiaravalle centrale per il triennio 1916-18.

Sono accettate le dimissioni da Pamagalli Alberto, dalla carica di vice pretore al mandamento di Pescara.

Cancelleria. — Bianchini, aggiunto alla cancelleria della Regia Pretura di Maserata, è promosso dalla seconda alla prima classe.

Andreani, cancelliere di seconda del Tribunale di Bologna, è collocato a riposo per sua domanda con l'annuo stipendio di cancelliere di Corte d'appello.

Catia. — Sono stati assortiti ad accettare i seguenti parrocchiali di San Savino in Piacenza i locali di alcuni mobili e di una stabile disposti dal in Faleo Anilli.

L'opera pie dei chierici di San Luigi ed Angela la donazione di un fabbricato gentilmente offerta dal canonico Bai e dai signori Vezzoso Nardi, Filippo Rinaldi Antonio Arma, Gaetano Cavalieri, Gio. Battista Grossi ed Ermenegildo Rancati.

E' stato accolto limitatamente al maggiore de L. di devoto alla parrocchia di Boretto per acquisto di vere il nuovo presentato dal sacerdote Soldati parroco di Boretto, di lauo Bitteri, campanaro e Quintino Alberici tirapiedi nel la detta parrocchia.

Il Bollettino pubblicato reca: E cadavo sul campo dell'onore combattendo per la patria Ettorre Cobbo, arrivato in Bergamo, richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria.

NOTIZIE MILITARI

Promozioni straordinarie per meriti di guerra

ROMA 25, sera. — Alloati, soldato volontario del Reparto volontari distinti automobilisti mobilitato sottotenente territoriale fanteria per merito di guerra, è assegnato al 7 Alpini.

Barello, sottotenente fanteria del 1.o alpini, nominato sottotenente serv. att. per merito di guerra continuando attuale destinazione.

Maresciallo capo promossi maresciallo maggiori Pennacchia del 14.o artiglieria da fortezza, Dioda, id.

Sergenti maggiori promossi maresciallo Sisto, del 10.o fanteria; Galliera del 43.o fanteria.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Nataniglio del 10.o fanteria; Varrocca id., Arzenchi del 10.o artiglieria da fortezza; Crocco del 13.o genio Pucca, id.

Caporali maggiori promossi sergenti: Zanotta del 134.o fanteria, Mazzetti del 3.o artiglieria da montagna, Reinchi del 6.o genio.

Caporali promossi sergenti: Missanello del 10.o fanteria, Guerra del 2.o artiglieria da montagna.

Carabiniere promosso appuntato: Distante, addetto all'11.o corpo d'armata.

Caporali promossi caporali maggiori: Bianchi del 3.o artiglieria da montagna, Taverna dell'11.o art. da fortezza, Di Tommaso id.

Soldati promossi caporali: Gramogna del 10.o fanteria, Di Maruno id. Bermendi id. Pedroni id. Fontana id., Grandetti id., Amato id. Salvadei id. Monnazza id. Pasquale id. Gelli id. Alessi id. Passera id. Pisana id. Corsi del 2.o genio.

Promozioni provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal ministero: Riva maggiore medico da ospedale militare di Roma, promosso tenente colonnello, Buccanale, capitano medico id. id. promosso a maggiore.

■

E' stata pubblicata oggi 25 la discesa al la ricompensa al valore, militare suppletiva per la campagna di guerra in Libia. Medaglia d'argento. Marubbini Gilberto da Città della Pieve, tenente della 3.a compagnia scuri della Cirenaica Mariano Francesco da Fusca tenente della 2.a compagnia scuri della Cirenaica (a commutata la data della medaglia di bronzo più che triplo in quella d'argento da assegnarsi, nel dato del 3.o reggimento bersaglieri (poi Brigata da Genova, sottotenente del 4.o reggimento fanteria Ventura Angelo, da Milano, sergente catalogo Lodi Zanchi cavalliello da Bedano, maggiore del 3.o fanteria Alba Alfredo, da Bari capitano del 37.o fanteria Sottile Emanuele da Trapani tenente del 37.o fanteria Carullo Vincenzo da Carini maresciallo maggiore zappatore del 37.o fanteria Caracino Michele, da Barletta, del 37.o fanteria. Praloran Giuseppe da Limana, tenente del 36.o artiglieria da campagna.

Sono state concesse inoltre 11 medaglie di bronzo e 3 encomi solenni.

■

La direzione pubblica inoltre alcune disposizioni in forza delle quali sono cambiate alcune motivazioni di ricompense già concesse

La promozione del maggiore dott. Riva

ROMA 25, sera. — Il bollettino militare odierno reca la promozione a tenente colonnello con decorrenza del 16 febbraio u. s. del maggiore medico dott. cav. Umberto Riva di Modena. Il dott. Riva è tra gli ufficiali superiori di sanità militare uno dei più valorosi e apprezzati e si è sempre di fatto in circostanze eccezionali. Basta ricordare gli alti titoli di benemerenza che seppe acquistare dirigendo successivamente in mezzo a difficoltà enormi il complesso servizio sanitario in Avezzano in occasione del terribile flagello che colpì la Marsica nel gennaio 1915. Il dott. Riva si trova ora da oltre 10 mesi in zona di guerra. E' a lui affidata la direzione superiore di varii ospedali tra i più importanti della zona e l'opera sua edamplie con zelo e valentia esemplari. La promozione lo lascia nel suo attuale ufficio presso l'ospedale militare di Roma continuando nelle attuali assegnazioni per mobilitazione.

Norme per la nomina ad effettivi dei sottotenenti di complemento

ROMA 25, sera — Il *Giornale Militare* reca in relazione alla circolare 000 del *Giornale Militare* 1915, la ministero determina che sotto la data del 1.o dicembre 1915 venga effettuata la nomina a sottotenente effettivo dei sottotenenti di complemento i quali pure avendo compiuto alla data sei 30 settembre 1915 i 6 mesi di servizio presso truppe operanti richiesti dal l'art. 5 del decreto luogotenenziale N. 1299 del 23 agosto, non contavano ancora i sei mesi di servizio effettivo richiesti dall'articolo 6 della legge sul reclutamento nel R. esercito e i quali abbiano compiuto detto periodo di servizio entro il 30 novembre 1915.

Le domande degli aspiranti i quali si trovino nelle condizioni sopra citate dovranno pervenire al Ministero al più presto possibile.

Si avverte però che le domande dei concorrenti che si trovino in tale condizioni che fossero già state inoltrate al Ministero saranno tenute valide a meno che non intervenga una esplicita proposta negativa da parte delle autorità proponenti e qualche fossero state trattenute invece presso i corpi, o comandi dovranno avere sollecitamente regolare corso.

Il Bollettino

DELLO STATO MAGGIORE GENERALE

ROMA 25. — Cassinis, maggior generale, comandi di scuola a disposizione del Ministero della Colonie Rosso, maggior generale, a collocato a disposizione del Ministero delle Colonie Tettoni, tenente generale, direttore generale al Ministero della guerra, e Marchi, tenente generale a disposizione del Ministero delle Colonie, Mariani, id. id., Maglietti id. id., Pogliaghi, id. id. Manca del 2.o alpini, Lanzoni del 3.o art. da campagna Chiarini, del 11.o artiglieria da campagna, De Giorgi a disposizione del Ministero delle Colonie, Piani, del cavalleggeri Padova, Grado, a disposizione del Ministero delle Colonie, Pacciani, id. id., Mercuri, colonnello id. id. De Castro, id. id., Perrone, id. id., Leonardi, id. id. De Marchis, a disposizione del Ministero delle Colonie, Toscano, id. id., Turco del 1.o alpini (Susa) nell'ospedale di Napoli Mariagazzi a disposizione del Ministero delle Colonie, Abbatista, dell'infermeria di Treviso, Piera, a disposizione del Ministero delle Colonie; Mascarato, del cavalleggeri Monti, del corpo delle truppe coloniali in Eritrea; Colli id., a disposizione del Ministero delle Colonie; Liberi, dell'ospedale di Roma Nuova, a disposizione del Ministero delle Colonie Lorenzo, maggiore del 3.o bersaglieri, a promosso maggiore.

Giani, colonnello medico, direttore dell'ospedale sottomarale di Parma, a collocato in aspettativa; Cugni, tenente colonnello medico all'ospedale di Piacenza, id. id.; Sala, capitano al 4.o alpini, id. id.; Ferretto, capitano medico fuori quadro, è collocato in aspettativa per un anno.

UFFICIALI IN POSIZIONE ausiliaria

Rovesi, prima capitano di fanteria a Forlì è richiamato in servizio all'11.o fanteria.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Andreotti, allievo al distretto di Bologna, è nominato sottotenente di complemento di artiglieria Belardinelli, id. di Ancona e nominato tenente veterinario ad Ancona Cesari sottotenente di artiglieria da fortezza al distretto di Bologna, è dispensato da ogni servizio.

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

Nell'arma di fanteria — Sono promossi sottotenenti: Ghetti, Alberto, di Forlì; Modesti Stefano, di Ravenna; Valenti Domenico, di Parma; Bini Ezio, di Modena Orlandini Ivo di Ferrara; Barzocchi Arrigo di Forlì Comeri Massimo di Bologna, Zambonini Luigi di Mantova Balzarini Arnaldo, di Parma, Rabini Domenico di Ravenna Mauri Paolo di Pesaro Balde I Cesare, di Pesaro Mercuriali Alessandro di Ancona Bocchi Duce, di Parma, Grazia Gaetano di Ferrara Lodi Ettore di Modena Ferri Attilio, di Ferrara Marchini, Ferdinando e Sessilio Alfredo, di Ancona Salvatori Silvio, idem Bassani Pietro idem Cicconi Ezio idem Capocci Dario, di Ravenna Cestari Carlo, di Ancona, Pasti Ezio, di Bologna Nanni Costa di Bologna.

Nell'arma di cavalleria Marzoli Ulrico, di Bologna, è destinato in Pisa e a Reale Zamorani Edgardo idem tenenti Martora.

Nei medici — Montanari Pietro, di Ravenna è destinato a Bologna; Marchetti Angelo, di Modena, idem

Nell'arma di artiglieria. — Isolani Gualtiero, di Bologna, all'8.o da fortezza, Canetti Bruto, di Forlì, al 3.o, Neri Mario, di Bologna, all'8.o; Cavazzuti Luigi, di Modena, all'8.o; Morando Vincenzo, di Ferrara, all'8.o; Ugolini Giovanni, di Forlì, all'8.o, Feraro Oddone, di Ferrara, all'8.o Marioncda Paolo, di Ferrara, all'8.o; Agosti Giovanni, di Pesaro, all'8.o

Nel corpo del genio — Benetti Giuseppe, di Modena Savini Francesco di Forlì.

Nei veterinari — Gori Vincenzo, di Forlì.

Nei Farmacisti. — Benedusi Francesco, di Faenza e Bonzelli Gaetano, di Bologna.

■

Il Bollettino Militare contiene le promozioni a tenente di 9.o sottotenenti di fanteria e la nomina a sottotenente in servizio attivo permanente di 18 sottotenenti di fanteria di complemento e tre sottufficiali di fanteria. La promozione a tenente di 22 sottotenenti di cavalleria e del corpo aeronautico e di 21 sottotenenti di artiglieria e del corpo aeronautico. La nomina di 20 sottotenenti di complemento di artiglieria in servizio attivo; la promozione di 21 sottotenenti del genio a tenenti e la nomina di due sottotenenti di complemento del genio a sottotenenti in servizio attivo.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Situazione al 29 Febbraio 1916

(*Vedi cenno in quinta pagina*)

I Signori Azionisti della Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 27 Marzo, p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1915 in ragione del 6% e cioè: L. 30, per azione del valore nominale di L. 500, L. 150 per azione del valore nominale di L. 2500 — contro presentazione della cedola N. 21.

I pagamenti si effettueranno alla Cassa della Sede Centrale e di tutte le altre filiali della Banca.

Milano, 25 Marzo 1916. LA DIREZIONE

Corso di telegrafia

E aperto in MODENA un corso accelerato di TELEGRAFIA per tutti i giovani della CLASSE 1897 e per tutti quelli soggetti al richiamo che desiderano essere ammessi al REGGIMENTO GENIO TELEGRAFISTI.

Alla fine del corso viene rilasciato il diploma.

Iscrizioni Corso Umberto I, N. 32, Modena

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e riservata mediante un nuovo rimedio, specialissimo prescritto da primari Johimbina, lecito, privato, sicuro, lavoro, Medicinale spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vende nel solo preparatore Dottor Ramera, farmacista, Bologna, Casa 16.

Un colpo d'occhio sul futuro

La fine della guerra

III

Il profeta più di ogni altro messo in valore dall'attuale conflitto è un russo: il Bloch.

Saranno passati almeno quindici o sedici anni dal giorno in cui questo slavo geniale avanzò le sue previsioni: forse anche più; perchè una traduzione francese del suo libro esisteva già ed era a mia conoscenza; certamente prima della guerra boera.

La tesi sostenuta dal Bloch era la seguente: che una guerra combattuta fra avversari di forze relativamente uguali deve, per forza di cose, terminare in un blocco: questo per l'efficacia ognor maggiore della difensiva portata al grado massimo mercè la fanteria trincerata.

Ciò avrebbe dato alla difesa uno straordinario vantaggio sulla più brillante strategia e su forze anche di gran lunga maggiori facendo rientrare ogni eventuale idea di aggressione.

Il Bloch nel suo volume concludeva: « la guerra è un giuoco chiuso » si avvia alla sua fine.

Quel libro fu studiato attentamente in Germania. Come umile discepolo del Bloch io avrei dovuto capirlo, ma non lo intuii e fu tale errore di valutazione che mi condusse ad azzardare erronei pronostici agli inizi del presente conflitto.

Io ho giudicato in Germania dal suo Kaiser, dal Kaiser-Verehrling (Kaiser-adorazione) che aveva veduto a Berlino.

Ho veduto in lui una figura teatrale, amante dei colpi di scena e che, sognando vasti e poderosi attacchi serrati, offensive tremende, furiose cariche di cavalleria, avrebbe portato la Germania a spezzarsi contro la difensiva degli alleati all'occidente: a spezzarsi al punto da finire in guerra.

Non ho apprezzato sufficientemente la Germania: quella Germania studiosa e profonda che combatte al di là ed al di sopra del Kaiser, quella Germania che nei inglesi stiamo ora combattendo, la « Ostwald-Krupp-Germania » del 1915.

Quella Germania — ora lo si comprenda bene — aveva letto, riflettuto, discusso il libro del Bloch, affrontato l'esame del problema da lui impostato.

Esiste — come ho detto più sopra — una versione francese del libro in questione. Una parola su fu tradotta anche in inglese, per il gran pubblico con una prefazione del noto pacifista W. T. Stead.

Non credo che l'autorità militare Britannica si sia mai occupata od asserita del libro e nemmeno credo sia stato pubblicato in Inghilterra in base ad un criterio scientifico, come libro di studio.

Come opera tecnica è stata senza alcun dubbio considerata di nessun valore e piena di teorie irrealizzabili.

Due generi di guerra

Ma ora appare evidente che se fossero stati ben preparati le frontiere del Belgio e della Francia settentrionali ed orientale — così si sarebbero dovute preparare quando i tedeschi costruivano la loro ferrovia strategica — con trincee e piattaforme per l'artiglieria pesante, con trincee di seconda e di terza linea, i tedeschi non sarebbero riusciti, ad onta di ogni loro sforzo, ad avanzare per più di 30 miglia nei territori di Francia e del Belgio. Sarebbero stati fermati a Liegi o nelle Ardenne. Cinquecento mila uomini sarebbero stati sufficienti ad arrestarli definitivamente ed a respingerli.

Ma gli alleati ignoravano quasi completamente cosa fosse la guerra di trincee, non v'avevano mai creduto o pensato, non vi erano preparati ed i tedeschi che sapevano sfruttamento tutto ciò calcolavano, evidentemente, su di una tale impreparazione.

Negli eserciti alleati, i tedeschi non hanno veduto dei «Soldati Contemporanei».

Con un esercito tipo-1914 essi andavano a combattere uno tipo 1900, arretrato di quindici anni.

Il loro piano fu, agli inizi, basato sul presupposto che gli alleati non si sarebbero mai trincerati.

Un vecchio aforisma medioevale — una di quelle massime lo studio delle quali sembra costituire l'occupazione principale dei nostri tecnici militari — dice che «l'esercito trincerato significa esercito sconfitto».

Questo stupido aforisma fu citato a sazietà dai giornali inglesi subito dopo la battaglia della Marna ed è la prova evidente del punto a cui, nel 1914, la nostra scienza militare era arrivata. S'era cioè fermato all'anno precedente a quello in cui il Bloch scrisse il suo libro.

Così gli alleati si ritirarono. Per lunghe settimane si ritirarono dal Nord nel Belgio e dall'Est nella Francia.

E per un mese non vi fu che la guerra guerreggiata, mossa, spostantesi come se il Bloch non fosse mai esistito.

I tedeschi combattevano così non la loro guerra tipo-1914, ma secondo la scuola del 1899 in cui l'attacco frontale, l'aggiramento ecc. erano ritenuti come metodi possibili e da seguirsi.

Combattevano avendo piena fiducia nel loro numero, calcolando sulla sorpresa della loro formidabile preparazione nei confronti della «spensierata» preparazione di armi e di metodi dei loro avversari.

Nella guerra «Vittoriana» (tipo 1899) terminata a metà settembre facevano il loro massimo sforzo tentando di dare il colpo finale: ma avevano oltrepassato il segno, furono arrestati, contrattaccati con successo sulla Marna. Poi, bruscamente, il sistema di «giuoco» si mutò di colpo uniformandosi alla ultimissima teoria 1914, tipo Bloch. E la guerra fu combattuta su quelle basi sino alla Battaglia dell'Aisne.

E così incominciò l'atto secondo del grande dramma. Io non credo che i tedeschi attendessero una così fulminea «modernizzazione» della guerra nei loro avversari.

A parer mio il loro programma era di impossessarsi di Parigi raggiungendo la Manica a Calais prima della fine del 1914: trincerarsi poi solidamente a della base navale di Calais muovere attacchi subacquei ed aerei (Zeppelin) contro l'Inghilterra in modo da terminare la guerra agli inizi del 1915 cogli alleati in arretrato di una buona quindicina d'anni.

La battaglia della Marna è stato adunque l'azione campale; decisiva della presente guerra perchè ha spezzato il piano tedesco.

La seconda ripresa del 1914 (Aisne) non rappresenta che il disperato tentativo germanico di riprendere il primitivo piano di campagna contro un nemico gradatamente e rapidamente elevantesi alle formole della guerra moderna.

Nel dicembre 1914 il Bloch — che parve definitivamente screditato nell'agosto — vide la sua clamorosa rivincita: il mondo si trincerò ai suoi piedi.

Nel maggio la pigra scienza militare inglese aveva voluto antivedere gli avvenimenti ponendo in dubbio la importanza degli «shrapnel» come esplosivi. Ad un anno di distanza l'enorme valore delle mitragliatrici infinito e bandita quindici anni fa da scrittori fantastici, era compresa dai nostri capi, conservatori è vero ma non ostinatamente ciechi.

Il Bloch sulla fronte orientale

La guerra, dopo quel primo tentativo — ammirabilmente concepito (dal punto di vista militare, s'intende) della Germania di «sorprendersi» una vittoria, si riduce ad essere quasi intieramente una serie di azioni (fallite per entrambe le parti) tendente a girare od a superare la situazione prevedute dal Bloch.

Vi fu soltanto un successo definitivo: il successo tedesco in Polonia dovuto alla mancanza di munizioni nell'esercito russo.

Poi, per qualche tempo, la guerra sulla fronte orientale, fu mobile, incerta, indecisa; mentre i Russi si ritiravano dalle posizioni sino ad allora tenute ed i tedeschi li inseguivano col proposito di aggirarli.

Fu quello un errore tattico alla maniera pro-Bloch.

Attualmente i Russi si sono trincerati, hanno munizioni, i loro rifornimenti sono assicurati: i tedeschi hanno invece una linea di rifornimenti singolarmente estesa ed il Bloch — almeno per quanto si riferisce alla fronte orientale — è ancora nel suo piedestallo.

Il Bloch ha visto la giustificazione della sua teoria anche nel fallito tentativo anglo-francese di arrivare a Costantinopoli attraverso la penisola di Gallipoli.

Le forze anglo-indiane si sono spinte impreparate e per passi sconosciuti verso Bagdad per trincerarsi poi in Mesopotamia.

Ma tali azioni, considerate agli effetti della guerra generale, hanno un interesse troppo scarso e troppo lontano perchè sia possibile tenerne conto. Anche la perdita dei tedeschi di tutte — o quasi — le loro colonie o la guerra Sud-Africana non hanno importanza sui risultati della guerra. Non hanno alcun valore «determinativo».

Rimane la lotta Balcanica. Ma la lotta Balcanica è un'altra cosa; è nuova, bisogna considerarla separatamente. E' una guerra di tradimenti, di tattiche, di apparenze.

Non « la parte », ma è una conseguenza della guerra a «calma forzata» del 1915.

Ma, prima d'entrare nello esame del nuovo sviluppo assunto dalla lotta nella seconda metà del 1915, sarà necessario considerare certi aspetti generali e peculiari di una tale guerra a «calma forzata».

Appare evidente come i tedeschi contassero di conseguire una vittoria definitiva prima d'urtarsi contro il Bloch.

Ma, anche calcolando — come essi certamente hanno fatto — l'eventuale entrata in campo del Bloch — e l'attuazione delle sue teorie — essi, anche nel caso di guerra di trincee e sotterranea, speravano nella possibilità di poter produrre delle «novità belliche» sufficienti a neutralizzare il Bloch e ad assicurar loro una pace vittoriosa.

Avevano artiglieria di potenza inaudita, la possibilità di un fulmineo concentramento di fuoco, esplosivi nuovi, gas asfissianti, la possibilità di un uso sapiente delle granate a mano e delle mine, gas infiammabili, lacrimogeni; e, sopra tutto: erano forniti di poderosi stabilimenti per la produzione delle munizioni.

A parer loro tutto ciò doveva ragionevolmente garantire lo sfondamento di qualunque linea difensiva e quindi il passaggio libero.

Contro queste terribili novità preparate nel silenzio e nell'ombra gli Alleati hanno dovuto improvvisare tutto. Fulmineamente è stato necessario, vedere, valutare, usinare, passare dalla teoria alla pratica immediata. La improvvisazione ha dovuto tenere il passo colla richiesta e con i nuovi bisogni.

Gli alleati hanno dovuto di colpo portare la loro scienza militare arretrata di tre lustri al livello di quella avversaria tipo 1915 ed in questo momento la disparità tecnica scientifiche e di equipaggiamento fra noi e loro sono di molto diminuite.

Non è stato possibile sfuggire al Bloch. Se una pace repentina non avviene, la guerra «a calma forzata» che stiamo combattendo ora non può terminare che in un sol modo: coll'esaurimento graduale di tutti i combattenti: quello che più sarà sfinito, soccomberà, sarà il vinto.

Dobbiamo toglierci dalla mente l'idea di una «fin di guerra» secondo le forme tradizionali con una entrata, cioè, trionfale degli eserciti vittoriosi nelle capitali nemiche, Londra, o Berlino, Parigi o Vienna o Mosca.

La fine della presente guerra sarà frutto di negoziati fra antagonisti immobilizzati ed assai malconci.

La guerra nell'aria

Esisteva un modo di andare al di là della «calma-forzata-Bloch»: i tedeschi l'hanno trovato ed, almeno, hanno creduto di trovarlo. Se non è possibile di passare «attraverso ed intorno» può ancora esservi la possibilità di passare al di sopra. Vi sono le vie dell'aria.

Questa idea ha indubbiamente posto radici anche nelle mentalità di altri popoli: ma la Francia aveva altro da pensare ed il suo temperamento, proclive al risparmio, le impedì di arrischiare somme ingenti in ciò che, per forza di cose, non avrebbe potuto costituire altro che una serie di esperimenti. Gli inglesi sono troppo conservatori e troppo scettici per dar peso a simile eventualità. I Russi avrebbero fatto qualche cosa se non fossero stati troppo poveri di materiali e di macchine.

I tedeschi soli hanno fatto e fanno continuali tentativi di colpire i loro nemici, attraverso la via dell'aria, al di sopra delle zone di guerra.

I loro *Zeppelin-Raids* sull'Inghilterra hanno fatto prova di una efficenza ognor crescente e probabilissimo che siano rinnovati prima della fine della guerra.

E' anche probabile che i tedeschi stiano preparando — come forze ausiliarie — grandi aeroplani che dovranno validamente cooperare al buon successo degli *Zeppelin-Raids*.

Le truppe estese coste della Gran Bretagna, l'impossibilità di porle in istato di difesa intieramente (a meno di non andare incontro ad un ignoto proibitivo d'uomini e di denaro) ed in grado di resistere agli invasori giungenti per via d'aria, espongono la intiera isola ai pericoli ed ai danni di tali incursioni.

Ma v'è dubbio se gli effetti eventuali degli *Zeppelin-Raids* o simillari, abbiano maggiore importanza nei riguardi della valutazione del processo d'esaurimento di quanto non ne abbiano insprendo gli animi ed aizzando maggiormente gli odi contro il nemico, rendendo ancor più definitivo — ove ciò fosse possibile — il proposito di combattere sino alla fine.

Per l'Inghilterra la questione è ormai risolta. Il risultato definitivo delle incursioni aeree sul suo territorio è stato una ferrea determinazione nel popolo inglese di morire in una lotta mortale col militarismo tedesco piuttosto che vivere lasciandolo sopravvivere.

Il momento più favorevole dell'aviazione militare fu l'inizio del presente conflitto.

Uno sviluppo sorprendente ed inatteso di questa arma avrebbe potuto dare sorprendenti risultati.

Quella occasione è andata perduta.

I tedeschi dell'aria sono di razza inferiore ai francesi ed agli inglesi.

E, valutando bene il pro ed il contro, le possibilità di dare colpi efficenti al di sopra della « calma forzata » rimangono in favore degli Alleati. E non sembra nemmeno che sopra e sotto il mare vi sia alcunchè in grado di dare risultati definitivi.

Abbandoniamo allora tali considerazioni ritornando ad un postulato del Bloch.

La questione essenziale che si presenta al popolo è: quale dei due Gruppi di Potenze belligeranti dichiarerà per il primo il proprio esaurimento?

Come domanda suppletoria possiamo chiederci: come, nelle nazioni combattenti, si manifesteranno queste fasi successive di esaurimento?

I problemi della attuale guerra, come quelli di ogni guerra finiscono come incominciano: nella psicologia nazionale.

Mi si contesterà che questa affermazione non tiene conto dei Balcani e dei Popoli Balcanici.

Io presupponga che la mossa tedesca, attraverso il bosco e deserto della Serbia non appartenga alla guerra che ha condotto alla « calma forzata » del 1915.

E' uno spettacolo drammatico e tragico ma inconcludente.

Dalla Serbia non s'arriva a nessun risultato vitale degli avversari degl'Imperi Centrali. Il momentaneo annichilimento della Serbia non cambia nulla nella situazione, non apre nessuna via su Parigi, su Londra, su Pietrogrado.

E' lunga, assai lunga la strada dal Danubio all'Egitto od alla Mesopotamia: e laggiù, laggiù si attenda il Bloch.

Io non credo che i tedeschi si sentano d'estendere così smisuratamente la loro responsabilità.

La complicazione balcanica non presenta nessuna soluzione al problema della « calma forzata ».

E' l'inizio d'una serie...

H. G. WELLS

proprietà letteraria riservata per la traduzione

Copyright in U. S. A.

La divinazione d'una madre

e un magnifico tipo d'eroe

PARIGI 25, ore 24 (per C.) — Il *Journal* pubblica la seguente informazione, veramente impressionante: « Leggendo sul *Journal* la commovente descrizione fatta dall'aviatore che è disceso da 3500 metri affidato al paracadute, la madre riconobbe il figlio! Ecco il sottotenente aereostiere del quale Paul Henriot ha raccontato l'epica discesa da 3500 metri in paracadute, aveva pregato calorosamente il nostro collaboratore di non fare il suo nome per non cagionare a sua madre una commozione troppo violenta. Questo ottimo figlio non aveva tenuto conto del dono di divinazione che è un privilegio materno. La signora Victor D'Iervilly ha riconosciuto suo figlio leggendo il racconto della straordinaria avventura, esattamente descritta quasi con le parole del protagonista dall'Henriot.

« Io mi commuovo parlando del mio giovane — ha detto la signora non potendo nascondere la sua commozione. — Ricordo di aver intuito... è vero che ho indovinato bene! E' del resto il suo carattere che lo fa agire così. Pensate che quando fu decorato della croce di guerra egli non me ne avvertì che molto tempo dopo con queste semplici parole in fondo ad una cartolina: « Dimenticavo di dirti ■o ho ricevuto la croce di guerra ».

Dopo poco tempo mandandola il testo della motivazione e della sua citazione all'ordine del giorno diceva « Ecco delle belle parole per una cosa certo non ■ando ».

L'eroe della mirabile avventura è nato nella provincia di Costantina ma i suoi parenti l'hanno condotto a Parigi nella più tenera infanzia. Ha fatto i suoi studi a Condorcet e a Chaptal, poi è entrato nella scuola centrale. Il padre prode ingegnere d'Herville, che ha ripreso volontariamente servizio durante la guerra, fa parte dello Stato Maggiore della difesa di Parigi. Sua sorella è vedova di un eroico ufficiale caduto ».

Dieci mesi di guerra

L'opera della nostra "Croce Rossa,,

Si avvicina l'anno di guerra e fra la voce, raggiungono la bella cifra di 11.000. istituzioni che maggiormente hanno contributo al successo dell'impresa nazionale, che deve restituire alla Patria i suoi figli e le sue terre irredente, va ricordata senza dubbio come la primissima la «Croce Rossa», che raccolse intorno a sè le innumerevoli energie dei patriottismo e della carità.

Un giorno tutta l'opera svolta da questa santa istituzione, soprattutto nel modo di preparazione, mediante un'organizzazione previdente e sapiente, sarà nota in tutta la sua complessità e si vedrà, allora, quali ottimi frutti abbiano dato l'assidua propaganda, lo zelo, la fede di chi, nei lunghi anni della vigilia, non si stancò di tenere accesa la fiamma dell'amor patrio e della solidarietà umana.

Degna di particolare rilievo, per noi, è l'opera svolta, da quando è incominciata la guerra, dal Comitato regionale della VI Circoscrizione, presieduto da quel benemerito veterano della «Croce Rossa» che è il comm. Antonio Modoni, che da quarantaquattro anni dà tutto sè stesso all'istituzione e che ha trovato, nel duca Lamberto Bevilacqua, un vice presidente illuminato ed operoso, che ha saputo validamente coadiuvarlo a farne le veci durante il tempo in cui per ragioni di salute non potè prestare, con l'usato fervore, la sua esemplare opera di apostolato.

La sesta circoscrizione funziona, da quell'epoca, con «sette ospedali» da guerra, Udine (10), Bologna (40), Bologna (52), Ferrara (57), Bologna (26), Modena (32), Rovigo (49), con «due» ambulanze Ferrara (22), Lugo (40); con «due» treni ospedale Bologna (VII) Modena (VIII); con «cinque» posti di soccorso Bologna (12), Modena (9), Rimini (23), Udine (50), Ferrara (52), con un posto di ristoro, con «diciassette» ospedali territoriali sparsi nella vasta circoscrizione; un deposito di rifornimento d'armata, un magazzino di rifornimento materiale, un deposito personale.

Accanto a questi centri di diretta attività, si debbono ricordare una Commissione per i prigionieri di guerra, presieduta con raro spirito di carità dalla duchessa Biancocini, una commissione per i sussidi alle famiglie povere dei militi, che erogò già oltre 26 mila lire, una commissione di propaganda per l'incremento della parte civile e finanziaria del Comitato, diretta dal senatore Nerio Malvezzi, con l'autorità e lo zelo che lo distinguono, un ufficio di mobilitazione ed uno di revisione.

Fino ad oggi sono stati chiamati in servizio «162» ufficiali medici, farmacisti, commissari, contabili, cappellani e 675 sottufficiali, graduati, militi. A questo personale ordinario, di carattere militare, sono da aggiungersi 580 infermiere volontarie ed allieve infermiere, che prestano servizio in ospedali di tappa, territoriali ed in treni ospedali.

Il posto di soccorso di Bologna ha già curato oltre 50.000 militari feriti e malati di passaggio, assistiti dai militi e dagli ufficiali della C. R. e confortati dalle Dame, che, senza interruzione, hanno compiuto e compiono la loro opera con infinita pietà, simili alle infermiere volontarie degli ospedali, che l'ispettrice contessa Isolani guida e consiglia con vigile energia infondendo gentilezza e abnegazione.

Le oblazioni ricevute dal Comitato di Bologna per offerte oltrepassano, a tutt'oggi, la somma di 200.000 lire.

Solo per gli ospedali territoriali ed i posti di soccorso dipendenti direttamente dal Comitato, le spese ammontano ad oltre 1.615.642.

Anche la propaganda, che fu sempre curata con particolare zelo dalla presidenza, attraverso non pochi ostacoli, diede ottimi risultati nell'aumento dei soci, sia perpetui che temporanei. All'inizio della guerra i soci erano 3700: oggi, invece, raggiungono la bella cifra di 11.000.

Parecchie furono le delegazioni che si trasformarono in Comitati bastarà ricordare Adria, Castel San Pietro, Civitale, Genzano, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Tarcento, Tolmezzo, Alfonsine, Cesenatico, Cormons, Forni di Sopra, Fiumalbo, Maniago, Polcenigo, Pieve di Cento, Tricesimo e Vallenoncello.

Questa multiforme attività che è stata coronata da ottimi risultati e di piena soddisfazione del Comitato Centrale e delle competenti autorità militari, è stata perfezionata, di recente, con una iniziativa che fa veramente onore a Bologna: quella del pane ai prigionieri, che il Comitato di Bologna fornisce su larga scala, anche per prigionieri non appartenenti al VI Corpo d'Armata.

L'ufficio prigionieri ha spedito fino al 21 marzo u. s. 692 vaglia ed ha fatto 970 abbonamenti al pane. Il numero totale dei pacchi contenenti indumenti fu di 1352 e di circa 3000 quello dei pacchi contenenti pane.

Una simile attività fa veramente onore a coloro che presiedono agli importanti servizi dell'utilissimo ufficio.

Da questi rapidi e sommari dati appare evidente l'opera svolta dal Comitato regionale di Bologna, che ha continuato degnamente le sue tradizioni di operosità assidua, mai abbandonata, nemmeno nei giorni in cui la propaganda per la «Croce Rossa» era estremamente difficile.

Il pubblico deve riconoscere questa opera di grande utilità, rivolta al conseguimento dei fini nazionali, ed incoraggiarla mediante offerte di danaro e medaglie — minimo di ciò che ciascuno deve fare — le iscrizioni individuali e collettive, che costituiscono la solida base dell'istituzione.

E può essere certo che le sue elargizioni non saranno invane! Poichè le opere della «Croce Rossa» in genere e del Comitato di Bologna in ispecie furono sempre pari alla legittima aspettativa del pubblico, e come di esempio: chi non ricorda la bella iniziativa che parturono sempre da Bologna, come quelle per l'ospedale modello dedicato al compianto Gian Luca Della Somaglia, per il busto al Palasciano in Campidoglio, per il Museo Bibico, depositato, attualmente, nella Casa di Carducci, e tante altre che tennero alto anche in questo campo della carità il nome di Bologna?

Indubbiamente la cittadinanza ha fatto molto per la «Croce Rossa», dimostrando slancio e patriottismo, ma quando il bisogno urge, come in questo momento, l'incontentabilità è quasi un dovere.

Il soldo dei prigionieri in Austria

GENOVA 25, sera. — L'on. Parodi ieri si è recato presso il Ministero della guerra per conoscere se ai nostri prigionieri di guerra il governo austro-ungarico intenda di corrispondere lo stipendio o il soldo di cui usufruiscono in Italia a seconda che siano ufficiali o soldati. Su questo importantissimo argomento, la quale sono naturalmente interessate le famiglie dei prigionieri, il Ministro ha scritto al deputato di Ponteder.mo la lettera che vi trasmetto.

« *On Signor Deputato,*

In merito alla sua lettera del 16 marzo mi pregio notificarle che la questione dei prigionieri di guerra nei riguardi dei loro assegni, fu appunto definendosi in questi giorni mediante accordi intervenuti pel tramite della Croce Rossa col Governo austro-ungarico. E' da ritenersi che agli ufficiali in prigionia verrà corrisposto mensilmente dal Governo austro-ungarico l'intero stipendio che percepiscono in Italia. Alla truppa sarà probabilmente corrisposto un soldo alquanto maggiore di quello percepito in Italia.

Coi sensi della mia considerazione.

Devotissimo: *Zupelli* ».

L'assemblea degli azionisti della Banca commerciale

La relazione del Consiglio d'Amministrazione

MILANO, 25, ore 21,30 — Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo nel grande salone del palazzo di Piazza della Scala l'annunziata assemblea generale degli azionisti della Banca Commerciale. L'assemblea è stata dichiarata aperta alle 14,30 dal presidente senatore Cesare Mangili.

Sedevano al banco della Presidenza ai lati del senatore Mangili il Vice-presidente cav. Conz e i consiglieri cav. Gilberto Borromeo, il conte Marco Besso, il conte Besozzi, cav. Il vasto salone era affollato di azionisti.

Le polemiche di questi due anni, acuitesi in questi ultimi giorni con aperti attacchi giornalistici, avevano preludere una ardua burrascosa. Sono presenti 140 azionisti, rappresentanti 90.070 azioni da L. 500 e 7000 azioni da L. 250 con 126.013 voti.

Prima di passare alla lettura della relazione del consiglio chiede la parola il prof. Lorini, il quale dichiara che primo atto dell'assemblea deve essere l'invio di un commosso saluto alla memoria di quegli impiegati della Banca che morirono da valorosi sul campo dell'onore e che sono ricordati nella prima pagina della relazione. Un caldissimo applauso dimostra il consenso dell'assemblea coll'oratore. Il consiglio si associa, riservando di essere stato prevenuto, perchè un tale doveroso omaggio egli ha incluso nella sua relazione. Il Direttore centrale comm. Fenoglio legge poi la relazione:

« Il bilancio compilato con severi criteri, ai quali ci siamo sempre informati, ci consente di proporvi anche per il 1915 la distribuzione all'intero capitale azionario di 156.000.000 di un dividendo di L. 30 per azione. L'utile netto con cui si chiude il bilancio è di L. 9.707.837, che vi proponiamo di ripartire come segue: 6 per cento al capitale sociale, 6.240.000, 7 per cento al consiglio d'amministrazione 243.717, aggiungendo l'avanzo utili del 1914 di lire 207.686, si hanno così L. 3.023.366 sulle quali vi proponiamo la distribuzione di un ulteriore dividendo del 2 per cento 3.120.000 portando a ruolo il saldo di 502.368. »

La relazione conclude

« Giungano poi i nostri voti cordiali e il nostro commosso saluto a tutti coloro che, educati nei nostri uffici alla disciplina del dovere, offrono ora la vita con entusiasmo di fede per la vittoria italiana e a quelli che feriti sono tornati dal campo coll'orgoglio per le imprese compiute colla speranza di rinnovarle. Ad attestare in fine il nostro affetto e la nostra commossa ammirazione per coloro che caddero gloriosamente combattendo sul campo dell'onore, abbiamo voluto ordinare i nomi ponendoli in capo a questa relazione.

La memoria di quei valorosi rimarrà imperitura fra di noi, vada il nostro omaggio riverente. »

La lettura del comm. Fenoglio è coronata da applausi. Particolarmente sottolineati con approvazioni dell'assemblea sono le parti riflettenti l'azione svolta dall'istituto per aiutare l'industria nazionale nel periodo della guerra ed in ispecie le industrie che forniscono il materiale per la guerra.

Il rag. Olivieri legge poi la relazione del Sindaci che approva il bilancio e dà lode al Consiglio, alla Direzione e al personale per l'opera compiuta.

Il discorso del senatore Mangili

Avanti di riprendere la discussione il senatore Mangili si alza e con voce leggermente velata di commozione dice

« Alla relazione del Consiglio che avete testè udita, credo opportuno aggiungere, prima che noi cominciamo la discussione, una breve dichiarazione. « Le discussioni spesso passionate circa il nostro istituto, delle quali vi dicemmo nella relazione del... e lo scorso, si sono inasprite e hanno assunto carattere personale al punto di farmi domandare se continuando non avrebbero potuto danneggiare il splendido avviamento della nostra azienda che è ormai così importante fattore dell'economia nazionale. Non mancai di riferire che di fronte a tali attacchi sarebbe stato opportuno di rinunciare alla presidenza prima di darne comunicazione a voi, e poi nel convincimento che il mio dovere era di presentarmi a voi e di dichiarare nella sola sede in cui posso e debbo parlare che oggi io e i due fondatori della banca commerciale italiana sentiamo il dovere di pronunciare la decisione nostra — se eletti — di pregare i nostri colleghi di non nominarci a fare parte della presidenza della Banca.

Ogni più legittima considerazione o riguardo personale cade, nell'animo nostro il pensiero di fronte al dovere che sovrasta ogni altro di fare quanto riteniamo possa ritornare di maggior vantaggio all'Istituto. Prima ancora dei successi della banca, la nostra coscienza ci dice che in questo dovere non veniamo mai meno. A esso rendiamo oggi coll'annunciato proposito, novello omaggio.

Mi è di intensa soddisfazione nell'abbandonare la carica alla quale la benevolenza dei colleghi mi volle chiamare per lunga serie di anni — soddisfazione condivisa dai due fondatori della Banca — di rilevare la invidiabile situazione patrimoniale dell'Istituto e le sue ottime condizioni e di formulare i nostri voti più fervidi perchè sempre più prosperi divenga la sorte di questo grande Istituto al quale abbiamo dedicato le nostre migliori forze. »

E il senatore Mangili aggiunge

« Fatte queste dichiarazioni anche a nome dei due fondatori della Banca, permettetemi di esprimere la mia indignata protesta contro le accuse di mancanza di sentimento di italianità di cui sono stato fatto segno. Fino dall'infanzia, nel seno della mia famiglia, ho imparato a parlare ed agire solo italianamente, e su questo terreno non accetto lezioni da nessuno ».

Mentre il senatore Mangili siede in preda alla più viva emozione l'assemblea prorompe in un lungo, caldo, insistente applauso.

Si inizia quindi la discussione. Risponde ai vari oratori il comm. Fenoglio, il quale si dice lieto di cogliere quest'occasione per sfatare le denigrazioni, e lenendo e le calunnie che si sono andate accumulando contro la Banca nel corso di una campagna degenerata in personalità. A proposito della pretesa partecipazione finanziaria dei paesi nemici, basterà citare questi dati di fatto al 31 dicembre 1915: i saldi creditori esteri verso la Banca ammontavano tra tutte le nazioni a L. 100 milioni nei quali l'Austria e la Germania erano rappresentati con meno di 7 milioni, mentre i saldi debitori salivano a 55 milioni nei quali l'Austria e la Germania erano rappresentate per poco meno di mezzo milione. Cifre così nel nulla le favole dei miliardi spediti fuori d'Italia, dei milioni spesi in impieghi che si ritorcono a danno del paese. Non si sono fatti invece che pagamenti strettamente necessari come lo dimostrano inoppugnabilmente le cifre suesposte in quanto ai titoli esteri ed alla partecipazione a prestiti ed impieghi analoghi le cifre dicono che su 90 milioni di impieghi esteri in generale, dei quali 15 milioni, ben nella investiti in titoli e partecipazioni e prestiti, l'Austria e la Germania sono complessivamente rappresentate da 6½ milioni. Che rappresentano quote riservate per consuetudine agli istituti corrispondenti. Il portafoglio d'Italia è diminuito, non poi che la Banca abbia ristretto i crediti, ma perchè per la guerra è invalso l'uso di pagare in contanti. La lieve diminuzione del deposti è più che giustificata dall'alta ufficiale cui magna concordia contro la Banca. La Banca ha resistito energicamente a tutte le grevi che hanno tutte le accuse, ma era umano che alcuni depositanti si lasciassero intimidire e si ritirassero. In quanto all'azione della Banca durante la guerra si può affermare senza tema di smentita che tutte le iniziative italiane e patriottiche nell'interesse nazionale, sono state attentamente ed amorevolmente studiate dalla Banca. Si può dire che tutte le iniziative italiane, tutte le opere intese ai bisogni della guerra, hanno trovato nella Banca incoraggiamento ed appoggio non solo ma questa si preoccupò fin d'ora di indirizzare la trasformazione della industria della pace, e di appoggiare ogni impresa tendente a sottrarre la produzione italiana alla dipendenza dall'estero. L'assemblea che ha sottolineato con frequenti approvazioni le parole del comm. Fenoglio scatta a questo punto in una calorosa dimostrazione. Si applaude fragorosamente si grida: Viva l'Italia!

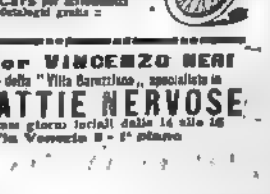
Cessato il clamore il Presidente mette in votazione il bilancio e la relazione dei sindaci che sono approvate all'unanimità.

Poscia il senatore Mangili dichiara che non era fortunata la circostanza per cui a termini dello statuto decadono dall'ufficio i proprio quei consiglieri sui quali si sono appuntate le accuse. Così l'assemblea avrà modo di manifestare sul loro nomi il proprio pensiero. Non spenderà una parola per sollecitare il voto degli azionisti come non la spenderebbe per ricordare loro di non ledersi che alla propria coscienza di voto. Che nessuna manovra esterna nessuna ingerenza illecita alla o bassa venga a turbare la libertà del voto, il quale non deve avere altro obbiettivo che il supremo interesse della Banca. Altre approvazioni ed applausi accolgono a nuove dichiarazioni del senatore Mangili.

L'on Silv [illegible] parola elevata e brillante difende il presidente e i due fondatori della Banca dall'accusa di tedeschismo citando in proposito come prova le sue Mangi abbia nel 1906 condotta la Francia all'esposizione di Milano e come più di tenta anni or sono aprì la sala fondatore della Lega *Italia Francia*. Si passa così alla elezione delle cariche sociali. Il risultato è il seguente: Consiglieri: senatore Cesare Mangili, 123 849 voti, commendatore Otto Joel 122.598, comm. Federico Weil 122.610, senatore Luigi Canzio 119 483 comm. Marco Busto 119 172 conte Carlo Raggio 119.483, Giuseppe Sabadini 120.332.

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 7 - Telef. 4-73
Specialista per le Malattie dell'
Occhio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Ditta A. PALMIRANI e C.
Bologna
Via Riva Reno 11 17-19
Carrozze e Pattini a motore per Matrimoni - Carrozzine per Bambini - Carrettini per fiori - Articoli per Malati e Ospedali - Carrelli-Bauli per stazione.
Ride-Cars per Ristoranti e Caffè
Catalogo gratis



Dottor VINCENZO NERI
Direttore della "Villa Barcellona", specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve ogni giorno (eccetti dalle 14 alle 16
Via Venezia 3 - 1° piano

CRONACA DELLA CITTA

Un fatto compiuto: l'Ente autonomo

Il dovere dei consumatori

Intervista col sindaco Zanardi

Abbiamo sorpreso nel gabinetto sindacale il dottor Francesco Zanardi, mentre le faccende affaccendato e quindi, poco disposto a concedere udienza, ma ci è stata facile la vittoria su ogni resistenza, quando usammo verso di lui il dolce richiamo di trattare un problema al quale il Sindaco ha dato tutta la sua attività domandandogli le ragioni dell'adunanza, che verrà tenuta oggi nella gran sala del Liceo Musicale.

Il caroviveri

— L'adunanza di oggi ha una grande importanza perchè chiama i cittadini a discutere intorno ai mezzi più atti per combattere il caro-vivere, questa parola oggi tanto usata, ed abusata e i dei provvedimenti da adottare a tutti i consumatori i quali hanno per questo il dovere di esprimere quelle idee e quei desiderata che hanno lo scopo di porre un freno ai privati speculatori e perchè i cittadini di Bologna sono animati da squisito spirito di organi zazioni la grande assemblea di oggi darà che la città sia pronta alle più ardite innovazioni nel campo della difesa dei consumi ed è già matura alle più ardite conquiste che, liberando la povera da vari oneri, procureri interessi di certi parassitari, affermino il trionfo del lavoro socialmente utile.

— L'assemblea di oggi tende quindi, a dare *forma giuridica* ad una istituzione che ha nel *fatto* pieno e sicuro svolgimento.

— Precisamente è già nota la funzione degli spacci comunali, il cui numero andrà aumentando perchè tutti i cittadini possano godere il beneficio diretto per i prezzi minimi dei generi venduti e l'indiretto per la influenza che essi hanno sulla giustizia delle buone e private.

Ora questi principi codificati con tutti gli articoli di legge non possono essere ritenuti per le norme oggi esistenti, in tal genere di industria non rispondono ai bisogni del commercio e di produttori che vanno quotidianamente di prezzo presupponendo una economia di azione agile, e libera per quanto è possibile degli intricati congegni della burocrazia e non possono essere severe e nude cooperative di consumo, perchè per combattere la speculazione privata occorrono capitali all'ingrosso, che permettano prezzi di concorrenza, non debbono essere esercitate in economia dal Comune perchè questo Ente per sua natura non presenta quelle garanzie di ben intesa risparmio e indispensabile alle aziende commerciali.

La forma dell'Ente autonomo

— Dopo tutte queste considerazioni, sulla quale consentiamo, quale forma verrà data all'Ente autonomo di consumo?

Qui l'uomo d'azione, il pubblico amministratore il propagandista lascia la parola ai cultori di scienze giuridiche la grande maggioranza dei cittadini sente l'immediata del problema e domanda una simpatica armonia fra tutte le molteplici attività pubbliche e private per un alto interesse generale e questa voce solenne trova rispondenza nell'animo di uomini di alto intelletto, i quali generosamente offrono i tesori della loro scienza e della loro esperienza in favore di una buona causa, e subito il prof. Bolaffio dà tutta la sua preziosa collaborazione preparando un disegno-legge da pubblicarsi sul *Resto del Carlino*, che oggi avrà indubbiamente la sanzione dei cittadini raccolti al Liceo Musicale come pegno indistruttibile della volontà del popolo bolognese a valersi di nuove forme associative che permettono a tutti la difesa del pane quotidiano, sottraendo ad ogni speculazione e le adesioni al progetto a Ente dei Consumi arrivano ogni giorno da uomini di alta autorità, come il senatore Vittorio Polacco professore di diritto civile a Padova, il professor Ugo Arcangeli ordinario di diritto commerciale all'Università di Parma, mentre molti Comuni d'Italia importantissimi, intendono seguire l'esempio di Bologna e numerosi deputati hanno promesso il loro intervento per facilitare l'approvazione

La resistenza dei bottegai

— L'opera svolta dal Comune ha incontrato molte resistenze?

— Ha trovato resistenze nei bottegai, i quali furono larghi di insolenze al nostro indirizzo, ed, a parte la volgarità della polemica voluta tutto questo leggiadro, di tale tendenza con un tono più alto — è doveroso riconoscerlo — si fece sentire la Camera di Commercio. La quale chiamata a dare un voto consultivo sulla nostra opera dichiarò con grande sfoggio di parole la sua avversione in nome sempre dei più alti interessi del paese ma altre resistenze sono sorte per opera dei cooperatori di tendenze contrattrici, e questi nostri colleghi non pensarono che l'associazione dei consumatori è sostanzialmente una vasta cooperativa, della quale tutti possono far parte formando un capitale collettivo, che non dà dividendi e quindi non specula, la cooperativa operaie dei sobborghi applaudirono all'opera nostra e sono sempre disposte a cedere i loro spacci all'*Ente dei Consumi*, che essi reputano una forma superiore di difesa del proletariato organizzato.

Il progetto Bolaffio

— Ed il progetto-legge preparato con tanta sapienza dal prof. Bolaffio avrà le superiori approvazioni?

— Ho già fatti assaggi preliminari presso il Min. di Agricoltura e Commercio, e S. E. Lavarola apprezza molto l'opera svolta forse il ministro ha il dubbio che la Istituzione, che trova terreno così fecondo in Bologna, non possa essere oggetto di una legge generale da applicarsi in tutta Italia date le condizioni politiche ed economiche che si incontrano nelle diverse regioni ma questo dubbio può essere superato se si pensa che l'Ente dei Consumi non è imposto a tutte le Provincie ma potrà liberamente sorgere là dove è sentito il bisogno il che del resto avviene per le leggi sulle Municipalizzazioni e sulle Case Popolari le quali sono generali ma trovano applicazione soltanto in poche regioni.

La forma poi proposta di far partecipare in un unico Ente i cittadini ed gli Enti morali non è nuova nella legislazione della Città e Provincia di Bologna.

Una lettera di Cadorna a Richard Bagot

Il conte Richard Bagot ha ricevuto in questi giorni una lettera da Generale Cadorna nella quale il Generale ha voluto esprimergli sue ringraziamenti e quelli dell'Esercito per l'opera fatta dal Bagot a pro dei famigliari dei nostri soldati bisognosi, raccomandando pure la difesa che le sue forze nell'Esercito contro le denigrazioni straniere al tempo della guerra Lo loda

Il Re ha inviato il Comando Supremo un telegramma in una lettera diceva di bene augurare alla più santa delle unioni tra l'Italia e la Santa Sede che potrebbe le due Nazioni, in una concordia e sicura a trionfare del comune avversario

Gli avvocati borghesi e i tribunali militari

Era i vari oggetti trattati nell'adunanza tenuta ieri dal Consiglio nuovo quello riguardante la difesa dei reati di guerra avanti i tribunali straordinari di guerra che la fu fatta materia di un lungo parere, una sua interpellanza presentata da quei giorni al Ministro di Grazia e Giustizia.

Il Consiglio ha anche votato unanime la proposta del suo Presidente di nominare Nazionali di rimuovere il voto già espresso sul 29 luglio 1915 e di insistere perchè la difesa davanti ai tribunali militari territoriale fuori della zona delle operazioni.

Gli altri Consigli dell'Ordine che già si interessarono dell'argomento saranno invitati ad associarsi alla deliberazione che fu presa stoppato, memore del consiglio si è assunto di raccomandare a S. E. il Ministro

I giardini funerari

Col giorno lo aprile p. v. andranno in vigore le norme regolamentari per la costruzione dei giardinetti al Cimitero sul Lungo Gratteri e su Sepolcri privati.

Il Municipio ricorda che le aree disponibili e mancanti e vanno fuori direttamente all'Ufficio della Certosa, dove un incaricato sarà a disposizione del pubblico nei giorni feriali dalle 8 alle 11, e dalle 14 alle 16 e nei giorni festivi dalle 8 alle 11

"Audace" contro "Nazionale Emilia" a Villa Ercolani

Oggi alle 14,30 sul campo del Bologna F. C. allo Sterlino gentilmente concesso avrà luogo il match decisivo di sfida fra l'Audace F. C. e la Nazionale Emilia F. C. Il finale si prevede avvincentissimo per l'ambiente calcistico regionale e per il fatto che esse scenderanno in campo ex *grand comelier* e decisi ad acquistare una vittoria decisiva.

L'arbitro scelto signor Tonelli da affidamento che il giuoco per quanto animatissimo tenuto nei giusti limiti della correttezza sportiva e disciplinarità e note-voli offriranno al pubblico che certo accorrerà numeroso la visione di una gara vera e ben combattuta.

L'improvvisa morte del prof. A. Gandenzi

Il telegramma da Modena ci notte ci ha recato funebre la notizia improvvisa morte destando il dolorosissima impressione del prof. Augusto Gandenzi, ordinario di Storia del Diritto alla nostra Università

Egli verso la una dopo mezzogiorno si era recato alla stazione accompagnato da due dei figli perchè accusava un certo malessere e stava per partire per Bologna, quando sentendosi sempre più indisposto prese una carrozza per ritornare, a casa ove il suo stato si andava sempre più aggravando Fu chiamato il medico di famiglia ma ogni premurosa cura fu inutile perchè verso le ore 15 spirava.

Dolorosissimo episodio, lascia pregevoli opere intorno al Diritto quando di Storia di vita specialmente medioevale in cui era un competente. Fra queste sono degnissime di menzione una su Castro Persicetano e altre su Novantola

Aveva 72 anni circa e lascia 5 figli dei quali due ufficiali al fronte

Da molto un anni aveva la sua residenza a S. Matteo ove possedeva una bella casa con villa a Erete ed altra a Pavullo.

Di ingegno cortesissimo, di memorie fervi e di vasta coltura A Modena era socio della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti e della R. Deputazione di Storia Patria presso la quale fece diverse ed importanti letture

CRONACA D'ORO

Ferrovarie alla nostra amministrazione

Prenchini Ulisse, in memoria della signora Adelaide Rosa dotti offre L. 10 per la Croce Rossa.

*

Consorzio di Beneficenza — A favore delle tre istituzioni costituenti il Consorzio di Beneficenza R. Ricovero di Mendicità, Asili Infantili ed Ospizi Marini, sono pervenute le seguenti altre generose offerte dal signore

Avv. cav. Emilio Rubbi L. 5 — I. C. L. 5 — Virginia Montanari ved. Pasvalli L. 10.

Alla Croce Rossa — Il sig. Grazia Lodovico, per onorare la memoria del cav. uff. Raffaele Buzzetti, invece di fiori, offre L. 20.

Al Patronato dei minorenni condannati reati riformati — Il conte Emanuele Nasalli, presidente del Tribunale, ha offerto L. 20 per la cara memoria della signora Ida Rambelli nel giorno della morte.

Un lapsus — Abbiamo detto — Per onorare la memoria della compianta signora Adelaide Rossi sarà in luogo di fiori offerta, la signora Ismai e Bolognesi L. 5 la signora Teresa Martinelli L. 5; la signora Linda Rubbi L. 5 la signora Maria Caldesi ha fatto uguale offerta.

Il Comitato. — Mariani Sante in memoria di Pietro Bertaboni in Lenzoni offre L. 5.

A ricordare al Mendicità — I signori Landoni rag. Adolfo, Guardabasso rag. Enea, Beatri Gaetano Ragazzi rag. Giuseppe, Pagani cav. Filippo, Secchi Giovanni, Dall'Olio Arturo, Raccheri Nanni rag. Augusto, Parri rag. Pietro, Bassi rag. Celso, Evangelisti rag. cav. Alcibe Pasquali Antonio, Malaguzzi rag. Mario, Milani Carlo, Pinardi rag. Oreste, Pozzati rag. Luigi, Ferri rag. Carlo Paoli, Marcello Bonamagni Mario per onorare la memoria del loro compianto amico ostetricante rag. Guido Cassarini, caduto gloriosamente presso Roveredo di Gua il 1915, hanno offerto al R. Ricovero la somma di L. 230, perchè siano lasciati due letti nell'Ospedale del detto Istituto al Nome del caro estinto

Al Ricovero di Mendicità — In occasione di matrimonio sono pervenute le seguenti offerte:

Giapal Alfredo e Salvago Angelina L. 200 — Laureti, Mario e Lanzarini Giulia L. 50 — Fontana Ilario e Bagni Ginnea L. 10 — Medaglia Giuseppe e Zecchi Anna Maria L. 20 — Erasti nob. Pietro e Ferrari Emma L. 20 — Valentini Benvenuto e Vecchietti Rosalina Amelia L. 20 — Fiorini Napoleone e Neri Ines L. 10 — Arnia Marco e Schiavina Elena L. 20 — Tamburini Carlo e Raffaelli Maria Luisa L. 20 — Spada rag. Pietro Antonio e Lorenzini Adriana L. 20 — Dall'Ora Giuseppe e Merlini Maria L. 20 — Richelmy S. A. avv. Prospero e Rizzi Carlottina N. N. Anna L. 50 — Bondi prof. Antonio e Malagnini Valeri Dorsa L. 20 — Fanni Ferdinando e Fantini Evangelina L. 20 — Morconi Alfonso e Gobbi Maria L. 20 — Vitaloni dott. Pagoberto e Simoni Ida L. 50 — Tedeschi avv. Luigi e Orgioni Laura L. 20 — Bergamini dott. Alfredo e Gandi Maria L. 20.

Università popolare

Alle ore 10,30 i soci potranno visitare il R. Museo Geologico dell'Università per gentile concessione del Illustre direttore prof. Giovanni Cappellini. Con grande interesse vedranno sopratutto i cospicui materiali delle fiore e delle faune scomparse.

I diritti dei popoli

Il prof. Giuseppe Tarozzi ascoltato da un pubblico numeroso ed attento, rilevò come la base del diritto sia sempre anche i più umani, degli stessi e che noi ora ci domandiamo insieme se la legge della vita umana e quella della esprimersi dalla forza prevalente che dalla giustizia. Abbiamo gettato uno sguardo nella lotta presente ed abbiamo visto come si accampano in favore della giustizia i popoli di stabilire i criteri della giustizia storica, con metodo non di affermazione gratuita ma di razionale e positiva persuasione, onde rampolli in fatti concreti e feconda nella più nobile idealità di vita. Ci siamo poi domandati se i popoli non può concepirsi se non in quanto è avvicinamento dalla nazione a la quale cosa prova eloquentemente il Tarozzi mostra la necessità di trasformare in un rapporto internazionale e di esercizio il diritto dei popoli in quanto essi possono ora una creano la loro storia e questa di azione come si rivela nella nazione. Questo vanno considerate anche nei rapporti interiori, poichè le lotte per la civile libertà hanno domini di tempo e di differenza.

Così il diritto dei popoli diviene la giusta forza di conservazione e di opposizione ad ogni disgovernamento

La lezione divenne l'espicarsi di queste due maniere di forza e consiste di due e forza la nella prima l'imparabilità dell'adattamento di vinto al vincitore e la coincidenza di diritto dei popoli nelle tendenze umanizzatrici della civiltà.

Come un solo e dovere *Alere flammam* verità la preparazione eloquentissima è pa recchio degli applausi meritati alla sua parola.

Domani lunedì alle ore 15 Prof. Augusto Vitaliano.

"Audace" contro "Nazionale Emilia" a Villa Ercolani

Oggi alle 14,30 sul campo del Bologna F. C. allo Sterlino gentilmente concesso avrà luogo il match decisivo di sfida fra l'Audace F. C. e la Nazionale Emilia F. C. Il finale si prevede avvincentissimo per l'ambiente calcistico regionale e per il fatto che esse scenderanno in campo ex *grand comelier* e decisi ad acquistare una vittoria decisiva.

L'arbitro scelto signor Tonelli da affidamento che il giuoco per quanto animatissimo tenuto nei giusti limiti della correttezza sportiva e disciplinarità e note-voli offriranno al pubblico che certo accorrerà numeroso la visione di una gara vera e ben combattuta.

Ernesto Consolo e Giovanni Sgambati

Il insigne pianista e compositore romano, il fedele a Francesco Liszt, di cui può con ragione dirsi il più vero ed autentico allievo, il più autorevole ed amorevole diffusore in Italia fondò nel 1869 il Liceo di S. Cecilia, che prima era una Accademia e Congressi senza finalità didattiche. A S. Cecilia Sgambati fu sempre molto diligentemente educatore deve la sua celebrata scuola di pianoforte era frequentata anche da eccellenti artisti concertisti insegnanti di fama mondiale. Nel gruppo principale Ernesto Consolo del R. Conservatorio Musicale di Firenze che per merito della nostra benemerita Università Popolare — verrà tra noi giovedì 30 corrente nella Sala del Liceo Musicale a commemorare il suo glorioso Maestro.

Il breve discorso critico biografico è affidato al geniale musico ogo e brillante oratore Arnaldo Bonaventura il Consolo, per l'esecuzione del celebre quintetto in si bem per piano ed archi (Op. 51) è eccellente quartetto di Bologna.

Un interrogazione dell'on. Brunelli per la fabbricazione della pasta alimentari

Lod. Brunelli interessato dalla Camera Confederale del lavoro per la disoccupazione in conseguenza del Decreto ministeriale 11 marzo N. 50, ha presentato la seguente interrogazione

Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio per sapere se non creda necessario chiarire o modificare le disposizioni del Decreto Ministeriale dell'11 marzo 1916 N. 50 contenente le norme per la molitura del frumento e particolare alla sola panificazione e lasciando ai mol ni la facoltà di macinare del frumento per la fabbricazione delle paste alimentari alle quale non si presta la farina abburattata secondo le disposizioni del sopraccennato Decreto, disposizione che le fossero gravissime infatti costringerebbero a rimanere senza lavoro numerosissimi operai pastai. (L'interrogante chiede a risposta scritta).

Associazione fra Meridionali

Questa sera alle ore 21 la Compagnia filodrammatica diretta dal cav. Dozzinica interpreterà «Divorziamo» la forte e geniale scena di Sarsson Sarà protagonista la signorina Dolores Panza, in onore della quale è data l'interessante serata.

Il pubblico sicuro che già altre volte ha ammirato ed applaudito la signorina Panza saprà questa sera degnamente festeggiarla

Domenica 26 corrente alle ore 21 grande serata filodrammatica per l'egregio prof. Ugo Colbert che già altra volta si è prodotto nel Teatro Società. Lo spettacolo sarà preceduto da una breve Conferenza, sul tema Alcune Umanitarie» detta dalla signorina Vittorina Berti.

Per un benemerito agricoltore

In onore del sig. Paolo Bertuzzi, ottimo ed appassionato agricoltore della nostra provincia, vincitore del 1.o premio con diploma del Ministero di Agricoltura e artistica medaglia d'argento del Municipio di Bologna nel recente Concorso sui «Tre premi dei risoi» adelfi di questa ultima serano alcuni amici si sono riuniti a banchetto alla «Corona d'oro» I convitati offrirono al festeggiato una medaglia d'oro

L'arresto di due borsaiuoli

Le guardie municipali Ettore Morselli ed Augusto Tantini ieri verso le 11 furono avvertiti che alcuni sconosciuti erano in via per portamonete ed infatti videro la certa Amalia Bardi che usciva da S. Lazzaro di Savena. Gli agenti riuscirono a derubare individuo erano quali individui che a poca distanza dalla donna si trovavano fermi e che all'atto che questi si avvicinò alla derubata fece un malcelato altro colpetto del genere a, coadiuvati dall'aggiunto carabiniere Ettore Lolini trassero in arresto i due borsaiuoli così identificati Federico Mazza di 19 fu Pietro di anni 16, ed Arduto Fontana fu Cesare di anni 19 entrambi dimoranti nel dormitorio di via Belloforte 3.

Ancora del beccaino di Sant'Agata Bolognese

Ci mancano la Agata bolognese ci ha scritto alla corrispondenza pervenuta al «Carlino» da Persiceto e reca con poca precisione di dati e di fatti, è bene conoscere, per la verità, che questo beccaino Comunale non ha gettato in una cisterna dei cadaveri di bambini, ma ha denosto le casse mortuarie racchiudenti i cadaveri dei bambini stessi nel loculario del cimitero quali poteva servirano per deposito a pagamento non ora dopo la promulgazione della legge 1892 servirà inoltre a tale uso, governo di conseguenza non vi sono alle regolari spese per i luoghi apposti.

Ciò non di meno questa popolazione è rimasta profondamente impressionata e addolorata ed anche indignata per questa macabra scoperta e ciò un ore di protesto manifesta il suo sdegno giusto e legittimo.

L'autorità Comunale sta per prendere i necessari provvedimenti disciplinari di rigore verso il beccaino per la gravissima mancanza commessa, ed anche l'arma dei Carabinieri ha aperta un'inchiesta.

Revolverate fra guardie e pregiudicati in Imola

La tragicomica da Imola 25 ore 21 X ieri sera poco dopo le ore dieci la quiete ordinaria un appostamento fuori la Romana ove riteneva che fra un gruppo pregiudicati e passeggiatrici Te da porre sei mesi fa nuove liberazione dal fronte e di recente condanna Tribunale Militare ed il sergente Zaccheroni per il furto di scarpe commesso ai danni del povero e fuggito dalle carceri della caserma.

Ma appena gli agenti si presentarono a ricercati si dettero a fuga precipitosa attraverso gli orti un agente che nella corsa aveva per raggiungere uno dei premette un colpo di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto come pure ebbero uguale sorte quelli sparati dall'agente contro il fuggitivo.

La caccia non ebbe buon successo perchè tutti riuscirono a sottrarsi con la fuga eccetto uno il quale mano della questura e Tinti ed un complice ma la questura è provveduto di essere presto preso per la mancanza.

Non sorprese invece Tinti Francesco e Tinti Alfredo che si trovavano in una osteria in via Cavour N. 77 ove si supponeva che i due si intrattenessero con amici a cenare, ed non condusse all'arresto del ricercato perchè la sorpresa a permettesse, e scappi delle due compagnie di un furto e perchè ere prima in tanno del ex Antonio Dal Monte il quale riconobbe i suoi

La complicità nell'esercizio è stata accertata per cui effettuato e l'esercizio chiuso per sei mesi della licenza.

Un facchino schiacciato da una botte di benzina

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri, cioè poco le 15, fuori porta Mazzini in Maggiore di fronte alla casa N. 14.

Un grosso facchino in stato precipitava da una automobile insieme ad una botte della quale fu poi investito e schiacciato sotto.

Il povero facchino chiamato di soccorso, fu accolto pietosamente dalla folla sopra una autolettiga dei pompieri ma prima giunse all'ospedale maggiore, non lungo il percorso.

Era Tinti Gualtiero Gironi di Antonio di anni 19 abitante in Via S. Rainaldo 18 al dipendenza della Ditta Spa in viale Board N. 40.

Il disgraziato sorgente dell'ufficio degli infortuni recatosi presso sul posto ha raccolto i seguenti particolari.

Il fatto avvenuto Carabinieri e funzionario erano formavano dal viale Zanolini sopra un carro di trasporto semplice con numero 31 guidato dallo chauffeur Aldo Spigoni

Le avevano caricato sulla Ditta Pegno e sul quale erano stati inesplodibili di Persiceto del peso di tre quintali e con cui si recavano al Foro Boario quando la vettura ebbe un improvviso sobbalzo causa un ciottolo determinando lo spostamento della botte

I resti si aggrappo alla botte stessa e mentre la vettura senza le alcune lo precipitò. Il tempo sopravvenne e così avvenne la tragica sua morte determinata da commozione interna.

Arresto per furto

Il brigadiere Forletti con agenti della squadra mobile hanno proceduto all'arresto Cavaliere Tuzzolo di giovanno di anni 23 nativo di S. Giorgio di Piano di morante a Via Marzolo N. 22.

Il Tuzzolo è stato riconosciuto autore del furto di una bicicletta in danno di Alfredo Rossi meccanico in una officina a Via Goppelli N. 12

Ciclista annegato nel Canal Navile

La mandano da Bentivoglio 25

Ieri sera verso Ripamonti Raffaele di Carlo di anni 22 bracciante dimorante a Bentivoglio soprannominato denominato Cassano dove essersi trattenuto a casa da un amico notevoli bevendo la propria bicicletta per fare ritorno in famiglia, camminando lungo l'argine del Canal Navile Causa il buio preso e approdato di fondale cadeva disgraziatamente nel Navile e vi periva misera morte

Da ricerche fatte dai parenti fu estratta da acque la bicicletta e fu trovato il cappello sull'argine ma finora non è stato ancora possibile rinvenire il cadavere

Avvertita immediatamente l'arma dei RR. CC si recava subito sul posto il sottotenente Comandante la Stazione signor Gandolfi Ettore con dipendenti per le indagini e per lo del caso. Sembra si tratti di pura disgrazia.

Il Rimondi lascia la moglie e tre figli ancora in tenera età

I TEATRI

TEATRO DUSE

Ieri sera si è data, col solito successo la *Giaconda* nella quale, per una leggera indisposizione del Lappas, al precipuo ruolo ce lo tenore Campion che in questa sera ginger compie un *tour de force* inusitato, che facile specialmente per un artista di raro

La parte di Enzo, da lui assunta con ca, è nessuna preparazione le ebbe tutta via interprete efficacissimo

La sua voce squillante trovò ottimi re nei punti più nodi dello spartito ed che per la energia di frasegg are ed pubblico lo acclamò con molte calore in particolar modo dopo il duetto con Barnaba ha pe prima alle e dopo la romanza e

Meritatissimi onori ebbero anche sempre la Baron la Forlivesi, la Marban la Zani, ed il Valmorcchi.

Ancora e maestro Sigismondo in oggetto di stu al Stupabile specialmen e dopo si fina e del terzo atto

Oggi da giorno *Andrea Chénier* e di sera *Giaconda* col tenore Lappas del quale è annunciato lo spettacolo di ritorno con la stessa opera per una sola sera prossima.

TEATRO APOLLO

Il bel programma di varietà che prende valente artisti continua a l'affollare il teatro ogni sera successo.

Domani debutto della bal pic Lucia Marinelli della troupe Intima nel fantasmi comico Rodolfo De

EDEN TEATRO

I nuovi debutti incontrarono pienamente il favore del pubblico

Molti applausi chie la coppia danzante Acare Saba nelle danze internazionali la elegante diveste francese Jolanda Noel la fea nel Chairam straordinari e originali Questi oggi due rappresentazioni alle ore 16 ed alle 21

Domani due nuovi debutti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Spettacolo a opera — Ore 14,30 *Andrea Chénier* — Ore 20,45 *La Giaconda*

TEATRO APOLLO — Via Trifoglietti e *Mario Mosca* — *Irio Daniella* e *Trouwer* — *Tina Dercles* — *Sara Linco* — *Tuncel* — *Re Mino* — *Elisa Pari*

EDEN TEATRO — Ore 21, Rappresentazione

Cinematografo General — Indipendenza 6 *Cuore sacro* dramma. — *Il fiore di* comica

Cinematografo Corso — Via Rizzoli 3 *Gigolò di Parigi*, spettacolo con [illegible] e Cinematografo.

Cine Felsina — Via Pietralata *Indipendenza* La schiava del [illegible] dramma [illegible] con Matarazzo e Carlo [illegible] Film [illegible] comica.

Modernissimo Cinema — Via [illegible] Genio interessante, esperto [illegible] rico Drama

Cinematografo Borsa — Via [illegible] Lombardo [illegible] e Mario Bonnard.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole), la compagnia Emo rappresenterà [illegible] di Scarpetta [illegible] Parisi [illegible] Cinematografo Bellini Corso [illegible] Cinematografo Bellini Corso [illegible] Tullio [illegible] maggiore nel II Esercito e Franca Arcangeli Brillante capitano per [illegible] è reale.

La corte [illegible] condannato sentenza ha proclamato [illegible] per quanto riguarda [illegible] dell'ufficiale.

La moglie d'un capitano alle Assise di Sassari

SASSARI 25 notte — L'udienza mortificata quella [illegible] pieno di [illegible] incidenti.

La Lucchi [illegible], rispondendo a un giurato di [illegible] particolari sulle relazioni [illegible] famiglia, [illegible] che da proprio [illegible] di prendere in affitto una casa comoda per [illegible] e [illegible] vita.

Si legge la deposizione del padre Pisciotti [illegible] figlia che [illegible] colpabilità della Lucchi che [illegible] e Mario [illegible] figli.

Quindi [illegible] Giuseppe Pischeddu di quale narra che il fratello [illegible] la [illegible] necessità di volerle usare violenza [illegible] che i fratelli avesse del [illegible] recandosi armato solo a caccia. La Lucchi — egli dice — si decise al delitto quando seppe del fidanzamento che la [illegible] abbandonare.

Andreanu Pisciotto con voce tremante narra come apprese l'assassinio del fratello. Tacque dapprima i sospetti contro la Lucchi temendo che il fratello Giuseppe sopravvivesse. Disse Antonio Dalle premure e dal dono della Lucchi si convinse della tresca.

Il presidente fa alcune domanda perchè se erano con la tresca i Pischeddu continuavano a strisciare la Lucchi con [illegible] di danaro.

L'interrotta la sorella Giuseppe la quale [illegible] quanto ha detto la sorella e aggiunge che nel paese subito si cambiarono i suoi sospetti contro la Lucchi, suggerendo il consiglio di un avvocato.

A questo punto sorge un tumulto tra i difensori e la Parte Civile. I difensori si alzano protestano contro il [illegible] di [illegible] one del a Parte Civile. I presidente [illegible] nacce a provvedimenti contro [illegible] terrieri. Via [illegible] incidente continua ed [illegible] giurati si alzano per avere Consiglio [illegible] udienza a martedì prossimo.

La sentenza nel processo delle fernine al Tribunale militare di Bari

BARI 25 notte — Stamane ha parlato [illegible] difensori avv. Romualdi il quale ha pronunciato una poderosa e [illegible] arringa dimostrando la completa innocenza degli [illegible] che ingiustamente sono stati tratti nel banco dei rei.

Il Tribunale si ritira alle 14,30 e rientra nell'aula alle ore 21. Un silenzio religioso si fa tra i presenti ed il pubblico legge ansiosamente la lettura della sentenza fatta con voce chiara dal Presidente tenente generale Teodoro De Cornie.

La sentenza dichiara il maggiore Vito Graveglione colpevole del reato di cui all'art. 193 Codice Penale per l'Esercito, per aver preso un interesse privato in un affare di amministrazione e lo condanna alla pena di mesi sei di carcere militare, computato il sofferto, con la destituzione dal grado. Ruggero Pappalepore Francesco, Tripodi Cosimo, Sciancalepore Natale colpevoli di [illegible] in concorso e danno dell'amministrazione [illegible] e il primo [illegible] a Piemontese [illegible] e Graveglione Gioacchino colpevole di concorso nel reato commesso da Graveglione [illegible] e condanna Pappalepore [illegible] alla pena di mesi 9 di reclusione ordinaria, Trione Cosimo alla pena di mesi 6 di reclusione ordinaria, Granatino Nicola alla pena di mesi 4 e Piemontese Francesco Paolo alla detenzione per mesi 6. Tutti in solido alle spese di processo e ciascuno per [illegible] verso la P. C.

Durante [illegible] la città di Cerignola [illegible] ordine alla imputazione [illegible] complicità necessaria nelle frode e [illegible] assolve [illegible] ora non provata la realtà di Triane Giovanni e Lamparuso Pietro e li assolve [illegible] ora insufficiente il resto di reato [illegible] Angelone Giovanni e Piemontese Pasquale per [illegible] assolve Ed infine assolve Bellotti Carlo [illegible] imputato [illegible] del [illegible] Di Tullio e [illegible] maggiore nel II Esercito e Franca Arcangeli Brillante capitano per non sussistenza di reato.

La corte [illegible] condannato sentenza ha proclamato [illegible] per quanto riguarda [illegible] dell'ufficiale.

Tragedia d'amore non corrisposto

GENOVA 25 notte — Nella Sestri Ponente il [illegible] della Manifattura dei [illegible] Sauer Gazzano di anni 30 [illegible] da [illegible] d'ersi colmi di [illegible] alla signorina Maria Durazzi di anni 18, [illegible] e [illegible] ancora [illegible]. Pare che la Durazzi [illegible] non [illegible] [illegible] Gazzano [illegible] frazzi e [illegible] saluti. Il Gazzano dopo aver [illegible] la donna si è inferto un colpo di [illegible] addome.

[illegible] sono stati trasportati all'Ospedale dove [illegible] in grave stato.

Regio Lotto

25 marzo

Firenze	54	85	25	35	10
Bari	41	61	74	13	79
Milano	57	66	90	66	29
Napoli	62	65	31	75	33
Palermo	31	50	59	61	11
Roma	14	18	29	88	45
Torino	49	12	35	26	20
Venezia	3	55	56	80	4

Tipografia della Stabilità Poligrafico Emiliano

Oggi manca a di vita tra l'angoscia [illegible] con dei [illegible] co. tanto lo amano [illegible] e redelizzare [illegible] ciò di anni 18

Aldo dei Conti Giovanetti

[illegible] GIOANNETTI MOLA, Stella TANCREDI BERTOLONI ne danno con [illegible] partecipazione il doloroso annuncio [illegible] Luogo di partecipazione [illegible]

[illegible] Firenze [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La movimentata discussione al 'Reichstag,

Il discorso Haase e la scissione fra socialisti

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 25, ore 24 (Vice R.) — *La seduta di ieri al Reichstag è cominciata con un fittizio entusiasmo per il risultato del quarto prestito di guerra ed è finita col distacco completo delle due tendenze della frazione socialista.*

Il quarto prestito di guerra ha dato alle casse dell'Impero 10 miliardi e 600 milioni di marchi cioè due miliardi in meno del prestito precedente. Una delusione dunque per l'ufficio del Tesoro il quale sperava che sarebbe stato di 14 miliardi.

Questa era infatti la cifra che martedì sera lanciava da Berlino ai giornali austro-ungarici, tanto che il Neue Wiener Journal nel commentarla scriveva che come si poteva immaginare anche le cifre del terzo prestito sarebbero state iperboliche. Tra le cifre notevoli notiamo che Dresda ha dato 50.000 marchi in meno del prestito precedente. Monaco 53.000. Halle 21.000, Lipsia 62.000 e Amburgo 109.000. Ma all'entusiasmo che Helfferich tentò provocare nel dare alla assemblea come corrispettivo del mancato successo di Verdun le cifre del prestito, successe la doccia fredda del discorso del socialista Haase il quale, giacchè Liebknecht non può più parlare al Reichstag senza provocare tumulti, tentò di dire alla assemblea alcune sgradevoli verità.

Alle proteste dei partiti di destra, si unirono quelle dei socialisti ufficiali. Così la seduta di ieri che si iniziò con le cifre del prestito si chiuse con una scenata clamorosa e con la scissione definitiva del gruppo parlamentare socialista. Eccovi i particolari della seduta. Il segretario di Stato alle colonie dottor Solf rispondendo ad una interrogazione di Bassermann sugli avvenimenti che si sono svolti nel Camerun e sulla situazione nell'Africa orientale tedesca, attribuì la sconfitta del Camerun alla mancanza di munizioni e disse che tutti i tedeschi erano riusciti a sfuggire alla cattura. « I nostri soldati nelle colonie, aggiunse, hanno dimostrato il coraggio valore. Quanto all'Africa Orientale essa è minacciata di attacco da tutte le parti. Finora — concluse — le truppe tedesche riuscirono vittoriose a battere forze soverchianti. Occorre aver fiducia anche per l'avvenire».

L'apoteosi del popolo tedesco

Si passa quindi alla discussione dell'esercizio provvisorio che potrà avere corso quando la commissione avrà approvato il bilancio. Helfferich ministro del tesoro annuncia i risultati del prestito che sono di 10 miliardi e 600 milioni, senza le sottoscrizioni nell'esercito ed all'estero (applausi). La Germania — egli prosegue — è il solo stato belligerante che abbia coperto tutte le spese di guerra con dei prestiti a lunga scadenza. La situazione finanziaria proveniente dalla guerra è così assicurata per altri sei mesi. Quando un popolo di 70 milioni di uomini, isolato dal mondo esteriore per atti di violenza contro i diritti della gente e dipendente unicamente da se stesso, sopporta da 20 mesi il carico pesante della guerra ed offre ancora 10 miliardi alla patria, è questo un popolo di cui nessuna parola potrebbe dipingere la grandezza. Esso documenta la nostra forza a scorno dei nostri nemici (applausi generali).

Hydemann socialista, dichiara che la maggioranza della sua frazione voterà l'esercizio provvisorio ma che non si ritiene vincolata a votare il bilancio.

Bassermann, nazionale liberale, fa rilevare il successo del prestito che prova brillantemente la volontà della Germania di tener fermo sino alla fine e la sua fiducia nella vittoria. Un simile popolo deve ottenere questa vittoria.

Spahn, del centro, crede che i prestiti successivi supereranno anche l'attuale perchè tutto ciò può domandare al popolo tedesco.

Westarp, conservatore, dice che i risultati del prestito avranno un'eco sul fronte e dimostreranno ai soldati che il popolo, che è dietro di loro, crede nella vittoria ed è unanime nella sua fede.

Le critiche di Haase

Sorge poi a parlare il deputato Haase, ex presidente della frazione socialista, passato alla minoranza intransigente. La sua requisitoria supera in violenza quella a cui Liebknecht ci ha abituati. L'oratore esordisce dicendo che voterà contro l'esercizio provvisorio ma voterà contro il bilancio specialmente per l'atteggiamento del governo nel problema dei nuovi cespiti di entrata. Vediamo ormai chiaramente — dice Haase — quale è la politica finanziaria del governo anche durante la guerra. Le ricchezze anche quelle prodotte dalla guerra ed i ricchi sono risparmiati dal governo che colpisce ostinatamente il proletariato e le classi medie. Questi criterii di governo appaiono oggi più che mai. Tutti i partiti furono d'accordo nel dire che il governo ha fallito nella questione dell'approvvigionamento dei viveri.

Chi ha redditi moltissimi uomini e donne già di un buon mattino e spesso di notte pigiarsi innanzi ai negozi per comprare ad esempio delle patate? Le condizioni sono sempre peggiorate finchè le classi povere soffrono la fame.

Il presidente ammonisce l'oratore. I socialisti protestano. Nasce un piccolo tafferuglio. Haase dopo aver esposto i motivi per cui respinge l'esercizio provvisorio continua: « Noi abbiamo mezzi legali particolari contro il contegno del governo nei riguardi della libertà di parola che è resa sempre più illusoria per porre un limite alla censura sono naufragati e non fu mantenuta la promessa che lo stato d'assedio rimarrebbe in vigore solo durante la mobilitazione. Di questo stato ne soffrono anche le organizzazioni operaie.

E la politica estera del governo come procede? E' trascorso un altro anno senza che si possa prevedere quando finirà la spaventevole carneficina. In tutti i paesi le masse hanno manifestato il loro desiderio di pace. La rappresentanza del popolo non terrebbe conto del popolo non facendosi interprete del suo desiderio di pace (approvazioni dei socialisti). *Se essa col suo contegno volesse rendere il popolo, la rendeva non lordrebbe a venire. Che il forte baluardo del nostro esercito non può venire spezzato, è ormai cosa riconosciuta anche dai nostri nemici. E' facile prevedere che la guerra finirà senza che vi siano nè vinti nè vincitori.*

Sorge nell'aula un clamore enorme. Si grida Basta! Finitela. Haase prosegue

« Dovete ammettere che i miei ragionamenti sono fondati. Comunque finisca questa guerra, l'Europa non fu che scenario quotidianamente opera di imbecillimento e suo danno. Si è detto che in Germania i cittadini avrebbero dovuto lavorare quattro mesi all'anno per pagare gli interessi del prestito di guerra e i sussidi agli invalidi e alle famiglie dei caduti. Ieri invece fu annunziato che dovrà lavorare sei mesi all'anno a questo scopo. E perchè continuare la guerra? Noi socialisti che aborriamo la guerra...» (clamore enorme)

—Il presidente richiama all'ordine l'oratore invitandolo a mantenersi all'argomento.

Haase aggiunge allora: « Poichè non mi si permette di discutere vi rinunzierò. Troverò altra occasione per poterlo fare liberamente. Sarebbe inoltre importante giudicare la situazione...».

Il presidente lo interrompe.

Haase: « La limitazione della libertà di parola mi impedisce di continuare. Mi affretto alla conclusione. L'ordinamento economico capitalistico è giudicato, poichè esso non ha saputo impedire l'infuriare della guerra ».

Sorge un nuovo tumulto. Il presidente domanda all'assemblea se debba togliere la parola a Haase. L'assemblea prende questa decisione e alla votazione in quello senso partecipano anche parte dei socialisti

Nuova protesta di Helfferich

Sorge allora a parlare il segretario di Stato Helfferich per esporre il suo sdegno per le dichiarazioni dell'oratore.

« Se il mio dovere — dice — non mi avesse trattenuto in questo posto — dice — sarei uscito dall'aula. Esprimo la mia indignazione che un uomo che si dice rappresentante del popolo tedesco faccia dichiarazioni che provocheranno la gioia del nemico »

Voci. Voi, Haase, rappresentate il nemico qui.

Helfferich: « *Quando Haase contesta al popolo tedesco la fede nella vittoria dopo aver sopportato 20 mesi di un duro peso e ottenuto clamorosi successi, nessuna parola è abbastanza severa per condannare simili parole. Se Haase vuole sapere ciò che pensa il popolo tedesco non ha che a consultare le liste della sottoscrizione del prestito di guerra. Si trovano là esse milioni di sottoscrittori isolati. Il prestito di guerra è il prestito del popolo. Con esso il popolo tedesco ha mostrato che i sentimenti manifestati dal sig. Haase non sono i suoi* (approvazioni interminabili)

Una sorpresa è data dalla frazione della maggioranza socialista. Scheidemann dichiara a nome della frazione che essa non aveva intenzione di entrare nel dibattito ma che vi è costretto per fare una dichiarazione.

Dopo avere brevemente accennato alle ragioni per cui la maggioranza della frazione voterà l'esercizio provvisorio dice che i socialisti ufficiali rimangono fermi nella dichiarazione che fecero il 4 agosto 1914 e cioè che nell'ora del pericolo non lasceranno in asso la patria.

La discussione è chiusa. Il presidente invita l'assemblea a non battere più le mani a questo o a quell'oratore, ma sorge un nuovo incidente.

Haase: « *Prendo la parola per fatto personale. Il segretario di stato ha avuto il coraggio di mettere in dubbio che io sia un rappresentante del popolo. Non è questa cosa che spetti a lui di giudicare. I migliori patrioti in tutti i paesi sono coloro che dopo venti mesi di guerra lavorano per la pace».*

Un tumulto che supera tutti i precedenti scoppia nell'aula. I socialisti della maggioranza sono più feroci contro Haase. Tutti i deputati in piedi gesticolano e tendono i pugni contro l'oratore, e lo coprono di invettive. Il tumulto dura qualche minuto.

La scissura

Appena finita la seduta il gruppo socialista si riunisce e decideva la espulsione di Haase e dei suoi seguaci dal partito. Essi si costituiranno in frazione indipendente. Si apre così un nuovo periodo nel socialismo tedesco; ma naturalmente quello che conterà per ora nel paese sarà sempre il gruppo di maggioranza.

Tutti i giornali di destra biasimano le scenate del Reichstag e coloro che — essi affermano — le ha provocate.

Intanto mentre qualche nube si addensano nell'aria gli scioperi di Berlino fanno oggi vacanza per festeggiare i risultati del prestito al quale hanno cooperato.

I diciotto deputati socialisti che uscirono dalla frazione costituiscono una nuova con la denominazione di frazione operaia socialista, sono Bernstein, Borck, Buchner, Oscar, Bohl, Dittmann, Geyer, Haase, Henke, Herzfeld, Horn, Kunert, Ledebur, Schwartz, Stadthage, Stolle, Vetter, Wurm, Zubeil. A presidenti della nuova frazione furono eletti Haase e Ledeburn. Il Vorwaerts resta organo della maggioranza.

Su' fronte russo

Attacchi respinti dagli austro-tedeschi

BASILEA 25, sera — *Il comunicato tedesco di oggi dice:*

A ovest di Jakobstadt i russi, dopo aver messo in linea truppe fresche sbarcate e dopo una forte preparazione di artiglieria, ritornarono all'attacco che fallì.

Respingemmo piccole offensive a sud-ovest di Jakobstadt e a sud-ovest di Dwinsk. Anche tutti gli sforzi rivolti dal nemico durante la notte contro il nostro fronte a nord di Widzy fallirono.

Più a sud, nella regione del lago di Naroca, l'attività del nemico si limitò ieri al fuoco dell'artiglieria.

Il comunicato austriaco dice:

A nord-est di Burkanow, sullo Stripa, distaccamenti di Honvedi dopo aver respinto un forte attacco russo penetrarono nelle trincee nemiche e distrussero le organizzazioni difensive. Nessun altro avvenimento particolare. (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

Nessuna azione di fanteria

Giornata generalmente calma

PARIGI 25, notte. — Il comunicato delle 23 di questa sera dice:

Nel Belgio bombardammo le trincee nemiche a est di Boesinghe e nei dintorni di Hetsas. Nelle Argonne azioni d'artiglieria abbastanza violente nei settori di Four de Paris, Courtes Chausses e Haute Chevauchée.

Attività abbastanza grande d'artiglieria a ovest della Mosa sulle nostre seconde linee, e ad est della Mosa nella regione della Cote de Poivre e Douaumont.

In Woevre bombardamento nei settori delle Cotes de Meuse.

Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Giornata calma sul resto del fronte.

Impressioni di Verdun

mentre la battaglia infuria

(Servizio speciale del « Resto del Carlino »)

PARIGI 25, ore 24 (D. R.) — L'inviato speciale del «Journal» a Verdun, Paul Hervieu, manda la seguente commossa corrispondenza sulla vita che si vive in queste tremende giornate nella città meravigliosamente difesa.

«Appena si comincia a vivere in mezzo alle nostre truppe - dice il corrispondente — ci si sente avvolti in una atmosfera di gloria. E' meraviglioso il magnifico dispregio della morte degli uomini che vivono in un continuo fervore di organizzazioni e contemplano la morte che si ultimate intorno a loro'

Non si esalterà mai abbastanza la passione andace di questi eroici soldati sempre pronti a combattere, che lottano giorno e notte. Ma a fianco di questi soldati — dice il giornale — di questi impavidi che sono la forza e la fierezza della Francia, altri uomini, ai quali sono affidate missioni più modeste, benchè non senza pericolo, adempiono egualmente il loro dovere colla più costante abnegazione.

Voi potete interrogare tutti coloro che hanno potuto incontrare gruppi di prigionieri tedeschi recentemente catturati: sono stati meravigliati per la loro attitudine stanca e abbattuta, che spicca tanto più quando si trovano impiantati in mezzo ai nostri soldati freschi e robusti»

Il "rancore"

Più di una volta ho fatto notare ciò alla presenza di ufficiali di Stato Maggiore e sempre questi mi hanno risposto: «Sono i nostri «cuistots» (rancori) che conservano perfettamente la salute delle nostre truppe».

Ed è vero. Parlate dei rancori ai soldati combattenti e vi diranno: «I rancori sono meravigliosi».

Essi li vedono all'opera e sono riconoscenti con fraterno affetto. Sia che il suolo sia percosso dai pezzi da 105 o da 380 sia che l'aria sia resa irrespirabile dai gas asfissianti o lacrimogeni, il rancere, metodico e puntuale, porta la zuppa all'ora stabilita.

Durante gli attacchi più violenti egli va a portare la marmitta nelle trincee percosse dalla mitraglia. La pipa in bocca e il mestolo nella destra, il rancere passeggia nella vicinanze dei forti di Verdun senza preoccuparsi dell'uragano di ferro e di fuoco che lo circonda. Qualche volta passando chiede un fucile ai colleghi e si dà il lusso di fare cadere un tedesco. Poi ritorna ai suoi fornelli.

Ma non sempre. Numerosi sono i rancori che non ritornano alla cucina. Muiono anche loro. Così quando la zuppa tarda ad arrivare nelle posizioni più battute i soldati che hanno fame dicono con qualche tristezza: «Il nostro rancere deve essere stato toccato... Sarà morto? Sarà ferito?»

I buoni fucilieri dell'esercito di Verdun hanno degli emuli: Sono i territoriali che hanno l'incarico di rifare le strade. Centinaia e migliaia di uomini forse devono tenere nel miglior stato possibile le strade battute da interminabili fila di pesanti camions militari. Fra questi ve ne sono di quelli che adempiono a uno incarico specialmente pericoloso: essi devono riparare quasi immediatamente i danni causati sulla strada dallo scoppio delle granate tedesche.

Cantonieri di guerra

Si possono dunque vedere, continua l'inviato speciale, questi bizzarri cantonieri che trascorrono la maggior parte del loro tempo, male riparati, dentro i fossati della strada. Essi attendono che il nemico dia loro lavoro. Potrebbero nelle ore di ozio costruirsi ripari, ma non ne hanno voglia. Quando il bombardamento incomincia con maggiore intensità, essi si preparano a compiere il loro compito. Lasciano passare le raffiche, quando l'aria non fischia più e non tuonano le artiglierie del nemico essi si precipitano verso i luoghi colpiti per iniziare i lavori alle ferite che dovranno poi far sparire.

«Vedi è un proiettile da 220' esclama uno. Bisognerà mettervi dentro almeno cinque carriolate di ciottoli».

Se il nemico non riprende immediatamente il bombardamento, in poche ore la strada viene accomodata ed i cantonieri militari, soddisfatti e tranquilli riposano la loro sigaretta e senza alcuna emozione vanno a riprendere la conversazione con i loro colleghi. Negli stessi passaggi ho fatto la conoscenza con un individuo del quale non potrò mai dimenticare il sangue freddo. Ricordate gli agenti municipali che in tempo di pace regolavano la circolazione nelle strade? Ora i vigili regolano la circolazione su le strade ma per lasciar passare la mitraglia. Appena incomincia il bombardamento, essi con pericolo della vita accorrono e fermano i «camions» gridando «On ne vas plus».

Verdun sotto il fuoco delle granate

BASILEA 25, sera. — *Il comunicato tedesco dice:*

La situazione non subì da ieri nessuna modificazione importante.

Nella regione della Mosa accennero combattimenti d'artiglieria particolarmente vivi durante i quali granate caddero a Verdun. (Stefani)

Il siluramento del "Sussex"

narrato da un superstite

Le vittime sarebbero trenta

PARIGI 25, sera. — Il passeggero Sagnier superstite del *Sussex* ispettore della compagnia d'Orleans fece al *Temps* il seguente racconto della catastrofe:

« Partimmo da Folkestone alle ore 1 con tempo bello e mare calmo. Stavo nella sala da pranzo quando verso le ore tre fummo scossi da una violenta esplosione. Ebbi la sensazione d'essere immerso nell'acqua: una tromba sollevata dall'esplosione è ricaduta sul vapore che mi ricoprì. Mi ritrovai fra rottami d'ogni sorta. Alcuni credettero che il vapore avesse incontrato una mina, ma i passeggeri appoggiati al parapetti e i marinai videro il solco d'una torpedine a due marinai che trovavansi a prua furono uccisi

Si contano 30 vittime. Quando mi p... capitai sul ponte tutti i passeggeri erano muniti di cinture di salvataggio, mentre per ordine del capitano si mettevano in mare i canotti. Il salone delle signore di prima classe e la sala da pranzo rimanevano sopra le onde ma erano infrenti.

Il primo canotto messo in mare si capovolse, ma alla meglio si pervenne ad imbarcare quasi tutti ed a ripescare alcuni passeggeri specialmente le donne. I canotti bordeggiarono attorno alla nave che non affondava. Dopo due ore il *Sussex* galleggiava sempre: le paratie stagne avevano funzionato bene e resistevano. Il capitano fece tornare a bordo tutti coloro che potevano aiutare al salvataggio dei bagagli e degli oggetti preziosi.

Gli apparecchi radiotelegrafici essendo spezzati, si pervenne con strumenti improvvisati sebbene le antenne fossero troppo piccole a informare a Boulogne che eravamo silurati e naufragati e indicare il luogo dove eravamo, attendendo il soccorso.

Alle 11 ore di sera dopo otto di permanenza sull'acqua la barca da pesca *Marie Thérèse* di Boulogne giunse e imbarcò quasi tutti i passeggeri, gli altri furono più tardi raccolti a bordo d'un battello inglese. Un terzo battello prese a rimorchio il *Sussex* per ricondurlo a Boulogne.

Giunti a questo porto furono nuovamente accolti e riconfortati nei ristoranti della Croce Rossa inglese. Parte dei passeggeri restò a Boulogne attendendo i bagagli che speravi salvare. E fatto notevole è che la caldaia del *Sussex* non cessarono di funzionare dopo la catastrofe e fornirono la luce elettrica che contribuì a riconfortare i passeggeri mentre attendevano il soccorso. (Stefani)

IN MESOPOTAMIA

Piccolo successo degli inglesi

Situazione generale invariata

LONDRA 25, sera. — *Il ministero della guerra annuncia che le forze inglesi operanti sulla sponda destra del Tigri si impadronirono d'un piccolo posto turco a Kalaklych con un colpo di mano. Durante l'attacco nella notte dal 15 al 16 marzo le perdite inglesi furono soltanto di 4 uomini.*

Il generale Townshend annuncia in data 23 che il suo accampamento a Kut el Amhara fu bombardato da aeroplani nemici e dai cannoni fra il 21 e il 23. Le perdite sono leggere: la situazione generale rimane invariata. (Stefani)

Salandra e Sonnino a Parigi

Il programma dei prossimi giorni

(Nostro servizio particolare)

TORINO 25, sera — Col direttissimo delle 9.50 sono giunti fin da questa mattina nella città nostra provenienti da Roma i due funzionari che dovranno accompagnare il ministro degli esteri on. Sonnino nel suo viaggio a Parigi, cioè il segretario generale del ministero degli esteri comm. De Martino e il comm. De Morsier segretario particolare del ministro.

Il treno speciale recante a Parigi il presidente del Consiglio on. Salandra, l'on. Sonnino, il sottosegretario di stato alle munizioni generale Dallolio e i funzionari tutti che lo seguono nell'importantissimo viaggio partirà questa sera la Udine e giungerà a Torino a Porta Nova domani mattina domenica alle 4.30 per proseguire dopo poco per Parigi per la via di Modane Durante la breve sosta del treno speciale a Torino il riposo delle eccellenze non verrà disturbato. Vi saliranno però i comm. De Martino e De Morsier

Il convoglio composto di vagoni letto e altro materiale di lusso giungerà alla stazione internazionale di Modane verso le ore 7 e arriverà a Parigi domani sera intorno alle ore 17.

Gli on. Salandra e Sonnino arriveranno a Parigi alle ore 17 alla stazione di Lione. Saranno ricevuti dal presidente del Consiglio Briand e da tutti i ministri, dal generale Joffre, dall'ambasciatore d'Italia on. Tittoni, da tutto il personale dell'ambasciata italiana, dagli ufficiali delle missioni militari dalle associazioni e dalle rappresentanze della colonia italiana

Gli on. Salandra e Sonnino ospiti del Governo francese saranno condotti all'Hotel Bristol». Domenica sera, vi sarà un pranzo offerto da Briand al Quai d'Orsay esclusivamente ai membri italiani della Conferenza.

Lunedì mattina vi sarà l'inaugurazione della conferenza degli alleati sotto la presidenza di Briand.

Nel pomeriggio di lunedì vi sarà la seconda seduta della conferenza: quindi Salandra e Sonnino saranno ricevuti da Poincaré all'Eliseo. Martedì mattina vi sarà la terza seduta della conferenza e poscia una colazione all'Eliseo offerta da Poincaré a tutti i membri della conferenza. Nel pomeriggio del martedì vi sarà un grande ricevimento al palazzo di città in onore di Salandra, Sonnino e Cadorna

Martedì sera l'ambasciatore Tittoni e la signora offriranno un pranzo in onore degli ospiti

Al pranzo saranno invitati tutti i personaggi ufficiali francesi Mercoledì Salandra e Sonnino con Cadorna ripartiranno per l'Italia.

(Stefani)

Il ritorno di Shackleton

dalla spedizione al Polo antartico

NEW YORK 25. — Si ha da Sydney (Nuova Galles del sud) che il luogotenente Shackl e Tou ritornò dalla spedizione al Polo Antartico.

Il resoconto della spedizione sarà pubblicato soltanto più tardi.

La stazione radiotelegrafica di Awarua, nella Nuova Zelanda in comunicazione con la nave *Aurora* avverte poi che ieri sera essa naviga con i propri mezzi e non il suo stato era causa di eccessivi allarmi (Stefani)

Impressionante morte di due tenere bambine

PIACENZA, 25, sera — Da Alseno giunge notizia di un fatto che ha destato molta impressione. Ieri due bambine Dalina Bruni e Montanari Angiolina, entrambe di 4 anni, si intrattenevano poco prima di sera nel cortile di casa, giocando a spallamente a « giro tondo » o a « guindolo» girando per parecchio tempo su se stesse come a vortice Quando smisero il giuoco per andare a letto erano allegre e si addormentarono presso. Al mattino furono trovate tutte e due morte.

Erano passate nel sonno dalla vita alla morte. Il medico ha dichiarato che trattasi in entrambi i casi di sincope cardiaca. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia dei due cadaverini.

Vecchio più che settantenne ucciso da un gruppo di ciclisti

PIACENZA, 25, sera — Giunge notizia da Castellarquato che un gruppo di ciclisti, correndo alla impazzata, ha travolto sopra una via di campagna il vecchio settantacinquenne Francesco Colli, agricoltore, che ebbe per la caduta il cranio spaccato Morì poco dopo.

Dei ciclisti non si hanno tracce, varii carabinieri fanno attive indagini.

I MERCATI

BOLOGNA

Notizie sulle tendenze dei mercato alla fine della settimana:

Frumento mercato nullo per assoluta mancanza di merce offerta — Paglie prezzo del cambio — Fieno buona idem — Canapa. Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a mercato sostenuto interessato — Zucchero ristretto — Semenzi mercato chiuso Foraggi commerciali — Bestiame bovino da vino da macello, valore — Bestiame bovino da lavoro stazionario — Bestiame bovino da allevamento calmo — Burro calmo — Salumi. Lardo, Pancetta e Strutto in buona vendita — Vino contenuto — Uova e Pollame mercato nullo. — Ortaglie, ortaggi vegetali, Commestibili minerali, Colonial coloniali, Pacchi per bastimento e Solfato di rame, fermi.

Il cambio ufficiale

ROMA 25 — Il prezzo del cambio pel certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 134.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana ventura per ri dazioni sono superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 134.

ROMA 25. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato in 0 % da valere per il giorno 27 marzo

Parigi 101,50 1/2 — Londra 27,04 1/2 — Svizzera 102,05 1/2 — New York 5,09 1/2 — Germania 83,75 1/2 — Lire oro 113,01 1/2.

Borse estere

PARIGI 24. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63,25 — Francese 3 e mezzo 90,75 — Prestito francese 4 per cento 99,25 — Tunisine 320 — Buiraer 262 — Egiziana 80,40 — Spagnole 92,65 Portoghesi 1905 — Rente 1898, 85,85 — Russe 1906 84,50 — Turche 57 — Banca di Francia 4300 — Banca di Parigi 925 — Suezifero 650 — Ligonaia 1050 — Ottomane 540 — Metropolitane 425 — Rio 1000 — Thomson 170 — Andaluse 338 — Lombarde 175 — Nord Espagne 435,50 — Saragozze 414,50 Rio Tinto 1775 — Debeers 307 — Terrain 46,50 — Goldfields 38,50 — Randmine 104,50 — Cambio Italia da 88 a 90 — Cheques su Londra da 26,444 a 26,496

LONDRA 24. — Prestito francese 85 — Consolidati 47 1/4 — Spagnuolo 77 3/8 — Italiano 65 — Giapponese 70 1/2 - Turco 14 1/2 - Unghe 82 1/4 — Marconi 9 1/32 — Argentini varghe 98 18,16 — Ritirata 240,000 — Rame 115 1/2.

AMSTERDAM 24 — Cambio su Berlino 41,42 1/2 guilders

MADRID 24 — Cambio su Parigi 87,35.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 24. — Cambio su Londra 80 giorni, dollari 4,73,50 — Domand sulla 4,74,35 — Cable Trasfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,07 — Italia 71 3/8 — Argento 60 3/4.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO - Capitale L. 150.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 26 038 386, 47

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 6-6

Filiali LONDRA - Bolzano - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta Canelli - Carrara - Catania - Como - Cremona - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Livorno - Lucca - Messina Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Savona - Sestri Ponente - Siracusa - Termini Imerese - Torino - Trapani Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Situazione dei Conti al 29 Febbraio 1916.

ATTIVO

Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	84.591.928. 05
Casse Cedole e Valute	»	1.453.164, 70
Portaf. Italia, Estero e Buoni Tesoro	»	459.739.007, 27
Effetti all'incasso	»	14.452.177, 78
Riporti	»	31.197.545, 65
Effetti pubblici di proprietà	»	27.749.670, 40
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	»	1.868.555, 12
Titoli propr. Fondo Previd. personale	»	12.221,00 —
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	4.371.252, 63
Corrispondenti - Saldi debitori	»	343.113.471, 10
Partecipazioni diverse	»	20.443.060, 41
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	1.885.214, 32
Immobili e stabili	»	17.610.276, 70
Impianto e mobili diversi	»	1, —
Effetti diversi	»	17.420.427, 68
Depositari per Avalli	»	3.965.366, 05
Titoli in { a garanzia operazioni	»	16.842.721, —
Titoli in { a cautela servizio	»	3.412.922, —
Titoli in { a cauzione servizio	»	1.000, —
Titoli in { libero a custodia	»	902.225.744, —
Spese d'Amm.ne e Tasse Esercizio corr.	»	1.078.220, 83
	L.	2.197.755.057, 67

PASSIVO

Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8.000 da L. 2.500)	L.	156.000.000,
Fondo di riserva ordinario	»	31.200.000, —
Fondo di riserva straordinario e per imposta Azioni Sociali - Emiss. 1914	»	26.038.386, 47
Fondo di Previdenza pel personale	»	13.032.535, 30
Dividendi in corso ed arretrati	»	230.850, —
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	134.973.692, 35
Accettazioni commerciali	»	29.227.447, 81
Assegni in circolazione	»	11.350.371, 71
Creditori effetti per l'incasso	»	27.696.471, 66
Corrispondenti - Saldi creditori	»	616.301.237, 47
Creditori diversi	»	3.760.255, 41
Creditori per Avalli	»	17.295.588, 82
Depositanti { a garanzia operazioni	»	46.842.721, —
Depositanti { a cauzione servizio	»	3.312.922, —
Depositanti { a libera custod.a	»	902.225.744, —
Avanzo utili Esercizio 1915	»	327.698, 19
Utili netti dell'Esercizio 1915 da ripart.	»	2.507.367, 91
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	4.189.629, 01
	L.	2.197.755.057, 67

La Direzione
A. GHISALBERTI — G. TOEPLITZ

I Sindaci
Prof. Rag. G. Rota - Rag. G. Sacchi - Dott. G. Serina

V. Capo Contabile
A. COMELLI

Operazioni e Servizi diversi della Sede di Bologna:
Via Rizzoli N. 2 e 4 — Via Indipendenza N. 1.

Conto corrente a chèques 2 1/2 % — Prelevamenti: L. 10.000,— a vista; L. 25.000,— con un giorno di preavviso; L. 100.000,— con tre giorni di preavviso, somme maggiori con cinque giorni di preavviso.
Conto corrente a chèques 2 3/4 % — Prelevamenti: L. 5.000,— a vista; L. 5.000,— con un giorno di preavviso; L. 10.000,— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso.
Libretti di Risparmio 3 % — Prelevamenti: L. 2.000,— a vista, L. 5.000,— con un giorno di preavviso; L. 10.000,— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio 3 1/2 % — Prelevamenti: L. 2.000,— a vista; L. 5.000,— con cinque giorni di preavviso; somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di risparmio al portatore o nominativi vincolati per un anno al 3 1/2 % per due anni ed oltre al 3 3/4 %, con interessi capitalizzati e pagabili al primo Gennaio ed al primo Luglio di ciascun anno, netti di ritenuta.
Buoni fruttiferi da tre a undici mesi al 3 1/4 %, da dodici a ventitre mesi al 3 1/2 %, da due anni ed oltre al 3 3/4 %.
Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Divise estere, compra e vendita.
Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.
Compra e vendita di Titoli per conto terzi.
Lettere di Credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettere rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su modulo della Croce Rossa stessa, muniti da bollo.

MAGAZZINI BARONI

SUCC. E. GUIZZARDI

PRIMI APRILE - Apertura della stagione

PRIMAVERA-ESTATE

VENDITA SPECIALE **"MARCA ROSSA,,** PER CONTANTI SENZA SCONTO

MODERNO SISTEMA PER COMPERARE A BUON MERCATO

Comprende un esclusivo assortimento di Novità e articoli Classici in **LANERIE, SETERIE, COTONERIE,** ecc., tutte le merci di Stock e **SCAMPOLI** di ogni genere.

La vendita degli SCAMPOLI si effettuerà ogni giorno dalle 8,30 alle 11

I PIFFERI DI MONTAGNA

andarono per suonare e rimasero muti. Così è successo per tutti gli imitatori della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel). L'effetto rapido e preciso, insuperabile della nostra MAGNESIA S. PELLEGRINO ha fatto scomparire ogni imitazione perchè solo la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel) come purgante è migliore della limonata magnesiaca, sali canali, polveri sedlitz, manna, sena, pillole ed acque purgative col vantaggio che rinfresca e dissetta lo stomaco e l'intestino, non desta sete, non dà dolori di ventre, è facile da digerire, buona di gusto, non imparta la bocca e piace tanto anche ai bambini ai quali fa molto bene.

Così a poco a poco si sono spente tutte le falsificazioni delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che riformano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, non danno stitichezza, sono facili da digerire tanto che sono sopportate dallo stomaco più delicato e non anneriscono i denti come fanno tutti i ferruginosi.

« Le Vostre meravigliose 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti.

Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto di sentirmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cura con le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso tanto che per qualche giorno dovetti sospendere la cura perchè mangiavo troppo senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresi la cura, io mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa ed io ta prego per il bene dell'umanità di rendere pubblica questa mia spontanea dichiarazione.

(Firmato) PASIGI GIORGIO — MANTOVA ».

« Ho ricevuto la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO e sentitamente vi ringrazio. I due flaconi grandi li ho usati in mia famiglia con' felice e soddisfacente esito. Questo vostro prodotto merita la preferenza su tutte le altre marche.

(Firmato) Prof. PEPE Cav. FRANCESCO - Medico Chirurgo - Via Loggia dei Pisani 13 — NAPOLI ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,50 in cartina, L. 1,00 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l estuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 25 TORINO L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 1,50 per un flacone piccolo. L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le certine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

LGA Ricevuto, grazie. Sono venuto per che sperava parlarti. Ho telefonato... ultimente. Spero ti decidera finalmente effettuare quanto da tempo mi promesti molto ci sa da dirti, vieni presto. 3139

3213. Rifiutando vedermi, mentre cercavo conf-piarla sguardo, produceati inevitabile festa! Inutile aggiunga «parlare» Non potrai però impedirmi amarti sempre profondamente. Rifeto necessità parlarci ultima volta. Troppi ricordi ho cagione troppe sofferenze reclamano. Attendendo appassionatamente 3125

RICEVUTA Arrivederci fronte sparo mattina, caffè Bisi. 3127

PIERINA Adorata. Con pieno godimento dell'anima, anelo tua decisione. Scrivi presto. Baci cari 3139

GIOVANE 23enne, esente servizio militare, assaggiatore olio, conoscitore tutti prodotti Puglia, attualmente impiegato Assicurazioni Infortuni, cercherebbe seria occupazione Bologna. Tessera postale 209106, fermo posta, Bari 3190

DOMANDE D' IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA distinta famiglia, occuperebbe lesi come apprendista qualche ufficio. Miti pretese. Scrivere Libretta 61, fermo posta, Bologna. 3119

40ENNE, serio, pratico commercio, occuperebbesi Amministrazione, retro arto spedizioni e magazzino ecc., miti pretese. Scrivere Luna, Via Cavaga 3, Bologna. 3111

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI ragazzo per fattorino ufficio Scrivere indicando età Casella 31 3123, HASENSTEIN e VOGLER Bologna 3120

CERCASI due abili meccanici per falegnameria, un fonditore per Zincheria Rotative, Impianti specialità, Scrivere senza buone referenze, indicare pretese 3122

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIAZZISTA Pasticceria cercasi, buona provvigione. Pasticceria Lotti, Corso Roncati 3115

LEZIONI e CONVERSAZIONI

DATTILOGRAFIA, Contabilità, commercio, lingue, Corsi diurni serali. Via Fratelli 1 3109

LEZIONI sperimentali Fisica, Chimica, Matematiche, prof. Codeluppi, Santo Stefano 101. 3131

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

STALLA per tre cavalli locali secondari, quartiere affittasi Santa Viola, n. 7. 3113

AFFITTASI Fabbricati S. Ambrogio, da... Casa di 11 vani più... 3052

AFFITTASI piccolamente ammobigliati 4 camere, cucine, bassi comodi, signorile S. Isaia 70. Rivolgersi Mingardi Via Zanolini 21. 3118

VENDESI Fabbrica ghiaccio colle 10, acqua abbondante, Forza elettrica, già lavoro, HP 35. Studio avv. Borghieri, Corso Emilia. 3112

AFFITTASI villino ammobigliato in Via Tranvia Bologna-Vigarolo. Rivolgersi al proprietario Pietro Gurnghani Saragozza 12 3116

FUORI S. Isaia 121, appartamento quattro camere granaio cantina 3118

NEGOZIO vasto posizione ottima, affittasi Rivolgersi Via Goito 12. 312

SPLENDIDI locali per studio, ufficio, Via Asse 12, primo piano. 3051

CEDESI rinomata calzoleria, numerosa clientela, posizione centrale. A 1... Guerrazzi 10. 3114

AFFITTASI vasto negozio, retro, posizione centralissima. Rivolgersi Parrucchiere Torri, Rizzoli 31. 3043

AFFITTASI appartamento 7 camere, famiglia, microfono comodità moderne Via Mille 25, visibile Martedì, Giovedì, Sabato dalle 13 alle 16. Rivolgersi Via dei Mille 23 3045

PODERE 12-16 tornature, con abitazione civile, nelle vicinanze di Bologna, cercasi per contanti. Casella postale 197, Bologna. 3044

CERCASI subito 2 o 3 camere con cucina Vuole anche fuori Porta. Scrivere Minarom 9, Via 7 3046

PICCOLO villino ammobigliato cercasi possibilmente città, facile accesso, ombreggiato, comodità moderne. Scrivere M. T. B., Casella postale 88. 2097

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

UFFICIALE cerca subito camera mobiliata signorile, libera. Scrivere Brevi lettera Bologna. 3107

CAMERA Due signori cercano famiglia... Cesare 1860 posta. 3117

CAMERE sono obbligate affittarsi con pensione Saragozza 67, piano 2°. 3121

CERCASI camera vuota, anche presso famiglia, meglio. Tessera bibliotecaria Cassa di Risparmio 3122

SIGNORE sole lunga permanenza, cerca camere ammobigliate alto prezzo distinta famiglia famiglia civile, Casella 31 E., HASENSTEIN e VOGLER, Milano 3123

CAMERA pensione, prezzo moderato cerca... Rizzoli 31, primo terzo sinistra 3124

CAMERA ammobigliata, liberissima, in... greche, ben arredata, presso... altra camera cercasi offresi Tessera... Cassa Risparmio 3125

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

MOTOCICLETTA di occasione ottimo stato acquisto. Scrivere Ferdinando Casella postale 92 3 Bologna

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CESSIONI stipendio... Monte di Pietà... Banca Italia, Condominio Vantaggiosi Piazza Cesare Battisti, Corso Meridionale 7, Napoli 3126

CESSIONI di ogni genere stipendio di... dello Pubblico Amministrazioni. Banco Lo Venzeni, Torino 3041

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CIAMBELLE, fascicoli giallettini vari, cataloghi ricco assortimento vendesi Rizzoli 33. 3127

UFFICIALI equipaggiamenti in articoli da campo e da viaggio alla Cooperativa, chincaglieria Bologna. 3040

CARTACCIA comprasi qualunque partita destinata macero Carlo... Casella 205, Bologna. 2999

AEROPOMPA con torre ferro, vendo Ruffi, Fratelli 2. 3045

CERCO quattro stufe americane usate. In buono stato dare indirizzo... 3128

LA SOVRANA

Tintura istantanea per Capelli e Barba

senza nitrato d'argento, verificata dall'Uff. d'Igiene

BASTA UNA SOLA APPLICAZIONE AL MESE

Un flacone L. 2,50, in dozzina L. 24.

Ditta A. QUARTAPELLE - Via Aurelio Saffi 17, C

Per le Classi 1897 e 98

e altre richiamate

La Scuola Conducenti Automobili

Fratelli FERRI

BOLOGNA - Via S. Isaia N. 93-97

Ha aperto un corso speciale per gli arruolandi alle suddette classi e per coloro i quali essendo arruolati al R. Corpo Automobilistico. La Scuola **FRATELLI FERRI** può rilasciare la patente in 8 giorni avendo a sua disposizione provetti ed esperti maestri che danno lezioni teoriche e pratiche su macchine modernissime.

Agli aspiranti che si iscrivono alla nostra Scuola viene garantito il conseguimento della patente in otto giorni per solo Lire 80 a titolo di reclame.

Noleggio automobili con autorimessa e scuola in Modena, Via S. Agata N. 20.

Lire 5 Mila

Guadagnerete sicuramente chiedendo subito cognizioni vincere unico terno secco alla ruota, compenso dopo vincita. Stanislao Bruni, Vico Lungo S. Antonio Abate 28, Napoli

Ricerca operai allievi fuochisti

Le Ferrovie dello Stato assumeranno presso il Deposito Locomotive di BOLOGNA un certo numero di Allievi Fuochisti aventi titoli straordinari. Per concorrere a tali posti occorre essere nati non dopo l'anno 1880 e non aver oltrepassato il 26.o di età; essere dei mestieri aggiustatore, tornitore, calderaio, ramaio o fucinatore o non avere ancora adempiuti gli obblighi militari da soddisfare.

Le domande dovranno essere indirizzate alla Direzione della Trazione di Bologna.

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza inutili cure con dell'**Idrargirico-Iodina Candioli,** il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente od alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli,** Via Nazionale, 72-73 **Roma,** a Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — Per posta aggiungere Lire 1.

INTERESSANTE

le Classi 1897-'98

ed i riformati

Nella previsione di una prossima chiamata alle armi della classe 1897 e dei riformati, l'ISTITUTO ARS et LABOR, ha aperto un corso ACCELERATO DI TELEGRAFIA per tutti quelli che aspirano ad essere aggregati al GENIO TELEGRAFISTI.

La scuola rimane aperta dalle 9 alle 22.

Iscrizioni alla sede dell'Istituto Bologna Via Fratelli 1.

OGNI FA UN ANNO!

Proprio oggi compie l'anno che con questo stesso parole lo reclamai l'attenzione di tutti quei padri di famiglia che avevano bisogno di soldini, e difatti tutti coloro che mi scrissero vinsero. Il 10 Aprile il Terno è 15 78 sulla ruota di Napoli. Questa vincita saturnina tutti ci ora tutti sognano la nuova vincita che questa volta accade proprio il 9 APRILE 1914. Si, lettori, il 9 APRILE, voi vincerete questa volta una intera QUATERNA che risolta dalla tanta regola e non una sola lira che guadagnate lasse rete Lire 60 MILA! La mia dignità non permette di profittare e perciò vi spedirò la fortunata QUATERNA con raccomandata e poco spiegata senza potervi confondere, per l'importo della sola spesa due, LIRA UNA e CENTESIMI 50 che invierete con vaglia al solo indirizzo D. FRANCESCO TRAMONTANO CAPPELLINA SOLO VI raccomando di promettere, prima della vincita un obolo per la mia cappella e qualche cura a favore dei poveri.

Giovenitù

LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur per Dames

Bologna

La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che vuoi più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, eczeti, impetigini, acne, acneiche, pruriti vecchi, eruzioni farinose, rossi della barba, Scapole alle gambe, pruriti, gualdrine del cuoio capelluto, alterazioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ascessi varicosi delle gambe, malattie cutanee ecc.

Questo speciale trattamento è senza pericolo, perchè è composto di sostanze che sono innocue alla costituzione più delicata e nè l'estremo vecchio, nè il bambino più piccolo ne risentono alcun male.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana, spiegherà il trattamento viene inviato gratuitamente, dietro domanda da farsi a richiedere a L. RICHELET

BAYONNE (Basses Pyrenées)

DEPOSITO GENERALE dei PRODOTTI RICHELET

29, Via Carlo Goldoni — MILANO

In vendita presso i Droghieri e tutte le Farmacie d'Italia.

VECCHIAIA PRECOCE

disastrosa e dolorosa conseguenza del contagio **VENEREO-SIFILITICO** può con certezza evitarsi

Depurando il SANGUE

coll'**ANTICELTICO TORRESI** di fama mondiale. L'unico che per la sua rapida ed energica azione rinnovatrice elimina dall'organismo ogni impurità di origine Sifilitica o Venerea antica o recente in ogni stadio o forma manifesta, che cure ipodermiche. Infonde energia e nuovo vigore giovanile a tutto l'organismo, guarisce in

30 GIORNI

risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismo più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione. Quarantenne. Un flacone costa L. 6, per posta L. 5.— Opuscolo a richiesta cura completa L. 3 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi alla Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico Via Magenta, ROMA — SOLO-VORNO: Taccini — FIRENZE. Cooperini — GENOVA: Bonetto e Persiani — TERNI Cerologi — LIVORNO: Taccini — FIRENZE. Cooperini — GENOVA: Bonetto e Persiani

Durante la guerra aumento 20 per cento - Non si spedisce in assegno senza accordo

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Estero postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI Interurbani: numeri 9, 40, 44-23
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75 Pagina di Vetrine Commerciali, divisa in 12 colonne L. 5 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccole Cronache e comunicati nella rubrica mortuaria L. 5 la linea e spazio di linea. AVVISI ECONOMICI L. 3 la linea e spazio di linea.
Le inserzioni si ricevono e corpo ed. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Pedrocchi num. 2, p. p.
Firenze, Genova, Milano, Napoli, ... Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Livorno, Ancona, Alessandria e loro succ. all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 27 Marzo — 1916 — Lunedì 27 Marzo — Numero 87

L'arrivo dei Ministri italiani a Parigi

L'entusiastico saluto del popolo e della stampa

Alla Gare de Lion

PARIGI 26, sera — *Per l'arrivo dei ministri italiani la folla ha cominciato a dirigersi alla Gare de Lion prima delle ore 16. A mano a mano che cessava la pioggia e il tempo si rischiarava la folla andava aumentando. Il piazzale della stazione e le ampie vie adiacenti come pure le altre sino all'Hotel Bristol si andavano gremendo. La guardia repubblicana a cavallo guardava agli sbocchi e cordoni di agenti trattenevano lungo tutto il percorso l'immensa folla. Intanto nell'interno della stazione, presso la sala di ricevimento adorna di bandiere italiane e francesi, si andavano adunando le autorità e le rappresentanze. Nell'atrio esterno si raccoglievano le delegazioni delle società italiane con una dozzina di bandiere.*

Primi giunsero alla stazione l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni e tutto il personale dell'ambasciata e del consolato, le presidenze dei consigli direttivi della Camera di Commercio e di tutte le altre istituzioni ed associazioni della colonia. Sopraggiunsero poi numerosi ufficiali delle missioni italiane attualmente a Parigi. Era atteso anche il generale Cadorna ma un ritardo del suo arrivo a Parigi gli rese impossibile di trovarsi alla stazione.

Alle 16,45 sono giunti alla Gare de Lion il Presidente del Consiglio Briand col ministro Viviani e pochi minuti dopo gli altri ministri Bourgeois, Denys Cochin, Maluy, Roques, Lacaze, Metin Doumergue, il sottosegretario di stato Thomas. Il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il Presidente del consiglio municipale Mithouard con tutte le autorità municipali, parecchi deputati e senatori tra cui Pichon e Ribot.

L'arrivo dei Ministri

Una dimostrazione imponente

Alle 5 precise entra nella stazione il treno speciale coi Ministri italiani. Il Presidente del Consiglio Briand, l'on. Tittoni, i ministri e le autorità si avvicinano al vagon salon dal quale, accolti da entusiastici applausi a grida di evviva all'Italia, alla Francia, agli on. Salandra e Sonnino. La manifestazione fatta ai Ministri italiani è di un'imponenza grandiosissima e di una cordialità commovente. In rare occasioni se ne sono vedute di simili. Gli on. Salandra e Sonnino rispondono salutando alle ovazioni della folla il cui entusiasmo offre uno spettacolo indimenticabile. Si forma quindi il corteo delle automobili nella prima delle quali salgono l'on. Salandra e il signor Briand. Il corteo si apre a stento la via tra la folla che gremisce il piazzale esterno della stazione e non cessa dall'acclamare calorosissimamente

In piazza Vendôme

Il corteo d'automobili che recano i ministri italiani tra continue visibilissime manifestazioni di simpatia percorse la via di Lyon, Piazza della Bastiglia, via Saint Antoine, Rivoli, Castiglione fino a piazza Vendôme ove trovasi l'Hotel Bristol. Ovunque il corteo fu salutato da applausi ed ovvia che in molti punti del lungo percorso furono particolarmente entusiastici. La popolazione applaudiva e sventolava cappelli e fazzoletti. Dalle finestre dai balconi gremiti e imbandierati di colori italiani e francesi si partecipava alla dimostrazione. All'arrivo del corteo in piazza Vendôme la folla addensata dinanzi all'albergo scoppiò in uno calorosa e prolungata ovazione. Il corteo impiegò 40 minuti a percorrere i 5 chilometri tra la folla plaudente.

Briand e gli altri ministri con Tittoni accompagnarono Salandra e Sonnino negli appartamenti al primo piano. Dopo pochi minuti i personaggi francesi si congedarono e Salandra, e Sonnino espressero ripetutamente a Briand e agli altri ministri la loro viva soddisfazione per l'accoglienza calorosa ricevuta dal governo e dalla popolazione parigina.

Frattanto giungono in piazza Vendôme le società italiane con bandiere. La folla che continuava ad applaudire raddoppiò le acclamazioni. Allora Salandra e Sonnino con Tittoni si affacciarono al balcone e si misi trattennero alcuni minuti, salutati da una dimostrazione imponentissima.

Alle 19 la folla lasciò lentamente la piazza Vendôme. Tittoni tornò all'ambasciata.

Alle 20 Briand offrì al Quai d'Orsay un pranzo in onore di Salandra, Sonnino, Cadorna e Dallolio. Vi assistettero Tittoni e i presidenti del Senato, della Camera, i ministri e sottosegretari.

I brindisi di Briand e Salandra

al grande banchetto del Quai d'Orsay

Nel premo di stasera al Quay d'Orsay il presidente del Consiglio, Briand, ha rivolto al levar delle mense, il seguente brindisi al presidente del Consiglio italiano, onorevole Salandra:

Il brindisi di Briand

« Signor presidente, or fa qualche tempo Parigi vi dava il saluto grave e cordiale di tutta la Francia, ed avete potuto sentire come il suo cuore batteva nel veder passare per le sue vie coloro che ci portano il cuore della nobile città romana e l'eco delle grandi voci popolari con le quali si è ancora una volta rivelata l'Italia. A nome del governo della Repubblica auguro il benvenuto agli ospiti illustri la cui presenza ci è un così prezioso pegno di amicizia. Poche settimane fa a Roma abbiamo vissuto indimenticabili giornate nella città ove i secoli hanno accumulato tante glorie; come pure sulla terra riconquistata, ove si afferma la valorosa tenacia dei discendenti delle nostre antiche legioni, abbiamo compreso come si sia rinnovata l'antica anima, l'anima eroica della razza tra tutte privilegiata, abbiamo veduto con quale fede nei suoi immortali destini, l'Italia, terra di azione e di sogno, ardente e pensosa, nel tempo stesso in cui attende alla sua ultima guerra di affrancamento nazionale, partecipa alla lotta gigantesca che deve assicurare il trionfo della vera civiltà nella dignità e libertà dei popoli. »

L'Italia è entrata nella guerra, allorquando la tragica grandezza dei sacrifici che essa impone apparirà già come senza esempio nel passato. E o fu liberamente, con piena coscienza del suo alto, che essa si è offerta di pagare alla causa del diritto e della giustizia il suo tributo di nobili sofferenze. In tale gesto, che la ingrandisce ancora, se è possibile, innanzi alla storia, le vale la nostra fraterna gratitudine, mentre su tutti i punti dell'immenso fronte di guerra a sollo bandiere dividse, i nostri innumerevoli soldati non sono che un solo popolo in armi impegnato in una battaglia accanita, mentre che il più temibile dei nemici cerca non attacchi furiosi di raggiungere quella vittoria decisiva che fugge sempre le sue bandiere e che in questo stesso ommento allontana da esse una volta ancora l'orizzonte dei nostri eserciti, voi siete venuto, come noi di recente a Roma, a dare al mondo nuova prova della solidarietà di pensiero che in tutti i campi presiede all'azione degli alleati.

Che si tratti della condotta delle nostre imprese militari e navali, o della lotta economica contro il nemico comune, la nostra presenza qui attesta altamente che tutti i nostri sforzi, per quanto debbano essere diversi e complessi, obbediscono ad un impulso concertato. Nel proseguimento intendere della guerra, l'unità di vedute, di intento, di azione è la condizione stessa del successo, è il fondamento più saldo della nostra decisione di vincere e della nostra incrollabile fiducia nel trionfo della nostra causa.

Alzo il mio calice in onore delle loro maestà il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della famiglia reale, e prego vostra eccellenza di trovare qui, per sè e per i membri del governo reale l'espressione del culto che l'intera Francia forma per la grandezza d'Italia e per la gloria del suo esercito.

Il brindisi di Salandra

Il presidente del consiglio italiano on. Salandra in risposta ai brindisi del presidente del consiglio francese Briand ha detto.

« Venendo come rappresentante della Italia a portare alla Francia, al suo popolo così nobilmente calmo, fiero e risoluto, al suo esercito così valoroso e così eroico, l'espressione della nostra solidarietà, della nostra fratellanza e della nostra ammirazione, io trovo in questa meravigliosa città di Parigi la stessa accoglienza calda ed entusiastica che ha accompagnato voi durante il vostro soggiorno nell'eterna Roma. Epperò l'animo mio ha provato successivamente le stesse impressioni ed emozioni che già fecero vibrare il vostro ed i sentimenti che voi avete testè manifestato con tanto ardore ed eloquenza sono miei. Essi troveranno risalone certo, nella nazione italiana intera la più perfetta corrispondenza e la più simpatica eco. Le tradizioni, i principi, le aspirazioni dei due popoli li chiamavano a difendere insieme la causa della giustizia, del diritto, del rispetto dei piccoli stati, della redenzione delle nazionalità oppresse. A questa causa noi resteremo fedeli e la firma della pace dovrà consacrarne il trionfo. La fiducia in questo trionfo è stata sempre irremovibile in noi. Essa trova già negli ultimi felici avvenimenti e troverà sicuramente in quelli che prepara la unione di tutti gli alleati, solennemente affermata dalla loro presenza a Parigi, la più chiara conferma.

Riconoscente al governo francese, con questi sentimenti io alzo il calice in onore del Presidente della Repubblica, della nobile e generosa nazione francese e del suo glorioso esercito. »

Il saluto della stampa parigina

PARIGI 26, matt. (D. R.) — La stampa parigina pubblica stamane articoli di saluto a Salandra e a Sonnino, invitando i parigini a fare loro calorose dimostrazioni. Sono articoli apologetici dell'opera spiegata dai due ministri per portare l'Italia in guerra, sono articoli di rilievo dell'importanza che la guerra italiana ha avuto ed ha per gli alleati. Alcuni giornali rilevano sopllcitamente che già con la dichiarazione della neutralità allo scoppiare del conflitto europeo l'Italia salvava la Francia.

Un altro, il *Matin*, dice che Salandra e Sonnino hanno il merito di avere spinto il loro paese alla guerra, non costretti da nessuna necessità all'infuori di una necessità morale.

Se l'Italia non si fosse mossa...

Ma ecco i commenti testuali dei principali giornali

Il *Matin* dice

« Il popolo di Francia non dimenticherà quale potenza della volontà, quale disinteresse, quale reale visione degli interessi della loro patria sono occorsi ai due eminenti uomini di Stato per orientare l'Italia verso il compimento delle sue gloriose aspirazioni. La loro risoluzione fu presa nella propria coscienza di capi responsabili del governo senz'altra consultazione che quella del più nobile Sovrano. L'ambasciatore Tittoni aiutò potentemente a restringere a poco a poco i legami che dovevano unire l'Italia alla Quadruplice intesa. Nelle deliberazioni che stanno per fissare gli scopi comuni della guerra di ogni passo, nessuna voce potrebbe levarsi con maggiore autorità di quella dei due ministri italiani che in piena libertà, senza esservi costretti da alcuna necessità se non da una necessità morale, hanno associato l'Italia alla guerra sacra che deve ridurre alla ragione la nefasta potenza del blocco tedesco ».

L'*Echo de Paris* dice:

« Occorre che il nostro entusiasmo, il calore della nostra accoglienza ai ministri italiani siano grandi perchè la loro eco porti all'Italia, fremente di ardore militare e patriottico, la prova della nostra riconoscenza. I due uomini, che sopo alla testa del Governo italiano e seppero avventare gli intrighi austro-tedeschi, sono rimasti da allora costantemente sulla breccia mantenendo la loro politica, rifiutando le calunnie del nemico, esaltando il sentimento nazionale. E' giusto, è necessario che agli occhi del loro compatrioti i due grandi uomini di Stato italiani appariscano ingranditi della simpatia che la Francia, e con lei tutti gli Alleati, attestaranno nella loro persona al grande popolo italiano levato contro l'oppressione germanica ».

Per far comprendere tutta l'effettiva importanza della completa adesione nostra alla causa comune, il *Journal* invita i lettori a riflettere che cosa sarebbe avvenuto se nei primi d'agosto del 1914 Salandra avesse anche soltanto deciso di osservare una stretta neutralità, obbligando la Francia a mantenere truppe sulle Alpi

« La battaglia della Marna benchè meravigliosamente guadagnata, sarebbe stata perduta nelle conseguenze inevitabili. Salandra è veramente l'uomo del destino, e, più ancora, la rivelazione del destino, avendo fatto compiere all'Italia il gesto che segnava l'avvenirsi dei suoi più grandi destini. Così Sonnino nelle sofferenze, nelle prove, nelle sue responsabilità gravissime, nelle quali spiccano l'on. Salandra e il signor Briand. Il corteo si apre a stento la via tra la folla che gremisce il piazzale esterno della stazione e non cessa dall'acclamare calorosissimamente

La piazza Vendôme

Il corteo d'automobili che recano i ministri italiani tra continue visibilissime manifestazioni di simpatia percorse la via di Lyon, Piazza della Bastiglia, via Saint Antoine, Rivoli, Castiglione fino a piazza Vendôme ove trovasi l'Hotel Bristol. Ovunque il corteo fu salutato da applausi ed ovvia che in molti punti del lungo percorso furono particolarmente entusiastici. La popolazione applaudiva e sventolava cappelli e fazzoletti. Dalle finestre dai balconi gremiti e imbandierati di colori italiani e francesi si partecipava alla dimostrazione. All'arrivo del corteo in piazza Vendôme la folla addensata dinanzi all'albergo scoppiò in uno calorosa e prolungata ovazione. Il corteo impiegò 40 minuti a percorrere i 5 chilometri tra la folla plaudente.

Briand e gli altri ministri con Tittoni accompagnarono Salandra e Sonnino negli appartamenti al primo piano. Dopo pochi minuti i personaggi francesi si congedarono e Salandra, e Sonnino espressero ripetutamente a Briand e agli altri ministri la loro viva soddisfazione per l'accoglienza calorosa ricevuta dal governo e dalla popolazione parigina.

Frattanto giungono in piazza Vendôme le società italiane con bandiere. La folla che continuava ad applaudire raddoppiò le acclamazioni. Allora Salandra e Sonnino con Tittoni si affacciarono al balcone e si misi trattennero alcuni minuti, salutati da una dimostrazione imponentissima.

Alle 19 la folla lasciò lentamente la piazza Vendôme. Tittoni tornò all'ambasciata.

Alle 20 Briand offrì al Quai d'Orsay un pranzo in onore di Salandra, Sonnino, Cadorna e Dallolio. Vi assistettero Tittoni e i presidenti del Senato, della Camera, i ministri e sottosegretari.

Il programma delle prossime riunioni

ROMA 26, sera. — Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi che tutto è pronto per la riunione della conferenza che terrà domani la sua prima seduta. I rappresentanti dei governi alleati si riuniranno in una delle più ricche e sontuose sale delle quali il celebre architetto Lacornè arricchì il magnifico palazzo del ministero degli esteri detto d'Orsay dal nome del Quais sul quale è edificato sulle rive della Senna, da lui costruito nel 1845.

La presidenza sarà tenuta dal presidente del consiglio francese Briand al quale spetta il merito indiscutibile di avere promosso la riunione per saldare in fascio tutte le energie dell'Intesa.

L'impressione generale del mondo politico e diplomatico è che i lavori della conferenza saranno brevi infatti le precedenti riunioni dei capi militari a Parigi hanno sgombrato assai il terreno delle discussioni e preparato le questioni intorno alle quali gli alleati saranno chiamati a discutere. Dal punto di vista militare le recenti visite del generale Porro e del generale Cadorna, le loro conversazioni con i comandanti degli eserciti alleati hanno permesso di preparare alla conferenza un piano militare già elaborato. Questo militarmente parlando. Diplomaticamente, il patto di Londra sarà il punto di partenza per i definitivi accordi.

Mackensen a Costantinopoli

Scambio di cortesie col Sultano

ZURIGO 26, sera — Si ha da Costantinopoli

Il maresciallo Makensen ha assistito venerdì al Selamlik ed è stato ricevuto poscia dal Sultano a cui ha consegnato il bastone di maresciallo inviatogli dal Kaiser. Il Sultano lo ha trattenuto mezz'ora a colloquio e gli ha conferito la stella dell'ordine di Osmanjè. Iersera il Sultano ha dato in onore di Makensen un banchetto, in cui intervennero i presidenti della Camera, del Senato e i ministri della guerra dell'interno e degli esteri. Il Sultano che indossava la divisa di maresciallo prussiano dopo il banchetto ebbe un colloquio con Makensen.

IN MACEDONIA

Un attacco tedesco fallito

ATENE 26, sera — L'Agenzia d'Atene riceve da Salonicco:

I tedeschi iniziarono sulla linea di Demir Kapu un forte attacco che si infranse contro la resistenza dei francesi

Alla camera Dragumis dichiara che il governo farà il possibile per procedere al trasporto della popolazione che abita la zona imminente ai combattimenti. La popolazione di Giewgeli dovrà inevitabilmente seguire la conseguenza dell'urto. Nulla vi può il governo.

Secondo un dispaccio da Candia il prefetto avrebbe rifiutato di consegnare un greco ed un tedesco reclamati dal console inglese. (*Stefani*)

Le vittime del "raid,, sul Kent

LONDRA 26, sera — Il *War Office* annuncia che dalla scorsa domenica quattro persone rimasle ferite durante il *raid* aviatorio effettuato sopra il Kent sono morte. Le perdite causate dal raid sono dunque di tredici persone uccise e 4 uomini, 3 donne e 6 fanciulli, e 29 ferite: sedici uomini, tre donne e dieci fanciulli. (*Stefani*)

Sintomi d'un nuovo attacco contro Verdun

Nuove posizioni espugnate dai russi sulla Dwina

In Francia e nel Belgio

Bombardamento violentissimo ad ovest della Mosa

PARIGI 26, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa bombardamento violentissimo durante la notte dai settori di Malancourt, Esnes e quota 304 senza azione di fanteria.

Ad est della Mosa notte relativamente calma.

Qualche attività di artiglieria in Woevre. Nel Bois le Prêtre due colpi di mano diretti dal nemico contro le trincee della Croix des Carmes sono stati respinti da fuoco di fucileria: il nemico ha dovuto ritirarsi lasciando alcuni morti sul terreno.

Nei Vosgi abbiamo cannoneggiato convogli di vettovagliamento a Watwiller.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 25 al 26 marzo due dei nostri aeroplani hanno lanciato sedici granate di grosso calibro sui bivacchi di Nantillois e di Montfaucon.

(*Stefani*)

L'imminente ripresa dei tedeschi

e la tattica del Comando francese

PARIGI, 26, matt. (Ufficiale) — *Anche ieri dinanzi a Verdun non si sono stati che combattimenti di artiglieria. Da tre giorni la fanteria nemica non pronunciò alcun attacco. La sola che si sono imposti i tedeschi nella loro offensiva fa ritenere che essi, avendo pagato assai caro le deboli avanzate, prendano indubbiamente nuove disposizioni per ottenere migliori risultati. La ripresa della loro offensiva sembra del resto prossima poichè essi bombardano fino da ora le nostre seconde linee da una parte e dall'altra della Mosa, ma dopo un periodo di preparazione relativamente lungo è evidente che il nostro alto comando non sarà preso alla sprovvista. Esso alle violente manifestazioni dell'avversario continuerà prudentemente a rispondere con la resistenza attiva metodicamente calcolata secondo lo scopo tattico da raggiungere. Siamo nella difensiva e dobbiamo rimanervi sino a nuovo ordine poichè il nostro giuoco in questa contingenza è quello di tenere fermo e di rompere ad uno ad uno gli assalti del nemico, infliggendogli il massimo delle perdite. In una parola: trattenerlo logorandolo poichè è stato giustamente detto che la difensiva permette alle truppe di tener testa per un certo tempo ad un avversario anche superiore di numero infliggendogli considerevoli perdite. Tali truppe, applicando il principio dell'economia delle forze, lottano materialmente e moralmente fino a che, esaurito sufficiente il logoramento del nemico possano passare alla controffensiva. Da allora in più affacciare il nemico e di ricambio cacciarlo dalle posizioni, ciò che è lo scopo finale del combattimento. Attendiamo quest'ora senza impazienza e seguiteremo a dare ai nostri capi la fiducia che meritano la loro fermezza ed il loro sangue freddo nel combattere contro la tenace volontà dell'avversario.* (*Stefani*)

Lotta di granate sul fronte inglese

LONDRA 26, matt — Un comunicato inglese dice:

Ieri sera i tedeschi fecero scoppiare una mina presso la ridotta « Hohenzollern » e penetrarono in una delle nostre trincee da cui furono scacciati dai nostri granatieri. Oggi presso il Bois Blanco attaccammo a colpi di granate le trincee tedesche cagionando gravi danni a un centinaio di metri dal parapetto. Il nemico rispose soltanto debolmente.

L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi attività presso Berlincourt, Neuve Chapelle, Wormezele, Ypres e Wieltye. L'artiglieria britannica rispose.

(*Stefani*)

Le fasi della battaglia

dall'11 al 24 Marzo

secondo un rapporto del Comando francese

PARIGI 26, sera (ufficiale). — *E' stata data precedentemente la storia della battaglia di Verdun dal 5 al 10 Marzo. Questa battaglia è una delle più importanti che la storia abbia da registrare finora e sarà anche una delle più discusse dagli storici dell'avvenire. E' perciò che importa al più alto grado di farne conoscere l'andamento, a misura che le diverse fasi di questa gigantesca azione si volgono. Ecco dunque il seguito delle prime informazioni fatte quale è presentato in una stretta imparzialità dal Gran Quartiere generale francese.*

11 Marzo — Ad ovest della Mosa attacco su Béthincourt respinto. Nella regione di Vaux, un primo attacco, effettuato da quattro battaglioni sul colle dominato dal forte di Vaux, fallì. Il nemico, che ha subito forti perdite, non può arrivare in contatto con i reticolati di filo di ferro. Un secondo attacco rimane senza risultati sulla parte occidentale del villaggio di Vaux che teniamo.

12 e 13 Marzo — Bombardamento senza azione di fanteria.

14 Marzo — Attacco violentissimo sul fronte Béthincourt-Cumières respinto. Sull'insieme del fronte, il nemico prende piede alla quota 295 fra Béthincourt e la posizione di Mort Homme

15 Marzo — Nessun cambiamento nella situazione; noi teniamo la linea Béthincourt-Mort Homme-Cumières

16 Marzo — Potente attacco con grandissimi effettivi diretto su Mort Homme. Dopo aver subito perdite enormi il nemico è obbligato a ripiegare sul Bois des Corbeaux.

17 Marzo — All'est della Mosa tre attacchi durante la giornata nella regione di Vaux, due sul villaggio, uno sulle pendici del colle del forte: tutti gli attacchi nemici sono respinti.

18 Marzo — Bombardamento generale abbastanza violento. Attacchi parziali effettuati all'Est della Mosa dal bosco a sud di Haudromont fino al villaggio di Damloup.

19 Marzo — Giornata calma. Nella notte dal 19 al 20 marzo violento bombardamento sulla parte sud-orientale del bosco di Malancourt che porta il nome di bosco di Avocourt ove siamo installati. Il nemico prende piede nel bosco in seguito ad un fortissimo attacco accompagnato da lancio di liquidi infiammati

20 Marzo — Il nemico si impadronisce del bosco di Avocourt. Tutti i suoi tentativi per uscirne fuori sono arrestati dal nostro fuoco.

21 Marzo — Bombardamento della regione Malancourt-Esnes-quota 304-bosco Bourrus. Non si segnalano azioni di fanteria

22 Marzo — Successivi tentativi sulle nostre linee dalla parte meridionale del bosco d'Avocourt fino al villaggio di Malancourt. Respinto sull'insieme del fronte, il nemico si impadronisce della piccola collina di Haucourt posta ad un chilometro a sud-ovest di Malancourt.

23 e 24 Marzo — Bombardamento senza azione di fanteria

I risultati ottenuti

Risulta da quanto precede:

1.o Il nemico ha tentato invano di ripercorrere la parte orientale del villaggio di Vaux e di avvicinarsi al forte. Esso battaglia ha annunciato nel suo comunicato del 9 marzo da noi smentito che aveva preso il forte e ciò senza che nessun attacco di fanteria fosse stato effettuato.

2.o Dal 14 al 16 gli sforzi del nemico si portano ad ovest della Mosa sulla quota 295 ove prende alcune trincee e sulla posizione di Mort Homme (quota 295) ove i suoi tentativi si risolvono in un sanguinoso scacco. Anche qui il nemico cerca di scambiare le carte in tavola confondendo la quota 295 e la posizione di Mort Homme. La Frankfurter Zeitung pubblica anche una carta ove il nome di Mort Homme è dato alla quota 265

3.o A cominciare dal 19 marzo il nemico tenta di allargare il suo attacco sulla riva sinistra della Mosa dirigendo i suoi sforzi sulla regione Avocourt-Malancourt. Fra questi due villaggi le nostre posizioni traversavano l'estremità sud occidentale del bosco di Malancourt che porta il nome di bosco di Avocourt. Noi occupavamo questa linea dall'autunno del 1915 dominata a piombo dalle alture di Montfaucon che permettevano un considerevole sviluppo alle forze nemiche e che favorivano un concentramento dell'artiglieria tedesca. Questa tecnica si opponeva invece ad un largo sviluppo delle nostre forze. Questo spiega il successo relativo degli attacchi tedeschi dal 19 al 21 marzo. Malgrado l'importanza degli effettivi impiegati (una divisione intera ammassata su un fronte di 1500 metri) il nemico non ha potuto riuscire a sboccare dal bosco di Malancourt-Avocourt.

Le perdite dei tedeschi

4.o Le seguenti informazioni possono dare un'idea delle perdite subite dai tedeschi durante questi attacchi. Il terzo ed il diciottesimo corpo d'armata tedeschi hanno dovuto essere rimandati indietro dopo il 2 marzo per essere ricostituiti. Al terzo corpo i due terzi dei quadri sono stati sostituiti ed i ruoli colmati con rinforzi dei quali la metà sono stati forniti da reclute della classe del 1916. Questi rinforzi non sono però bastati tanto che le compagnie raggiungono a gran pena la cifra di 120 fucili invece di 200. Anche il quinto corpo della riserva che ha condotto gli attacchi contro il forte di Vaux è stato fortemente provato. Il primo, il secondo ed il terzo battaglione del 18.o di riserva ed il sesto reggimento appartenenti a questo corpo hanno perduto i due terzi dei loro effettivi. Lo stesso è accaduto al 64.o reggimento (terzo corpo) giunto in rinforzo. Infine è provato che i tedeschi hanno dal 14 marzo impegnato due divisioni ed una mezza brigata di truppe fresche sulla riva destra della Mosa (la 48.a e la 19.a venute da Mulhouse ed una mezza brigata di Ersatz della guardia). Sulla riva sinistra essi hanno condotto la 7.a divisione di riserva e nella regione di Malancourt la 11.a divisione bavarese.

Concludendo, i tedeschi hanno impegnato fino ad oggi nella regione di Verdun oltre venticinque divisioni la maggior parte delle quali ha dovuto essere ricostituita via via che si sono svolti i combattimenti. (Stefani)

La collaborazione industriale franco-inglese

PARIGI 26, sera — Il sottosegretario di Stato alle munizioni Thomas è ritornato stamane da Londra ove conferì coi colleghi inglesi riguardo alla collaborazione industriale franco-inglese

(Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

I russi continuano a progredire

nei settori di Jakobstadt e di Dwinsk

PIETROGRADO 26, matt. — L'*ultimo comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sulla fronte di Riga fuoco reciproco di artiglieria e di fucileria. Nel settore di Jakobstadt i nostri elementi hanno continuato a sviluppare il loro successo a sud est di Augustinhof e si sono impadroniti dopo un accanito combattimento della regione fortificata del villaggio di Jepukin sostenendovi parecchi attacchi e contrattacchi furiosi dei tedeschi.

Anche all'ala sinistra nella regione di Jakobstadt, a sud di Livendof, si è impegnato un combattimento.

Sulla fronte della regione di Dwinsk i nostri elementi, consolidando qua e là il terreno conquistato, continuano ad avanzare. Nella regione a nord di Widzy le nostre truppe hanno attaccato una posizione nemica nel settore nord-ovest del lago di Saboly. Malgrado la raffica di fuoco del nemico le nostre truppe hanno forzato con successo numerosi sbarramenti artificiali dell'avversario. I tedeschi hanno fatto uso di proiettili esplosivi. A nord-ovest di Postawy abbiamo arrestato col fuoco ben diretto delle nostre batterie i tentativi del nemico di riparare col favore di una tempesta di neve i suoi sbarramenti demoliti dal nostro fuoco.

Più al sud, fino alle paludi di Rakitno ed in quest'ultima regione, vi è stato un fuoco reciproco. Qui in alcuni settori il fuoco dell'artiglieria ha avuto un carattere vivacissimo.

In Galizia la situazione è invariata.

(Stefani)

Un'azione navale tedesca contro il porto di Riga?

Nostro servizio particolare

PARIGI 26, sera (M. G.) — Nell'*Echo de Paris* di oggi Marcel Hutin proponendosi la questione: «La flotta tedesca prepara un'azione nel Baltico» scrive:

«I sottomarini tedeschi continuano a dar prova di una grande attività, torpedinando il maggior numero possibile di navi alleate o neutre. Lungo la Manica, — secondo quanto mi risulta — saranno prese tutte le misure necessarie per impedire che i sottomarini nemici continuino le loro gesta. I nemici perdono dei sottomarini ma i governi alleati su tali perdite debbono mantenere il più assoluto segreto.

Il cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg parlerà, si dice, domani sulla guerra sottomarina, e probabilmente darà alcune indicazioni sulle ragioni che gli hanno fatto avere il sopravvento sul grande ammiraglio von Tirpitz.

Nei circoli marittimi si prevede sempre l'eventualità di una sortita della flotta tedesca ormeggiata a Wilhelmshaven o nel canale di Kiel. Se von Tirpitz non giudicò opportuno di rischiare l'alea di una battaglia navale fra le squadre tedesca ed inglese, gli è perchè aveva intravisto questa eventualità come un disastro probabile per la flotta di guerra, costituita dalla Germania con amore, con orgoglio e con grandi sacrifici. Ma i tedeschi non lasciano inutilizzati i loro capitali, e la situazione della marina da guerra tedesca deve nell'ora attuale essere, secondo quanto si sa e secondo quanto si prevede, uno degli argomenti palpitanti delle riunioni dei capi gruppo ed è probabile che i tedeschi cerchino di mandare verso le coste degli alleati qualcuno dei loro incrociatori rapidissimi e formidabilmente armati, per tentare di bombardare questo o quel punto. Ma i principali obiettivi della flotta tedesca saranno probabilmente i porti russi del Baltico, e specialmente Riga, allorchè il mare sarà libero dai ghiacci.

Un giornale importante russo annuncia che ad ovest di Riga i tedeschi hanno piazzato già sulle coste potenti artiglierie destinate a tirare sulle navi russe che hanno l'incarico di difendere l'accesso del golfo. Vedremo come quest'ultima speranza della Germania su Riga sarà eventuale. In attesa i giornali di Pietrogrado annunciano che preparativi sono fatti a Vilna per ricevervi Guglielmo II, il quale si recherebbe sul fronte russo in previsione di grandi avvenimenti. Per caso Hindenburg disirebbe per essere ascoltato, dopo lo scacco del Kronprinz davanti a Verdun?»

Il significato del viaggio a Vilna dell'imperatore di Germania

Nostro servizio particolare

PARIGI 26, sera (D. R.) — Riportando la notizia che il Kaiser si reca al fronte russo, Lodovico Naudeau, corrispondente del *Journal*, telegrafa da Pietrogrado che notizie recanti giunte alla capitale russa dicono che a Vilna sono state prese misure speciali di sicurezza. Tutto il personale della polizia ufficiale addetta alla protezione della persona dell'Imperatore è già arrivato a Vilna e procede alla espulsione di tutte le persone considerate pericolose. Esse vengono inviate nelle provincie di Radwo e di Lomza. I tedeschi di stanza a Vilna dicono, secondo le notizie arrivate a Pietrogrado, che l'Imperatore di Germania si reca al fronte russo per dirigere personalmente le grandi operazioni dell'offensiva primaverile. Però può anche darsi che questa notizia e questi pretesi preparativi nascondano uno di quegli ormai noti giuochi tedeschi destinati a nascondere altri tentativi e altre azioni. Se Guglielmo abbandona effettivamente, come si dice, il fronte di Verdun, conclude il giornale, è segno che egli vuole tentare quel colpo decisivo che non è riuscito ancora sul fronte francese, contro Dwinsk.

La situazione comparativa del credito in Inghilterra e in Germania

LONDRA 26, sera. — Nei circoli ufficiali britannici la situazione comparativa del credito della Gran Bretagna e di quello della Germania è considerata nel modo seguente.

E' fuori dubbio che la potenza produttiva della Germania è stata esaurita dalla guerra. Giudicando secondo il tasso del cambio la differenza tra la situazione finanziaria della Germania e quella della Gran Bretagna è notevole. Malgrado le restrizioni artificiali imposte dal Reichstag alle operazioni del cambio e malgrado gli altri sforzi fatti per mantenere il valore del marco, questo subisce sulle piazze estere un fortissimo deprezzamento, mentre quello della sterlina inglese è relativamente insignificante. Il 22 corr. negli Stati Uniti il deprezzamento del marco e della sterlina erano rispettivamente del 25 per cento e del 2 per cento. Il ribasso del marco in Olanda, in Isvizzera, nei paesi scandinavi e negli Stati Uniti si è verificato, sebbene l'impossibilità per la Germania di acquistare articoli all'estero l'abiti a mantenerne il valore: e questa è una prova che non potrebbe essere più evidente del fatto che i neutrali riconoscono la disfatta della Germania come certa e, anche di più, un indizio significativo della sfiducia degli stessi tedeschi. Le dichiarazioni della stampa tedesca manifestano nettamente la convinzione che i tedeschi acquistano materia prima all'estero e ne versano subito il prezzo, quantunque sappiano che le consegne non potranno effettuarsi che dopo la guerra, poichè essi vedono chiaramente che è più vantaggioso possedere colone o rame che moneta tedesca; così il ribasso del marco attesta il fracollo del credito tedesco all'interno e all'estero e la perdita di ogni speranza di vederlo risollevare dalla vittoria finale.

La Germania può anche, senza esser ostacolata dalla Gran Bretagna esportare in Olanda, in Danimarca, in Svezia e in Isvizzera, paesi confinanti, ma in questi paesi stessi il ribasso della moneta tedesca è anche più forte che negli Stati Uniti e dimostra che la Germania non può più oggi produrre abbastanza merci per mantenere il suo credito e la sua posizione finanziaria. (Stefani)

Il Governo tedesco proclamerà il blocco sottomarino dell'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 26, sera (M. P.) — Telegrafano da Rotterdam al *Daily News*:

«E' probabile che il governo tedesco notificherà prossimamente a tutti i paesi neutri l'integrale blocco sottomarino dell'Inghilterra. I neutri saranno avvisati che tutte le navi entranti nelle acque britanniche saranno affondate».

Le vittime del "Sussex,,

Una ventina d'americani a bordo

Nostro servizio particolare

LONDRA 26, sera (M. P.) — Sembra che l'esplosione del «Sussex» abbia dato luogo ad un maggior numero di vittime di quello che si credesse da prima. Quasi l'intero cassero di prua rimase sconvolto dallo scoppio e una dozzina di persone che vi si trovavano si ritengono perdute. Inoltre una delle scialuppe cariche di donne e bambini si rovesciò appena calata in mare e si teme che la più parte dei suoi occupanti sia annegata.

Questi particolari vengono dati da parecchi degli 80 sopravvissuti raccolti da destroyers inglesi e sbarcati oggi a Dover. Vi sono tra essi una ventina di americani due dei quali abbastanza gravemente feriti. Altri americani a quanto sembra erano a bordo ma non risulta se alcuno di essi sia tra le vittime. I passeggeri del «Sussex» appartenevano a varie nazionalità ma specialmente alla francese mentre i passeggeri inglesi erano pochissimi. E' difficile calcolare il numero dei perduti ed è quasi impossibile per il momento rintracciarne i nomi. Secondo qualche giornale i passeggeri sommavano a 356. L'equipaggio consisterà in 50 uomini. Sinora si ha notizia di solo 330 sopravvissuti, di cui 250 sbarcati a Boulogne e 80 a Dover.

Parecchi di questi ultimi raggiunsero stasera Londra e narrano che terribili scene si svolsero a bordo dopo l'esplosione. Molti passeggeri si gettarono a capofitto in mare.

L'opinione più comune recata anche dall'«Exchange Telephal» è che il piroscafo abbia urtato una mina e l'ufficio della Società che dirige i servizi della traversata pubblica a dal medesimo parere che si basa, secondo i referti pubblicati stasera anche su considerazioni tecniche sulle speciali avarie prodotte dallo scoppio. Al tempo stesso i corrispondenti da Dover riportano che tra i superstiti di cola prevale la convinzione che la nave sia stata silurata. La lista dei passeggeri e l'identità dei mancanti verranno pubblicate al più presto possibile.

Due superstiti americani del vapore «Sussex» intervistati dicono che la terribile esplosione avvenne su un lato della nave presso la passerella. Il «Sussex», quasi tagliato in due, sembrava dovesse essere inghiottito dalle acque. Così numerosi passeggeri discesero nelle scialuppe ed altri sovreccitati saltarono in mare con la cintura di salvataggio. Ma il «Sussex» non affondò. L'esplosione uccise parecchie persone tra cui alcuni membri del personale delle macchine. I due superstiti videro cinque cadaveri a bordo. Soggiungono che avevano conversato con un giovane americano presso la passerella e che si erano appena allontanati quando avvenne la detonazione; sono convinti che il giovane americano sia stato ridotto in pezzi. L'apparecchio radiotelegrafico essendo stato distrutto, furono necessarie parecchie ore per riparare a questa disgrazia e cercare soccorsi. Nel frattempo la maggior parte dei passeggeri si era ricoverata nelle scialuppe ma la notte venne di nuovo a cadere sui naufraghi. Un cacciatorpediniere britannico che faceva pattuglia ed un cacciatorpediniere francese giunsero sui luoghi verso la mezzanotte e procedettero attivamente al salvataggio. Si teme che una scialuppa non sia capovolta e che vi siano parecchi annegati.

Si annuncia stasera il alluramento del vapore inglese «Sallvian» di 3350 tonnellate avvenuto ieri sera in acque innominate. Il capitano, 7 passeggieri e 42 componenti l'equipaggio si salvarono.

I superstiti italiani

PARIGI 26, sera — Si annunzia che sono sbarcati a Boulogne i seguenti italiani superstiti del «Sussex»: Langhini Aristide, Ottaviani Andrea, Fiore Camillo, Fiore Marino, Soffietti Paolo, Tusci Ecmidio, Brunelleschi Stefano, Signa Ida, signora Luschesi Faustino e donna Made Annunciata, signore Rossi Maria ed Enrica, Pogliani Pietro, Perico Attilio e signora, signora Cacchioni Maria, Giovanelli Rinaldo, signorine Castaldi Maria e Barbara, Maria e Chiari Nella, Faruffini Paolo, Fusone Natale, signora Cocchi Elena. (Stefani)

Dubbi inglesi sulla sorte di Shackleton

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 26, sera (M. P.) — Sulla sorti di Shackleton dopo la disgraziata complicazione creata dalla situazione dell'Artica non si nutrono serie preoccupazioni nè in questi circoli geografici nè in seno alla famiglia.

Suo padre il dottor Shackleton ha la convinzione che se l'esploratore raggiungerà il mare di Ross vi troverà grandi depositi di provviste e vi si potrà indugiare sino all'arrivo di una nave di soccorso oppure tentare di raggiungere la nave principale nel mare di Weddel rifacendo parte del cammino percorso.

Si osserva che l'esploratore australiano Mawson si trovò nella stessa circostanza di Sackleton e dei suoi ma riuscì felicemente a superarle. Comunque sino al dicembre prossimo non si dovranno avere ulteriori notizie.

La chiusura delle officine Putiloff

Un'interpellanza alla Duma

PIETROGRADO 26, sera — La Duma ha tenuta una seduta segreta per discutere una interpellanza rivolta ai ministri della guerra e del commercio sulla sospensione dei lavori nelle officine Putiloff. Dopo le spiegazioni dei ministri e l'intervento nella discussione di numerosi deputati, la Duma ha approvato alla unanimità un'ordine del giorno il quale invita operai ed industriali a compenetrarsi nell'idea che devono essere pronti gli uni e gli altri ai più grandi sacrifici. (Stefani)

Un aneddoto sull'Imperatrice di Germania

Nostro servizio particolare

LONDRA 26, sera (M. P.) — *Il Daily Mail* ha da Amsterdam 25 questo dispaccio, che vi riferisco a puro titolo di cronaca.

«L'Imperatrice di Germania ha avuto la settimana scorsa una grande emozione durante una visita fatta ad un ospedale di Berlino. Trovandosi dinanzi ad un soldato orribilmente mutilato, essa gli disse:

«Mio povero giovane, spero che oggi la vada meglio!»

«Non male — rispose il soldato — e vi auguro solamente che la vada anche per voi e per i vostri figli così bene come per me».

L'Imperatrice barcollò e dovette essere trasportata in una camera vicina, ove svenne. Si crede che il soldato che avrebbe dato questa risposta alla Sovrana sia un socialista democratico intransigente.

LA NOSTRA GUERRA

Ardite incursioni offensive delle nostre fanterie

Bollettino N. 205

22 MARZO 1916

Le persistenti intemperie ostacolarono anche ieri l'attività delle artiglierie nelle zone più elevate del teatro delle operazioni.

Azioni di artiglierie di qualche importanza si ebbero specie sul medio Isonzo, fra Tolmino e Gorizia, sul Carso e contro batterie nemiche appostate nei pressi di Duino.

Le nostre fanterie proseguirono intensamente i lavori di afforzamento. Col favore della nebbia irruppero in più punti nelle linee dell'avversario e vi lanciarono bombe, danneggiandole.

Firmato: CADORNA

Una conferenza dell'on. Rava sulle pensioni di guerra

ROMA 26, ore 24 — Nel grande salone del Circolo Giuridico, alla presenza di un pubblico numerosissimo, e di alcuni senatori, deputati e vari consiglieri di Stato e della Corte di Cassazione, l'on. Rava ha parlato sulla questione delle pensioni di guerra. Questione quanto mai urgente e intimamente connessa coll'andamento della nostra guerra, poichè dal modo come vengono erogate le pensioni dipende la tranquillità o meno dei combattenti al fronte e delle loro famiglie nell'interno del paese.

L'on. Rava ha incominciato la sua conferenza lodando l'opera del consorzio laziale di assistenza, che protegge i lavoratori e ora li aiuta e li consiglia per le cose della guerra e per il diritto alla pensione, colla cooperazione di valorosi avvocati di Roma, benefici e patriottici.

Passa quindi ad impostare il problema delle pensioni di guerra, che debbono essere differenziate dalle pensioni per militari e dalle pensioni civili. Egli osserva che la legge che disciplina ancora questa materia in Italia è la legge del 1851, che Carlo Alberto imitò dalla Francia e nel '48 fu ritoccata, ma oggi è diventata antiquata. Nel 1913 si ebbe in Italia una legge speciale per le pensioni privilegiate ma il sistema è rimasto antico.

Egli passa a criticare quindi i sistemi burocratici che inceppano l'agilità delle concessioni dalla pensione e suggerisce applausitissimo che si potrebbe per queste cose seguire i criteri della legge degli infortuni sul lavoro. Fa voti per riforme atte a sollecitare la liquidazione definitiva delle 14 mila domande di pensione delle famiglie di morti, delle forse 70 mila di feriti. Loda gli espedienti del ministro del tesoro per dare acconti, ma domanda la liquidazione delle pensioni colla interpretazione umanamente casi dubbi (di qui l'utile opera di generosi avvocati), con semplificazione di documenti, con velocità di procedura burocratica anche al tempo militare. Loda l'opera di funzionari del tesoro, della Corte dei Conti, che deve essere integrata. Invoca infine la riforma di alcuni articoli del regolamento (1915) e, se occorre, dalla legge stessa, per dare conforto sollecito a chi soffre. E chiude con pensieri di affetto e di riverenza ai soldati d'Italia.

L'interessantissima conferenza è stata più volte interrotta da applausi e alla fine l'oratore è stato felicitato e complimentato da tutti i presenti.

Le vendette del governo austriaco contro i nomi delle vie di Gorizia

MILANO 26, ore 24. — Si ha notizia che il governo austriaco non potendo infierire più sugli italiani internati e perseguitati ha pensato di cambiar come alle strade di Gorizia. Tra le molte modificazioni meritano di essere segnalate le seguenti: Via Filacchi in Via Carnielo, Via Caprin in Via Vienna, Via Perdotto in Via Transalpina, Via Pellico in Via Principe Eugenio, Via Ascoli in Via S. Giovanni, Via Ponte Nuovo in Via Sabotino, Via Dante in Via Raderki, Via Petrarca in via Tegetoff, Via Tasso in Via Calvario, Via Bertolini in Via Cobilar, Via Rossini in Via Colloredo, Via Canova in Via Santa Croce, Via Buonarotti in Via F. Della Torre, Via Alfieri in Via Trasaldo, Via Ariosto in Via San Michele, Via Donizetti in Via Haydn, Via Diacono in Via San Francesco, Via Alpi Giulie in Via Alpi, Via Carducci in Via dei Signori, Piazza della Ginnastica in Piazza Massimiliano I, Piazza Verdi in Piazza Giardino, Piazza De Amicis in Piazza Cormsi (poeta sloveno).

Gli impiegati ferroviari riuniti in Congresso a Firenze

FIRENZE 26, ore 24. — Questa mattina nel salone degli Industriali si è riunito il sesto congresso dell'Unione Impiegati ferroviari. Aperto il Congresso, il presidente Pastore di Roma legge una lettera dell'on. Rosadi nella quale il sottosegretario di Stato invia il suo saluto ai congressisti augurandosi che le discussioni siano degne delle nobili prove date da essi nelle ultime contingenze militari. Quindi si susono i discorsi inaugurali. Parlano i signori Pastore, Del'Opolo, l'on. Percetti ed il signor D'Aragona, il segretario generale della Confederazione del lavoro e la signora Mazzoni di Roma. Gli oratori hanno unanimemente affermato la necessità di una vera e propria organizzazione onde poter affrontare le questioni economiche e politiche che si agitano da molto tempo nella classe ferroviaria.

[illegible] i lavori. Il sig. Pastore lascia la presidenza al sig. Del'Opolo il quale in un'allocuzione morale [illegible] approvato nella seduta antimeridiana.

[illegible] della [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

La grande assemblea dei consumatori riafferma e vuole l'"Ente autonomo,,

I discorsi del sindaco Zanardi e del prof. Bolaffio

Crediamo di non errare affermando che la giornata di ieri rimarrà incancellabile nell'animo del Sindaco di Bologna, dottor Francesco Zanardi, che potè constatare finalmente l'efficacia morale della sua opera assidua, il valore della volontà e dell'azione instancabile, quando, in una parola, possa un'idea fissa servita da una tenacia indomabile. Si potrà discutere l'Ente autonomo dei consumi da tutti i punti di vista: si potranno approvare o no i criteri e le direttive del dottor Zanardi (cose v'è di non discutibile a questo inondo!), ma non si potranno negare l'importanza dell'impresa, gli ostacoli superati, l'energia, con la quale dal niente il Sindaco di Bologna ha saputo affermare questa sua concezione.

Ci pare bello, ci pare onesto riconoscerlo francamente, da oppositori lealì di una dottrina che è lontana dalla nostra. Fè è pure degno di nota, e di esempio il vedere uomini di tutti i partiti concordi intorno ad un'idea, che è destinata a fronteggiare il caroviveri, a difendere il salario dei piccoli impiegati, dei lavoratori, dei ceti medi, di cui il dottor Zanardi si studia di essere il rappresentante.

Quello di ieri fu, per il dottor Zanardi, più che un successo, fu un trionfo: oltre mille persone lo acclamarono con entusiasmo e con convinzione: vi furono dei momenti in cui lo stesso oratore, così uso al contatto delle folle, così pronto valutatore dell'anima collettiva, parve quasi smarrirsi, visto da una commozione intensa, di fronte a quello scoppiare irrefrenabile di consensi.

Quando, poi, l'illustre professore commendatore Leone Bolaffio, uno dei luminari della scienza giuridica italiana ed un liberale autentico, certo non socialista, portò la sua parola chiara a calma, sgombrò di tutte le risorse della scienza, e sostegno di una tesi che qualunque uomo moderno può accettare, il pubblico sentì che l'impulso del cuore era validato anche assecondato dalla fredda ragione, fu una ovazione calorosa, spontanea, simpatica, volle tributare un omaggio eloquente all'uomo illustre, all'uomo di scienza, che sa porre la dottrina a contatto con la vita, scendere fra il popolo, non per chiedere favori od onori, ma spinto da un sentimento di generoso altruismo, mosso da quel bisogno di fare del bene, che, solo, può rasserenare i grandi turbamenti dell'animo e gli inconsci squilibri sociali.

La presidenza all'on. Brunelli

Le ore 15 [illegible] del Liceo musicale era gremita di pubblico, che occupava anche le panche attigue ed il lungo corridoio.

Al banco della presidenza sedevano il sindaco dott. Francesco Zanardi, l'on. Brunelli e il rag. Aldo Bolognani, direttore dell'ente dei consumi.

Il Sindaco prega i soci consumatori a procedere alla nomina del Presidente dell'assemblea.

Grilli, per acclamazione l'on. dott. Umberto Brunelli.

Brunelli assumendo la presidenza, ringrazia e dice brevemente sulle ragioni e lo scopo per quali è soc. dell'Ente Autonomo per consumi, sono stati chiamati.

Parla il Sindaco

Il dott. Zanardi, dopo aver ringraziato dell'affettuosa accoglienza, crede che allo stato delle cose non siano necessarie ricerche parole. L'on. Brunelli ha voluto rendere omaggio alla sua opera in difesa dei consumatori, ma il Sindaco afferma di aver assolto al preciso dovere, che gli era stato indicato dalla massa elettorale che lo aveva eletto.

Ormai l'azienda dei consumi si avvia in modo vittorioso, soltanto ha bisogno di avere forma giuridica nel senso di determinare la proprietà, che dovrà essere di tutti i consumatori consapevoli dei loro doveri.

Illustra brevemente la differenza che separa l'Ente dei consumi dalle Aziende Municipalizzate e dalle Cooperative di Consumo.

Vibra quindi la sua modesta opera altruistica dei cittadini consumatori, i quali raccolti in potente organizzazione dovranno richiamare gli Enti pubblici a portare il loro tributo finanziario, superare le eventuali resistenza che possono venire dalle autorità inferiori, affermare l'indistruttibilità della nuova istituzione, la cui benefica influenza nella vita economica cittadina, dovrà continuare anche quando altri partiti ed altri uomini saranno chiamati a reggere le pubbliche amministrazioni. Il Sindaco che ha parlato con gran fervore è fatto segno a vivi applausi per parte dell'imponente assemblea.

Il discorso del prof. Bolaffio

Il prof. Bolaffio, che quando si accinge a parlare si trova fra il pubblico è invitato dal dott. Brunelli a salire al banco della presidenza onde gli ascoltatori possano meglio udire.

Il prof. Bolaffio sale al banco della presidenza fra uno scroscio d'applausi.

L'Ente dei consumi — incomincia l'oratore — funziona già bene a Bologna e meglio funzionerà quando gli spacci saranno aumentati razionalmente, tenendo presente che tutti i consumatori hanno bisogno di liberarsi dall'usura e dalle frodi del commercio parassitario e che è eminentemente educativo abituare i consumatori a non vivere sul credito per acquistare il modesto guadagno in spese non necessarie, spesso nocive, ora perfino vergognose (approvazioni).

L'Ente dei consumi però, come funziona al presente a Bologna ha il grave inconveniente di essere un ente economico, non un ente giuridico, agisce cioè senza capacità giuridica. Chi si indebita non è l'ente che legalmente non esiste, ma chi assume le obbligazioni (cioè il) dott. Francesco Zanardi. E questo non va. Lo sviluppo degli affari superava già i due milioni e mezzo nell'esercizio 1915, e arriverà presto a cinque, a sei milioni, con un incasso di cinquecento mila lire al mese. Quanto più [illegible] vivere si inasprisce, non naturalmente, ma artificiosamente e tanto più aumenta il bisogno di reagire contro le sfruttamenti. Il cammino sarà, efficace è la concorrenza, la quale, in momenti di eccezionale, come è il presente, non può essere che un ente che faccia prevalere il pubblico interesse all'egoismo capitalistico (approvazioni).

Per dare forma legale all'ente si è pensato il progetto, di cui l'oratore espone le linee essenziali. Il Governo accoglierà, anche con le modificazioni che riterrà del caso, emanerà un decreto luogotenenziale, e al provvedimento legale sarà liberamente accolto da quanti Comuni nè sentiranno il bisogno. Gli enti morali di pubblica ragione, Comune, Provincia, opere pie, congregazioni di carità ecc. daranno insieme il capitale e la garanzia richiesta perchè l'Ente autonomo abbia il fondo sociale necessario per funzionare. Questo nucleo capitalistico è indispensabile. I consumatori si associano attorno questo nucleo il compito di amministrazione dell'Ente sarà formato con rappresentanti degli enti sovventori e garanti, e di quelli dei consumatori aderenti. E poichè cooperatori sono quelli che profittano delle prestazioni sociali non i capitalisti, e poichè l'Ente devolverà i risparmi a sodisfazione questi e liberarsi del debito loro contrattuale, e prima o poi, secondo la vicenda dell'Ente, questo diverrà proprietà dei consumatori [illegible] rappresentanti. La più schietta espressione del lavoro, formato assai, per opera dei propri risparmi, degli istrumenti di produzione. E' attraverso gli istituti cooperativi che si può giungere alla comunione dei prodotti.

Dare dunque forma legale all'Ente è il primo dovere che s'impone; quindi ottenere il concorso degli enti alla costituzione del capitale sociale; la convocazione dei consumatori verrà poi quando gli enti sovventori avranno aderito e nominati i propri rappresentanti, i quali, col rappresentanti dei consumatori formeranno il Consiglio direttivo, amministratore dell'Ente autonomo.

Finora gli spacci dell'Ente si qualificano comunali, e si sbaglia, si qualificano dal dott. Francesco Zanardi o più precisamente dal sindaco (si dice male). Ma per quanto sia grande e nobile il sentimento civico del Sindaco, egli è amministratore troppo sperimentato per non sentire il dovere di questa situazione. L'disgraziatamente non sono i consumatori per quanto numerosi ed entusiasti, che, col contributo di due lire per discorso possono semplificare la situazione (*Ilarità*).

Il Sindaco ora sa la via che deve seguire. Egli ha proposito l'Ente, ha assistito paternamente al suo sorgere, al suo svilupparsi, alla sua crescente attività. Lo imprenderà col marchio della legalità, ottenendo dal governo i provvedimenti all'uopo necessari. Quindi, con la sua autorità, stringa il largo concorso del Comune, della Provincia, degli Enti di beneficenza e di previdenza, consapevoli che nei bisogni materiali della vita non vi sono compromessi, sono bili. Finalmente dal dualismo consumatori attuali e dai cinque mila, quanti egli confida di avere specialmente dopo il ritorno dei cittadini che compiono al momento il proprio dovere di soldati, ottenga la definitiva costituzione dell'Ente autonomo e la cooperazione larga, costante, intellettuale richiesta perchè l'Ente funzioni. Egli sa per esperienza che la direzione di una azienda commerciale dalle proporzioni del Ente de consumi è compito arduo la tecnica commerciale richiede cognizioni, esperienza, attitudine, insieme di qualità, naturali ed acquisite che è patrimonio di pochi ed è quello forse il [illegible] he reade scelte; parecchi nel risultato di questa impresa. E non di fidenza che adona offesa allo spirito filantropico e alla solidarietà umana ma pur troppo la diffidenza è determinata da coloro che massa fuori una idea, non sanno coltivarla e farla fruttare con quella costanza e nobiltà di propositi che ha dimostrato e dimostra l'egregio Sindaco di Bologna; a cui, bisogna dirlo, è dovuta quasi esclusivamente la rigogita dell'Ente autonomo anche nella fase preparale o di fatto in cui si trova. Egli è certanto il solo che possa condurre a compimento l'opera che ses cura il suo nome e il suo sindacato alla benemerenza dei cittadini

L'ordine del giorno

Propone per ciò il seguente ordine del giorno

I consumatori da generi annonari di Bologna, aderenti al costituendo Ente Autonomo, mentre plaudono all'opera altruistica, nobilissima del dott. Francesco Zanardi, Sindaco di Bologna, diretta ad avvalorare con l'esperienza la serietà, utilità, praticità della istituzione, specialmente nell'attuale crisi dei carovieri, lo incoraggiano a proseguirla e svolgerla ulteriormente con ogni mezzo economico, finanziario, morale, dopo aver ottenuto, nella forma più adatta, il riconoscimento legale e la costituzione regolare dell'Ente

Una grande ovazione saluta ripetutamente il discorso dell'illustre prof. Bolaffio.

Breve discussione

Brunelli, in una breve sintesi spiega all'assemblea i concetti pratici esposti dal prof. Bolaffio. E dice pure che col voto favorevole che l'assemblea darà all'unanimità al suo Ordine del giorno s'intende che l'assemblea approva in blocco lo schema di Regolamento dell'Ente Autonomo dei consumi.

Il sig. Piazzi Vorrebbe che l'Ente Autonomo fosse esteso in tutto il Comune onde le classi lavoratrici tutte ne risentano i vantaggi.

Il socio *Palmelli* desidererebbe che l'ente dei Consumi si occupasse pure dei generi di salumeria e a tal uopo si adoperasse a fare le necessarie provviste nell'interesse delle classi lavoratrici

Il Presidente nel mettere ai voti l'Ordine del giorno del prof. Bolaffio, che è approvato all'unanimità, fa voti per la pace che ridoni la calma ai lavoratori (*applausi*) e l'assemblea è dichiarata sciolta per essere prossimamente riconvocata per la nomina della Commissione in base all'art. 8 del Regolamento già approvato.

Le tariffe per i lavori agricoli

In una sala del palazzo Comunale si è adunata ieri mattina alle 9 la Commissione nominata da Coloni ed affittuari del Comune di Bologna per trattare, insieme coi rappresentanti delle organizzazioni locali dei Lavoratori della Terra, la tariffa da adottarsi per i lavori agricoli.

Molti intervenuti e rappresentanti.

Il signor Franchi e la signora Altobelli hanno ampiamente esposto ed illustrato lo scopo della riunione, e su tali comunicazioni si è fatto luogo ad un largo e cordiale scambio di idee [illegible] la Commissione dei coloni ed affittuari, preso atto delle comunicazioni fatte dai rappresentanti delle organizzazioni operaie, si è riservata di sentire prima di passare alla discussione per [illegible] la tariffa, il parere dei propri rappresentanti, e, a tale uopo, ha fatto preghiera al signor Sindaco di voler convocare i coloni ed affittuari del Comune per domenica prossima, 2 aprile alle ore 9, nella fiducia che il Sindaco stesso vorrà, anche in questa occasione, prestare il suo contributo autorevole al raggiungimento del accordo desiderato.

CRONACA D'ORO

Al Monumento di Mentana. — Il prof. ing. Guadagnini direttore alla Banca Cooperativa, ha fatto pervenire un vaglia di L. 140 per [illegible] se ne fete alla buona memoria del compianto [illegible] Guido Comelli. Tale somma fu raccolta fra gli impiegati della Banca stessa, ai quali si unirono il rag. Bonato e la signorina rag. Lea Vita.

L'assemblea della Cassa di risparmio

Ieri fu tenuta l'assemblea sociale ordinaria sotto la presidenza del conte comm. Procolo Isolani, il quale rivolse mesta e spressioni di omaggio alla memoria dei Soci defunti, e riferì alcune comunicazioni riguardanti l'ordinamento interno.

Il Consigliere Direttore comm. avv. Enrico Silvani riferì sulla risultanze dell'esercizio 1915 fermandosi sulle cose più notevoli da [illegible] e ponendo in rilievo l'azione spiegata dall'Istituto in rapporto alle necessità della attuale periodo storico.

Pel Comitato dei Sindaci, composto dai soci avv Giuseppe Agnelli, avv. Alberto Cugini cav. Luigi Romagnoli e conte dott. cav Filippo Sessanli De Bianchi, lesse il rapporto revisionale il relatore avv. Cughi, [illegible] i Soci ad approvare il bilancio

Il senatore Malvezzi rilevò il tono alto e vibrante della relazione del Consigliere Direttore e volle che al piacere della Assemblea, si aggiungesse una parola di speciale approvazione e di gratitudine

Il conte Cavazza fece adesione piena all'espressione del senatore Malvezzi e manifestò poi il desiderio che alle famiglie degli impiegati morti in guerra fosse recata insieme alle parole di ammirazione e di riconoscenza del Consigliere Direttore e del Consiglio anche il concorde sentimento dell'[illegible]

Seguirono: l'approvazione del bilancio 1915, la ratifica della anticipate erogazioni benefiche fatte dal Consiglio nel corso dell'anno e la destinazione di buona parte degli utili della annata, quanti a per Lire 407.757,55 complessivamente a fini di beneficenza e di pubblica utilità, tra comprese le L. 100,000, già assegnate nel 1915 alle assistenze speciali occasionate dalla guerra, L. 50,000 ai mutilati, L. 35,000 al Ricovero di Mendicità ed altre pure di carattere straordinario oltre le consuete assegnazioni agli Istituti di Carità e di previdenza sociale.

Ebbero luogo infine le elezioni pel completamento della Società, per la rinnovazione e completamento del Consiglio e per la formazione del Comitato dei Sindaci revisori del bilancio 1916

A nuovi soci vennero eletti il prof. Mario Dagnini, il comm. prof Raffaele Faccioli, il cav ing. Antonio Pedrazzi

Pel Consiglio rimarranno confermati ed eletti, consigliere presidente il conte comm. Procolo Isolani; consigliere vice-presidente il cav ing. Giovan Battista Comelli; consigliere direttore il comm. avv. Enrico Silvani, consigliere vice direttore il cav ing. Enrico Masetti, consigliere segretario l'ing. Augusto Pelli consiglieri vicesegretario il conte dott. Filippo De Rosari, consiglieri effettivi il dott. Giulio Nicotti Ferri, l'ing. Guglielmo Ronchi e il comm. avv. Achille Muzzi consiglieri supplenti il dottor Ugo Bernardi e il cav dott. Vincenzo Bersani.

A Sindaci revisori del bilancio 1916 furono chiamati i signori Pradelli avv. Paolo Tassi avv Ernesto effettivi e Baccadelli Grimaldi marchese Ruggero e Filipetti ing. Luigi supplenti.

Dopo l'adunanza, i Soci, furono dal Consiglio invitati a visitare i locali sotterranei, che si stanno approntando per la custodia de valori.

Un'altra agitazione di tranvieri?

Ieri sera, i Tranvieri della Bologna-Vignola, dipendenti dalla Società Belga, riuniti in numerosa assemblea alla Sede del Sindacato Ferrovieri per discutere della vertenza insorta in seguito al memoriale presentato alla Direzione a mezzo della propria rappresentanza fin dal 24 Gennaio 1916 chiedendo una indennità per il caro viveri, deliberava di dare mandato al proprio Comitato a fine di chiedere alla stessa Direzione una risposta ufficiale entro la settimana corrente

Fu votato all'unanimità un'ordine del giorno, con cui si approva incondizionatamente l'operà svolta dall'organizzazione Nazionale, e sfiduciano i compagni a persistere sulla stessa linea di condotta seguita fin qui

E' richiesta, inoltre, al Ministero del Lavori Pubblici la promulgazione del Regolamento di Cassa Soccorso, già approvato dalla Commissione dell'Equo Trattamento

I tranvieri della Bologna-Vignola si riuniranno ancora sabato prossimo.

In morte del prof. Gaudenzi

Ci mandano da Modena 26 sera

La notizia della morte dell'illustre prof. Augusto Gaudenzi nota ieri sera a pochi e diffusa stamani dai giornali di Bologna, ha destato profonda, dolorosa impressione.

Il prof Gaudenzi benchè conducesse vita ritirata e tutta dedicata ai suoi studi, essendo egli un lavoratore instancabile, era conosciutissimo tra noi, e assai stimato per il suo sapere geniale e profondo.

L'estinto lascia moltissime opere delle quali parecchie riguardano la città di Bologna, ricordiamo infatti *La Società delle Arti in Bologna nei sec. XIII Lo studio di Bologna nei primi due secoli della sua esistenza, Documenti intorno alle signorie dei vescovi di Bologna su Corpo Statuti delle Società delle armi e delle arti di Bologna*, ecc.

Lavori importanti anco: Gli editti di Teodorico e di Atalarico e di diritto romano nel regno degli Ostrogoti. L'opera di Cassiodoro e Ravenna e tanti e tanti altri di cui meglio dire il futuro biografo del compianto professore rapito nella maturità dei frutti, del suo ingegno forte, vasta [illegible] e sol. 57 anni, mentre attendeva a dare [illegible] ad un'opera poderosa di storia del diritto. Non si è lungi dalla verità asseverando che Augusto Gaudenzi è morto vittima di un eccessivo sopraccarico intellettuale.

Alla casa del compianto maestro è stato nella giornata un continuo pellegrinaggio.

La notizia della morte fu ieri stessa partecipata dal rettore della nostra Università prof cav. uff. Pio Sabbatini al magnifico Rettore dell'Università di Bologna.

I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio.

■

Dalla nostra R. Università ci viene comunicato

Oggi, lunedì, alle ore 16,30 a Modena avranno luogo le onoranze funebri per il compianto ed illustre professore cav. Augusto Gaudenzi, ordinario di Storia del diritto italiano nella nostra Università.

In segno di lutto sospenderanno i corsi.

Per l'intendente di finanza comm. Ragazzi

Ieri si sono riuniti al ristorante Pedretti di Casalecchio di Reno tutti i funzionari finanziari della Provincia per salutare l'Intendente dott. comm Brunone Ragazzi, collocato a riposo in seguito a sua domanda

Parlarono rapidamente, il vice intendente dott [illegible] Tedeschi ed il primo segretario rag [illegible] ai quali tutti risposero assai commossi i festeggiato

Al comm. Ragazzi che dopo quarantanni di servizio abbandona l'ufficio da un retto con tanta capacità coscienza e rettitudine i saluti e gli auguri anche del *Carlino*

I ladri in un garage

Ieri sera verso le ore 21, ignoti ladri, mediante scasso di una serratura esterna, in vicolo dell'Orto N. 8, entrarono nel *garage* del sig. Massimo Sala, e vi rubarono un copertone di pneuma del valore di L. 300.

Il furto fu denunciato in questura.

Lauree. — Ieri con splendida votazione venne laureato ingegnere l'agregato giovane Giovanni Barzoio di Casina attualmente soldato nel 35.o fanteria.

Fervore d'opere

Croce Rossa Italiana

La Ditta Lasciafare Tosi e C. hanno inviato Socio Perpetuo della Croce Rossa Italiana il compianto tenente rag. Guido Lenacchi, versando L. 100 al Comitato suddetto.

— La famiglia Gherardi per onorare la memoria del compianto cav. uff. Deserti offre L. 20.

Pro mutilati

Gli amici del figlio rag. Fanelino offrono in luogo di fiori per onorare la memoria del compianto cav. uff. Deserti L. 30.

Concerto pro mutilati

Un pubblico numeroso e distinto assisteva ieri sera all'annunciato concerto musicale a pro Mutilati e nel salone degli Impiegati Civili.

Il trattenimento poteva avere un esito più brillante e proficuo.

Molti applausi coronarono l'opera gentile e benefica degli egregi artisti che vi si presentarono eseguendo un ricco programma di scelta e vasta classica. La contessa Rossi, il tenore Rossi — organizzatori della serata — ricevettero anche, con il ritorno Schwartz, la loro pregevoli virtù artistiche.

Un successo d'applausi, festoso e augurale salutò la prima prova veramente lusinghiera e ricca di liete promesse di una giovanissima artista la signorina Irene Vida soprano, che rivelò limpidezza e pienezza di voce e squisito senso artistico nelle diverse sue interpretazioni.

Meritati applausi riscossero anche al violoncellista Fanchi e il giovane violinista Gambetti, esecutori impeccabili

Associazione liberale

Come abbiamo comunicato, ieri ha avuto luogo, coll'intervento di numerosi soci, l'Assemblea dell'Associazione Liberale. Presiedeva l'avv Roversi; notammo tra i presenti il senatore Tacchetti e il comm Nadalini il marchese Taneri, l'on. Cavazza avevano scusato la loro assenza.

L'avv Roversi ha aperto la seduta inviando un commosso saluto ai soci combattenti. Il prof. Ghigi, a nome del Consiglio direttivo, ha esposto quali siano stati l'atteggiamento e l'opera dell'Associazione dal maggio scorso ad oggi. Ha rilevato come il criterio informatore di tutta la condotta del Partito sia stato quello di contribuire al conseguimento ed al mantenimento di quella concordia e di quella reciproca fiducia tra i partiti politici, che sono necessarie nel momento presente.

Ha ricordato l'opera patriottica esercitata dal Comitato Pro Patria del quale l'Associazione fin dal principio la parte e specialmente quella recente a favore dei Profughi Nazionali.

Ha presentato all'Assemblea il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo:

« L'Assemblea Generale dell'Associazione Liberale della Città e provincia di Bologna, nel compiacersi vivamente pel voto della Camera a favore del Ministero Salandra, voto che è conferma della solidarietà nazionale consacrata fin dal maggio scorso, e della fiducia del paese nell'opera del governo;

augura che nell'imminente Conferenza di Parigi tra gli Alleati, sia perfezionato l'accordo indispensabile per raggiungere la vittoria comune e la realizzazione delle legittime aspirazioni italiane;

plaude con senso d'orgoglio alle virtù del Re, dell'esercito, dell'Armata d'Italia »

Dopo alcune spiegazioni sul significato e sulla portata politica dell'ordine del giorno chiesta dal socio Marsilli al quale hanno esaurientemente il prof. Ghigi, l'ordine del giorno fu approvato per acclamazione

Furono quindi votati i bilanci e riconfermati in carica per la presidenza dell'Assemblea l'avv Roversi e nel consiglio Direttivo i senatori Tacchetti, Sacchetti e Malvezzi, l'on Cavazza il comm Nadalini avv Carrani ing Muzzi, avv Tassi conte Vedrotti Matteoli ing Ritzoli Luig prof Ghigi avv Ferrari, avv Daddi avv Berlanni, avv Basoli avv Agostino Pedrazzi, ing A Pedrazzi, cav Romagnoli, signor Policardi maestro Grandi, maestro Angelo Cavazza ing Aldo Dal Ing. Tormani, comm Gioanetti comm. De Morsier

"Le vittorie del cuore,, al Modernissimo

Oggi ultime rappresentazioni di questo commovente e complesso romanzo d'amore, che la nota casa Danese Nordisk ha curato con l'usuale tecnica perfetta e con la consueta larghezza di mezzi.

Università popolare

Stasera nell'aula di via Carraia il professore Tommaso Casini chiuderà il corso di storia cittadina col ricordo della crisi degli anni 60 di Bologna. I soci accorreranno numerosi a valutare col loro plauso il dotto e gentile Professore.

Alle ore 20 lezione di Francese della professoressa Antonietta Colombo

Dalle 17 alle 18 i soci possono ritirare in segreteria i biglietti ridotti a L. 1 per il concerto di beneficenza Consolini-Rimondini-Sampieri che ha luogo stasera al Liceo Musicale.

Domani sera nell'aula di piazza Galdetti conferenza di Pietro Bachera sul. I proverbi: succinto ed incisivo linguaggio della bocca di Giulio Schiess e rievedi la solenne commemorazione da scambiarsi al Liceo Musicale col celebre pianista Ernesto Consolo.

Numerosi soci visitarono ieri il Museo geologico ricevuti all'ingresso dal venerando maestro senatore Giovanni Capellini. Divisi in squadre guidate dallo stesso illustre uomo Capellini e dai valorosi assistenti professori Domenico Sanzioni e Vittorio Simonelli i visitatori ebbero utili ed istruttive spiegazioni sulle cospicue collezioni di animali e piante fossili, di rocce, di calcari del nostro Museo.

Il gradimento venne espresso dai presenti cogli applausi e colle parole di ringraziamento porte dal segretario Dalla Volta ai sen. Capellini ed ai professori Sanzigorgi e Simonelli.

Giovanni Sgambati

Giovedì 30 corrente al Liceo Musicale, avrà luogo l'annunciata e opportunissima commemorazione dello Sgambati

E stato chiamato per l'occasione il prof. Arnaldo Bonaventura a pel concerto il più famoso e diletto alunno dello stesso Sgambati Ernesto Consolo. E' assicurata per la esecuzione del bellissimo quintetto op 5) la collaborazione validissima dei professori Federico Sarti, Umberto Supino, Angelo Consolini, Livio Boni. Chi vorrà mancare alla splendida manifestazione?

Programma del 27 marzo ed 1.° Aprile

Nell'aula di Via Cavaliera 36 Lunedì 27. Tommaso Costa « La città dell'otto agosto ».

Mercoledì 29. Giulio Sobrero « L'igiene della bocca » (con proiezioni ed illustrazione cliniche).

Venerdì 31. Giovanni Morandi: Eunuchismo umanizzato.

Nell'aula di Piazza Galdemini 3:

Martedì 28 Pietro Barbera « I proverbi »

Sabato 1 aprile. Ernesto Bertarelli « Il pensiero scientifico tedesco la civiltà e la guerra ».

Nella sala del Liceo Musicale:

Giovedì 30. Commemorazione di Giovanni Sgambati — Conferenza di Arnaldo Bonaventura — Concerto del pianista Ernesto Consolo col concorso del quartetto bolognese.

Domenica 2. Visita alla Chiesa di San Vittore

Imp egati e caroviveri

I rappresentanti del Comune, della Provincia e delle Amministrazioni secondarie ad iniziativa della Federazione Socialista si sono radunati ieri mattina alle 10 nel[illegible] Consiglio Provinciale, con la presenza degli onorevoli Brunelli e Claudio Treves per discutere in via di principio circa la domanda di indennità per fronteggiare le maggiori difficoltà di vita create dallo stato di guerra avanzato dei dipendenti delle rispettive amministrazioni.

Dopo una breve discussione, a cui presero parte il presidente della Deputazione Provinciale, gli onorevoli Brunelli e Treves ed altri, i radunati in massima convennero sull'opportunità di prendere in considerazione, in limite di equità la richiesta, salvo a definire in ordine alle particolari posizioni dei diversi Enti e delle diverse categorie di impiegati

I ladri la via del Pratello

Una seconda perquisizione

In una abitazione di via del Pratello 56, i ladri hanno rubato ieri alcuni cenci[illegible] lenzuola e tovaglioli per una trentina di lire circa.

Inoltre essi con scasso si sono introdotti nell'abitazione della Gobinelli e del Parzoli, le due persone che furono ultimamente arrestate per il furto ai salumieri di via Pratello 61.

Nella circostanza dell'arresto la questura come è noto procedette ad una perquisizione che riuscì infruttuosa. I ladri per loro conto hanno parquisito una seconda volta quella casa dove è stato trovato tutto in disordine

Finora non si sa che cosa sia stato portato via in danno dei Parzoli e della Gobinelli, ai quali, se sono vere le imputazioni di furto loro ascritte, non resterà altro che pensare amaramente al proverbio. Chi la fa l'aspetta.

Contro i danni alle piante resinose

La Presidenza della « Pro Montibus et Silvis » a tutela dallo scarso legname, ora più che mai divenuto prezioso, avverte che, sia nei parchi e giardini di Bologna e dintorni, sia in ville e piante della provincia, è purtroppo, quest'anno, comparsa una invasione di *Bolene processionarie* comunemente delle *vaghe*

E' necessario recidere senza ritardo i ricettacoli — nidi, di fili bianchi a forma di cappocchia, (fiocco) — insieme coll'estremità del ramo di pino o cedro allorno a cui furono tessuti, bruciandoli poi oppure caduti a terra. Si operi prima che la mite stagione sciolti fatalmente i bruchi distruggitori racchiusi a centinaia entro detti nidi svernando, per quanto è possibile una [illegible] propaganda di quanti tratti che in breve tempo sterminerebbero intere piante

In Lombardia varii Sindaci hanno pubblicato ordinanze di difesa collettiva, obbligando alla distruzione delle [illegible] italena.

Il suicidio di un nevrastenico

Ieri verso le 12,45 i pompieri furono chiamati per un servizio con autoslitta in via Independenza 74.

Al quarto piano, un uomo sulla cinquantina, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile gli era passato da parte a parte ed il ferito certo si trovava in condizioni gravissime. Infatti egli spirò all'ospedale Maggiore, un'ora dopo.

Il suicida è persona benestante, Enrico Lazzari, fu Cesare, nativo di Monghidoro

Le cause di questa morte sono da ricercarsi nella nevrastenia, da cui il Lazzari era affetto da qualche anni circa.

Inoltre il Lazzari era in quei giorni fortemente preoccupato per la lontananza dei figli chiamati in servizio militare

Un successo delirante

3000 persone ieri al Borsa

sono accorse a vedere la film « L'Amor [illegible] mi redime » Interpreti

Leda Gys e Mario Bonnard

Il soggetto in cui la nota sentimentale si alterna ad interessanti avventure della nella straordinaria folla accorsa un vero fanatismo. Il lavoro contiene momenti di intensa drammaticità e prende l'anima di chi assiste in una dolce tortura in una nostalgica ebbrezza.

Il trionfo arriderà da questo capolavoro è sarà sicura che il pubblico, in quanti in pochi giorni che la film si ripete, accorrerà in folla al Cinema della Borsa.

I TEATRI

TEATRO APOLLO

La rappresentazione diurna con l'*Andrea Chenier*, e la notissima con la *Giocondo*, sono state accolte da calorose e meritate ovazioni. Particolarmente festeggiate la Polazzi la Baron, i tenori Campioni Lopopolo lo Zani

Questa sera ultima rappresentazione del *Folleto* a prezzi popolari

TEATRO DUSE

Questa sera debutto della soprano cantante Lucia Marinelli, della *troupe* Italiana e del comico Rodolfo De Angelis

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Spettacolo d'opera — Ore 20,45 *Folleto*

TEATRO APOLLO — Via Independenza, 28 Debutto *Lucia Marinelli* — Debutto *Troupe Italiana* — *Troupe Wonder* — Debutto *Rodolfo De Angelis* — *Sara Vinera* — *Trio Tunesi* — *Rathinol* — *Elisa Paoli*

EDEN TEATRO — Ore 21. rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 9 *Una corsa di cuore* dramma in 4 parti. — *Edair Journal*, rivista cinematografica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Mercedes* dramma in 5 atti; protagonista Emperia.

Gina Fulgor — Via Pietrafitta Indipendenza. *Occhio di lince*, dramma. — *Roma comica* finale

Modernissimo Cinema — Palazzo Rontani *La vittoria del cuore* dramma. — Dopo Pulcinella *Il carnevale francese ed Mardi-mandi-gras* dal vero. — *Orchestini* suoni comparsa, comica.

Cinematografo Roma — Indipendenza 71 — *L'amor [illegible] mi redime*... Interpreti Leda Gys e Mario Bonnard.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Zino rappresenterà *Brivido* [illegible] *Debutto The Cortuli* acrobatici. — Ultime comparse della [illegible] Mario Fiore. — Cinematografo [illegible]

La commemorazione dell'onorevole Mosti a Ferrara

FERRARA, 26, sera — Alle 11 di stamane, nella nostra Certosa e più precisamente in prossimità del campo speciale ove riposano i caduti per la Patria, è stato scoperto il monumento funerario al compianto Deputato di questo Collegio, on marchi avv. Ercole Mosti. Erano presenti, alla cerimonia le rappresentanze delle Associazioni Radicali di Ferrara, Bologna e Mantova e molti fedeli amici del compianto estinto. Il prof. Marcello Molinii, con brevi ed elevate parole ha ricordato la fine immatura e dolorosa dell'on. Mosti a Milano, proprio nell'ora in cui una nuova fulgida aurora appariva sul cielo della Patria; ne ha ricordato il testamento politico e l'opera nobile ed intelligente.

Il monumento all'on. Mosti, consiste in un busto di bronzo, opera bellissima dello scultore Badeschi di Milano, poggiante su di un erma in marmo di Verona, il tutto dell'altezza di tre metri circa.

Sulla erma è incisa la seguente epigrafe dettata alla penna del prof. Molinii.

Ercole Trotti Mosti — strenuo assertore delle dottrine democratiche — vindice dell'onestà politica — Deputato del popolo di Ferrara al Parlamento Nazionale — spirò auspicando una più grande Italia — Gli amici consacrano — MDXVI

Il monumento dopo il discorso del prof. Molinii venne consegnato alla vedova dell'on Mosti signora marchesa Iole Mosti e a figlio [illegible] presenti alla cerimonia

Alle 11,40 il pubblico e le rappresentanze dei sodalizi coi rispettivi vessilli hanno cominciato ad affluire al teatro Verdi ove doveano commemorare l'on. Mosti, l'on. prof Ugo Scalori e il prof. Isidoro Bertoni. Alle 15, l'elegante teatro era già tutto stipato di pubblico, dalle loggie alla platea e sul palcoscenico spiccava il ritratto dell'on Mosti, maestrevolmente eseguito per incarico della locale Consociazione Stampa fra gli Operai ferraresi, dall'esimio artista concittadino prof. Longanesi.

Contapsi 22 bandiere. Fra le notabilità intervenute notiamo: Il Prefetto, il sen. Galli Casazza, l'on. Sitta, l'on. Niccolini, il Sindaco di Ferrara comm. avv. Ettore Magni, il cav Clemente Finzi, il rag. cav Raul Caretti, il prof. Molinii il prof. Brunè ed altri amici ed estimatori del compianto on. Mosti, fra i quali il conte Alessandro Avogli e il sig Ettore Calabresi

Il prof. Edmondo Brunè, dopo brevi parole affettuose per l'uomo egregio che oggi si commemorava ha presentato l'oratore on. Scalori, il quale ha pronunziato un discorso che mi sarebbe impossibile riassumervi, ma che è stato tutto un inno all'Uomo buono, che dall'alta classe sociale in cui nacque discese ai più umili strati sociali per offrire a questi la sua parola di elevazione e di educazione, un inno al purissimo amore onesto e fiero, che pochi mesi di vita alla Camera vi era guadagnata la stima degli avversari e l'affetto dei colleghi.

Molti episodi caratteristici dell'opera pubblica dell'on. Mosti vennero rievocati dall'on Scalori con voce commossa e con alta eloquenza provocando dei pubblico vivissimi applausi. Anche allora che l'on. Scalori ricordò l'immenso affetto che l'on Mosti nutriva per la sua famiglia, il pubblico apprezzò con un lungo applauso

Una vera ovazione salutò l'oratore quando ricordando la profonda simpatia dell'on. Mosti per la Francia, inviò un saluto alla nobile nazione che ora combatte una grande formidabile e forse decisiva battaglia per la sua libertà e per la civiltà del mondo.

L'on. Scalori ricordando la morte dell'on. Mosti chiuse il suo discorso dicendo che il battagliero deputato è caduto come sopra uno spalto, nell'ora più luminosa della nuova Italia

Dopo l'on. Scalori ha parlato il prof Bertozzi, che del Mosti fu amico affettuoso e devoto per lungo ordine d'anni

Anche il discorso del prof Bertozzi fu fatto un'apoteosi per l'estinto nostro compianto concittadino e venne pure ripetutamente applaudito

La commemorazione veramente solenne ha avuto termine alle 16,30.

I caduti per la patria

REGGIO EMILIA 26, sra — E' stato partecipato stamane alla famiglia in modo [illegible] sul campo del tenente Giacomo Cavazzoni figlio del dottor Angelo, professionista assai stimato e conosciuto. Il giovane caduto non aveva che 20 anni era uscito di recente dalla Scuola di Modena e venne subito mandato al fronte, ove si distinse in diversi combattimenti per intrepidezza, valore e sangue freddo. Rimase ferito due volte, e appena ristabilito volle sempre tornare al fronte col suo reggimento.

Fu a Reggio presso la famiglia in breve licenza alcuni giorni fa, e partì lieto

ULTIME NOTIZIE

Sui campi di Francia e di Russia
riprende accanita la lotta

Il bollettino francese delle 23

Nessuna azione di fanteria a Verdun
Un bombardamento lungo il fronte

PARIGI 26, notte. — Il comunicato ufficiale delle 23 di questa sera dice:

In Argonne concentrazioni di fuochi sui nodi di comunicazione dietro il fronte del nemico. Bombardamento convogli di vettovagliamento a nord di Apremont.

Ad ovest della Mosa (Verdun) bombardamento violento fra il villaggio e il bosco di Malancourt e sulle nostre posizioni di seconda linea. Nessuna azione di fanteria.

A est della Mosa e nella Woevre cannoneggiamento a intervalli. La nostra artiglieria si mostrò attivissima su tutto l'assieme del fronte e specialmente nella regione di Grimaucourt ove il tiro delle nostre batterie provocò parecchie esplosioni, e nella regione d'Harville ove disperdemmo importanti convogli.

A ovest di Pont a Mousson il tiro dei nostri cannoni di trincea diretto sui ricoveri tedeschi provocò una esplosione nel deposito di granate nemico. Il bombardamento delle stazioni di Vigneulles e Hattonchatel fu operato da parte dei nostri cannoni a lunga portata.

Nei Vosgi attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche. Nella valle del Fecht stamane uno dei nostri piloti abbattè un aeroplano tedesco che cadde presso le nostre linee nella regione di Bonaumont. (Stefani)

Il bollettino germanico

Scaramucce su tutto il fronte
Due aeroplani abbattuti

BASILEA 26, sera — *Si ha da Berlino* (ufficiale) — *Ieri si potè constatare il successo della esplosione d'una mina praticata nella notte precedente a nord est di Ypern. Un posto d'osservazione blindato del nemico trovasi nella escavazione formata dall'esplosione.*

Parecchi ricoveri inglesi furono distrutti.

A nord est di Neuville un piccolo distaccamento tedesco dopo una esplosione riuscì ad irrompere nella occupazione nelle posizioni nemiche e si ritirò conformemente al piano, dopo aver fatti alcuni prigionieri.

Un tentativo francese d'attaccare collo scudo del gas nella regione di Fort a Pompelle (sud est di Reims, non riuscì.

In Argonne e nella regione della Mosa il duello delle artiglierie raggiunse nuovamente in alcune località una grande violenza. Scontri notturni con impiego di bombe da combattimento a corta distanza nel bosco di Caillette (sud est del forte di Douaumont) ebbero un esito favorevole alle nostre truppe.

A causa d'una vasta esplosione a nord est di Celles (Vosgi) l'avversario produsse a lo stesso rilevanti danni. La nostra posizione rimase intatta.

Presso San Quirino un biplano inglese cadde incolume nelle nostre mani. Un aeroplano francese cadde dopo combattimento aereo nel Bois di Caillette e si infranse. (Stefani).

La lotta intorno a Verdun
secondo un critico tedesco
Impresa più tattica, che strategica,

(Servizio particolare)

ZURIGO, 27 ore 0,30 — (Vice R.) *La lotta intorno a Verdun continua, ma non può scolgersi che lentamente. La Frankfurter Zeitung che ciò scrivevа con un certo pessimismo che il popolo tedesco non dovrà attendersi l'impossibile, fa ritorno la penna dal suo critico militare dalle considerazioni degne di nota. Il critico dice che il risultato finale non può misurarsi se non lentamente.*

« Per ora sarebbe fuori posto misurare l'avanzata o chiudersi sulla carta di Verdun. Chi fa ciò mentre i francesi lottano contro i tedeschi con una tensione enorme di forze, perde la visione completa degli avvenimenti giacchè — dice lo scrittore — può considerare la situazione dal punto di vista puramente tattico, non da quello strategico. I nostri nemici — dice il giornale — si sono dati la massima cura di ottenere l'unità delle loro operazioni strategiche, e sperano con ciò di pesare su tutti i loro fronti contemporaneamente, per sfruttarli i vantaggi della guerra su linee interne. Questo vantaggio consiste nel fatto che noi possiamo in un tempo relativamente breve portare le nostre truppe ove ci giudichiamo possibile ottenere una decisione e impedendo al nemico di ottenerla.

Non si vuole lasciare intendere che sarà principale degli attacchi tedeschi sia Verdun e pure quella di impedire all'Intesa di destinare una forza strategica ai soldati del Kaiser e far sì che questa riserva francese, fossero impegnate per salvare la guarnigione. In ciò — conclude lo scrittore — sta il successo principale ottenuto dai tedeschi a Verdun.

Quanto all'azione dei russi il critico giudica che essa ebbe scarsa preparazione tecnica e che la deficienza è stata sostituita con l'impiego di enorme materiale umano. Ritiene che Auffenberg sia ritornato all'ovest con contento del ritiro a oriente ciò che considerato dal punto che l'estensione dell'attacco è di 300 chilometri di fronte.

Un articolo speciale del Berliner Tageblatt sul fronte russo telegrafa che il comando tedesco prevede l'azione russa. Gli ambienti tedeschi avevano informato che nelle quande desire del Dniester e a sud di Riga erano stati eretti grandi armamenti di quali giungevano incessantemente truppe.

Anche le disposizioni prese dal comando russo dimostrano in modo indubbio l'importanza dell'attacco. Il corrispondente assicura però che le linee tedesche sono difese in modo formidabile.

Dall'ottobre dell'anno scorso tutte le posizioni tedesche sono state ricostruite in modo così forte da rendere vano ogni attacco. Secondo informazioni da altra fonte si combatte accanitamente, russi impiegano cannoni pesanti e le esplosioni di mine sono continue. Il terreno fangoso impedisce particolarmente ai grandi masse di truppe

Fra russi e austro-tedeschi
Attacchi russi respinti
nella regione dei laghi

BASILEA 26, notte. — Si ha da Berlino:

Ieri i russi non rinnovarono i loro attacchi alla testa di ponte di Jacobstadt a nord di Wisdy. Parecchie offensive incominciate durante la giornata a sud-ovest e sud di Dwinsk furono interrotte dal nostro fuoco a grande distanza dai nostri ostacoli.

Contro il nostro fronte a nord-ovest di Postawy e fra i laghi di Narocz e Wiszniew il nemico riprese il combattimento durante la notte con forze importanti ma inutilmente. A nord-ovest di Postawy facemmo prigionieri un ufficiale e 155 uomini.

"Raid,, di aeroplani inglesi
sullo Schleswig settentrionale

BASILEA, 26, notte — *Si ha da Berlino: « Verso le ore tredici cinque idroaeroplani inglesi si innalzarono da due navi portaaeroplani accompagnate da una squadra di incrociatori e da una flottiglia di cacciatorpediniere allo scopo di attaccare i nostri hangars di dirigibili nello Schleswig settentrionale. Non meno di tre di questi idroaeroplani tra cui un aeroplano da combattimento furono obbligati dal servizio di difesa informato a tempo opportuno, d'atterrare a sud dell'isola di Sylt. Quattro ufficiali inglesi e un sottufficiale furono catturati. Le bombe furono lanciate solo alla regione della chiusa di Hoyer. Nessun danno.* (Stefani)

Attenuazioni ufficiali austriache
circa i successi russi sul Dniester

BASILEA 26, sera — *Il comunicato austriaco odierno per attenuare l'impressione dei comunicati russi riguardo i combattimenti presso Lalacz sul Dniester spiega che furono soltanto scaramucce di avamposti ed aggiunge: « Da parte nostra non trattasi che di truppe esploratrici che hanno ordine di ripiegare sulle posizioni principali allo avvicinarsi delle truppe nemiche superiori di numero.*

Misterioso individuo arrestato
per sospetto di truffe a Milano

MILANO 26, ore 21,30. — Il reggente della questura cav. uff. Ruggero Lops si è occupato in questi giorni di un misterioso individuo venuto dalla Francia, il quale prese alloggio all'« Hotel France » insieme a una giovane signora orfana Dumas, di anni 19. Risponde costui al nome di Angelo Gambero, di anni 44, sposato a una tedesca. Il contegno del Gambero aveva suscitato dei sospetti di spionaggio. Il Gambero era stato all'albergo senza valigia e senza contanti, e per fulla in loro modo di farsi sborsare a due industriali milanesi la rispettabile somma di 50 mila lire, le quali servirono a fare sorgere un banco di Previdenza e di Risparmio, per la vendita dei buoni di capitalizzazione di un vecchio e solido istituto di Assicurazione di Parigi.

Ma ecco un bel giorno i due industriali che avevano versato le 50 mila lire sciogliere i loro contratti e ritirarsi dalla convenzione. Bisognato solo a capo dall'azienda il Gambero continuò a tenere di vita dispendiosissimo che diede nell'occhio alla polizia e indusse il questore a chiarire meglio la personalità dello strano finanziere. La sua posizione che il Gambero andasse commendo delle imprese poco oneste si consolidò e si decise di arrestare il Gambero. L'arresto avvenne ieri sera e fu eseguita una accurata perquisizione nella persona e nel alloggio dell'arrestato.

Si ebbero così nuovi elementi per ritenere la colpabilità del supposto truffatore e furono sequestrati importanti documenti, documenti e assolti motivi che il Gambero avrà depositati presso le banche Jarach e Conti. Diverse decine di migliaia di lire in assegni che si ritengono provenienti da truffe in tasca dell'arrestato si rinvennero 2800 lire.

Il famoso banco di previdenza e di risparmio sulla sua breve esistenza, ha servito al Gambero per commettere delle truffe. E' ciò che cerca di assodare la polizia. Ad ogni modo i due industriali che versarono il denaro e si sciolsero quindi dalla società sarebbero la prima due vittime della loro imprevidenza. Del Gambero perchè si vorrebbero perduto entrambi le 25,000 lire. Fra gli altri danneggiati per avere avuto rapporti di affari col Gambero vi sarebbero il soldato Adolfo Sigismon per 4000 lire, la signora Radice Clelia per 7000 e il proprietario dell'« Hotel Nice », tale Perperino, il quale avrebbe rimasto in buona fede al Gambero 25 mila lire.

Il Gambero si professa innocente, ma non è stato rilasciato.

La scissura fra socialisti tedeschi
Le dichiarazioni degli "ufficiali,, e l'atteggiamento del "Worwaerts,,

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 26, ore 24 (Vice R.) — La scissione fra i socialisti è giudicata in tutti i circoli politici della Germania come uno dei maggiori avvenimenti politici della politica interna tedesca di questi ultimi anni.

Due conseguenze se ne possono trarre: o prevedere una totale levata di scudi della nuova unione socialista contro il Governo o il riavvicinamento della vecchia frazione socialista ai partiti borghesi. L'avvenimento pertanto avrà anche conseguenze nella politica internazionale durante lo svolgersi della guerra.

I socialisti ufficiali intanto diramano particolari sulla seduta della frazione parlamentare subito dopo le tempestose scenate al *Reichstag*.

Il presidente della frazione Erbart espose così la genesi dei fatti avvenuti nella seduta di ieri. Trattò a fondo il tema della discussione politica, che aveva dato occasione alla scenata al *Reichstag* e si intrattenne anche sulla discussione che dovrà svolgersi nella seduta plenaria del parlamento tedesco.

Si dichiarò d'accordo sul contegno da seguirsi nel dibattito politico, dicendo che esso dovrà ispirarsi a quello tenuto durante la discussione sulle precedenti imposte. Il presidente continuò dicendo:

« Ci eravamo accordati di chiedere alla commissione dei capi gruppo, che, appena terminata la questione dei sottomarini e la discussione del bilancio degli esteri, si fosse discusso il bilancio durante la guerra, in occasione della discussione politica nella seduta plenaria al « Reichstag ». Trasmettemmo questa proposta alla commissione dei capi gruppo, che vi aderì Gayer e Ledebur membri della commissione dei capi gruppo pronunciarono parole contrarie a questa decisione, ma aderirono tuttavia all'accordo.

Stamane continuammo la discussione in seno alla frazione, sul nostro atteggiamento di fronte all'esercizio provvisorio. I dissidi di idee furono appianati mediante votazioni. All'unanimità fu stabilita la linea di azione circa l'esercizio provvisorio. Ove fossero state proposte nuove imposte, il Presidente avrebbe fatte delle dichiarazioni a nome della frazione.

Nessuno, nè Haase, nè altri compagni manifestarono con una sola parola il desiderio che si parlasse, se non costrettivi, durante la seduta. Invece il deputato Haase all'ultimo momento, prima di iniziare il dibattito, essendo già pronto a pronunciare il suo discorso, annunciò al Presidente della frazione che avrebbe parlato.

Fu perciò deliberata l'espulsione di Haase e dei suoi aderenti dal partito.

Questa versione ufficiosa della maggioranza fece parecchie cose che sono state completate da altre dichiarazioni. Così il deputato Stoll scrive sul *Vorwaerts* che egli, come altri deputati della minoranza, desideravano che Haase parlasse perchè queste erano la conseguenze logiche dell'atteggiamento assunto dai deputati socialisti.

Quattordici membri della maggioranza dichiararono di avere protestato in seno alla frazione contro la approvazione dell'esercizio provvisorio e di essere usciti dal « Reichstag » durante la votazione. Aggiungono infine di avere votato di sera alla frazione contro il provvedimento a danno dei 18 compagni esclusi, specialmente perchè solo al Congresso del partito è dato deliberare l'esclusione dal seno della frazione. Anche tra i socialisti rimasti nel seno della maggioranza vi è quindi dissidio e questo dissidio si manifesta forse il numero dei componenti la nuova unione socialista del lavoro.

Le dichiarazioni dei dissidenti

Essa trasmette oggi al *Vorwaerts* le seguenti dichiarazioni:

« La frazione socialista del « Reichstag » ci ha cacciato con 58 voti contro 33 e astenuti il diritto risultanteci dalla appartenenza alla frazione. La decisione rende impossibile ulteriormente, sia pure in scarsa misura, di svolgere il nostro dovere di deputati appartenenti al partito socialista. Noi siamo consci di aver operato in conformità ai principi del partito ed alla decisione del congresso del partito. Per potere adempiere in avvenire al nostro dovere di fronte ai nostri elettori siamo costretti a costituire una «Unione di socialisti del lavoro». Respingiamo l'accusa di avere leso la disciplina e di avere mancato di fede alla frazione »

Il *Vorwaerts* oggi nel commentare l'episodio della minoranza l'approva incondizionatamente.

« La minoranza della frazione — dice il giornale socialista — aumenta ad ogni sessione parlamentare. Il numero di coloro che non approvano i crediti di guerra perchè non potevano piegare la loro coscienza aumentò tanto che nel dicembre dell'anno scorso erano già 44. La manifestazione della minoranza prendeva forme sempre più chiare. Finalmente il 21 dicembre 20 deputati esposero al « Reichstag » perchè non potevano votare i crediti di guerra. La maggioranza socialista intanto rese sempre più difficile la vita della minoranza in seno alla frazione.

Così sempre più imperiosa si mostrò la necessità del distacco. La maggioranza scelleratamente nel suo seno un oratore per la discussione generale del bilancio. Alla minoranza non rimase altro da fare che rinunziare all'adesione della maggioranza e cogliere un occasione per esporre i suoi principi al «Reichstag», ciò che fece venerdì. Non monta che la presidenza della frazione sapesse benissimo che la minoranza desiderava motivare il suo voto. Del resto, se fosse stata informata precisamente, avrebbe tentato di impedire con maggioranza di pronunciare qualsiasi discorso.

Fin qui il *Vorwaerts*. I giudizi dei fogli borghesi sono improntati alla gioia più viva per la scissione del socialismo nella speranza di un più roseo futuro.

I giudizi della stampa borghese

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo del deputato Haas (da non confondersi col *leader* dei socialisti di estrema) che dice che la scissione dal partito è quanto mai propizia all'ulteriore svolgersi della politica tedesca. Ma il *Tegeblatt* pur non negando questa affermazione esprime i suoi dubbi.

La *Borsen Zeitung* scrive che le recenti sedute al *Reichstag* hanno recato un danno gravissimo al popolo tedesco. « I nemici della Germania ne trarranno forse giubilo — continua il giornale — ma badino bene per altro a non credere che la volontà della vittoria del popolo tedesco sia diminuita. Si prepareremo in questo caso per loro giorni di sopra desolazione ».

Il giornale dopo avere esaminato i diversi stadi attraverso i quali passò il dissidio fra la maggioranza e la minoranza socialista conclude dicendo. «Non si può negare al Haase il merito di avere col suo atteggiamento dimostrato a antipatir ottico cooperato a troncare una situazione diventata impossibile ».

Il conte Rewentlow sulla *Deutsche Tages Zeitung* rileva che la crisi ha colpito tutto il partito socialista. Lo scrittore nota alcune frasi del discorso di Haase più meritevoli di essere segnalate. « Secondo le relazioni dei giornali — dice Rewentlow — Haase disse fra l'altro — L'Europa lavora per il suo impoverimento, a che scopo continuare la guerra. » Se con un metodo semplicista si volesse ammettere questo criterio che regna oggi fra il popolo esso significherebbe che non deve lottare più per assicurare la posizione mondiale e le condizioni vitali della Germania e che quindi si deve concludere la pace per far piacere all'Europa. »

Certo Haase voleva parlare per il gran pubblico pensando all'impressione che avrebbe destato nelle grandi masse con osservazioni così enormemente ingenue. Haase disse ancora: «Perchè non si fa subito la pace? Il governo tedesco può farla ciò non è vero — risponde Rewentlow Converrebbe aggiunga, che il governo diffondesse spiegazioni a questo riguardo affinchè anche nei cervelli più ingenui si comprendesse che la volontà della vittoria non è improntata a scopi sciovinistici ma ad una necessità nel senso più rigido per noi, ottenere la vittoria.

Comunque i socialisti si schiudono e gli elementi che pensano e sentono tedesco-nale si dividono da coloro che non hanno più nel cuore e nel cervello se non i principii internazionali. Finora furono coperti dal partito ed ora stanno di fronte a noi come nemici. Se il partito resisterà a questa crisi è cosa che lo riguarderà.

Sin qui Rewentlow

La scissione non muterà che di poco la proporzione dei partiti al «Reichstag». Il socialista rimane il gruppo più forte con 90 rappresentanti. Il centro avrà 88 membri e la frazione popolare progressista 43 seggi. Il nuovo partito socialista formerà la frazione più piccola del Parlamento. Essa ha ora già chiesto di avere al «Reichstag» tutti i diritti spettanti dal fatto che si è costituito in una nuova frazione. Su questa domanda deciderà la commissione dei capi gruppo nella prossima seduta.

Le «Munchener Neuesten Nachrichten» notano oggi che al «Reichstag» si sono attualmente 4 gruppi socialisti: maggioranza della frazione (con 77 deputati), minoranza della frazione stessa (14 deputati), nuova frazione organizzata da Haase (con 18 deputati) e due deputati, Liebknecht e Ruel che sono indipendenti. Il giornale crede che se i dissidi continueranno non solo una frazione del Parlamento, ma anche il partito si sfiderà.

L'idillio della vedova con un truffatore

MODENA 26, sera. — Un giorno del novembre u. s., in un esercizio della nostra città si trovava una certa Berenice Gherelli di anni 36, pasa bene agiatamente in villa Vitaretto, vedova con cinque figli.

Ad un tratto essa venne avvicinata da un individuo, che attaccò discorso qualificandosi per tal Zerbini Ferruccio di anni 36 possidente da Castelfranco e precisamente abitante nella località denominata la Madonna degli Angeli.

In breve la conversazione fra i due divenne più intima, e fra un caffè e un bicchierino, l'individuo arrivò qualche frase amorosa terminando col fare una vera e propria dichiarazione alla donna, e promettendo e anche di sposarsi, cantando ricchezze e la ricchezza non rimase inascoltata alle profferte d'amore.

Incominciò così l'idillio, con lettere espansive, colleganti frequenti, e desinari. Anzi la Gherpelli avrà in una stanza del suo appartamento preparato un letticciuolo pel sedicente il quale vi passava quasi ogni notte, quando faceva tardi per tornare a Castelfranco. Egli poi si mostrava collaboratore molto pieno di premure, ed essa lo teneva al corrente di tutti i suoi affari. E quando il Zerbini per due o tre volte la pregò quale prestanato di lire, occorrendogli per affari urgenti, essa non glieli rifiutò.

Senonchè, nel frattempo vennero consumato nella nostra città alcune audaci truffe. L'autorità si diede alla ricerca del truffatore e ieri il maresciallo dei carabinieri di Santa Caterina, che da tempo lavorava in silenzio, riuscì a scoprire nella persona dello pseudo Zerbini, il quale tratto in arresto venne identificato pel pregiudicato Ferdinando Zamboni, d'anni 36, della nostra città.

Esso si mantiene negativo, ma contro di lui però sono gravi prove.

Iniarto è stato passato alle carceri di Sant'Eufemia

Infanticida arrestata

REGGIO EMILIA 26, sera. — E' stata tradotta questa mattina alle nostre carceri di S. Tomaso la giovane Casanova Caterina, di anni 22, nativa del Comune di Burano, la quale giorni sono aveva dato alla luce un bambino, frutto di illeciti amori. La sciagurata, per nascondere la sua colpa, aveva abbandonata la sua creatura sotto il letto, lasciandovela morire di media e di patimento.

Si accorse del delitto il padre stesso della Casanova, il quale fu costretto, per non convivere in una responsabilità con quella della figlia, ed andare egli in persona a denunciarla ai RR. Carabinieri.

L'assassino del corriere di Lecco
arrestato a Milano

MILANO 26, sera. — La notte dal 12 al 13 novembre scorso a Lecco veniva barbaramente assassinato il corriere postale Cirilli Riva che aveva sorpreso due ladri mentre stavano scassinando una porta, minacciando di farli arrestare. I due gli furono addosso colla rivoltella e lo freddarono. Furono iniziate minuziose indagini dal la polizia di Lecco e dagli agenti di Milano. Alcuni giorni dopo venivano arrestati i complici del delitto, tale Egle Verderio e Arturo Solla, calvo di 25, Giovanni alla Castagna. Dagli interrogatori dei due arrestati si apprese che l'autore del delitto era stato Lodovico Pirola di anni 34 che si supponeva avesse passato la frontiera.

Ma in questi ultimi tempi furono notate le sue tracce a Milano e la diligente vigilanza spiegata riuscì a far scoprire la fonda ove erasi nascosto il rifugiato il Pirola. Egli aveva trasformato il suo nome in quello di Parigi Satelli ed era andato ad abitare una stanza ammobigliata in via Durini.

Assodata la sua vera personalità il Questore stamane inviava vari agenti nella stanza del Pirola. Egli si trovava in letto e quando vide comparire gli agenti diede un balzo per raggiungere la porta e fuggire, ma afferrato sostenne una drammatica lotta, alla violenza della quale dovette cedere stante il numero preponderante degli agenti.

Il Pirola interrogato oggi dai funzionari della squadra mobile rievocò la tragica scena, confessando di aver freddato il povero Riva con tre colpi di rivoltella.

Nella perquisizione operata al suo domicilio furono rinvenuti circa 300 orologi che egli confessò essere il compendio di un furto consumato la notte scorsa a Novara in unione di altri quattro individui, sui quali non diede indicazione alcuna. Il furto avvenne precisamente in danno del gioielliere Pierucci che ha il suo negozio in Corso V. E. 43 a Novara.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Squisite minestre

si ottengono cuocendo pasta riso o verdure nel genuino

BRODO MAGGI IN DADI

Un dado con acqua pura fa il brodo completo per un piatto di minestra

La marca CROCE-STELLA depositata garantisce contro le imitazioni

Esigerla su ogni dado e su ogni

Scatola da 20 dadi a L. 1.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MUGHETTO Tuo scritto preoccupa aspetto con desiderio felicità nostra. Tino 3160

PANE. Ricambio amorosamente l'amichevole saluto dolente del mancato arrivo per causa ritardo postale. 3163

ETTORE Non una parola affettuosa tua lettera. Perchè? Lunedì sarò nuovamente ad Ardenticento baciotti. 3165

STRADA del Lume. Affogo nella disperazione! Invocai vederti rispondermi. Brevemente senza accenno a cibi. Cosa su altre voie per non dare spiegazioni, a osservazioni che rendermi affanno. Come apirebbe non possibile simile situazione che vuol farmi cedere. Parlandoti prima volta col mio infinito amore ... preparare mio fine morale! ... dandone, non credo più nulla, ... mi premo? mia famiglia che ... sarà vittima tuo capriccio del quale ... Volere tutte le amare conseguenze. No, credo crudele tanta perversità, ... Vedere la farmi finita mia ... Vedere impunità! 3166

SIGNORA seguita Sabato Indipendenza, Paraglione, Posto, Indi Sara... e pregata scrivere fermo posta Siglino se può numero sua abitazione indirizzo scrivere esternarle grande ammirazione e affetto. 3103

A. Ripartito lunedì 27 Attendoti giorno ... ore ora solita. F. 3169

ZZ. Ultimamente trasiamo, potrò forse ... giorni successivi. Scrivimi Milano 3170

BELLISSIMA bionda ammalata lunga ... mente Ansetta è pregata ... nientemente, su corrisponde viva simpatia sincerità. Indicare ufficio partarle scrivendo posta stabilore ricevuta voglia 29 3171

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE 22enne, esente servizio militare, ... saggiatore oli... conoscitore vini, ... Puglia, ... mente ... gni ... ssi operazioni, ... Infortuni, cercherebbe ... Compagnia Bologna. Tessera ... Scrivere ... mo posta, Bari. 3102

SIGNORA sola, cerca qualunque lavoro ... andrebbe ... anche con persona ... vice madre, compagnia ... Referenze, ... pretese. Scrivere Casella Z. 3183, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3183

DATTILOGRAFA pratica contabilità commerciale, ... occuperebbe ... mezzo aeria Ditta, Ufficio. Ottime referenze, ... pretese. Elettra Morelli, Nicolò dell'Arca 23. 3135

GIOVANE 20enne, esente militare, conoscitore ... più tipi calzature ... vapore ... lavori tornio e meccanica, ... a ... Scrivere Casella ... 3167, HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 3167

CERCASI da persona seria, quarantenne, con ottime referenze, impiego ... magazziniere, cassiere, presso banche, ... contabile per amministrazioni ... Stipendio a convenirsi. Scrivere Casella ... 3098, HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 3098

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,80

VIAGGIATORE franco pellami cercasi subito. Scrivere Casella ... 3155, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3155

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono segnali alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti, e Collegi.

LICENZA tecnica un anno, corsi diurni serali. Via Fratelli 1. 3160

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,80

NEGOZIO vasto, posizione ottima, affittasi. Rivolgersi portiere, Via Galliera 62. 3181

AFFITTASI ... anche subito bottega con ... trina, gas, termosifone e bassi cessi. Rivolgersi alla Ditta Rovinazzi, Zamboni N. 7. 3177

AFFITTASI Sammamalo 23, appartamento 7 ambienti, stalla, rimessa ... Rivolgersi Portiere. 3176

AFFITTASI bell'esimo negozio Via Indipendenza, angolo Via Borgo, ... volgersi al portiere. 3206

VILLA ... ra ... ca ... mobigliata, 4 ... camere ... da affittasi. Comfort moderno, ... riscaldamento, garage, giardino, acqua potabile. Dirigersi avv. Giovanni ... Via Altabella 2. 3208

VENDESI Fabbrica ghiaccio celle 30, acqua ... povero, HP. 25, Stadio avv. Forgbieri, Carpi Emilia. 3112

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MACCHINA fotografica occasione ... per 9 obbiettivo buona marca, ... Offerti Direttore, fermo posta S. Giorgio Bologna. 3153

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI camera ruota, anche presso famiglia. Tessera biblioteca ... 6465 posta 3185

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CORSI accelerati gratuiti, diurni, serali di Stenodattilografia, Contabilità, Lingue. Preparazione esami, Diploma Collocamento, Scuola Commerciale, San Giovanni Monte 6. 3152

INFORMATORE autorizzato, ... ovunque clienti ... certezza, puntualità ... Tigo Bassi 3. 3 61

VEDOVA 30enne piacente, di civile famiglia, piccola dote, desidera corrispondere a scopo matrimonio con persona agiata. Esclusa fotografia. E. X. N. 20, fermo posta, Ferrara 3170

NUDI meravigliosi ... volume ... Modelli etc. ... 3174

Società Cooperativa del Mandamento di Loiano
Con Sede in Vado

L'Assemblea ... aprile 1916, alle ore ... per trattare il seguente **ORDINE DEL GIORNO:** 1° Discussione ed approvazione del bilancio 1915, 2° Nomina di tre consiglieri dei probiviri e dei Sindaci. Non ... la seduta, l'adunanza di prima convocazione, l'assemblea è rimandata per la seconda convocazione il giorno 16 aprile 1916.
Vado, li 25 marzo 1916.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 2.25 R
Flac. gig. L. 4.—
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose migliorare ... propria ... fabbricazione facile, sana, rimunerativa articoli grande consumo ovunque, piccolo ... capitale. Scrivere: Laboratorio Industriale ... S. Damiano 20 - Milano, Casella Postale 528 - Lavoro ... assai ... 3175

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

ASMA
ESPIC
Cattivi ... Tosse ... Parigi
Esigere la Firma "J. ESPIC" ...

STITICHEZZA
GASTRICISMO
Cagionati, alterano ... ammoniali, ... anemia, ... cronale, ... intestinali), si ... con il Prontodelle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, ... L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 24-33
dell'Amministrazione: numero 6
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA — 31-12-1916 — B 2104

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, cent. 50 il milimetro
L. 40.76. Prima di lettere commerciali, dirigo in 12 colonne
L. 4 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccole firmate e annunzi nella rubrica mercantile L. 2 la linea e spazio di linea. Avvisi economici L. 3 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si ricevono a corpo ed. —
Rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 7, p. p.
— Telefono N. 03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Livorno, Ancona, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXII — Martedì 28 Marzo — 1916 — Martedì 28 Marzo — Numero 88

Le prime riunioni della conferenza di Parigi

La discussione sui mezzi militari per raggiungere la vittoria

Le prime riunioni
Gli on. Salandra e Sonnino all'Eliseo

PARIGI 27, sera — *La prima riunione della conferenza degli alleati è stata tenuta stamane al Ministero degli esteri sotto la presidenza del signor Briand. Una grande folla riunita sul Quai d'Orsay attendeva l'arrivo dei delegati dinanzi al ministero e li acclamava al loro discendere dalle vetture. La dimostrazione che a accolto l'arrivo degli on. Salandra e Sonnino e dei generale Cadorna è stata particolarmente calorosa. Si gridava* Viva l'Italia! Viva Salandra! Viva Sonnino!

Otto nazioni sono rappresentate alla conferenza: Italia, Inghilterra, Russia, Belgio, Serbia, Giappone, Portogallo e Prussia. Le deliberazioni sono naturalmente segrete ma si sa che in questa prima seduta i delegati si sono specialmente occupati dei mezzi militari per giungere alla vittoria finale.

Dopo le sedute di stamane della conferenza degli alleati il presidente del consiglio Briand ha trattenuto a colazione tutti i plenipotenziari civili e militari, gli ambasciatori e ministri degli stati alleati, i presidenti e vice presidenti delle camere e gli ex ministri degli esteri. Nel pomeriggio ha avuto luogo la seconda riunione della conferenza.

Durante la laboriosa giornata odierna, tutte le volte che gli on Salandra e Sonnino e il generale Cadorna uscirono dai rispettivi alberghi per recarsi alla seduta antimeridiana e a quella pomeridiana della conferenza al Quai d'Orsay, furono continuamente applauditi dalla folla. La dimostrazione diventa anche più grandiosa quando gli onorevoli Salandra e Sonnino si recarono all'Eliseo per visitare il presidente Poincare. Il colloquio durò circa mezz'ora e fu estremamente cordiale alla uscita del palazzo presidenziale la folla, grandemente aumentata applaudì gridando: Viva l'Italia! viva la Francia! viva Salandra! viva Sonnino! *All'Hotel Bristol i registri si riempirono di firme di personalità francesi e italiane e degli altri paesi alleati. Anche la corsa dei visitatori si accumulano*

Parole chiare

ROMA 27 sera (1. B.) — Oggi si sono iniziati i lavori della conferenza di Parigi. Ci è caro in essi discutere a suo tempo nei suoi particolari. Oggi supponiamo soltanto che il tema principale non può essere che quello di trovare il modo per dare agli sforzi degli alleati una coordinazione e una unità che ne sviluppino al massimo l'efficacia. Altri temi verranno toccati che hanno la loro importanza per la consistenza e la saldezza di questa unione di guerra: temi di politica internazionale e coloniale di sfere di influenza di equilibri marittimi e territoriale in Europa e fuori di Europa: una discussione di ogni supporto che la politica generale della Quadruplice possa dare. Una discussione fosse solennemente stabilita prima della convocazione definitiva della conferenza così si può ragionevolmente ritenere che l'insigne concesso — pure occupandosi a perfezionare e a garantire gli accordi politici già presi a garanzia del presente e dell'avvenire di ciascuno e di tutti gli alleati — dedicherà la parte maggiore e migliore del proprio tempo a determinare le modalità che possono rendere l'azione immanente degli eserciti veramente decisiva.

Il problema è per se stesso di una gravità e di una complessità immense, ma ormai sono passati venti mesi dallo scoppio della guerra e la sua soluzione deve essere matura oltre che nella coscienza dei popoli e dei governi, anche nei piani dei diversi stati maggiori. Non è più tempo di esitazioni e di perplessità. Oggi è bene decisi a vincere — e vi si è preparati d'animo e di fatto — o si è rassegnati al destino. E la Quadruplice fortunatamente sembra armai avere raggiunto la preparazione d'animo e di fatto necessaria alla vittoria.

Nel suo brindisi di ieri salutando con eloquenza commossa e vibrante i rappresentanti d'Italia alla conferenza e rendendo giusta alla virtù della partecipazione del nostro paese alla guerra, il signor Briand ha definito ancora una volta lo scopo della unione «Che si tratti — ha detto il presidente del Consiglio francese — della condotta delle nostre imprese militari o navali o della lotta economica contro il nemico comune, la vostra presenza qui attesta altamente che tutti i nostri sforzi, per quanto debbano essere diversi e complessi, obbediscono ad un impulso concertato.

Nel proseguimento intensivo della guerra, l'unità di vedute, di intenti e di azione e la condizione stessa del successo e il fondamento più saldo della nostra decisione di vincere e della nostra incrollabile fiducia nel trionfo della nostra causa». Notate come il signor Briand ha saputo essere limpido ed esatto e con quale efficacia ha reso il significato dell'andata degli on. Salandra e Sonnino e del generale Cadorna a Parigi. Si tratta di imprese militari o di lotta economica la conferenza coordinerà gli sforzi degli alleati pur tenendo conto della loro diversità e complessità. Questa restrizione è ulteriormente opportuna nettamente politica. Per essa il carattere della Quadruplice alleanza è messa ed ognuno degli alleati si trova il riconoscimento di quella autonomia che le condizioni presenti della propria guerra rendono necessaria senza violentare perciò il principio dell'armonia e della contemporaneità dell'azione allo scopo di fare di tutti gli scacchieri nel limite del possibile uno scacchiere solo, e di dare alle iniziative dei singoli una sensibilità ed una potenza di ripercussioni che finora non ebbero mai.

Un tal genere di alleanza suppone un obbiettivo comune, e l'obbiettivo comune è indiscutibilmente la vittoria sul blocco turco-tedesco e una solidità tanto più vigorosa e consapevole quanto più gravi e numerose sono le difficoltà da superare, per dare organicità ai diversi sforzi e fondere in un solo grande interesse i diversi interessi particolari degli alleati. Il miracolo sembra compiuto e ce lo confermano le parole con le quali l'on Salandra integrava ieri il brindisi del signor Briand. «Le tradizioni, i principii, le aspirazioni dei due popoli — ha detto l'on. Salandra — ci chiamavano a difendere insieme la causa della giustizia, del diritto, del rispetto dei piccoli stati, della redenzione delle nazionalità oppresse. A questa causa noi restiamo fedeli e la firma della pace dovrà consacrarne il trionfo. La fedeltà in questo trionfo è stata sempre irremovibile in noi. Essa trova già negli ultimi avvenimenti e troverà più in quelli che prepara la unione di tutti gli alleati, solennemente affermata dalla loro presenza a Parigi, la più chiara conferma».

Abbiamo detto che l'on. Salandra con le sue parole integrava il pensiero del signor Briand. Diciamo di più. Egli riconfermava per l'Italia il programma della Quadruplice. E' noto infatti come la formula scelta dal nostro governo aderendo all'impegno della ricostituzione del Belgio per parte della Francia, dell'Inghilterra e della Russia fosse soverchiamente fredda e indifferente. All'estero in questa occasione si ripresse ad almanaccare sul «machiavellismo italiano» e sul nostro «sacro egoismo», poiché non degli assunti morali di questa guerra il nostro è stato il deprezzamento dell'azione italiana presso i popoli alleati. Se vi fu impulso generoso e disinteressato fin troppo fu proprio quello che portò l'Italia alla partecipazione nel conflitto europeo. Ed ora l'on Briand vibra tutto di riconoscenza nel ricordarlo ma se vi fu fra gli alleati basse sopraffatte per ragioni che ci riserviamo di esaminare a suo tempo fu l'Italia. Ora le cose sono cambiate sensibilmente e l'andata a Parigi dei nostri ministri chiarirà del tutto il malinteso iniquo.

Ma l'on Salandra ha opportunamente ricordato che il rispetto dei piccoli stati e la redenzione delle nazionalità oppresse, vale a dire l'oggetto della guerra antitedesca sono nel programma al quale l'Italia rimarrà fedele fino al trionfo

La portata di queste dichiarazioni non ha bisogno di ulteriori commenti l'Italia è oggi come fu ieri, come fu sempre, in questa guerra spaventosa, al suo posto.

L'attuale Conferenza di Parigi e il futuro assetto d'Europa

ROMA 27, sera — Una informazione da Parigi all'«Idea Nazionale» attinta, dice il corrispondente, a fonte sicura, afferma che alla conferenza oggi inaugurata non si discuterà in alcun modo il futuro assetto internazionale che la guerra comune con la comune vittoria darà all'Europa e al mondo, poichè le questioni vitali dell'avvenire non sono solo fra la Quadruplice e il nemico, ma devono essere prima risolte fra le nazioni che oggi a Parigi suggellano e fecondano il patto di guerra, di volontà e di sangue.

«Tuttavia, continua l'informazione, la conferenza odierna presiederà deliberatamente e totalmente da esso. Così soltanto è stato possibile ammettere alla partecipazione anche dei rappresentanti del Belgio e della Serbia. Sarà un puro e semplice consiglio di guerra. Di fronte al nemico vi è un interesse solo, immediato, una fondamentale condizione primeggia sopra ogni altra: vincere

I frutti della vittoria saranno poi ripartiti secondo il contributo di ciascun alleato, secondo il diritto e la civiltà storica, il valore risolutivo, la forza intrinseca, il prestigio militare, politico e morale di ciascuno

La conferenza sarà un consiglio di guerra che consoliderà la Quadruplice come in un blocco unico e avvierà ai mezzi migliori per condurre alla vittoria con un'unitaria azione militare, con una comune politica diplomatica verso i neutri, con un'unica politica economica fra gli alleati».

Vi abbiamo già telefonato che anche secondo informazioni nostre gli argomenti principali della conferenza saranno costituiti dal modo di organizzare gli sforzi degli alleati diretti a conseguire la vittoria sul comune nemico. Però dobbiamo fare le nostre riserve alla affermazione che nessun argomento di indole politica verrà toccato. Abbiamo ragione di ritenere invece che tutte le questioni politiche fondamentali e ragionevole ed opportuno, siano già state oggetto fra i governi a mezzi di uno scambio di idee se non di un vero e proprio accordo la cui modalità e consistenza saranno subordinate alle vicende più o meno fortunate della guerra.

Impressioni della stampa romana

ROMA, 27 sera — Commentando i brindisi scambiati a Parigi fra il sig Briand e l'on Salandra, la Tribuna scrive

«Le meditate e ardenti parole scambiate ieri a Parigi fra il presidente Briand e il presidente Salandra andrà a rendere un eco profonda tanto in Francia, quanto in Italia come le acclamazioni del popolo parigino ai nostri ministri ospiti della capitale francese confermarono in modo commovente l'entusiastico tributato al signor Briand e al sig. Thomas dal popolo di Roma, così le udite dal Quay d'Orsay rimarranno quei criteri che sono stati discussi alla Consulta e a palazzo Borghese. Chiari, saldi ed energici criteri che possono riassumersi in quello che fu troppo a lungo una formula ed un augurio: mentre ora sta realizzandosi in una realtà formidabile l'azione contemporanea di tutti gli alleati contro il comune avversario che occorre vincere e battere su tutti i fronti considerati come unico fronte della immensa battaglia. Entrambi gli statisti riassumono il loro pensiero e il loro augurio in un sentimento centrale fortemente e ripetutamente espresso appunto perchè le due nazioni alune che così rappresentano, deliberatamente lo sentono la fiducia incrollabile nella vittoria finale che bisogna strappare a qualunque prezzo».

Il Giornale d'Italia scrive «A Roma fu affermata solennemente la ragione della guerra, la violenza deve soggiacere alla libertà e alla giustizia. A Parigi, mentre il governo della Quadruplice con legittimo orgoglio guardano le crescenti forze delle proprie armi e la meravigliosa difesa e l'offensiva iniziate riformo e apprestano a compiere ancora più saldamente la condotta della guerra terrestre e navale e degno di nota che il Presidente del Consiglio di Francia riconosca, con parole che avranno un eco profondo in ogni cuore italiano il valore ideale ed effettivo dell'intervento nostro libero, spontaneo, intervento che fu deciso malgrado la consapevolezza dei sacrifici che esso imponeva. La solidarietà di pensiero e di azione che viene affermata dalla presenza dei capi del governo e dell'esercito d'Italia suppone infatti la piena fiducia fra gli alleati i discorsi di Briand e di Salandra dimostrano quale grande e felice cammino si sia compiuto su questa via la nuova intesa riprenda con l'antica gagliardia l'antica lotta per compiere il secolare nemico per la redenzione delle nazioni oppresse. A lotta così generosa non può mancare il trionfo.

L'impulso comune degli alleati, che si sviluppò dopo dal mari dell'Inghilterra alle pianure della Mesopotamia, dalle coste lituane agli altipiani dell'Armenia e di Persia, dalle trincee di Fiandra e di Champagne ai valli di Galizia e di Bucovina, dalle Alpi Retiche e Giulie a Valona e a Salonicco, stringerà il nemico in spire sempre più strette e lo obbligherà a cedere la preda mal tolta e a deporre le armi».

L'Idea Nazionale scrive «I brindisi che si sono scambiati stasera Briand e Antonio Salandra aprono degnamente le storiche gesta di Parigi sono parole chiare e parole necessarie, parole che preludiano l'azione e però sono azione esse stesse. L'unità della Quadruplice è affermata non solo nei suoi scopi remoti ma nei suoi scopi immediati non soltanto, nella designazione del comune nemico, ma nella concezione dei mezzi da impiegare per abbattere la potenza germanica che mira alla potenza europea. Dopo le parole di Briand e di Salandra l'alleanza antigermanica è superata. Così si viene realizzando il processo necessario della vittoria sicura. Ma per l'Italia le stesse parole di Briand e Salandra hanno un valore specifico che il popolo italiano non può non rilevare con sommo compiacimento. Il signor Briand ha salutato nettamente l'intervento italiano nel conflitto europeo, ha valutato l'atto dell'Italia nel suo ogiio, nelle sue intenzioni, nei suoi risultati e ha affermato che il corso è stato gravissimo, le intenzioni generose e l'azione».

L'Italia e la futura azione degli alleati
Commenti francesi al brindisi del Quai d'Orsay

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

PARIGI 27, sera — *27 marzo 1864: esattamente 60 anni fa, nella stessa sala dove nel momento in cui lo scrivo si radunano i rappresentanti delle nazioni coalizzate contro gli imperi centrali, i plenipotenziari di tutte le grandi potenze dell'Europa definivano le linee essenziali di quel trattato che, chiudendo la guerra in Crimea, doveva cementare le basi del diritto e della libertà dell'Europa*

Gli uomini di governo che si trovano oggi insieme al Quai d'Orsay, possono dire che i loro posti hanno molto dimenticato delle cause dei dissensi che li dividevano possono dire che l'esperienza del passato ha molto giovato per stringere vincoli nuovi tra di essi

Prima di sedere per deliberare nuovamente la prossima futura azione degli alleati, bisognava diradare le nubi che ancora potevano esistere ad offuscare la azione dell'Italia e permettere ai suoi rappresentanti di deliberare senza alcuna ombra di dubbio colla altra plenipotenziari

I risultati sono stati ottimi. Circa i brindisi di ieri sera, la stampa è concorde nel giudicarli storici ed esauriente

«La Francia — scrive liberbette nell'Echo de Paris — intende tutto il significato di quelle parole solenni. Non cinano la bandiera d'Italia sventolò oggi fra quelle di sette altre nazioni tutte in guerra con la Germania nella capitale di questo popolo francese che il Kaiser Guglielmo chiama il suo principale nemico. Gli insegnamenti di Cavour vivono nello spirito di ogni uomo di stato italiano»

«Uno degli scopi della Germania scatenando il formidabile attacco contro il nostro fronte era certamente noto al Matin — di scoraggiare l'Italia dall'entrare in collaborazione totale cogli alleati. Le parole di Salandra ci atteggiano la illusione, precedute dalla splendida manifestazione di fiducia di ieri sera. Nessun dubbio si può avere che i lavori della conferenza si devono condurre a decisioni utili. Esse saranno formulate senza nessun ritardo e con perfetta chiarezza alla presenza degli stessi generali che dovranno eseguirle»

«Non diversa — scrive il Petit Parisien — avere precisato le condizioni del riavvicinamento franco-italiano, ma si doveva compiere l'affratellamento chiaro nell'utilità degli scopi dell'azione necessaria agli alleati. Le parole pronunciate ieri sera garantiscono che la solidarietà delle potenze dell'Intesa non tarderà ad essere consacrata da decisioni importanti e da accordamenti capitali».

Il Journal si limita a rilevare la sobrietà significativa della risposta di Salandra che volle affermare la subordinazione dell'Italia ai principii generali che dominano il conflitto provocato dalla Germania.

Pel Gaulois le parole delle ieri sera garantiscono che la conferenza sarà il punto di partenza per una politica di duratura unione tra tutti gli alleati, unione dalla quale derivano le più serie speranze.

L'Humanité infine assicura che il brindisi di Salandra costituisce la migliore risposta data a quelli che a ogni proposito parlando dell'Italia eccepiscono l'obbligazione della mancata dichiarazione di guerra alla Germania. La causa difesa da tutti gli alleati è proprio quella di Salandra definita, e poichè l'Italia l'accetta senza la menoma restrizione, l'atteggiamento particolare che essa adotta di fronte a un altro belligerante diviene una circostanza assolutamente secondaria.

Senza lasciarsi trasportare da un eccessivo amor proprio nazionale, è evidente che la conferenza riceve il suo maggior valore dalla partecipazione del Governo italiano e, secondo una frase di Herbette, la circostanza che la storia giudicherà più impressionante è il segreto che circonda la prima ora di discussione e che sarà certamente osservato rigorosamente fino alla fine nel dubbio che un comunicato qualsiasi venga fatto alla stampa. Le impressioni preliminari lecito affermare che non vi saranno discussioni e discorsi, l'accordo è già preparato in principio fra i governi rappresentati alla conferenza. La riunione tecniche che precedettero la conferenza prepararono più di quel che si sia detto i particolari della esecuzione del piano militare. I membri della assemblea dovranno accordarsi sopra i punti di interesse generale. Essi getteranno infine le basi di una prossima conferenza economica

Gustavo Thery ha ragione di ricordare come la guerra costi già agli alleati 25 miliardi. Le cosa non sarà trascurata nella discussione attuale al Quay d'Orsay. La solidarietà economica urge quanto il concerto dei vari eserciti per assicurare il successo. La parola però in seno alla conferenza e soprattutto ai militari. Qualunque cerbiturano la numerosa dei partecipanti al convegno, è ovvio che essi spieghino come intendano la esecuzione del piano comunitario da esaminarsi presumibilmente nello stesso momento su tutti i fronti. Eliminata oggi ogni ragione di lamentare attacchi contro il canale di Suez, si risolverà il problema della utilizzazione migliore delle forze importanti raccolte in Egitto

Un altro tema probabile è l'azione di Salonicco, dove l'arrivo dei serbi porterà il corpo di spedizione a 400 000 uomini. I pratici hanno qui occasione di illuminare i colleghi su certe disposizioni di luogo. Consiglieranno di guadagnare o di ritardare la marcia in avanti?

Questo soprattutto è sicuro: tutti gli alleati sono decisi dal proprio canto di applicare le decisioni comuni con disciplina assoluta. A questo grande scopo Briand consacrò la sua attività dai primi giorni della sua assunzione al Quay d'Orsay e l'unità di direzione degli alleati fu raggiunta prima ancora dell'inizio della discussione

Qualche giornale di ieri affermava che la conferenza si sarebbe occupata anche di conciliare le aspirazioni di alcuni alleati circa il futuro assetto dell'Europa. Il Journal dichiara che la cosa è assurda, non è questo il momento di rifare la carta d'Europa. Prima di cercare di anticipare i giudizi sui risultati della vittoria, bisogna assicurarla. Perciò esiste un unico mezzo fare funzionare la massa delle risorse comuni degli alleati su tutti i terreni economico, finanziario di piomatico e militare. Questo è l'opera della conferenza

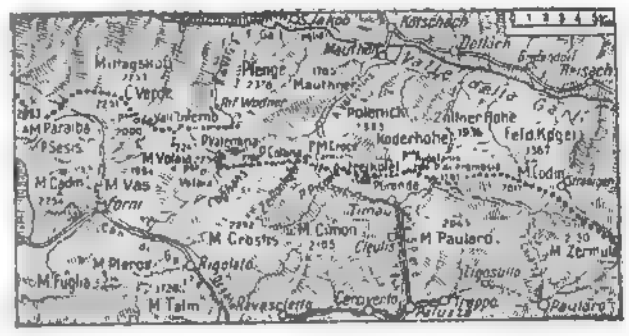
Un ultima cosa merita di essere notata la sobrietà dei giornali nel parlare del convegno. Ciò risponde alle disposizioni di spirito del pubblico francese che è persuaso che il segreto è condizione necessaria più che mai ed è rassegnato a ignorare tutto quanto i convenuti diranno e decideranno

E' probabile che per diminuire l'effetto storico dell'evento la Germania tenti un nuovo sforzo clamoroso attorno a Verdun. La intensità è enormemente cresciuta e i tiri di artiglieria tedesca di ieri lo lasciano prevedere. Ma l'azione del nemico non toglie dallo spirito l'impressione del contrasto: cinque settimane dopo l'offensiva che nel piano dello Stato Maggiore imperiale doveva condurre l'esercito del Kaiser fulmineamente a Parigi, la capitale francese accoglie la prima assemblea plenaria dei governi alleati.

DOMENICO RUSSO

Violentissimi combattimenti in Carnia

Forti trinceramenti nemici espugnati
Tre areoplani austriaci abbattuti



30 ore di combattimento
Centinaia di cadaveri nemici

Bollettino N. 206

27 MARZO 1916

Nella giornata del 25 nuovi duelli delle artiglierie nella zona di Rovereto e nell'alto Astico: movimenti di truppe nemiche alla testata di valle Astico ed arrivo di treni alla stazione di Caldonazzo. Questa fu più volte colpita dalle nostre artiglierie.

Nell'alto But, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò in forze le nostre posizioni sul Pal Piccolo, riuscendo ad occuparvi una trincea. Un nostro violento contrattacco pronunciato lungo tutta la fronte da monte Croce al Pal Grande fece cadere in nostro possesso i forti trinceramenti nemici alla selletta Freikofel e al passo del Cavallo dove furono presi 63 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

Sul Pal piccolo, invece, il combattimento durò accanito per 30 ore: dopo 6 furiosi assalti, le nostre fanterie irruppero alla baionetta sulle perdute posizioni, riconquistandole interamente. Centinaia di cadaveri nemici rimasero sul terreno.

Lungo la rimanente fronte duello delle artiglierie, particolarmente violento sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Nella mattinata di oggi stormi di velivoli nemici si aggirarono sulla pianura fra l'Isonzo e il Piave, coll'intento di colpire le nostre retrovie e danneggiare i ponti. L'incursione fallì completamente. Obbligati a restare a grande altezza dai tiri delle nostre artiglierie, i velivoli lanciarono alcune diecine di bombe senza fare vittime nè danni. Salve aggiustate dei nostri cannoni abbatterono un aeroplano presso Ajello ed un idrovolante nella laguna di Grado. Un terzo velivolo fu atterrato dal fuoco di fucileria presso il ponte della Priula (Piave). Dei sei aviatori nemici fu ucciso un maggiore, capo squadriglia: gli altri 5 vennero presi prigionieri.

Firmato: CADORNA

Il viaggio di Cadorna di rito o dall'Inghilterra

PARIGI 27, sera — *Il generale Cadorna con gli ufficiali del seguito è ritornato in Francia da Londra sabato mattina per la linea Dover-Calais. Appena sbarcato si è recato al quartier generale belga ove ebbe un lungo colloquio con Re Alberto, indi si recò alla villa abitata dalla Regina e si firmò nel registro. Proseguì poi pel quartier generale inglese ove fu accolto con somma cordialità. Pernottò ieri mattina dopo la visita alle principali posizioni del fronte inglese accompagnato dal generale Douglass ed Haig. Ripartì per Parigi ove giunse troppo tardi per assistere all'arrivo dei ministri italiani* (Stefani)

La nostra guerra sul Carso
descritta da Jules Destrée

PARIGI 27, sera — *Il Petit Parisien* pubblica un articolo di Jules Destrée sul suo viaggio al Carso nel quale lo scrittore fa il maggiore elogio delle eroiche offensive dell'esercito italiano. L'articolo termina così:

«Quando si è visto come ho veduto io questo straordinario terreno del Carso non si può più avere impazienza se non di potessero rendersi conto della condizioni nelle quali si svolge l'offensiva italiana si stupirebbero ammirati valore che ha mo osato sperare di avanzare qua cinque o sei chilometri. Sommo le difficoltà sono enormi ma non sono affatto insormontabili. Si discende dall'altipiano del Carso con una rassicurante impressione, con rispetto ed ammirazione per tutti coloro che sono morti sulla montagna rossa, per tutti coloro che vivono valorosamente pronti a nuovi sacrifici ed a nuove conquiste» (Stefani)

La guerra da corsa
Quattro piroscafi inglesi
e uno francese affondati

LONDRA 27, sera — Il Lloyd annuncia che il piroscafo Minneapolis è affondato. Tutti salvi eccetto undici morti

Il Lloyd ha da Dover che il vapore inglese Santa Cecilia è affondato. L'equipaggio è salvo

Il Lloyd annuncia pure che il vapore francese Hebe è affondato. Dieci uomini su 18 dell'equipaggio e sono sbarcati si crede che i restanti siano stati raccolti da un vapore inglese.

Il vapore inglese Carna è affondato. L'equipaggio è salvo.

Il vapore inglese Khartoum è affondato: due superstiti sono sbarcati; si crede che il resto dell'equipaggio sia annegato. (Stefani)

L'inchiesta pel siluramento del "Tubantia"

LONDRA 27, sera — Conformemente alle constatazioni della Delegazione dei Ammiragliato olandese, è stata framenti della torpediniera di bronzo raccolti dopo il siluramento del *Tubantia*. L'Ammiragliato inglese dichiara l'onorevole stata raccolta nel Mare del Nord e nella Manica sei torpedini tedesche di bronzo. 2 Nessuna torpediniera inglese o francese è costruita con metallo di questa specie. 3) Infine, per quanto al può affermare, ogni volta che una nave è stata affondata dai tedeschi questi si sono serviti di torpedini di bronzo.

(Stefani)

La lotta continua sul fronte russo

L'attacco aereo-navale inglese sullo Schleswig

Fra russi e austro-tedeschi

Trincea presa dai russi presso Dwinsk

Attacchi respinti

PIETROGRADO 27, matt. — Un comunicato del *Grande Stato Maggiore* dice:

Nella regione di Riga l'artiglieria tedesca ha tirato tesi tiri su Schloch e contro la testa di ponte di Uxkull.

Nel settore di Jakobstadt i tedeschi hanno preso l'offensiva presso la ferrovia di Milau, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. In alcuni punti di questo settore si fu pure in vivo fuoco di artiglieria.

Ad ovest di Dwinsk le nostre truppe si sono impadronite di una trincea nemica ed hanno fatto prigionieri.

Nella regione a nord-est di Postawy e fra i laghi di Narocz e Wiszniew continuano accaniti combattimenti.

Sul rimanente della fronte sino alle paludi di Rokitno violento fuoco da ambe le parti in vari punti.

A sud di Karpilowka, ad ovest di Dorashno (Volinia), il nemico ha tentato di effettuare un attacco, ma è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria e dai lanciabombe.

In Galizia il nemico ha attaccato una delle nostre posizioni nella regione dove lo Strypa vi getta nel Dniester, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore è seguito da questa nota.

La cattura da parte nostra di 18 ufficiali e 1255 soldati tedeschi in occasione dell'attacco e della conquista delle trincee nemiche segnalato nel comunicato del Grande Stato Maggiore di 24 corrente, venne riferita come segue nel comunicato tedesco:

Uno stralcio saliente emanatissimo del nostro fronte direttamente sul lago di Narocz fu sgombrato e le nostre linee furono riportate alcune centinaia di metri indietro sulle colline verso Blunilli onde sottrarre gli occupanti al violento fuoco nemico.»

(Stefani)

Il carattere e le direttive dell'offensiva russa presso Dwinsk

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (D. R.) — *Telegrammi di Vadecu da Pietrogrado ai Journal precisano con gran lusso di particolari la natura del successo conseguito dai russi nella loro offensiva che si svolge su sei centri ben determinati. Il primo è quello della vicinanze di Riga, ma qui secondario ma che potrebbe rapidamente dare origine a importanti eventi, il secondo è quello di Augustanow, località sulla riva sinistra della Dwina a eguale distanza fra Friedrichstadtn e Jakobstadt punto strategico di un certo valore che i russi occuparono con un fortunato colpo di mano il terzo è nel raggio Dwinsk lago Driswraty, il quarto è nel raggio di Vidzi minacciante Smentajany il quinto più a sud è costituito dal gruppo di Gudinicky convergente sulla ferrovia secondaria che congiunge Szientajany a Globuikoe, il sesto è sull'istmo fra i laghi Narotez e Wichnieff. Con vasi di colpi intermittenti, tibroli alternati ranenie in questi sei zone i russi hanno attaccato il nemico, abituato sinora ad usufruire i vantaggi dell'iniziativa, tolte all importanza, già segnalata, della minaccia diretta dei russi al centro della ferrovia di Dwinsk, l'operazione iniziata dai russi sul raggio immediato di Dwinsk merita grande attenzione, perchè un movimento energico tra la ferrovia Dwinsk-Poneviie e il lago di Szenten, sul fronte ben noto Gardanowka-Chichkowo, potrebbe far perdere ai tedeschi questo punto importantissimo a nord di Dwinsk, ove spero si crederà che il nemico tenterebbe di sorprendere i passaggi del fiume e aggirare la piazza, raggiungendo la ferrovia Dwinsk Rejeta. L'esercito russo di Dwinsk può ottenere un risultato direttamente considerevole se, muovendo verso sud-ovest tra la strada che conduce verso Nora Alexandrowo e la ferrovia Dwinsk-Wilna, arrivasse a minacciare il fianco sinistro e le retrovie delle forze tedesche, che nel raggio di Swientajany fronteggiano verso est i russi, i quali attaccano parallelamente alla ferrovia Glubokoe-Szientajany. Tutte queste posizioni interlacustri sono fortemente e sapientemente difese, ma ciò che prova il successo iniziale dei russi è che, secondo le dichiarazioni dei prigionieri, furono dati ordini di trasferire indietro gli ospedali e i depositi tedeschi stabiliti a Novo Alexandrow.*

Il gruppo di Vidzi tra i laghi Drusviaty e Narocz è quello che inquieta maggiormente i tedeschi. Il nemico lancia su questo punto sensibile le sue ricerche, e ora gli attacchi e i contrattacchi si succedono. Centro della lotta è Machkele, villaggio a 5 verste a nord di Vidzi. I russi guadagnano terreno tra i laghi di Narocz e Wichniaff. Nell'intervallo di questi due laghi i tedeschi occupano la posizione sporgente, situatissima molto combattuta. Saranno indubbiamente obbligati a ritirarsi sulla seconda linea, più a nord-ovest, appoggiando le due estremità ai due laghi.

Quanto agli assaggi degli esploratori russi sulla riva sinistra della Dwina a sud di Jakobstadt, essi costituiscono finora un episodio tattico locale. Lo sviluppo della lotta attuale dimostra che l'esercito di Hindenburg era poco numeroso al momento in cui i russi gli vibrarono il primo colpo sul fronte nord ma esso riceverà rinforzi provenienti specialmente dal centro, cioè dalle paludi di Polessie, dalla regione meno fredda ove il principio delle grandi acque di primavera fornisce all'avversario le possibilità di ritirare le sue truppe. Fra questi rinforzi si trovano anche forze austriache.

IN ARMENIA

Progressi russi a sud di Bitlis

PIETROGRADO 27, matt. — Comunicato dal Grande Stato Maggiore:

Nella regione del Corek superiore in Armenia i nostri elementi progrediscono energicamente sloggiando i turchi dalle colline organizzate mediante parecchi ordini di trincee.

Nella regione a sud-est di Bitlis le nostre truppe hanno avanzato considerevolmente (Stefani)

100.000 turchi a Trebisonda

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. G.) — L'*Echo de Paris* riceve da Ginevra:

« Secondo il giornale arabo *Al Moktatam*, si trovano attualmente a Trebisonda 100.000 uomini di truppa ottomani provvisti di viveri e di munizioni».

Il comunicato ufficiale inglese

sul 'raid, sullo Schleswig Holstein

Due navi tedesche affondate

LONDRA 27, matt. — *L'ammiragliato annuncia che idroaeroplani inglesi impegnarono ieri mattina un attacco contro un hangar di dirigibili tedeschi nello Schleswig Holstein, ad est dell'isola di Sylt. Gli idroaeroplani furono portati ad un punto stabilito molto in vicinanza della costa tedesca da una squadra composta di incrociatori leggeri e di cacciatorpediniere al comando del commodoro Tyrwhitt. Tre idroaeroplani che presero parte all'azione non ritornarono. Il cacciatorpediniere Medusa ebbe una collisione col cacciatorpediniere Lavarock.*

Il tempo, causa la tempesta che infuriava la notte scorsa, che il Medusa ha perduto ma non si ha alcuna preoccupazione circa il suo equipaggio. Due navi esploratrici tedesche furono affondate dai nostri cacciatorpediniere.

Non giunse ancora alcun resoconto particolareggiato ma sembra, secondo le informazioni pubblicate dai giornali danesi, che l'obbiettivo che gli inglesi si proponevano sia stato raggiunto.

(Stefani)

La versione germanica

BASILEA 27, sera. — *Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato Maggiore della marina dice:*

La mattina del 25 forze navali inglesi trasportarono aeroplani che eseguirono un attacco aereo contro la parte nord della costa della Prussia settentrionale. L'attacco aereo fallì come già segnalò il comunicato dell'esercito del 26. Due battelli armati tedeschi dagli avamposti rimasero vittime dell'azione della navi inglesi. I nostri aeroplani di marina attaccarono le forze navali inglesi e un certo numero dei loro colpi raggiunse il bersaglio. Un cacciatorpediniere fu gravemente danneggiato. Delle nostre forze navali furiate subito soltanto alcune torpediniere si scontrarono la notte del 25 al 26 col nemico allontanantesi. Una di queste torpediniere finora non è rientrata.

(Stefani)

Sospetti colloqui tedesco-romeni

Allarmi nei circoli di Bukarest

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 28, ore 0.30 (Vice R.) — A Bukarest ha destato commenti il fatto che l'inviato tedesco von Busch appena di ritorno da Berlino ebbe un colloquio col ministro degli esteri rumeno e con Marschhllomann

Un'altra nave corsara tedesca avrebbe preso il mare

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 28, ore 0.30 (Vice R.) — Il «Lokal Anzeiger» ha da Rotterdam

«Secondo le voci che corrono un nuovo «Moewe» incrocerebbe in alto mare. Esso sarebbe riuscito ad uscire quindi giorni fa da Kiel e si chiamerebbe «Prithel».

In Francia e nel Belgio

Bombardamenti e lotta di mine ad est della Mosa e nella Woevre

PARIGI 27, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne lotta di mine con nostro vantaggio alla Fille Morte. Combattimenti a colpi di bombe nel settore del Courtes Chausses.

Ad ovest della Mosa notte relativamente calma.

Ad est della Mosa lotta di artiglieria ininterrotta sul fronte Douaumont-Vaux.

In Woevre bombardamenti abbastanza violenti specie nella regione di Moulainville e di Chatillon. Nessuna azione di fanteria.

Sul resto della fronte notte calma.

(Stefani)

Il prossimo sforzo tedesco e la fiducia del Comando francese

PARIGI 27, matt. (ufficiale) — *La cooperazione delle operazioni si prolunga dinanzi alla fronte difensiva di Verdun. E' questa la guerra giornata che passa senza che la fanteria nemica abbia manifestato alcuna attività. Invece l'artiglieria pesante avversaria continua metodicamente il bombardamento più o meno intermittente ad est della Mosa e nella Woevre, ma particolarmente intenso ad ovest, contro le nostre posizioni della prima linea tra il villaggio ed il bosco di Malancourt e contro le nostre seconde linee dalla quota 304 ad Esnes. Le nostre batterie rispondono all'attività dell'artiglieria avversaria con energia contrabattendo efficacemente il tiro dei pezzi tedeschi per ostacolare nel settore le concentrazioni degli effettivi, e i cannoni francesi di lunga portata e di grande potenza bombardano energicamente, come pratiche in Argonne, le vie di comunicazione ferrovie e strade, nonchè i centri di rifornimento sulle retrovie nemiche. Tale utilissima azione è destinata ad impedire l'organizzazione di prossime operazioni dell'avversario, poichè l'alto comando tedesco prepara, non vi è da dubitarne, altri sforzi. La nostra grande resistenza lo ha disorientato, ma esso è troppo impegnato materialmente e moralmente nelle operazioni dinanzi a Verdun per osare di sorprendere definitivamente. Nondimeno, per quanto sembri deciso a mantenere a qualunque costo la pressione che esercita attorno alla piazzaforte, come dimostra una certa stanchezza, prodotta in lui dalla constatazione del meraviglioso stato morale degli eserciti francesi la cui fiducia si accresce a ciascun tentativo delle truppe avversarie, le quali, al contrario, perdono sempre più il loro ardore. E' questa la vera ragione del ritegno effettivo della offensiva nemica e non, come la stampa tedesca si sforza di spiegare, la necessità di una preparazione dell'artiglieria pesante anche più minuziosa e perciò più lunga, perchè il fatto stesso degli insuccessi fra gli assalti tedeschi ci dà la possibilità di meglio conoscere la direzione di essi e conseguentemente di infrangerli meglio. E' per questo che malgrado i potenti mezzi dei quali il Kronprinz ancora dispone e malgrado i nuovi effettivi che ha riunendo durante la calma, i suoi prossimi tentativi sono destinati a nuovi insuccessi.* (Stefani)

Il pensiero del col. Feyler sull esito finale della lotta

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. G.) — Tra gli scrittori militari che più assiduamente si occupano della battaglia di Verdun è il colonnello Feyler, che pubblica articoli sul *Journal de Genève* e sul *Journal* di Parigi. Il critico svizzero nota che i tedeschi si sono impegnati così a fondo da aver perduto la libertà della rinuncia. E considerando l'eventualità della cadata di Verdun, il Feyler scrive:

«Sarebbe certo uno scacco morale, ma uno scacco decisivo no, se il morale dei vinti è superiore allo scacco stesso. La pace da imporre non dipende dalla caduta di una fortezza, dipende dalla scomparsa degli eserciti e almeno dalla depressione dei cuori. I tedeschi hanno sperimentato ciò dieci volte in questa guerra ed è precisamente ciò più ancora dell'urto degli assalti e dell'accanimento dei combattenti che rende tragico lo spettacolo di Verdun. Tedeschi e francesi si logorano nella lotta, poichè la lotta stanca sempre i lottatori, ma i tedeschi si consumano per un risultato parziale, per un successo che dovrà essere confermato da nuove scadenze, per un raggio davanti a cui si drizzerà un altro muro al piedi del quale altre decine di migliaia dei loro uomini dovranno essere sacrificati»

E il Feyler conclude.

«E' assurdo pensare che la lotta finisca per mancanza di combattenti. Quando mai una nazione ha spinto il suo eroismo fino al massacro completo dei suoi? Quando i più bravi, quelli della resistenza più tenace, sono caduti, a poi quelli di una seconda e forse di una terza e di una quarta categoria i meno energici cedono. E' il momento dalla volontà del vinto spezzata e della pace imposta dal vincitore. Si tratta insomma, non tanto del numero assoluto delle perdite, quanto del per cento che ancora può sopportare senza cedere»

Ma il Feyler mostra di pensare che la maggiore resistenza morale è dalla parte degli alleati e che anche una vittoria tedesca a Verdun non lascierebbe alla Germania grandi speranze per l avvenire

Un altro articolo di Pichon

In un articolo, interrotto da molti bianchi segnali della censura, Pichon sul *Petit Journal* scrive fra l altro

«Poichè la [illegible] è fatta impossibile custode di [illegible] sono abitualmente [illegible] Pulcinella è molto difficile pubblicare [illegible] dau di maggiore interesse le impressioni avute nei colloqui colle persone meglio informate. E' impossibile far conoscere al pubblico i giudizi più autorevoli sulla situazione. Io avevo l'intenzione di pubblicare oggi con tutte le riserve consigliate dal dovere patriottico, al quale ho la coscienza di non aver mai mancato in qualsiasi circostanza della vita, ciò che risulta dalle mie conversazioni e dalle mie osservazioni fatte nelle mie recenti gite nelle vicinanze immediate del campo di battaglia

Lo potrò ho?... Mi si perdoni ad ogni modo ciò che di insufficiente e di deficiente e e in questi appunti personali, esclusivamente ispirati dal desiderio di servire la causa della Francia e che non possono sotto nessun punto di vista essere sfruttati dal nemico

Potro io dire che ho visto nelle Argonne, in fascia all'esercito nemico che fu respinto sino là nelle grandi giornate della Marna e dell'Aisne, dei generali che, dopo avere fatto la loro scuola e Gianco de condottieri nostri più illustri e dopo avere partecipato brillantemente a più grandi combattimenti di questa guerra compiono un servizio continuo in sottordine a colui che è l'ufficio di difendere la piazzaforte minacciata da migliaia di mitragliatrici e dai mille e mille cannoni del Kronprinz? Potro io dire che questi generali passano il loro tempo in mezzo alle truppe, incoraggiandole e sostenendole con parole paterne, facendole lavorare senza stancheza in quell'opera di difesa che debbono proteggere i nostri soldati dai più pesanti e più pericolosi proiettili? Potrò dire che essi lavorano preparando la liberazione del territorio invaso? Potrò dire che lo li ha pure trovati impavidi nell'affrontare, sprezzanti dei diritti di rango, ogni pericolo?

Io vorrei fare dei nomi. Ma non oso, perchè al posto in cui li scriverei non arriverebbero che dei bianchi... (*censura francese*)

Potrò dire che negli ultimi mesi di febbraio, nel momento in cui tre nostre divisioni comandate da un generale degno d ogni elogio, resistevano eroicamente all'urto di un esercito cinque volte superiore per numero di soldati e per artiglierie l'arrivo del generale Castelnau sul campo di battaglia segnò l atimo in cui il nemico fu arrestato e respinto? Potrò dire che, mentre noi subivamo allora la conseguenze di errori che era difficile riparare, quel generale dava prova di quantità di manovratore e di condottiero, che gli riconoscono oggi tutti coloro che hanno potuto vederlo all'opera? Potrò dire che il generale Petain, il cui spirito pronto ed energico e la cui sicurezza di azione sono noti a chiunque l han visto sul campo di battaglia, prese la direzione delle operazioni in condizioni poco favorevoli, in condizioni di certa inferiorità" Potro dire che col suo sangue freddo e colla sua saggezza ha saputo ristabilire in nostro favore la bilancia che pendeva dall'altra parte? Potrò dire che egli ha fra i suoi collaboratori dei generali di primo ordine come quel comandante di corpo d armata al quale non si mancò mai di fare appello nelle condizioni difficili., e le cui truppe [illegible] egnali), se non superbi a quelle della guardia prussiana

si sono coperte di gloria nelle più sanguinose giornate? Potro dire di quell'altro comandante di parecchi corpo d'armata che ha salvato coi suoi intrepidi soldati parecchie posizioni già investite e contese dagli assalitori? Potrò dire infine che ci resta ancora molto da fare per essere alla altezza di tutti i doveri che si ha creato la necessità. (*censura francese*) per poter respingere quando sarà venuto il momento il nemico al di là della nostra frontiera naturale? Potro dire che occorrono ancora — e lo gridano Lloyd George in Inghilterra e Charles Humbert in Francia — più cannoni, più munizioni, più fervore più effettivi, più vettovagliamenti, di ogni genere, più intenso lavoro negli arsenali, nelle officine, nelle manifatture, sul fronte nelle trincee e ai quartier generale (*censura francese*)

E' questa — conclude Pichon — in ogni caso l'ora del risveglio. Bisogna usare tutti i mezzi che sono in nostro potere per assicurare la distatta nemica. Solamente così vinceremo».

IN MACEDONIA

La lenta infiltrazione del nemico in territorio greco

PARIGI 27, sera — (M. G.) — L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Salonicco telegrafa in data 26:

«L'attività dei nemici si manifesta meno ogni giorno. I tedeschi procedono con lenta infiltrazione, non incontrando alcuna resistenza da parte delle truppe greche che si ritirano. Non deve stupire però se i greci non oppongono resistenza ai tedeschi. Essi si conformano alle dichiarazioni fatte in nome del governo ellenico, il 2 dicembre scorso, dal colonnello Rallis, secondo le quali le truppe di copertura dell'esercito greco dovevano ritirarsi davanti ai belligeranti e lasciare libero il campo di battaglia. I bulgari sarebbero pure penetrati in parecchi punti in territorio greco, senza incontrare resistenza. I bulgari e i tedeschi portano via tutto ciò che loro può essere utile: fili telegrafici e telefonici, apparecchi, ecc. Come si sa, i tedeschi in Serbia sono riuniti sulla riva sinistra del Vardar e i bulgari sulla destra. Numerosi abitanti greci fuggono dai villaggi occupati, chiedendo aiuto e protezione

Oggi 22 apparecchi da bombardamento hanno volato sugli accampamenti tedeschi, lanciando numerose bombe che pare abbiano prodotto danni gravi al nemico. Parecchi aviatori tedeschi hanno atterrato i nostri. I francesi ne hanno atterrato uno. L'apparecchio cadde in Samma in territorio serbo I tedeschi hanno obbligato un nostro apparecchio ad atterrare bruscamente. Esso cadde in territorio greco prendendo fuoco. Però l'aviatore e l osservatore restarono incolumi. Abbiamo pure demolito un «drachenballon» nemico. Oggi nel settore di Matsikovo il cannoneggiamento durò tutta la giornata»

I tedesco-bulgari respinti dai francesi

SALONICCO 27, sera. — Tutti i distaccamenti tedeschi e bulgari che si erano avanzati in territorio greco furono respinti di là dalla frontiera dalle truppe francesi.

Un grande deposito di munizioni bulgaro situato nella regione di Middini e spinse facendo 180 vittime tra cui si contano una trentina di morti. (Stefani)

Salonicco e il campo alleato bombardati dagli aviatori tedeschi

SALONICCO 2[illegible] sera. — All'alba una Zeppelin e una squadriglia di aeroplani tedeschi bombardarono durante un'ora la rada, la città e gli accampamenti alleati. I danni sono limitati. Si deplorano sette vittime fra la popolazione civile.

La chiusura della discussione sul bilancio delle Indie britanniche

LONDRA 27, matt. — Un dispaccio da Delhi dice:

E' terminata la discussione del bilancio dinanzi al Consiglio. Sono state formulate critiche in tono amichevole da parecchi membri indiani. Il segretario ha affermato la volontà degli indiani di sostenere [illegible] necessari per la guerra vittoriosa. [illegible]

Il vicerè Lord Hardinge a cui funzionari stanno per [illegible] concedendo a suo discorso ha detto: «Questo bilancio [illegible] carattere principale consiste [illegible] nuove [illegible] [illegible] ne di nuove [illegible] [illegible] ha suggerito [illegible] [illegible] [illegible]

Lettera dalla Svizzera

L'accademia della neutralità

BERNA, marzo.

« Ci sono ancora dei pollastri nel mondo, ci sono ancora stalle piene di bestiame, ci sono oche grasse per l'aia, ci sono osterie in cui si può bere tranquilli sotto il pergolato! Incredibile! C'è ancora su questa terra un paese in cui si può vivere in piena pace nel nativo cascinale, all'ombra d'una vite o d'un fico! ». Il personaggio che scopriva questo insospettato paradiso terrestre era Simplizius Simplizissimus che veniva dalla Germania verso le Alpi ed era passato attraverso le rovine ancora fumanti della « guerra dei trent'anni »: il paradiso terrestre era la Svizzera neutrale. Neutrale, anche allora, sino a un certo punto. I cittadini di Zurigo, malgrado le proteste dei confederati cattolici, di nascosto, davano volentieri una mano agli svedesi: i cantoni cattolici, d'altra parte, non nascondevano affatto le loro ardenti simpatie per l'Impero, ma, bene o male, la Svizzera anche allora era riuscita a contenersi sino all'ultimo e questo laborioso esperimento trentennale aveva destato per la prima volta nella Svizzera e nell'Europa il concetto della « neutralità elvetica ». Senza aver partecipato alla grande strage europea da cui doveva uscire la libera individualità degli stati moderni, conservando intatti i suoi uomini e i suoi pali, la Svizzera, con la pace di Westfalia, si era trovata ad un tratto nazione autonoma, sovrana, sciolta dagli antichi vincoli imperiali. Questi ingegnosi montanari cominciavano già a pensare che la Svizzera fosse proprio nata per esser neutrale, che avesse per la neutralità un'irresistibile vocazione.

Le « irresistibili vocazioni » sono sempre un po' sospette. Bisogna infatti domandarsi oggi: l'elogio di Simplizius Simplizissimus avrebbe suonato molto gradito all'orecchio del riformatore svizzero Zwinglio? Sarebbe far torto all'eroico soldato di Kappeli, all'uomo politico dalle larghe vedute, il sostenere che Zwinglio volesse la neutralità svizzera come fine a se stessa, come riposo degli uomini e dei polli elvetici. Durante la guerra dei trent'anni, mentre cioè la Riforma combatteva la sua grande battaglia decisiva, Zwinglio, il più pugnace dei riformatori, il più ardente propugnatore d'una coalizione protestante, avrebbe mai potuto dire ai protestanti svizzeri: « Restate neutrali; la vostra missione è quella di stare a guardare! ». Vien fatto invece di credere che il generoso spirito di Zwinglio durante la guerra dei trent'anni urgesse ancora impaziente proprio in quegli insistenti tentativi che i cittadini di Zurigo compievano per spezzare la pesante neutralità svizzera e portar le armi della Svizzera riformata in soccorso degli svedesi e della riforma. La neutralità vagheggiata da Zwinglio aveva tutt'altro carattere: essa mirava a sottrarre la patria al giuoco degli interessi politici stranieri, che, togliendola permanentemente il sangue migliore, le impedivano di formare una salda unità. La neutralità, secondo Zwinglio, era un mezzo, e l'unico possibile, per restituire la Svizzera agli Svizzeri, per darle finalmente una libera e vivace individualità nazionale ma non significava affatto rinunzia alle grandi competizioni. Gli Svizzeri, secondo Zwinglio, non dovevano combattere per principi stranieri nè ingrassare in patria all'ombra d'un fico o d'una vite, ma combattere e morire, come si direbbe oggi, per l'idea svizzera. Sul più bello, al momento decisivo, durante la guerra dei trenta anni, l'idea svizzera mancò. La neutralità elvetica nelle sue origini concrete ha il carattere d'una curiosa anomalia: essa ci offre lo spettacolo bizzarro d'uno stato rimasto in bilico fra il vecchio e il nuovo, tra la Riforma e il Cattolicesimo, d'uno stato in cui le due forze nemiche si sono bilanciate in un perfetto e pericolosissimo equilibrio. Immobilizzata dal suo stesso e penoso dissidio interno, la Svizzera a poco a poco finiva per credere che l'immobilità e l'equilibrio fossero la sua missione.

Appunto perchè la neutralità svizzera non è un fatto religioso, ma ha invece un'origine tutta empirica, ci è dato sorprendere oggi nell'orbita vaga del concetto di neutralità, le idee più divergenti, le tradizioni politiche più opposte. Nella recente discussione del parlamento nazionale elvetico di tratto in tratto rimbalzano, dalla profondità dei secoli, monili contrastanti, reminiscenze di antiche dispute tenaci, stridori di perenni attriti. Non avendo superato le sue intime contraddizioni che provvisoriamente, con idee straniere alla tradizione elvetica e spesso male assimilate, la Svizzera ad ogni crisi europea si trova a dover rifare il suo esame di coscienza, a dover ricostruire la teoria della sua neutralità. Il dottor Ragaz, teologo dell'università di Zurigo, afferma che la democrazia elvetica deve oggi respingere anche il principio luterano dell'organizzazione, perchè la democrazia elvetica ha le sue origini nella libertà individuale creata da Zwinglio e da Calvino. Ma il dottor Ragaz è, se non sbaglio, socialista, come quasi tutti i nuovi teologi svizzeri astratti dal protestantesimo sociale tedesco. Sarebbe interessante sapere come il teologo svizzero possa conciliare in se stesso il socialismo con l'odio per l'organizzazione ma, intanto, è storicamente assai discutibile l'opinione del dott. Ragaz che vorrebbe mettere Calvino e Zwinglio su d'uno stesso piano come padri, ugualmente benemeriti, della democrazia elvetica. Tra la Svizzera zwingliana e la Svizzera calvinistica è un abisso che nessun teologo potrà mai colmare: la chiesa di Zwinglio è nazionale, quella di Calvino è internazionale, universalistica: l'una elimina l'altra. Nella Svizzera zwingliana, lo stato non abdica mai dinanzi alla chiesa; a Zurigo come a Berna la chiesa evangelica si subordina, si sovrappone allo stato. La chiesa, non si sovrappone allo stato. La chiesa, non si sovrappone allo stato. La chiesa, per dirsi costituita, deve aver la sanzione del potere laico che interviene nel sinodo, giudica e approva in modo solenne. I predicatori evangelici, con la bibbia sotto braccio, salgono le scale della Rathaus di Zurigo o di Berna e partecipano al consiglio ma solo come interpreti della legge divina. I predicatori evangelici nella Svizzera zwingliana hanno una funzione analoga a quella degli auguri nello stato antico: essi devono soltanto dire se la ragione di stato contrasti o no con la ragione divina. La chiesa evangelica è l'istrumento nuovo ed efficace di cui lo stato si giova per elaborare, per pantezionare, per attuare la sua idea nazionale: per l'aristocrazia bernese, che aveva un così profondo senso politico, la Riforma era spesso addirittura uno strumento di conquista e di dominio. L'idea dello stato laico e riformatore, che pare il più bel prodotto del razionalismo settecentesco, era già matura tra queste repubbliche montanare fin dai primi anni del Cinquecento. Le borghesie mercantili, non appena conquistavano il potere a Zurigo o a Berna, tentavano in mille modi di insinuarsi nella amministrazione della chiesa, di estendere la sorveglianza e il controllo dello stato a tutta la fiorentissima economia ecclesiastica, di devolverne la maggior parte possibile a fini di pubblica utilità. Giuseppe II, l'imperatore massone, avrebbe potuto prendere per maestri alcuni di questi amministratori repubblicani della Svizzera cinquecentesca: i due secoli, ha detto Sainte-Beuve, il Cinquecento e il Settecento, si danno segretamente la mano al disotto del secolo solitario che li divide. La riforma zwingliana non interrompeva affatto questo precoce sviluppo della sovranità dello stato: ne era anzi, sotto certi rispetti, la naturale intensificazione tanto che la riforma religiosa pareva spesso favorita da necessità politiche più che da impulsi mistici. Con Zwingilo, lo stato acquistava sempre più il senso della sua libera e sovrana individualità. La Svizzera zwingliana, alemannica, applica ancora talvolta la cosiddetta « ragione di stato » anche in materie delicate con una obbiettività, con una durezza che sembra cinismo alla Svizzera calvinistica la quale è sempre rimasta estranea al processo formativo degli stati moderni.

Politicamente, la Svizzera calvinistica non appartiene alla Riforma: è anzi in piena Controriforma. Per essa lo stato non è che l'istrumento materiale per attuare una verità superiore, universale: lo Stato non ha niente di nazionale, niente di storico, niente di suo: è una macchina, più o meno perfetta, per attuare su questa terra la legge cristiana ed è sempre la stessa macchina tanto sulle rive del lago Lemanno quanto al Paraguay. Prima che i gesuiti facessero la loro pratica esperienza al Paraguay, Calvino la fece, e in modo mirabile, a Ginevra. Da Ginevra esso volle fare la nuova Roma, il nuovo focolare di cristiana universalità. Calvino ed Ignazio di Loiola partirono insieme dall'università di Parigi alla conquista della terra. Essi continuarono a camminare dritti sulla stessa via, sino in fondo: il codificatore della loro dottrina politica è il nostro Bellarmino, l'autore della teoria gesuitica dello stato teocratico, la grande teoria politica della Controriforma. Soltanto, il nostro cardinale Bellarmino, uomo di santa vita, fu, come tutti i veri santi, pieno di buon gusto: formulò sì, a servizio del Pontefice e del suo secolo, la teoria teocratica dello stato ma si guardò bene dal farne l'esperienza nella nativa Montepulciano.

Che la moderna democrazia svizzera venga proprio dal teocrate di Ginevra è, per lo meno, dubbio. E' vero che i moderni ginevrini hanno ancora un certo gusto per le istituzioni di carattere universalistico, ma, malgrado le Croce Rossa, malgrado il loro benefico umanitarismo, se i ginevrini moderni, gli svizzeri moderni, e tutti gli europei moderni in generale, qualche cosa hanno ereditato dalla Ginevra teocratica, questo «qualche cosa» è proprio la assennata grazia umana di quei «libertini» che non potevano soffrire l'odiosa tirannia di Calvino. Il calvinismo è un magnifico formatore di individualità elette e solitarie ma ha oggi poca o nessuna efficacia politico-sociale appunto perchè, politicamente, esso è contro la Riforma, contro il movimento cioè che ha creato lo stato moderno. Esso lascia inaridire lo stato in un empirismo gretto e lo abbandona spesso senza difesa alla geniale aggressività degli individui. Esso ci dà Cromwell ma Cromwell non è un democratico: è l'uomo della «gantrys», d'una aristocrazia compagnoncla che non vuole affatto mutare la struttura feudale dell'Inghilterra; in pieno regime liberale, il calvinismo crea la figura gaia ed energica del colonizzatore scozzese, di lord Strathcona che parte povero dall'Inghilterra e crea l'immensa ricchezza del Canadà ma il calvinismo abbandona anche i governi della democrazia americane alla rapacità del primo pirata geniale che sappia diventar re dello zucchero e del petrolio. Il calvinismo è tanto efficace per l'educazione dei singoli quanto funesto per l'educazione delle masse, per la moralità dello stato. Le masse diventano ipocrite e lo stato debole. Contro il parere autorevole del teologo di Zurigo, bisogna credere ad augurarsi che le democrazia svizzera sieno sorrette oggi non da uno spirito calvinistico ma da un sano e robusto razionalismo.

Ecco una cosa che gli svizzeri moderni non ammettono volentieri: la nostra democrazia — afferma il professor Max Huber dell'università di Zurigo — non ha niente di comune coi razionalismo della rivoluzione francese: i nostri istituti democratici hanno un'antichità e un'originalità incontestabili. Ma se gli istituti sono antichi, lo spirito che li anima oggi non è più l'antico: il razionalismo della rivoluzione francese non ha creato la democrazia svizzera ma l'ha insensibilmente trasformata. L'Huber, da buon giurista, riprende la teoria moderna della nazionalità svizzera formulata dal Bluntschli: «la neutralità svizzera non è fine a se stessa: è il mezzo con cui la Svizzera attua la sua idea nazionale, la sua missione storica che è il riavvicinamento pacifico delle varie culture europee e la formazione d'uno spirito europeo». Gli intellettuali svizzeri d'oggi coltivano con grande passione quest'idea ma il loro sforzo ha un'aria tutta accademica e basa su d'una illusione che non è affatto nuova. In ogni grande crisi europea si trova un Erasmo che crede di poter conciliare nell'eclettismo della cultura tutte le irriducibili antitesi del suo tempo. Idea falsissima! La vera cultura non è eclettismo: è giudizio sempre più elevato, condanna, eliminazione. In Svizzera gli umili parlano spesso, e con lo stesso ingenuo piacere, quattro lingue ma se andate su, fra le alte classi, troverete che gli intellettuali, di solito, parlano appena due lingue e ne scrivono una sola. Nella vita dell'intellettuale svizzero, quando egli abbia veramente affinata la sua cultura, arriva fatalmente il giorno della crisi: « *Non si dice impunemente su d'una frontiera: viene il giorno in cui bisogna decidersi e da gran tempo io ho chiuso la mia legge non più ai rumi scandinavi ma ai termini su cui sono incise le iniziali sacre di Roma* ». Questo è un modo elegante per dire: «quando si è svizzero e colto bisogna decidersi una buona volta: o si sposa una coltura o se ne sposa un'altra». Una delle macchie della Svizzera durante la guerra è proprio l'ipocrisia con cui l'alta intellettualità tenta talvolta di nascondere agli occhi del gran pubblico i suoi appassionati giudizi secreti. «Voi avete l'obbligo di essere anche spiritualmente neutrali» viene a dire ogni tanto qualche illustre conferenziere. Ma mentre dice così, vi fa capire, sotto mano, che lui, l'illustre conferenziere, messo fra i rumi scandinavi e i termini romani, ha già fatto da tempo la sua brava scelta e la mantiene e se ne trova benissimo. «Meno coltura e più cuore!» esce forse quel che direbbe alla Svizzera d'oggi l'umile Pestalozzi.

Mi dispiace per gli intellettuali svizzeri ma il più insigne e il più grazioso monumento che il dotto poliglottismo della vecchia Svizzera ci abbia lasciato è ancora una stufa che si vede nel museo di Berna, una di quelle vecchie stufe patriarcali di terra refrattaria, a mattonelle coperte di vivaci smalti. Sorgeva davvero come un monumento in una stanzone bernese del XVIII secolo, in una stanzone in cui tutte le lingue d'Europa si trovavano confuse in una quotidiana familiarità. Poichè scendimoiava per la casa una monelletta di quattr'anni, Rosina Margaretha, si pensò un bel giorno di far della bianca stufa una specie di maestra paziente e calorosa. Ognuno dei familiari dettò una sentenza istruttiva per la piccola Margaretha e ognuno la dettò nella sua lingua prediletta: chi in tedesco, chi in francese: il nonno la dettò in latino. A poco a poco tutte le mattonelle che ricoprivano la stufa si adornavano di caratteri e la piccola svizzeretta vedeva fiorire in vivaci smalti tutte le lingue d'Europa e non aveva più che da allungare la mano per prendere insieme col calore la saggezza. Ch'io mi sappia, Rosina Margaretha non divenne mai una intellettuale: fedele all'uso antico, preferì forse regalare alla repubblica di Berna una buona dozzina di figliuoli.

EUGENIO GIOVANNETTI

Uno strano programma tedesco
per i cattolici di tutte le nazioni

ROMA 27, sera (X). — Ho avuto sovente un vago sospetto che certe pubblicazioni edite da giornali svizzeri e tedeschi nelle quali si scorgono le più tendenziose panzane e le notizie più sbalestrate avessero una origine romana o, per meglio esprimermi, da certi centri romano-tedeschi fossero ispirate, ad uso e consumo dei buoni cattolici del nord ovest dell'Europa. Questo mio sospetto, per indizioni che ora ho potuto avvalorare con qualche dato di fatto, si è confermato leggendo quel programma ai cattolici di tutte le nazioni che, attinto a « fonti specialissime », viene pubblicato dalle *Neue Zuercher Nachrichten* di Zurigo con grandi per quanto affimere pretensioni di ufficiosità vaticana.

Mi sono recato alla fonte prima per tentare di avere qualche spiegazione; ma ho avuto la fortuna di riuscire a non incomodare nessuno, incontrando sotto i portici di un grande cortile vaticano un amico prelato, più volo consumato di studi alla Università, il quale ora occupa una eccellente posizione nella diplomazia della S. S. A lui ho mostrato il famoso programma del giornale svizzero tedesco clericale. Incidentalli notare quelle « fonti specialissime » cui esso pretende di avere attinto le sue informazioni: e me ho ottenuto le risposte che qui appresso cercherò di riprodurre nel loro testo quasi genuino.

Esaminerò con grande rapidità questo famoso programma — mi ha detto il mio amico impendendo a passeggiare con me sotto i portici ove un pacifico gendarme vigilava sbadigliando — ma credimi ne vale ben poco la pena.... Lasciamo andare le fonti speciali. Si può magari ammettere che esso sia stato fabbricato qui in Vaticano sotto l'orida maschera dell'ombra del Cupolone; ma si deve assolutamente escludere da esso ogni e qualsiasi sospetto di ispirazione ufficiosa... E qui dentro, nel Vaticano c'è posto di ogni rima, perchè qui impera il principio di una tolleranza larghissima.... E non manca chi con altrettanta larghezza ne abusa. Ma la Segreteria di Stato è un'altra cosa... Sgombriamo perciò subito il terreno dal sospetto della ispirazione ufficiosa e veniamo, come direbbe un curiale, al merito del famoso programma.

L'insufficienza della legge sulle guarentigie

Il mio interlocutore ha continuato: Il primo punto del programma dice che i cattolici dovrebbero fare propaganda per dimostrare la insufficienza della legge delle guarentigie a tutelare la libertà e la indipendenza del papato. Non so vedere per quali motivi i cattolici di tutto il mondo dovrebbero prendersi questa briga. Finora al papa attuale da Pio IX in poi non avvenne mai che i rumi polemizzassero intorno a questa legge che in fondo è la migliore di quante potevano farsene. Lo stesso Benedetto XV se ne sarebbe astenuto, se una non necessaria constatazione fattane dal ministro Orlando nel suo discorso di Palermo non ve lo avesse quasi costretto. Il papa allora disse insufficiente questa legge prendendo a pretesto un disgraziato incidente di violazione di qualche lettera diretta al pontefice per opera di qualche zelante censore di guerra.... ma il papa non disse nulla, nè poteva dirlo, delle abili intese stipulate col governo italiano per sistemare davvero efficacemente l'esercizio delle più ampie libertà della S. S. Non disse degli accordi presi per allontanare da Roma i diplomatici esteri che sarebbero stati un vero pericolo, più per la S. S. che per il governo italiano. Il papa non disse, perchè non poteva dire; ma la legge famosa fu applicata a rigore con abilità e con tutto il beneplacito del Vaticano e del governo italiano.

Dunque i cattolici dovrebbero essere più papisti del papa per far piacere agli imperi centrali? Eh, via, è da escludersi! Per mettere le cose sul loro vero terreno, devo chiarirvi che il papa non accetò mai la legge delle guarentigie ufficialmente. Limitandosi ad accogliere volentieri talune privilegiate concessioni ferroviarie, postali, telegrafiche e telefoniche ed altre di ordine interno.... Ma facendo così, egli obbediva ad un ordine di idee assai più elevato e non esaminò se la legge fosse sufficente o no al fini per i quali essa era stata formata dal Parlamento italiano. Che cosa hanno a vedere con tutto questo i cattolici di tutte le nazioni?

La questione romana

I tedeschi di questa questione romana si occuparono già nei loro congressi annuali di Treviri, di Monaco, di Colonia; ma il papa da parte sua non fiatò mai e si guardò bene dal rispondere a tono ai dispacci temporaleggiati che da quei congressi gli furono inviati. Ma nei suoi documenti ufficiali, nelle sue allocuzioni, il papa non parlò mai di codesta questione romana, che preoccupa tanto i tedeschi della Svizzera e degli imperi del centro. Mai il papa parlò della questione romana nè della famosa internazionalizzazione delle guarentigie. Spettava proprio ora ad un cardinale ungherese, al Czarnoch, di tirare fuori questa roba, evidentemente per mantenersi nelle buone grazie di quel re d'Ungheria che i suoi compatrioti manderebbero tanto volentieri... a fare l'imperatore a Vienna. Se dunque il papa credesse di presentare all'Europa il problema della questione romana, egli troverà il mezzo di farlo. Ma che proprio sbetti al 5ti volte nominati cattolici di fare quello che è solo di pertinenza del pontefice?

Il programma che vado esaminando vuole che i cattolici ottengano l'intervento del papa al futuro congresso per la pace. E' in tema questo di cui moltissimi hanno parlato... moltissimi, ma non il papa, cui si è attribuita una intenzione che egli non ha manifestato mai.

Questa è la verità. Il programma delle *Nachrichten* di Zurigo svolge molte considerazioni, forse anche giuste, per le quali il papa non dovrebbe essere escluso dal detto congresso. Ebbene, è da supporsi che queste ragioni non siano ignote al papa il quale, se lo crederà, agirà in modo da fare il migliore interesse della religione e dei popoli cattolici; ma per ora resta vero che il papa è rimasto talmente assente dagli avvenimenti che si svolgono in Europa che, all'infuori delle pregliere pacifiste e delle iniziative per i prigionieri ecc.; egli non ha partecipato ad altri atti nè ha mostrato alcun desiderio di farlo, ciò che persino da taluni gli viene rimproverato. Lascino dunque i sempre lodati cattolici empia libertà al papa di provvedere come egli crederà agli interessi della chiesa.

L'Italia e la S. S. nel patto di Londra

Ma — si dirà — l'Italia ha stipulato la esclusione del papa nel patto di Londra. E' stato affermato infatti; ma non si è avuta conferma di sorta di queste esclusioni anticipate. Alla S. S. non manca la più fine diplomazia del mondo per essere informata, ove occorra, della cosa. E i cattolici delle zelanti *Nachrichten* di Zurigo, lascino al papa la responsabilità dei suoi atti. Se l'Italia, ha detto concludendo il mio interlocutore, avesse stipulato una simile esclusione, essa avrebbe esercitato un suo diritto, ma non avrebbe agito con la sua tradizionale prudenza avveduta. Comunque tutto questo riguarda la diplomazia e il governo italiano. I cattolici delle *Nachrichten* non ci entrano e il programma che essi si sono dati la pena di redigere può essere una manifestazione tendenziosa e odiosa contro l'Italia, ma non può costituire un monito per la S. S. la quale non perde di mira i suoi fini e quelli perseguo con costanza tradizionale, seguendo i dettami della sua vecchia scuola diplomatica, la cui bontà può essere discussa nei dettagli, ma che resta sempre insuperata attraverso gli eventi e si muoverà avvisandosi delle persone.

Per finire, ha detto il mio interlocutore, io personalmente ritengo che l'Italia non abbia mai stipulato nel patto di Londra la esclusione eventuale del papa dal congresso della pace, e ho ragione di credere che tale mia convinzione sia condivisa anche negli altissimi ambienti ove si fa la vera politica vaticana ».

In questo discorso su per giù è riassunto il pensiero del Vaticano nei riguardi del famoso programma che in base alle « fonti speciali » ha permesso alle *Nachrichten* di Zurigo il tentativo sciocco... di darla da fare ai fedeli cattolici di tutte le nazioni... e di altri siti.

La duchessa d'Aosta a Milano

MILANO 27, sera. — E' giunta oggi a Milano la duchessa Elena d'Aosta, ispettrice generale della Croce Rossa. Accompagnata da un alto ufficiale e da una dama, l'illustre signora si recò nell'istituto militarizzato di Corso San Celso N. 32 a visitare un ospedale chirurgico mobile di immediato soccorso al fronte, ideato dal prof. comm. Baldo Rossi e dovuto al concorso di generosi, ispirati ad alto senso di patriottismo e di pietà.

Elena di Francia è stata ricevuta dall'on. Capitani Darmago, dall'on. Salterio e dal comm. Gatti.

I caduti per la Patria

Sottotenente Folli Giacomo di Bologna

Orgoglioso di partire col suo reggimento di fanteria, animato dal più sincero entusiasmo per la giusta guerra, adempì con coraggio e serenità il suo dovere, finchè colpito da piombo nemico, durante un'avanzata il 14 del corr. mese spirò gloriosamente sul campo di battaglia, nel fiore dei suoi 23 anni.

Nel darne comunicazione ufficiale alla famiglia, il comando del deposito esprimeva il suo sincero cordoglio e la condoglianza di tutto il reggimento, che conserverà fra le memorie più care il nome e il ricordo del valoroso caduto. Sia gloria a Lui e di conforto alla desolata famiglia.

Caporale Quaquarelli Giuseppe di Persiceto (Bologna)

PERSICETO, 27, sera — E' giunta notizia che sul fronte dell'Isonzo, eroicamente combattendo, è morto il 15 corr. il caporale di fanteria Giuseppe Quaquarelli, figlio al prof. Ermanno, benemerito insegnante nelle nostre scuole elementari.

Era forte, e di animo generoso.

Del padre suo, che tutto il paese apprezza ed ama, aveva ritratto il carattere del forte, il sentimento del dovere e del sacrificio e quello spirito di italianità viva e sincera che gli ha valso a rendere meno aspra la vita trascorsa al fronte dall'inizio della guerra.

Il paese nostro le annovera fra i migliori suoi figli. Gli amici hanno voluto ricordare la memoria di Giuseppe Quaquarelli, istituendo un posto gratuito presso l'opera Pia degli ospizi marini ed i colleghi del padre intesteranno al nome caro dell'estinto una biblioteca scolastica.

Ai genitori ed ai parenti vadano le espressioni del più vivo cordoglio insieme all'augurio che il sangue dei nostri giovani, fecondi l'opera grandiosa che l'Italia ha intrapreso per un fulgido avvenire.

Caporal maggiore Bandolfi Mario di Carpi

Di fanteria. Colpito da una scheggia di granata il ... dicembre scorso sul Carso. Appartenava a nobile famiglia carpense, ed era nipote del generale senatore Antonio Gandolfi, che morì comandante il VI Corpo d'Armata.

Caporale Callegari Riccardo di S. Lazzaro di Savena

Alla vigilia di un meritato riposo, sulle falde del monte C..... cadeva, colpito a morte da una scheggia di shrapnell. Il suo caduto, nel partecipare la dolorosa notizia alla famiglia, così crudelmente colpita, scrisse che la sua gloriosa fine addolorò immensamente i suoi compagni e gli ufficiali della sua batteria, che apprezzavano altamente la bontà d'animo del caro giovane, i cui unici ideali erano la patria e la famiglia.

VICENZA 27, sera. — E' giunto al Municipio di Costozza l'annuncio della morte del soldato di fanteria Borcato Fedele Ferferito riportate in combattimento, del soldato di fanteria Corion Bortolo deceduto per malattia in un ospedaletto da campo, dell'alpino schilatore Trevilin Giovanni, travolto da una valanga il 9 marzo corr. mentre stava accorrendo al soccorso di un posto avanzato.

Fra prigionieri e dispersi

FERRARA 27, sera. — Il Comando notifica oggi che è da considerarsi fra i dispersi al fronte il soldato ferrarese di fanteria, della classe 1887, Libani Giacomo di Giovanni, da Boara.

Il povero giovane è scomparso fino dal 29 Novembre, dopo un furioso combattimento.

Il siluramento del Sussex,
nel racconto di un milanese superstite

MILANO 27, sera. — E' giunto a Milano il rag. Pietro Pogliani, di 30 anni, fratello del comm. rag. Angelo direttore della Banca Italiana di Sconto. Egli si trovava a bordo del piroscafo *Sussex* silurato nella Manica. Il Pogliani si imbarcava a Folchestone alle 13,30 sul *Sussex*. Alle ore 14,55, tra Folchestone e Dieppe, avvisò il periscopio di un sommergibile che si trovava alla distanza di soli due metri dal vapore. Pochi secondo dopo avvenne l'orrendo scoppio: il vapore era stato silurato alla parte posteriore.

— Fu per l'abilità — ci disse il rag. Pogliani — del capitano del *Sussex*, che credo sia, un francese, il quale fece virare di fianco il vapore, se fu evitato il siluramento centrale che avrebbe affondato senz'altro la nave postale. Al momento dello scoppio, un ufficiale inglese fu lanciato in mare, orrendamente dilaniato. Millequattrocento sacchi di posta, accatastati sul ponte, furono anch'essi lanciati nelle onde. Il capitano, sebbene ferito, dimostrò un sangue freddo mirabile, non si mosse dal suo posto, tentando di calmare il terribile panico dei passeggieri, in numero di 380, oltre a 60 del personale di bordo.

Alcuni passeggeri, e specialmente donne, si gettarono in mare nella speranza di poter prendere posto nella prima imbarcazione di salvataggio che il capitano aveva fatto calare. L'imbarcazione si capovolse, e le persone scomparvero nelle acque. Benchè impressionalissimo, per fortuna non perdetti la testa, e devo alla mia relativa calma e alla resistenza della seconda pelle-salvagente del vapore, la mia salvezza. Alle 17,15 il capitano era riuscito ad assicurare alla meglio l'impianto radiotelegrafico, in parte guastato dallo scoppio, e si mise in comunicazione con Boulogne.

L'avviso non fu compreso bene, tanto che le navi di soccorso, credendo trattarsi di naufragio avvenuto a 15 chilometri, dovettero faticar molto prima di avvistarci. Solo alle 23 giungevo i primi soccorsi, con la nave *Maria Teresa*. Il salvataggio fu allora iniziato, e continuato con altre navi sopraggiunte più tardi.

Sbarcati a Boulogne tutti i superstiti ebbero pronte cure dalla Croce Rossa inglese.

Il rag. Pogliani assicura che i periti nel naufragio sono 50 circa e i feriti gravi una ventina.

La nave silurata fu poi rimorchiata nella notte da un vapore inglese, allo stesso porto di Boulogne.

Fra i passeggeri v'era anche una compagnia drammatica italiana, reduce dell'Olanda e diretta in patria, diversi americani, olandesi e francesi e il gruppo degli italiani di cui il Pogliani faceva parte.

Il collega Giuseppe Gaia tra le vittime

TORINO, 27, sera — Un dispaccio dell'agenzia Stefani ha annunziato che tra le vittime del siluramento del piroscafo *Sussex* nella Manica vi è l'italiano Giuseppe Gaja. Si tratta di un antico compagno di lavoro, che per due anni fece parte della famiglia della *Stampa* come redattore stenografo. Era nativo di Cagliano Monferrato e non aveva ancora 30 anni.

Il povero giovane, che dalla redazione giornalistica era passato negli uffici di segreteria del dianmnifizio di Avigliana, si era recato per affari nel gennaio a New York e giovedì scorso aveva presumibilmente da Londra alla famiglia il suo ritorno a Torino per dopodomani mercoledì.

Il telegramma diceva che andava ad imbarcarsi a Folkestone per la traversata della Manica, senza fare il nome del piroscafo, soppressovi forse dalla censura. Ai famigliari e ai conoscenti era riservata la tragica sorpresa di leggere il nome del loro caro nella cronaca sinistra del siluramento del *Sussex*, che pure non ha avuto che pochissime vittime, essendo rimasto a galla a avendo ricevuto validi soccorsi.

Per quale fatale circostanza il Gaja non abbia potuto salvarsi, come la maggior parte dei suoi compagni di viaggio non si sa, ancora, mancando ogni particolare a questo proposito. La famiglia anzi non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, ma il fatto che la Stefani abbia annunziato isolatamente questo nome come quello dell'unica vittima italiana del *Sussex* non lascia purtroppo sperare nella possibilità di un errore.

Giuseppe Gaja era conosciutissimo negli ambienti giornalistici. La sua abilità di stenografo era forse insuperata per la sorprendente celerità e sicurezza del segno e per l'agile ingegno, coltivato da un operosa esperienza. Alla famiglia del povero giovane, coi quale a lungo vivemmo nella comunanza del lavoro giornalistico, esprimiamo le condoglianze più vive.

L'affare dell'assessore Crosti
e la questione annonaria milanese

MILANO, 27. — L'affare Crosti, con tutte le sue polemiche ed i suoi strascichi sarà portato prossimamente al Consiglio comunale. Secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti l'assessore Veratti, fra tre o quattro giorni si potrà distribuire la relazione: la maggioranza consiglierà è convocata per il 4 aprile: la riunione del Consiglio seguirà a brevissima distanza, probabilmente per il 7 del prossimo mese.

Intanto da alcuni giornalisti si discute sugli effetti che l'opera del Crosti ha avuto sull'andamento della gestione annonaria. Anche intorno a questa che sono domande che abitano vivamente lo spirito pubblico, l'assessore ha fatto delle dichiarazioni tranquillanti. Egli ha detto:

« Anche prima che il pubblico si fosse poste tali questioni esse furono discusse ampiamente dalla Giunta. E venne deliberato di profittare del fatto che il Consiglio si dovrà riunire per l'affare Crosti, per dare ampio conto al Consiglio stesso di tutto l'andamento della gestione annonaria. L'assessore Gianì farà, in proposito, una dettagliata relazione, corredandola delle cifre e delle indicazioni necessarie ed il Consiglio avrà così notizie esaurienti e potrà convincersi che l'attività annonaria svolta dall'Amministrazione non solo fu larga di benefici alla parte meno agiata della cittadinanza, per la funzione di calmiere esercitata, ma fu anche origine di profitto diretto per il Comune.

Come si vede — ha proseguito l'assessore Veratti — non noi certamente temiamo la luce od intendiamo comunque sottrarre una parte dell'attività nostra, nonchè ai controlli di legge, a quelli dell'opinione pubblica, in omaggio a questo criterio della piena luce, la Giunta ha anche deliberato di unire alle copie della relazione della Commissione d'inchiesta che saranno distribuite ai consiglieri, copie di tutti gli allegati di cui si fa nella relazione stessa richiamo; degli altri, i consiglieri potranno avere piena visione presso la Segreteria del riparto. E quando il Consiglio avrà preso conoscenza dell'inchiesta svolta dai nostri compagni, si convincerà facilmente che le indagini fatte non potevano essere più diligenti, più coscienziose, più severe ».

Il cardinale Mercier a Le Havre

ROMA 27, sera. — (X) — Notizie da Le Havre recano che il cardinale Mercier è stato richiamato a Le Havre presso il Re Alberto del Belgio. Si ignora la ragione di questo richiamo. Si crede però che il Vaticano abbia fatto pressioni presso il Re Alberto perchè questi induca a più miti propositi di prudenza l'ardente cardinale irritate e perchè, richiamando presso di sè il cardinale, questi sia sottratto alle vendette e allo violenze del generale von Bissing.

Altro piroscafo inglese silurato nel Mediterraneo

CATANIA 27, sera. — Il Comandante del piroscafo « Città di Sulmona », proveniente da Alessandria d'Egitto informa che il giorno 22 riceveva un marconigramma col quale le un piroscafo inglese comunicava che affondava, perchè silurato.

CRONACA DELLA CITTA'

Le condizioni del Ricovero

L'Amministrazione del Ricovero di mendicità V. E. II in Bologna ha diramato una Relazione a stampa della Presidenza ai soci contribuenti sull'andamento morale ed economico della pia azienda nell'anno 1914. Questa relazione del prof. Enrico Musini, Presidente del Ricovero è la illustrazione, fornita di dati e di cifre, dall'interessante discorso che pronunciò l'8 dello scorso febbraio in Consiglio comunale in occasione della discussione del bilancio preventivo del 1916. E tanto quel discorso influì e impressionò il Consiglio in quella sera dell'8 febbraio, che la Deputazione Provinciale, nella sua seduta di mercoledì scorso volò la somma di 5000 lire a favore del Ricovero di Mendicità V. E. II.

Il dott. Musini nella sua Relazione rileva che il conto corrente colla Cassa di Risparmio non ha cessato di essere permanentemente passivo; e che nel 1911 da un minimo di L. 33000, è salito ad un massimo di L. 174.887.69.

Conseguenza facilmente prevedibile, un onere sempre sensibilissimo d'interessi annuali che gravitarono sui bilanci.

Nel 1913, la situazione è sempre stata difficile e solo con espedienti e gravi sforzi si è potuto evitare di creare una nuova passività, giacchè in più circostanze ci si è trovati colla cassa esausta, e colla disponibilità del conto corrente totalmente ritirata. « Ma — osserva giustamente — un'opera pia può sempre chiudere in pareggio i suoi conti: salvo casi veramente straordinari, non ha che da fare con oculatezza la previsione delle sua entrate, al netto di ogni spesa o gravame, valutare con precisione il costo del mantenimento di un infermo, di un fanciullo, di un inabile ecc. e restringere la erogazione della beneficenza a quel numero di persone che corrisponde al quoziente ottenuto, dividendo il primo dato per il secondo ».

Ma ben più ardua è la soluzione del problema civico, sociale, umanitario che si svolge nella vita a fianco degli istituti di beneficenza e dal quale gli istituti medesimi *dovrebbero, vorrebbero* essere quella soluzione, *ma non sono*. Ecco perchè i bilanci possono chiudersi con disavanzi e con avanzi, senza che su questi risultati l'osservatore acuto possa formare la sua convinzione sulle condizioni generali effettive dell'assistenza, nei rapporti di quel fine speciale di beneficenza che è chiamato a raggiungere.

Nè quali siano tali condizioni per il Ricovero di Bologna è opportuno qui ripetere, noi diciamo: il problema è stato dibattuto con ogni desiderabile larghezza, in seno alle amministrazioni passate, alla precedente del Ricovero, in seno al Consiglio Comunale, davanti all'opinione pubblica, davanti ai Consessi degli Enti locali e ci mai tutti a Bologna, sanno a quanto ci si debba tenere.

Del resto: basta prospettare qui un elemento solo, davvero influente, davvero decisivo ad è questo: — centinaia di poveri, centinaia di anzianità cronici sopratutto, aspettano invano l'ammissione in Ricovero, e tale provvedimento, per sè buono, anzi necessario, non potremmo ottenere dal medesimo. Istituto ed è inutile lavorare dal medesimo, finchè le sue condizioni economiche rimangono *realmente* migliorate, il suo patrimonio largamente arricchito, i suoi bilanci resi più elastici, più comodi a sua rivendita.

La popolazione dell'Istituto del Ricovero ha raggiunto una media giornaliera di 394 individui, di fronte a 491 verificatasi nell'esercizio precedente.

Il numero complessivo di 486 ricoverati si suddivide così:

Uomini sani	302
Donne sane	114
Infermi	149

da che risulta, se per ci fosse bisogno di ripeterlo, che *nonostante il divieto fine di mantenere inabili al lavoro, assegnatagli dallo statuto*, il Ricovero deve, per necessità delle condizioni della beneficenza cittadina, *funzionare* in parte anche come *ospedale di cronici*.

La predetta media di 491 ricoverati emerge fra un minimo di 478 ed un massimo di 509, raggiuntosi negli ultimi mesi del 1914, quando il Comune accordò con questo scopo fine, il sussidio straordinario di L. 6000.

Durante tutto l'anno 1914 furono fatte 216 ammissioni, delle quali 120 a carico della beneficenza e le altre a carico di vari Comuni della Provincia, d'altri Istituti e di privati cittadini.

Mancano 121 individui (con proporzione, sempre molto elevata, che si avvicina al 10 per cento della popolazione che ha vissuto in Ricovero) ed uscirono volontariamente 34 (fra i quali 10 dozzinanti in parola a compiuta cura), slechè la differenza fra la popolazione al principio e alla fine dell'esercizio è rappresentata in un numero di 50 individui.

Soltanto il raddoppiato sussidio comunale, fatto salire nel 1915 da 45.000 a 90.000 lire, permetterà di conservare tale numero di beneficati e di elevarlo ancora.

L'asse patrimoniale del Ricovero ammontava, al 1.o gennaio 1914 a L. 2.897.126.94; al 31 dicembre dello stesso anno è salito a L. 2.941.058.78. L'aumento di L. 12.941.84 è dovuto al vantaggio realizzatosi colla vendita di due piccoli appezzamenti di terreno e all'importo di alcuni legati.

Altro che meriti speciale menziona non si è verificato nell'anno 1914: ben più gravi ed importanti vicende finanziarie segna pel Ricovero l'esercizio del 1915.

Per una parte c'è da rilevare l'attenzione di alcuni elementi del programma del nuovo Consiglio, come la convenzione col Comune per il mantenimento di ammalati cronici, le modificazioni alla tabella distrettuale, la riforma della pianta organica del personale, controllandone ed apprezzandone ogni effetto, sia amministrativo che economico. Alcuni dati già si conoscono, alcuni affidamenti, che stan stati offerti, mantengono vive negli amministratori del Ricovero le migliori speranze.

Deputazione di storia patria

Monumenti romani

Il presidente prof. Ghirardini comunica una memoria intitolata: *Di due monumenti romani scoperti nell'agro ferrarese.* I due monumenti sono: una lapide figurata ed inscritta trovata nel fondo Ruberta nella parrocchia di Malero, non lungi da S. Vito, e un sarcofago uscito in luce in frazione di Voghenza nel podere S. Anna; ambi in comune di Portomaggiore.

La lapide di Malero, di marmo greco, reca nell'alto entro una nicchia il busto del personaggio defunto barbuto e togato. C. PUBLICIUS DIONYSIUS, morto a cinquant'anni un mese e dieci giorni. La iscrizione annuncia che a lui pose la lapide la moglie COBIA PAULINA ch'era vissuta con lui trentott'anni, sin da quando egli non ne contava che dodici: il che fa pensare che essa abitasse forse insieme nella stessa casa anche prima di sposarlo. A' piedi della scritta sono scolpiti un piccolo busto mutilatovi ed un'accetta rappresentata: simbolo frequente nelle lapidi della gallia, che talora, anzichè rappresentato, è indicato colla formula « sub ascia ». Di tale simbolo il disertante discorre accennando alle varie interpretazioni che furono proposte, l'ultima delle quali lo ricollega a consuetudini sepolcrali dell'età preistorica, secondo le quali all'ascia attribuivasi un peculiare valore religioso.

L'arca di Voghenza, marmorea, di dimensioni grandiose con coperchio a tetto, ha sulla fronte una iscrizione dalla quale apprende che in essa giacevano le spoglie mortali di CESIDIA IONE, e che un amica sua carissima STRABONIA EUPHROSYNE, le aveva concesso l'area della sepoltura, e l'aveva altresì aiutata per farsi costruire da viva il sarcofago. Dentro di esso si ritrovarono le ossa della defunta con un balsamario di vetro, un frammento di pettine d'osso ed un ago con cruna. Una moneta di bronzo d'Adriano rimanda la tomba all'età di quell'imperatore.

Il prof. Ghirardini nota la grande importanza topografica di questa scoperta, specialmente dell'area di Voghenza, la quale, insieme con altri fri dissepolti in passato, attesta l'esistenza di un notevole luogo che deve mettersi in relazione colla antica via Ferrariola, da S. Postilio l'anno 132 a. C. fra Rimini ed Adria, attraverso le paludi della padano

I musaici di S. Apollinare

La lettura del socio *prof.* Giuseppe Gerola ha per titolo: *Il quadro storico nei musaici di S. Apollinare in Classe.* Nella parete sinistra dell'abside della basilica di S. Apollinare in Classe trovasi ripetuto un mosaico del quale è molto controversa la spiegazione, per molti dei suoi particolari. Il sorio, dopo essersi soffermato a descrivere lo stato di conservazione del quadro, e aver notato che le molte lacune furono completate a colori alcuni anni fa, e messo in rilievo che le stesse parti in mosaico appartengono ad epoche diverse, a riportate le notizie che sul mosaico dà lo storico Agnello, viene, dopo ampia discussione a nuove osservazioni, a queste conchiusioni: che i tre imperatori sono Costantino IV Pogonato coi fratelli Eraclio e Tiberio e non un quarto personaggio non identificabile; che i due arcivescovi sono S. Apollinare e Reparato; che la scena rappresenta la consegna da parte del Pogonato di alcuni speciali privilegi (ma non della autocefalia) all'arcivescovo ravennate; che il mosaico fu eseguito ai tempi di Reparato stesso e rielaborato più volte in epoca posteriore, e che la tarda sostituzione di tutte le teste del mosaico non deve attribuirsi ad una « damnatio memoriae » di Reparato, bensì a speciali cause di deperimento della incrostazione musiva.

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino „

Somma precedente L. **40.283,81**

Famiglia Giovanelli per onorare la memoria del compianto cav. uff. Raffaele Deserti	20,—
Aldo Sarti in memoria del cav. uff. Raffaele Deserti	10,—
Totale L.	**40.313,81**

Croce Rossa.

Offerta pervenuta alla nostra amministrazione: Carlo Codici e famiglia per onorare la memoria del compianto cav. uff. Raffaele Deserti L. 20.

Pro mutilati

Somma precedente L. 335.115,49 — Angelo Rimini per onorare la memoria del cav. Raffaele Deserti L. 10; famiglia Gherardi a nome di alcuni amici del rag. Faustino Deserti per onorare la memoria del cav. Raffaele Deserti, in luogo di fiori L. 20; Società di M. S. fra Camerieri e Cuochi di Bologna L. 125; Giovanni Vender somma da lui trovata in un portamonete smarrito e che per diritto, non essendosi presentato alcuno a reclamarla, venne a lui restituita L. 4.82 — Augusto Melloni e famiglia per onorare la memoria del compianto prof. Francesco Peli L. 20; Augusto Mellori e famiglia per onorare la memoria del compianto capitano conte Vincenzo Tergolina L. 20; Giuseppe Mellori e famiglia in memoria del compianto capitano conte Vincenzo Tergolina L. 10; cav. Garagnani a nome dei seguenti impiegati del Comune di Bologna e per onorare la memoria del rag. Gaido Cenacchi: avv. cav. Mario Sommariva segretario generale del Comune L. 10, cav. Lodovico Garagnani capo ufficio Stato Civile L. 10, Alfredo Cantelli economo del Comune L. 10, Filippo Bariolini capo ufficio segreteria L. 5, cav. Andrea Pizzi capo ufficio polizia municipale L. 5; Edoardo Canedi segretario L. 5; Mazzacurati Oreste segretario comunale L. 5, Benedetto Carpaccio Luigi id. L. 1, Domenico Lama id. L. 1, Pietro Lorenzini L. 5, Giuseppe Frabbi, capo ufficio tasse L. 5, Amleto Dondelli L. 5, L. 61; Società Cooperativa costruttrice « La Panoramica » per onorare la memoria del suo Sindaco rag. Guido Cenacchi L. 50; Società Cooperativa Cuochi e Camerieri L. 25; Società Cooperativa del *Resto del Carlino* lire 5; Dall'Olmo Vittorio per onorare la memoria del prof. Francesco Peli L. 10; Augusto Kannetti in memoria del sottotenente rag. Guido Cenacchi L. 10; Deodato Barbieri, Fonderia di Castelmaggiore, L. 50; cav. Agostino Lelli per sè e per i signori fattorini della dogana di Bologna (3.o versamento) L. 17. — Totale L. 255.501,21.

Casa del soldato

Inviarono offerte:

Somma precedente L. 21.308,40 — Luigi Giovannini l. 25, Marchesa Anna Maria Marsigli l. 20, Comm. Giuseppe Borgatti l. 10, N. N. l. 5, Cav. Raffaele Fabbi l. 2, B. L. Lanzarini l. 2, N. N. l. 2, N. N. l. 2, Jole Mottmari l. 0,50, Conte Giuseppe Manzoni quota mensile l. 4, Ditta Trencon e Zamboni id. l. 5, Elisa Vighi id. l. 2, Luigi Masetti id. l. 10, Avv. Guelfo Bacchini id. l. 1, Avv. Nicola Montanari id. l. 3, Augusto Capucci id. l. 1, Ing. Agostino Ramponi id. l. 5, Adelaide Vignoli id. l. 1, 50, Mario Natali id. l. 1, Avv. Paolo Pradelli id. l. 1, Avv. Emilio Rubbi id. l. 1, Lorenzo Rosa id. l. 10, Emiliada Frascari l. 5, Un compassano di una signora, dalla Casa del soldato l. 5, Raimondi Elvira l. 2, N. N. l. 5, Ricciielli Arturo l. 5, Maria Matteuzzi l. 1, Imelde Venturi l. 2, Maria Mignani l. 2, N. N. l. 5, N. N. l. 5, Zambonelli Ettore l. 5, Passuto l. 5 — Totale L. 21.371,40.

La Ditta Forli ha offerto dall'inchiostro, e la marchesa Laura Rodrigues delle cartoline.

I funerali del prof. Gandenzi

Ci telefonano da MODENA, 27, sera:

Oggi alle 17 hanno avuto luogo i funerali dell'illustre cav. Augusto Gandenzi, professore ordinario di Storia del diritto nell'Ateneo Bolognese, la cui morte improvvisa e immatura ha destato vivo senso di sincero cordoglio.

Al trasporto hanno preso parte istituzioni cittadini, numeroso clero, autorità cittadine, signore e ufficiali. Notate molte e belle corone inviate da Bologna. Seguivano la bara i parenti costernati.

Dopo l'assoluzione data alla salma nella chiesa di S. Francesco, il corteo ha proseguito fino a Porta Sant'Agostino.

Nella piazza centrale hanno parlato il comm. Ghirardini per la R. Deputazione di S. P. di Bologna, il prof. Brandeleone per l'Università, il prof. Costa, l'avv. Bertolucci per la città di Modena, il prof. Sabbatini per il nostro Ateneo: tutti elevati discorsi illustrativi dell'arte e dell'opera dell'illustre estinto. Ha ringraziato per la famiglia l'avv. uff. Monelli.

Alla famiglia sono pervenute numerose condoglianze di professori, di scienziati, di studiosi dogni parte d'Italia.

Reggevano i cordoni il prof. Brandeleoni per il Rettore dell'Ateneo bolognese; il senatore Trisni, il prof. Sabbatini rettore dell'Università di Modena, il prof. Costa per l'accademia di scienze di Bologna, il comm. Gherardini per la R. Deputazione di Storia Patria, il cav. Giorgio Ferrari-Miani, l'assessore Bertolucci per il Sindaco di Modena, il cav. Cornaggi per la magistratura.

L'Università di Bologna era rappresentata dai professori Brandeleoni, Albini, Ghirardini, Costa, Gemma e da numerosi studenti con bandiera.

La libera docenza al prof. Gamberini

In questi giorni ha conseguito la libera docenza in Clinica Chirurgica e Medicina Operativa il dott. Carlo Gamberini allievo del prof. Nigrisoli.

Egli ha presentato un'elaborata tesi dal titolo *Infezioni della via biliare in rapporto alla Chirurgia*, ed ha tenuta una splendida lezione sul tema dell'Ernia, riscuotendo l'unanime approvazione e il plauso della Commissione giudicatrice, presieduta dal senatore Giacomo Novaro.

Il neo professore è noto da tempo nella nostra città, come allievo prima del prof. Nigrisoli, poi come primario dell'Ospedale Maggiore, dove ha dimostrato la salda doti di mente e di cuore del suo grande maestro.

Dal principio della guerra con ammirevole zelo, ha dato l'opera sua instancabile anche ai feriti di vari ospedali militari per cui di recente ottenne la promozione per merito a capitano.

I nostri cordiali rallegramenti.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi dei carboni di Stato, comunicati testè dalla Commissione Centrale, restano stabiliti, per la corrente settimana, uguali a quelli attuali.

N. B. Il Newcastle, anzichè Genova transiti depositi Alessandria, quindi caduti a L. 180 la tonnellata più spesa trasporto ferrovia privati Genova-Alessandria scarico e incarico.

Al Modernissimo

Il bel programma che comprende il dramma della Nordisk *La vittoria del cuore*, una interessante serie della guerra ed una comica brillantissima, ottenne ieri un lieto successo. Oggi replica. Giovedì il suggestivo romanzo: *Per darle l'ultimo addio.*

Il sussidio ai richiamati della cooperativa Mareggiani

Domenica scorsa 26 corr. ebbe luogo la solita annuale assemblea della Cooperativa Tipografica Mareggiani. L'adunanza che riuscì numerosissima, prese atto con soddisfazione delle risultanze, compendiate in una elaborata relazione del Collegio dei Sindaci, opera del sig. rag. Guido Boragini, dalla quale si rileva che nonostante l'annata estremamente critica, l'azienda abbia potuto superare la crisi, mercè il valido aiuto dei vari Enti pubblici cittadini, ai quali rivalga un sentito ringraziamento.

Dopo aver deliberato la continuazione del sussidio ai soci richiamati alle armi, nella misura di L. 1 al giorno, già istituito fin dal principio della mobilitazione e aver aderito alla richiesta che sarà per presentare la Federazione del Libro, all'Unione Industriali Tipogra, in merito all'aumento degli stipendi per far fronte al continuo rincaro del costo della vita, passò alla distribuzione delle cariche sociali, che furono così divise: Baldazzi Giuseppe, presidente; Cacciari Cesare, Montanari Enrico, Faedi Michele, Patuzzi Astorre, consiglieri; rag. Guido Boragini, rag. Aldo Ricci e Cesare Menarini, sindaci effettivi.

Società Bersagliari

Ieri la Società Bersagliari tenne la sua annuale assemblea generale per l'approvazione del Consuntivo 1915.

La seduta si iniziò con una solenne commemorazione dei valorosi soci che lasciarono la vita sul campo di battaglia: Bonapa Settimo di Bologna, Colombari Armando di Borgo Panigale e Rappini Amilcare di Granarolo (Lovoleto), alle cui famiglie il Consiglio sociale mandò a nome della assemblea le più sincere attestazioni di condoglianza e di ammirazione.

Seguì la relazione sull'opera sociale, che dal 1911 ad oggi alle famiglie dei soci richiamati oltre L. 5000 in sussidi.

Si passò infine all'approvazione del Consuntivo 1915, non che alla rinnovazione delle cariche sociali: annualmente scadenti ed alle quali furono eletti: Gamberini Edilberto, vice presidente; Natali Cesare, vice segretario; Cornia Giuseppe e Orlandi Francesco, consiglieri; Tura Luigi, Samoggia Corrado, Borghi Roberto, sindaci; Degli Esposti Raffaele e Osti Edoardo, portabandiera.

Il Giornale, al Cine-Fulgor a beneficio della Cassa di Previdenza dei giornalisti

Oggi al Cinematografo Fulgor verrà proiettata per la prima volta la film *Il giornale*, dovuta ad una geniale e benefica iniziativa dell'Associazione della Stampa subalpina. Pochissimi fra coloro che leggono i giornali sanno come il giornale si fa e quale intensità di lavoro richiede. Per ragioni di evidenza tutta l'interessante e febbrile vita giornalistica, l'associazione della stampa subalpina, indisse un concorso per la trama d'una film, concorso che fu vinto dai colleghi Gigi Michelotti e Giuseppe Cassone. La film è stata eseguita dalla Casa Ambrosio, ha avuto per attori numerosi membri della famiglia giornalistica torinese, ed è riuscitissima.

Essa è divisa in tre episodi distinti, che si svolgono in epoche varie: dalla più antica, in cui del giornale appare appena una forma rudimentale, alla più moderna, a quella che noi viviamo, in cui il telegrafo, il telefono, la dattilografia, le vertiginose macchine compositrici, tutte le sorprendenti invenzioni della scienza, hanno creato un meraviglioso organismo di informazioni, specchio fedele e perfetto della vita pubblica.

L'amore, la guerra, la politica, tutto c'è in questi episodi andati allo schermo cinematografico.

La film, che si proietta a beneficio della Cassa di Previdenza fra i giornalisti, avrà corso anche a Bologna, il successo entusiastico ottenuto a Torino

Concorso per la cultura del gelsi

La rapida diffusione della *diaspis pentagona* nella provincia e le difficoltà che nella pratica si incontrano per applicare con successo i mezzi di cura ora in uso, consigliano di diffondere la coltivazione del gelso specializzata — a *Coppola*, a *Siepe* ecc. — la quale comporta quelle potature a brevi intervalli che sono un potente freno alla diffusione del parassita.

Per questo l'Ufficio agrario provinciale bandisce un concorso a premi per nuovi piantamenti di gelsi a coltura specializzata, coi seguenti premi:

Due primi premi da L. 100 e diploma — *Quattro secondi* da L. 50 e diploma — *Sei terzi* da L. 25 e diploma.

Per la cura della diaspis nei gelseti di vecchio impianto, l'Ufficio Agrario bandisce fra i gelsicultori di Crevalcore, Bologna, Castelmaggiore, Castenaso, Persiceto, S. Agata Bolognese e Imola, ove il parassita ha già fatto la sua comparsa, un Concorso antidiaspico dotato dai seguenti premi:

Sei primi premi da L. 50 e diploma — *Otto secondi* da L. 25 e diploma — *Dieci terzi* da L. 10 e diploma.

Per concorrere alle gare l'Ufficio Agrario ha fissato le seguenti norme:

Le domande sono da indirizzare all'Ufficio Agrario in Bologna via d'Azeglio 18 non oltre il 10 aprile. Le domande oltre il nome e cognome del concorrente avranno indicazioni sulle località delle aziende dove sono i nuovi impianti e sul numero dei gelsi allevati e curati. Per l'assegnazione dei premi del concorso antidiaspico si terrà calcolo oltrechè delle pratiche razionali di cura anche del numero dei gelsi trattati che non potrà essere inferiore a 50. Per premi ai gelseti specializzati si è fissato che gli impianti a siepe dovranno comprendere una lunghezza non minore di 100 metri, mentre quelli a coppaia riguarderanno a un numero di piante non inferiore a 300.

I premi per l'aggiudicazione dei premi verranno distribuiti entro il maggio p. v.

UNIVERSITÀ POPOLARE
I proverbi

Nell'aula di piazza Calderini la, avranno questa sera una deliziosa conferenza di Pietro Barbera, il noto editore e bibliografo torentino, il quale rivive la sapienza e l'arguzia del padre Gaspare tanto meritatamente famoso nel movimento letterario italiano del secolo scorso. Assessore del Comune di Firenze, presidente del circolo filologico fiorentino, membro del Consiglio centrale della Dante di cui è tra i soci fondatori il Barbera è uno dei nostri più piacevoli ed elegnati parlatori. Quindi la sua conferenza su i proverbi attirerà gran pubblico.

Alle 20,30 lezione di tedesco della prof.a Kaus.

— Domani sera lezione di Giulio Bolaffio su l'igiene della bocca (con proiezioni) e giovedì la magnifica commemorazione al Liceo Musicale di Gior. Sgambati. I bigliami si ritirano in segreteria dalle 17 alle 18. Si avvertono i soci che non è permesso entrare senza biglietto. Anche i bambini debbono esserne muniti.

Alcuni soci hanno inviato una lettera di ringraziamento per la istruttiva visita al Museo geologico, precando di farsi interprete della loro gratitudine verso l'illustre prof. Giovanni Capellini, il suo egregio assistente prof. Domenico Sangiorgi ed il chiaro prof. Vittorio Simonelli della R. Scuola di applicazione che furono guide attenti e gentili al numeroso gruppo di visitatori.

— Ieri sera alla bellissima lezione, ma cui Tommaso Casini ha chiuso il grande corso di storia cittadina, e nella quale con dottrina e chiarezza ha parlato delle memorabile cacciata degli austriaci da Bologna, assisteva molto pubblico che plaudì a lungo il valoroso docente.

Concerto di beneficenza

Un uditorio elegante, affollatissimo, intervenne ieri sera al concerto vocale ed istrumentale nella sala del Liceo.

Il programma non poteva essere meglio scelto per la varietà delle composizioni in parte anche nuove di cui era fornito.

Il *clou* era dato dalle variazioni sopra un corale di Weber per arpa con accompagnamento di quintetto di archi, mai seguito a Bologna. Il pezzo è genialissimo e si presta allo sfoggio di una grande virtuosità per l'arpa che procurò alla prof.ssa Gabriella Consolini un vero trionfo. È difficile infatti riunire un complesso di doti così brillanti come quelle che possiede la giovane concertista che stupì il pubblico per le finezze dei colorici e la ricca eleganza del tocco, raggiungendo gli effetti più irresistibili. Il pubblico l'accolse con una ovazione interminabile e con richieste di replica a cui la Consolini cedette eseguendo ancora un pezzo fuori programma.

Il quintetto degli archi era diretto dalla prof.a Emma Consolini-De Stefani che ottenne una esecuzione assolutamente precisa nei dettagli e piena di affiatamento.

Il tenore Rimondini cantò con pregevoli intenzioni e giusto sentimento due arie classiche di Gluk e Carissimi ed una deliziosa « Serenata » di Schubert accompagnate dall'arpa che procurò nuovi applausi a lui ed alla signorina Consolini; alla richieste di bis accondiscesero eseguendo una romanza fuori programma.

Anche il violoncello prof. Sampieri interpretò in modo eccellente il Goltermann col pianista prof. Martini che lo secondò egregiamente. Nuovi applausi ebbe il Sampieri eseguendo coll'arpa il « Largo » di Handel e la Gavotte di Popper poi il « Notturno » di Chopin e la Tarantella di Popper da solo.

Alle signore furono offerti magnifici fiori.

Associazione fra Meridionali

Sala completamente gremita, domenica sera, per la serata in onore della gentile signorina Dolores Panza, che, nel *Fascino del divorzio* di Sardou, ha interpretato mirabilmente, con fine senso di arte e con impareggiabile verve, la difficile parte di Cipriana.

Fragorosi e insistenti gli applausi, numerosi gli omaggi di doni e di fiori resi alla seratante.

Giovedì 30 corrente, alle ore 21, serata illusionistica per il noto prof. Ugo T. Golbert, preceduta da una conferenza su « Alfonso Lamartine » della dalla signorina Angelina Berti.

Musica al pubblico

La Banda del 63.o battaglione M. T., oggi 28 marzo dalle ore 15 e mezzo alle 17 eseguirà il seguente programma musicale al passeggio Margherita:

1. Zanelli, marcia, *Regina Margherita* — 2. Mercadante, sinfonia, *Al campo dei Crociati* — 3. Verdi, *Aida*, finale 1.o — 4. Jones, *Danza araba* — 5. Bizet, *Carmen*, Centona — 6. S. S., Polka, *Sorriso*.

R. Accademia delle Scienze

Nella R.a adunanza ordinaria del 26 corrente (classe di Scienze fisiche) tenuto gli accademici:

Guarducci prof. Federico «Sul trasporto delle coordinate geografiche lungo archi di geodetica dell'Elissoide terrestre ».

Valenti prof. Giulio, «Limitazione di antigen neo-artrosi radio-omerale in rapporto con antica diastasi dell'omero ».

Furto alla Fiaschetteria Morelli

Ieri notte i ladri si introdussero nella Fiaschetteria di Egisto Morelli, in via Indipendenza 52 e rubarono tovaglie, tovaglioli, scatole di sardine, salami per un valore di L. 235 circa, più lire 12 in rame.

I ladri si sono introdotti nell'esercizio dalla porta di via dell'Orso 1, dove forzarono una grossa della cancellata in ferro, che mette nel retrobottega.

Socialismo Molinellese
Un contraddittorio?

La sezione socialista di Molinella ci invia, con preghiera di pubblicare, copia di una lettera diretta alla Commissione elettorale cattolica bolognese, la quale ha annunziato per giovedì 30, in via Lame 33, una conferenza dell'avv. Antonio Simoni su « Molinella e le sue rivelazioni ».

I socialisti molinellesi, allo scopo di difendersi dalle prevedibili accuse — ch'essi ritengono ingiuste e calunniose — chiedono alcuni biglietti d'invito alla Commissione elettorale cattolica, allo scopo di potere intervenire ed essere ammessi in contraddittorio all'annunciata conferenza.

Quali contraddittori, nel caso che l'invito venga accettato, sono preventivamente indicati gli onorevoli Modigliani e Mazzoni e il rag. Mario Pianza.

Uno sciopero alla cartiera del Pontelungo

Sul finire dell'anno scorso nei pressi del Pontelungo fu aperto un laboratorio che ebbe il nome di cartiera.

Infatti il locale deve considerarsi come una succursale della cartiera di Praduro e Sasso, ma in esso, più propriamente si sta confezionando la carta già fabbricata in pacchetti e libretti per sigarette.

In tale lavorazione furono accolte giovanetta, in gran parte dai 12 ai 15 anni, le quali dopo un periodo di apprendisaggio, rimunerato con 70 centesimi raggiunsero L. 1,80 ed anche 2 lire al giorno.

Così affermano i conduttori del laboratorio, i quali non sanno spiegarsi le ragioni vere dell'atto di un centinaio di giovinette che ieri mattina abbandonarono improvvisamente il lavoro e proclamarono lo sciopero.

Non tutte, finora, hanno aderito all'agitazione ed ottanta circa sono rimaste al lavoro.

Le aderenti allo sciopero sostengono di essere state costrette a ricorrere a questa arma perchè il proprietario non volle tenere in nessun conto le loro richieste, prima quella dell'aumento di paga.

Una conferenza di P.e Roberto da Nore

Il dotto oratore quaresimalista di S. Petronio, rev. Padre Roberto da Nore, terrà prossimamente — nella sala dell'Istituto Guarandi, in via Nosadella 51 — una conferenza con illustrazioni cinematografiche sull'interessante argomento: « La Donna e la Chiesa — La genesi dei mondi ».

I biglietti d'invito possono ritirarsi presso i negozi Angelo d'oro, Malagoli, Mattiuzzi, Salvardi, Sarti, Tipografia Arcivescovile e Zanichelli, nonchè presso l'Istituto Gualandi.

Il suicidio di un cementista

Alle 10 di ieri mattina Angelo Sandrini di Antonio, d'anni 27, nativo di Borgo Panigale e domiciliato in via D'Azeglio 68, si sedette al caffè in Piazza S. Martino e vi rimase per oltre tre ore, facendosi servire la colazione, dopo aver scritto varie cartoline e lettere.

Il Sandrini non diede segni di commozione e conversò col cameriere, al quale chiese anche l'ora della partenza di un treno per Venezia.

Ma il Sandrini invece di partire mise improvvisamente l'allarme nell'esercizio, perchè in un momento di disperazione estrasse di tasca una rivoltella e si sparò un colpo la bocca.

Furono chiamati i pompieri con autoletiga per il trasporto del ferito all'ospedale Maggiore.

Quando il Sandrini fu deposto nell'ambulatorio era già spirato.

I funzionari del commissariato di Ierre intervennero sollecitamente per le necessarie constatazioni e per la ricerca delle cause del suicidio.

Il trionfo di "Marcella „ al Bios

Un successo colossale hanno riportato il lavoro *Marcella* e la sua interprete Hesperia, ieri, primo giorno di rappresentazione di questo grandioso dramma. E così resta provato una volta di più che l'interesse vivo, la intensa commozione, il fascino irresistibile possono essere suscitati in un'opera d'arte teatrale, senza alcun bisogno che autore od interpreti ricorrano a mezzi moralmente biasimevoli, come purtroppo si vede spesso: occorre però che vi sia, nella vera opera d'arte, una potente genialità creatrice, e che la personificazione sia assunta da artisti di sicuro valore. In *Marcella* abbiamo la mamè che crea, ed è Sardou, l'artista eccelsa, ed è Hesperia. Ed in *Marcella* nulla vi è che possa offendere nè turbare il senso morale di alcuno.

Questo potrà constatare il pubblico che oggi e nei giorni seguenti frequenterà il Cinematografo Bios.

I TEATRI

TEATRO DUSE

L'ultima rappresentazione del Pettazzi ha rinnovato il successo delle precedenti serate, per l'accurata interpretazione delle principali parti.

Questa sera *Gioconda*.

TEATRO APOLLO

La *troupe* Italiana è stata ieri sera acclamata Gustina coi suoi splendidi esercizi. Interessanti gli altri numeri.

"La nemica „ di Dario Niccodemi

MILANO 27. — Questa sera al teatro Manzoni è stata rappresentata un nuovo dramma di Dario Niccodemi in tre atti intitolato: *La Nemica*.

Opera un pubblico imponente quale si vede solo di rado. Tutto il mondo teatrale ed artistico si era dato convegno. Il lavoro che ebbe vivissime discussioni negli intermezzi, ebbe un successo dei più caloresi.

Il primo atto, ascoltato con molta attenzione, fu salutato alla fine da tre chiamate. Ma fu al secondo atto che il successo si delineò vivissimo e alla fine l'autore dovette presentarsi sei volte tra un scroscio di applausi. Nè minore fu il successo del terzo atto dopo il quale il pubblico volle altre sette volte il Niccodemi e gli artisti al proscenio.

Questo nuovo lavoro del Niccodemi non è molto diverso sia per tecnica che per concezione dalle precedenti sue opere fatte di una drammaticità violenta e sintetica come *I Fanciulli*. La interpretazione della compagnia Talli fu veramente ammirabile. Vi si distinsero specialmente la Maieroni e il Betrone. Marcellini la comica sempre. Il lavoro avrà certamente numerose repliche.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Spettacolo d'opera — *La Gioconda*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 29. Successo *Lucia Martinelli* — *Troupe Juliano* — *Rodolfo De Angelis* — *Troupe Vender* — *Sara Winces* — *Trio Tunesi Baltinot* — *Elisa Pasti*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 9 — *Una sorella di sposa*, dramma in 3 parti. — *Edair Journal*, rivista cinematografica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Marcella*, dramma in 3 atti: protagonista Hesperia.

Olimpia Vittoria — Via Pietrafitta-Indipendenza. — *Occhio di lince*, dramma. — Bocca comica Beale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Bonzani — *La vittoria del cuore*, dramma. — *Dopo l'ultimo attacco dell'armata francese sul Mortemaudier-Lepa*, dal vero. — *Certificati vuoti*, comica.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 62 — *L'amor che sol redime...*, interpreti Lola Gys e Mario Bonnard.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rino rappresenterà: *I scorrettarelli*, commedia. — *Maria Fiore*, cantante. — *The Canzi*, acrobatici. — *Cinematografo*: *La resta Selva*, dramma, interprete la Bertini.

Gli amici coll'animo angosciato annunciano l'improvvisa morte di

GIUSEPPE GABRIELLI

avvenuta oggi alle ore 14.30.

Mercoledì 29 corrente alle ore 10 sarà celebrata una Messa nella Chiesa della Visitazione.

Bologna, 27 Marzo 1916

I SOCI e il PERSONALE della DITTA ex LA BABILONIA annunciano con dolore la improvvisa morte del loro carissimo e compianto signor

GIUSEPPE GABRIELLI

avvenuta oggi alle ore 14.30.

Bologna 27 Marzo 1916.

Ieri sera dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, a soli 28 anni, cessava di vivere

GAETANO PETTAZZONI

L'intera famiglia desolata nè dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo questa sera alle ore 20 partendo dalla casa dell'Estinto, Via Frassinago N. 22. — Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

La moglie GEMMA BRASSI MAZZETTI i figli CESARE, soldato automobilista al fronte, RAOUL, soldato volontario e i parenti tutti annunciano angosciati la morte repentina del loro Adorato.

ENRICO LAGAZZI

Piacenza poi vinta dal dolori, si è spenta colla esistenza di

ENRICO LAGAZZI

la sera di un Buono ed Onesto. Eppure Egli ebbe una forte tempra di lavoratore, una energia e una volontà che parvero indomabili, mentre ama con tutte le finezze di un sentimentale la sposa e i figliuoli che oggi costernati lo piangono.

UN AMICO

La figlia EUGENIA GIROTTI col consorte cav. maggiore VITO SCIMECA, capo di Stato Maggiore in zona di guerra, ed i nipoti partecipano addoloratissimi l'improvvisa morte del loro amato

GIOVANNI MARIO GIROTTI

avvenuta il giorno 27 marzo 1916 alle ore 14.

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 9 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 2, dove ha trasferito il suo gabinetto.

**Dott. A. COL

ULTIME NOTIZIE

La conferenza di Parigi

La nota ufficiale francese sulla conferenza

PARIGI, 27 (Ufficiale) — Il Presidente del consiglio ha inaugurato stamane alle 10 le sedute della conferenza fra gli alleati. Dopo aver rivolto ai delegati delle potenze rappresentate i suoi auguri di benvenuto egli ha tracciato il programma dei lavori della conferenza sui quali a motivo della loro stessa natura deve essere conservato il segreto. (Stefani)

La riunione pomeridiana

PARIGI 27, notte — *La Conferenza degli alleati tenne una seconda riunione alle tre pomeridiane. I delegati si suddivisero in varie commissioni ed esaminarono a seconda delle loro rispettive competenze le questioni all'ordine del giorno.*

Alle 17,30 i rappresentanti delle potenze alleate tennero a mano a mano il ministero degli Esteri.

Un'altra riunione si terrà domattina alle ore 10.

Domani a mezzogiorno Poincaré offrirà all'Eliseo una colazione in onore dei delegati esteri.

Alle 16 i delegati interverranno al ricevimento al Consiglio municipale. Alla sera vi sarà un pranzo alla ambasciata d'Italia. (Stefani)

■

PARIGI 27, sera. — *I membri della conferenza degli alleati stedono attorno ad una grande tavola rettangolare. Uno dei lati corti è occupato dai cinque membri della delegazione francese, Briand, generale Roques, ammiraglio Lacaze, Joffre e Bourgeois; il lato corto di fronte è occupato dai quattro membri della delegazione italiana, Salandra, Sonnino, Cadorna e Tittoni e dal generale inglese Robertson; il grande lato alla destra di Briand è occupato da Thomas, Cambon, Broquerille, Beyma, generale Wielemans, Asquith, Bertie, Grey, Lloyd George e Kitchener; il grande lato alla sinistra di Briand è occupato da Castelnau, Pasic, Jaranovic, Venic, Gilinsky, Ivolschi, Chagas, Matsui, Dalloilo. I segretari di ciascuna delegazione stedono in piccole tavole poste dietro la tavola principale. Dietro i plenipotenziari francesi stedono Margerie, il generale Pellè e Debearn; dietro i delegati italiani De Martino; dietro i delegati inglesi il colonnello Hakkey e Oheirne; dietro i delegati russi Sevarioiolo.* (Stefani)

Altri commenti francesi
ai brindisi di Briand e di Salandra

PARIGI 27, sera — I giornali dicono che le parole pronunciate ieri sera dall'on. Salandra sono chiare. Il popolo italiano si trova solidale col popolo che vuole liberare l'Alsazia Lorena. Parlando del rispetto per i piccoli stati l'on. Salandra ha sottolineato con vigore la dichiarazione che il Belgio e la Serbia troveranno l'Italia risoluta al pari degli altri alleati nell'assicurare loro l'indipendenza. Questa chiara reciproca manifestazione di fiducia è di buon augurio per la conferenza di oggi. Nessuno dubita che tutte le decisioni utili saranno prese e formulate con perfetta chiarezza in presenza ai generali che le faranno eseguire.

Il «Figaro» saluta l'apertura della conferenza che avrà un'importanza ed una influenza decisiva sull'andamento delle operazioni ed aggiunge: «Ciò che importa è che le decisioni che saranno prese siano accettate ovunque con una perfetta disciplina onde mettere gli imperi centrali nella impossibilità di trarre vantaggio dalla loro posizione centrale. Quando saranno attaccati ovunque nello stesso tempo, bisognerà che restino sui luoghi attaccati e lascino le loro ferrovie».

Il «Petit Parisien» scrive:

«I brindisi calorosi scambiati ieri sera tra Aristide Briand e Antonio Salandra affermano la cordialità dei rapporti che questa guerra ha creato tra la Francia e l'Italia. Come ha detto eloquentemente il presidente del consiglio francese, l'Italia si è ingrandita nella storia affrontando una lotta di cui l'esperienza altrui le permetteva di valutare tutti i sacrifici. Come ha ricordato con frase vibrante, lapidaria, il presidente del consiglio italiano, noi combattiamo di concerto per la giustizia, per la libertà, per la redenzione delle nazionalità oppresse. Ma non bastava precisare le condizioni del ravvicinamento effettuato: i due oratori hanno fatto una chiara illusione all'unità di vedute e di azioni che si impone agli alleati. Per realizzare questa perfetta concordia di sforzi su tutti i fronti, in tutti i campi, i delegati dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, del Belgio, del Giappone, della Serbia e del Portogallo lavoreranno da oggi in poi. Le parole pronunciate da Briand e da Salandra ci garantiscono che la solidarietà delle potenze dell'Intesa non tarderà ad essere consacrata da decisioni importanti, da avvenimenti capitali».

Giudizi della stampa germanica
sulla minaccia di blocco economico

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27, sera (Vice R.) — I giornali tedeschi non commentano ancora il congresso che si svolge a Parigi tra gli alleati. Solo sulla *Vossische Zeitung* il direttore della *Nord Deutsche Lloyd* dedica un articolo al boicottaggio economico, che la conferenza commerciale dell'intesa dichiarerebbe contro la Germania dopo la guerra. Lo scrittore dimentica che questo provvedimento non sarebbe che una risposta all'unione economica dell'Europa centrale che, secondo i circoli tedeschi, deve condurre al boicottaggio dell'Europa occidentale. Lo scrittore non nasconde le sue apprensioni, ma si rimette con questi argomenti:

«I nostri avversari non vogliono rinunziare a queste astuzie di indole economica e politica. La nostre truppe hanno ottenuto magnifici successi militari; bisognava risvegliare l'entusiasmo guerriero dei nostri neutri e così fu lanciata l'idea dell'annientamento economico della Germania dopo la guerra; inoltre fu minacciato il boicottaggio delle potenze neutrali. Si vuole così avere un artificiale oggetto di compenso per i negoziati di pace. Sorpassando a tutti i successi militari della Germania si ricorrerebbe al boicottaggio. Si ricorre cioè all'antico sistema inglese dei blocchi. Non vi è che un semplice mezzo per rispondere a tutto questo, conservare la calma. I nostri fratelli in terra e in mare sono sulla migliore strada per creare la base futura dell'avvenire economico della Germania».

La crisi del socialismo tedesco

ZURIGO 27, ore 24 (Vice R). — *Il deputato Haase ha dichiarato innanzi all'ufficio di presidenza del partito socialista che era suo convincimento come fosse impossibile cooperare ancora coi membri della direzione.*

La scissione del gruppo parlamentare è commentata dal deputato Heine, socialista ufficiale, sulla Dzam.

Heine è lieto di quanto è successo. Dice che la frazione non perde nulla dell'uscita dei seguaci di Haase; anzi afferma che è suo convincimento come solo così il partito potesse liberarsi da quella controcorrente. Le agitazioni della minoranza, come fazione dei loro rappresentanti alla Dieta prussiana e al Reichstag, dimostrano che questo gruppo ci tiene più a combattere i compagni della maggioranza che non a lottare coll'estrema destra. Del resto i fatti hanno suggerito al partito il consiglio da tenere e i fatti lo suggeriranno anche nel futuro. Adesso dare la guerra a bisogna innanzi tutto ottenere la vittoria, onde assicurare l'avvenire dal nostro paese e la pace duratura.

La tragica fine del "Sussex,,
descritta dai superstiti
Note cantanti italiane salvate

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,

LONDRA 28, ore 0,30 (M. P.) — Resta ancora imprecisato il numero delle vittime del Sussex, ma pare locchi il centinaio. Fra i morti ci fu senza dubbio alcuno qualche italiano e il nome di uno di questi infelici si conosce già: si tratta del signor Giuseppe Gaia trentenne, di Torino. Egli venne raccolto gravemente ferito dalla esplosione e ricoverato all'ospedale di Dower dove morì. La più parte dei sopravvissuti italiani furono sbarcati a Boulogne e la lista dei loro nomi è in possesso delle autorità francesi.

Ci risulta solo che fra i passeggeri italiani si trovava anche una comitiva di artisti di canto fra cui la signora Pinto e Rosini le quali approdarono incolumi a Boulogne. Viaggiava pure sul Sussex il famoso corrispondente di guerra americano Edward Marschall del New York Sun.

Egli in un lungo cablogramma descrittivo al suo giornale così racconta il contegno tenuto da un gruppo di nostri connazionali: «Mentre le cose a bordo del Sussex volgevano al peggio e fu un lungo periodo di terribile sospensione degli animi, un piccolo gruppo di italiani rimase sulla tolda e restò perfettamente calmo mormorando, in attesa di quello che sembrava una ineluttabile fine, delle avemarie. Reiteratamente essi intonarono la loro sommessa nenia la cui influenza appariva tanto più utile, in quanto questi latini di solito considerati come più facili a perdere la testa erano tra i più calmi dei passeggeri».

Contrariamente alle prime notizie si apprende ora che il Sussex rimase ben otto ore e mezzo con la prua squarciata prima che qualche nave di soccorso giungesse ad assistirlo. L'esplosione avvenne alle ore 15 e le antenne marconigrafiche rimasero abbattute. Un quarto d'ora dopo però esse venivano riparate e potevano lanciare intorno appelli di soccorso. Poco di poi fu avvistato un veliero; ma, per ragioni inesplicabili, questo si allontanava subito anziché accorrere a prestare aiuto. La sua presenza aveva suscitato buone speranze nel cuore dei passeggeri ammassati sul ponte ma la delusione li agghiacciò. Il ponte offriva uno spettacolo straziante. Vi giacevano tre o quattro cadaveri vittime dello scoppio del siluro e alcuni feriti gravi. Solo la presenza del capitano e degli ufficiali nonchè l'influenza rassicurante di qualche stoico passeggero che si adoperava a calmare i compagni poterono scongiurare il panico, pur non riuscendo ad impedire che taluno colto dal terrore si lanciasse in acqua. Verso le 17,30 cominciò a piovere a dirotto. Tre o quattro scialuppe erano state lanciate ma due si erano capovolte e altre due sovraccariche imbarcarono acqua non si erano spinte che a trecento metri dal vapore e cercano dovuto virare di bordo e fare ritorno alla nave perchè rischiavano di affondare. Nel frattempo calavano le tenebre e nessuna risposta giungeva ai richiami radiotelegrafici.

Allora il capitano inviò un canotto con otto marinai verso il faro più vicino per invocare soccorso. Il canotto si allontanò e non se ne seppe più nulla. Per fortuna il Sussex continuava a galleggiare. Ora la tensione aveva esaurito i passeggeri al punto che prima di sera molti di essi rassegnati alla loro sorte si erano lasciati cadere in preda al sonno. Tutto era così quasi calmo a bordo, quando verso le 22,30 finalmente apparve sulla scena un vaporino da Boulogne che imbarcò le donne e i bambini. Più tardi giungevano i destroyers, su uno dei quali verso il tocco erano trasbordati i feriti e gli ufficiali del Sussex che raggiungevano Dower alle 2,30».

E' assodato che la maggior percentuale delle vittime fu causata dal capovolgersi delle due scialuppe di salvataggio e dal fatto che il timore di un immediato inghiottimento della nave spinse alcuni passeggeri a buttarsi in mare. Le vittime dirette della esplosione che fracassò il cassero di prua furono relativamente poche. Sulla causa del disastro non rimane più dubbio alcuno. Le testimonianze prelevenli e quella del capitano in prima linea permettono di stabilire che il Sussex venne silurato, naturalmente senza preavviso. Questo parere è pure del corrispondente americano Marshall il quale asserisce anche di aver intravveduto tra i flutti la sagoma biancastra del sommergibile aggressore. Altri americani che viaggiavan con Sussex offrono una identica versione. Essi sammano per dichiarazione ufficiale a 25 e altre persone figuravano fra loro come il prof. Baldwin della università di Pris-

Il bollettino francese delle 23

Colpo di mano tedesco fallito
Intenso cannoneggiamento sulla Mosa

PARIGI, 27, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa sera dice:

Fra la Somme et l'Aire nei dintorni di Maucourt dopo intense bombardamento i tedeschi hanno tentato su una delle nostre trincee di prima linea un colpo di mano che è completamente fallito.

In Argonne attività continua delle nostre artiglierie su vari punti del fronte nemico, specie nel settore del bosco di Choppy. Nostri pezzi di lunga portata hanno cannoneggiato truppe in movimento nella direzione di Exermont, e fatto saltare un deposito di munizioni.

Ad ovest della Mosa il bombardamento si è mantenuto abbastanza intenso sul nostro fronte fra Bethincourt, Mart Homme e Cumières, come pure ad est della Mosa nella regione Vaux-Douzament. Alcune raffiche di artiglierie in Woevre. Nessuna azione di fanteria.

A nord est di Saint Mihiel abbiamo bombardato a lunga distanza gli stabilimenti nemici di Haudiocourt. A sud di Vigneulles una fila di vagoni è stata abbattuta, e un edificio ha preso fuoco.

fuoco. (Stefani)

Successo inglese presso Ypres
Continua il bombardamento presso Verdun

BASILEA 27, sera — *Si ha da Berlino (ufficiale) — Stamane gli inglesi con eguale sforzo danneggiarono una nostra posizione presso Saint Eloi (sud di Ypres) su una estensione di oltre cento metri e infiissero perdite alla compagnia che vi si trovava.*

Nella regione a nord-est ed est di Vermelles abbiamo riportato successo in un combattimento di mine ed abbiamo fatto dei prigionieri. Più a sud presso La Boiselle (a nord est di Albert) abbiamo impedito col nostro fuoco a deboli distaccamenti inglesi di avvicinarsi alle nostre linee. Gli inglesi bombardarono di nuovo la città di Lens.

Nella Argonne nella regione della Mosa i duelli di artiglieria diminuirono di intensità soltanto a momenti. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi
Violentissimi attacchi russi
contro gli eserciti di Hindenburg
Parziale controffensiva tedesca

BASILEA 27, sera. — **Si ha da Berlino (ufficiale): I russi rinnovarono ieri con particolare violenza i loro attacchi contro il fronte posto sotto il comando del maresciallo Hindenburg. Essi avanzarono contro le linee tedesche a nord-ovest di Jacobstadt con una quantità di uomini e di munizioni quali non furono mai impiegati sul teatro orientale. Essi subirono perdite senza ottenere nessun successo.**

Presso Wellkojedelo (a sud di Owitay) le nostre truppe di prima linea dopo un felice combattimento fecero 57 prigionieri russi e si impadronirono di due mitragliatrici. Gli sforzi rinnovati del nemico contro le nostre posizioni a nord-ovest di Postawy fallirono.

A sud del lago di Narocz parecchi forti attacchi effettuati da distaccamenti di tre corpi d'armata russi furono respinti. I reggimenti della Prussia orientale passarono allora presso Mokuzya a un contrattacco per riprendere i posti di osservazione dell'artiglieria che avevano perduto il 20 durante un ripiegamento del nostro fronte.

I nostri aviatori bombardarono le stazioni di Dwinsk e Wika e gli impianti ferroviari sulla linea da Baranawithchi a Minsk.

Un comunicato ufficioso tedesco
sui passi per la pace a Washington

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 27, ore 24 (D. S.). — Ricordavate le informazioni pubblicate da giornali americani e inglesi sugli accenni di pace che il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg avrebbe fatto al ministro degli Stati Uniti di America a Berlino. Ogni la Wolff pubblica in proposito questa nota:

«Il dipartimento di Stato a Washington contesta assolutamente che il governo tedesco abbia domandato in questi ultimi giorni l'intervento degli Stati Uniti. Contesta egualmente l'esattezza delle voci secondo cui il cancelliere dell'Impero avrebbe mandato all'ambasciatore degli Stati Uniti presente ai preparativi di negoziati di pace».

Il *Journal de Geneve* osserva:

«Sarà bene notare che questa smentita diramata dalla *Wolff* non è di provenienza ufficiale tedesca. Inoltre non smentisce i fatti che furono segnalati. Non si parla nè di un intervento della Germania presso gli Stati Uniti nè di una preghiera del cancelliere all'ambasciatore americano, ma soltanto di questo: che il cancelliere avrebbe lasciato prevedere una domanda di intervento prossimo e che conseguentemente l'ambasciatore aveva creduto suo dovere anticipare la sua vacanza. E in simili questioni — conclude il giornale — le sfumature hanno la loro importanza.

Le operazioni sul fronte orientale
non si estenderebbero per ora
Truppe scelte francesi in Russia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27, ore 24 (Vice R.) — *L'offensiva russa non sembra per ora debba svilupparsi in operazioni più ampie. Questa è l'opinione espressa dai critici francesi e condivisa anche da qualche corrispondente tedesco. I russi continuano a riunire tuttavia forze sempre più notevoli contro le posizioni nemiche.*

Al fronte della Volinia vi è una calma relativa — telegrafa il corrispondente del Lokal Anzeiger — Tuttavia ogni giorno rimbomba il cannone e gli nostri trinceramenti piovono le granate di abbricaf giapponesi. Una azione vasta è impossibile causa il terreno molle e fangoso. Ciononostante — telegrafa il corrispondente dello stesso giornale dal quartiere del generale Ruhallo. — i nostri soldati sanno che l'attacco dei russi è il movimento del Nord e che essi quanto prima procederanno ancora contro il nostro fronte. I russi farebbero infatti da per tutto preparativi per l'attacco.

Il nostro fronte — continua il corrispondente — è però così formidabile che i russi hanno poca probabilità di riuscire a sfondarlo; sebbene sia noto che non vi è al mondo posizione imprendibile. I russi però dopo avere fatto cadere sulle nostre linee una pioggia di proiettili a fuoco concentrato arrestano il fuoco, ciò che impedisce loro il successo. E' evidente la loro preoccupazione di risparmiare il materiale. E' noto che essi consumano cento vagoni di munizioni per tenere sotto un fuoco continuo di quell'ore un solitore di un chilometro. I russi hanno munizioni in abbondanza, ma devono superare molte difficoltà per trasportarle alle linee avanzate».

Secondo il giornalista alla conquista della testa di ponte di Uscieniko hanno partecipato soldati francesi.

Al quartiere generale della stampa austriaca si annuncia poi che la vidotta fu fatta saltare in aria da una compagnia di zappatori francesi comandati da ufficiali francesi.

Anche al fronte berrarabico, secondo notizie austriache, si sarebbe constatata la presenza di truppe tecniche francesi. Lo stato maggiore francese di queste truppe si troverebbe a Kamienic Podolski.

Visite e solenni discorsi
di Mackensen a Costantinopoli
Un banchetto con Enver pascià

ZURIGO 28, ore 0,30 (Vice R.) — *Il maresciallo Makensen passe in sue giornate a Costantinopoli fra banchetti e visite. Ieri si recò a bordo della nave da battaglia Sultan Selim dove gli fu data una colazione. Nel pomeriggio visitò le fortificazioni del Bosforo e depose una corona sulla tomba dei marinai tedeschi caduti nella difesa degli Stretti.*

Enver Pascià diede alla sera in onore del maresciallo un banchetto nel suo castello. Makensen pronunciò parecchi discorsi. A un thè della Associazione Tedesco disse fra l'altro: «Il buon Dio fu con me: il resto fecero i miei soldati. La mia parte nel successo fu poca cosa di fronte alla abnegazione dei soldati. La fortuna mi fu propizia; spero mi rimarrà fedele anche in avvenire».

Makensen proseguì: «Noi vedere il giubilo con cui fui ricevuto ieri ad Adrianopoli e oggi a Costantinopoli, mi chiesi perchè tante feste rivolte alla mia persona. Esse avrennero probabilmente perchè lo rappresento il germanesimo, e i popoli balcanici hanno fiducia nella lealtà e nella fedeltà tedesca».

*Il sultano ha telegrafato all'imperatore: «Ho ricevuto con gran gioia il bastone di maresciallo che Vostra Maestà si è compiaciuto inviarmi mediante il suo Gran Maresciallo Makensen. Esprimo a V. M. i ringraziamenti più cordiali. Mi riuscì di particolare gioia ricevere questo segno della profonda vostra amicizia dal Gran Maresciallo Makensen e sono lieto di avere potuto fare in questa occasione la sua conoscenza. Voglia V. M. accettare la espressione dei sentimenti più cordiali del vostro devotissimo e fedelissimo amico** Maometto V ».

La morte tragica di un ricevitore del dazio

FELTRE 27, sera. — A Seren ieri mattina quel ricevitore daziario Ferdinando nob. De Gerard stava appoggiato al poggiolo di sua casa per prendere una boccata d'aria, conversando nello stesso tempo con alcuni vicini nel sottostante cortile. Tutto ad un tratto il parapetto cedette ed il De Gerard precipitò sul duro selciato riportando due gravissime ferite al capo.

A nulla valsero le prime cure del medico locale, perchè sopravvenutagli la commozione cerebrale, spirava dopo poche ore.

Il De Gerard era un gentiluomo perfetto, di carattere mite ed affabile ed un funzionario attivo e coscienzioso. Aveva 63 anni.

Ladri di cavalli a Portomaggiore

FERRARA 27, sera. — A Portomaggiore giorni fa, di recente, i ladri penetrati nella stalla di certo signor Benedetto Tadiati rubarono due magnifiche polledre del valore complessivo di L. 1700.

Corriere sportivo
Note d'Ippica

Il premio Valletri corsosi a Roma domenica fu vinto da *Melusina* del Conte di Sorrivoli e non da *Tara* come venne pubblicato per errore di trasmissione.

*

E' uscito il 15.o numero del *Cacciatore Italiano*. Ecco il sommario:

Spigolando fra Cacciatori e Pescatori di Hector; Errori Balistici di Trinchera; Caccia al fronte illustrata; Programma orgenizz. Risposta della Lontra; U. T.; Virtù canine di B. Eroi della Grande guerra, illust. Cronaca Venatoria delle diverse regioni d'Italia; Le caccia dei nostri biasonai di Rezzi. Pesca e acquicoltura.

FOOT-BALL

«Audace, batte 'Nazionale, 3-0 in sfida

Domenica 26, sulla magnifica pelouse di Villa Mercolani si svolse davanti a numerosissimo pubblico l'attesa sfida *Nazionale-Audace*, che doveva decidere della migliore squadra indipendenti della Regione.

Fino dall'inizio i nero-stellati presero subito a dominare, tenendo seriamente impegnata la forte difesa avversaria ed a pochi minuti segnavano il 1.o punto.

A folate i bianco-azzurri cercarono di portare il ball sotto la rete di Toschi I, ma la vigile e pronta difesa audacina rimando sicura lavorando così la prima linea alla via del successo e permettendo al portiere di toccare due soli e deboli palloni.

La ripresa ritrovare di nuovo i nero-stellati all'attacco e impegnando a fondo l'ottimo goal-Repper Santi, la colonna del *Nazionale*, segnavano il terzo goal.

Quando il *team* dell'*Audace* stava per continuare la serie dei goals così felicemente iniziata, a 10 minuti dalla fine, la improvvisa rottura dei ball costringeva l'oculato arbitro sig. Tonelli a dichiarare finita l'interessantissimo match.

Ieri al Crocetti si sono incontrate la allamano le squadre «Tigre» e «Pontevecchio». La vittoria ha arriso alla Pontevecchio per 4 a 2, benchè gli avversari fossero rinforzati da Della Valle Jr., già del Bologna. La vincente era così formata: Grossi, Tamari cap., Bastia e Bracci; Macchiavelli, Bernardi, Gordini, Ballarini. Rimarrà specialmente Tamari, Grossi, Ballarini.

*

Si prepara vivamente tutti i soci dell'Emilia F. B. C. e della A. C. Emiliana di trovarsi giovedì alle 18,30 alla sede dell'A. C. Emiliana (Via S. Stefano, Caffè Apollo) per un'adunanza.

*

Ieri su campo neutro si svolse un match fra la prima della Spera e la prima del G. E. G. la vittoria rimase al Spera per 4 goals a 2.

TIRO AL PICCIONE

MODENA 27. — Ecco il risultato delle gare di tiro al piccione svoltesi sabato 25 alle Stanze Case Nuove della Società Tiro a volo.

Tiro a 25?, — 1.o e 2.o premio divisi fra Stuffer Augusto e Guastalla con 9 su 9. — 3.o e 4.o divisi fra E. E. e Asti. — 5.o Vaccari Giuseppe. Poule divisa fra Baraldi e E. E.

Necrologio

La morte del dotter Pio Del Bello

In Firenze è morto improvvisamente il dott. Pio Del Bello, giornalista che visse molti anni a Bologna ove collaborò in vari giornali. Fu redattore capo nel giornale del Mistrali, poi redattore della *Stella d'Italia*, della *Gazzetta dell'Emilia*. Passò in seguito al *Tempo* di Venezia e ultimamente delle sua opera a varie riviste tecniche e fondò «La Gazzetta degli assicurati e dei Previdenti» la quale venne poi incorporata dalla vivente «Gazzetta delle Assicurazioni» diretta dal bolognese Achille Anniconi.

Scrisse molti opuscoli su questioni politiche e sociali e morì poverissimo.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

RESPIRANDO
con una
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA,
VI PRESERVERETE
dal FREDDO, dall'UMIDITÀ,
dai MICROBI
Le emanazioni antisettiche di questo meraviglioso prodotto impregneranno i meati i più inaccessibili della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni, ed il renderanno refrattari a tutte le infiammazioni, a tutte le congestioni, a tutti i contagi.
FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
Procuratevi subito
Abbiate sempre sotto mano
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
vendute solamente
IN SCATOLA da L. 1.50
portante il nome
VALDA

I MERCATI

PIACENZA

CEREALI. — Frumento fino al quintale a lire 45 — Mercantile a L. 38 — Granoturco da Lire 23 a 25.

FARINA di frumento tipo unico 86 per cento al quintale L. 43.

FORMAGGIO (mercatini) piacentino al kg. da L. 2.60 a 2.65 — Grana di stagione da 2.40 a 2.45.

BURRO da L. 3.70 a 3.80 il chilogramma.

LARDO da L. 2.40 a 2.50 il chilogramma.

POLLAME. — Polli al capo da L. 3.70 a 3.90 — Galline al capo da L. 4.20 a 4.40.

UOVA al cento da L. 8.50 a 9.

PETROLIO Nazionale al Q.le da L. 49 a 50.

FORAGGI. — Fieno maggese al quintale da L. 18 a 18.50 — Agostano da L. 17.50 a 18 — Trifoglio da L. 17.50 a 18 — Erba medica da L. 13 a 13.50 — Avena da L. 28 a 29 — Crusca di frumento da L. 20 a 21 — Paglia di frumento sciolta da L. 7.50 a 7.75 — Idem pressata da L. 7.75 a 7.62 — Stramo da L. 7.50 a 7.75.

BESTIAME. — Vitelli maturi da macello 1.a qualità al quintale da L. 190 a 200 — immaturi per allevamento da L. 110 a 125 — Buoi grassi da macello 1.a qualità da L. 155 a 160 — di 2.a qualità da L. 140 a 150 — di 3.a qualità da Lire 130 a 140 — Manzette di 1.a qualità da L. 145 a 155 — Vacche da L. 95 a 145 — Tori da Lire 140 a 150.

MAIALI da macello al quintale da L. 150 a 175 — Lattonzoli al capo da L. 40 a 65 a peso vivo.

ADRIA

CEREALI. — Mercato dei grani e granoni nullo, causa il recente Decreto Luogotenenziale. — Fagiuoli colorati da L. 35 a 45 — Riso Adria da L. 44 a 48. — Riso Lagrago da L. 43 a 53 — Riso Giapponese da L. 38 a 40 — Riso Veronese da 39 a 42. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo di 1.a qualità da L. 140 a 145; id. di 2.a qualità da L. 129 a 135 — Vacche di 1.a qualità da L. 120 a 130; id. di 2.a da L. 111 a 120. — Tutto al quintale.

FERRARA

CEREALI. — Mercato nullo.

CANAPA. — Lieve ristagno negli affari. I pochi contratti stabiliti segnano un prezzo che va dalle L. 200 alle 205 il quintale.

Il cambio ufficiale

ROMA 27. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 124,02.

Borse estere

PARIGI 27. — Rendita francese 3 per cento perpetua 65,25 — Francese 3 per cento ammortizzabile 70 — Francese 3 e mezzo 98,75 — Prestito francese 5 per cento 96,25 — Turchine 351 — Bulgare 349 — Egiziana 89,40 — Spagnuola 93,15 — Russa 1906, 86 — Russa 1908, 75,75 — Banca di Francia 47,50 — Fondiaria 652 — Lyonnais 1049 — Ottomana 445 — Suez 4066 — Thomson 566 — Andaluse 353 — Lombarde 176 — Nord Espagne 453 — Saragozza 416,50 — Debeers 327 e 86 — Ferreira 47 — Gerauld 54 — Randmines 192,50 — Cambio Italia da 88 a 99 — Chèques da 28,425 a 22475.

Situazione vinicola cisaria in Toscana

AREZZO 26. — La calma va divenendo ormai la nota predominante sul commercio dei vini toscani, sia perchè la disponibilità sono diventate scarse, sia perchè sono resi difficili i trasporti; ma più ancora vi influisce il diminuito consumo nelle famiglie operaie e borghesi, causa gli alti prezzi.

V'è tuttavia una certa attività nelle spedizioni per la zona di frontiera: si tratta al solito di vini inglesati, che hanno preso il nome improprio di vini toscani. A questo scopo continuano anche gli arrivi dal Napoletano, dal Lazio, dagli Abruzzi e dalle Romagne.

I prezzi dei veri vini toscani sono sempre sostenuti, quantunque si dica spesso che accennano al ribasso. I Chianti, i Montalbano e le altre qualità superiori da pasto si quotano ancora dalle 90 alle 105 lire a seconda 11 a 12 di alcool. I tipi più deboli di pianura e di collina oscillano dalle 70 alle 80 lire, i bianchi aretini da 65 a 70 ed i vini d'Isabella (uva fragola) dalle 55 alle 65 lire, tutti per ettolitro, alla proprietà.

Il tempo è incostante, spesso con tendenza alla pioggia: in questa settimana la temperatura si è abbassata sensibilmente.

*

Il mercato degli oli continua a mantenersi calmo per le poche richieste, ma i prezzi sono fermi, ed invariati su quelle piano, non ostante le insistenze della offerte da parte dei detentori. Le quotazioni della settimana sono andate da un minimo di 170 a un massimo di 215 lire al quintale.

MONTE DI PIETA

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 27 marzo al 10 aprile 1916:

Effetti prestati, di biancheria, lana e di arnesi — Esercizio 1914. — Dall'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 43100 — Succursale A sino al numero 21709 — Succursale B sino al n. 20680 — Succursale C sino al n. 20280 — Succursale D sino al n. 23500.

Effetti di lana. — Esercizio 1915. — Dall'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 28900 — Succursale A sino al n. 15100 — Succursale B sino al numero 14200 — Succursale C sino al n. 13900 — Succursale D sino al n. 16100.

PROFUMI BERTELLI

fini, delicati, persistenti, di gran lusso:
AMBERGRIS • EVA • GIARDINO FIORITO
ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN
VIOLETTA DI PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano
CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI
indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Visitare i negozi Bertelli, ricche esposizioni di articoli per regalo:
MILANO, corso Vittorio Em., 8 - ROMA, corso Umberto 1°, 300 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 50-51-52
TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via XX Settembre, 33-41 - BOLOGNA, via Rizzoli, 3
FIRENZE, via Calzaioli (ex Tosin.) - PALERMO, via Maqueda, 340-42-44 - CATANIA, via Stesicorea, 23-25

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva depositata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti / nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Servi-Busseti-Corso Umberto I°..113 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI
DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri, Farmacisti
In BOLOGNA presso Franchi e Baisi - P. Bortolotti - U. Casamorati - Ferreli e Veronesi - F. Bonfiglioli - E. Gosetti, via Rizzoli, ecc. — In FERRARA presso Profumeria Longega

SPLENDIDI locali per studio, affittansi Via Asse 12, primo piano. Rivolgersi Bortolotti e Cesari. 2951

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata, ingresso libero. Chiedere: Via Zamboni 38. 3102

CAMERA, pensione, prezzo modesto. Gorizia, 35, Rizzoli 31, piano terzo scala destra. 3128

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CHAMPAGNE Royal, rinfrescante, igienico, digestivo, senza alcool, coppa assaggio, centesimi 15. Presso: Via Rizzoli 25. 3116

VENDESI trebbiatrice Robei con locomobile, Trattative rivolgersi Studio Manfelici, Iesi. 3150

VETTURETTA Bedelia, due cilindri, come nuova, vendesi o cambio biposto motocicletta o altro. Officina Balestreri, Malgrado. 3165

GENTILUOMO conoscerebbe signora, signorina, relazione affettuosa, disinteressata. Scrivere Violoncellista, posta. 3120

VETTURETTA Sigma, 10 cavalli, perfetta, usatissima, bollata, 1920, vicinanze Centrale, Gargiolari. 3168

AUTOMOBILE Benz, irreparabile, torpedo 13 cavalli, 6800. Garage Centrale, Gargiolari. 3181

BUCCOLE orecchie splendidi brillanti, occasione, L. 630, vendo Oreficeria Tricolina, Clavature 7. 3196

CERCO quattro sedie americane usate, in buona condizione. Indirizzare offerte Casella postale 784. 3201

CARTACCIA comprasi qualsiasi partita, destinata maceri Cartiere. Casella 205, Bologna. 2979

NUDI meravigliosi venticinque, volume sensazionale. Vaglia 2.50. Fotolitteria, Montecitorio, Napoli. 2171

FOSFOIODARSIN
Formola brevetto Dott. SIMONI
UNICO RAZIONALE
Ricostituente Depurativo
per adulti e bambini
D'assoluta efficacia nell'Anemia - Cloro-si
Linfatismo - Esaurimenti nervosi
I rapporti col pubblico liberatevi
LUIGI CORNELIO - Padova
Trovasi in tutte le buone farmacie
Flacone via orale L. 3 - Fiale per iniezioni ipodermiche, L. 3 - L. 2

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la
IMPOTENZA
causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso
L'autore Prof. ERM. SINGER, MILANO, Corso 1, spedisce raccomandato - con segretezza - cedole invio ed Lire quattro.

La Sartoria Gaetano Carloni
Via Indipendenza 17
BOLOGNA
Fornisce divise per
SIGNORI UFFICIALI
in stoffe Petrinato Blue Grigioverdi per Lire 95 - 100 - 110 nonchè
Pastrani, Capotti, Mantelle di stoffa Truppa - Oggetti di
Buffetteria, Cassette ecc.
A PREZZI CONVENIENTI
Assortimento Impermeabili Militari

Dopo letto il Giornale
Date una occhiata alla ottava pagina. Può darsi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace un oggetto che volevate recare con. — Gli avvisi della nostra Pubblicità Economica sono utili ed opportuni per tutti.

Nel grande trambusto della vita quotidiana il pubblico non vuole e non può fare lo sforzo di cercare, ma chiede che gli venga offerta dalla réclame tutto ciò che gli occorre.

Restringimento Uretrale
Uretrite cronica ribelle
Prostatite, Cistite, Bruciore Uretrale, Catarro della Vescica e del Collo dell'Utero. Guarigione rapida garantita, senza dolore od altre conseguenze, si ottiene e si ottiene costantemente coi Cilindri Upotrali Balsamici Torresi, di burro di cacao medicato, approv. Brev. dal R. Governo, premiati con Medaglia d'oro e gran Croce al merito, gli unici che assicurino mirabilmente l'opera del chirurgo, adattandosi meravigliosamente alle varie necessità del canale uretrale, ove si fondono completamente dopo cinque minuti ed arrecano un immediato benessere, riducendo in pochi giorni l'uretra allo stato normale. Successo insuperabile: cura completa L. 5 per cilindri lunghi cm. 12; L. 7,50 lunghi cm. 20; per posta aggiungere centesimi 30.

Blenorragia-Scolo
Uretrite e Cistite Acuta, Perdite Bianche, Spasmo, Bruciore e freque stimolo di orinare, si calma e si guarisce in soli 3 giorni, colle garantite con le rinomate Pillole di Kino e Iniezione Indiana Torresi, più volte premiate delle più alte Onorificenze, i migliori balsamici tollerati senza inconvenienti. Venti anni di continuo successo. 60.000 attestati spontanei d'ogni nazione. Pillole flacon da L. 2 e da L. 4 (per posta L. 2.50 e L. 4.20 franchi). Iniezione Uscon da L. 1.50 e da L. 2.50 (per posta L. 2.80 e L. 4.30).

Sifilide Guarigione radicale in 30 giorni
Col nuovo Anticelitico Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica, in ogni stadio e forma manifesta. E' follerattissimo degli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedii. Sostituisce con vantaggio le iniezioni ipodermiche. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza pericolo di contrarre più l'intestino. — Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.20 (quattro flaconi L. 15 franco).

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, Rimini, Via Magenta 29. — Depositi: Bologna: Farmacia Zarri - Ancona: Farmacia Angiolani - Terni: Cerafogli - Livorno: Jacobis - Firenze: Farmacia Cooperativa.

Durante la guerra aumento 20 per cento - Non si spediscono in assegno senza aumento.

Rinomata SCUOLA CHAUFFEURS
Garage Emilia - Bologna
Via Monari 1 A-B-C - Telef. 25-99
Corsi accelerati in otto giorni. Patente garantita lire Ottanta. Pagabili in rate. Lezioni teoriche su pezzi e proiezioni luminose: pratiche su macchine moderne.
Noleggio Automobili

SEGRETO
Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non confondersi con i soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Nulla anticipato, trattato grafis. Scrivere ogni stesso. Giulio Conte Via Alezz. Scarlatti, 213, Napoli.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In Tutte le Farmacie. Fabbrica Tullio Bosio a Torino

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna - Milano - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia e loro Succursali all'Estero.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

19 Perchè nemmeno una riga? Quando nuovo ritrovo? Affettuosamente baciotti. 3173

SIGNORA bionda bellissima, da tempo ammirata, seguita domenica mattina Via Irnerio, poi scale casa sua, supplicata indicare mezzo corrispondervi, con generosa sollecitudine, dovendo presto riprendere servizio militare. Scriva Posta, Lodi, seguito numero sua abitazione. 3182

BELLISSIMA bionda, ammirata lungamente mentre finestra è pregiata ardentemente, se corrisponde vive simpatia suscitata, indicare mezzo parlarle scrivendo posta esibitore ricevuta vaglia 2?. 3171

BOSPORO. Perchè questo silenzio angoscioso. Con ansia attendo vostra risposta. 3196

ROSA spiacente silenzio in confronto mio affetto. Scrivimi presto incontrarci. 3197

DOMANDE D' IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE Sienne, serio, esente servizio militare, pratico legnami, capacissimo dirigere segheria, abile assistente arte edilizia, cerca occuparsi. Scrivere Casella B. 3155. HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3195

ALBERGATORE 30enne, esente servizio militare, presenza, espertissimo, energico lavoratore, occuperebbesi ovunque, primissime referenze. Scrivere Libretto riconoscimento 229547, Venezia. 3149

40ENNE, serio, pratico commercio, occuperebbesi Amministrazione, reparto spedizioni e magazzini ecc., miti pretese. Scrivere Luisa, Via Carega 3, Bologna. 3111

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI giovane, esente servizio militare, pratico articoli velocipedi, come commesso, magazziniere. Esigonsi referenze ineccepibili. Offerte scritte: Fratelli Clerici, Indipendenza 35. 3026

CERCASI due abili meccanici aggiustatori, un fonditore per Zuccherificio Bolognese. Inutile presentarsi, scrivere senza buoni certificati. Indicare pretese. 2702

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

5 lire mensili, lezioni individuali Stenografia, Dattilografia impartisce signora. Castiglione 6. 3187

DATTILOGRAFIA, Contabilità commerciale, Lingue, Corsi diurni, serali. Via Fratelli 1. 2160

LEZIONI sperimentali Fisica, Chimica, Matematiche, prof. Codeluppi, Santo Stefano 101. 2531

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI, anche affittasi chiosco, gelateria, terza, vicinanze Casaralta. Dirigersi Agenzia Ungarelli, Via Tripoli. 3151

AFFITTASI appartamento 7 camere, ha gas, termosifone, comodità moderne. Via Mille 25, visibile Martedì, Giovedì, Sabato dalle 11 alle 16. Rivolgersi Via dei Mille 23. 2915

STALLA bovini, cavalli, locali secondari, quartiere, affittasi, Santa Viola, Bini. 3084

VENDESI Fabbrica ghiaccio celle 10, acqua abbondante. Forza elettrica, gas povero, HP. 25. Studio avv. Forghieri, Carpi Emilia. 3113

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

Puntata N.o 15 Appendice del *Resto del Carlino* 28 Marzo

— Tutto sommato ho estratto poco meno di tre grani di arsenico dagli organi digestivi di milord.

— Ah! — fe Michele Dred.

Non appariva inorridito, bensì in preda a suprema stupefazione.

Si protese, quasi per ascoltare ancora più intensamente.

— E codesta quantità basta per produrre la morte? — indagò gravemente il magistrato.

— Senza dubbio, — suonò l'enfatica risposta. — In circostanze ordinarie, due grani di arsenico bastano per uccidere un uomo sano.

Uno strano e profondo mormorio partì dal gruppo dei giurati.

Michele agitò le labbra, ma non disse verbo. Dopo una breve pausa il «Coroner» chiese:

— Mi figuro abbiate esaminato integralmente il cadavere e gli organi vitali?

— Sì — rispose il dottore Mortimer voltandosi al collega che, sorridendo, disse:

— E il resultato dell'esame è in certo qual modo vago e stupefacente. Il cuore era leggermente ammalato, ma non al punto da far prevedere prossima la morte di milord; il cervello sanissimo, il fegato ed i reni erano in buono stato, ed i polmoni pure meno quello sinistro. Questo offre alcunchè d'insolito e di inquietante. Non che fosse organicamente ammalato, intendiamoci, codesto non partiamo, la sua membrana esteriore appariva lesa. Inoltre non mancavano, e ciò è inesplicabile, tracce di una recente emorragia. Una parte del polmone era infiammata come se una materia estranea lo avesse irritato. Ora è addirittura impossibile che questa materia estranea sia stata introdotta nel polmone mediante inalazioni, ed è parimente impossibile che vi fosse penetrata attraverso l'epidermide, non resultandovi traccie di incisione. L'epidermide del petto offre anche essa qualcosa di strano, una leggera eritagione azzurrina o scolorimento, che, secondo me, non è dovuta a mortificazione. La persona lesa del polmone, è stata conservata, e sarà sottoposta ad esame attraverso il microscopio.

— Tutte teorie belle e buone! — esclamò Dred, impazientito. — A che cosa serve indagare minutamente in una malattia quando la vera cagione della morte è già stata appurata?

— A nulla, molto probabilmente, — rispose il grande clinico. Non ho descritto questo stato anormale del polmone che mosso da un sentimento del dovere. Si tratta di una condizione artificiale quale non mi era mai capitato di riscontrare.

— Parlate di scolorimento dell'epidermide, — osservò il «Coroner». — Volete aver la bontà di spiegarvi più chiaramente?

— Volentieri. Vi è una leggera eritagione azzurrognola, — spiegò l'altro, — che ha il suo centro sopra lo sparo intermediale tra la quarta e la quinta costola, circa a tre centimetri dallo sterno, ed esso del petto. Sin qui siamo incerti se lo scolorimento sia il resultato della trasudazione dall'interno, oppure se lo abbia cagionato un colpo esterno. A me la seconda ipotesi pare la più probabile.

— Scusatemi — interruppe Dred — da quanto voi dite ritengo che questa lividura di cui parlate si troverebbe appunto sotto il taschino dell'orinolo?

— Per l'appunto — disse Wilkes.

Michele voltandosi al magistrato:

— Vedete? — affermò trionfante — quel medesimo colpo può aver fatto fermare l'orinolo.

— Dio! Dio! — sospirò l'avvocato della famiglia, scotendo il capo.

— E' curiosissimo che il dottor Hale non abbia detto nulla di tutto ciò — commentò il «Coroner», risentito. — Egli non può non aver notato la lividura. E' la causa?

— No, — fe Dred. Non è ancora venuto.

In questa, l'individuo spedito a rovistare la tasca del credenziere alla ricerca della lettera per l'orologiaio, ritornò e disse:

— Ho frugato le tasche della marsina, il baule non solo ma tutta la stanza. Non mi è riuscito scoprir traccia della lettera in questione. Però, nel camino, ho scovato quasti pezzi di carta che dovettero formare una busta.

I frammenti di essa passarono dalle mani del «Coroner» a quelle di Dred che li collocò insieme.

— L'indirizzo è senza dubbio quello di un orologiaio di Bon Street, — osservò, — ma non è di pugno di lord Luxmore. Dimodochè, Edoardo Bell non è riuscito a mettersi fuori causa.

— Sarà meglio richiamarlo, — disse il magistrato. — Lo faremo subito dopo colazione.

CAPITOLO XII.

Per sempre

Frattanto l'orrore guadagnava sempre più gli animi degli abitanti della villa. Il cadavere dell'ucciso rimosso dalla biblioteca, giaceva nella più sontuosa camera in attesa del funerale indetto per il giorno dopo.

Come nelle prime ore che avevano seguito la morte, nessun rumore rompeva il terrorizzato silenzio della casa. Le voci non si alzavano più alte che un bisbiglio: i passi erano pressochè impercettibili. Le porte si aprivano e si richiudevano senza rumore, come se spie anzichè gente dabbene ne avesse girate le maniglie.

E così era realmente, chè in quella casa greve di mistero, il sospetto erasi insediato in ogni animo. Nessuno fidavasi del cuore dell'altro. Il raccapricciante vocabolo sarsenicos aleggiava nell'aria: ognuno ci disteglieva, si scansava dal vicino, consapevole di esser oggetto del suo sospetto. La confusione e lo spavento regnavano in quelle umane sale semi oscure; il dubbio serpeggiava sinistramente nell'ombra dei cupi corridoi.

Le orfane Lena e Beatrice, non si parlavano che di rado. L'ombra ancor più grave di quella dell'istessa tragedia pareva essere piombata su Beatrice.

Pallida come uno spettro, e inquieta come anima dannata, vagava per casa arcigna e muta, ora cedendo a violenti parossismi di dolore. Al minimo insolito rumore o movimento la si vedeva trasalire, e guardarsi attorno, gli occhi colmi di terrore. Il suo sonno, sino allora placido e sereno come quello di un bimbo, era divenuto agitato, inquieto. La notte prima, gli urli di lei, in soglio, avevano destato di soprassalto la Vayne e Lena, che dormivano in due stanze di qua e di là della sua.

(Continua)